



AISRe

Associazione Italiana di Scienze Regionali

**XLV Conferenza scientifica annuale
Città e regioni nell'era digitale.
La sfida della transizione verso l'economia
circolare
Volume degli abstract**

Torino, 4-6 settembre 2024

Aggiornato al 2 settembre 2024



ID: 11153

SAFEGUARDING WORK IN EUROPE: EXPLORING NATIONAL DYNAMICS OF JOB SECURITY ACROSS AGES

Errichiello Luisa

ISMED CNR

luisa.errichiello@ismed.cnr.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.02 Addressing the key challenges of ageing workforce: the role of job security and work-life balance

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: labour market, employment, job security, comparative analysis, econometric models, European countries

Sommario: Employment has evolved into a pivotal pathway for economic stability, heightened social connections, and an overall enhanced quality of life, particularly for older adults. This emphasizes the imperative to address and safeguard the job security of all workers throughout their professional journey (Lee et al., 2018). The goal of the study is to offer a comparative analysis of labor participation, employment status, and job characteristics of workers in the European countries, considering younger, middle-aged, and older groups. Subsequently, perceived job security, i.e., workers' perception of being safe from being fired or laid off will be examined to ascertain similarities and differences within Europe. The study will then investigate how selected country-level dimensions, including differences in work conditions, skills, and knowledge, along with macro-level institutional, economic, and social factors, are likely to differentially influence job security across different age groups of workers.

The study combines descriptive statistics with econometric models, considering perceived job security as the dependent variable. Authors rely on different kinds of micro- and macro-level secondary data. Notably, national socio-economic contexts will be measured through Eurostat, ILO, and OECD data, while micro-level data about individual workers will be drawn from the European Working Condition Survey (EWCS) covering different topics, including employment status, work organization, health and well-being, job, and financial security.

Next to the analysis of specific indicators at both levels, the study will uncover if and to what extent specific country-level institutional and socio-economic factors determine different levels of job security across European countries and their relevance for different aged groups of workers, thus contributing to advance the still scant existing knowledge (e.g., Matuszczyk, 2019; Moy et al., 2023). On the practical level, it will contribute to identifying targeted preventive interventions and policies, such as social welfare, training, and outplacement services, to promote the integration/reintegration into the workforce or the maintenance of employment. This is especially crucial for older workers who are more exposed to long-term unemployment or inactivity and could be more adversely impacted by job insecurity compared with younger ages.



ID: 11160

ESSERE ATTIVO: INVECCHIAMENTO E VOLONTARIATO IN ITALIA

Radin Arianna
Università di Torino
arianna.radin@unito.it

Sessione organizzata: SO.02 Addressing the key challenges of ageing workforce: the role of job security and work-life balance

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: invecchiamento attivo; volontariato; demedicalizzazione; benessere

Sommario: Secondo l'OMS "l'invecchiamento è il risultato dell'accumulo nel tempo di un'ampia varietà di danni molecolari e cellulari". Ma tutte queste perdite – dell'udito, della vista o della potenza muscolare, per esempio – non dovrebbero portare a una perdita di autonomia o, peggio, alla solitudine. Il fattore chiave è lo stato di salute, secondo sempre la definizione dell'OMS: la salute non è semplicemente l'assenza di malattie o infermità ma lo stato di completo benessere fisico, mentale e sociale. Non sorprende dunque che sia in atto un processo di demedicalizzazione. Le politiche sull'invecchiamento attivo infatti mirano a consentire agli individui più anziani di essere sani e indipendenti ed è importante preparare politiche e programmi che garantiscano un mercato del lavoro inclusivo e incoraggino la partecipazione attiva degli individui più anziani. Occorre però ricordare che gli anziani non sono un gruppo omogeneo e non solo a causa dell'età: sono uomini, donne, hanno percorsi professionali e carriere biografiche diversi e hanno esigenze e obiettivi del tutto personali per gli ultimi anni della loro vita.

In questo articolo ci concentriamo sulle opportunità per la società, le famiglie e gli individui anziani di una vita più lunga e sana nella vita economica e sociale per due ragioni. Innanzitutto, anche se la Silver Economy è stimata in 17mila miliardi di dollari. Il MIPAA propone che il contributo degli anziani non possa essere misurato in termini economici. Infatti, come sottolinea la Dichiarazione Ministeriale di Roma 2022 del MIPAA, durante l'epidemia di Covid ha dimostrato come gli anziani possano contribuire alla società, ad esempio tornando al lavoro gratuitamente o partecipando come volontari. In secondo luogo, secondo l'OMS "gli anni aggiuntivi offrono la possibilità di perseguire nuove attività come un'istruzione superiore, una nuova carriera o una passione a lungo trascurata".

Questo lavoro si propone dunque di analizzare il linguaggio dell'età nella letteratura grigia, compresi i programmi internazionali sull'invecchiamento attivo e politiche e programmi regionali italiani relativi all'invecchiamento attivo per evidenziare quanto se in quale modalità il volontariato degli anziani sia individuato come fattore di benessere per gli "over".



ID: 11151

L'INVECCHIAMENTO ATTIVO E LE POLITICHE DI COESIONE NELLA PROSPETTIVA DELLA MULTILEVEL GOVERNANCE. L'ESEMPIO DELLA REGIONE PUGLIA

Visciano Silvia
Regione Puglia
s.visciano@regione.puglia.it
Università Emanuele
Comune di Corato
Emauni2@gmail.com

Sessione organizzata: SO.02 Addressing the key challenges of ageing workforce: the role of job security and work-life balance

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: invecchiamento, multilevel governance, programmazione, PNRR, pianificazione strategica

Sommario: Se è vero che l'invecchiamento della popolazione rappresenta l'epifenomeno di una strategia di tutela dei diritti fondamentali della persona, è altrettanto vero che proprio l'invecchiamento pone progressivamente in crisi i sistemi pubblici di welfare. Assistiamo allora da un lato ad una proliferazione legislativa sul tema -- si pensi al quadro giuridico eurounitario, ma si veda altresì il decreto legislativo ultimamente al vaglio delle Camere in materia di sostegno alle persone anziane -- e, dall'altro, all'attivazione di strumenti di programmazione strategica regionale e locale che, proprio in un'ottica di multilevel governance,

caratterizzano un nuovo welfare, in grado non solo di fondarsi sui principi di solidarietà e coesione sociale, ma di agevolare processi di sviluppo economico territoriale.

L'esempio della Regione Puglia merita una illustrazione e sul piano giuridico e, pure, su quello della strutturazione delle policies pubbliche.

Se l'approvazione della Legge regionale n. 16 intitolata alla "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute" ha rappresentata nel 2019 il punto di arrivo di un impegnativo percorso di lavoro che l'Amministrazione ha avviato, nell'ottica della partecipazione, con le organizzazioni sindacali e con gli enti del Terzo settore, ulteriori strumenti di soft law hanno contribuito al processo su indicato.

E, dunque, nel presente contributo viene offerta una panoramica a) delle azioni configurate con il Piano regionale triennale delle Politiche sociali, b) delle iniziative di osservazione e analisi messe in campo mediante la partecipazione attiva al progetto "Coordinamento nazionale partecipato e multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, c) della costruzione di progetti pilota nell'ambito della riduzione del digital divide, tra cui figura anche la costruzione della rete dei punti di facilitazione digitale, gravante sul PNRR (Missione 1, Componente 1, Investimento 1.7, Subinvestimento 1.7.2).

L'analisi su in sintesi chiarita, la quale passa anche per l'illustrazione della strategia regionale di attrazione dei talenti #mareAsinistra, permetterà di dimostrare de facto come si renda ormai inevitabile dare attuazione ad un modello di governance multilivello che sia in grado di coinvolgere autenticamente le diverse realtà territoriali, onde offrire risposte efficaci ad un fenomeno ormai radicato.



ID: 11149

CHALLENGES FROM SMART WORKING DURING THE COVID 19 PANDEMIC. THE CASE STUDY ON THE ITALIAN NATIONAL RESEARCH COUNCIL

Lamonica Valentina

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

valentina.lamonica@ircres.cnr.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.02 Addressing the key challenges of ageing workforce: the role of job security and work-life balance

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: working from home; remote work; smart working; job stress; wellbeing; covid-19 pandemic;

Sommario: The recent experience of Covid19 pandemic accelerated the introduction of new form of work, as well as the smart working adoption. In 2020, the shift from an almost entirely face-to-face to an entirely remote working mode happened overnight, due to the sudden worsening of pandemic conditions. In the present work, we analyse the results of a survey administered to employees of the National Council of Research of Italy, with the aim to catch the impact of the smart working on different aspects of professional and personal life. In details, after a short review of work-life balance definitions, we will analyse the presence of individual, familiar or working factors affecting the satisfaction in reaching an equilibrium between professional and personal life. In addition, and more interestingly, we will study the impact of benefits and drawbacks deriving from smart working adoption on the work-life equilibrium. Starting from obtained results, the public employer and the policy maker will be able to understand which factors affect the life quality of employees and then, they will have a set of aspects on which to define policies that can improve the well-being in term of conflict between professional and personal life.



ID: 11559

DINAMICHE INTERGENERAZIONALI E TRANSIZIONE AL PENSIONAMENTO ATTIVO: UN'INDAGINE QUALITATIVA SUI LAVORATORI ANZIANI

Nanetti Sara

Catholic University of the Sacred Heart

sara.nanetti@unicatt.it

Bramanti Donatella

Università Cattolica del sacro Cuore - Milano

donatella.bramanti@unicatt.it

Sessione organizzata: SO.02 Addressing the key challenges of ageing workforce: the role of job security and work-life balance

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario:

OBIETTIVI: L'invecchiamento della popolazione presenta sfide complesse, tra cui la riorganizzazione del mercato del lavoro, la permanenza contemporaneamente di più generazioni nei posti di lavoro, e la ridefinizione del concetto di pensionamento. Questo contributo esplora la diversità generazionale nei luoghi di lavoro, le sfide e le opportunità connesse alla permanenza nel mercato del lavoro oltre l'età tradizionale della pensione e il ruolo delle relazioni intergenerazionali nella transizione al pensionamento attivo. Inoltre, si esplorano le prospettive dei lavoratori senior sul bilanciamento tra lavoro e famiglia, la percezione del pensionamento e le attività immaginate dopo il ritiro dal lavoro.

METODI: A partire dalla definizione dei principali indicatori presenti in letteratura, sono state condotte 62 interviste diadiche intergenerazionali, coinvolgendo individui anziani di età superiore ai 75 anni e le rispettive persone di riferimento più giovani. L'analisi si è concentrata sulla comprensione di diversi aspetti, tra cui il significato del lavoro per gli anziani, i fattori che portano all'uscita dal lavoro, le diverse traiettorie di pensionamento e l'effetto degli eventi di vita significativi nelle scelte pensionistiche. Sono stati quindi formulati 8 focus group con lavoratori senior over 60 appartenenti a categorie professionali eterogenee per analizzare in un'ottica prospettica: 1) le attuali condizioni professionali e familiari; 2) l'impatto della tecnologia sul lavoro e sulle relazioni professionali; 3) la qualità delle relazioni professionali e la gestione dell'equilibrio tra vita professionale e privata; 4) il significato personale e sociale attribuito al lavoro e l'influenza delle relazioni professionali sulla prospettiva di vita; 5) le motivazioni per il pensionamento anticipato o ritardato, e i progetti futuri dopo il lavoro, come il tempo libero e gli impegni sociali.

RICADUTE: I risultati preliminari indicano che le relazioni familiari, sociali e lavorative sono fondamentali nella decisione di ritirarsi dal lavoro o di rimanere attivi, evidenziando il ruolo cruciale della trasmissione intergenerazionale. Questa ricerca contribuisce alla comprensione delle dinamiche della transizione al pensionamento e suggerisce implicazioni per politiche, pratiche sociali e strategie aziendali volte a promuovere un invecchiamento attivo e soddisfacente sia sul piano personale che professionale.



ID: 11152

NAVIGATING WORK-LIFE BALANCE AND SHAPING POLICIES THROUGH ARTIFICIAL NEURAL NETWORKS: THE CASE OF AGEING WORKFORCE IN EUROPE

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Errichiello Luisa

ISMED CNR

luisa.errichiello@ismed.cnr.it

Sessione organizzata: SO.02 Addressing the key challenges of ageing workforce: the role of job security and work-life balance

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: work-life balance; ageing workforce; physical and emotional risks; European Working Condition Survey (EWCS)

Sommario: The healthy lives and well-being of people have been set as key priorities within the European social agenda, representing the third Sustainable Development Goal. The urgency to address health and well-being has been accelerated by serious demographic changes and the relentless process of ageing affecting the population across all European countries. Several studies have showed that a poor work-life balance (WLB), i.e., the lack of reconciliation between the professional and personal life, is associated with health problems and reduced well-being. This evidence puts in the foreground the need to consider how specific working conditions affect the individual's ability to meet their work and non-work responsibilities. This study addresses WLB by expressly adopting a gender and territorial perspective. Over the last decade the role of working women has been profoundly changed as they are witnessing increasing pressure to advance their career as their male counterparts while sustaining active engagement in family responsibilities. Potential conflicts between the professional and personal domains are particularly evident among older working women: from the one hand, they constitute a considerable share of workforce; on the other hand, they are often considered the reference point in terms of family commitments. However, existing studies on WLB have scantily addressed "gender" neither they have found consistent evidence about differences among men and women. Data were obtained from the European Working Condition Survey (EWCS) 2015, carried on in several European countries. This study aims to present an analysis delineating disparity among European nations and to suggest policy implications for work-life balance (WLB) policies based on specific 'stressors,' encompassing physical, mental, relational, and emotional risks experienced by women. In addition to econometric analysis, authors will propose deep learning approach for studying antecedents of WLB with the aim to build a useful tool for policy maker and policies' design.



ID: 11411

L'AGRICOLTURA DELLE SMALL FARMS IN ITALIA: VALUTARNE LA SOSTENIBILITÀ E IL CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO DELLE AREE RURALI ATTRAVERSO LA BANCA DATI RICA

Cimino Orlando

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
orlando.cimino@crea.gov.it

Cardillo Concetta

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

Sessione organizzata: ST.04 Agricoltura e sviluppo sostenibile

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: small farms, aree rurali, sviluppo rurale, regressione multipla, diversificazione, RICA

Sommario: Il settore agricolo italiano è caratterizzato dalla presenza di small farms che, nonostante le modeste dimensioni, contribuiscono in modo vitale alla produzione agricola, preservando le pratiche tradizionali, la biodiversità e il patrimonio culturale e promuovendo la resilienza economica delle comunità rurali.

In passato, esse erano viste come un ostacolo alla crescita rurale poiché si riteneva che avessero una bassa efficienza produttiva, una debole integrazione nei mercati e reddito familiare insufficiente. Oggi, però, il ruolo da esse svolto nello sviluppo delle aree rurali e dell'intera economia di una regione è stato rivalutato anche dalla PAC. Di conseguenza, si è tentato di definire il ruolo e la funzione svolta dalle small farms nell'agricoltura a livello europeo e italiano.

Infatti, sebbene esse forniscano un contributo importante al settore agricolo e al sistema alimentare, il loro potenziale potrebbe non essere utilizzato in modo ottimale, quindi l'obiettivo del lavoro è quello di comprendere meglio il ruolo che svolgono nel sistema stesso e identificare i fattori microeconomici, istituzionali e legati alla politica agricola che influenzano la resilienza delle small farms.

A tal fine utilizzeremo la banca dati della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) che, rappresenta l'unica fonte di dati a livello aziendale sulle strutture, le produzioni, i risultati economici e una serie di informazioni che vanno oltre la produzione primaria. Essa è l'unico archivio armonizzato di dati sulle aziende agricole che copre l'intera UE e consente quindi un'analisi comparativa a livello europeo. In particolare, i dati utilizzati si riferiscono agli anni contabili 2020-2022.

La stima delle prestazioni delle aziende agricole viene effettuata attraverso un gruppo di parametri tecnici utilizzati per descrivere la struttura delle aziende agricole. Inoltre, verrà utilizzato un altro gruppo di indici che consentono di fornire alcune considerazioni di carattere economico sulle small farms, e sarà analizzata anche l'incidenza degli aiuti pubblici sul reddito aziendale. Infine, per individuare i fattori che influiscono sulla redditività, sulla sostenibilità e resilienza delle small farms, favorendo la loro sopravvivenza, sarà utilizzato un modello di correlazione multipla, trattato con la tecnica dei minimi quadrati ordinari (OLS), al fine di stimare le differenze nelle strutture e nelle strategie delle small farms nelle aree rurali.



ID: 11682

IL LAVORO AGRICOLO IN ITALIA. UN'IMMIGRAZIONE UTILE

Cardillo Concetta

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

Gaudio Franco

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
franco.gaudio@crea.gov.it**Sessione organizzata:** ST.04 Agricoltura e sviluppo sostenibile**Tema di riferimento:** E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Occupazione agricola, immigrazione, contratti, censimento, territori

Sommario: La manodopera straniera rappresenta una componente significativa della forza lavoro italiana. Lo confermano i dati aggiornati al 2022 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, secondo cui gli occupati stranieri in Italia sono 2,4 milioni, in crescita del 5,2% rispetto all'anno precedente, e rappresentano il 10,3% del totale degli occupati. Tra i settori maggiormente interessati da questo fenomeno c'è quello dell'agricoltura, nel quale, in base ai dati dell'ultimo censimento, gli occupati stranieri superano le 400.000 unità e costituiscono oltre il 30% della manodopera salariata. La presenza di lavoratori stranieri nel settore agricolo italiano è stata oggetto di studio da parte di diversi autori nel corso degli ultimi anni. Ne è emerso un quadro molto diversificato rispetto alle tipologie aziendali, alla tipologia contrattuale e alla localizzazione geografica. Nel presente lavoro si propone di analizzare la presenza di manodopera straniera nei diversi contesti territoriali italiani, con particolare riguardo alla tipologia di contratti applicati alla manodopera salariata. Inoltre, verranno esaminate le caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agricole caratterizzate dalla presenza di lavoratori stranieri, la loro propensione ad investire in innovazione e digitalizzazione, l'attenzione verso pratiche più rispettose dell'ambiente, al fine di evidenziare le eventuali differenze tra i territori e tra le diverse tipologie contrattuali. A tale scopo verranno utilizzati i dati rilevati dal 7° censimento generale dell'agricoltura, realizzato da ISTAT nel 2020. Ove possibile si effettuerà anche un confronto con i dati della precedente rilevazione censuaria.

Elementi di originalità del lavoro consistono innanzitutto nell'indagare a livello nazionale e territoriale se esistono differenze tra tipologie di manodopera (in forma continuativa, saltuaria, non assunta direttamente dall'azienda) italiana e straniera e tra le regioni italiane. Inoltre, il lavoro prevede l'utilizzo di alcune informazioni dell'ultimo censimento agricolo di cui ancora nessuno si è occupato. L'apporto sempre più consistente del lavoro agricolo straniero su quello italiano ipotizza una sostituzione del primo sul secondo che ad oggi è pari quasi ad un terzo, ma che nei prossimi anni si calcola raggiunga una incidenza del 50%. Interessante è verificare se tale sostituzione sia dovuta a contratti sempre più precari che i lavoratori italiani non sono più propensi ad accettare.



ID: 11308

LA CASTANICOLTURA, UN MARCATORE IDENTITARIO PER COSTRUIRE STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI CASTANICOLI

Castellotti Tatiana

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
tatiana.castellotti@crea.gov.it

Lo Feudo Gabriella

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
gabriella.lofeudo@gmail.com

Romano Elvira

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
elvira.romano@crea.gov.it

Sessione organizzata: ST.04 Agricoltura e sviluppo sostenibile

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: marcatori identitari, sviluppo aree interne, castanicoltura, turismo esperienziale, mappatura territoriale

Sommario:

OBIETTIVI: Obiettivo generale del lavoro è individuare un percorso di valorizzazione delle peculiarità dei territori castanicoli con una strategia di ampio respiro dal punto di vista economico, ambientale, sociale e culturale. In particolare, il lavoro vuole individuare e mappare, a livello territoriale, i marcatori identitari legati alla castanicoltura al fine di poterne successivamente stimare l'impatto sull'economia locale in termini di reti di relazioni generate e individuare percorsi di rilancio dei territori castanicoli.

METODOLOGIA: Il lavoro prevede l'individuazione dei marcatori identitari legati alla castanicoltura, dalle varietà locali di castagne e marroni, ai castagni monumentali, ai prodotti di qualità riconosciuta, ai PAT, ai musei, alle sagre; successivamente, propone la mappatura, in tre Regioni-casi studio, dei marcatori identitari individuati e, infine, una analisi delle reti di relazioni generate.

ELEMENTI DI ORIGINALITA': Non esiste una mappatura a livello territoriale dei marcatori identitari legati alla castanicoltura e una analisi delle relazioni a livello locale da essi generati. In particolare, non esistono studi specifici sulle sagre della castagna; esse sono presenti in tutto il territorio nazionale e sono organizzate nei piccoli borghi montani lungo tutto l'arco appenninico nello stesso limitato arco temporale della loro raccolta, che va da ottobre a novembre. Pertanto, possono essere considerate al contempo eventi locali e nazionali.

RICADUTE: Questo lavoro può essere un utile strumento conoscitivo per i decisori pubblici al fine di individuare percorsi di valorizzazione sostenibile dei territori castanicoli che si basino sulla riorganizzazione delle risorse locali intorno ai marcatori identitari. In particolare, la

creazione/valorizzazione/promozione del turismo esperienziale legato alla castanicoltura potrebbe essere un ambito in cui utilizzare i risultati del lavoro per il rilancio dei territori castanicoli.



ID: 11542

CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE AZIENDE BIOLOGICHE ITALIANE: UNA LETTURA DEI DATI CENSUARI

Manzi Cecilia

ISTAT

manzi@istat.it

De Felici Luana

ISTAT

defelici@istat.it

Giordano Paola

ISTAT

pgiordano@istat.it

Sessione organizzata: ST.04 Agricoltura e sviluppo sostenibile

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: 7 Censimento agricoltura, biologico, caratteristiche strutturali, aziende agricole, territorio

Sommario: Secondo l'ultimo aggiornamento EUROSTAT, nel 2020, l'Italia si pone al 4° posto nell'Unione Europea (UE) per percentuale di superficie agricola coltivata con pratiche biologiche sul totale della superficie agricola utilizzata (SAU), con una quota pari a circa il 16% della SAU.

Dall'ultimo censimento dell'agricoltura emerge che nell'annata agraria 2019-2020, in Italia, le aziende agricole biologiche (che già coltivano con metodo biologico o che hanno superficie in fase di conversione al biologico) sono circa 86 mila e rappresentano il 7,6% delle aziende agricole totali.

I dati censuari indicano, inoltre, che la dimensione media di un'azienda biologica in Italia raggiunge quota 23 ettari, a fronte del dato nazionale di 11 ettari.

Lo scopo del presente lavoro è quello di fornire una fotografia strutturale, a livello regionale, delle aziende agricole che coltivano con metodo biologico, utilizzando il vasto patrimonio informativo che solo il Censimento può garantire. Si combinano, dunque, le principali caratteristiche individuali del capo azienda (età, genere e titolo di studio) con quelle strutturali (dimensione media, multifunzionalità, imprenditorialità, redditività (SO), ricorso a misure di sostegno allo sviluppo rurale) e territoriali (zona altimetrica) delle aziende con pratiche biologiche, allo scopo di individuare eventuali profili delle aziende che appartengono a questo settore.

L'elemento di innovatività del lavoro risiede nella possibilità di combinare a livello micro una moltitudine di variabili, possibilità che solo i dati censuari possono consentire.



ID: 11255

I PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ: UNA LETTURA TERRITORIALE IN CHIAVE REGIONALE

Magliocchi Maria Grazia

ISTAT

magliocchi@istat.it

Truglia Francesco Giovanni

ISTAT

truglia@istat.it

Oropallo Filippo

ISTAT

oropallo@istat.it

Sessione organizzata: ST.04 Agricoltura e sviluppo sostenibile

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Indicazioni geografiche, prodotti di qualità, network geo-economico

Sommario:

OBIETTIVI: I prodotti di qualità rappresentano sicuramente uno dei settori più qualificanti dell'economia agricola italiana e contribuiscono alla formazione del Made in Italy. Si tratta di un fenomeno che connota la specificità di ciascuna delle regioni italiane e la cui importanza va oltre l'ambito agroalimentare ed investe l'aspetto socio-economico e culturale.

METODI: Metodi e tecniche di analisi multidimensionale dei dati

RICADUTE: Utilizzo di varie fonti di dati (Indagine Prodotti di qualità, Indagine Agriturismi, 7° Censimento dell'Agricoltura, Farm Register esteso). Identificazione delle aree 'polo' per ciascuna regione delle aziende agricole operanti nei prodotti di qualità e valutazione del loro impatto economico.



ID: 11359

IL BENESSERE ANIMALE: UNA SFIDA PER I GRUPPI OPERATIVI

Borsotto Patrizia
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
patrizia.borsotto@crea.gov.it
Iacono Rita
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
rita.iacono@crea.gov.it
Cagliero Roberto
CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
roberto.cagliero@crea.gov.it

Sessione organizzata: ST.04 Agricoltura e sviluppo sostenibile

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: AKIS, PEI-AGRI, benessere animale, ecoschema

Sommario:

OBIETTIVI: Nel periodo 2014-2020, l'iniziativa più innovativa della politica europea è stata l'implementazione del PEI-AGRI che ha portato alla creazione di partenariati di cooperazione, i Gruppi Operativi (GO), finanziati nell'ambito della misura 16 dai PSR.

Nel 2020, tra gli obiettivi che la strategia "Farm to Fork" si è prefissata, c'è quello di un uso corretto degli antibiotici.

Considerata l'importanza del settore zootecnico italiano il Piano Strategico della PAC 2023-2027 (PSP) ha individuato, nell'ambito del Primo Pilastro, uno specifico intervento l'Eco-schema 1 volto alla riduzione dell'antimicrobico resistenza e al benessere animale.

Il sostegno allo scambio di conoscenze, alla formazione, alla consulenza e all'innovazione è fondamentale per garantire un'agricoltura, una silvicoltura e zone rurali intelligenti e sostenibili (Obb. 10 della PAC).

L'obiettivo di questo studio è quello di valutare come le innovazioni dei GO possano favorire la transizione verso un modello allevamento più sostenibile alla luce dell'Ecoschema 1

METODI: L'analisi è stata condotta a partire dalla banca dati Innovarurale per individuare quei GO che hanno anticipato gli impegni considerati nell'eco-schema 1 e che potrebbe essere strumenti coerenti con la strategia unitaria integrata fra salute e agricoltura per raggiungere il benessere animale.

RICADUTE: Le analisi fino ad ora condotte sui GO non hanno analizzato come mettere sistema gli outcomes di progetto e pertanto questo lavoro contribuisce alla messa a sistema della conoscenza, così come previsto dall'obiettivo strategico 10 della PAC.



ID: 11211

LA CASA, L'ARCI-LUOGO DELL'IN-SICUREZZA URBANA. GLI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO PER LA SICUREZZA DOMESTICA NEL COMUNE DI ROMA NEL 2017

Truglia Francesco Giovanni
ISTAT
truglia@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: housing studies, Sicurezza urbana, sicurezza domestica, abitare spatial analysis.

Sommario:

OBIETTIVI: Lo studio si propone di mettere a fuoco un aspetto, ancora poco analizzato, della sicurezza urbana: gli incidenti domestici che hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco nel territorio del comune di Roma nel 2017. Sotto l'aspetto teorico si tratta di rimodulare il concetto di «sicurezza ontologica» (Giddens,1990; tr.it., 1994) in modo da intersecare la sicurezza abitativa con quella urbana.

METODOLOGIA: I dati degli interventi dei Vigili del Fuoco (fonte: CNVF) e quelli sociodemografici (fonte: Istat) compongono due layer informativi (il primo puntuale e il secondo areale) che sono stati sistematizzati in un apposito Geo-db. L'approccio statistico-metodologico utilizzato è quello della Statistical Spatial Analysis.

ELEMENTI DI ORIGINALITÀ DEL LAVORO: Tre output informativi tra loro connessi. Nel primo si individuano partizioni territoriali degli interventi di sicurezza domestica (ISD); nel secondo, utilizzando l'approccio Kernel Density Estimation (KDE) si ottiene una stima a livello fine (sub-ZU) densità degli ISD e si disegna, così, una possibile geografia del rischio-ISD; nel terzo, con modello di regressione binomiale negativo, si è esplorata la relazione tra gli interventi di sicurezza domestica stimati con la funzione KDE (ISDk) e un set di indicatori socio-demografici che fanno riferimento alle ZU.



ID: 11580

THE GOVERNANCE OF URBAN RESILIENCE: A FRAMEWORK AND A VALUATION TOOL

Fiorillo Fabio

Università Politecnica delle Marche

f.fiorillo@univpm.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Urban Resilience, Mid-sized Municipalities, Valuation tool.

Sommario:

OBIETTIVI: Fornire un quadro di riferimento e un tool applicativo per valutare la resilienza urbana

METODI: Definizione di indici, calcolo del tempo per uscire dalla crisi, analisi swot.

RICADUTE: Strumento di valutazione delle policy di un ente locale

Nowadays cities are facing the urgent challenges of rethinking and redesigning their development governance model, troubled by the internationalization of the economy, digitalization, and the ecological and social crisis which threatens the stability of cities. To address these issues, each city must think in strategic terms about the re-functionalization of public space and developing its urban agenda for a medium-long term period. This agenda should jointly consider technological innovation, environmental sustainability, and social cohesion. It should implicate a set of actions to improve physical spaces while defining new functions and using them for reorganizing its governance model. In other words, every city must become resilient. The development of an advanced urban resilience agenda is a major challenge for the cities as it requires the coordination of numerous government departments, the adoption of flexible and adaptive processes, and the allocation of resources.

Our study aims to analyze the capacity of the resilience of a mid-sized municipality, by constructing a dashboard of indexes that measures the resilience capacity. We intend to identify the main weakness that mid-sized municipalities face, propose an urban agenda to improve those weaknesses, and define the governance of urban resilience. This work relies on three dimensions: a) the tools provided by the Rockefeller Foundation and ARUP, b) the structural characteristics of a mid-sized city, and c) the feasibility of finding the information for analysis, to construct an aggregate index. Considering the four dimensions that characterize the resilient cities proposed by the Rockefeller Foundation and ARUP -health and wellbeing, economy and society, infrastructure and environment, and leadership and strategy-, we select around 50 indicators for our case study. The information and data needed for valuation are directly collected from a mid-sized municipality.

To summarize, our work contributes to the mid-sized municipalities' resilience governance by providing a framework and a valuation tool that can be used by local municipalities in developing their urban resilience agenda and further improving its governance.



ID: 11494

LA FUNZIONE STATISTICA COME GUIDA PER ORGANIZZARE I TERRITORI E AFFRONTARE LE SFIDE PER LO SVILUPPO E LA COESIONE

Bianchino Antonella

ISTAT

bianchin@istat.it

Dolce Alberto

Nucleo di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici Regione Siciliana

albertodolce0206@gmail.com

Lasco Federico Amedeo

Agenzia per la coesione territoriale

federico.lasco@agenziacoesione.gov.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Programmazione, Coesione, Funzione statistica, Indicatori territoriali, Co-progettazione

Sommario:

OBIETTIVI: L'integrazione tra dimensione territoriale nei modelli di programmazione delle risorse pubbliche e l'uso di dati e informazione della statistica ufficiale è un passaggio cruciale per affrontare in modo efficace ed efficiente le più recenti sfide economiche, demografiche e ambientali e per favorire la coesione territoriale. Dagli anni '70 si sottolinea l'importanza di livelli territoriali ottimali di governo e strutture organizzative coesive, con un crescente utilizzo dei dati statistici per migliorare la programmazione economica. La programmazione territoriale della Regione Siciliana nell'ambito della Politica di Coesione dell'attuale ciclo 2021-2027 si è posta l'obiettivo di strutturare una programmazione il più possibile efficace e rispondente alle esigenze e alle sfide espresse dal suo territorio.

METODI: Il PR FESR Sicilia 2021-2027 è stato ispirato da questi indirizzi e i dati statistici sono stati utilizzati come base per l'implementazione del governo territoriale a più livelli identificando 29 nuove aree territoriali omogenee al loro interno rispetto agli obiettivi posti dalla Politica di Coesione. Ciò è stato possibile grazie al progetto "Conoscenza e Identità", realizzato attraverso una apposita Convenzione nel 2022 tra ISTAT, che ha valorizzato il suo ruolo di produttore ufficiale di statistiche e fornitore di conoscenza supportando lo sviluppo di strategie territoriali efficaci e basate sull'approccio bottom-up, e Regione Siciliana, che ha potuto co-progettare il futuro di medio e lungo periodo del territorio sulla base di una conoscenza del contesto oggettiva e capace di garantire la misurazione della crescita e dello sviluppo, oltre ad individuare nuove forme di governo locale attraverso nuove e/o riordinate Unioni dei comuni e Convenzioni ai sensi degli art. 30 e 32 del TUEL 267/2000.

RICADUTE: L'articolo presenta diversi elementi di originalità tra i quali possiamo individuare l'uso pratico della funzione statistica per organizzare territori adeguati a favorire i processi di crescita e sviluppo ottimizzando gli investimenti; si pone l'accento sull'utilizzo della funzione statistica quale strumento oggettivo e condiviso per l'implementazione del governo territoriale a più livelli; infine, il partenariato tra l'ISTAT e la Regione Siciliana nel progetto "Conoscenza e Identità" rappresenta una "buona pratica" trasferibile a tutte le regioni italiane impegnate nella programmazione di livello territoriale.



ID: 11612

UN'ANALISI SUB-COMUNALE DEI COMPORTAMENTI DI RISPOSTA E NON-RISPOSTA DEL CENSIMENTO PERMANENTE DELLA POPOLAZIONE: IL CASO DELLA CITTÀ DI GENOVA

Pesce Marco

ISTAT

pesce@istat.it

Succi Raffaella

ISTAT

succi@istat.it

Marino Andrea Ugo

ISTAT

anmarino@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Censimento popolazione; tassi risposta; caratteristiche urbane.

Sommario:

OBIETTIVI: Precedenti analisi volte ad analizzare la propensione alla risposta via web e la distribuzione dei tassi di non-risposta del Censimento Permanente della Popolazione dell'Istat sono state generalmente condotte a livello nazionale o regionale. Obiettivo di questo lavoro è indagare i comportamenti di risposta a livello sub-comunale concentrandosi sul comune di Genova, il cui territorio si caratterizza per un'elevata eterogeneità da un punto di vista non solo socio-demografico ma anche ambientale. Risultati preliminari indicano che tali differenze territoriali esercitano effettivamente un'influenza sui pattern di risposta del Censimento. Il lavoro si conclude con una discussione delle possibili implicazioni di tali risultati per l'organizzazione della rilevazione sul campo, in particolare di come possono essere condotte strategie specifiche nelle differenti aree della città al fine di promuovere la risposta CAWI e nel contempo ridurre le mancate risposte.

METODI: Analisi descrittive e di regressione spaziale

RICADUTE: Migliore conoscenza dell'impatto dei fattori territoriali sui profili di risposta (e mancata risposta) nel Censimento Permanente della Popolazione, con l'obiettivo di fornire elementi utili nel processo di raccolta dati e in definitiva la possibilità di ottenere informazioni più accurate.



ID: 11478

PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI ATTRAVERSO GLI SFORZI DEGLI ENTI LOCALI: IL CASO DI GENOVA

Colocci Alessandra
Università degli Studi di Brescia
alessandra.colocci@unibs.it
Pietta Antonella
Università degli Studi di Brescia
antonella.pietta@unibs.it
Caviglia Francesca
Liguria Ricerche Spa
cavigliafrancesca.92@gmail.com
Bagliani Marco
Università di Torino
marco.bagliani@unito.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: adattamento ai cambiamenti climatici; governance dell'adattamento; governance locale; Urban Adaptation Support Tool (UAST); Genova

Sommario: Questo contributo riporta gli esiti di una ricerca sullo sviluppo dei processi di adattamento ai cambiamenti climatici a livello locale. La ricerca ha assunto l'area di Genova come caso di studio, in considerazione della sua particolare condizione di vulnerabilità ed esposizione proprio a quei rischi che inevitabilmente si aggraveranno nel prossimo futuro. L'obiettivo era valutare quale autorità locale assume il maggiore sforzo di adattamento del territorio agli impatti del cambiamento climatico. La metodologia ha applicato lo UAST (Urban Adaptation Support Tool) per analizzare le attività svolte a livello regionale, metropolitano e comunale durante le fasi di pianificazione, attuazione e monitoraggio. I risultati hanno mostrato che il raggiungimento di una solida integrazione tra i livelli istituzionali, soprattutto in termini di condivisione delle conoscenze e coinvolgimento degli stakeholder, può portare a esiti significativamente positivi. Al contrario, quando un approccio integrato tra le autorità locali diventa carente, la responsabilità di implementare l'adattamento è distribuita in modo diseguale tra gli attori interessati, e i comuni finiscono per svolgere un ruolo determinante. Di conseguenza, grazie a questa indagine originale in senso verticale fra i livelli di governo locale, abbiamo identificato quattro fattori principali che minano i processi di adattamento: i. Mancanza di impegni di adattamento obbligatori a livello subnazionale; ii. Ritardata approvazione di un piano a livello nazionale; iii. Complessità del quadro politico; iv. Mancanza di controllo, guida e sistematizzazione delle misure di adattamento. È stato quindi possibile individuare alcune raccomandazioni di policy tese a promuovere l'efficacia dell'adattamento, con l'auspicio che si traducano in misure operative con un impatto concreto sul territorio.



ID: 11674

SUPPORTO AI COMUNI METROPOLITANI ROMANI NELLO SVOLGIMENTO DELLA FUNZIONE STATISTICA. AVVIO DI UN PROGETTO PILOTA PER LA DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLA CULTURA DELLA

Carrozzi Paola

Città metropolitana di Roma Capitale
p.carrozzi@cittametropolitanaroma.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Qualità, programmazione, comuni, best practice, performance

Sommario:

OBIETTIVI: Uno dei principali compiti di un ufficio di Statistica è quello di mettere a sistema tutte le informazioni statistiche riguardanti il territorio di competenza e di produrre analisi e studi in grado di interpretare i dati e renderli utili alle attività di programmazione dell'Ente e di misurazione dei propri risultati anche mediante indagini di Customer Satisfaction. La rilevazione della qualità, infatti, risulta un'azione prioritaria per il processo di miglioramento del livello di efficienza ed efficacia di un servizio percepito dagli utenti in un'ottica di riprogettazione e di potenziamento delle performance. Nella cornice istituzionale del protocollo Istat territori, l'obiettivo è quello di sviluppare forme di collaborazione tra Città metropolitana di Roma e i comuni insistenti sul territorio di competenza e di diffondere best practices di lavoro statistico svolto in un'ottica di sistema. La suddetta collaborazione costituisce una prova della capacità operativa degli Uffici di Statistica e testimonia come sia importante assicurare una funzione statistica di buon livello capace, al contempo, di operare all'interno del sistema della statistica ufficiale.

METODI: Mediante un campionamento a scelta ragionata, sono stati selezionati i comuni con i quali è stato avviato un progetto pilota sviluppato su due temi principali il primo dei quali riguarda l'organizzazione di incontri informativi relativi all'utilizzo della piattaforma per la somministrazione di questionari di gradimento con lo scopo di raccogliere i dati necessari ai fini della valutazione di azioni mirate alla comprensione dei fabbisogni del territorio. Il secondo tema riguarda, invece, la selezione di una batteria di indicatori statistici a livello comunale calcolati in modo omogeneo in tutti i territori comunali, corredati da un'appendice contenente la descrizione degli indicatori stessi. Tale fase prodromica ha consentito la predisposizione di un format che, tramite una procedura informatizzata, è stato generato per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti da sfruttare nell'analisi di contesto esterno da inserire nella sottosezione "Performance" del P.I.A.O.

RICADUTE: I ritorni per gli Enti sono notevoli, soprattutto in termini di sostegno e di supporto alle attività di programmazione e pianificazione ma anche in termini di valutazione di impatto e di risultato. Una buona informazione statistica è, in questo senso, un contributo alla trasparenza dell'azione amministrativa.



ID: 11365

LE DETERMINANTI DELLA SPESA ENERGETICA DEI COMUNI ITALIANI

Ziglio Giacomo

Banca d'Italia

giacomo.ziglio@gmail.com

Mancini Anna Laura

Banca d'Italia

annalaura.mancini@bancaditalia.it

Sceresini Elena

Banca d'Italia

elena.sceresini@bancaditalia.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: spesa energetica, comuni italiani, modalità di approvvigionamento, fornitura energia,

Sommario:

OBIETTIVI: Analizzare le determinanti dei costi energetici sostenuti dai Comuni italiani, caratterizzati da margini di manovra economico finanziari ridotti data l'elevata rigidità della loro spesa corrente e la difficoltà nell'incrementare il prelievo fiscale. La bolletta energetica e le relative variazioni si differenziano nei diversi territori italiani in relazione ad alcuni fattori quali la tipologia di accordo per la fornitura di energia, la durata del contratto, il tipo di prezzo ma anche le caratteristiche geografiche, climatiche e demografiche del territorio, le finalità di utilizzo e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare pubblico.

METODI: L'analisi empirica si basa sulla costruzione di un dataset a livello di singola amministrazione, contenente informazioni sulla spesa energetica dei Comuni (Siope), le caratteristiche geografiche e climatiche dei loro territori (Istat e Agri4Cast), il patrimonio immobiliare pubblico (MEF - Censimento degli immobili pubblici), la tipologia di approvvigionamento energetico (Opendata Anac), lavori di efficientamento degli edifici pubblici (Open CUP) e la modalità prevalente di fornitura di alcuni servizi (in house o esternalizzata - Siope o RGS).

Per il periodo pre-pandemico (anni 2017-19), abbiamo regredito per tutti i comuni italiani la spesa energetica pro capite degli enti su due gruppi di variabili, uno per catturare l'effetto dei prezzi (tipologia di contratto - centralizzato o autonomo - e zona geografica - lotto di riferimento Consip), l'altro dei consumi (densità demografica del Comune, tipologia di comune, grado di esternalizzazione dei servizi, clima, patrimonio immobiliare pubblico e eventuali interventi in materia di risparmio energetico effettuati negli anni precedenti).

Per il periodo pandemico e per quello invece relativo ai rincari energetici, l'analisi è stata condotta in misura analoga ma considerando le variazioni della spesa nel biennio 20-21 o 22-23 rispetto alla media del triennio 2017-19.

RICADUTE: Risultati preliminari mostrano una correlazione negativa tra l'approvvigionamento centralizzato e l'esternalizzazione dei servizi e i livelli di spesa sostenuta direttamente dagli enti, in particolare per il vettore elettrico; vi sarebbe invece una relazione positiva fra l'essere localizzati nel Mezzogiorno e la variazione di spesa intercorsa nel biennio più recente.



ID: 11327

L'INDICE DI "VIVACITÀ DEMOGRAFICA": APPLICAZIONE AI COMUNI DELLA SARDEGNA

Valentini Alessandro

ISTAT

alvalent@istat.it

Paradisi Francesca

ISTAT

francescaparadisi67@gmail.com

Pollutri Sergio

ISTAT

pollutri@istat.it

Marras Maura

ISTAT

marras@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: vivacità demografica; invecchiamento; declino demografico; territorio; Sardegna

Sommario:

OBIETTIVI: Come noto, l'Italia e i suoi territori sono entrati ormai pienamente nel c.d. "inverno demografico" caratterizzato da declino e invecchiamento della popolazione.

Non tutti i territori sperimentano il fenomeno in maniera omogenea, pertanto si pone l'obiettivo di disporre di una misura che sintetizzi le due componenti. Ovvero, invertendo l'ottica di osservazione, emerge l'interesse di quantificare il residuo di "vivacità" delle aree meno colpite.

RICADUTE: L'elemento di originalità del lavoro consiste nell'introdurre un "indice di vivacità demografica" che misuri contestualmente le due dimensioni della popolazione: a) dinamica, ovvero il suo andamento negli ultimi 20 anni; b) struttura, cioè grado di invecchiamento nello stesso periodo. La dinamica è espressa tramite il tasso medio annuo di crescita e i tassi di natalità e di immigrazione del ventennio. La struttura è espressa mediante gli indici di invecchiamento e di struttura della popolazione attiva.

METODI: La metodologia adottata prevede il calcolo di opportune misure di sintesi degli indicatori elementari standardizzati. Il periodo di riferimento 2003-2023. Il caso di studio è rappresentato dai comuni della Sardegna



ID: 11201

VALORE AGGIUNTO, RETRIBUZIONI DA LAVORO DIPENDENTE E PRODUTTIVITÀ NELLE REGIONI ITALIANE: ALCUNE EVIDENZE EMPIRICHE

Fugnitto Maria Assunta

ISTAT

fugnitto@istat.it

Bani Letizia

ISTAT

bani@istat.it

Filippello Rosalba

ISTAT

filippel@istat.it

Squarcio Carmela

ISTAT

squarcio@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: produttività del lavoro, retribuzioni, valore aggiunto, regioni

Sommario: L'economia italiana negli ultimi anni è stata fortemente condizionata da eventi internazionali come la pandemia SARS-CoV-2 (Covid-19) i cui impatti sono osservabili anche a livello regionale per diversi aggregati economici, quali il valore aggiunto, le retribuzioni da lavoro dipendente e l'input di lavoro, che consentono di calcolare alcuni importanti indicatori quali la produttività del lavoro.

Questo lavoro mira a identificare i settori di attività che possono contribuire in maniera più significativa allo sviluppo economico regionale, a valutare i fattori connessi alla competitività e ad analizzare la correlazione tra retribuzioni pro capite per ora lavorata e la produttività a livello regionale e per settori di attività.

I risultati ottenuti possono fornire indicazioni per la formulazione di strategie economiche regionali orientate alle politiche del lavoro nonché le innovazioni nei processi produttivi al fine di incrementare lo sviluppo nelle diverse regioni italiane.

Il lavoro è sviluppato in ottica longitudinale attraverso l'analisi dei fattori più significativi che hanno influenzato le dinamiche di retribuzioni e produttività a livello territoriale e settoriale.



ID: 11712

LA PERIFERIA SANITARIA: MISURA DELL'ACCESSIBILITÀ AI SERVIZI NEI COMUNI ITALIANI

Accordino Filippo
IRPPS-CNR e Sapienza-Università di Roma
filippo.accordino@uniroma1.it
Pecoraro Fabrizio
CNR
fabrizio.pecoraro@gmail.com
Clemente Fabrizio
CNR - Istituto di Cristallografia
clemente@ic.cnr.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree interne, salute, accessibilità, perifericità, policy

Sommario: L'accesso ai servizi sanitari è un problema di particolare rilievo per i comuni periferici delle cosiddette aree interne. Tra i criteri stabiliti dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) per l'elezione a polo erogatore di servizi (Agenzia Per La Coesione Territoriale, 2022) ritroviamo la presenza di un ospedale sede DEA di I livello, presidio in grado di garantire un'ampia serie di prestazioni. La classificazione operata dalla SNAI, e le numerose alternative proposte dalla letteratura scientifica, assegnano un livello di perifericità ai comuni sintetizzando disponibilità di servizi, demografia, economia o altre caratteristiche. Le classificazioni proposte richiedono ulteriori approfondimenti, al fine di indagare ogni specifico ambito con il necessario grado di dettaglio.

L'accessibilità incide sul grado di equità sociale e sull'inclusione (Cass et al., 2005). Studiare l'accessibilità ai servizi sanitari nei comuni delle aree interne è ancor più utile alla luce dei processi di spopolamento e invecchiamento da cui sono interessati. La letteratura scientifica propone numerosi metodi per lo studio dell'accessibilità ai servizi sanitari (Cheng et al., 2021; Luo & Qi, 2009; Siegel et al., 2016), che devono essere adattati sulla base della disponibilità dei dati e del contesto territoriale di studio.

OBIETTIVI: Questo contributo propone un modello per la misurazione dell'accessibilità ai servizi sanitari nelle aree interne, considerando la pluralità di bisogni, la gerarchia dei presidi sanitari, la struttura demografica.

METODI: A livello metodologico, saranno costruiti indici per sintetizzare l'accesso ai diversi presidi, considerando la diversità di servizi e bisogni, oltre che le distanze. Strumenti geostatistici quali Getis-Ord G_i^* , analisi dei cluster e altri saranno impiegati per individuare patterns e aree con disparità di accesso.

RICADUTE: L'originalità del lavoro consiste nell'osservare la perifericità dei comuni italiani rispetto allo tema proposto, approfondendo le classificazioni di perifericità più generali. Il lavoro intende proporsi come strumento di lettura del territorio utile a orientare il policy maker nell'attuazione di politiche efficaci, tese a migliorare la disponibilità dei servizi e ad aumentare la resilienza dei territori rispetto ai mutamenti in atto. Ciò anche alla luce della prossima introduzione dei presidi previsti dal PNRR (case e ospedali di comunità) e delle possibilità offerte dalla telemedicina.



ID: 11734

TIPOLOGIE DI AREE RURALI E CLASSIFICAZIONI FUNZIONALI

Storti Daniela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
daniela.storti@crea.gov.it

Barbieri Giovanni Alfredo

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
gabarbieri@gmail.com

Barbieri Lorenzo

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
lorbarbieri@hotmail.com

Truglia Francesco Giovanni

ISTAT

truglia@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sistemi locali, aree rurali, sviluppo locale

Sommario: Le aree rurali sono sempre più spesso al centro del dibattito politico a livello europeo. È del 2021 la presentazione da parte della Commissione Europea della sua "Visione a lungo termine per le aree rurali", documento in cui si propone un Patto rurale e un Piano d'azione per contrastare le criticità e cogliere le nuove opportunità. Le zone rurali e l'agricoltura di queste aree sono al centro dell'intervento del piano Strategico della PAC e anche la programmazione della politica di coesione 2021-2027 prevede il finanziamento di Strategie territoriali ad esse dedicate.

Recentemente, con l'intento di supportare il disegno e l'attuazione delle politiche rurali JRC ha sviluppato una metodologia per definire le aree rurali funzionali nell'UE a partire dalla classificazione Degurba.

L'armonizzazione delle definizioni di Aree Rurali Funzionali ha implicazioni politiche e programmatiche rilevanti per l'Italia. Si tratta di un'area di lavoro in cui sono già state investite a livello nazionale risorse significative negli ultimi decenni mettendo a punto diverse modalità di classificazione del territorio a supporto dell'attuazione delle politiche pubbliche (aree interne, aree rurali del Piano Strategico della PAC, SLL).

OBIETTIVI: Obiettivo di questo contributo è quello di sviluppare un modello analitico per comprendere le dinamiche socio-demografiche ed economiche che caratterizzano le diverse tipologie di aree rurali in Italia al fine di meglio indirizzare le azioni di intervento riferite ai territori rurali. L'intento è quello di aggiornare una ricerca sulle "Tipologie di are rurali" avviata nel 2000, integrando nell'analisi le nuove variabili a dettaglio comunale e/o di sistema locale disponibili dai censimenti 2021 e da nuove indagini tematiche ISTAT.

Ulteriore obiettivo è anche quello di avviare un confronto su metodo e risultati con la proposta messa a punto da JRC per l'individuazione delle Aree Rurali Funzionali.

METODI: Il lavoro prevede l'adozione di strumenti statistico-matematici multivariati per l'analisi del tessuto produttivo e socio-economico delle aree rurali italiane. L'analisi verrà svolta a livello di sistemi locali del lavoro.

RICADUTE: L'analisi evidenzia le principali differenziazioni tra le diverse tipologie di aree rurali e rende possibile perseguire strategie di sviluppo per queste zone calibrate rispetto agli specifici fabbisogni.



ID: 11323

L'ANALISI DEL DISAGIO SOCIO-ECONOMICO DELLE FAMIGLIE IN AMBITO SUB-COMUNALE: UNO STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POLITICHE TERRITORIALI

Carbonetti Giancarlo

ISTAT

carbonet@istat.it

Mazziotta Matteo

ISTAT

mazziott@istat.it

Tronu Debora

ISTAT

tronu@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: censimento della popolazione, fonti amministrative, disagio delle famiglie, territorio, indici compositi.

Sommario: La pianificazione e valutazione delle politiche messe in atto dai Comuni a sostegno delle famiglie più in difficoltà ha previsto un sempre maggiore impiego di dati alla scala di massimo dettaglio territoriale.

I risultati del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni e la disponibilità di dati provenienti dalle fonti amministrative rappresentano una straordinaria opportunità per produrre indicatori sui fenomeni demografici, sociali, economici delle famiglie fino a livello sub-comunale. La possibilità di impiegare fonti integrate, accurate, tempestive, rinnovabili e geo-codificabili fino alla sezione di censimento, permette di analizzare i fenomeni di maggiore interesse e seguirne le dinamiche sia sulla dimensione spaziale che temporale.

In questa cornice si inserisce il progetto, condotto dall'Istat in collaborazione con alcuni comuni, avente l'obiettivo di misurare e rappresentare, a livello sub-comunale, il fenomeno del disagio socio-economico delle famiglie inteso come condizione in cui le famiglie e gli individui sperimentano difficoltà a soddisfare le loro necessità di base a causa della carenza o insufficienza delle risorse e delle opportunità di tipo economico, lavorativo, educativo, sociale e abitativo.

A riguardo sono stati individuati, sulla base dei dati disponibili, specifici indicatori elementari che mirano a fornire misure del disagio secondo le dimensioni economica, occupazionale, educativa e abitativa. Il calcolo delle relative misure e la successiva sintesi, conduce all'indicatore di disagio delle famiglie (IDF) riferito alla dimensione della sezione di censimento.

La disponibilità di informazioni a tale livello territoriale offre enormi potenzialità per le analisi. È possibile inoltre individuare aree, derivanti dall'aggregazione di sezioni contigue, dove si registrano le maggiori concentrazioni del disagio.

I beneficiari dei risultati saranno i policy-makers e gli stake-holders (tra cui Comuni e altri Enti Locali), in quanto potranno disporre di un diversificato output utile a definire programmi di intervento per contrastare il disagio in modo mirato sul territorio, indirizzando gli interventi nelle aree più critiche o differenziandole tra le diverse aree o tra i domini sub-comunali di tipo amministrativo. Inoltre, la possibilità di replicare le analisi nel tempo, consentirà di valutare l'impatto degli interventi messi in atto sul territorio.



ID: 11288

IL DIVARIO DI GENERE IN TOSCANA E SARDEGNA: UN CONFRONTO STATISTICO CON INDICATORI SINTETICI

Pollutri Sergio

ISTAT

pollutri@istat.it

Giampaolo Sabina

ISTAT

giampaol@istat.it

Valentini Alessandro

ISTAT

alvalent@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Donne, Disuguaglianze, Indicatori, Toscana, Sardegna

Sommario: L'Italia è un Paese evoluto dal punto di vista sociale ed economico, ma ogni volta che viene effettuato qualche confronto di genere, utilizzando indicatori statistici, dal lavoro al reddito, dalla disponibilità al credito alle difficoltà ad avviare un'attività imprenditoriale, emergono discrepanze di rilievo.

Nonostante le iniziative messe in atto su diversi aspetti legati alle disuguaglianze di genere, la situazione cambia ancora troppo lentamente e solo in alcune aree italiane dove si riscontrano politiche locali più efficaci e società civili consapevoli e propositive in grado di recepire e attuare una vera politica egualitaria a favore delle donne.

Sul fronte femminile, le cifre definiscono uno scenario deficitario con un tasso di partecipazione delle donne al mondo del lavoro inferiore di 13 punti rispetto alla media europea, un divario di genere di quasi 20 punti sul tasso di occupazione, una quota di lavoratori autonomi del 7,1% con la media UE al 31,8%.

Inoltre il PNRR che mira "...a correggere le asimmetrie che ostacolano le pari opportunità sin dall'età scolastica...", impegna al recupero del gender gap solo 410 milioni su 6,66 miliardi di euro e ulteriori 24 miliardi "indiretti" per mitigare le conseguenze del "lavoro di cura" quasi totalmente a carico dell'universo femminile.

In più, la condizione femminile nel nostro Paese trova ulteriori problematiche quando al genere si somma la cittadinanza: per molte ragioni essere donna e straniera porterebbe a una "minorazione", spesso a una doppia esclusione o discriminazione.

Il presente studio vorrebbe costruire una "geografia della disuguaglianza" dell'universo femminile in due regioni italiane, affinché si possano individuare quelle aree con le condizioni più critiche assieme alle cosiddette "città delle donne" e, con parametri uniformi e condivisi dai territori di entrambe le regioni, tentare un confronto ed una disamina pertinente.

La proposta è stata costruita sia per mostrare dati utili ai policymaker, sia per poter essere applicata anche in altri e diversi territori, con lo scopo di stimolare un dibattito su uno degli storici handicap del tessuto sociale del Paese, fattore di rallentamento civile ed economico.

Il metodo di lavoro consiste nel confronto per genere di alcuni indicatori demografici ed economici disponibili a livello regionale e sub-regionale, partendo dalla lista degli indicatori impiegati per il calcolo dell'Indice sull'uguaglianza di genere (EIGE).



ID: 11670

03-SISTEMI LOCALI DEL LAVORO DIFFERENZIATI PER GENERE: UNA DIMENSIONE TERRITORIALE INTERMEDIA PER INDAGARE FENOMENI SOCIALI IN TEMA DI DISUGUAGLIANZE

Samar Roberto

Comune di Gorizia

samar.roberto@gmail.com

Marchesich Elena

ISTAT

elmarche@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sistemi locali, territorio, lavoro, indicatori, disuguaglianze, genere

Sommario: I Sistemi locali del lavoro (SL) rappresentano delle suddivisioni territoriali individuate attraverso gli spostamenti quotidiani degli individui per raggiungere il luogo di lavoro. I confini degli SL dipendono pertanto dai processi di auto-organizzazione della popolazione piuttosto che dalle suddivisioni territoriali politico-amministrative, trattandosi di luoghi in cui la maggior parte della popolazione vive e lavora e dove tende ad esercitare le proprie relazioni sociali ed economiche. Questa caratteristica li rende un'utile partizione su cui basare lo studio di processi di sviluppo locale e per la definizione di politiche calibrate sulle effettive specificità territoriali a livello sub-provinciale. La geografia degli SL attualmente in vigore è costruita sulla base degli spostamenti dell'intera collettività, derivanti dalle risultanze del Censimento generale della popolazione del 2011. Utilizzando in maniera separata i dati relativi agli spostamenti delle donne e degli uomini è possibile individuare SL distinti per genere e confrontarli con quelli calcolati sulla base dei flussi di pendolarismo casa/lavoro dell'intera popolazione. Nell'analisi verranno evidenziate le differenze tra gli aggregati territoriali così costruiti per poi confrontare i principali indicatori sul livello di istruzione e sul mercato del lavoro, utilizzando dati provenienti dal Censimento permanente della popolazione. Verrà dato inoltre uno sguardo sull'evoluzione degli spostamenti alla luce degli ultimi risultati disponibili. Le conclusioni indagano similitudini e diversità che potrebbero suggerire l'utilizzo di geografie differenziate nell'individuazione di territori destinatari di interventi di policy su temi di genere.



ID: 11530

DENTRO LA CITTÀ – ANALISI DELLA DINAMICA SOCIO-DEMOGRAFICA SUB-COMUNALE ATTRAVERSO I DATI CENSUARI

Lecardane Giuseppe

ISTAT

lecardan@istat.it

Carbonara Monica

ISTAT

mocarbon@istat.it

Carucci Agata Maria Madia

ISTAT

carucci@istat.it

Tebala Domenico

ISTAT

tebala@istat.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: città, censimento, indicatori, multivariata, sintesi

Sommario: Il presente lavoro trova la sua origine nel cercare di comprendere i meccanismi che determinano il modo in cui la città si evolve e si produce, riscrivendo e riproducendo le sue relazioni all'interno e verso l'esterno. Il rapporto tra lo spazio della città, il quartiere, la società e le relazioni che la costituiscono e la regolano diventano un punto di vista complesso e fertile per rintracciare e ripercorrere il sentiero che la città ha percorso e che potrebbe percorrere. La città è un sistema in continua trasformazione e comprendere il mutamento e proiettare i suoi possibili effetti diviene fondamentale per cogliere la città nel suo divenire e nel suo orientarsi.

La statistica ufficiale è ormai da anni particolarmente impegnata nel fornire indicatori territoriali con un elevato livello di dettaglio al fine di dare strumenti al decisore pubblico per le policy. Ormai è superato il consueto dualismo nord-sud, è superato il livello di analisi regionale e provinciale e sempre più si è orientati verso la costruzione di indicatori su base comunale. È sufficiente al decisore pubblico l'analisi di dati comunali? Sebbene forniscano un quadro informativo di altissimo interesse spesso possono risultare non esaustivi per realtà territoriali particolarmente complesse. I dati censuari permettono periodicamente di aggiornare le informazioni sulla struttura e dinamica della popolazione anche su base sub-comunale. Nel 2023 l'Istat ha reso disponibili per esclusive finalità statistiche i primi risultati del censimento permanente della popolazione per i seguenti livelli territoriali sub-comunali: sezioni di censimento, per tutti i comuni italiani; aree sub-comunali amministrative di primo livello, per i 14 comuni capoluogo delle città metropolitane.

In questo lavoro ci si pone l'obiettivo di analizzare i cambiamenti intercorsi tra il 2011 e il 2021 della popolazione in termini di struttura e dinamica delle aree sub-comunali per comprendere quali siano le dinamiche che caratterizzano la popolazione all'interno del comune di Palermo.

Attraverso la selezione e l'analisi di una serie di indicatori socio-demografici, si intendono applicare metodi esplorativi di analisi multivariata fino ad una visione di sintesi per evidenziare le caratteristiche e le dinamiche di trasformazione del contesto urbano.

Il lavoro vuole offrire spunti di riflessione a soggetti impegnati su politiche di sviluppo e sostenibilità nelle città. Costituisce, inoltre, uno strumento di ausilio per dare risposte alle esigenze informative, nell'ottica di politiche territoriali mirate e condivise.



ID: 11675

BUONE PRATICHE, CRITICITÀ E POTENZIALITÀ DELLE POLITICHE LOCALI DI CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: IL CASO STUDIO DEL PATTO DEI SINDACI IN PIEMONTE

Borello Silvia

Università degli Studi di Torino

silvia.bore@gmail.com

Pietta Antonella

Università degli Studi di Brescia

antonella.pietta@unibs.it

Bagliani Marco

Università di Torino

marco.bagliani@unito.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Patto dei Sindaci, politiche di mitigazione e adattamento, politiche locali, comuni piemontesi, Piemonte

Sommario:

OBIETTIVI: Questo studio ha l'obiettivo di analizzare lo stato a dicembre 2023 dell'applicazione del Patto dei Sindaci - iniziativa europea volta a contrastare i cambiamenti climatici a partire dalla scala locale - nella regione Piemonte. Esso si focalizza sulle caratteristiche degli interventi ideati e di quelli effettivamente implementati e su come gli elementi geomorfologici, socio-economici, demografici e istituzionali dei vari territori ne determinano similarità e differenze.

METODI: Per raggiungere tale scopo è stata svolta un'analisi documentale comparativa dei 142 PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile, i piani della prima versione dell'iniziativa, terminata nel 2020, contenenti misure di sola mitigazione), dei 15 PAESC (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, i piani della versione attualmente in vigore, contenenti misure di mitigazione e adattamento) e dei 24 rapporti di monitoraggio disponibili elaborati nella regione Piemonte. Parallelamente sono state realizzate interviste semi-strutturate a sindaci e funzionari di 115 enti comunali e intercomunali volte a cogliere osservazioni qualitative altrimenti difficilmente individuabili.

RICADUTE: Dall'analisi del caso studio della regione Piemonte si possono trarre alcune considerazioni generali rispetto al tema, particolarmente critico specialmente per l'Italia, dell'implementazione di interventi di contrasto al cambiamento climatico nella scala di governo locale. In particolare, emergono evidenze sulle modalità in cui i concetti di mitigazione e adattamento sono presenti nelle agende urbane e sull'efficacia, per gli scopi di contrasto alla crisi climatica, delle relazioni delle amministrazioni comunali per linea orizzontale (es. tramite i network internazionali di municipalità e le aggregazioni intercomunali) e verticale (con gli attori, istituzionali e non, operanti su scala sovralocale). I risultati della presente analisi potranno essere utili, ai diversi livelli di governo e nei vari settori di operatività, per meglio reindirizzare la pianificazione futura dei territori locali verso un significativo contributo nell'affrontare la crisi climatica.



ID: 11376

SECOND GENERATION RENT CONTROLS & SHOR-TERM RENTALS: EVIDENCE FROM CATALONIA

Milone Francesco Luigi
 Politecnico di Torino - DIST
 francesco.milone@polito.it

Sessione organizzata: SO.40 Analisi territoriali per le policy locali: esempi, buone pratiche e prospettive future

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Housing; Rent Control; Short-Term Rentals; Policy Evaluation; Airbnb

Sommario:

OBIETTIVI e RICADUTE: Housing accessibility has been a much-discussed topic among academics and policy makers. The increase in rental prices, indeed, reduced the accessibility of housing markets in many cities, leading to the diffusion of rental control policies particularly aimed at capping such uncontrolled increasing trend of long-term rental prices [1].

Rent controls are not new instruments in the hand of policy makers. They have been applied since 1915 by various countries in various forms, ranging from stricter first-generation controls to second generation ones [2]. To contrast the recent wave of rental prices' increase, starting from 2015, in Berlin, a hybrid form between first- and second-generation control has been applied, which has been recently copied in Catalonia in September 2020 [2]. The latter policy established a reference price for each rental unit based on mean rental price of its closest neighbors and affected only a subset of municipalities within the region [1].

This paper evaluates the spillover effects of such policy in Catalonia. Previous literature already offers insights on its effects on the long-term rental market. Monras and Montalvo (2022) show that the policy effectively led to a price decline, accompanied by a decline of overall supply. In our study, we focus our attention on the contextual short-term rental market since significant spillover effects are expected due to the substitution between the two segments [3]. At the glance, we investigate whether the application of such policy influenced supply, composition, and prices in the short-term rental market. Previous literature, indeed, extensively focused on the identification of rent controls effect on long-term rental prices, foregoing the short-term segment which nowadays deserves greater attention due to its widespread diffusion.

METODI: To design our policy-evaluation, we employ a large panel database of all municipalities in Catalonia and Valencia region, which we also exploited to build multiple control groups to compute a precise treatment effect. Thereby, our analysis employs a causal inference approach, using a two-way fixed effects difference-in-difference estimator. To deal with the presence of non-randomized selection of the treatment, which may lead to violation of parallel pre-trends, we construct different control groups using propensity score-matching, either within the region of Catalonia or in the closer region of Valencia in a triple DID specification.

[1] Monras, J., & Montalvo, J. G. (2022). The effect of second generation rent controls: New evidence from Catalonia. Universitat Pompeu Fabra, Department of Economics and Business.

[2] Kholodilin, K. A., López, F. A., Rey Blanco, D., & Gonzalez Arbués, P. (2022). Lessons from an aborted second-generation rent control in Catalonia.

[3] Garcia-López, M. À., Jofre-Monseny, J., Martínez-Mazza, R., & Segú, M. (2020). Do short-term rental platforms affect housing markets? Evidence from Airbnb in Barcelona. *Journal of Urban Economics*, 119, 103278.



ID: 11549

PONTE ROSSO: UN MODELLO DI GOVERNANCE INNOVATIVO PER LE AREE PRODUTTIVE

Barel Sergio

Consorzio di sviluppo economico locale del Ponte Rosso - Tagliamento

presidenza@ponterosso.it

Pinto Elisa

Consorzio di sviluppo economico locale del Ponte Rosso - Tagliamento

elisa@ponterosso.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile, vocazione ambientale, aree produttive

Sommario:

OBIETTIVI: Implementazione di un modello di governance delle aree produttive nel segno dello sviluppo sostenibile

METODI: Il modello prevede la gestione delle aree di competenza consortili in qualità di fornitori di servizi e principali interlocutori delle imprese insediate nelle zone industriali e artigianali

RICADUTE: sostenibilità economica, sociale e ambientale nel territorio.

Il Consorzio di sviluppo economico locale del Ponte Rosso – Tagliamento nasce oltre 50 anni fa con l’ambizione di offrire opportunità occupazionali in un territorio segnato dalla povertà e la conseguente forte emigrazione. Dal bisogno di lavoro, nasce una forma di governo dell’area industriale che sin dall’inizio si distingue per la forte vocazione ambientale, il Consorzio confina con il fiume Tagliamento patrimonio mondiale, e la sinergia tra enti locali, regionali e attività produttive.

Dopo oltre mezzo secolo dalla sua fondazione, il Consorzio oggi lavora per consolidare una comunità industriale che valorizza la crescita e lo sviluppo sostenibile delle aree di competenza, promuovendo l’interconnessione tra soggetti pubblici e imprese e agendo sul progresso economico e sociale in ottica di economia circolare, benessere della persona, valorizzazione del territorio locale.

Il modello prevede la gestione delle aree di competenza in qualità di fornitori di servizi e principali interlocutori delle imprese insediate nelle zone industriali e artigianali, al contempo il Consorzio svolge un ruolo di riferimento per le politiche industriali regionali in quanto è riconosciuto, insieme agli altri 5 Consorzi di sviluppo industriale della regione Friuli Venezia Giulia, referente per lo sviluppo e il coordinamento di strategie economiche votate alla sostenibilità e all’attrattività dei territori.



ID: 11520

VERSO IL CONTRATTO DI LAGUNA DI SANTA GILLA. PARTECIPAZIONE PUBBLICA E CO-PROGETTAZIONE NELL'ESPERIENZA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

Sanna Sandro
Regione Sardegna
ssanna@regione.sardegna.it
Liggi Giuseppina
Città metropolitana di Cagliari
giuseppina.liggi@cittametropolitanacagliari.it
Paci Serenella
Poliste srl Società Benefit
spaci@poliste.it
Serreli Silvia
Università di Sassari - Facoltà Architettura
serreli@uniss.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Contratto di laguna, Santa Gilla, sviluppo locale, Fondi strutturali, European Awareness Scenario Workshop

Sommario: I Contratti di fiume sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata, ideati con la volontà di perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, congiuntamente alla protezione dai rischi idraulici, contribuendo quindi allo sviluppo locale.

A partire dalla loro introduzione, il concetto si è via via sviluppato fino a comprendere in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, ponendo l'attenzione anche su corpi idrici diversi dal fiume.

Tale strumento si è dunque rivelato in diversi contesti un'interessante opportunità per perseguire il miglioramento della governance, della partecipazione e l'integrazione delle politiche di tutela e sviluppo sostenibile dei territori d'acqua, quali le zone umide e i compendi lagunari.

In questo contesto, su iniziativa dei comuni dell'area metropolitana di Cagliari, la Regione Sardegna e la Città Metropolitana di Cagliari nel 2016 hanno sostenuto e avviato un processo di valorizzazione e gestione dei compendi di Molentargius e Santa Gilla, nell'ambito della predisposizione di un progetto complessivo di valorizzazione delle zone umide e lagunari della Sardegna.

Con particolare riferimento al compendio lagunare di Santa Gilla, lo strumento del contratto di laguna è stato individuato e riconosciuto fin dal 2018 dalla Città Metropolitana di Cagliari quale modalità operativa più idonea per governare il processo di valorizzazione e gestione di questa importante zona umida.

La Città Metropolitana di Cagliari, con l'accompagnamento della società Poliste Srl Società Benefit, ha dunque avviato un percorso partecipativo di co-progettazione per il Contratto di Laguna di Santa Gilla, con l'obiettivo di costruire una governance partecipativa pubblico-privata del compendio lagunare e sottoscrivere un protocollo d'intesa per la sua attuazione.

Il presente articolo intende descrivere l'intero processo partecipativo condotto dalla Città Metropolitana di Cagliari, con un focus specifico sui lavori del laboratorio di co-progettazione che ha visto il coinvolgimento e l'impegno dei partecipanti nei lavori di costruzione di una visione futura strategica e di linee di intervento progettuali per lo sviluppo della laguna di Santa Gilla, nonché le opportunità derivanti dalle sinergie di questo processo con la programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027.



ID: 11768

PRODUZIONE E METROPOLIZZAZIONE: IL MUTAMENTO DELL'IMPRESA IN RIVIERA DEL BRENTA

Vassallo Ianira

Politecnico di Torino - DIST

ianira.vassallo@polito.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multi-attoriale

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Metropolizzazione, sviluppo territoriale, distretti industriali, quarto capitalismo, città diffusa

Sommario:



ID: 11645

ANALISI DEI RISCHI TERRITORIALI E DEI FATTORI DI PROTEZIONE PER DATA CENTER

Gazzola Veronica
Politecnico di Milano
veronica.gazzola@polimi.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: data center; rischi territoriali; business continuity

Sommario: La crescente tendenza verso l'uso globale dell'Information Technology (IT) in particolari settori quali la logistica sta determinando la necessità di migliori infrastrutture (sia fisiche che digitali) per l'elaborazione, l'archiviazione e il trasferimento di grandi quantità di dati. In qualità di Infrastrutture Critiche (IC), i data center devono garantire livelli di sicurezza più elevati (fisici, logici e operativi) rispetto a minacce potenzialmente dirompenti, siano essi pericoli naturali o antropici. Le nuove tendenze ritengono che i rischi ambientali e territoriali debbano essere considerati e valutati appieno al fine di pianificare meglio non solo le misure di protezione, ma anche di rendere il sistema di telecomunicazione globale più resiliente, cioè in grado di assorbire, rispondere e superare l'impatto di minacce multiple in modo da ridurre al minimo le perdite di dati e l'interruzione dei servizi. L'obiettivo del contributo è quello di presentare l'approccio metodologico messo a punto per la valutazione multirischio di alcuni data center (siti primari e di recovery) localizzati nell'area metropolitana di Milano.



ID: 11463

LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PRODUTTIVE NEL PIANO URBANISTICO GENERALE DI LECCE

Zanfi Federico
Politecnico di Milano - DASTU
federico.zanfi@polimi.it

Novak Christian
Politecnico di Milano - DASTU
christian.novak@polimi.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Piano urbanistico generale, aree produttive, attrezzature pubbliche, logistica, mobilità

Sommario:

OBIETTIVI: Partendo da una esperienza di pianificazione specifica (il Piano urbanistico generale del Comune di Lecce), il paper discute questioni più generali relative a: 1) la riorganizzazione delle previsioni inattuate di aree produttive ereditate da piani sovraordinati (come nel caso delle aree A.S.I.); 2) l'integrazione tra le aree produttive e i sistemi della mobilità locale e territoriale nel quadro di una maggiore efficienza e sostenibilità; 3) il contenimento dell'espansione su suoli liberi, l'ammodernamento tipologico ed ecologico, l'integrazione funzionale e l'incremento delle dotazioni pubbliche rivolte agli addetti negli insediamenti produttivi esistenti.

METODI: Il paper ha un taglio applicativo e progettuale, muove dalla presentazione della strategia relativa alle aree produttive sviluppata dal Piano urbanistico generale di Lecce – le premesse, i criteri per supportare le decisioni, le scelte – e a partire dalle principali questioni li tocca sviluppa riflessioni di carattere più generale, ponendo attenzione agli aspetti di pianificazione e di governance multilivello.

RICADUTE: L'intento del paper è quello di presentare criteri e considerazioni a supporto delle decisioni che possano essere applicate altrove nel paese, in particolare nei territori del Mezzogiorno interessati di piani di sviluppo industriale gestiti dai consorzi A.S.I.



ID: 11501

RIPENSARE LE AREE PRODUTTIVE: NUOVI TEMI PER LA PIANIFICAZIONE DI AREA VASTA

Bove Alessandro

Università degli Studi di Padova

alessandro.bove@unipd.it

Savino Michelangelo

DICEA - Università degli studi di Padova

michelangelo.savino@unipd.it

Brianza Giuseppe

Università degli studi di Padova

giuseppe.brianza@unipd.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree industriali, pianificazione, competitività

Sommario: La gestione territoriale delle aree produttive è un tema da tempo dibattuto, ma la discussione presenta elementi sempre nuovi sia in relazione ai cambiamenti indotti dall'evoluzione dei sistemi economici che in funzione dei temi emergenti nella pianificazione. In particolare, i piani negli ultimi anni sembrano doversi confrontare con le questioni sempre più allarmanti degli impatti ambientali e del recupero e riuso del patrimonio di edifici e spazi dismessi. Le questioni spaziali come le ricadute economiche, sociali, ambientali connesse all'attività industriale sono state tradizionalmente affrontate a livello di singolo sito produttivo, ma solo recentemente ad una scala territoriale più ampia.

La lettura territoriale dei fenomeni come le strategie di aggregazione dei siti produttivi permettono di cogliere non solo la reale portata degli impatti delle trasformazioni che stanno interessando il sistema produttivo e quindi le logiche che conducono alla riorganizzazione delle aree industriali e logistiche oltre alle strategie di rilocalizzazione delle imprese, ma permettono anche di formulare nuove strategie di sviluppo, soprattutto in una regione dove la dispersione delle attività ha avuto conseguenze non indifferenti anche sull'efficienza complessiva di questi sistemi e oggi anche sulla loro reale competitività nel sistema globale.

Muovendo da queste premesse, il contributo intende sviluppare una riflessione su alcune questioni che necessitano di essere affrontate attorno al tema delle aree produttive al fine di renderle nuovamente competitive o mantenerle tali, ma soprattutto renderle ambientalmente compatibili. Attraverso l'individuazione di un preciso ambito di studio e all'analisi delle sue caratteristiche insediative e socio-economiche, grazie anche ai dati raccolti sul campo sulle necessità delle aziende, il paper farà emergere le relazioni tra gli strumenti di pianificazione esistenti e le istanze provenienti dal basso, andando ad individuare possibili percorsi per l'integrazione degli aspetti di interesse locale finalizzati alla competitività.

L'elemento di novità del contributo proposto risiede nell'analisi delle relazioni tra le istanze provenienti dai territori e le indicazioni di pianificazione, cercando di comprendere la capacità de piano di accogliere le richieste degli operatori in costante evoluzione (tenendo conto anche dei rapidi cambiamento del mercato globale) con l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione.



ID: 11743

TERRITORI CONTESI: URBANO, RURALE E INDUSTRIALE NELLA PIANA CAMPANA

Guida Giuseppe

Università della Campania - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

giuseppe.guida2@unicampania.it

Castanò Francesca

Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli

francesca.castano@unicampania.it

Vingelli Federica

Dipartimento di Architettura - Università di Napoli Federico II

pepeguida@tin.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Rigenerazione urbana, aree industriali, Mezzogiorno, architetture industriali, metabolismo urbano

Sommario:

OBIETTIVI: La riflessione, esito di alcuni progetti di ricerca conclusi e in corso, a partire dal caso delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI), si propone di ridefinire il rapporto tra le placche industriali e i contesti urbani e rurali nei quali sono collocati. In particolare, gli agglomerati industriali vengono reinterpretati non come monadi chiuse al territorio, ma anche come riserva di attrezzature, spazio pubblico e persino interstizi di natura naturans. L'obiettivo finale è quello di tracciare strategie replicabili e utilizzabili in programmi, piani e progetti urbanistici redatti in un'ottica ecologica e riparativa.

METODI: La ricerca ha preso a modello il caso del Piano Regolatore dell'ASI Caserta e il modello di sviluppo industriale da esso proposto a partire dagli anni '60, ridefinendo il palinsesto di buona parte del nord della Campania. Il confronto con la condizione attuale fa emergere alcune questioni rilevanti: 1. gli agglomerati principali sono attivi per circa il 50% della loro estensione, con le aree e alcuni manufatti in abbandono che trovano difficoltà ad essere recuperate e ripensate. 2. Negli agglomerati ci sono diverse architetture d'autore, oggi in disuso ma il cui recupero può costituire un fattore identitario e un'occasione per definire nuove attrezzature per la città. 3. I Piani Regolatori delle ASI, così come i piani attuativi dei singoli agglomerati, avevano previsto al loro interno attrezzature, funzioni e spazi a servizio delle città limitrofe, ma tali previsioni sono del tutto disattese, anche a causa di una governance ibrida e multiattoriale tra i consorzi ASI, le città al cui interno ricade l'ASI e le regioni.

A partire da tali elementi e dal recupero delle visioni dei piani originari (in uno con le previsioni dei Ptcp), attraverso il caso casertano è possibile tracciare strategie in grado di restituire visioni innovative di pianificazione di questi territori ibridi.

RICADUTE: La ricerca, e quindi il paper, farà emergere elementi inediti di lettura di alcuni territori, ricercando e analizzando i piani industriali originari mettendoli in tensione con le questioni della contemporaneità: il metabolismo urbano, l'approccio rigenerativo, il ruolo dell'agricoltura e, soprattutto, uno sguardo nuovo verso le piastre industriali elementi oramai identitari del territorio, in uno con diverse architetture d'autore quali snodi identitari di un nuovo palinsesto e un sguardo nuovo su aree oggi in parte in crisi e in attesa.



ID: 11425

TERRITORI INTERMEDI E PRODUZIONE. ESPANSIONI E TRASFORMAZIONI NEGLI SPAZI LOGISTICI DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

Mattioli Cristiana
Politecnico di Milano - DASTU
cristiana.mattioli@polimi.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: logistica; transizione ecologica; Italia di mezzo; Piacenza; fragilità territoriale

Sommario: Negli ultimi decenni abbiamo assistito nel dibattito nazionale all'emergere di due narrazioni territoriali forti. Da un lato, riscontriamo un'attenzione particolare agli ambiti metropolitani. Dall'altro, le politiche nazionali di sviluppo e coesione territoriale si sono concentrate verso il contrasto alla marginalizzazione delle aree interne. Restano escluse da questo panorama porzioni rilevanti di territorio, pari a poco meno della metà della superficie nazionale in cui è insediata poco più della metà della popolazione: l'Italia di mezzo. In essa ricadono piccole e medie città, segmenti di urbanizzazione diffusa, spazi ibridi tra città e campagna; qui si ritrova il maggior numero delle medie imprese internazionalizzate, dei distretti industriali, delle piattaforme logistiche, nonché la quasi totalità delle aree agricole intensive e industrializzate. Al contempo, questi territori presentano i più forti indicatori di criticità ecologica, ambientale e paesaggistica. Tali crescenti fragilità impattano con forme di governo del territorio sempre più inadeguate e incapaci di gestirle, con potenti politiche settoriali – infrastrutturali, economiche, edilizie, agricole – insensibili ai contesti specifici e con l'azione inevitabilmente frammentata di migliaia di municipi, tra loro non coordinati.

Entro questo quadro di riferimento, il contributo indaga i processi di espansione, trasformazione e regolazione delle aree produttive e, soprattutto, logistiche in provincia di Piacenza. Tale contesto è assunto come caso studio fertile e rappresentativo, essendo uno dei maggiori hub logistici del Paese, nonché una città media non irrilevante con funzione di cerniera tra ambiti metropolitani e marginali, a cavallo di diverse regioni del Nord-Ovest.

Attraverso mappature e la ricostruzione di biografie di spazi e imprese, l'obiettivo del lavoro è comprendere meglio quali sono i fattori localizzativi e gli impatti territoriali delle attività logistiche, dal consumo di suolo, ai flussi di merci, alla produzione di posti di lavoro. Quali sono le loro specificità rispetto alle attività manifatturiere? Come la pianificazione urbanistica si occupa di queste attività e dei loro spazi? Quali prospettive di riflessione e azione entro uno scenario di necessaria e urgente transizione ecologica?



ID: 11599

IBRIDAZIONE TRA COMMERCIO E PRODUZIONE. CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ IN RISPOSTA ALL'INGRESSIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI NELLE AREE PRODUTTIVE

Ruffini Lucrezia

Università di Pisa - DESTeC

lucrezia.ruffini@phd.unipi.it

Rusci Simone

Università di Pisa - DESTeC

simone.rusci@unipi.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Attività commerciali, Commercio di vicinato, Prossimità, Attività produttive, Dismissione

Sommario: Il contributo intende indagare i modelli di ibridazione tra le attività commerciali, in particolare quelle di vicinato, e le aree produttive. Le attività manifatturiere, grazie alla terziarizzazione e digitalizzazione dei processi, necessitano di sempre minori superfici per la produzione, liberando – o più spesso dismettendo – una serie di vaste aree situate ai margini della città. Se da un lato la diminuzione degli spazi produttivi incide sulla domanda localizzativa, è vero anche che le dinamiche di mercato e liberalizzazione commerciale concorrono parimenti alla progressiva ingressione di attività commerciali all'interno delle aree produttive – le prime sono disposte a sostenere costi di affitto e gestione e valori di mercato nettamente superiori rispetto alle attività artigianali. Tra le criticità prodotte da tale interazione si riconoscono una frammentazione dello spazio, che conduce poi all'esclusione della manifattura e di tutte quelle attività che in futuro necessiteranno di grandi spazi di produzione, e una possibile congestione delle dotazioni territoriali pubbliche, che risultano sovra-utilizzate e non dimensionate per l'utenza commerciale. Tuttavia, l'ingresso della nuova destinazione d'uso nello spazio produttivo offre la possibilità di diverse traiettorie di utilizzo ad ora non determinabili, che incidano positivamente sia sulla vivibilità spaziale che temporale delle suddette aree di ibridazione. Attraverso l'analisi diacronica dello sviluppo urbano di un'area produttiva della città toscana di Grosseto, il contributo qui proposto intende quindi indagare gli elementi di criticità e opportunità di questa progressiva e spontanea mixité funzionale, evidenziandone la pertinenza al dibattito sulle aree industriali dismesse e sulla definizione di possibili modelli e politiche urbane di gestione.



ID: 11485

PARCO INDUSTRIALE DI MANCASALE IN REGGIO EMILIA. UNA RIGENERAZIONE DI SISTEMA: DA ZONA A PARCO INDUSTRIALE

Zilioli David

Comune di Reggio Emilia

david.zilioli@comune.re.it

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: M.22. Servizi alle imprese e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: “parco industriale”, “rigenerazione”, “condominio industriale”, “cura della soglia”, “multidisciplinarietà”

Sommario: • Introduzione

Il Parco Industriale di Mancasale alle porte di Reggio Emilia, nel cuore del tessuto produttivo della Regione Emilia, è un esempio di rigenerazione urbana coordinata mettendo in regia aspetti architettonici, ambientali, comunicativi ed infrastrutturali.

Il Comune di Reggio Emilia, insieme ai principali enti della città, ha sottoscritto un Protocollo d’Intesa per la sua trasformazione a Parco Industriale rigenerato sotto i profili urbano, architettonico e ambientale. Inaugurato nel 2018 sulla base delle indicazioni formulate dalle imprese locali, il polo è frutto di un percorso condiviso che ha raccolto investimenti pubblici per 4,5 milioni di euro spalmati su tre anni.

Da polo produttivo storico (il suo sviluppo inizia negli anni Sessanta del secolo scorso) e fra i più estesi in Regione (tre milioni di metri quadrati e 550 aziende), a Parco Industriale rigenerato sotto i profili infrastrutturale e urbanistico, dotato di aggiornate e più diffuse reti tecnologiche digitali, di migliori servizi per la sicurezza e di soluzioni aggiornate per migliorarne l’accesso e la vivibilità.

• **Obiettivi**

L’obiettivo è incrementare l’attrattività del Parco e rafforzarne il ruolo di motore produttivo dell’Area Nord di Reggio Emilia e più in generale dell’Area vasta mediopadana, consolidando e rilanciandone il know-how tecnologico e industriale, attivando infine sinergie positive con le altre polarità, e in particolare il Nodo Mediopadano e il Parco Innovazione nell’area Reggiane

• **Metodologia**

Il Parco Industriale di Mancasale alle porte di Reggio Emilia, nel cuore del tessuto produttivo della Regione Emilia, è un esempio di rigenerazione urbana coordinata mettendo in regia aspetti architettonici, ambientali, comunicativi ed infrastrutturali.

• **Elementi di originalità del lavoro**

Un progetto di sintesi multidisciplinare. Il piano di rigenerazione ha previsto l’aggiornamento e una più vasta diffusione delle reti infrastrutturali (videosorveglianza) e tecnologiche (banda larga), migliori servizi a sostegno della visibilità delle aziende presenti, maggiore efficienza energetica ed il potenziamento dell’illuminazione pubblica. Inoltre è stata realizzata la riqualificazione di via Filangeri (la soglia di ingresso all’intero comparto), in quanto snodo chiave fra la stazione dell’Alta velocità Mediopadana, Mancasale e il casello di Reggio Emilia sull’autostrada A1.



ID: 11540

DISTRETTI URBANI DELLA PRODUZIONE: UN MODELLO DI GOVERNANCE MULTI-ATTORIALE DELLE AREE PRODUTTIVE INDUSTRIALI PER UNA TRANSIZIONE SOSTENIBILE E ADATTIVA

Morello Eugenio
Politecnico di Milano
eu.morello@gmail.com

Sessione organizzata: SO.73 Aree produttive in transizione: nuove sfide per la pianificazione e nuovi modelli di governance multiattoriale

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Gestione della transizione, sviluppo urbano sostenibile, aree industriali, adattamento ai cambiamenti climatici, governance della sostenibilità urbana

Sommario: In Italia, le aree produttive industriali e commerciali attraversano oggi diverse sfide legate alle transizioni della società (digitale, energetica, ecologica) e all'emergenza climatica. La qualità ambientale e urbana delle aree produttive è spesso scarsa e i processi di pianificazione e governance che le riguardano non intercettano le sfide urgenti alle quali sono sottoposte.

Nell'ambito del progetto di ricerca "Aree Produttive Aree Pro-Adattive (AP+A)" finanziato dal MiTE (2020-22) e attività applicative successive ad esso collegate (2022-23), gli autori hanno avuto occasione di affrontare questi temi in due aree produttive attive della Città metropolitana di Milano. Il confronto con le realtà produttive, le aziende e i governi locali, si è svolto secondo un approccio collaborativo basato sul modello del living lab, volto alla discussione di problemi, esigenze e l'identificazione di strategie e soluzioni meta-progettuali da mettere in campo per la transizione.

L'esito dei due processi collaborativi ha mostrato la forte domanda dal basso per la costruzione di modelli di governance multi-attoriale in grado di far dialogare le aziende del territorio tra loro e con la pubblica amministrazione. Si registra, in particolare, un forte potenziale nella costruzione di comunità d'interesse.

Tuttavia, la prospettiva di una transizione ecologica delle aree produttive su base collaborativa non è adeguatamente attuata e supportata da strumenti operativi. Ad oggi, infatti, non esiste un riconoscimento formale legislativo per una governance delle aree produttive per la pianificazione e la gestione della transizione delle aree produttive. Alla luce dell'esperienza applicativa maturata, AP+A propone un nuovo modello di governance multi-attoriale per la transizione delle aree produttive urbane. L'idea di costituire micro-distretti produttivi, a cui la ricerca ha assegnato la definizione di Distretti Urbani della Produzione (DUP), volutamente ispirata alla realtà lombarda del Distretti Urbani del Commercio, è risultata possibile e desiderabile, ancorché siano necessari ulteriori approfondimenti e verifiche di fattibilità che non è stato possibile realizzare nel limitato arco temporale di svolgimento della ricerca.



ID: 11448

INTERNATIONAL TRADE DATA AND THE CIRCULAR ECONOMY TRANSITION: FACTS, FIGURES AND INDICATORS

Tremuli Maria

University of Bologna

maria.tremuli2@unibo.it

Bolatto Stefano

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

stefano.bolatto@unibo.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Recycling and materials recovery, Inter-country input output tables, Global value chains indicators.

Sommario: In recent years, a multitude of research projects have been launched focusing on the connections between international trade and the environment, but very few are specifically focused on the transition towards a circular economy (CE). From this point of view, the lack of a shared definition, within the context of economic analysis, of the concept of a 'circular economy,' has certainly represented a major obstacle. This research project aims to contribute to filling this gap in the extant economic literature by providing a first quantification of aggregate CE trade flows across countries.

This task is accomplished only at the cost of confining our measurement exercise to the sole import and export flows of waste materials and recycled contents. Upon accepting this compromise solution, we use the inter-country input-output (ICIO) tables released by the OECD, encompassing 77 countries and 45 sectors over the period 1995-2020. We provide descriptive statistics of the aggregate bilateral flows of CE goods at the country-industry level, decomposed into import/export of intermediate goods and final goods, by type of user; and we characterize the average position (both in terms of upstreamness and downstreamness) of the sector 'waste management and remediation activities' of each of these countries along the global production network, proposing insightful cross-country comparisons. Finally, we adopt matrix algebra to derive consolidated indicators of backward and forward participation of this industry in global value chains (GVCs), quantifying the import content of exports, as well as the reflection/redirection of domestic value added, starting from the sectoral gross export value.

Our quantification exercise paves the way for a replication, in the perspective of a CE transition, of the analysis carried out by Copeland et al. (Handbook of International Economics 2022), and spotlighting a series of novel stylized facts linking international trade and global pollution. Bringing together our facts and figures with rankings and indicators developed in their paper opens up the possibility to explore the triple interaction among international trade, recycling and recovery, and polluting emissions. All of this provides useful arguments for a more informed discussion about the optimal design of regional trade agreements as well as policies and practices, both at the national and international level, that may help foster the green and CE transitions.



ID: 11495

GREEN TOURISM COMPETITIVENESS: SOME EVIDENCE FROM ITALIAN REGIONS

Urso Furio

università degli studi di Palermo

furiourso@gmail.com

Aronica Martina

Università di Palermo

martina.aronica@unipa.it

Costantino Salvatore

Università degli Studi di Palermo

salvatore.costantino01@unipa.it

Cracolici Maria Francesca

Università di Palermo - DSEAS

mariafrancesca.cracolici@unipa.it

Piacentino Davide

Università di Palermo

davide.piacentino@unipa.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tourism Competitiveness, Green Tourism, Shift-Share Analysis

Sommario: Green tourism, as a type of travel that encourages people to visit natural areas minimizing the environmental impacts, is a rapidly rising concept among tourists and other stakeholders in fostering a sustainable development by preserving nature-based resources. Thus, it is a tourism activity that may contribute to economic growth and safeguard environment and culture of tourist areas.

Using data on inbound tourism survey carried out by Bank of Italy for the period 2018-2022, the study aims to investigate the contribution of national, sectoral and regional components to the international competitiveness of Italian provinces in tourism as a whole and in green tourism. To this aim, we perform a spatial shift-share analysis using the formalization proposed by Costantino et. (2021) that allows not only to decompose the tourism competitiveness growth into usual components but also to consider neighbouring effects. Focusing on regional competitiveness component, Italian regions have been ranked to identify tourist areas less incline to green tourism and requiring suitable actions by policy makers.



ID: 11747

DISPARITÀ URBANE PER EFFICIENZA ENERGETICA. VERSO UNA TRANSIZIONE INGIUSTA?

Micelli Ezio

Università Iuav di Venezia

micelli@iuav.it

Giliberto Giulia

Università degli Studi di Cagliari

giulia.giliberto97@gmail.com

Righetto Eleonora

Università degli Studi di Padova

eleonora.righetto.2@phd.unipd.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: ambiente costruito; transizione energetica; mercato immobiliare; metodo prezzi edonici; transizione ingiusta

Sommario: Negli ultimi anni numerosi studi hanno analizzato l'impatto delle prestazioni energetiche e ambientali sul valore degli immobili. La maggiore efficienza energetica è alla base delle disparità di valore nei mercati immobiliari. Tuttavia, le misure di queste variazioni variano in modo significativo. Questa ricerca mira a indagare la relazione tra le dimensioni e la vitalità del mercato immobiliare e le differenze di valore registrate in funzione dell'efficienza energetica delle unità abitative. Ciò ha implicazioni significative per la natura della transizione energetica, poiché determina potenzialmente condizioni di equità o disuguaglianza. Lo studio prende in considerazione il mercato immobiliare di sei città italiane: tre contesti metropolitani (Milano, Torino e Firenze) e tre città di medie dimensioni (Padova, Mestre e Bergamo). Il campione comprende in tutto 2935 immobili. Nelle città metropolitane i modelli di regressione formulati secondo il metodo dei prezzi edonici confermano la rilevanza della performance energetica nella formazione del valore di mercato, evidenziando un potenziale deprezzamento dei valori immobiliari fino al 30% per gli immobili appartenenti alla classe energetica più bassa (G) rispetto a quella più alta (A) e del 14% rispetto alla classe D. Tali premialità di prezzo si dimezzano nelle città di medie dimensioni. Le conclusioni prevedono uno scenario di transizione socialmente ed economicamente ingiusto che deve essere preso in considerazione nelle politiche volte a migliorare l'efficienza energetica degli edifici esistenti, con una specifica attenzione alla natura e alle caratteristiche dei mercati immobiliari coinvolti.



ID: 11664

CIRCULAR ECONOMY IN ITALIAN REGIONS: AN ECONOMETRIC ANALYSIS OF EFFICIENCY AND ITS DETERMINANTS

D'Errico Maria Chiara

Università di Perugia - Dipartimento di Economia

mariachiara.derrico@unipg.it

Bigerna Simona

Università di Perugia - Dipartimento di Economia Finanza e Statistica

simonabigerna@unipg.it

Micheli Silvia

Università di Perugia

silviamicheli@unipg.it

Polinori Paolo

Università di Perugia - Dipartimento di Economia Finanza e Statistica

polpa@unipg.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular economy; Environmental policy; Efficiency; Regions; Productivity index, Bad Output

Sommario:

OBIETTIVI:

In this study we analyze the impact of regulatory and voluntary tools on Circular Economy (CE) in terms of efficiency. We focus on Italian regions investigating the dynamics of their technical and environmental performance during 2015–2021.

METODI:

The methodological approach is based on a two-stage strategy. In details, we first propose a redefinition of the technology set and a new index for the productivity consistent with the presence of bad output. Second, we decompose the productivity changes measuring the conjoint effects of the policies tools; then, we model the regional heterogeneity. Finally, we adopt a robustness check aimed at reinforcing and validating the preceding findings.

RICADUTE:

The present research contributes to the growing debate on circular economy and the effectiveness of the policy measures also focusing on the and voluntary tools. These results could be crucial given that recently, Italy is becoming to slow its performance in the CE context by compared to other European Countries. To understand the impact of different policy tools could help to remove the obstacles toward the circularisation of the economy.



ID: 11207

GREEN COMPETITIVENESS FOR A STRONGER AND MORE SUSTAINABLE ECONOMY

Algieri Bernardina

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'

b.algieri@unical.it

Succurro Marianna

Università della Calabria - DESF

m.succurro@unical.it

Lombardo Rosetta

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'

rosetta.lombardo@unical.it

Ricotta Fernanda

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza

fernanda.ricotta@unical.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: COMPETITIVENESS; GREEN COMPONENTS; TRADE FLOWS; ITALY; COMPETITORS

Sommario: (altri autori: Arcuri G., University Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

The strength of an economy lies in its ability to sustain the pace of international integration. Faced with the new global scenarios, the recent pandemic crisis, the geopolitical tensions and the green transition, Italy should try to retain and improve its competitive capacity on foreign markets. Greater competitiveness implies, in fact, more job opportunities, more economic growth and a faster recovery process.

The paper proposes an articulated analysis of Italian competitiveness with the objectives of investigating its nature by decomposing it into the price and non-price competitiveness. Inside the non-price competitiveness, we intend to isolate the green-competitiveness and assess the nexus between different components of competitiveness and economic growth. Some policy indications will be provided. The period of analysis ranges from the Euro adoption up to the most recent available data.

The research contributions are manifold. Firstly, no studies have investigated the nature of international competitiveness by decomposing it into price and non-price competitiveness classified, in turn, into a green and non-green component. To this purpose, we adopt a new investigative approach based on State Space Models in a Structural Time Series environment. In addition to the traditional variables considered by the literature, price competitiveness and foreign demand, this research introduces a latent component in the form of stochastic trends to capture the non-price green and non-green competitiveness, a variable not yet introduced in the empirical literature. This approach gives a more comprehensive and broader view on the ability of a country or region to compete on international markets by including green and non-green factors related, for instance, to innovation, business and political environment, tastes and other psychological factors. Secondly, the research will introduce a methodology for detecting green competitive advantages considering green patents and identify the effects/nexus produced by specialization model on economic growth. Thirdly, the estimates of green and non-green elasticities, the monitoring of green trade openness developments and their effects will offer policymakers a series of inputs regarding the divergences in the technological and structural competitiveness and highlight issues referred to specific areas.



ID: 11203

03- GREEN KNOWLEDGE SPILLOVERS: THE ROLE OF TRADE IN FOSTERING GREEN INNOVATION

Ferragina Anna
DISES - University of Salerno
aferragina@unisa.it
Calzaretta Loreta
Università di Salerno
lcalzaretta@unisa.it
Iandolo Stefano
Università degli Studi di Salerno
siandolo@unisa.it
Nunziante Giulia
Università la Sapienza di Roma
Giulia.nunziante@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: International trade, extensive and intensive margins, green innovation, knowledge spillovers, absorptive capacity

Sommario:

OBIETTIVI: This study explores how international trade in clean goods compared to those with dirty and intermediate green content (Copeland et al., 2021) shapes green innovation, examining its impact on the innovation capabilities of exporting and importing Italian NUTS3 regions. Focusing on knowledge spillovers, the research highlights innovation shifts among environmental patents due to variations in global trade in goods with different green comparative advantages, where import (export) dynamics emerge as a significant factor related to a province's ability to innovate in areas where exporting (importing) partners excel. The paper aims to study the province's exploitation of its green innovation potential both for the emergence of new technology specializations (extensive margin) and for the increase in innovation activity (intensive margin), particularly when partnering with a major innovator in environmental-related technologies and according to the greenness content of the exchanged good.

METODI: Our methodology draws from established approaches in prior studies (e.g., Bahar and Rapoport, 2018; Aghion et al., 2021), exploiting variations in countries' trade baskets. Our assumption is that, beyond global demand for specific products, a country's firms can enhance innovation in a sector once countries have established robust trade ties and competitiveness in global markets.

RICADUTE: This contribution is the first attempt to investigate the pivotal role of trade with countries known for their advances in green patents and green technologies and explore the transmission mechanisms to importing and exporting regions according to their green comparative advantage. Provinces' income heterogeneity is explored to show whether the channel of knowledge transmission via imports/exports is affected by the regional level of development, which could indicate the need to acquire a threshold technology and absorptive capacity. The result could be related to the learning by exporting and learning to export models (Grossman and Helpman 1991; Clerides et al., 1998). In this framework, exporters often have access to a variety of knowledge inputs that are not available in the domestic market, as well as market and technological information. This study emphasizes the fundamental link between international environmental trade, knowledge exchange and the promotion of green innovation, offering insights for global progress.



ID: 11475

SKILL RELATEDNESS AND CIRCULAR INNOVATION: EVIDENCE FROM EMILIA-ROMAGNA AND VENETO, ITALY

Antonietti Roberto

Università di Padova - Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali Marco Fanno

roberto.antonietti@unipd.it

Cattani Luca

GSSI - Gran Sasso Science Institute

lou.cattani@gmail.com

Chioatto Elisa

Università degli Studi di Ferrara

elisa.chioatto@unife.it

Luzzago Pietro

Università di Padova

pietro.luzzago@unipd.it

Pedrini Giulio

Università di Enna Kore - Economia e Management

giulio.pedrini@unikore.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: circular economy, circular innovation, skill relatedness, Emilia-Romagna, Veneto

Sommario: The Circular Economy (CE) is a critical aspect of the European Green Deal, aimed at fostering innovation adoption while decoupling economic growth from environmental harm. To maximize the benefits of transitioning to zero-emission economies, integrating environmental, organizational, technological, and human resource management innovations is essential. Engaging firms and workers is key to reshaping necessary skills and tasks, fully leveraging Circular Economy Innovations (CEI).

This study investigates the extent to which the introduction of circular versus non-circular innovations depends on aligning new entrants' skills with firms' needs. Notably, it aims to determine whether circular innovations arise from embedding existing skills within companies or from newly recruited workers, by bringing in external skills and broadening their cognitive base without depleting their absorptive capacity.

Combining literature on green economy organizational and technological change (Yi, 2014; Cicerone et al., 2022), green employment and skills (OECD/Cedefop, 2014; Vona et al., 2015; Consoli et al., 2016; Burger et al., 2019), and skills relatedness for firm performance (Boschma, 2005; Neffke and Henning, 2013), we show the skills needed for circular economy engagement and the role of skill and task mismatch in knowledge exploitation or exploration.

Using a dataset of manufacturing firms in Emilia-Romagna and Veneto, Italy, combining firm-level survey data with employee-employer administrative data, we analyze firm characteristics, innovation activities, digital technology adoption, and COVID-19 responses (2020-2022). We extract employee skill, task, and occupational profiles from Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER), Sistema Informativo Lavoro Veneto (SILV), and Indagine Campionaria sulle Professioni (ICP) (INAPP-ISTAT, 2013 edition), comparing skills of job changers with those sought by recruiting firms to define skill and task relatedness metrics. Moreover, we disentangle inter-industrial and inter-regional workers' inflows to isolate external skills originating from different industries and local labour markets.

The study examines the regional and sectoral distribution of innovative firms (2020-2022) and tests whether innovation adoption is influenced by similar knowledge sets or diversification between company-embedded and worker-brought skills. This assesses whether circular innovation is driven by knowledge specialization or diversification.



ID: 11566

THE ROLE OF FOREIGN DIRECT INVESTMENT (FDI) IN ITALY'S ENERGY TRANSITION

Argentiero Amedeo

Università degli studi internazionali di Roma - Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali

amedeo.argentiero@unint.eu

Alaimo Chiara

Università degli Studi Internazionali di Roma - UNINT

c.alaimo@studenti.unint.eu

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Energy transition; FDI; RES; green economy; sustainability.

Sommario:

OBIETTIVI: The energy transition holds considerable significance within the global scientific and political debate, owing to the escalating focus on the climate crisis. The shift from fossil-based to renewable energy resources (RES) represents a pivotal element in addressing environmental aftermaths and fostering sustainable development. Within this framework, foreign direct investment (FDI) assumes critical importance in promoting a worldwide transition towards more sustainable energy outlets. Indeed, the existing literature underscores the crucial role of FDI in stimulating clean technologies, broadening the array of energy provisioning sources, and curtailing greenhouse gas emissions, thereby significantly bolstering the advancement of a global and sustainable energy transition.

METODI: In the light of these considerations, this paper aims to investigate whether the energy transition towards RES in Italy is mainly driven by the internal activities of Italian enterprises or, conversely, if it is influenced by a greater extent of foreign direct investments (FDI) from third countries. To this aim we conduct an empirical analysis aimed at comparing the impact of domestic green investments on RES with the green inbound FDI towards Italy. This analysis will be conducted within the European context, in order to evaluate the dynamics of the energy transition on a broader scale.

RICADUTE: The focus on Italy is justified by the fact that within the NEXTGEN-EU programme, mainly oriented towards digitalisation and green transition, Italy represents the country that has received the greater share of funding.

The results of this study will allow European policy makers to understand the effectiveness of investment programs aimed at the green transition.



ID: 11142

INSTITUTIONAL QUALITY AND GREEN INNOVATION: A REGIONAL PERSPECTIVE IN ITALY

Pinate Adriana Carolina
 GSSI - Gran Sasso Science Institute
 adriana.pinate@gssi.it
 Dal Molin Martina
 GSSI - Gran Sasso Science Institute
 martina.dalmolin@gssi.it
 Brandano Maria Giovanna
 GSSI - Gran Sasso Science Institute
 mariagiovanna.brandano@gssi.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: green innovation, regional disparity, spatial analysis, Labour market areas, Italy

Sommario: According to the United Nations Environment Programme a "green economy" is one that significantly reduces environmental risks and ecological scarcity while improving human well-being. Green innovation is a new technological paradigm that describes the creation of novel concepts, products, services, procedures, and managerial frameworks. Since environmental issues have had such a significant influence on the world, green innovation has become a hot topic in both academic and political circles. Only recently Italy has put particular attention on designing policies to support green transition, as demonstrated by the adoption, in 2022, of the Plan for the Ecological Transition.

OBJECTIVE Starting from this premise, the objective of this paper is twofold: i) to analyse the specialisation of the Italian regional green innovation and ii) to understand its geographical patterns of localization. To do that, we use local stocks of green-related patent applications based on the integration of the three different existing methodologies: IPC Green Inventory (developed by WIPO), ENV-TECH (OECD), and Y02/Y04S Tagging scheme (EPO).

METHODOLOGY Patent data come from the OECD-REGPAT database and refer to 2019. The data are available at a NUTS-4 level and they were then aggregated at Labour market areas (LMAs). Two steps of analysis are applied. First, we map green-related technologies across LMA's and thus detect differences along the urban gradient. Second, we focus on the spatial dependence to detect spatial autocorrelation between the co-location of green innovations and whether they occur in neighbouring LMA's.

OUTCOMES The study reveals a significant spatial divide in the country, with a higher concentration of green innovation in the wealthier Northern region, which generates spillover effects from major urban areas to neighbouring cities. The Southern regions have a lower capacity to generate eco-innovation, primarily limited to the main core cities, which are isolated and negatively spatially correlated. High spatial resolution, such as LMAs, can provide valuable empirical information for public authorities and policy makers. It is crucial to develop policies that consider the specific characteristics of each region, especially lagging ones. Interregional cooperation plays a fundamental role in supporting green innovation in the South, and complementarities are essential for finding capabilities in other regions that are absent at home.



ID: 11713

UNVEILING THE LANDSCAPE OF CIRCULAR ECONOMY PATENTS: A NOVEL TAXONOMY APPROACH

Zucchiatti Sedric
Prometeia SpA
sedric.zucchiatti@prometeia.com
Panarello Demetrio
Prometeia S.p.A.; University of Bologna
demetrio.panarello@unibo.it

Sessione organizzata: SO.16 Challenges for a Stronger Economy: Competitiveness and Green Transition in Italy and Its Regions

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular Innovation, Patent classification systems, Keyword analysis, Territorial indicators, Italy

Sommario: OBJECTIVES

Despite the growing recognition of the importance of patents in shaping the circular economy landscape, the existing literature suffers from a critical gap: the absence of a standardized classification system for circular economy patents. Existing classification systems often fall short of capturing the multidimensional nature of circular economy technologies, resulting in fragmented and incomplete analyses [1]. This research aims at developing a novel taxonomy for classifying circular patents, facilitating more accurate and insightful assessments of the state of circular innovation. Then, an analysis of the sectoral and regional distribution of circular patents in Italy is performed.

METHODS

We employ patent data from PATSTAT, focusing on filings made by Italian firms at the European Patent Office between 1997 and 2021. We begin by identifying patents related to waste management technologies based both on the CPC and IPC classifications [2]. To create a new taxonomy of circular patents, we employ a keyword-search algorithm [3]. This algorithm involves the identification of keywords related to the circular economy, which are then used to refine the initial set of patents.

First, we identify circular terms associated with the 9R paradigm (e.g., recycle, remanufacture, repurpose). Then, we analyze the abstracts and titles of patents related to waste management. Additionally, we make use of the International Energy Agency database of green technologies. Patents whose title and abstract contain at least three terms from the adopted set of keywords are considered as potentially circular. Such patents are then manually checked to eliminate false positives.

We explore the evolution of circular patents' applications over time and their sectoral and geographical distribution. We compute circular innovation measures at the NUTS3 level related to circular patents' specialization, number of backward and forward citations, and average number of CPC/IPC categories per patent.

NOVELTY

The developed keyword-search algorithm consists in a novel approach for the classification of circular economy patents. The employment of multiple data sources guarantees an encompassing strategy that tracks the latest technological development and extends existing classification schemes. Finally, the construction of innovation territorial indicators allows the assessment of the potential impact that patenting may have on the circular economy at the local level.



ID: 11391

COSTRUZIONE DI UN INDICATORE DI URBANIZZAZIONE IN ALTERNATIVA ALLA DENSITÀ DI POPOLAZIONE

Salvucci Gianluigi

ISTAT

salvucci@istat.it

Corvi Simone

Istat

simone.corvi@istat.it

Abbate Corrado

Istat

abbate@istat.it

Sessione organizzata: ST.07 Città: indicatori e qualità della vita

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: densità di popolazione, città, crescita urbana

Sommario: La densità di popolazione è considerato un indicatore che rappresenta il livello di urbanizzazione delle aree considerate. In realtà una serie di fattori creano confusione sul preciso significato di questo indicatore statistico. Il fatto che non debba esistere necessariamente una correlazione tra superficie e abitanti fa sì che comuni molto grandi come ad esempio Roma potrebbero contenere molti più abitanti dal momento che la densità di popolazione romana non è tra le più alte dei comuni italiani.

Ma si può sostenere che Roma non rappresenti uno dei più alti livelli di urbanizzazione in Italia, seppur nelle sue diverse forme a livello subcomunale?

Il problema ha radici antiche ma in un terreno diverso, infatti Bleicher nel 1892 riuscì ad individuare e classificare in Germania i centri urbani (Edmonston e Davies 1978) considerando la densità di popolazione una sorta di domanda dell'abitare in quel determinato centro. Tuttavia le analisi condotte dallo studioso tedesco prendevano in

considerazione comuni molto simili tra loro in termini di superficie, per

cui la quantità di superficie non modificava la stima della densità..

La diversificazione geografica degli oggetti impone l'analisi di un problema Maup che porta alla considerazione di un'"ingannevole" relazione tra la densità della popolazione e la qualità ambientale (Van Horne 1983), nell'ipotesi che una bassa densità presuppone una qualità ambientale migliore (Moch, Bordas, e Hermand 1996).

Si potrebbe ripensare all'analisi dell'indicatore in considerazione alla letteratura statistica in particolare alla massiccia diffusione dei manuali sulla costruzione degli indicatori complessi. La costruzione di un indicatore capace di rappresentare il livello di urbanizzazione può sicuramente considerare variabili quali popolazione e superficie, ma essendo entrambe polarizzate positivamente nei confronti del grado di urbanizzazione sarebbe errato sintetizzarle attraverso un rapporto perché la superficie sarebbe uno svantaggio rispetto l'urbanizzazione.

Si propone quindi un indicatore di sintesi attraverso tecniche fuzzy che consentano di rappresentare al meglio il grado di urbanizzazione dei comuni italiani.



ID: 11392

L'UTILIZZO DI FONTI ALTERNATIVE PER LA STIMA DELL'EPOCA DI COSTRUZIONE DELL'EDIFICATO

Abbatini Damiano

ISTAT

abbatini@istat.it

Lucchetti Stefania

ISTAT

lucchetti@istat.it

Corradi Juri

Istituto Nazionale di Statistica ISTAT

jucorradi@istat.it

Salvucci Gianluigi

ISTAT

salvucci@istat.it

Sessione organizzata: ST.07 Città: indicatori e qualità della vita

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Censimenti, Edifici, epoca di costruzione, crescita urbana

Sommario: Il nuovo censimento degli edifici si basa essenzialmente sui registri amministrativi. Questa innovazione ha permesso di ottenere ingenti risparmi economici per la rilevazione a costo del venir meno di alcune variabili rilevanti per comprendere fenomeni dell'urbanizzazione. In particolare non sarà possibile avere un dato omogeneo a livello nazionale per quanto riguarda l'epoca di costruzione e lo stato di conservazione degli edifici. Nonostante queste due variabili fossero rilevate sul campo da personale non tecnico, costituivano una importante fonte di riferimento per la valutazione della vulnerabilità dell'edificato.

Nel censimento tradizionale l'epoca di costruzione era uno dei quesiti che venivano rivolti ai residenti dell'edificio. Il dato pur non avendo una natura certificata era abbastanza attendibile ed offriva una possibilità di comprensione dell'espansione urbana. La necessità di questa informazione è particolarmente sentita nell'ambito della vulnerabilità dell'edificato, in quanto l'epoca di costruzione è una delle principali cause dei processi di carbonatazione del cemento armato. Si aggiunga che dopo il terremoto dell'Irpinia (1980) è stata introdotta la normativa antisismica, per cui sapere gli edifici ante 1980 significa identificare un problema di vulnerabilità particolarmente evidente in aree a rischio sismico.

Considerando la mancanza di un dato omogeneo e completo, per quanto riguarda il catasto, si procederà ad effettuare una simulazione di integrazione di diverse fonti di dati.

Si tenga presente, che i precedenti censimenti tradizionali riguardavano esclusivamente gli edifici residenziali. Lo sforzo di datare tutti gli edifici consente di ampliare le possibili analisi di vulnerabilità a tutto l'edificato.

In particolare, saranno poste a confronto le risultanze di varie fonti dati (censimenti, immagini satellitari, cartografia IGM).

Varie metodologie saranno impiegate dal calcolo di indicatori spettrali al campionamento per immagini, tutto al fine di poter ottenere degli indicatori di presenza alle diverse epoche considerate.

Le diverse metodologie saranno applicate al territorio del comune di Fiumicino (RM) che nel corso degli anni ha subito un consistente processo di urbanizzazione, non sempre regolamentato.

L'integrazioni di queste metodologie a supporto delle rilevazioni statistiche costituiscono un'innovazione per la produzione statistico territoriale dell'Istat.



ID: 11401

I TERRITORI DI ATTRAZIONE DEI DESIGNER ITALIANI

Segre Giovanna
Università di Torino
segre@econ.unito.it
Camoletto Stefania
Università di Torino - Dipartimento di Economia e Statistica
stefania.camoletto@unito.it
Vitali Giampaolo
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
giampaolo.vitali@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: ST.07 Città: indicatori e qualità della vita

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industria del design; Industrie Culturali e Creative; post-industriale; sviluppo locale; imprese

Sommario:

OBIETTIVI: Il settore del design appartiene all'aggregato delle Imprese Culturali e Creative (Santagata, 2009), una delle tante evoluzioni che il sistema manifatturiero e quello dei servizi qualificati stanno avendo all'interno del nuovo modello di sviluppo post-industriale (Segre e Vitali, 2023).

L'obiettivo del presente contributo è quello di indagare la distribuzione territoriale dei designer freelance in Italia (Fondazione Symbola, 2023).

Probabilmente, il "mondo delle partite iva" non determina la maggioranza del valore aggiunto dell'industria del design, ma sicuramente ne rappresenta una grossa fetta dell'occupazione e, per tale motivo, merita l'attenzione dello studioso di sviluppo locale (Santagata e Bertacchini, 2012).

Si nota come la distribuzione territoriale dei designer freelance sia fortemente dipendente dalle caratteristiche industriali e post-industriali dei territori, con l'emergere di poli di attrazione dei freelance al servizio delle grandi società di design, da una parte, ma anche delle imprese manifatturiere e dei servizi avanzati, dall'altra (Camoletto e Segre, 2023).

METODI: Si elabora un database IRCRES-CNR che raccoglie le ditte individuali del codice ateco 74.1 che sono attive nei vari ambiti del design, quali il design del prodotto, della comunicazione, della moda, dell'industria, dell'arredamento, ma anche dei servizi ad alto valore aggiunto (web, ecc.).

Il paper descrive la distribuzione territoriale delle ditte individuali, qualificandole con le variabili relative a genere, età, luogo di nascita, luogo di lavoro, dimensione fatturato, dinamica fatturato pre e post covid.

La network analysis consentirà di evidenziare i flussi di emigrazione/immigrazione dei designer sul territorio nazionale, ma anche il ruolo giocato dai designer nati all'estero, nell'individuazione dei poli di attrazione, che sono probabilmente le aree più industrializzate e/o quelle più creative della nostra economia, cioè quelle caratterizzate dalla presenza delle altre Industrie Culturali e Creative.

Verrà verificato anche il ruolo dei distretti industriali e dei Sistemi Locali del Lavoro come area di attrazione.

RICADUTE: I risultati consentono a policy maker, istituzioni di promozione dello sviluppo locale, associazioni di categoria e grandi imprese di individuare le policy di governo dei territori attrattivi di designer, in modo da replicarne eventuali best practise per arricchire di questa professionalità il proprio territorio.



ID: 11500

IL DISAGIO ABITATIVO IN TOSCANA E I SUOI RIFLESSI SULLA POVERTÀ DELLE FAMIGLIE

Agnoletti Chiara

IRPET

chiara.agnoletti@irpet.it

Ferretti Claudia

IRPET

claudia.ferretti@irpet.it

Maitino Maria Luisa

IRPET

marialuisa.maitino@irpet.it

Sessione organizzata: ST.07 Città: indicatori e qualità della vita

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: disagio abitativo, povertà, politiche abitative

Sommario: Le spese per l'abitazione sono tra quelle che incidono di più nel bilancio di una famiglia, pertanto la loro entità può determinare o meno la collocazione di un nucleo familiare in una condizione di povertà. Fra gli aspetti della qualità dell'abitare, la questione centrale è infatti la sostenibilità economica delle spese per la casa. E' chiaro come tale soglia dipenda sia dal costo dell'abitazione in senso lato (acquisto/affitto e mantenimento) ma anche dal volume delle entrate delle famiglie e, in particolare, dall'equilibrio tra queste due grandezze. La Toscana è tra le regioni con la più alta incidenza del costo dell'abitare sui redditi familiari, tanto è che la decurtazione dei redditi dovuta a tali spese è alta e diffusa nelle diverse aree della regione. In questo lavoro verranno analizzati i tratti identitari del disagio abitativo toscano allo scopo di profilarne, laddove emergono, le peculiarità. Una specifica trattazione sarà dedicata alle politiche e alle risorse oggi utilizzate dagli enti pubblici a sostegno delle politiche abitative.



ID: 11163

L'ACCESSO AI LUOGHI DELLO SPETTACOLO NELLE PRINCIPALI CITTÀ METROPOLITANE

Armenise Massimo

ISTAT

massimo.armenise@istat.it

Caramis Alessandro

ISTAT

alessandro.caramis@istat.it

Molinaro Rossella

ISTAT

molinaro@istat.it

Sessione organizzata: ST.07 Città: indicatori e qualità della vita

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Accessibilità, cultura, luoghi dello spettacolo, geografie, città metropolitane

Sommario: La presenza dei luoghi dello spettacolo nelle grandi città costituisce un elemento importante per le opportunità di fruizione e partecipazione culturale dei cittadini che le abitano. Tuttavia, la loro disomogenea distribuzione ed il diverso grado di accessibilità sono indicatori di possibili diseguaglianze e divari nell'accesso alla cultura di larghe fasce di cittadini, i quali, vivendo in zone in cui l'offerta di spettacolo è bassa oppure lontana in termini spaziali, rischiano di rimanere esclusi e vedere sommati a svantaggi e vulnerabilità di tipo socio-economico, ulteriori svantaggi e marginalità nella fruizione dell'offerta culturale.

In questo lavoro si è misurata l'accessibilità ai luoghi tradizionali dello spettacolo, intesa come raggiungibilità temporale (tempi di percorrenza) agli spettacoli, assumendo come unità di analisi i territori sub-comunali dei tre maggiori comuni italiani in termini di popolazione: Roma, Milano e Napoli. A tal fine si è utilizzata la metodologia Two Step Floating Catchment Area (2SFCA) proposta da Luo and Wang (2003), in base alla quale gli spazi sub-comunali dei tre comuni metropolitani sono stati misurati e suddivisi in funzione dei rispettivi livelli di accessibilità ai luoghi dello spettacolo presenti nel territorio comunale. L'accessibilità ai luoghi della cultura nelle città metropolitane si collega al concetto della "Città in 15 minuti", sviluppato da Carlos Moreno (2021), oggi un obiettivo politico proposto dalle amministrazioni di alcune grandi città come Parigi, Barcellona e Roma stessa. Le ricadute del lavoro di analisi si collocano pertanto nell'ambito delle valutazioni sulle politiche e azioni da poter intraprendere in tale scenario.



ID: 11239

LA PERCEZIONE DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ ITALIANE A CONFRONTO CON ALCUNE CITTÀ EUROPEE

Lucianetti Livia Fay

ISTAT

liviafay.lucianetti@istat.it

Sessione organizzata: ST.07 Città: indicatori e qualità della vita

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: percezione della qualità della vita, città italiane, città europee, analisi comparativa

Sommario: La survey Quality of life in European cities viene condotta dalla CE in tutta Europa e nell'ultima edizione l'Istat ha ampliato l'universo di riferimento conducendo l'indagine in 20 città italiane mai rilevate prima. L'indagine è rivolta a cogliere la percezione della qualità della vita delle persone nella propria città, sia in termini generali che rispetto a specifiche dimensioni del vivere urbano (lavoro, servizi pubblici, sicurezza, ambiente, amministrazione locale ecc.). Sono rilevati inoltre aspetti come la fiducia verso i propri concittadini e le opinioni sulle opportunità offerte dalla città (come trovare un lavoro e un alloggio) e sulla capacità inclusiva della città. Il contributo ha l'obiettivo di presentare i principali risultati osservati nelle città oggetto d'indagine. Il confronto tra contesti, oltre a far emergere le diverse opinioni dei cittadini sulla qualità della vita nella propria città, consente di mettere in luce alcuni aspetti problematici. Considerati i contenuti del lavoro, si ritiene che possa essere potenzialmente utile sia per i policy maker (in particolare per gli amministratori locali e per i referenti di programmi e interventi che hanno un impatto sulle città) che per gli studiosi delle dinamiche urbane.



ID: 11600

IL PROGETTO SPAZI GENERATIVI DEL GAL EVV. I COWORKING COME STRUMENTO DI SVILUPPO LOCALE E SERVIZIO DI COMUNITÀ

Cenere Samantha
Università di Torino
samantha.cenere@unito.it

Sessione organizzata: SO.78 Coworking e spazi ibridi in aree rurali: lavoro digitale, inclusione e sviluppo locale

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: coworking; rurale; lavoro; smart working; digitale

Sommario: Il contributo presenta una recente iniziativa lanciata dal GAL Escartons e Valli Valdesi, in Piemonte. L'iniziativa denominata "Spazi Generativi" mira ad aprire spazi di coworking "ibridi" come risposta al bisogno di luoghi di incontro per nuovi abitanti e popolazione locale.

Gli spazi di coworking previsti dal progetto presentano le caratteristiche tipiche degli "spazi resilienti", poiché si integrano con il contesto in cui operano in misura molto maggiore rispetto al tipico spazio di coworking 'neo-aziendale', fondendo logiche imprenditoriali con forme di attivismo politico e sociale.

L'inquadramento specifico utilizzato dal progetto "Spazi Generativi" per descrivere il ruolo degli spazi di coworking nell'area geografica del GAL è in sintonia con la natura socialmente innovativa del coworking rurale identificata da recenti ricerche sul fenomeno. Il loro carattere sociale consiste nella loro capacità di attivare relazioni fruttuose su scala locale, essendo sia hub che forniscono una serie di servizi sociali più ampi alle comunità locali sia infrastrutture sociali finalizzate alla rivitalizzazione rurale e sviluppo locale. Per raggiungere questi obiettivi, il progetto presta particolare attenzione a una delle caratteristiche chiave degli spazi di coworking situati nelle aree rurali, ovvero la comunità. Infatti, la definizione stessa dei bisogni locali e la progettazione degli spazi si basano su un approccio partecipativo attraverso il quale pubbliche amministrazioni, stakeholder, imprenditori, abitanti locali e potenziali utenti sono attivamente coinvolti nel processo.

OBIETTIVI: analizzare come l'approccio partecipativo alla base del progetto sia in grado di intercettare i bisogni del territorio e indirizzarli, offrendo al contesto socioeconomico locale ulteriori strumenti per superare alcune delle sfide più urgenti affrontate dalle aree rurali e montane, in particolare lo spopolamento e la perdita delle funzioni economiche

METODI: interviste con attori del territorio e analisi di documenti di policy

RICADUTE: contributo alla letteratura su spazi di coworking in aree rurali



ID: 11499

IL RUOLO DEI COWORKING NELLE RECENTI POLITICHE DI SVILUPPO TERRITORIALE NELLE AREE INTERNE

Serra Federica
Politecnico di Torino
federica.serra@polito.it

Sessione organizzata: SO.78 Coworking e spazi ibridi in aree rurali: lavoro digitale, inclusione e sviluppo locale

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: PNRR; Strategia Aree Interne; Inner areas; local development; hybrid spaces

Sommario:

OBIETTIVI: Delineare come le recenti politiche di sviluppo territoriale nelle aree interne (Strategia Nazionale per le Aree Interne, PNRR Borghi) abbiano approcciato il tema del coworking e degli spazi ibridi mappando e quantificando investimenti e risorse il tal senso da cui determinare eventuali categorie comuni nell'attuazione delle politiche.

METODI: Analizzare i database locali e nazionali (ove presenti) integrandoli con nuovi dati estratti dai documenti operativi (Accordi di Programma, convenzioni) rintracciando quali e quante azioni delle politiche territoriali nazionali (SNAI e PNRR) si siano concentrate sul tema dei coworking e degli spazi ibridi.

RICADUTE: Comprendere quanto il tema dei coworking nelle aree interne sia sentito e attuale rispetto ad una visione diacronica che vada a comparare politiche ed azioni agli effetti della pandemia sulle aree interne e montane.



ID: 11250

NUOVE GEOGRAFIE DEL LAVORO NELLE TERRE ALTE: TRA CO-WORKING E ABITARE POLITOPICO PER LO SVILUPPO TERRITORIALE

Burini Federica

Università degli Studi di Bergamo

federica.burini@unibg.it

Sessione organizzata: SO.78 Coworking e spazi ibridi in aree rurali: lavoro digitale, inclusione e sviluppo locale

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Nuove geografie, Terre Alte, co-working rurale, abitare politopico, sviluppo territoriale

Sommario: L'obiettivo dell'intervento è di mostrare la recente diffusione degli spazi di co-working nelle aree interne italiane, per rispondere alle esigenze della crescente comunità di smart workers alla ricerca di flessibilità e nuove modalità di lavoro.

Si propone una metodologia di mappatura di questi spazi che possa compensare la mancanza di conoscenza di queste dinamiche, specialmente in contesti non urbani. Il presente studio rappresenta un passo per colmare questa lacuna informativa.

L'elemento di originalità del contributo è la pubblicazione, per la prima volta, dei dati e della distribuzione spaziale di 80 iniziative di co-working nuove o di prossima apertura, anche legate alle iniziative nate nell'ambito del PNRR, che mirano a valorizzare i piccoli comuni con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti, proponendo i co-working rurali come strumenti per stimolare l'innovazione, sostenere la comunità locale e attrarre nuovi residenti e professionisti.

Infine, si propone una riflessione critica sulle nuove geografie che emergono in questo nuovo abitare politopico delle Terre Alte, considerando gli impatti sullo sviluppo della comunità e del territorio.



ID: 11603

ANALISI DEGLI ATTORI DELL'AKIS REGIONALE DELLA PUGLIA

Goffredo Iary Ilario Paolo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

iary.goffredo@ipres.it

Grasso Angelo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

angelo.grasso@ipres.it

Storti Daniela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

daniela.storti@crea.gov.it

Gesmundo Claudia

Università degli studi di Bari "A. Moro"

gesmundo.claudia@gmail.com

Maldera Francesco

Università di Bari - Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti (DISSPA)

francesco.maldera@uniba.it

Sessione organizzata: SO.78 Coworking e spazi ibridi in aree rurali: lavoro digitale, inclusione e sviluppo locale

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: innovazione, sviluppo rurale, aree interne

Sommario: L'innovazione è posta al centro di molte delle analisi che si propongono di cogliere le dinamiche dello sviluppo economico e del benessere e fornire indicazioni di policy. I percorsi dall'innovazione al cambiamento economico e sociale sono legati ai "luoghi", non più solo fisici, dove essi si sviluppano e risentono di fattori e condizioni di contesto da riconoscere ed accostare.

Nel 2021, la Commissione europea ha definito la Visione a lungo termine per le aree rurali dell'UE. La Visione riconosce il ruolo abilitante dell'innovazione per consentire a cittadini e imprenditori di cogliere le opportunità offerte dalle trasformazioni sociali, ambientali e digitali e identifica una flagship action su ricerca e innovazione per le comunità rurali. La Politica Agricola Comune individua conoscenza, innovazione e digitalizzazione come obiettivi orizzontali da realizzare attraverso il cosiddetto sistema Akis (Agricultural Knowledge and Innovation Systems).

La Regione Puglia ha sviluppato specifici percorsi per la promozione dell'innovazione del sistema produttivo, quali la strategia regionale per l'innovazione (S3) e la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che interagiscono anche con gli interventi del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR 2023-2027) e con quelli del PNRR. Spesso, però, le policy stentano ad impattare sui processi di innovazione che riguardano proprio i territori interni e rurali.

In questo quadro, dopo una ricognizione delle policy rivolte agli attori dell'Akis, il contributo si propone di analizzare tali Attori e i modelli di azione innovativi che si stanno sperimentando in Puglia. Si approfondiscono, mediante una rilevazione sul campo, le competenze distintive, le funzioni svolte (in particolare quelle rivolte all'innovazione dei processi produttivi e allo sviluppo del capitale umano) i tratti caratterizzanti dei progetti di trasferimento realizzati e l'interazione degli Attori tra di essi e con le istituzioni pubbliche. L'intento è anche quello di analizzare l'interazione tra i centri di ricerca e gli attori e gli approcci adottati per coniugare sperimentazione e trasferimento dell'innovazione. Ci si propone, infine, di evidenziare i punti di forza e di debolezza del sistema regionale dell'innovazione, con un riferimento più diretto allo sviluppo rurale e alle aree interne, soffermandosi sulle azioni che le istituzioni pubbliche dovrebbero introdurre a sostegno della capacitazione delle comunità rurali.



ID: 11364

A HIGH RESOLUTION INPUT-OUTPUT MODEL TO ASSESS THE ECONOMIC IMPACT OF FLOODS

Di Noia Jlenia

Istituto Universitario di Studi Superiori, IUSS Pavia

jleniadinoia@gmail.com

Caiani Alessandro

Istituto Universitario di Studi Superiori - IUSS

alessandro.caiani@iusspavia.it

Cesarini Luigi

Università Padova - Dipartimento ICEA

luigi.cesarini@unipd.it

Arosio Marcello

Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia

marcello.arosio@iusspavia.it

Monteleone Beatrice

beatricemonteleone@alice.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: input-output models; natural disasters; climate change; floods; economic impact assessment; indirect effects

Sommario: Global warming urges to find suitable methodologies for estimating economic losses associated to extreme weather events, whose frequency and intensity are projected to increase. In addition to assessing damages to physical assets, such as infrastructures, facilities, and machinery, it is crucial to evaluate the indirect effects associated to business interruptions and the temporary disruption of production chains. The paper proposes a computational inter-regional input-output framework for the economic impact assessment of river floods in Italy. The model leverages a database of geo-referenced productive plants from the ASIA-local units database supplied by ISTAT enabling to match local units with Copernicus maps of inundated areas and to identify affected units and number of workers impacted by a flood event. Downtime periods are contingent on the water depth and are calibrated using HAZUS restoration periods and insurance claims. To offer a demonstration of the effectiveness of this approach, we present a specific application to the major flooding event that occurred in Emilia-Romagna in May 2023, quantifying direct and indirect economic losses resulting from business interruptions at the sectoral, regional, and national levels. A remarkable finding emphasizes the importance of accurately calibrating business interruptions: the disparity between economic impacts assessed through HAZUS data and those based on insurance claims is considerable and cannot be overlooked. This observation underscores the crucial need for access to accurate and precise business interruptions' data. Finally, we broaden the scope of our contribution and include in the analysis a probabilistic scenario within specific regions. We perform a Gibbs sampling to construct 1000 hypothetical flood scenarios in the specific region whose ex-post simulated conditional frequency resembles the empirical ones based on historical time series of high precipitations and we intersect each hypothetical scenario with the JRC flood maps to determine the water depth in each sector. Once flood shocks are again computed, we are eventually able to derive a distribution of economic direct and indirect sectoral and total impacts.



ID: 11678

DETECTING VULNERABILITY DUE TO SUPPLY SHOCKS: METHODS, EVIDENCE AND IMPLICATIONS FOR REGIONAL DEVELOPMENT

Piccini Leonardo

IRPET

leonardo.piccini@irpet.it

Conte Andrea

European Commission - JRC - Joint Research Centre

andrea.conte@ec.europa.eu

Pedauga Luis

Joint Research Centre - European Commission

lpedauga@gmail.com

Turchetti Sara

IRPET

sara.turchetti@irpet.it

Cresti Lorenzo

Centro Ricerche Enrico Fermi

lorenzo.cresti@cref.it

Ghezzi Leonardo

IRPET

leonardo.ghezzi@irpet.it

Paniccià Renato

IRPET

renato.paniccia@irpet.it

Ferraresi Tommaso

IRPET

tommaso.ferraresi@irpet.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: supply shocks, vulnerabilities

Sommario: Although neglected for a long time by economic literature, the investigation of the generalized effects of bottlenecks in production networks due to supply shocks and of the correlated policy implications have regained the attention of observers and policy makers in recent years.

Due to the multiple crises faced by the world economy during the last decade, the vulnerabilities stemming from the configuration of supply chains in providing essential goods and services to the population as well as intermediate inputs and critical raw materials to national and regional production systems, have become central. The quasi-concomitance of the outbreak of the Covid-19, the Ukraine invasion and the rise of geopolitical tensions, the specific frictions which slowed down the workflow of strategic value chains such as those serving the automotive industry, and the challenges posed by climate change and by the environmental transition, have all together unleashed a perfect storm to the existing configuration of supply chains.

In this respect, both the academia and several research institutions worldwide have started developing methods to evaluate the vulnerability of production systems with respect to the provision of critical inputs and raw materials. Although the existing methodologies already provided the policy makers and the general public with lists of strategic inputs, the implications for industrial policies, especially at the regional level, remain more obscure.

The aim of this work is to discuss the main implications for regional development of the potential disruptions in global value chains and the possible consequences on the production systems and their vulnerability, also in the light of the foreseeable paths related to climate change, geopolitical tensions and the twin transition.





ID: 11304

INVESTIGATING AUTOMOTIVE IN EUROPE: INPUT-OUTPUT ANALYSIS AND ECONOMIC FITNESS AND COMPLEXITY

Cresti Lorenzo
Centro Ricerche Enrico Fermi
lorenzo.cresti@cref.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: input-output; complexity; automotive; vulnerability; global value chains

Sommario: This research aims at investigating the automotive sector in Europe 27 and in the regions integrated with it, by focusing on the fragmentation of production along supply chains and by emphasising the capabilities embedded in each country's production, import and export of automotive goods and related products. Our research is based on various data and methodologies.

First, we adopt Input-Output (I-O) analysis (Miller and Blair 2002) by means of the OECD ICIO (2023 Release) database to determine the fragmentation of European automotive. That is, we analyse the vertically integrated automotive sector in Europe to measure, on the one hand, the heterogeneous role of suppliers and on the other hand how final demand activates all the inputs in the chain.

Secondly, we take advantage of product level data (import and export), given by the UN COMTRADE database and 6-digit HS07 product classification, to add a more granular dimension of import and export patterns of European automotive. In addition, UN COMTRADE gross export is used to construct Economic Fitness and Complexity (EFC) (Tacchella et al 2012), a useful toolbox that informs on the specialisation of countries, their hidden capabilities and growth potential. With this respect we propose a decomposition of Fitness measure in components that reflect product categories (the OECD End-Use categories) – as consumption, intermediate or capital goods – to better inform on the upstream vs. downstream positioning along value chains. EFC methods are also used to assess the product progression network and the relatedness of products to identify new, statistically validated entry points for the automotive sector.

A crucial step is represented by selecting the HS 6-digit products that belong to the automotive supply chains. We adopt the list proposed by Amighini and Gorgoni (2014) but we refine it with an empirical validation made possible by leveraging on Istat Coweb dataset of imports and exports of products by Italian firms belonging to automotive sector.

The analysis is then enriched with an assessment of the specialization in electric vehicle (and related components) with UN COMTRADE and HS17 product classification (for which we convert the automotive list of HS07 products), which allows for specifically accounting for such disaggregated commodities not included in previous HS classifications.



ID: 11403

MAPPING CRITICAL RAW MATERIALS IN GREEN TECHNOLOGIES

de Cunzio Francesco
Enrico Fermi Research Center
francesco.decunzio@gmail.com
Consoli Davide
INGENIO (CSIC-UPV)
davide.consoli@ingenio.upv.es
Perruchas François
Universitat de València
francois.perruchas@uv.es
Sbardella Angelica
Centro Ricerche Enrico Fermi
angelica.sbardella@cref.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Critical Raw Materials, Green Technologies, Text Mining, Sustainable Transition, Patents

Sommario: INTRODUCTION/GOALS:

The goal of this paper is to elaborate an empirical analysis of the relationship between Critical Raw Materials (CRMs) and environmental technologies. Using text mining techniques to parse and analyse patent descriptions, we provide a thorough empirical exploration of (i) the dependence of green technologies on CRMs; (ii) the countries that lead the demand of CRMs; and (iii) the countries that are more exposed to global demand for CRMs. Framed in the context of recent policy debates on the viability of the green transition, our study points to criticalities associated to both the evolution of green technology and to the spatial network of demand and supply of CRMs.

METHODS:

Our empirical study relies on text analysis of patent documents[1,2]. In particular, we build a list of CRM informed by technical reports [3,4]. Subsequently, we use the list to parse the abstract of more than 3 millions green patents in search of matching keywords. In addition, we use data on material production [5] to compute the HHI to identify which materials have a higher geographical concentration of production and, therefore, may be considered as riskier in terms of potential future supply bottlenecks.

RESULTS

Among the most CRM-intensive green technologies are those utilized in the production or processing of goods, energy generation, and carbon capture technologies. When considering resource availability, we identify critical input-green technology pairings, particularly involving materials such as lithium and silicon. Finally, adding the geographical dimension to our study yields interesting results. In fact, by examining the dual role of countries in both the demand (via patents) and supply of CRMs, a noticeable divide emerges between green innovators and producer countries. In particular, green technologies dependent on CRMs are mainly deployed in high income countries of the global north, while the production of CRMs often occurs in low or middle income countries of the global south. This underscores a pattern of inequality that is intrinsically embedded into the green innovation process, which in turn opens to interesting future research avenues.



ID: 11543

MEASURING GLOBAL VALUE CHAIN INTEGRATION ACROSS UK REGIONS THROUGH MICRODATA - INSIGHTS AND INNOVATIVE METRICS

Lembcke Alexander
OECD
alexander.lembcke@oecd.org
Horvat Peter
OECD
peter.horvat@oecd.org
Amann Juergen
OECD
juergen.amann@oecd.org

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Input output, supply chains, global value chains, bottom-up measurement, microdata, regions

Sommario: In this paper, we highlight the importance of high-quality regional data for mapping the involvement and specialisation of regions in national and international value chains. It is based on currently available and experimental data for the 12 TL2 regions of the UK. We highlight the sensitivity of regional TiVA-type indicators on the underlying assumptions and data used to construct such statistics. We highlight how experimental microdata feed into the construction of regional Supply-Use and Input-Output (SUT/IOT) tables to illustrate why this meticulous micro-mapping of regional trade is crucial for the accuracy of regional statistics.

Utilising detailed microdata from the year 2019 as a foundation, our research introduces novel metrics and assessments of regional participation in Global Value Chains (GVCs) within the UK economy, aligning with National Account statistics. Considering existing data limitations, we offer a technical delineation of the methodological procedures employed to generate regional statistics for UK regions. Additionally, we engage in a discourse on approaches to address data gaps. The paper's methodological segment outlines these steps and illustrates the practical implementation of the derived tables and their incorporation into the Inter-Country Input-Output (ICIO) framework. A concise overview of methodologies for constructing sub-national Trade in Value Added (TiVA) indicators is also provided.



ID: 11267

COMBINING INTERNATIONAL TRADE DATA AND INPUT-OUTPUT ANALYSIS TO EVALUATE PRODUCT CRITICALITY IN A VALUE CHAIN PERSPECTIVE

Ferraresi Tommaso
IRPET
tommaso.ferraresi@irpet.it
Turchetti Sara
IRPET
sara.turchetti@irpet.it
Piccini Leonardo
IRPET
leonardo.piccini@irpet.it
Ghezzi Leonardo
IRPET
leonardo.ghezzi@irpet.it
Paniccià Renato
IRPET
renato.paniccia@irpet.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: critical products, input-output analysis, value chains, supply shocks

Sommario: MOTIVAZIONI: Although neglected for a long time by the economic literature, the investigation of vulnerabilities stemming from the configuration of supply chains in providing essential goods and services to the population as well as intermediate inputs and critical raw materials to national and regional production systems, have regained attention in recent years, due to the multiple crises faced by the world economy during the last decade.

OBIETTIVI: This work aims at extending the existing methods for the assessment of product criticality to a value chain framework, in which the specific needs served by each supply chain are also valued. In this respect, whereas international trade data offers a detailed picture about the very specific products which are traded among countries, it does not return information about the value chain which “activates” each peculiar flow. At the same time, whereas the input-output framework appears to be well suited to estimate the structure of the different value chains, products represented in existing tables are often too much aggregated to return sensitive insights in terms of criticality. Moreover, existing methods don’t consider the degree of essentiality of certain goods to be provided or their relevance for economic development.

METODI E RICADUTE: In this work we thus combine a value chain analysis based on the FIGARO international Supply and Use table (SUT) with UN-COMTRADE data and provide a conceptual framework to assess overall and value chain specific product criticality. More precisely, product-specific value chains are estimated based on the international SUT system, together with the international trade networks aimed at contributing to them at different iteration steps. Then, product flows stemming from input-output analysis are disaggregated using UN-COMTRADE data based on the composition of detailed trade flows and on the characteristics of the final product that each specific value chain is willing to produce.



ID: 11183

THE EFFECT OF THE COVID-19 PANDEMIC ON GPNS DRIVEN BY EU MNES

Resmini Laura

Università di Milano Bicocca - DiSEADE

laura.resmini@unimib.it

Comi Simona

Università di Milano-Bicocca

simona.comi@unimib.it

Grasseni Mara

Università di Bergamo

mara.grasseni@unibg.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: global shock, global production networks, multinational enterprises

Sommario: The Covid-19 pandemic has represented an unexpected shock that has deeply affected all countries, both from a health and economic point of view. In an already complex situation, it has raised uncertainty, bringing out doubts and new concerns about the international organization of the production process. The global supply chains have become more complicated. COVID-19 has forced governments to lockdown, with interruption of production, closure of national borders, social distancing restrictions, and, consequently, profound implications on policy and business decisions.

In this paper, we analyze how the COVID-19 pandemic might have affected GVC configuration. In particular, we provide an answer to the following research questions: 1) Did the pandemic shock force EU MNEs to re-organize their production networks? 2) Did production networks driven by EU-MNEs shorten or enlarge because of the pandemic shock? And more interestingly, did they become more or less global? Although motivations to expand internationally may differ from one firm to another, firms operating in the same industry may share some peculiarities related to the characteristics of the production process in terms of offshorability of different stages of the value chain, and factor intensity. This suggests providing an answer to this further research question: was the reorganization of the global production networks induced by the pandemic homogenous across economic sectors?

For this purpose, we observed EU multinational firms and their network of foreign subsidiaries in three different years: 2014, 2018, and 2021. Furthermore, since the impact of the Covid-19 pandemic was geographically uneven, both in terms of health impact and in terms of restrictions imposed, we exploited this geographical heterogeneity to establish our identification strategy and to compare the EU regions most affected by COVID-19 with EU regions less affected by the virus.

The results show that the intensity of the COVID-19 shock matters since MNEs headquartered in regions severely affected by the COVID-19 pandemic reacted differently from their counterparts headquartered in the least affected regions. In addition, a clear differentiation between EU MNEs originating from Eastern EU member states and those originating from Western EU member states emerged, with the former engaged in offshoring (outside the EU) processes but the latter more prone to re- or near-shoring production activities.



ID: 11268

TO WHAT EXTENT ARE THE ITALIAN REGIONAL FOOD SYSTEMS VULNERABLE TO CLIMATE SHOCKS? AN ASSESSMENT FRAMEWORK TO DETECT CRITICAL PRODUCTS

Turchetti Sara

IRPET

sara.turchetti@irpet.it

Ferraresi Tommaso

IRPET

tommaso.ferraresi@irpet.it

Piccini Leonardo

IRPET

leonardo.piccini@irpet.it

Ghezzi Leonardo

IRPET

leonardo.ghezzi@irpet.it

Paniccià Renato

IRPET

renato.paniccia@irpet.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regional food systems, climate shocks, critical products, input-output analysis

Sommario:

OBIETTIVI: This research aims to better understand how the Italian regional food systems (RFSs) are vulnerable to the overall consequences of climate change and, implicitly, it raises concerns about our food security. Based on the definition of FAO (2018; p. 1), “food systems encompass the entire range of actors and their interlinked value-adding activities involved in the production, aggregation, processing, distribution, consumption, and disposal of food products”. In a time in which climate shocks are expected to dramatically affect agriculture and food production, it is becoming day-by-day more relevant to evaluate the vulnerability of the RFSs on the supply side, also in coincidence with the increasing lengthening of the value chains at the international level.

METODI: Given this definition of food systems, a value chain approach tracking the entire food production processes appears to be well suited to understanding the vulnerability of RFSs to supply shocks. In particular, we use an input-output approach to estimate the whole food value chain stemming from the Italian RFSs, including the interconnections between regions and foreign countries. Moreover, to capture the heterogeneous impact of climate-related disasters on the overall provision of food and their spatial granularity, we combine input-output data with disaggregated international trade data and spatial information about the geographical distribution of agricultural activities. Finally, we provide a conceptual framework aimed at assessing the vulnerability of RFSs to supply shocks, among which climate change-related ones stand, and apply it to the newly constructed database.

RICADUTE: Primary results show that foreign countries do contribute to almost half of the value added generated by Italy’s food demand. The disaggregation of food value chains at the interregional level shows how most of the agricultural and industrially processed food demanded by households in Italian regions stems from 4 regions, namely Lombardy, Emilia-Romagna, Veneto, and Piedmont. Indeed, the economic specializations in both agriculture and the food processing industry are highly heterogeneously distributed among Italian regions and cultivations are not uniformly dislocated. Potentially, the impacts of climate-related shocks can be very heterogeneous.



ID: 11332

MICROFOUNDATION OF ICIO TABLES THROUGH FIRM-LEVEL DATA: ENHANCING GVC PARTICIPATION AND POSITIONING INDICATORS

Fusacchia Ilaria

Università della Basilicata

ilaria.fusacchia@unibas.it

Marvasi Enrico

Università di Roma Tre

enrico.marvasi@uniroma3.it

Salvatici Luca

Università di Roma Tre

luca.salvatici@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Catene globali del valore; Analisi Input-Output; Commercio in valore aggiunto; Economia italiana; Tavole input-output globali

Sommario:

OBIETTIVI: L'obiettivo generale del lavoro è fornire un'avanzamento negli approcci e negli strumenti per la misurazione del commercio e delle catene del valore internazionali, al fine di supportare le scelte di politica economica. Nello specifico, il lavoro propone una metodologia per integrare le informazioni contenute nei dati a livello di impresa nelle tavole inter-country input-output (ICIO) armonizzate a livello globale, principale strumento nelle analisi macroeconomiche delle catene globali del valore, in modo da superare le ipotesi restrittive su cui la costruzione delle ICIO globali si basa e riflettere correttamente l'eterogeneità dei modelli di approvvigionamento tra i diversi settori.

METODI: Nel lavoro si fornisce un'applicazione della metodologia proposta al caso italiano. Nella costruzione della ICIO micro-fondata per l'Italia, integriamo diverse fonti di dati per descrivere la struttura di approvvigionamento delle imprese italiane. Queste informazioni vengono utilizzate per migliorare l'attribuzione del commercio bilaterale di beni intermedi all'interno del Global Trade Analysis Project (GTAP) Data Base. La procedura di micro-fondazione si articola in tre fasi. In primo luogo, la banca dati integrata a livello di impresa viene resa compatibile con i settori GTAP. Più precisamente, raggruppiamo le imprese in base alle loro attività prevalenti e applichiamo diverse tavole di corrispondenze. Per quanto riguarda i prodotti scambiati, passiamo dalle 8 cifre della CN dei micro-dati alle 6 cifre del Sistema armonizzato (HS) e da questo alla classificazione GTAP. Il secondo step consiste nell'utilizzare la banca dati aggregata per calcolare le quote micro-fondate di ciascun fornitore nelle importazioni di beni intermedi: tali percentuali vengono poi applicate ai flussi riportati nella banca dati GTAP. Infine, viene applicata una procedura RAS per garantire la coerenza con l'intera banca dati GTAP.

RICADUTE: Il lavoro permette di calcolare solidi indicatori micro-fondati di partecipazione e posizionamento nelle catene globali del valore. I dati a livello di impresa sono utilizzati per misurare più precisamente i flussi commerciali bilaterali per uso intermedio nell'ambito della banca dati GTAP. Tale integrazione migliora l'accuratezza della stima dell'approvvigionamento e dell'allocazione di input importati tra i settori, migliorando così la qualità dei dati per il calcolo degli indicatori del valore aggiunto degli scambi.



ID: 11538

ESTIMATING MINERALS' CRITICALITY AND COUNTRIES' MINING COMPETITIVENESS THROUGH ECONOMIC COMPLEXITY TECHNIQUES

Pietrobelli Carlo

Università di Roma Tre

carlo.pietrobelli@uniroma3.it

Valverde-Carbonell Jorge

UNU MERIT - Maastricht University

valverde.carbonell@gmail.com

Menendez Maria de las Mercedes

UNU MERIT - Maastricht University

menendez@merit.unu.edu

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Mining Competitiveness, Economic Complexity, Critical minerals, Energy transition.

Sommario: Minerals' criticality and countries' mining competitiveness are two dimensions that have gained relevance in the economic and policy agenda due to the key role of minerals in the energy transition. To a certain extent, these product-country dimensions can be seen as two faces of the same coin, which intertwine and simultaneously co-determine each other. Therefore, economic complexity techniques appear as a useful methodology to simultaneously estimate both dimensions.

This paper employs economic complexity techniques to build an unsupervised Fitness-Criticality algorithm, that allows simultaneously estimating countries' mining competitiveness (Fitness Mining Index) and minerals' criticality (Criticality Minerals Index). Our indexes are efficient in terms of the set of information employed and do not rely on subjective perspectives and assessments. The results of the estimates suggest that South Africa, Russia, the United States, Norway, Canada, Australia and Chile are the most competitive countries. Moreover, the Platinum Group Metals, Lithium, Silicon and Rare Earths appear as the most critical minerals. These results are consistent with other methodologies employed by different organizations that separately estimate both dimensions and derive countries' and minerals' rankings.



ID: 11533

FIGARO-REG: A SUBNATIONAL INPUT-OUTPUT FRAMEWORK TO EXPAND KNOWLEDGE ABOUT REGIONS

Pedauga Luis

Joint Research Centre - European Commission

lpedauga@gmail.com

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Regional data, FIGARO, multiregional Input-Output

Sommario: Over the last two decades, various institutions and scientists have been dedicated to creating multi-regional input-output (MRIO) databases, such as FIGARO, OECD's ICIO, WIOD, EXIOBASE, and others. These databases aim to provide a time-series of MRIOs, which are important tools for environmental (footprints, emissions, energy impacts) and socioeconomic applications (impact analysis, global value change indicators, employment, etc.). Nevertheless, it should be noted that each of these projects focuses on an Input-Output framework at the national level. Departing on the FIGARO tables, this research extends the analysis to the regional level (NUTS 2), while ensuring consistency with the official tables published by Eurostat and jointly produced by the JRC at the country level. As a result, this research unveils a comprehensive industry-by-industry subnational table, encompassing 305 NUTS2 geographic areas (FIGARO-REG). This includes 240 regions within the European Union, along with 41 regions of the United Kingdom, 7 regions of Norway, and 16 other important partner countries, as well as a Rest of the World region. Even though FIGARO have 64 NACE sectors, due to data limitations, several sectors were aggregate, reducing to 56 NACE sectors. In terms of trade FIGARO-REG results a very useful framework that allow us the analysis of Trade in Value added (TiVA) indicators. Assessing the exposure of regions and countries to the demand of other regions and countries and therefore, its dependence and vulnerability.



ID: 11535

THE IMPORTANCE THAT LIES BENEATH THE NATIONAL LEVEL: A MULTI-REGIONAL INPUT-OUTPUT APPROACH AND THE EXPOSURE OF REGIONS

Pedauga Luis

Joint Research Centre - European Commission

lpedauga@gmail.com

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: FIGARO, global value chains, multiregional input–output

Sommario: The global economy's dynamic and disruptive nature can be analyzed through a subnational lens using the Input-Output framework. This approach offers a deeper understanding of trade and production of goods and services within and between different regions and countries. FIGARO-REG provides detailed and disaggregated data, enabling comprehensive analysis and a better grasp of economic realities.

In addition to traditional multiplier analysis, FIGARO-REG can be used to calculate TiVA indicators, which assess a region's exposure to the demands of other regions and its dependence and vulnerability. However, these indicators only consider direct bilateral exports, potentially overlooking additional impacts from exports to the same specific country via third countries. To address this, the Single Exposure Indicator (SEI) developed by the European Commission's Joint Research Centre (Banacloche et al., 2023) aims to account for additional impacts from exports to the same specific country but through third countries, thereby providing a more accurate reflection of trade relationships.

FIGARO-REG's twofold usage involves providing a robust database and leveraging its information to identify vulnerabilities of regions (intra or intercountry) through the SEI indicator, offering valuable insights for policymakers. Furthermore, FIGARO-REG's capabilities extend beyond regional analysis, allowing for the formation of groups of regions with shared industrial interests for domestic and international comparisons. It also enables the analysis of regions from different countries with similar levels of development, providing ample opportunities for various analytical approaches. Additionally, FIGARO-REG's adaptability extends beyond economic analysis to encompass environmental and social matters.



ID: 11668

INTERNATIONAL SPECIALIZATION IN GREEN HYDROGEN. DETERMINANTS AND FEATURES

Negro Beatrice

Scuola Superiore Sant'Anna

beatrice.negro@santannapisa.it

Virgillito Maria Enrica

Università Cattolica del Sacro Cuore

mariaenrica.virgillito@unicatt.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: ecological transition, hydrogen, patterns of, specialization, dependency

Sommario: Hydrogen has been identified as an energy carrier to introduce in the energy mix of the countries to enable the decarbonization of the energy sector. In the paper we explore the determinants of specialization in green hydrogen technologies, proxied by the product electrolyser, assuming that countries asymmetric positioning in international trade reflects their technological differences which stem from the capability and knowledge accumulation country-specific features. We use trade data (BACI, CEPII database) to assess the revealed comparative advantage in green hydrogen and its relationship with RES (renewable energy sources) technology, that should be complementary to the production of green hydrogen. We focus also on the critical raw materials as necessary input for the traded artifact but also as potential source of trade dependencies. As this market is not well established, find predictors of specialization may support the design of tailored industrial policy.



ID: 11339

RACING FOR THE BATTERIES: A STRUCTURAL ASSESSMENT OF THE LITHIUM-BATTERIES SUPPLY CHAIN

Guarascio Dario

Università di Roma Sapienza - Dipartimento di Diritto ed economia delle attività produttive

dario.guarascio@uniroma1.it

Crespi Francesco

Università Roma Tre

crespi@uniroma3.it

Marvasi Enrico

Università di Roma Tre

enrico.marvasi@uniroma3.it

Geri Nicolò

Università di Roma La Sapienza

nicolo.geri@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Technological sovereignty, Strategic dependency, Lithium batteries, Trade, Patents

Sommario: Building on the framework proposed in Caravella et al. (2024), this paper analyzes the lithium-batteries supply chain (LBSC), focusing on strategic dependencies and changing technological hierarchies. We fill existing literature gaps by providing: i) a fine-grained long-term analysis of the LBSC, considering all its segments and integrating production and technology dimensions; ii) detailed evidence of the changing hierarchical relationships within the supply chain; iii) an analysis of the drivers of strategic dependencies in the LBSC in different economic areas. The analysis is articulated as follows. First, we explore trade data to identify key LBSC segments/products, the emergence of new leaders and the retreat of incumbents. In so doing, we carry out a 'product-level intelligence', shedding light on the domains where market power is more concentrated and, hence, the stronger dependences are in order. Second, we assess whether the hierarchies characterizing the trade dimension are confirmed when the focus shifts to patents. Third, and relatedly, we rely on a Dynamic Probit model to test whether technological specialization and capabilities may shape the relative position of countries within the LBSC.



ID: 11466

CAN'T SHAKE IT OFF. EARTHQUAKES AND SOCIAL OUTCOMES IN ITALY

Faggian Alessandra

GSSI - Gran Sasso Science Institute

alessandra.faggian@gssi.it

Denti Daria

GSSI - Gran Sasso Science Institute

daria.denti@gssi.it

Modica Marco

GSSI - Gran Sasso Science Institute

marco.modica@gssi.it

Sessione organizzata: SO.52 Detecting vulnerability due to supply shocks: methods, evidence and implications for regional development

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Terremoti, odio, behavioural

Sommario: This paper uses Italy as a case study to examine how earthquakes affect social cohesiveness. Existing research shows conflicting results, at times indicating that exposure to an earthquake fosters social cohesion and at other times supporting the opposite. Most of this research addresses social cohesion through behaviours with a relevant rational component (i.e., tax compliance, participation in voluntary organisation, property crimes), disregarding that social cohesion strongly depends also on beliefs and prejudices. To contribute to fill this gap, the study uses unique data spanning belief-based behaviours and rational behaviours to evaluate the hypothesis 'discriminate sociability', which was proposed in evolutionary psychology to characterise people's reaction following exposure to a collective traumatic experience. Exploiting the severe earthquakes that struck a portion of Italy in 2012 and 2016, event studies and staggered difference-in-difference estimates demonstrate that belief-based behaviours react differently from more rational behaviours. Following earthquakes, areas vulnerable to earthquakes show a notable rise in hit-and-run accidents and racial hate, but there is no discernible shift in instrumental crimes. This finding adds to the body of knowledge on how natural catastrophes affect behavior and provides empirical support for the 'discriminate sociability' hypothesis.



ID: 11733

SMART CITY PLATFORMS: MODELLI GIURIDICI PER L'UTILIZZO E IL RIUTILIZZO DEI DATI NELLE PIATTAFORME DELLE CITTÀ INTELLIGENTI

Martinelli Silvia
Università di Torino
silvia.martinelli@unito.it
Alberti Isabella
Unito
isabella.alberti@unito.it

Sessione organizzata: SO.34 Digital platforms and open innovation practices for the governance of cities

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: smart city, riutilizzo dei dati, data governance act, paternariato pubblico-privato, piattaforme, imprese, diritto

Sommario:

OBIETTIVI: L'organizzazione dei servizi delle città non può prescindere dall'uso delle nuove tecnologie nella fase di programmazione e di erogazione del servizio, né dal coinvolgimento dei destinatari del servizio. Assistiamo all'emersione di nuovi modelli di collaborazione tra pubblico e privato possibili con le nuove infrastrutture tecnologiche volte alla raccolta, allo scambio e al riutilizzo dei dati urbani.

A differenza di altre tecnologie, la piattaforma si caratterizza per un potenziale unificante, di soggetti di natura pubblica e privata, di interessi e di obiettivi. Innovando rispetto ai modelli tradizionali del partenariato pubblico-privato e dell'amministrazione condivisa, le nuove piattaforme per la città intelligente presentano nuove forme di collaborazione per la creazione e fornitura di nuovi e servizi e prodotti al servizio del cittadino o ad esso offerti.

Il contributo si propone di definire l'inquadramento giuridico dei modelli emergenti negli enti locali, con specifico riguardo alle infrastrutture volte alla condivisione e riutilizzo dei dati. Si intende analizzare la smart city as a platform quale modello emergente, anche alla luce del Regolamento sulla governance dei dati, nonché sull'intelligenza artificiale.

METODI: L'analisi comprenderà casi di studio italiani ed europei (i.e. il modello di Milano Smart City Alliance) per delinearne l'inquadramento in ottica giuridica, con riferimento sia al diritto amministrativo sia al diritto privato. Sarà analizzata l'applicazione di responsabilità, standard di qualità, trasparenza e obblighi informativi all'utente.

Coesistono infatti differenti profili giuridici rispetto ai servizi che sulla piattaforma vengono forniti che consistono sia in servizi pubblici sia in servizi privati offerte dalle imprese al Comune e al cittadino in quanto individuo o operatore economico. Tali profili saranno analizzati come rapporti tra privati, rapporti tra operatore economico e Comune o come rapporti di cittadinanza amministrativa (tra Comune e comunità di riferimento).

RICADUTE: Il contributo, oltre a descrivere i nuovi modelli e i caratteri innovativi, analizzerà l'applicabilità di principi e regole di matrice sia privatistica che amministrativistica, valutando i rispettivi ambiti di applicazione nei nuovi modelli e fornendo, de iure condito e de iure condendo, alcune ipotesi di regolazione.



ID: 11194

AN AGENT BASED MODEL OF A NGO NETWORK EVOLUTION: INVESTIGATION ON LEADING CAUSES

Lopreite Milena

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'

milena.lopreite@unical.it

Puliga Michelangelo

Scuola IMT Alti Studi di Lucca

michelangelo.puliga@gmail.com

Sessione organizzata: SO.34 Digital platforms and open innovation practices for the governance of cities

Tema di riferimento: A.03. Relazioni e politiche internazionali, cooperazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: NGO; TBC; network evolution; popularity; Agent based models; policy implications

Sommario:

OBIETTIVI: Non governmental organizations (NGO) are active in many sectors and they depend on volunteering work, donors and public funding. Managing these activities, especially in the developing countries, requires highly skilled personnel and the ability to secure funds for each project. In this context a key-role is played by those organizations that fight global diseases, such as Malaria, Tuberculosis or HIV as well as their activities require to meet health sustainable development goals by 2030 such as good health, and well-being (United Nations, 2015). Specifically, TBC it is among the most important co-morbidities for HIV patients and it has a strong impact on general health conditions of a population.

Using social media campaigns through the platforms such as Twitter or Facebook the NGOs could increase their funding gaining a relevant role in attracting attention and involving donors. In this paper we investigate the leading causes of the NGO friendship network formation and its evolution over time.

METODI: Starting from the work of Lopreite et al (2021) we use the friendship network of NGO and official organizations fighting TBC that we built by filtering, with a Machine learning classifier, the friends accounts in a such way to keep only those ones that are active in the disease's fight. We use as a proxy of NGO economic size, the overall financial flows they have exchanged along the years in TBC related projects. Filtering all information on these exchanges we built a network that has a partial overlap (around 40%) with the friendship network on Twitter. While the two networks are not fully equivalent, we can use the economic node size from the d-portal to study how the economic interest impacts on the formation of the friendship network. Then, we employ an agent based model ABM simulating how nodes attaching each other according to: a) node popularity on Twitter b) economic attractiveness as expressed in d-portal.

RICADUTE: We use this model to gain useful insights on the network formation and evolution over time in terms of policy making for those humanitarian actions that lack of funding, coordination and the ability to attract new donors.



ID: 11493

THE DIGITIZATION OF THE CULTURAL HERITAGE AND THE DEVELOPMENT OF SMART CITIES. A LITERATURE REVIEW

Innocenti Niccolò

Università di Firenze - Dipartimento di Scienze per l'Economia e Impresa

niccolo.innocenti@unifi.it

Lazzeretti Luciana

Università degli Studi di Firenze

luciana.lazzeretti@unifi.it

Nannelli Martina

Università degli studi di Firenze - DISEI

martina.nannelli@unifi.it

Sessione organizzata: SO.34 Digital platforms and open innovation practices for the governance of cities

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart city, Cultural heritage, Digitization

Sommario: In many countries, the transition to smart cities necessarily should consider cities with a large endowment of cultural and artistic heritage. The cities of art are planning and implementing their smart transition toward a particular path that is different from other cities, where the smart transition focuses mostly on ICT, sustainability, transport, energy, etc., but not considering the potential offered by cultural heritage (Gomes and Sedita, 2023).

Recently, scholars have highlighted the potential of new technologies (Lazzeretti et al., 2022), and the digitization of the cultural heritage (Lazzeretti and Sartori, 2016), for the growth of cultural and creative sectors (Boix et al., 2022). This extensive digitisation process has accelerated due to the pandemic by Covid-19, both in terms of new digital forms of conservation of cultural heritage and through the implementation of new business models, innovative forms of audience development and consumers' digital participation in the creative process (Sacco et al., 2018).

OBIETTIVI: The analysis has a twofold aim. First, it aims to give an overview of the evolution of the studies based on the intersection of these two literatures, with a particular focus on the digitization of the cultural heritage. Second, it wants to identify relevant topics and the journals where the debate is vibrant as well as the main authors and the emerging trends of this promising literature.

METODI: The analysis of the literature follows two approaches. First, the article applies a bibliometric analysis for identifying most publishing journals, most cited authors and relevant topics in articles concerning smart city and the digitization of the cultural heritage. Secondly, it reviews the most recent avenues of the literature analysing the content of articles published in 2021 and 2023 in the most important journals in the field of smart cities.

RICADUTE: The research results have value implications because they offer a timing and comprehensive overview of the evolution of smart city and cultural heritage through a digital perspective. Moreover, the research traces a future research agenda useful for managers and policymakers to drive the further development of the field.



ID: 11252

THE ROLE OF INNOVATIVE FORMS OF PUBLIC-PRIVATE ENGAGEMENT IN FOSTERING SUSTAINABILITY TRANSITIONS OF (SMART) CITIES

Ianese Sveva

Università di Padova

sveva.ianese@studenti.unipd.it

Caloffi Annalisa

Università di Firenze

annalisa.caloffi@unifi.it

Sedita Silvia Rita

Università degli studi di Padova

silvia.sedita@unipd.it

Sessione organizzata: SO.34 Digital platforms and open innovation practices for the governance of cities

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Literature review, bibliometric analysis, smart city, public-private engagement, sustainability.

Sommario: This paper explores the role of innovative forms of public-private engagement in supporting urban sustainability transitions.

[OBJECTIVE] It aims to investigate the theoretical impact of collaborative tools and their role in shaping a smart city ecosystem, we conduct a two-steps analysis.

[METHODOLOGY] In the first step, we develop a literature review of relevant articles and book chapters collected by Scopus, published between 2013 and 2023. The examination consists of a bibliometric analysis, and data are analyzed using the bibliometrix software.

In the second step, we analyze a set of current smart city projects - collected through European portals and crowdsourcing platforms - in order to understand the real impact of new forms of public-private engagement in driving the sustainable urban transition. Our analysis emphasizes the role played by these collaborative tools in supporting the sustainable development of places.

Expected results: The results include the discovery of a theoretical framework, main pillars, and pertinent trends of participatory tools. [IMPACT] Thanks to the detection of best practices for the development of innovative forms of public-private engagement within the urban context, the paper offers policymakers inspiration and tools on how to address urban sustainability transformations and promote the achievement of the Sustainable Development Goals (SDGs) consequently.



ID: 11156

SMART CITIES AND ENTREPRENEURIAL ECOSYSTEM: EXPLORING THE INTERPLAY BETWEEN URBAN INNOVATION, YOUTH ENTREPRENEURSHIP, AND SOCIOECONOMIC BARRIERS - PREMIO AISRE "MIGLIOR PAPER PRESENTATO DA UN GIOVANE STUDIOSO" – XVI EDIZIONE

Marchesani Filippo

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio

filippo.marchesani@unich.it

Sessione organizzata: SO.34 Digital platforms and open innovation practices for the governance of cities

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart city, Urban Innovation, Youth Entrepreneurship, Entrepreneurial Ecosystem, Livability

Sommario: Scholarly and policy interest in youth entrepreneurship has steadily increased over the last decades, with much of the research in this area focused on the decision-making and behaviors of youth entrepreneurs, as well as economic factors such as employment and public policies. Yet, although prior research has significantly expanded our knowledge, the current transformation of cities and urban socio-economic dynamics are currently underexplored and require further investigation. To this end, this paper begins to fill this gap by investigating the interplay between urban innovation and youth entrepreneurship, considering living costs as an active socio-economic factor in the relationship. The study employs Generalized Method of Moments (GMM) estimations on a panel of 30 cities over a 13-year period (2009-2022). The results reveal an inverted U-shaped relationship between urban innovation and youth entrepreneurship, indicating a need to balance different economic entities within the cities' entrepreneurial ecosystems. At the same time, living costs act as a barrier to youth entrepreneurship behaviors in cities, reducing the turning point and negatively affecting the aforementioned relationship. This study supports policymakers and researchers in the development of new policies conducive to smart cities and urban systems of innovation and entrepreneurship and could serve as a basis for future research on urban entrepreneurial ecosystems.



ID: 11264

03-THE CULTURAL AND POLITICAL FOUNDATIONS OF QUALITY OF INSTITUTIONS: THE ROLE OF TIGHTNESS AND LOOSENESS

Ercolano Salvatore

Università della Basilicata

salvatore.ercolano@unibas.it

Alfano Vincenzo

Università di Napoli Parthenope

vincenzo.alfano@uniparthenope.it

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tightness, Looseness, Institutional quality, European regions, Cultural factors, Political factors

Sommario:

OBIETTIVI: The study of institutional quality has garnered significant attention from social scientists, particularly economists, who assert its profound impact on economic outcomes. Notably, studies indicate that better institutions contribute positively to economic prosperity through the establishment of well-defined property rights, alignment of individual incentives with societal objectives, formulation of sound policy grounded in fundamental principles, and facilitation of democratic processes attuned to citizen preferences (Rodrik, 2004).

However, despite the paramount importance of institutional quality, scant attention has been directed towards comprehending the individual factors influencing it from political and cultural perspectives. The present study aims to shed some light on this gap by exploring how the degree of societal tightness or looseness may impact institutional quality.

METODI: In light of this perspective, the present study seeks to empirically investigate the relationship between societal looseness and institutional quality at the regional level, utilizing the European Quality of Government Index (Charron et al., 2021) and the Regional Index of Looseness (Alfano and Ercolano, 2023). The research hypothesis posits that societies characterized by looseness, which may increase the costs associated with consensus-building, are likely to exhibit a negative impact on institutional quality. By the means of a quantitative analysis on a cross-sectional sample of 142 NUTS-2 regions within the European Union, our results suggest that indeed societies characterised by looser attitudes have lower standards of institutional quality.

RICADUTE: Our results suggest that cultural and political factor represent an important driver for institutional quality. This point has to be taken into account in order to improve the quality and the effectiveness of governance.



ID: 11417

THE RECENTRALIZATION HYPOTHESIS IN TIMES OF CRISIS: THE ROLE OF CONSTITUTIONAL COURTS

Filippetti Andrea
ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
andrea.filippetti@cnr.it
Giannantoni Costanza
Sapienza Università di Roma
costanza.giannantoni@uniroma1.it
Tuzi Fabrizio
ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
fabrizio.tuzi@cnr.it

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: decentralization; recentralization; financial crisis; covid19 pandemic

Sommario: This article explores the behavior of the constitutional courts when deciding about the distribution of powers between the central and subnational governments during major economic crisis momentum. We propose an empirical assessment of the crisis-driven recentralization hypothesis, where central governments strive to consolidate authority and resources. We also hypothesize that during major crises the constitutional courts tend to favor the central governments by taking a more centralistic stance. Using newly collected data about verdicts on intergovernmental conflicts and relying on a non-linear probability model, we test these hypotheses for the Italian context. Our findings show that during significant economic crises, the likelihood of the central government prevailing in disputes and their proclivity towards litigation escalates. This suggests a substantial change in the Constitutional Court's behavior towards recentralization during crisis periods, irrespective of the prevailing political cycle.



ID: 11735

LA CONDUZIONE DI RACCOLTA DATI PER IL CENSIMENTO DELLE ISTITUZIONI PUBBLICHE - EDIZIONE 2023

Piergiovanni Roberta

ISTAT

piergiov@istat.it

Dore Annamaria

ISTAT

dore@istat.it

Sicuro Lorella

ISTAT

sicuro@istat.it

Stobbia Barbara

ISTAT

stobbia@istat.it

Lamanna antonia

Istat

lamanna@istat.it

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Censimento, Istituzioni Pubbliche, raccolta dei dati, Piano generale di Censimento, SGI

Sommario: Il Censimento delle Istituzioni Pubbliche dell'Istat fornisce un quadro statisticamente dettagliato delle caratteristiche strutturali e organizzative delle istituzioni pubbliche e delle relative unità locali. L'obiettivo è quello di accrescere il patrimonio informativo approfondendo le tematiche di interesse per il settore pubblico quali la formazione del personale impiegato, la gestione ecosostenibile, la digitalizzazione della pubblica amministrazione e il lavoro agile. L'edizione del 2023 ha inoltre rilevato nuove tematiche che hanno riguardato le opportunità e gli incentivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) della pubblica amministrazione.

Le informazioni raccolte hanno fatto riferimento alle Istituzioni attive al 31 dicembre 2022. L'indagine si è svolta totalmente con tecnica CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), attraverso l'auto-compilazione online dei questionari nel periodo 27 giugno–10 novembre 2023. Ha coinvolto circa 13 mila istituzioni pubbliche presenti in Italia e oltre 100 mila unità locali. Obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare, per il Censimento 2023, il processo di raccolta dei dati che ha visto l'introduzione di diverse novità rispetto alle edizioni precedenti: a) La raccolta delle informazioni anagrafiche degli incaricati al coordinamento delle Istituzioni attraverso la compilazione di un questionario online implementato circa due mesi prima dell'inizio della rilevazione; b) Una nuova organizzazione che non si basa più sulla rete di esperti Istat responsabili a livello territoriale, ma sulla centralizzazione delle attività a livello nazionale. Ciò ha consentito una maggiore omogeneità nella risoluzione delle criticità emerse e una facile collaborazione tra i vari servizi dell'Istat coinvolti nell'indagine; c) Un nuovo sistema di gestione dell'indagine SGI che per molti aspetti differisce da quello precedentemente utilizzato e che ha semplificato la compilazione ai rispondenti; d) L'utilizzo di nuovi canali di comunicazione e informazione all'utilizzo dei sistemi per la rilevazione. Attraverso la costruzione di tassi e le rappresentazioni grafiche verranno svolte analisi statistiche descrittive sull'andamento della raccolta dei dati a livello nazionale e regionale, e sull'efficacia delle diverse e nuove misure di raccolta dei dati messe in campo per questa edizione.

I risultati verranno utilizzati in maniera critica per migliorare la prossima edizione del Censimento delle Istituzioni Pubbliche.



ID: 11400

VIVE LA RÉVOLUTION! NAPOLEONIC INSTITUTIONAL REFORMS AND LOCAL DEVELOPMENT IN ITALY

Cainelli Giulio

Università di Padova - Dsea

giulio.cainelli@unipd.it

Ganau Roberto

Università di Padova - Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

r.ganau1@lse.ac.uk

Matsiuk Nadiia

HEC Montreal, Università degli Studi di Padova

nadia.matsiuk@gmail.com

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Institutions, local development, North-South divide

Sommario: We study the effects of the Napoleonic institutional and administrative reforms on current local development in Italy. Beginning with the First Italian Campaign (1796–1797), the French Army occupied the entire Italian peninsula with the only exception of Sardinia and Sicily. Under the Napoleonic rule (1796–1814), the Italian pre-unification states experienced a radical process of institutional and administrative change, which replaced the pre-Napoleonic setups. We rely on municipality-level data to test empirically the persistent effects of the Napoleonic experience. Preliminary evidence suggests that a positive effect on current local development can be detected only in those municipalities that belonged to pre-unification states that gave continuity, during the Conservation Order period (1815–1861), to the institutional and administrative setups introduced by the French authorities: that is, the House of Bourbon–Two Sicilies and the House of Savoy. We also investigate the role played by these reforms on the North-South divide: in other words, we test whether the North-South gap would be larger without the reforms introduced by Napoleon.



ID: 11295

PARTICIPATION IN GLOBAL VALUE CHAINS AND REGIONAL INSTITUTIONAL QUALITY: EVIDENCE FROM ENTERPRISE SURVEY DATA

Ruberto Sabrina

Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro

sabrina.ruberto0@gmail.com

Agostino Mariarosaria

Università della Calabria - DESF

m.agostino@unical.it

Nifo Annamaria

Università del Sannio

nifo@unisannio.it

Scalera Domenico

Università del Sannio

sclndc@yahoo.it

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regional institutions; global value chains; Enterprise Survey, European Union countries, rule of law, government effectiveness, regulatory quality, corruption

Sommario:

OBJECTIVES: This study aims to investigate the relationship between GVC firms' participation and regional institutional quality using data drawn from the Enterprise Survey (ES), conducted over the period 2018-2022 on a large cross-section of firms operating in European Union countries.

METHODOLOGY: Integrating regional-level indicators (based on some ES questions) with the Worldwide Governance Indicators (WGI), we measure regional institutional quality by building four indexes of institutional quality for the selected countries capturing the regional endowment of rule of law, control of corruption, government effectiveness, and regulatory quality.

RESULTS: Applying multiple regression analyses, the results indicate that the regional level of institutional quality positively affects the propensity of firms to participate to GVC. However, according to our evidence, the impact of regional institutions on GVC firms' participation is heterogeneous, depending on both firms' characteristics and the economic development of the country where firms operate.



ID: 11146

INSTITUTIONAL QUALITY & PH.D. HOLDERS' MIGRATION

Pinate Adriana Carolina
GSSI - Gran Sasso Science Institute
adriana.pinate@gssi.it

Dal Molin Martina
GSSI - Gran Sasso Science Institute
martina.dalmolin@gssi.it

Di Berardino Claudio
Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio - ITAB
c.diberardino@unich.it

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: PhD holders, Migration, Institutional quality, Italy

Sommario: High-skilled migration has always attracted the attention of scholars, particularly due to the recognized relevance of human capital in the current knowledge-based society. In the extant literature two gaps emerge. First, most studies focus on graduates, neglecting PhD holders who represent migrants with the highest level of education and, potentially, able to generate important knowledge spillover. Second, concerning the attractiveness of destinations, literature focuses mainly on economic factors, while other social and institutional factors have been neglected yet.

OBJECTIVE: This research focuses on the mobility behaviour of PhD holders in Italy, taking an emerging perspective, that of Institutional Quality which, in turn, is fundamental to ensure quality of services and effective governance. Two research questions are addressed: i) does IQ represent a pull factor for PhD holders' mobility? ii) which specific IQ factors affect their migration behaviour?

METHODOLOGY: The research setting is Italy, which is an interesting case for migration studies given the historical divide between the North and the South increased by the (selective) migration of human capital. Two data sources are used: the most recent available survey on the employability of PhD holders carried out by ISTAT in 2018 and referring to PhD who hold degree in 2012 and 2014 and the Italian IQ index at the provincial level. Concerning the econometric strategy, a probit Model to overcome possible self-selection problems is applied. We also control for individual characteristics (gender, age, faculty, degree grade, family income, parents' education), and for macroeconomic variables both in origin and destination provinces.

OUTCOMES: The result of our study lead to relevant policy implications of the effect of institutional quality on the mobility of Doctorates in Italy, contributing to both the literature on migration and the more recent development on institutional quality studies.



ID: 11508

EDILIZIA SCOLASTICA IN SARDEGNA DA OPERA PUBBLICA A FATTORE ABILITANTE DEL DIRITTO UNIVERSALE ALL'ISTRUZIONE

Frate Matteo
Regione Sardegna
mfrate@regione.sardegna.it

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Infrastruttura scolastica, Indicatori qualitativi architetture scolastiche, Divari territoriali, Politiche partecipative

Sommario: Il paper "Edilizia scolastica in Sardegna da opera pubblica a fattore abilitante del diritto universale all'istruzione" propone un contributo per rafforzare la consapevolezza sul ruolo dell'infrastruttura scolastica nel garantire il diritto universale all'istruzione e contribuire a ridurre l'abbandono precoce della scuola, basandosi sull'esperienza decennale dell'Unità di Progetto Iscol@ della Regione Sardegna.

L'obiettivo principale è quello di evidenziare l'importanza della qualità delle infrastrutture scolastiche per influenzare positivamente motivazioni e performances degli studenti e favorire l'integrazione con il territorio.

La metodologia di lavoro si basa sul caso studio del Progetto Iscol@ con cui sono stati programmati oltre 2.882 interventi, per un costo di oltre 701 milioni di euro. L'analisi dei dati riguardanti l'edilizia scolastica in Sardegna, provenienti dalla struttura regionale competente e dall'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, supporta la creazione di indicatori qualitativi e quantitativi per valutare il patrimonio edilizio scolastico e i divari territoriali. Tali indicatori sono confrontati ed analizzati con quanto presente nella letteratura esistente e dal confronto con diverse esperienze internazionali, con particolare riferimento al Regno Unito

L'originalità del contributo risiede principalmente nella creazione di indicatori per valutare la qualità degli edifici scolastici, fornendo informazioni sia a livello macro sulle disuguaglianze territoriali che a livello micro sugli interventi prioritari da realizzare. Il paper propone un approccio partecipativo all'attuazione degli interventi di edilizia scolastica, con il livello regionale che agisce da regista e quello locale come protagonista. Questo approccio permette di considerare le specificità territoriali e di coinvolgere attivamente le comunità locali nel processo decisionale di valorizzazione dell'edilizia scolastica come fattore abilitante del diritto universale all'istruzione, con ricadute positive sull'economia e sull'ambiente. Inoltre, l'approccio metodologico utilizzato consente di ottenere una panoramica dettagliata e granulare della situazione, con implicazioni significative per la formulazione di politiche per l'edilizia scolastica.

In sintesi, il paper si propone di fornire una panoramica sull'importanza dell'edilizia scolastica, offrendo nuovi strumenti di analisi e approcci operativi.



ID: 11190

SMART AND GREEN: THE TWIN TRANSITION IN THE SMART SPECIALISATION STRATEGY OF THE EUROPEAN REGIONS

Marrocu Emanuela

Università di Cagliari - CRENoS

emarrocu@unica.it

Paci Raffaele

Università di Cagliari - CRENOS - DSEA

paci@unica.it

Serafini Luca

Università degli studi di Cagliari

luca.serafini@unica.it

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: green and digital transitions, Europe, Smart Specialization Strategy, regional development, inequalities

Sommario: This study investigates the integration of digitalisation and environmental sustainability in the EU's Smart Specialisation Strategy (S3) during the 2014-2020 period in the context of the European Green Deal. It examines how these 'twin transitions' are incorporated into regional development strategies across EU regions. The research gains significance against the backdrop of the European Green Deal, an ambitious EU strategy aiming for a sustainable and inclusive transition to a green economy. By focusing on the challenges of digitalisation and sustainability, the study extends S3 strategy analysis to encompass these modern concerns, aligning with the Green Deal's objectives. This approach is essential for understanding the strategic integration necessary for the resilience, competitiveness and even growth of EU regions. The methodology includes detailed text analysis of S3 documents from different EU regions, identifying references to digital and sustainable initiatives. The qualitative analysis is complemented by spatial econometric methods to explore how the twin transition strategies are related to spatial and income inequalities across EU regions, as well as main contextual factors (quality of institutions, human, social, and technological capital endowments). Data sources include publicly available S3 documents and EU databases, enabling a multi-dimensional analysis of the twin transitions within S3 frameworks. The findings aim to offer insights for policymakers and stakeholders, advocating for a balanced approach to integrating digital and sustainable strategies in line with the Green Deal's vision. Overall, this research contributes to the academic discourse and offers practical guidance for regional development. It underscores the importance of incorporating the twin transition as a central component of development strategies in EU regions, resonating with the objectives of the Green Deal. The study's implications extend beyond the EU, providing valuable lessons for global regional development, particularly in areas where digital and sustainable transitions are increasingly important.



ID: 11393

THE MUNICIPAL ADMINISTRATION QUALITY INDEX: THE ITALIAN CASE

Zampollo Federico
GSSI - Gran Sasso Science Institute
federico.zampollo@gmail.com
Cerqua Augusto
Sapienza Università di Roma
augusto.cerqua@uniroma1.it
Giannantoni Costanza
Sapienza Università di Roma
costanza.giannantoni@uniroma1.it
Mazziotta Matteo
ISTAT
mazziott@istat.it

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: composite index; municipalities; multidimensional phenomena; institutional quality

Sommario: Assessing institutional quality at the municipal level is a complex task and available indexes are usually scattered across different years and offer limited geographical coverage. To bridge this gap, we introduce the Municipal Administration Quality Index (MAQI), the first composite index designed to measure the quality of administrations at the most granular administrative level over an extensive time frame. Focusing on Italian municipalities, MAQI assesses the quality of local administrations by examining objective dimensions relevant to local institutional quality. These dimensions include bureaucratic quality and capacity, local politicians' valence characteristics, and the economic performance and fiscal efficiency of local governments. Spanning from 2001 to 2021 and covering nearly all Italian municipalities, MAQI will enable researchers to assess the administrative quality of local governments across multiple dimensions and over time, a task that was previously unattainable.



ID: 11527

QUALITÀ ISTITUZIONALE E DOTAZIONE DI CAPITALE UMANO NELLE REGIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Brasili Cristina
Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Statistiche
cristina.brasili@unibo.it
Brasili Andrea
EIB
a.brasili@eib.org

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Investimenti in Capitale Umano, Qualità Istituzionale, Regioni dell'UE, Kohesio Database, indicatore EQI

Sommario:

OBIETTIVI: Il lavoro nasce con la finalità di analizzare l'interazione tra qualità istituzionale e investimenti in capitale umano nelle regioni dell'Unione europea. Viviamo una fase storica caratterizzata da frequenti shock e soprattutto dalla necessità per il sistema economico di intraprendere profondi cambiamenti. In particolare, la transizione climatica e quella digitale impongono alle imprese di avere la capacità di stare al passo con i cambiamenti richiesti e allo stesso modo è fondamentale che il capitale umano a disposizione del sistema produttivo sia in grado di affrontarli. Può essere determinante il ruolo delle politiche pubbliche nell'adeguare la dotazione di capitale umano, ma l'implementazione di queste politiche e il loro successo sono criticamente legati alla qualità delle istituzioni che se ne fanno promotori.

RICADUTE: I dati di qualità istituzionale sono stati spesso messi in relazione all'attrattività in termini di investimenti diretti esteri (Irfan Ullah and Muhammad Arshad Khan 2015) oppure, riferiti alla qualità del sistema finanziario o del sistema di diritti di proprietà, come variabile esplicativa della produttività degli investimenti stessi (James D. Gwartney, Randall G. Holcomb, and Robert A. Lawson 2006). In questo lavoro ci concentriamo sulla relazione con gli investimenti in capitale umano.

METODI: Per l'analisi si farà uso dell'indice EQI a livello regionale (NUTS2) e di indicatori di spesa per investimenti in capitale umano tradizionali (EUROSTAT) e quelli del Fondo Sociale Europeo della Politica di Coesione (aggregando i dati contenuti nel database Kohesio), ancora non ampiamente utilizzati a tale fine, mediante metodi panel.



ID: 11318

RI-CENTRALIZZARE PER NON FALLIRE? EVIDENZE DAI PROGRAMMI FSC 2007-2013 E 2014-2020

Somma Giuseppe
IRES Piemonte
somma.giuseppe.1997@gmail.com
Piazza Santino
IRES Piemonte
piazza@ires.piemonte.it
Barella Davide
IRES Piemonte
barella@ires.piemonte.it
Somma Giuseppe
IRES Piemonte
somma.giuseppe.1997@gmail.com

Sessione organizzata: SO.10 Disuguaglianze regionali e qualità istituzionale

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Fondo di Sviluppo e Coesione, Qualità istituzionale, Amministrazione Centrale, Amministrazione Regionale, Durata Progetti, Opere Pubbliche

Sommario: Il lavoro si colloca all'interno del filone di letteratura che indaga l'impatto della capacità istituzionale sulla programmazione e realizzazione delle politiche per la coesione da parte degli enti di governo ai diversi livelli (centrale, regionale e locale). Sfruttando le informazioni disponibili all'interno della banca dati OpenCoesione sui progetti finanziati dai fondi di coesione, si propone un confronto tra le performance di due distinti livelli di governo: le Amministrazioni centrali e regionali, impegnati nell'attività di programmazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), il pilastro nazionale della politica di coesione oggetto di riforme, più o meno recenti, in direzione di una maggiore centralizzazione (ciclo 2014-2020). L'impatto dei livelli di governo (Ministeri e Regioni) responsabili della programmazione FSC sulla tempestività della realizzazione dei progetti è stato stimato attraverso un modello econometrico e i risultati preliminari suggeriscono che non esiste un premio di efficienza legato alla programmazione centrale rispetto a quella regionale sulla durata complessiva dei progetti.



ID: 11565

ASSESSING THE EFFECTIVENESS OF THE ITALIAN CITIZENSHIP INCOME ON TACKLING POVERTY AND INEQUALITIES: EVIDENCES FROM ITALIAN MUNICIPALITIES

Monturano Gianluca

Università di Modena e Reggio Emilia - Dipartimento di Economia Marco Biagi

gianluca.monturano@unimore.it

Maranzano Paolo

Università degli Studi di Milano-Bicocca & Fondazione Eni Enrico Mattei

paolo.maranzano@unimib.it

Sessione organizzata: SO.03 Disuguaglianze regionali in Italia. Recenti tendenze del dualismo Nord-Sud

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Guaranteed Minimum Income, Municipal Income Inequality, Spatially Clustered Regression, Policy Evaluation, Spatial Heterogeneity and Complexity

Sommario: This paper evaluates the influence of multidimensional phenomena on a guaranteed minimum income policy aimed at supporting the incomes of Italian families in difficulty, namely the Italian Citizenship Income, from 2018 to 2022. We implement a variety of spatial econometric models that relate the number of households benefiting from income support interventions with wealth and poverty indicators, including the average per capita income, share of poverty, and the Gini index. Spatial models handle the strong spatial heterogeneity exhibited by the recipient households by grouping municipal units into homogeneous and spatially-contiguous groups and estimating local relationships. In this way, we are enabled to evaluate how geographical and local factors influence the effectiveness of income support policies. Results show that the presence of multidimensional phenomena significantly influences the requests for income support. However, the sign and the magnitude of the estimated correlation strongly depend on the type of indicator used and by the local structural characteristics. Also, a remarkable augment in term of complexity of the social phenomenon and spatial heterogeneity throughout the period of interest. We estimate positive and statistically significant correlations regarding per capita income and the share of municipal poverty, in particular where both higher socio-economic vulnerability and low-income levels persist. Also, we observe that where both average per capita income and income inequality are high, the policy was unable to reach potential household targets, while in areas characterized by low income but lower income inequality, the income support reached a high number of households.



ID: 11764

DIVARI NORD SUD NEL VENTENNIO DEL DECLINO ITALIANO

Petraglia Carmelo
SVIMEZ
carmelo.petraglia@unibas.it
Nifo Annamaria
Università del Sannio
nifo@unisannio.it
Prezioso Stefano
SVIMEZ
s.prezioso@svimez.it

Sessione organizzata: SO.03 Disuguaglianze regionali in Italia. Recenti tendenze del dualismo Nord-Sud

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Divari, Mezzogiorno

Sommario: In Italia nel ventennio pre-pandemia mentre i divari interni rimanevano sostanzialmente immutati (la distanza tra il reddito medio di un meridionale e quello di un cittadino del Nord ovest è rimasta ferma al Sud al 58%), l'Italia si è progressivamente allontanata dal resto d'Europa colorando la geografia del paese di nuovi dualismi, in un quadro che mostra in tutta evidenza una complessiva debolezza strutturale del nostro sistema produttivo.

In questo lavoro ci chiediamo in primo luogo come hanno reagito i territori, il Nord produttivo, il Sud in ritardo e la terza Italia del Centro, agli shock strutturali del primo ventennio del XXI° secolo - l'introduzione dell'euro, la globalizzazione e la lunga notte della crisi finanziaria. Inoltre, indaghiamo sulle risposte di policy a questi grandi shock, concentrando l'attenzione su tre pilastri della crescita: lo stock di capitale umano, la qualità istituzionale dei territori e l'efficienza della giustizia fattore cruciale di competitività di un sistema economico.



ID: 11378

ECONOMIE REGIONALI A CONFRONTO: NUMERI CHIAVE, FATTORI DETERMINANTI E IMPATTO DEI CAMBIAMENTI SULLE ABITUDINI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Cortese Paola Francesca

ISTAT

pacortes@istat.it

Allegra Francesca

Istat

allegraf@istat.it

Fusaro Graziella

ISTAT

fusaro@istat.it

Stassi Giuseppe

ISTAT

stassi@istat.it

Sessione organizzata: SO.03 Disuguaglianze regionali in Italia. Recenti tendenze del dualismo Nord-Sud

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regioni, economia, divario, spese, famiglie

Sommario:

OBIETTIVI: Il lavoro si propone di offrire una panoramica dei principali aggregati e indicatori che descrivono le caratteristiche dei sistemi economici regionali, per verificare quanto il divario Nord-Sud sia ancora una realtà o il frutto di un radicato immaginario collettivo. Attraverso le misure statistiche disponibili, inoltre, si cercherà di mettere in evidenza quali fattori potrebbero avere maggiormente influito nel determinare la situazione economica dei vari territori e il loro posizionamento all'interno dell'economia nazionale. Particolare attenzione sarà rivolta al rapporto esistente fra possibilità di accesso all'istruzione e partecipazione al mercato del lavoro, con un focus sulle differenze di genere, in modo da fornire ulteriori elementi alla comprensione delle realtà esaminate. Infine, grazie all'utilizzo dei dati rilevati dalla Indagine sulle spese delle famiglie, si proporrà una lettura "alternativa" delle realtà regionali attraverso le variazioni nelle abitudini di spesa delle famiglie, valida cartina di tornasole dello stato di salute di un'economia.

METODI: Lettura statistica da fonti ufficiali

RICADUTE: maggiore conoscenza delle interazioni tra fenomeni e possibili nuovi strumenti per le azioni volte alla riduzione delle disuguaglianze territoriali e di genere



ID: 11217

GENDER SEGREGATION BY BOTH SEX AND RACE. ARE FEMALE FOREIGN WORKERS MORE SEGREGATED COMPARED TO DOMESTIC ONES? AN ANALYSIS ACROSS MACRO AREAS IN ITALY

Martini Barbara

Università di Roma Tor Vergata

barbara.martini@uniroma2.it

Sessione organizzata: SO.03 Disuguaglianze regionali in Italia. Recenti tendenze del dualismo Nord-Sud

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Occupational segregation; race; gender; Italy

Sommario: Gender segregation in terms of occupations is a well-known and extensively studied phenomenon in the literature. Gender occupational segregation means that women tend to preferentially work in certain sectors, typically services, while men work in other sectors, typically industry and construction. Gender segregation wouldn't be a problem if it didn't imply economic and social consequences. While some occupations are better paid, often occupied by men, other types of occupation are less resilient and offer lower wages. Segregation concerns not only gender, but often also race. The intersection between gender and race has been less explored in the literature on occupational segregation (King 1992; Watts 1995). Studies conducted in the United States (Albeida 1986) demonstrate that segregation between ethnicities tends to decrease; people from different ethnic backgrounds tend to progressively be employed in all sectors, while gender segregation remains persistent.

OBIETTIVI: The objective of this study is to examine gender segregation and segregation between foreigners and domestic workers.

METODI: Using ISTAT data from 2018-2022 - the only available data - we make a comparison between the distribution of a given group across occupations and the distributions to other groups. In our case, foreign female workers are compared to domestic female workers and with foreign males and domestic male workers. Furthermore, fixed term and open-ended contracts will be considered. The analysis will be carried out by macro-area.

RICADUTE: The results show that there are no substantial occupational differences within the same sex between domestics and foreigners. Both Italian and foreign males are predominantly employed in industry and construction, while females, both Italian and foreign, are predominantly employed in services. The Dissimilarity Index, used in literature to capture sectoral segregation, highlights that the type of contract, fixed term or permanent, impacts the segregation index. Fixed-term contracts create a higher gender and ethnicity segregation index between men and women and between Italians and foreigners / Italian women compared to the same scenarios with permanent contracts. This result leads to a series of considerations not only on the determinants but also on the policies necessary to reduce gender and ethnic segregation.



ID: 11216

OCCUPAZIONE FEMMINILE, SPECIALIZZAZIONE E CRESCITA REGIONALE NEL DIVARIO NORD SUD

Platania Marco

Università di Catania - Dipartimento di Economia e Impresa

marco.platania@unict.it

Martini Barbara

Università di Roma Tor Vergata

barbara.martini@uniroma2.it

Sessione organizzata: SO.03 Disuguaglianze regionali in Italia. Recenti tendenze del dualismo Nord-Sud

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Gender; occupazione; differenze regionali; industria; crescita; Sud

Sommario:

OBIETTIVI: Il tema della parità di genere e della sua influenza sulla crescita economica regionale è sempre più al centro dell'attenzione nella letteratura economica, mentre rimane poco trattato nelle scienze regionali. Nonostante diversi studi abbiano esplorato la relazione tra specializzazione regionale e crescita, nessuno ha considerato il genere come variabile interpretativa. Diverse analisi hanno mostrato una segregazione di genere nei settori economici, con le donne prevalentemente impiegate nel commercio, nella sanità e nell'istruzione. Questa segregazione può diventare problematica quando si traduce in differenze salariali e di sicurezza lavorativa. Le donne spesso si trovano in settori meno sicuri e incontrano barriere verticali nella loro progressione di carriera. Le origini della segregazione di genere sono complesse e includono fattori sociali, economici e culturali.

METODI: Per rispondere alle due domande di ricerca verrà anzitutto studiata la relazione tra la dissimilarità e la specializzazione usando la dissimilarità come variabile dipendente. Per esplorare la relazione tra dissimilarità e specializzazione produttiva sarà utilizzato il Location Quotient,

RICADUTE: Questo studio si propone di esplorare la relazione tra specializzazione produttiva e segregazione di genere, nonché l'impatto della segregazione di genere sulla crescita regionale, con un focus particolare sulle regioni del sud Italia, dove il divario di genere appare accentuato.



ID: 11484

LA POVERTÀ FRA DIMENSIONE TERRITORIALE E PROSPETTIVA DI GENERE

Chiozza Alessandro

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
alessandrochiozza62@gmail.com

Lopez Clara

Ricercatrice indipendente

claralopez@hotmail.it

Viale Valeria

ANPAL

valeriaviale7@gmail.com

Sessione organizzata: SO.03 Disuguaglianze regionali in Italia. Recenti tendenze del dualismo Nord-Sud

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Povertà; Disuguaglianze; Differenze di genere; Territori; Esclusione sociale

Sommario: I temi della povertà, nelle sue diverse declinazioni e accezioni di povertà relativa e di povertà assoluta, di marginalizzazione e di esclusione sociale, tornano ad essere in questa fase di vita del nostro Paese particolarmente presenti.

I lavori di studio e di ricerca sul tema più recenti (Istat, 2023; ASviS, 2023; Caritas, 2023) mettono del resto in evidenza come il fenomeno sia infatti aumentato, interessando quote di popolazione sempre maggiori.

Si tratta di un fenomeno che ha, ovviamente, una dimensione che va oltre i confini del nostro Paese, tanto che, ad esempio, i dati Eurostat, indicano che nel 2022 il 21,6% della popolazione dell'Unione Europea – ovvero circa 95,3 milioni di persone – era a rischio di povertà o esclusione sociale (il 24,4% in Italia), con profonde diversità territoriali.

Ciò vale anche a livello nazionale dove si osserva che nelle regioni del Mezzogiorno il fenomeno assume una dinamica crescente, aggravando una situazione già assai complessa e amplificando le disuguaglianze e le distanze fra territori.

Il contributo si propone di affrontare alcune specificità per leggere la presenza della povertà in Italia, con particolare attenzione alla accentuazione territoriale in determinate regioni e aree del Paese e ai temi della povertà femminile. Peraltro, sulla base dell'idea che la povertà non è solo mancanza di reddito, per quanto questa ne sia una manifestazione grave ed evidente, ma è piuttosto l'insieme di numerosi fattori e dimensioni, diviene evidente che per alcune aree e per alcuni target il rischio di povertà, di esclusione e del diffondersi della marginalizzazione diviene più alto.

Ciò, ad esempio, si manifesta nella popolazione femminile, rispetto alla quale si manifesta un maggiore rischio di esposizione. La povertà, in sostanza, si esprime anche mediante la minore disponibilità di risorse per uscire dalla condizione di marginalità e in questo senso, dunque, la maggiore precarietà, i meccanismi di distribuzione del lavoro di cura, la maggiore estraneità al mercato del lavoro, costituiscono alcune delle dimensioni che accentuano le difficoltà di genere e che incidono su specifiche aree territoriali.

Il contributo si propone di analizzare i dati disponibili per favorire una lettura di genere della povertà anche in un'ottica di distribuzione territoriale, con riferimento sia agli studi sul reddito di cittadinanza sia agli indicatori del mercato del lavoro e della qualità di vita più pertinenti allo scopo.



ID: 11754

INCLUSIONE TRA CAMBIAMENTO E DISUGUAGLIANZE IN ITALIA (TITOLO PROVVISORIO)

Epifanio Rosalia

Università di Palermo - Dipartimento di Scienze Economiche, aziendali e statistiche

rosalia.epifanio@unipa.it

Sessione organizzata: SO.66 Disuguaglianze territoriali: disabilità, inclusione scolastica e sociale

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Inclusione; diseguaglianze; territorio

Sommario: Il lavoro che si propone affronta il tema delle disuguaglianze territoriali relative all'inclusione sociale approfondendone alcuni aspetti peculiari, prendendo in esame anche aspetti trascurati dalla letteratura prevalente. Per riuscire nell'intento, oltre ai dati reperibili nelle statistiche BES dell'ISTAT, si considereranno informazioni e dati provenienti da altre fonti.

Intendendo per inclusione sociale l'eliminazione di qualunque forma di discriminazione all'interno di una società nel rispetto della diversità, si considereranno tutti gli ambiti nei quali differenze, fragilità, condizioni specifiche possano limitare i diritti degli individui.

Si approfondirà inoltre come il PNRR, attraverso l'identificazione di priorità trasversali, possa favorire l'inclusione sociale e, nello specifico, ridurre i gap territoriali.

L'analisi sarà incentrata sull'Italia sebbene, per quanto possibile, si confronterà l'evidenza italiana con ciò che emerge su inclusione e differenze territoriali in altri paesi europei

Si ritiene che gli elementi di originalità del lavoro consistano nell'approccio multidimensionale e nella proposta di indicatori articolati che possano costituire un riferimento per la definizione di politiche economiche - sociali che contribuiscano a ridurre le diseguaglianze territoriali nei processi di inclusione



ID: 11483

LA CO-RICERCA ALLA SONOSFERA: PROGETTAZIONE UNIVERSALE E TECNOLOGIE EMERGENTI A PESARO CAPITALE DELLA CULTURA 2024

Cenciarini Luca
Università di Urbino
luca.cenciarini@uniurb.it
Genova Angela
Università di Urbino Carlo Bo
angela.genova@uniurb.it
Cenciarini Luca
Università di Urbino
luca.cenciarini@uniurb.it

Sessione organizzata: SO.66 Disuguaglianze territoriali: disabilità, inclusione scolastica e sociale

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cultura, turismo, accessibilità, trasformazione, diritti

Sommario:

OBIETTIVI: Nell'ambito di Pesaro Capitale della Cultura 2024, il progetto CTE Square Disabilità si pone il fine di esplorare il tema della progettazione universale applicato alle tecnologie emergenti. L'analisi della letteratura sull'applicazione della progettazione universale evidenzia una grande attenzione nel campo delle tecnologie didattiche, ma ancora poco sviluppate sembrano le riflessioni in merito alle tecnologie emergenti in relazione al tema cultura e turismo.

Attraverso il caso studio della Sonosfera, gioiello tecnologico di Pesaro, il progetto si pone l'obiettivo di studiare l'accessibilità dello stesso attraverso la lente della progettazione Universale, nelle sue diverse declinazioni: accessibilità fisica, culturale, istituzionale.

METODOLOGIA: Il disegno della ricerca è di tipo partecipativo ed emancipatorio per sviluppare una conoscenza condivisa che possa innescare progetti di trasformazione per il territorio e per le persone coinvolte, evitando logiche estrattive della ricerca.

A questo fine l'attività di ricerca è stata condotta attraverso la costituzione di un gruppo di co-ricerca costituito da ricercatori accademici e rappresentanti delle organizzazioni del territorio impegnate sul tema disabilità, o da singoli cittadini con specifiche competenze sul tema. Il progetto è stato presentato a tutte le organizzazioni che partecipano al tavolo disabilità dell'Ambito Territoriale Sociale di Pesaro. Gli interessati che hanno aderito al progetto di co-ricerca sono dodici. L'attività di ricerca è accompagnata dal confronto con un gruppo di ricercatori esperti a livello nazionale nel ruolo di comitato scientifico.

ELEMENTI DI ORIGINALITÀ DEL LAVORO: Il contributo condivide i risultati dell'attività di co-ricerca svolta nella città di Pesaro, nell'ambito delle iniziative di Pesaro Capitale della cultura 2024, sul tema delle tecnologie emergenti e dell'accessibilità. In sintonia con i principi della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, il progetto adotta la prospettiva della progettazione universale. Focalizzandosi su un caso studio tecnologico, ha avviato un processo di riflessione condivisa sul tema dell'accessibilità e delle tecnologie emergenti che merita già in sé una valorizzazione. I risultati hanno inoltre proposto una serie di elementi concreti ed operativi che possono potenziare l'accessibilità del caso studio, ma le cui riflessioni possono essere estese ad altri casi studio del territorio e non solo.



ID: 11418

LE PERSONE CON DISABILITÀ NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI: ADEGUATEZZA DEI SERVIZI OFFERTI

Martinez Lucia

ISTAT

lucia.martinez@istat.it

Battisti Alessandra

ISTAT

albattis@istat.it

Sessione organizzata: SO.66 Disuguaglianze territoriali: disabilità, inclusione scolastica e sociale

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Servizi residenziali, Dopo di noi, Disabilità

Sommario:

OBIETTIVI: L'articolo 19 della UNCRPD sancisce "il diritto a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone". La concretizzazione di questo articolo passa attraverso la realizzazione di servizi ed interventi territoriali integrati in grado di supportare la realizzazione del progetto di vita adulta della persona con disabilità.

Le normative recenti promuovono sempre di più l'autodeterminazione della persona con disabilità nello scegliere il contesto abitativo e di vita. Anche in caso di istituzionalizzazione, si riconosce il diritto di essere inserito in un contesto di convivenza più simile possibile all'ambiente familiare, in una prospettiva di sempre maggiore autonomia.

Obiettivo del paper è quello di capire quali sono le caratteristiche delle persone con disabilità che si trovano in una struttura residenziale e in quale tipologia di strutture residenziali esse vengono accolte.

METODI: L'indagine Istat sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie si svolge annualmente e si rivolge a tutte le strutture presenti sul territorio nazionale. Il questionario, somministrato via web, consente di rilevare informazioni sulle caratteristiche della struttura e del personale che vi opera, nonché informazioni relative alle caratteristiche demografiche delle diverse tipologie di ospiti.

RICADUTE: L'indagine consente di capire in quale fascia di età i servizi residenziali entrano nella vita delle persone con disabilità, ma anche l'adeguatezza delle strutture ospitanti in relazione ai bisogni dell'utenza.



ID: 11590

LE PERSONE CON DISABILITÀ PARTECIPAZIONE SOCIALE E L'USO DELL'ITC

Di Priamo Claudia

ISTAT

dipriamo@istat.it

Del Bufalo Elisabetta

ISTAT

delbufal@istat.it

Sessione organizzata: SO.66 Disuguaglianze territoriali: disabilità, inclusione scolastica e sociale

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Disabilità, partecipazione sociale, competenze digitali, benessere, disuguaglianze

Sommario: L'inclusione sociale, un' importante dimensione del benessere, è un diritto essenziale sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, che si realizza attraverso l'opportunità, per ciascun individuo, di avere relazioni interpersonali significative e continuative, di essere inserito all'interno di reti sociali, di accedere a luoghi, beni, servizi ed esperienze di tipo culturale, artistico e fisico-sportivo che generano benessere; e di partecipare e dare il proprio contributo alla vita della comunità. Negli ultimi anni la partecipazione alla vita sociale è sempre più veicolata dall'uso delle nuove tecnologie e di Internet che rappresentano una grande risorsa per le persone con disabilità: grazie all'uso della rete infatti, si può essere più autonomi nello studio, nel lavoro, nella possibilità di comunicare, nell'accesso ai servizi pubblici e alla cultura, inoltre i social network rappresentano un valido strumento per ampliare la propria rete di contatti e amicizie; diversi studi evidenziano come, per le persone con disabilità, questi costituiscano un mezzo importante di socializzazione, attraverso cui ricevere supporto e sostegno emotivo. Il presente studio vuole restituire un quadro sul livello della partecipazione sociale e sulla diffusione dell'uso della tecnologia tra le persone con e senza disabilità attraverso i dati dell'Indagine Istat "Aspetti della Vita Quotidiana". L'analisi vuole esplorare le caratteristiche individuali di natura demografica (genere e classe di età), sociale (livello di istruzione e situazione economica della famiglia) e le variabili territoriali che incidono e contribuiscono ad una piena partecipazione sociale e acquisizione delle competenze digitali di base per cercare di comprendere i campi sui quali agire per eliminare i gap esistenti. Attraverso un confronto temporale l'analisi vuole inoltre individuare eventuali progressi conseguiti negli ultimi 10 anni. Partendo da un'analisi descrittiva si vogliono poi individuare le principali determinanti dell'utilizzo della tecnologia tra i giovani attraverso un modello logistico, stimato separatamente sulle due popolazioni (con e senza disabilità) e nelle diverse ripartizioni geografiche.



ID: 11462

L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ NELLA SCUOLA ITALIANA

Corradini Sara

ISTAT

sara.corradini@istat.it

Di Priamo Claudia

ISTAT

dipriamo@istat.it

Sessione organizzata: SO.66 Disuguaglianze territoriali: disabilità, inclusione scolastica e sociale

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Inclusione scolastica, Bisogni educativi speciali, Disabilità

Sommario:

OBIETTIVI: Porre l'inclusione al centro delle politiche e delle prassi educative, significa concentrare l'attenzione sulle esigenze diversificate di tutti gli allievi, nel rispetto del principio di pari opportunità e di partecipazione attiva di ognuno.

Rilevare e monitorare il fenomeno è un compito complesso poiché gli elementi e le aree da indagare sono numerosi e non sempre facilmente osservabili.

L'indagine che l'Istat conduce annualmente esplora alcune dimensioni dell'inclusione, consentendo di cogliere i punti di forza e le criticità del nostro sistema scolastico e fornendo elementi utili per una programmazione mirata all'inclusione.

METODOLOGIA: L'indagine coinvolge tutte le scuole di ogni ordine e grado. Si compone di una parte censuaria, rivolta a tutte le scuole d'Italia, finalizzata a valutare aspetti oggettivi dell'inclusione e una parte campionaria, rivolta agli alunni con sostegno e finalizzata ad osservare aspetti più soggettivi dell'inclusione, come la partecipazione, gli aspetti relazionali e la soddisfazione per l'adeguatezza degli strumenti in dotazione della scuola. Il disegno di campionamento è a due stadi: le unità di primo stadio sono le scuole, stratificate per regione geografica e ordine scolastico; le unità di secondo stadio sono gli alunni con sostegno. L'indagine è condotta via web attraverso un doppio questionario elettronico: il primo rivolto alla scuola e il secondo, rivolto all'alunno con sostegno selezionato, che viene di norma compilato dall'insegnante per il sostegno o dal referente scolastico per la disabilità.

ELEMENTI DI ORIGINALITÀ DEL LAVORO: L'indagine è l'unica fonte nazionale che permette di indagare il fenomeno dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità in modo censuario. Inoltre l'indagine esplora attraverso una batteria di item mutuati dall'ICF, i livelli di funzionamento degli alunni con sostegno su alcune aree considerate pertinenti nel contesto scolastico.



ID: 11311

INCLUSIONE SCOLASTICA E SOCIALE: UN VALORE IRRINUNCIABILE?

Ianes Dario
Centro Studi Erickson Trento
dario.ianes@unibz.it

Sessione organizzata: SO.66 Disuguaglianze territoriali: disabilità, inclusione scolastica e sociale

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Inclusione, Scuola, Pratiche inclusive, Persone con disabilità, Valori

Sommario: L'inclusione scolastica e sociale italiana vanta ormai 40 anni di storia e viene spesso considerata come un modello da seguire. Nonostante questo, permangono numerose posizioni inclusio-scettiche, che mettono in discussione la fattibilità e l'effettiva utilità per le persone con disabilità di un sistema formativo inclusivo. Pubblicazioni scientifiche recenti esaminano in modo molto critico le pratiche inclusive e sostengono come anche le pratiche inclusive italiane si siano rivelate inefficaci. Qual è allora la situazione attuale in Italia? Quanto il valore dell'inclusione regge a fronte delle difficoltà quotidiane di realizzazione e fattibilità concreta dei valori inclusivi? Il presente studio si pone l'obiettivo di indagare, sulla popolazione italiana, se davvero il valore di inclusione scolastica e sociale sia ancora irrinunciabile e di quali siano difficoltà/punti di forza di alcune dimensioni applicative. È stato lanciato un questionario online, di 19 domande (escluse quelle demografiche), al quale hanno risposto 3137 persone (età media = 44.6 anni, deviazione standard = 9.51) che lavorano con persone con disabilità. La maggior parte dei partecipanti è composta da insegnanti di sostegno (62.6%) e curricolari (22.9%), mentre il resto del campione svolge altre professioni educative. Sono state condotte le analisi descrittive e sono state individuate sei dimensioni tematiche: la dimensione del valore, della realizzazione e della fattibilità, delle ricadute socio-emotive, delle collaborazioni, della sessualità e, infine, della vita adulta. Dai risultati emerge che il valore dell'inclusione è ancora ben vivo e radicato nel DNA della scuola italiana, ma quando si tratta di scendere ad un piano operativo, emergono nettamente le difficoltà reali della fattibilità dell'inclusione. Preoccupanti i dati in merito alla collaborazione con i servizi e le famiglie, che denotano un peggioramento notevole. Incoraggiante, invece, la propositività rispetto all'introduzione di figure psicoeducative rivolte, anche globalmente, alla sessualità delle persone con disabilità. Da ultimo, una spinta arriva dalla scuola che si dimostra a favore della possibilità di cattedre miste inclusive.



ID: 11316

APPROCCI INTEGRATI PER LA TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA CIRCOLARE: ANALISI DELLE POLITICHE NAZIONALI E DELLE INIZIATIVE LOCALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E DEL COMUNE DI BOLOGNA

Ferraioli Elena

Università Iuav di Venezia

eferraioli@iuav.it

Lucertini Giulia

Università Iuav di Venezia

glucertini@iuav.it

Cappellaro Francesca

ENEA

francesca.cappellaro@enea.it

Innella Carolina

ENEA

carolina.innella@enea.it

Ceddia Anna Rita

ENEA

annarita.ceddia@enea.it

Sessione organizzata: SO.42 Divari territoriali e PNRR: lo sviluppo delle riforme nazionali e delle politiche regionali alla luce del Next Generation EU

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Consumo circolare, governance territoriale, transizione urbana, iniziative locali

Sommario: Negli ultimi anni, l'attenzione verso la sostenibilità e la gestione efficiente delle risorse ha assunto un ruolo centrale nelle politiche sia nazionali che europee. L'Italia, membro dell'Unione Europea e firmatario di diversi accordi internazionali in materia ambientale, ha avviato alcune iniziative per promuovere l'economia circolare, come parte integrante di una più ampia strategia di sviluppo sostenibile. Tuttavia, nonostante i progressi compiuti, rimangono sfide significative da affrontare al fine di conseguire gli obiettivi prefissati e garantire una transizione ecologica equa ed efficace con il coinvolgimento delle comunità locali.

In linea con questi obiettivi, si inseriscono le attività di ricerca del progetto europeo Interreg NiCE (From Niche to Center - City Centres as Places of Circular Lifestyles) che mira a promuovere l'adozione di modelli di consumo sostenibile e stili di vita circolari nei contesti urbani. Tale progetto, in particolare, si concentra sulla sperimentazione di approcci partecipativi e soluzioni finalizzate a incoraggiare la diffusione di pratiche circolari nell'ambiente urbano.

In questo contesto, il presente studio si propone di esaminare i principali strumenti utilizzati dall'Italia nell'ambito della Strategia nazionale per l'Economia Circolare, includendo non solo le politiche governative, ma la valutazione di misure, piani d'azione, roadmap e programmi che supportano gli stili di vita circolari nelle città, ed infine le iniziative portate avanti da organizzazioni a livello regionale e locale. Attraverso un'analisi integrata di documenti strategici nazionali, di strumenti di governance a vario livello e di politiche pubbliche territoriali, insieme a iniziative bottom-up e di partecipazione pubblica, si mira a fornire una visione completa e approfondita delle azioni intraprese per promuovere la transizione sostenibile delle città, dal livello regionale a quello locale. La Regione Emilia-Romagna e il comune di Bologna, come caso pilota del progetto NiCE, emergono come esempi significativi di promozione dell'economia circolare attraverso l'utilizzo di strumenti di democrazia partecipativa e il coinvolgimento attivo di stakeholder e cittadini. L'analisi dei risultati ottenuti da tali iniziative fornisce importanti spunti per il futuro sviluppo delle politiche nazionali e regionali in materia di sostenibilità ed economia circolare.



ID: 11179

FORME ISTITUZIONALI E DIVARI TERRITORIALI

Colasante Paolo

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie

paolo.colasante@cnr.it

Sessione organizzata: SO.42 Divari territoriali e PNRR: lo sviluppo delle riforme nazionali e delle politiche regionali alla luce del Next Generation EU

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Riforme istituzionali, PNRR, Divari territoriali, Forme di governo, Governance multilivello

Sommario: La presentazione intende soffermarsi sull'influenza che le "forme istituzionali" – si adotta volutamente questa ampia formula – possono esercitare sui divari territoriali. In un momento in cui viene nuovamente in discussione l'eventuale mutamento della forma di governo nazionale (c.d. premierato), peraltro almeno in parte ispirata a quella regionale, occorre chiedersi quali riflessi possano produrre questi mutamenti istituzionali nel fronteggiare la questione del divario territoriale. L'analisi deve partire da diversi quesiti, a seconda del livello di governo a cui ci riferisce. Ad esempio, dal punto di vista locale, bisogna domandarsi se esecutivi stabili e "forti" negli enti locali e nelle Regioni possano giovare ai fini dello sviluppo del territorio o se magari la diretta responsabilità nei confronti dell'elettorato locale non li conduca talvolta a scelte (e a opposizioni) più ideologiche che concrete. Dal punto di vista nazionale, vale la pena chiedersi quale sarebbe l'approccio di un governo altrettanto (presumibilmente) stabile e dotato di una legittimazione diretta e quale sarebbe il relativo approccio rispetto alle esigenze unitarie del Paese. Questo duplice punto di vista va valutato anche con riferimento alle politiche e alle riforme contemplate dal PNRR, nel senso che le diverse forme istituzionali possono produrre effetti differenziati sia dal punto di vista dell'elaborazione (ormai compiuta) e delle modifiche eventualmente proponibili al Piano stesso, sia dal punto di vista dell'esecuzione e dell'attuazione delle stesse, con potenziale ricadute sulla soluzione del divario territoriale.



ID: 11202

PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ E DIVARIO TERRITORIALE: IL CASO ITALIANO

Gentilini Alessandro

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie

esselu@tiscalinet.it

Sessione organizzata: SO.42 Divari territoriali e PNRR: lo sviluppo delle riforme nazionali e delle politiche regionali alla luce del Next Generation EU

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sussidiarietà - divario territoriale - enti locali

Sommario: L'intervento verterà sulle possibilità che il principio di sussidiarietà offre per colmare il divario territoriale. Tali possibilità potrebbero essere ricercate attraverso la seguente scansione logica: individuazione puntuale dei "profili di ritardo" rispetto ad altri territori (si pensi ai livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti civili e sociali, ex art. 117, comma 2, lett m. Cost.); responsabilizzazione dei territori che il divario, nei profili individuati, lo dimostrano (attraverso l'individuazione dei fabbisogni standard e i trasferimenti finanziari necessari); allestimento dei poteri sostitutivi statali/regionali prontamente attivabili (ex art. 120, comma 2, Cost.).

I rischi di fallimento, e quindi di conclusione circa l'inefficacia del principio di sussidiarietà rispetto alle necessità di ridurre il divario territoriale riguardano, per diverse e specifiche ragioni, tutte e tre le fasi della scansione.



ID: 11280

AREE INTERNE, DISAGIO E DISUGUAGLIANZE

Michele della Morte
Università degli Studi del Molise
michele.dellamorte@unimol.it

Sessione organizzata: SO.42 Divari territoriali e PNRR: lo sviluppo delle riforme nazionali e delle politiche regionali alla luce del Next Generation EU

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: aree interne, marginalità, infrastrutture, Diseguaglianza, Costituzione

Sommario:

OBIETTIVI: Obiettivo dell'intervento è la verifica delle condizioni di disagio delle aree interne del centro-sud (sarà prestata particolare attenzione al Molise) anche in relazione alle modifiche attuative riguardanti la SNAI (Strategia nazionale aree interne). La presenza di molteplici fattori di diseguaglianza, combinati con prospettive di spopolamento sempre più critiche, implicano un'azione del decisore politico mirata e puntuale, tarata sulle diverse aree prese in considerazione.

METODI: profilo teorico, verifica di esperienze, problemi aperti.

RICADUTE: scelta di percorsi legislativi e amministrativi adeguati.



ID: 11233

IL RUOLO DELLE REGIONI NELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030

Di Salvatore Enzo

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie

edisalvatore@unite.it

Sessione organizzata: SO.42 Divari territoriali e PNRR: lo sviluppo delle riforme nazionali e delle politiche regionali alla luce del Next Generation EU

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Regioni, divari territoriali, transizione ecologica, Agenda 2030

Sommario: L'economia si caratterizza oggi per una forte richiesta di innovazione dei processi produttivi; e ciò tanto nella prospettiva dell'innovazione rafforzativa, quanto in quella dell'innovazione trasformativa. Da questo punto di vista, un ruolo chiave è giocato dalla transizione ecologica, come sta a provare l'obiettivo 9 dell'Agenda 2030 ONU, che ha natura trasversale e preliminare rispetto al raggiungimento degli altri obiettivi di sostenibilità. Si tratta di realizzare un nuovo modello economico-sociale, che miri alla eliminazione delle disparità esistenti e alla realizzazione della giustizia sociale.

D'altra parte, quello della transizione ecologica è un problema che incide direttamente sul divario territoriale: l'adozione di un modello di sviluppo sostenibile è in condizione di porre rimedio alle disparità esistenti tra Regioni meridionali e settentrionali. In questo contesto, la transizione ecologica acquisisce un ruolo di primaria importanza per il rilancio delle aree più depresse del nostro Paese e rappresenta l'occasione per colmare il gap economico e sociale che da sempre caratterizza la c.d. questione meridionale. Essa, inoltre, involge numerose materie di competenza regionale, le quali dovranno essere esercitate nel rispetto della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, in modo da contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Strategia nazionale.

L'intervento si propone di comprendere quale ruolo abbiano le Regioni nella transizione ecologica alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030.



ID: 11169

EGUAGLIANZA SOSTANZIALE E TRANSIZIONE DIGITALE

Martire Dario

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie
dariomartire@gmail.com

Sessione organizzata: SO.42 Divari territoriali e PNRR: lo sviluppo delle riforme nazionali e delle politiche regionali alla luce del Next Generation EU

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Eguaglianza sostanziale; transizione digitale; intelligenza artificiale; Stato costituzionale; città

Sommario: La transizione digitale, caratterizzata dalla rapida avanzata delle tecnologie digitali, sta rivoluzionando profondamente l'economia e la società. Tuttavia, mentre questa trasformazione offre notevoli opportunità di crescita economica e innovazione, solleva anche importanti questioni riguardanti l'equità e l'uguaglianza sociale. In questo intervento, esamineremo il concetto di eguaglianza sostanziale nell'era digitale e discuteremo delle sfide e delle opportunità che essa presenta.

Partendo dall'analisi delle disuguaglianze di accesso alle tecnologie digitali e alle opportunità connesse, esploreremo il ruolo delle politiche pubbliche nel promuovere un'equa partecipazione alla transizione digitale. Esamineremo inoltre le implicazioni della digitalizzazione per il mercato del lavoro e le dinamiche occupazionali, con un'attenzione particolare agli effetti sulla distribuzione del reddito e sulla sicurezza economica dei lavoratori.

Nel contesto della transizione digitale, l'eguaglianza sostanziale diventa cruciale per garantire che tutti possano beneficiare delle opportunità offerte dalla tecnologia. Proporremo quindi alcune strategie e politiche per promuovere l'uguaglianza sostanziale nella società e nelle città digitali, compresi investimenti nell'istruzione e nella formazione, misure per ridurre le disuguaglianze di reddito e l'adozione di politiche di inclusione digitale.



ID: 11404

BEYOND THE EPICENTER: THE IMPACT OF EARTHQUAKE-ASSOCIATED TOPONYMS ON TOURISM. EVIDENCE FROM ITALY

Zampollo Federico
GSSI - Gran Sasso Science Institute
federico.zampollo@gmail.com
Castaldo Cecilia
Gran Sasso Science Institute
cecilia.castaldo@gssi.it
Baiocchetti Giovanni
Università degli Studi di Milano
giovanni.baiocchetti@unimi.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: tourism; earthquakes; toponyms; synthetic difference-in-differences

Sommario: Earthquakes can generate various types of damage, including to the local tourism economy. Besides damage assessment and post-disaster management, national authorities and media often assign toponyms to identify the area involved, frequently using labels that encompass broader geographical entities, even including places untouched by the event. Two notable recent examples are the so-called “Central Italy” and the “Ischia” earthquakes; both toponyms include municipalities that were unaffected by the events. Focusing on these two case studies, our contribution to the literature lies in exploring the influence of earthquake-related toponyms on tourism flows. By gathering annual municipal data on tourist presences and arrivals and employing the synthetic difference-in-differences estimator, we provide robust evidence that such toponyms negatively affect tourist arrivals in places erroneously identified as being within the disaster area. Our findings highlight the importance of providing clear post-disaster information to mitigate negative effects on surrounding localities.



ID: 11423

CAPITALS OF CULTURE IN ITALY: AN ANALYSIS USING VOLUNTEERED GEOGRAPHIC INFORMATION

Foglia Carolina

Università degli Studi di Perugia

carolina.foglia@dottorandi.unipg.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: city, cultural policy, Italy, Capital of Culture

Sommario: The European Capitals of Culture and the Italian Capital of Culture are initiatives aimed at developing cities through the enhancement of cultural heritage and the promotion of culture. The Italian Capital of Culture was established in 2014 and annually awards a city upon the proposal of the Minister of Culture. Despite being regarded to play a key role in enhancing image, attracting tourists, and generally stimulating urban regeneration, attempts to measure the impact of such events are missing. In order to deepen the analysis of the effects of being awarded, lasting one year and concentrated in a specific location, recently used data sources may be useful. Indeed, Volunteered Geographic Information (VGI) found in social media photos can precisely pinpoint the location where a picture was taken and is being utilized more frequently to analyze consumer behavior and the effect of tourism on a specific location (Goodchild, 2007). The innovation of this contribution relies on the use of georeferenced photos, retrieved from Flickr, a social network that allows users to share their photos. According to Gao et al. (2017), analysis of Flickr data has proven to accurately depict visitor movement patterns. Additionally, Chen et al. (2019) contends that a high concentration of Flickr photo posts signifies a shared belief among visitors that the subject being photographed is noteworthy or cherished. This revealed preference measure can thus be employed to validate the impact of being a Capital of Culture in attracting visitors and whether this policy has short term effects. The methodology relies on a pooled model and also a difference-in-differences approach for years 2014-2019, based on Callaway and Sant'Anna (2021) event study with multiple periods, where the treatment is being awarded as capital of culture and the control group is the list of finalists' cities within the choice. The original contribution of this study relies on the employment of new sources of geographically referenced data, which are increasingly used in economics.



ID: 11351

GRANDI EVENTI, TRASFORMAZIONI TERRITORIALI E SVILUPPO ECONOMICO: IL CASO DI UMBRIA JAZZ

Tondini Elisabetta

Agenzia Umbria Ricerche (AUR)

e.tondini@agenziaumbriaricerche.it

Casavecchia Mauro

AUR - Agenzia Umbria Ricerche

m.casavecchia@agenziaumbriaricerche.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Eventi culturali, Sviluppo locale, Modello input-output

Sommario: I grandi eventi culturali costituiscono un elemento sempre più importante per l'identità locale e per le strategie di sviluppo territoriale: attraggono turisti, stimolano investimenti, creano occasioni di sviluppo per le imprese, favoriscono l'occupazione, contribuiscono alla valorizzazione anche sul piano dell'immagine. Le considerevoli ricadute economiche e sociali delle manifestazioni culturali giustificano l'intervento del finanziamento pubblico, fondamentale per la sostenibilità degli eventi stessi. Una valutazione dell'entità di tali ricadute è stata condotta per un caso di studio specifico: il festival di Umbria Jazz.

OBIETTIVI: quantificare gli impatti (diretti, indiretti e indotti) sull'economia locale e stimare l'effetto moltiplicatore dei contributi pubblici.

METODI: stima della spesa turistica, analisi dei bilanci dell'ente organizzatore, applicazione del modello input-output biregionale Umbria-resto d'Italia.

RICADUTE: lo studio ha consentito di fornire alla collettività e al policy maker elementi utili per valutare il ritorno dei contributi pubblici erogati a sostegno dell'evento, attraverso la stima dell'attivazione, in Umbria e nel resto d'Italia, in termini di output, redditi, Pil, occupazione, entrate fiscali nette aggiuntive derivanti dalla maggiore domanda e produzione.



ID: 11562

LO STRUMENTO DELLA CAPACITÀ DI CARICO TURISTICA PER LA GESTIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE: UN'APPLICAZIONE AL SITO DELLA SACRA DI SAN MICHELE

Barbieri Sebastiano

Politecnico di Torino

sebastiano.barbieri@polito.it

Baronetto Barbara

Fondazione LINKS

barbara.baronetto@gmail.com

Bottero Marta

Politecnico di Torino - Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)

marta.bottero@polito.it

Caprioli Caterina

Politecnico di Torino - DIST

caterina.caprioli@polito.it

Soldano Silvia

Fondazione Links

silvia.soldano@linksfoundation.com

De Bonis Patrignani Roberta

Fondazione Cariplo

roberta.debonis@linksfoundation.com

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Turismo sostenibile; UNESCO; Capacità di Carico Turistica; Patrimonio culturale; Strumenti di supporto alla decisione; Pianificazione strategica.

Sommario: Nei territori caratterizzati dalla presenza di beni culturali, enorme importanza viene attribuita alla loro gestione sotto numerosi punti di vista, partendo dalla conservazione del bene stesso, passando per gli aspetti economici ed urbanistici fino ad arrivare alla promozione di un turismo sostenibile. Pianificare questo sotto la luce della sostenibilità significa preservare l'integrità e il valore del sito nel lungo termine, permettendo la fruizione e il godimento delle bellezze culturali alle generazioni future. Infatti, l'inserimento di un bene culturale nella World Heritage List (WHL) dell'UNESCO è un riconoscimento che conferisce una visibilità globale e una protezione speciale al sito. Tuttavia, questa designazione può anche portare ad un afflusso massiccio di turisti, mettendo a dura prova il mantenimento dell'eccezionale valore universale (OUV) del sito o la sua capacità di gestire i visitatori senza che esso subisca danni irreparabili all'ambiente naturale o culturale, alla sua infrastruttura o alla qualità dell'esperienza dei visitatori stessi.

Uno strumento particolarmente efficace nella gestione degli impatti sui siti turistici è la Capacità di Carico Turistica (CCT) che è in grado di determinare il numero massimo di visitatori che un'area turistica può accogliere.

A partire dal sito della Sacra di San Michele in Piemonte, il presente lavoro sperimenta lo sviluppo della CCT (Cimnaghi et al., 2017) per un bene culturale in fase di candidatura alla WHL con l'obiettivo di individuare un punto di equilibrio tra la componente turistica e la protezione/conservazione del bene.



ID: 11551

NEEDS AND BARRIERS OF INNOVATION PERCEIVED BY DMOS, TRADE ASSOCIATIONS AND TOURISM CONSORTIA IN ALPINE DESTINATIONS

Biconne Valentina

Politecnico di Torino

valentina.biconne@polito.it

Colombelli Alessandra

Politecnico di Torino DIGEP - Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione

alessandra.colombelli@polito.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism**Tema di riferimento:** F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Alpine tourism, barriers to innovation, needs of innovation, destination management, tourism consortia

Sommario: Innovation in destinations has been recognized as one of the main drivers of local development. In accordance with the stakeholder theory, in managing the competitiveness and innovativeness of a destination, it becomes crucial to consider the perceptions of the relevant stakeholders within the destination. However, only a few studies have investigated destination innovativeness as perceived by different types of actors applying a multi-stakeholder approach; moreover, up to now, no studies have included the perspective of trade associations and tourism consortia together with the DMO's perspective. This study aims to investigate the perceived needs and obstacles to destination innovativeness identified by representatives of DMOs and trade associations, as well as entrepreneurs with leading roles in tourism consortia. By exploring their perspectives, this study seeks to uncover critical insights that can inform decision-making processes and facilitate the development of innovative practices within tourism destinations. Further, it contributes to the existing body of knowledge on destination management and innovation. The present study was undertaken in Italian Alpine destinations of the Piedmont Region. Data were collected through semi-structured interviews and coded using the software QDA Miner to examine the emerging patterns. Considering the peculiar timeframe in which the interviews were conducted, some considerations about the effects of COVID-19 emerged, particularly about changes in travel patterns and tourist behaviour. The findings provided various necessities of the Alpine destinations in the area in order to innovate and become competitive, including the integration of best practices from successful destinations, diversification of the tourism offer, employee and entrepreneur training, leadership networks, improvement in the use of information and communication technologies, whereas lacking entrepreneurial capabilities and motivation, lack of time, issues related to connectivity, lack of resources and specialized knowledge and logistical issues hinder innovation. The findings also highlighted the need for specific marketing activities dedicated to territories with their peculiarities, not only at a broader regional destination level. The relevance of the role of tourism consortia has emerged in co-designing project opportunities and educational interventions, as they can target the specific needs of the consortium firms.



ID: 11214

SUSTAINABLE TOURISM IN ITALIAN MUNICIPALITIES: THE ROLE OF HERITAGE UNDER AN OPTIMAL CITY SIZE FRAMEWORK

Panzerà Elisa

Politecnico di Milano - DABC

elisa.panzerà@polimi.it

Cerisola Silvia

Politecnico di Milano - DABC

silvia.cerisola@polimi.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: tourism; cultural tourism; cultural heritage; sustainable tourism; sustainable growth

Sommario: This paper is part of a research project that aims at identifying policy suggestions meant to promote a cultural tourism that is sustainable in terms of its socio-economic impacts, with the final objective of fostering local economic development.

Drawing on the concept of carrying capacity (UNWTO, 2018) and exploring it within an optimal city size theoretical framework (Alonso, 1971), the present work originally aims at investigating the local sustainability of tourism flows in Italian municipalities. Particularly, we follow Camagni et al. 2013, and, in operational terms, we take advantage of the optimal city size theory to consider touristic flows and the possible related congestion issues. In addition, we deepen our research by taking into account local specificities in terms of cultural touristic vocation (ISTAT, 2022) and heritage endowment.

Therefore, the two main innovative aspects of the proposed paper are the following: first, the optimal city size framework is originally used to explore tourism and overtourism topics; second, the empirical analysis is carried out at the municipal level, which allows an extremely granular spatial disaggregation enabling to gain a deeper understanding of the peculiarities of different local contexts.



ID: 11680

THE ECONOMIC IMPACT OF CULTURAL TOURISM: A COMPREHENSIVE ANALYSIS OF TOURIST SPENDING BEHAVIOR

Attanasi Giuseppe

Sapienza Università di Roma -Dipartimento di Economia e Diritto Economia

giuseppe.attanasi@uniroma1.it

Peruzzi Valentina

Università di Roma La Sapienza

valentina.peruzzi@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: tourist expenditure; cultural event; economic impact.

Sommario: The paper investigates the economic impact of "La Notte della Taranta" event by examining tourists' spending behavior.

Using survey data from over 20,000 visitors across sixteen festival editions (2007-2023), it explores how tourist motivations, socio-demographic, travel-related, and psychographic characteristics influence expenditure.

The study finds that tourist motivation is significantly associated with spending behavior. Specifically, highly motivated tourists spend less than others, both in terms of average daily and total expenditures. The research contributes to understanding the economic effects of cultural events and tourist behavior, offering insights for festival planning and regional economic strategies.



ID: 11220

UNESCO WORLD HERITAGE LIST AND TOURISM: THE CASE-STUDY OF VINEYARD LANDSCAPE LANGHE AND MONFERRATO

Dattilo Martina

Università di Torino

martina.dattilo@unito.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Segre Giovanna

Università di Torino

segre@econ.unito.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: UNESCO, cultural tourism, economic sectors, overtourism, local development

Sommario:

OBIETTIVI: The present paper aims to analyze whether including a heritage site in the UNESCO World Heritage List (WHL) increases tourist visibility and whether these tourist flows could be sustainable for the areas in question.

METODI: The study focuses on the Langhe-Roero and Monferrato World Heritage Site (WHS), where 192 municipalities first applied for the WH title in 2012, but only 29 were finally inscribed in 2014. We use a diff-in-diff model to estimate the difference in the tourists' presence five years before and after the inscription, i.e. from 2011 to 2019. The panel fixed-effects econometric models confirmed what the literature already suggests: the inscription in the list has brought a significant increase in tourism. The result holds even after controlling for a large number of municipalities' characteristics and geographical variables, such as the mean distance from a UNESCO municipality and the number of towns closer than 10 km. The magnitude of the effect is even greater if we consider the UNESCO area together with the buffer zone.

RICADUTE: Additional economic regressions would help further investigate this result, explaining the effect of this increase in tourism on other economic sectors. Therefore, preliminary results suggest that the adhesion of small municipalities to these lists can be a driving force for tourism and the socio-economic development of small territories.



ID: 11780

MUSEUMS IN TIMES OF CRISIS: SPATIAL ANALYSIS OF THE IMPACT OF COVID-19 ON THE ITALIAN MUSEUM SECTOR

Angelini Francesco
Università di Bologna
francesco.angelini7@unibo.it

Bernini Cristina
Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Statistiche
cristina.bernini@unibo.it

Galli Federica
Università di Bologna
federica.galli14@unibo.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism**Tema di riferimento:** F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:**

Sommario: The Covid-19 pandemic significantly impacted museums in Italy, but these institutions demonstrated remarkable resilience, adapting to new circumstances, and engaging the public innovatively even during the health crisis. Our research delves into the pandemic's effects on Italian museums, utilizing data from annual surveys conducted by the Italian National Institute of Statistics on museums and similar institutions from 2018 to 2021. We focus on distinctions between private and public museums, as well as museums and other cultural institutions, considering factors such as archaeological sites, and institutions that received public support in 2021 versus those that did not.

To assess the pre- and post-Covid-19 gap, we employ an interrupted panel data model. This model allows us to quantify and comprehend the challenges and opportunities that the museum system should consider post-pandemic. Incorporating a spatial effect, our model considers the proximity of other museums, capturing possible agglomeration and spatial competition effects.

Our findings reveal differential responses between public and private institutions to the pandemic shock, with private museums exhibiting more pronounced reactions and quicker recovery, indicating distinct economic sustainability. Additionally, advantages associated with open-air settings were identified, particularly for archaeological sites and cultural institutions beyond museums. Significantly, the spatial dimension proves statistically relevant across various specifications, with impacts contingent on the grouping under consideration, suggesting that possible positive effects of agglomeration may sometimes be overcome by its negative effects.

Our results deepen the analysis of disparities between private and public institutions, distinctions often mirrored in policies governing them. Notably, these interventions often tend to overlook agglomeration effects, given their predominantly national scope. It might be worthwhile to differentiate policies for dispersed and agglomerated institutions, considering that more concentrated museums are more profoundly affected—either positively or negatively—by spatial effects. Such considerations could enhance the efficacy of policy design.



ID: 11266

SPATIAL DYNAMICS IN THE PRODUCTIVE SYSTEM OF THE ITALIAN CULTURAL TOURISM INDUSTRY: A SPATIAL ECONOMETRIC MULTIVARIATE MODEL

Emili Silvia

Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Statistiche
silvia.emili2@unibo.it

Bernini Cristina

Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Statistiche
cristina.bernini@unibo.it

Galli Federica

Università di Bologna
federica.galli14@unibo.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: The European Commission and the Executive Agency for Small and Medium-sized Enterprises describe the creative and cultural industry (hereafter referred to as CCI) as an ecosystem that 'represents approximately 3.95% of EU value added and employs around 8 million people, including approximately 1.2 million firms, over 99.9% of which are small and medium-sized enterprises (SMEs)' (EASME, 2016). Nowadays, the relationship between the CCI and the tourism industry, particularly cultural tourism, is widely accepted. These two industries serve as a clear example of an economic system profoundly influenced by complex relationships and dependencies arising from multisectoral and multiproduct production processes, spatial phenomena such as agglomeration and clustering, and contextual and physical factors characterizing the area where production occurs.

This study aims to identify and measure spillover effects among interconnected industrial sectors characterizing CCI and tourism by disentangling the effects originating from both inter- and intra-sectoral relationships within a specific area and between neighbouring territories. To address this objective, starting from standard classifications and the results of Input-Output analysis, we identify the main actors in the Italian CCI and tourism industries. Then, the production functions are estimated using data for the period 2013-2022, collected at the Labour Market Area level of aggregation, through a system of dynamic spatial panel data models (Yang and Lee, 2019) characterized by endogenous interdependencies. The proposed approach allows considering possible simultaneous effects between the production functions of the interrelated CCI and tourism sectors. Each sector's output is modelled as a function of (i) production inputs, (ii) simultaneous relationships between sectors' performances, (iii) past performances of the same and related sectors, and (iv) the current and past performances of the same and related sectors in neighbouring areas. The insights derived from this research can offer valuable information to policymakers for designing economic plans for industries, shedding light on interdependence features within diverse sectors that define the complexity of the CCI and tourism industry.



ID: 11166

MANAGING AND EVALUATING CULTURAL ACTIVITIES: A MULTIDIMENSIONAL ASSESSMENT MODEL FOR SUPPORTING CULTURAL AND CREATIVE INDUSTRIES (CCIS) IN INNER AREAS

Lapucci Giulia

Università degli Studi di Macerata

g.lapucci@unimc.it

Cerquetti Mara

Università di Macerata - SFBCT

mara.cerquetti@unimc.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism**Tema di riferimento:** I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** management, evaluation, inner areas, culture and creative industries, cultural welfare

Sommario: Over the last twenty years, Cultural and Creative Industries (CCIs) have shown a key role in driving local development in metropolitan areas (Fusco Girard et al., 2011); however, when operating in inner areas, there are other variables to consider (Cerquetti & Cutrini, 2021). Indeed, these territories are vast and sparsely populated, characterised by a lack of essential services (education, healthcare, and transportation) and cultural inequalities.

Thus, managing CCIs requires understanding and navigating different dimensions and complex challenges. This aptitude is crucial to generate meaningful and measurable impacts. CCIs are expected to set goals, monitor and evaluate the impact of their activities, also on the well-being of individuals and communities. However, as Tricarico (2018) pointed out, adopting the same assessment criteria for initiatives carried out in marginal areas and those involving large institutions in lively centers of the cultural scene could be misleading.

Responding to the need to improve the contribution of management studies to the cultural and creative sector, this research aims to develop a multidimensional assessment model which considers the specific features of CCIs operating in marginal and fragile contexts. By recognising evaluation as essential for growth, the scope is to provide CCIs' with a tool for supporting the strategic analysis and qualifying the offering. Moreover, the model aims to activate a mechanism of continuous improvement that is focused both on the internal results and on the external satisfaction of the needs and aspirations of the stakeholders as well as of the territory.

The research adopts a qualitative approach based on the single case study methodology (Stake, 2008; Yin, 2018). Combining multiple data sources, the analysis focuses on "La Rete dell'Appennino", an innovative start-up providing small tourism and cultural services and operating in the inland areas of the province of Macerata, Italy, mainly in the three municipalities of Serravalle di Chienti, Muccia and Pieve Torina. Launched in 2021, thanks to funding from the "Gruppo di Azione Locale (GAL) Sibilla", the start-up is involved in the research as a pilot tester for developing the above-mentioned model.

Given the strategic importance of culture-driven development for inner areas, the analysis encompasses multiple dimensions to offer a more accurate and polyphonic understanding of the phenomena and provide policy and management implications.



ID: 11191

TOURISM RESILIENCE. NEW CHALLENGES FOR CULTURAL AND SOCIO-ECONOMIC SUSTAINABILITY

Andrulli Giovanna
Università degli Studi della Basilicata
giovanna.andrulli@unibas.it

Sessione organizzata: SO.15 Driving local growth through cultural heritage and tourism

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tourism resilience, tourism ecosystem, sustainable development

Sommario: Gli ecosistemi turistici si basano sulle relazioni presenti tra differenti siti turistici con il fine comune di raggiungere uno sviluppo territoriale equo e sostenibile.

OBIETTIVI: L'obiettivo della ricerca è quello di creare una rete efficiente di stakeholders nel meridione e di conseguenza coinvolgere con un processo partecipativo residenti e turisti per la definizione di ecosistemi turistici resilienti.

METODI: La metodologia applicata si basa su nuovi modelli tecnologici e best practice sperimentando soluzioni innovative per l'attuazione di un turismo sostenibile.

RICADUTE: La validazione di tali modelli consentirà una gestione integrata degli ecosistemi turistici coinvolgendo le diverse filiere con la promozione e valorizzazione culturale, ambientale e sociale delle aree interne.



ID: 11204

“TEMPORANEI” O INTRAPPOLATI? IL LAVORO POVERO NEL TURISMO IN TOSCANA

Conti Enrico

IRPET

enrico.conti@irpet.it

Maitino Maria Luisa

IRPET

marialuisa.maitino@irpet.it

Patacchini Valentina

IRPET

valentina.patacchini@irpet.it

Bertini Simone

IRPET

simone.bertini@irpet.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? l'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: turismo, occupazione, lavoro, sostenibilità, welfare, territorio

Sommario: Il paper ha l'obiettivo di indagare il fenomeno della povertà lavorativa nella filiera del turismo in Toscana, in un confronto intersettoriale, distinguendo i diversi contesti territoriali sub-regionali e le caratteristiche socio-economiche del lavoratore. Il lavoro analizza anche la probabilità di "intrappolamento" nella condizione di povertà lavorativa nel settore, e dell'uscita da questa condizione, in relazione al permanere o uscire dai settori turistici, alla classe di età del lavoratore, e alle sue caratteristiche socio-economiche.

Lo studio utilizza due fonti informative: il database del Sistema Informativo Lavoro (SIL), contenente dati individuali relativi ai contratti di lavoro registrati in Toscana dal 2008 ad oggi e l'archivio delle dichiarazioni fiscali dei contribuenti toscani proveniente dall'Agenzia delle Entrate. L'incrocio dei due archivi relativamente ai soggetti residenti in Toscana consente di osservare il reddito che deriva dalle attività lavorative dei lavoratori dipendenti, con tutti i dettagli informativi presenti nel SIL. Per poter attribuire un significato più generale alle tendenze e alle relazioni emerse dall'analisi descrittiva sono stimati due modelli di regressione.

I risultati sono di interesse, evidenziano differenti condizioni e cause di povertà lavorativa in relazione a specifiche caratteristiche territoriali e personali dei lavoratori, e costituiscono un utile strumento per orientare le policy volte a contrastare il fenomeno.



ID: 11617

ANALISI DELLA DOMANDA DEI TURISTI IN ITALIA, UN'ANALISI SUI MICRODATI

Antolini Fabrizio
Università di Teramo
fantolini@unite.it
Cesarini Samuele
Università degli Studi di Teramo
scesarini@unite.it
Garau Giorgio
Università degli Studi di Sassari
giorgio@uniss.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? l'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Turismo; spesa turistica; sviluppo economico;

Sommario:

OBIETTIVI: L'obiettivo è di proporre un'analisi della spesa turistica, a partire dai microdati disponibili. Le indagini considerate sono quelle dell'Istat lato domanda (viaggi e vacanze) e quella sul turismo internazionale della Banca D'Italia. Si analizzerà la spesa turistica, nel tentativo di offrire una profilazione anche di tipo territoriale.

METODI: L'analisi sui micro-dati, consente, di analizzare le variabili d'interesse, in modo da integrare le diverse informazioni, ottenendo differenti profilazioni. Per meglio comprendere i comportamenti di spesa dei turisti domestici e internazionali, saranno utilizzati algoritmi di machine learning e regressioni non parametriche.

RICADUTE: Lo studio consente di comprendere quali sono le variabili che influenzano la spesa a livello nazionale ed eventualmente regionale.



ID: 11234

DOES TOURISM POLICY PLANNING IMPACT THE SUSTAINABILITY OF TOURIST FLOWS? EVIDENCE FROM FLORENCE, ITALY

Miccini Rebecca
Università degli Studi di Firenze
rebecca.miccini@unifi.it
Liberatore Giovanni
Università di Firenze
liber@unifi.it
Ciappei Camilla
Università di Padova
camilla.ciappei@unipd.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? l'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: overtourism, regulation, tourism flows, sustainable tourism

Sommario: The level of tourist flows is rapidly becoming unbearable for some cities. To avoid arriving to collapsing point, it is necessary to put in place mechanisms to ensure the development of sustainable tourism management strategies (Liberatore et al., 2023). Previous literature analyzed city planning as a strategy to face the excessive levels of tourist flows (Calle-Vaquero et al., 2021). The aim of this research is to analyze the content and the extent of those regulations to understand if they have been effective in managing the excessive level of tourism (Neuts and Nijkamp, 2012; Tokarchuk et al., 2020). Specifically, we analyze the city of Florence because it is characterized by high levels of tourism flows which generate consequences in terms of overcrowding and unsustainability of tourism.

We adopt a mixed methodology approach. We first estimate the degree of policy makers intervention through a manual content analysis of regulatory documents. Then we adopt the econometric approach by the use of regressions in order to estimate the association between tourism flows and local regulation. We also add the presence of a management plan for the city as a moderator.

Drawing from prior literature, we expect to find a positive relationship between the degree of policy intervention and the level of tourist flows (Calle-Vaquero et al., 2021). Moreover, we expect the presence of a management plan for the city to be a moderator of the aforementioned relation given that it reports the main criticalities in site's management. that should be taken into consideration by policy makers to correctly address the issue.

Our research aims at contributing to existing literature by considering a wider array of policy interventions to assess the overall planning effectiveness. Moreover, we aim at understanding whether the level of policy intervention impacts the sustainability of tourism flows, or if more targeted regulations are necessary. This study could significantly influence in terms the preservation of Florence, akin to other global cities facing overtourism. While current city management efforts focus on developing indicators for tourism sustainability, retrospective analysis underscores the urgency of the issue without providing proactive solutions. Our research offers a practical insight for policymakers to reassess strategies and prioritize tourism sustainability, potentially preventing irreversible consequences.



ID: 11654

I SERVIZI ECOSISTEMICI CULTURALI NEL METAVERSO. UN'OPPORTUNITÀ PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI?

Longhitano Davide

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

davide.longhitano@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? l'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Servizi Ecosistemici Culturali, Metaverso, Esperienza digitale, Ecoturismo, Cicloturismo, Sviluppo rurale, Smart Village

Sommario: I Servizi Ecosistemici Culturali (SEC) sono l'insieme di benefici umani non materiali forniti dagli ecosistemi attraverso l'arricchimento spirituale, lo sviluppo cognitivo, la riflessione, le esperienze estetiche-ricreative, rappresentando un importante elemento dell'ecoturismo e più in generale delle attività di fruizione degli ecosistemi naturali. Il quadro logico dei SEC riguarda, in sostanza, la capacità ristorativa che gli ambienti naturali possono direttamente esercitare sulla salute umana. In questo contesto la fruizione degli ecosistemi comporta un processo di co-costruzione soggettiva dei territori fruiti, funzionale alla percezione individuale, al patrimonio dei valori del luogo e all'esperienza sensoriale.

Tuttavia, la rivoluzione digitale in atto sta mutando il concetto di fruizione, proponendo ad esempio esperienze turistiche "smart", anche nell'ambito dell'ecoturismo. È il caso del Metaverso, un'innovazione dirompente data dall'evoluzione di Internet, tramite cui è possibile creare mondi digitali paralleli collettivi in cui avatar realistici possono interagire in ambienti 3D in molteplici forme.

Nasce così il turismo del Metaverso (TdM), che va oltre il mondo fisico e si differenzia anche da quello virtuale, in quanto l'esperienza può essere ricreata e reinterpretata mediante l'interazione con il luogo, preservandone il senso. Il TdM implica un processo co-costruttivo principalmente mentale da cui emerge una nuova forma esperienziale immersiva e interattiva, definita "phygital", data dalla sovrapposizione dell'informazione legata alla fisicità dei luoghi, con quella digitale, dovuta a sua volta alla fruizione virtuale, plasmando un flusso di SEC nuovi, autentici. La comprensione di queste dinamiche mette in luce una serie di opportunità, ad esempio per favorire il consolidamento di nuovi strumenti di marketing territoriale, utili nei programmi di promozione delle destinazioni turistiche nelle aree rurali.

Il presente contributo mira ad approfondire i potenziali impatti che l'applicazione del Metaverso potrebbe avere sull'ecoturismo, concentrando l'attenzione sul cicloturismo. Nello specifico si vuole indagare, mediante un'analisi esplorativa e concettuale, su come il Metaverso potrebbe influenzare i flussi di SEC attraverso l'esperienza digitale, discutendo il ruolo che potrebbe avere anche come possibile strumento strategico a supporto di politiche di sviluppo rurale come nel caso degli Smart Village.



ID: 11399

L'APPROCCIO METODOLOGICO DEL CONTO SATELLITE DEL TURISMO PER L'ITALIA

Maresca Sandra
ISTAT
maresca@istat.it
Maresca Sandra
ISTAT
maresca@istat.it
Piscitelli Ilaria
ISTAT
piscitelli@istat.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? l'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tourism Satellite Account (TSA); turismo; conti nazionali; spesa turistica.

Sommario: Nonostante il sistema delle statistiche ufficiali sul turismo fornisca già un'ampia informazione di base, la valenza del Conto Satellite del Turismo (CST) consiste principalmente nella capacità di integrare tali dati e farli dialogare all'interno di un'unica struttura metodologica e concettuale, derivata da quella della contabilità nazionale. Da questo punto di vista il CST assolve al ruolo di rigoroso strumento di valutazione della rilevanza dei flussi turistici sulle attività produttive, sui consumi, sull'occupazione, facendo emergere il settore turistico come industria a sé stante.

Compilato seguendo le linee guida contenute nel TSA:RMF2008, il CST per l'Italia privilegia l'uso di fonti ufficiali, consentendo di disporre di un bacino d'informazione conforme agli standard metodologici internazionali. Tali fonti si articolano in due principali tipologie: indagini settoriali sul turismo (di fonte Istat e Banca d'Italia), e i dati di contabilità nazionale.

La metodologia implementata per il CST italiano si caratterizza per una forte integrazione delle fonti utilizzate, la cui base informativa ha consentito di sviluppare un approccio metodologico di tipo misto: top-down per la stima della spesa turistica, bottom-up per la stima della produzione delle industrie turistiche e delle altre industrie.

Le tavole del CST per l'Italia seguono gli standard internazionali per i prodotti e le industrie caratteristici internazionalmente comparabili (alloggio, ristorazione, trasporto, servizi delle agenzie di viaggio, eccetera), mentre i beni turistici specifici dell'Italia (ad esempio alcuni prodotti gastronomici, in pelletteria, eccetera) sono stati accuratamente selezionati e alimentano una undicesima categoria di prodotto e di industria definite, rispettivamente, Shopping e Commercio al dettaglio di beni caratteristici tipici del Paese.

Attraverso le informazioni organizzate nel CST si riescono a valutare gli effetti direttamente attivati dal consumo turistico sull'economia di riferimento, vale a dire quanta ricchezza interna viene originata dalla domanda di beni e servizi da parte dei visitatori. L'effetto diretto del turismo è il risultato principale che si ottiene con il CST, il quale dunque non rappresenta tutto il potenziale del settore turistico, ma costituisce, tuttavia, la base dati fondamentale per la misura degli effetti indiretti e indotti.



ID: 11387

THE ROLE OF THE ITALIAN MUSEUM SYSTEM FOR TERRITORIAL ECONOMIC GROWTH: A LONGITUDINAL ANALYSIS

Galluccio Carla

Università degli Studi di Firenze

carla.galluccio@unifi.it

Giambona Francesca

Università di Firenze - DISIA

francesca.giambona@unifi.it

Grassini Laura

Dip. Architett. e Urbanistica, Politecnico di Bari

laugrassini@libero.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? l'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Museum, cultural heritage, latent class analysis

Sommario: Museums and cultural heritage are a resource for local development as they can help attract tourists, generate revenue, and promote inclusion and cultural diversity. The management of museums and cultural heritage can be traced back to some traditional concepts of economic theory. These goods, in fact, satisfy needs that improve the level of civilisation of a country, providing positive externalities, as cultural heritage has positive effects on employment in economic sectors (such as tourism) and determines an improvement in human and social capital. In this way, the ability of museums to achieve their purposes of conservation and valorisation of artistic and cultural heritage takes particular relevance.

The Italian Survey on Museums and similar institutions, carried out by the Italian Statistical Institute (Istat), the Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism, the Regions and the Autonomous Provinces since 2011 provides a wide range of information for museums and similar structures. The main research areas analysed are heritage conservation, accessibility to exhibition spaces, visitor orientation, and relations with the external context. The availability of longitudinal data (annually since the year 2017) allows to analyse the evolution of the Italian museum sector from 2017 to 2022, paying particular attention to territorial detail. From a methodological point of view, a latent class transition analysis is applied. Indeed, as long as longitudinal data has to be analysed, research questions deal not only with museums' classification but also with respect to classification changes over time. This is the main contribution of the present work.



ID: 11176

IS MASS TOURISM PLASTIC OR ELASTIC? AN EXPLORATION OF THE DRIVERS AND ACTORS OF NICHES OF INNOVATION IN THE TOURISM SECTOR IN THE POST-COVID ERA

Giallorenzo Flavia
Università degli Studi di Firenze
flavia.giallorenzo@gmail.com
Perrone Camilla
Università di Firenze
camilla.perrone@unifi.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? l'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: over-tourism, COVID-19, transitional studies, case study, resilience

Sommario: The pandemic constituted a transition moment for the social, economic and political practices. Not only for the pandemic itself but for its consequences on living conditions that we used to consider certain and stable. The tourism system, within which consolidated economic, social and territorial paradigms coexists, albeit conditioned and modulated by the introduction of further local and global players such as short-term rental platforms, was one of the most affected sectors by the consequences of the COVID-19 pandemic.

Despite the pandemic moment generated uncertainty and transition, the system as a whole didn't collapse, although the individual actors (from local entrepreneurs to national and political stakeholders, even global ones) have been damaged, the reopening of the borders following the national lockdowns has led to a rapid recovery of the travel economy and of the economic-social conditions of the territories subject to over-tourism phenomena, without slowing down at all those phenomena of consumption of urban capital (social, spatial, cultural) driven by global and local logics.

This time in which the common and daily deterministic vision of the world has been shaken at many levels could welcome the formation of niches of innovation in various fields of knowledge and practices.

Therefore, the contribution proposes an analysis of actors to highlight niches of innovation in the tourism sector, to glimpse possibilities and critical issues from the COVID-19 pandemic, through an interpretation of urban, economic and social dynamics four years after the global emergency. This analysis therefore opens to reflections on the current tourism sector, arriving at the hypothesis of its plastic - adaptive and resilient - or elastic - tending towards a return to pre-shock conditions - nature. This definition of the tourism system allows us to reflect on both current and future conditions.



ID: 11751

TURISMO ESPERIENZIALE NEI PAESAGGI CULTURALI PERIFERICI DI ROMA

Morrìca Mario
Centro di Eccellenza DTC Lazio, LUMSA
mario.morrìca@gmail.com
Ciaschi Antonio
Università di Roma LUMSA
a.ciaschi@lumsa.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? l'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: esperienze, cocreation, ecosistema, governance, risorse

Sommario:

OBIETTIVI: Nell'ambito dello spoke 9 "Cultural resources for sustainable tourism" del progetto nazionale CHANGES il gruppo di ricercatori del Centro di Eccellenza DTC Lazio Uniroma1 - LUMSA sviluppa il tema del "turismo esperienziale nel paesaggio culturale della città metropolitana di Roma". Gli obiettivi complementari dei quattro assi di ricerca (esperienze, cocreation, ecosistema, governance) sono: la definizione di linguaggi narrativi innovativi basati sullo storytelling del viaggio; la creazione di modelli per la valutazione di progetti PPP; la creazione di network stakeholder engagement e valutazione di impatto esterno; la proposta di strategie volte a favorire un miglior coordinamento tra gli attori istituzionali.

METODI: Per le Best Practice si analizzano due progetti sviluppati da Francigena Service: 1) Progetto BESTMED, Interreg MED 2014-2020; 2) Via Francigena. Road to Rome 2021. Strat Again! L'obiettivo è rintracciare gli aspetti innovativi nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative, evidenziare gli esiti e le ricadute sui territori, questo attraverso l'applicazione di parametri e indicatori qualitativi e quantitativi. Le Best Practice orientano la stesura delle Linee Guida per la progettazione partecipata dei paesaggi culturali sostenibili, in quanto modelli replicabili e declinabili. Concluso lo studio delle Best Practice con gli indirizzi per le Linee Guida, queste si applicano ad un caso campione della fase empirica. Il Progetto Pilota "Paesaggi di frontiera metropolitani" riguarda Fonte Laurentina, area periferica di Roma, dove verranno attivati focus group con gli abitanti, le associazioni e tutti i portatori d'interesse culturali al fine di definire un ambiente della partecipazione per la condivisione e la riappropriazione dei sistemi valoriali paesaggistici, connettendoli alle centralità dell'ecosistema culturale della capitale, con finalità turistiche e gestionali del patrimonio comune.

RICADUTE: Si intendono esplorare nuove forme ed ambienti della narrazione che restituiscano l'esperienza del vivere nei paesaggi metropolitani contemporanei, dando voce alle differenti forme dell'abitare (temporaneo del viaggiatore/esploratore 3.0, stabile del residente) al fine di comporre un'immagine complessa ma attuale dei luoghi e delle risorse identitarie, contribuendo a sviluppare un ecosistema in grado di favorire la crescita sociale secondo principi partecipativi ed equi, nonché un turismo culturale sostenibile.



ID: 11196

SUSTAINABLE TOURISM DEVELOPMENT: INDICATORS AND THRESHOLDS

Manente Mara

Touring Club Italiano - Università Venezia

maramanente03@gmail.com

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? L'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sustainable tourism, carrying capacity, thresholds, ETIS indicators, tourism planning

Sommario:

OBIETTIVI: Conceptualize the functions and uses of indicators of sustainable tourism development by highlighting and specifying their function of describing and monitoring the effects of tourism, compared to that of indicating how to accept the pressure of tourism on the destination, i.e. the carrying capacity and the related thresholds, taking into account the facilities/infrastructures of the destination, which by definition change over time.

METODI: Literature review

RICADUTE: According to the literature review, ensuring a sustainable tourism development requires the identification of the limits, i.e. the carrying capacity, within which the development itself remains still sustainable for the destination and therefore capable of guarantying the integrity of the tourism system, while generating a net positive impact.

Furthermore, the close relationship between the concept of carrying capacity and that of sustainable tourism development implies a correspondence between the indicators referring to the carrying capacity and the indicators implemented to measure the sustainable development of a destination. The same category of indicators can be applied both as a reference for sustainable tourism development and as an expression of the constraints with which to calculate the carrying capacity. The two sets of indicators are closely related to each other even though they perform a different, but still connected, role. While in order to surveil sustainability conditions the indicators are functional to describe and monitor the effects of tourism on the environment and on the social and economic context, if used as a measure of carrying capacity, they should indicate how far to accept the pressure of tourism on the destination. In the first case the indicators will assume a value corresponding to the actual situation in the destination at a given time and with respect to a certain variable, in the second case the value will be given by the maximum limit within which that same variable should remain.



ID: 11309

TURISMO TERMALE TRA DISMISSIONE E RIATTIVAZIONE SOSTENIBILE. VERSO UNA "NUOVA ECOLOGIA" PER SALSOMAGGIORE E TABIANO TERME (PR)

Fior Marika

Politecnico di Milano - DASTU

marika.fior@uniroma1.it

Dapra Francesca

Politecnico di Milano

francesca.dapra@polimi.it

Sessione organizzata: SO.51 Eccessivo o sostenibile? L'evoluzione del turismo e i suoi impatti economici e sociali sui territori

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Terme, Turismo, Masterplanning, Adaptive reuse, Rigenerazione urbana sostenibile

Sommario:

OBIETTIVI: Salsomaggiore e Tabiano Terme (PR) stanno vivendo, a partire dagli anni '80, una profonda crisi, nata a seguito del declino del termalismo sociale. Oggi, oltre la metà delle imprese alberghiere e termali risulta cessata, lasciando nella città vuoti consistenti, che sollecitano l'urgenza di ricostruire nuove visioni per il futuro. Lo sfruttamento delle preziose risorse ambientali presenti sul territorio (le acque termali) ha generato per lungo tempo indotti economici rilevanti per il settore ricettivo e turistico, ma anche incentrando l'economia locale su un unico prodotto turistico, che oggi, a causa di un cambiamento socio-demografico ed economico, non risulta né attrattivo né coerente con la crisi ambientale e climatica in corso. Tra il 2022 e il 2023, il Comune è stato terreno di sperimentazione di una strategia di rigenerazione urbana e ambientale incentrata sulla riattivazione del patrimonio urbano costituito dai grandi contenitori edilizi sottoutilizzati, e anche di un tessuto insediativo eccedente alle odierne necessità turistico-ricettive, capillarmente diffuso e architettonicamente obsoleto. Il paper presenta gli esiti della ricerca e le proposte programmatiche formulate per la riattivazione di manufatti, spazi pubblici e paesaggi, in sinergia con le risorse e le reti materiali e immateriali presenti sul territorio.

METODI: Il metodo impiegato per la definizione delle strategie di rigenerazione si basa su un'attività di analisi e di ascolto, sviluppata per circa un anno, di diversi attori attivi sul territorio pubblici e privati. Attraverso interviste alle cosiddette key-people, è stato possibile raccogliere i desiderata degli stakeholder, nonché individuare le linee guida prioritarie per il riassetto territoriale quale struttura portante per la transizione dell'offerta turistica termale, verso una nuova visione più sostenibile del turismo.

RICADUTE: La ricerca propone un metodo e una visione per pianificare la transizione verso un nuovo modello insediativo e turistico, su base multi-scalare e attraverso l'integrazione di forze attoriali composite. Il caso ivi presentato dimostra come un sistema imprenditoriale trainante, che ha prodotto un'eredità e un immaginario di memorie radicate in spazi e ambienti urbani, possa rinascere grazie ad azioni puntuali, coordinate dentro a una visione collettiva di lungo periodo, collocandosi quale buona pratica per le realtà con simili caratteristiche presenti sul territorio italiano (declino turistico).



ID: 11761

L'IMPATTO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE SUL BENESSERE SOCIALE E GLI STILI DI VITA

Pardi Adriana

ISTAT

pardi@istat.it

Marino Maria

ISTAT

mamarino@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economia circolare, benessere, SDGs, Ambiente, sostenibilità

Sommario: Misurare l'impatto dell'economia circolare sul benessere e sugli stili di vita è una sfida complessa ma fondamentale per valutare l'efficacia di questo modello economico emergente.

Tale obiettivo richiede un approccio multidimensionale che combini dati quantitativi e qualitativi, considerando sia gli aspetti ambientali che sociali ed economici.

OBIETTIVI: Misurare l'impatto dell'economia circolare sul benessere sociale, inclusi l'equità, l'accesso alle risorse e l'inclusione sociale.

METODI: Esaminare l'andamento temporale di alcuni indicatori correlati agli SDGs dell'Agenda 2030, focalizzando l'attenzione sulla regione Campania. Gli indicatori presi in considerazione rientrano nei seguenti Goals:

Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

RICADUTE: Misurare l'impatto dell'economia circolare sul benessere e sugli stili di vita può generare una serie di benefici che vanno oltre il solo ambito ambientale, influenzando politiche, innovazione, comportamenti dei consumatori e competitività delle imprese.



ID: 11719

GLI EFFETTI DELL'ACCESSO AL MERCATO DEI CAPITALI PER LE PMI: IL CASO GARANZIA CAMPANIA BOND

Grompone Adele
BANCA D'ITALIA
adele.grompone@bancaditalia.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Programma Garanzia Campania Bond, credito bancario, PMI

Sommario: La finanza di impresa è dominata dal credito bancario. Specialmente per le PMI accedere al mercato obbligazionario è un'alternativa costosa a causa di rilevanti barriere all'entrata. Per queste imprese possono essere cruciali forme di garanzia pubblica, come quella messa in campo dal programma Garanzia Campania Bond (GCB). In questo lavoro analizziamo gli effetti del programma sulle condizioni di accesso al credito bancario e sulle performance aziendali attraverso diverse strategie identificative: una staggered difference in differences che sfrutta l'articolazione temporale del programma, un approccio di matching e una synthetic difference in differences che utilizzano diversi gruppi di controllo (imprese che non hanno mai emesso obbligazioni, imprese che hanno emesso senza garanzia pubblica e imprese che hanno emesso con garanzia pubblica diversa da GCB).



ID: 11755

INQUINAMENTO E CONDIZIONI DI SALUTE: UN'ANALISI A LIVELLO TERRITORIALE

Feoli Francesca
ISTAT
frasatty@hotmail.it
Cafieri Simona
ISTAT
cafieri@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economia circolare, cause di morte, inquinamento ambientale, raccolta differenziata, green economy

Sommario: L'ambiente in cui viviamo ha un impatto diretto sulla nostra salute, poiché la qualità dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo e dell'ambiente che ci circonda gioca un ruolo determinante nel plasmare il nostro benessere.

Nonostante le severe normative in materia, l'inquinamento ambientale causato dalle attività umane, è un grave problema mondiale, che rappresenta una minaccia per il benessere della popolazione. La produzione di rifiuti, lo spreco di risorse e la costante emissione di gas serra hanno un impatto negativo sulla biodiversità e sugli ecosistemi naturali. Il problema dei rifiuti ambientali ha potenziali impatti sulla salute, infatti, è stato spesso collegato all'aumento dei tassi di mortalità.

La nostra è una società dei consumi, tendiamo a soddisfare bisogni che vengono definiti come "secondari", perché non sono direttamente legati all'alimentazione e dunque alla sopravvivenza; essa si basa su un modello economico lineare, caratterizzato da un costante uso di risorse e da produzione di rifiuti. L'economia circolare invece riduce l'uso dei materiali, riprogetta i prodotti in modo che siano meno impattanti e progettati per la loro durata, riparabilità e riciclabilità

Le risorse sono valorizzate: questo approccio mira a sottrarre i rifiuti alle discariche attraverso il riciclo, l'upcycling e il riutilizzo. Di conseguenza, possiamo ridurre al minimo l'impatto ambientale e le emissioni di carbonio associate alla gestione dei rifiuti.

L'obiettivo di questo lavoro è quello di studiare, attraverso un'analisi dettagliata a livello territoriale, il rapporto tra condizioni ambientali e problematiche di salute della popolazione e valutare lo stato dell'arte per quanto riguarda la riduzione della quantità di rifiuti prodotti e il loro riuso tramite raccolta differenziata.



ID: 11579

ECOSISTEMI REGIONALI PER LE COMPETENZE DEL SETTORE VITIVINICOLO: SFIDE E OPPORTUNITÀ

Bucalossi Miriana
Regione Toscana
miriana.bucalossi@regione.toscana.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: ecosistemi formazione enologia competenze governance

Sommario: Il settore vitivinicolo è strategico per l'Italia, Paese primo produttore, davanti a Francia e Spagna, e secondo esportatore a livello mondiale, in uno scenario di mercato globalizzato e fortemente competitivo. Vanta un ricchissimo patrimonio di conoscenze, un saper fare diffuso sui territori, su cui oggi insistono sempre più gli impatti del cambiamento climatico, con ripercussioni sulle produzioni e sulla loro qualità.

Disporre delle competenze adeguate è decisivo per gli ecosistemi vitivinicoli e i sistemi di istruzione e formazione professionale sono chiamati a promuovere investimenti maggiori, più efficaci ed inclusivi per accompagnare i territori nei cambiamenti in atto, rafforzando la loro capacità di resilienza con politiche formative efficaci e una più incisiva co-progettazione di queste ultime con le imprese.

Il paper, a partire dall'analisi di alcuni significativi ecosistemi delle competenze del settore, in cui regioni e autorità locali contribuiscono a costruire una cultura dell'apprendimento effettivamente adattata ai bisogni, alle sfide e alle opportunità dei territori, si propone di identificare i processi di governance e gli elementi chiave che consentono una migliore anticipazione dei fabbisogni di competenze e di accompagnare e cogliere appieno le sfide e le opportunità delle grandi trasformazioni in atto, come la doppia transizione digitale e verde.

Sebbene in letteratura scientifica siano presenti diversi contributi di analisi degli ecosistemi di innovazione, il presente lavoro si concentra sulle dinamiche territoriali delle competenze, sui processi di governance regionale e locale e sulle strategie adottate per consentire un più efficace adattamento dei sistemi di istruzione e formazione professionale (IFP) alla trasformazioni del lavoro e ad eventuali scenari di crisi, con focus specifico sul settore vitivinicolo.



ID: 11626

TOURISM, FOOD AND WINE: A NETWORK PERSPECTIVE

Peluso Alfonso
Università di Salerno
alpeluso@unisa.it
Carucci Agata Maria Madia
ISTAT
carucci@istat.it
Bianchino Antonella
ISTAT
bianchin@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: tourism, network analysis, local development, PDO, PGI

Sommario: This project aims at displaying the structure of PDO (Protected Designation of Origin) and PGI (Protected Geographical Indication) across the territory of the Italian Campania region. It does so by displaying the relationship between territorial units and PDO (PGI) products as a bipartite network.

More in detail the analysis will be performed separately for each product category, i.e. the wine network will only display relationships between wine PDO (PGI) products and territorial units, the fruit and vegetables network will display exclusively relationships between administrative units and PDO (PGI) fruit, vegetables and cereals, etc. The network is built from a dataset obtained by the author through the application of geopocensing tools onto geojson files delimiting the zone of production for each product, available here.

This tool proves useful in displaying the spread of quality food products across the territory of the region and can also be useful in analyzing the various aspects of the impact that the presence of a product can have on the territory, ranging from the direct economic impact of the product to the indirect impact on tourism and more.



ID: 11464

IL CIRCOLO VIRTUOSO DEI DATI STATISTICI

Cavorsi Annamaria
ISTAT
cavorsi@istat.it
Marzocca Valeria
Istat
valeria.marzocca@istat.it
Vallesi Barbara
ISTAT
vallesi@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: BES, SDGs goals, processi statistici, dati, indicatori

Sommario: L'importanza del dato mancante e la visione del processo statistico come metafora dell'economia circolare sono i due assunti che ci hanno ispirato per la creazione del presente poster a partire dagli indicatori del Bes (Benessere equo e sostenibile) dei territori.

In particolare, se da un lato è riconosciuto il forte potenziale che tali indicatori hanno per il carico informativo che offrono, dall'altro, essi si scontrano con una disponibilità disomogenea tra tutte le province. Sulla base di semplici analisi descrittive ed esplorative, condotte non solo sugli indicatori del Bes dei territori ma anche sui dati della rilevazione EUP (Rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan) emerge che non tutte, infatti, dispongono di dati che "illustrino" la struttura e la dinamica del proprio territorio e, d'altra parte, molti indicatori coprono solo il livello regionale.

La produzione, la diffusione e l'utilizzo dei dati è il punto di partenza da cui si dipana la doppia spirale del DNA su cui si fonda uno stato umanamente civile e democratico. L'economia circolare che porta a processi statistici sempre più efficaci ed efficienti si intreccia con l'economia circolare reale che porta a benessere e sviluppo sostenibile.

Non è un caso che il goal 17 dell'Agenda 2030 "Partnership for the goals" abbia tra i suoi target quello di aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili, disaggregati secondo le caratteristiche pertinenti ai vari contesti nazionali (17.18) e sviluppare misurazioni dei progressi compiuti in materia di sviluppo sostenibile (17.19). Per quanto questi due target siano pensati soprattutto per i paesi emergenti ed in via di sviluppo, chi crede nell'importanza dei dati, sa che quanto scritto vale per tutte le realtà, nessuna esclusa

L'obiettivo del poster, pertanto, è quello di far riflettere l'osservatore sulla necessità di creare un circolo virtuoso, quale è quello dell'economia circolare, applicato alla produzione dei dati e al calcolo degli indicatori statistici con l'auspicio che si vengano a creare una maggiore domanda ed offerta di statistiche di qualità.



ID: 11591

L'ECONOMIA CIRCOLARE A PARTIRE DAI BANCHI DI SCUOLA: PROGETTI IMPRONTATI ALLA SOSTENIBILITÀ

Marino Maria
ISTAT
mamarino@istat.it
Caleprico Enrico
ISTAT
calepric@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economia circolare, Didattica, Apprendimento cooperativo, Sostenibilità, Promozione della cultura statistica

Sommario: Nell'ambito della promozione della cultura statistica nelle scuole, si è ritenuto opportuno realizzare progetti ispirati all'economia circolare ritenendoli fondamentali per educare gli studenti al concetto di sostenibilità e alla gestione responsabile delle risorse. Il presente lavoro mira ad illustrare come l'educazione all'economia circolare possa essere conseguita attraverso la strutturazione di progetti prevedendo la scelta di tematiche sostenibili e di modalità di svolgimento sostenibili.

OBIETTIVI: Promuovere l'economia circolare nelle scuole educando le giovani generazioni alla sostenibilità e alla gestione responsabile delle risorse, incoraggiandoli ad adottare comportamenti eco-compatibili.

nella loro vita quotidiana e preparandoli ad affrontare le sfide ambientali attuali e future.

METODI: È stata utilizzata la metodologia del Cooperative Learning che favorisce e potenzia negli allievi lo sviluppo di abilità e competenze sociali. Gli studenti, favoriti da un clima relazionale positivo, trasformano ogni attività di apprendimento in un processo di "problem solving di gruppo", conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti. Il tema è stato affrontato attraverso l'analisi di indicatori e dati della statistica ufficiale per la realizzazione di un articolo di data journalism.

RICADUTE: L'esperienza progettuale sul cambiamento climatico realizzata con 32 scuole della Campania ha coinvolto studenti, comunità scolastica e famiglie grazie all'utilizzo della modalità di partecipazione online.

Gli studenti hanno acquisito competenze trasversali come pensiero critico, risoluzione dei problemi, collaborazione e cittadinanza attiva. Hanno affrontato tematiche come il cambiamento climatico, la gestione dei rifiuti e la conservazione delle risorse naturali, l'impatto ambientale delle diverse fasi di produzione, utilizzo e smaltimento dei beni. Sono stati sensibilizzati sull'impatto ambientale dell'utilizzo di dispositivi elettronici e incoraggiati a pratiche responsabili. La modalità online ha ridotto l'impatto ambientale associato alle attività didattiche tradizionali. Il ricorso a piattaforme online per condividere materiali, documenti e risorse ha ridimensionato il consumo di carta ed altro. Un ulteriore impatto positivo si è avuto con lo spostamento di un minor numero di persone con la conseguente riduzione del rischio di incidenti stradali nonché delle emissioni gas serra e dell'uso di combustibili fossili.



ID: 11324

DO BIG CITIES, SMALL RURAL AREAS OR SUBURBS OFFER A BETTER QUALITY OF LIFE? IN SEARCH OF WELL-BEING WITH TERRITORIAL INTELLIGENCE

Cafieri Simona
ISTAT
cafieri@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Wellbeing, Quality of life, Degree of urbanization, statistical indicators.

Sommario: For a long time, the wealth of cities drew the poor from the countryside, giving rise to a so-called rural exodus. Over the centuries, the division of space has become more complex, mainly due to urban expansion. The suburbs of cities expanded, in part due to the growth of suburban housing. The debate on the standard of living of the suburbs is not new. Disadvantaged suburbs are often presented as the areas where hardship accumulates: it is now far from the city, in suburban and rural areas, that poverty is to be found. However, according to official statistics, the peri-urban area, although far from reaching the living standards of affluent inner-city neighbourhoods, remains on average largely advantaged. This paper aims to examine the quality of life in cities, suburbs and rural areas.

This work presents long-term trends in socio-economic development in different regions in the world, focusing on the effects of the 2008 financial crisis and the consequences of the COVID-19 crisis and current wars.

The analysis is based on data from social surveys conducted by European and worldwide statistical institutes. It will examine the relationships between environment, life expectancy, education, employment and poverty in the urban and rural context. The paper concludes with a discussion of the role of skills and human capital, internet connectivity and innovation as enablers of regional development. With the help of ad-hoc statistical indicators, it will also reveal where people are more satisfied with their quality of life.



ID: 11606

LA RICERCA DI BENESSERE DI BAMBINI E ADOLESCENTI: DATI E INDICATORI

La Faci Antonella
ISTAT
lafaci@istat.it
Acampora Ciria
ISTAT
acampora@istat.it
Leporanico Valeriana
ISTAT
valeriana.leporanico@istat.it
Potenzieri Matteo
ISTAT
potenzie@istat.it
Potenzieri Massimo
ISTAT
mapotenz@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Benessere, indicatori, minori, adolescenti, Policy Maker

Sommario: Il tema del benessere nei bambini e negli adolescenti, che da sempre è oggetto di dibattito sia in ambito scientifico sia istituzionale, è divenuto negli ultimi anni sempre più centrale anche in seguito a eventi come la pandemia da COVID 19, che hanno modificato i comportamenti da un punto di vista sociale, psicologico e ambientale.

L'esigenza di un approfondimento si rende dunque necessaria valutando il fenomeno attraverso la costruzione di un "sistema" di indicatori statistici individuati all'interno di quattro macro dimensioni: Benessere Fisico, Benessere Ambientale, Benessere Sociale e Benessere Psicologico; ciò, potrebbe consentire la costruzione di un indice sintetico che possa offrire nella maniera più completa possibile l'immagine delle condizioni di vita di bambini e ragazzi italiani per meglio rispondere e prevenire i disagi emergenti.

Le informazioni presenti all'interno degli indicatori individuati, provenienti da più fonti accreditate, saranno poi organizzate in serie storiche allo scopo di fornire indicazioni sull'andamento di alcuni fenomeni, che saranno confrontabili anche a livello territoriale.

I risultati dello studio potrebbero permettere ai Policy Maker di avere a disposizione uno strumento di monitoraggio valido, efficiente ed utile per pianificare interventi di miglioramento sociale e ambientale a beneficio in particolare delle giovani generazioni che rappresentano il futuro del nostro Paese.



ID: 11409

CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI. UTOPIA O REALTÀ

Lecardane Giuseppe

ISTAT

lecardan@istat.it

Carbonara Monica

ISTAT

mocarbon@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Città, sostenibilità, multidimensionalità, sintesi

Sommario: CONTESTO - OBIETTIVI - METODI - RICADUTE

Più della metà della popolazione mondiale vive nelle città e si stima che entro il 2030 quasi il 60% abiterà in aree urbane. Le città occupano solamente il 3% della superficie terrestre, ma sono responsabili del 60-80% del consumo energetico e del 75% delle emissioni di carbonio. Eppure, sono il motore delle economie locali e nazionali e rappresentano il fulcro del benessere; più dell'80% delle attività economiche globali è concentrato nei centri urbani. La crisi climatica e l'esigenza di tutelare il patrimonio ambientale hanno spinto tutti i Paesi del mondo a riorganizzare i propri centri urbani, con l'intento di creare delle vere e proprie "città sostenibili". Nel Goals 11 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite si chiede di rendere le città e gli insediamenti umani più inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili. Per avere queste caratteristiche, una città deve soddisfare specifici criteri ambientali, sociali ed economici: integrare tecnologie innovative, avere un sistema di trasporti efficiente ed accessibile, ampliare gli spazi pubblici e le aree verdi rendendoli inclusivi e sicuri, attuare un'attenta pianificazione degli insediamenti umani e, infine, gestire al meglio le proprie risorse energetiche per un minore impatto sull'ambiente. In questa fase storica le città necessitano di essere riprogettate nel loro ordine spaziale, sociale ed economico. Devono diventare laboratorio di sostenibilità e inclusione, in grado di stringere un'alleanza forte con i propri cittadini e con l'ambiente. Il presente lavoro si propone l'obiettivo di analizzare i requisiti per un nuovo modello di centro urbano attraverso metodi esplorativi di analisi multivariata e il confronto di indicatori caratteristici che in una visione comune possano fare emergere peculiarità e dinamicità significative nel contesto urbano. La complessità multidimensionale dello studio ha richiesto l'identificazione, la selezione e la misurazione di una serie di indicatori afferenti alle macro aree di natura demografica, sociale, economica ed ambientale e ad una analisi di sintesi multivariata per confronti in termini di sostenibilità urbana. Uno studio che offre spunti di approfondimento per comprendere le logiche e le dinamiche delle nostre città come chiave di volta per l'interpretazione e regolazione dei processi di sviluppo urbano, sociale ed economico.



ID: 11701

IL CATALOGO NAZIONALE DATI PER UN'ECONOMIA CIRCOLARE DIGITALE: IL RIUSO DEI DATI AL SERVIZIO DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Davide Fabrizio

ISTAT

fabrizio.davide@istat.it

Letardi Sara

ISTAT

letardi@istat.it

Polizzi Marco

ISTAT

polizzi@istat.it

Puglisi Roberto

Istat

rbpuglisi@gmail.com

Radini Roberta

ISTAT

radini@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Trasformazione digitale, interoperabilità, servizi digitali

Sommario: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede, fra gli altri obiettivi, la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, per poter realizzare servizi digitali efficienti, in grado di abilitare la condivisione fra pubbliche, cittadini e imprese.

In particolare, la Missione 1 del PNRR prevede la piena interoperabilità tra gli enti pubblici e le loro basi informative. Ciò si realizza mediante la creazione di una Piattaforma Digitale Nazionale Dati, per dotare la PA di un catalogo centrale di "API", e di un Catalogo Nazionale Dati ("Catalogo"), che ha l'obiettivo di fornire una semantica univoca espressa attraverso ontologie, vocabolari controllati e schemi di dati. L'adozione e il riutilizzo di uno standard e di una semantica comune per tutte le PPAA favorisce, in tal modo, la piena interoperabilità dei sistemi informativi e dei servizi messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali.

Il Catalogo è rivolto a tutti gli enti della PA e ai privati che vogliono ricercare, consultare e utilizzare asset semantici, agli sviluppatori di servizi digitali e agli esperti di semantica.

Il Catalogo offre la possibilità di sviluppare servizi riutilizzabili anche da altre amministrazioni, favorendo così la possibilità di abbattere costi e tempi di realizzazione. Un esempio di servizio è la consultazione della documentazione ufficiale pubblica di un ente, come l'albo pretorio di un comune, i cui documenti sono classificati secondo un vocabolario condiviso, formalizzato e pubblicato sul sito del Catalogo, schema.gov.it.

Un ambito di applicazione di questo tipo è la sezione dedicata alla definizione del "Vocabolario Controllato degli Atti Amministrativi Comunali Italiani per l'Albo Pretorio" e, più in generale, alla definizione del "Vocabolario Controllato Tipi di Documenti delle Pubbliche Amministrazioni".

L'adozione di un linguaggio comune a tutte le PPAA consente di creare servizi più efficienti, abilitando cittadini e imprese alla consultazione di normative, informazioni e documenti a livello nazionale, come la pubblicazione dei bandi di concorso o delle gare pubbliche emesse dai comuni e dagli enti che utilizzano la stessa semantica.



ID: 11490

WORKING FROM HOME: UN FENOMENO IN EVOLUZIONE

Monteleone Fabrizio
ISTAT
famontel@istat.it
Orecchini Francesca
ISTAT
forecchini@istat.it
Calabria Anna
ISTAT
calabria@istat.it
Monteleone Fabrizio
ISTAT
famontel@istat.it

Sessione organizzata: SO.46 Economia Circolare e Intelligenza territoriale: modelli di sviluppo di benessere, dati e soluzioni innovative a confronto per la governance territoriale nel percorso verso la sostenibilità

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: WORKING FROM HOME, teleworking, smart working, lavoro agile, lavoro a distanza, Eurostat.

Sommario:

OBIETTIVI: effettuare un'analisi comparativa a medio e lungo termine sull'adozione del lavoro da remoto in Italia, confrontandola con le dinamiche osservate nei principali paesi europei. Lo scopo è quello di esplorare potenziali tendenze di convergenza, senza trascurare le specificità nazionali.

METODI: L'analisi sarà condotta a partire dai dati Eurostat, raccolti dal 2012 al 2022

RICADUTE: Prima dell'emergenza pandemica, l'impiego del lavoro da remoto in Italia era poco diffuso tra i lavoratori. Tuttavia, nel corso del biennio 2020-2021, anni corrispondenti alla fase più critica della pandemia, si è registrata una notevole espansione di questa modalità lavorativa, la quale si è solo marginalmente ridimensionata nel 2022. Una valutazione delle prospettive di utilizzo del lavoro da casa in Italia nel prossimo futuro risulta ancora piuttosto complessa e prematura. Il 2022, in particolare, è stato un anno di transizione, in quanto è stato caratterizzato per la prima parte dal persistere della crisi pandemica e dalla progressiva abrogazione delle normative che ne avevano promosso l'uso per ragioni di emergenza



ID: 11188

INTRA- AND INTER-NATIONAL TRADE OF EU REGIONS. IMPLICATIONS FOR ECONOMIC GROWTH

Usai Stefano

Università di Cagliari - CRENOS

stefanousai@unica.it

Tidu Alberto

Università di Cagliari, CRENOS

alberto.tidu@yahoo.it

Sessione organizzata: SO.23 Economic, Social and Spatial Inequalities in Europe in the Era of Global Mega-Trends

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regional trade, economic growth, inequalities

Sommario: The role of trade openness in enhancing growth has always been one of the most important and debated economic issues. The last decades have undoubtedly seen a tendency towards open economies, resulting in any form of (even partial) autarchy having become less and less prevalent in most of the world. One could easily see how organisms of any type - from the International Monetary Fund to the Organization for Economic Cooperation and Development and from the World Trade Organization to the European Union - strongly act in accordance to the belief that more openness leads to higher economic growth. However, scholars have not reached a consensus on the matter yet, and evidence has so far produced mixed results. As regional economists, we believe that such indecision might depend to the large geographic scope that one is forced to deal with when the focus is on country, rather than regions.

In this paper, we use the Joint Research Committee's own RHOMOLO database to investigate how trade impacts growth when it is integrated in a standard Solow model, consisting of GDP, capital stock and human capital. RHOMOLO database allows us to differentiate trade with other domestic regions from trade with other countries that belong to the European Union and from the rest of the world. This distinction immediately appears necessary when one acknowledges that about 60% of out-of-region trade in Europe originates from or is directed to other regions that belong to the same country. Our results indeed indicate that not only this type of trade is not as conducive to growth as trade with other countries is, but that it might actually be detrimental to the region's economic welfare. Even trading outside of one's own country is not homogeneous in its effects on growth, and trading with countries outside the European Union seems to have a much stronger impact than trading with fellow members. These results are robust when import and export are analyzed separately and when the temporal range is extended, even covering peculiar times such as throughout the pandemic acute phase in 2020 and 2021.



ID: 11189

THE IMPACT OF S3 POLICIES AND I4 TECHNOLOGIES ON REGIONAL ECONOMIC PERFORMANCE

Serafini Luca

Università degli studi di Cagliari

luca.serafini@unica.it

Marrocu Emanuela

Università di Cagliari - CRENoS

emarrocu@unica.it

Paci Raffaele

Università di Cagliari - CRENOS - DSEA

paci@unica.it

Sessione organizzata: SO.23 Economic, Social and Spatial Inequalities in Europe in the Era of Global Mega-Trends

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart Specialisation Strategy, Industry 4.0, Cohesion Policy, Regional Productivity Growth

Sommario: The new programming period for the Smart Specialisation Strategy (S3) offers a chance to evaluate the integration of Industry 4.0 (I4) technologies by looking at the previous period, 2014-2020. Both S3 and I4 aim to boost local productivity and innovation. S3, guided by expert advice, is an EU framework designed to leverage regional strengths for sustainable growth through specialization and collaboration among businesses, research institutions, and policymakers. Industry 4.0 encompasses technologies like IoT, AI, and robotics that enhance productivity and flexibility through real-time data and autonomous systems, revolutionizing industries and driving economic growth.

Integrating S3 with I4 can enhance regional development by combining strategic specialization with advanced technologies. This synergy can transform traditional sectors and foster innovation, but it requires understanding regional contexts, promoting local strengths, and encouraging interregional cooperation. Despite the potential benefits, research on the strategic alignment of S3 and I4 is limited. Previous studies, such as those by Capello and Lenzi (2021) and Lepore and Spigarelli (2020), have not fully addressed I4's integration within S3, while Barzotto et al. (2020) highlighted regional disparities and the need for cooperation.

The current research seeks to fill this gap by evaluating I4 priorities in S3 strategies and assessing whether regions with advanced I4 technologies perform better economically. Preliminary results suggest that regions with higher I4 intensity, particularly newer EU members, have shown improved economic outcomes and resilience, even amid disruptions. These findings highlight the importance of targeted I4 investments for economic growth and resilience, particularly in less advanced regions. Policymakers are advised to prioritize such investments for balanced and inclusive development, supported by continuous monitoring and adaptive governance.



ID: 11193

EU COHESION POLICY AND REGIONAL ECONOMIC DEVELOPMENT: A REGRESSION DISCONTINUITY ANALYSIS

Aresu Federico

Università degli Studi di Cagliari

federico.aresu@unica.it

Marrocu Emanuela

Università di Cagliari - CRENoS

emarrocu@unica.it

Paci Raffaele

Università di Cagliari - CRENOS - DSEA

paci@unica.it

Sessione organizzata: SO.23 Economic, Social and Spatial Inequalities in Europe in the Era of Global Mega-Trends**Tema di riferimento:** A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** European Structural and Investment Funds, Regional Development, Regression Discontinuity Design**Sommario:** The EU Cohesion Policy (CP) is a key initiative of the Union's strategy to promote balanced development across its member states. Targeted specifically at less developed regions, the policy seeks to reduce economic and social inequalities.

Scholars have widely analyzed the cohesion policy and its impact on regional economic performance, employing various methodological frameworks. However, most recently, economic literature has focused on properly assessing the causal impact of funds allocated through CP on regional development, mainly employing the Regression Discontinuity Design (RDD). RDD is particularly suitable for evaluating the policy since its structure allows for a quasi-experimental design approach.

Some recent contributions, including the analyses by Percocco (2017) and Bachtrögler et al. (2020), have highlighted the important role of regional contextual factors in the efficacy of the policy. Despite these important findings, there remains a gap in the literature: previous analyses on the topic have largely neglected the role of other sources of regional capital accumulation

Among more recent contributions, Cerqua and Pellegrini (2018) have analyzed policy's impacts for the period 1994-2006, extending the RDD methodology to properly take into account the intensity of the treatment, which in this context refers to the amount of financing received. This methodological extension is particularly useful for the evaluation of the policy since the allocation of financing is highly heterogeneous even among "less developed regions".

In our research, we aim to assess the CP's economic impact using the innovative methodological framework developed by Cerqua and Pellegrini (2018) while accounting for other sources of regional investment. Employing data provided by DG Regional and Urban Policy of the European Commission (EC 2017), in which CP's payments are annualized and regionalized, we conduct a comprehensive analysis that includes the programming periods 2007-2013 and 2014-2020. Moreover, the dataset distinguishes payments for each fund within the policy, enabling us to delve deeper into CP implementation heterogeneity. Thus, our study enhances our understanding on how each fund's diverse aims contribute to the Cohesion Policy's overall effectiveness.



ID: 11552

MARKET POWER, AUTOMATION AND WAGE INEQUALITIES IN EUROPE

Panzerà Elisa
Politecnico di Milano - DABC
elisa.panzerà@polimi.it
Capello Roberta
Politecnico di Milano - DABC
roberta.capello@polimi.it
Lenzi Camilla
Politecnico di Milano - DABC
camilla.lenzi@polimi.it

Sessione organizzata: SO.23 Economic, Social and Spatial Inequalities in Europe in the Era of Global Mega-Trends

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: wage inequalities, market power, automation, European regions, manufacturing sector

Sommario: This paper studies the effects of automation technologies adoption on wage inequalities across European regions characterised by different sectoral market structures.

The literature has consistently highlighted how the rapid automation of tasks does raise concerns about the displacement effect and the compression of the labour wage share, particularly damaging the welfare of workers at bottom of the wage distribution. By inducing a contraction of the wage bill, automation might amplify wage inequalities.

On the other hand, automation-led improvements in productivity can create new jobs, new markets and thus increase average wages and wealth.

However, the balance of these effects can be different depending on the sectors adopting automation technologies and on the regions in which the adoption takes place. In fact, sectors show distinctive patterns of innovation and market competition: high market power sectors, dominated by superstar firms, are especially prone to wage inequalities. On the other hand, regional sectoral specialisation signals greater productivity and could favour higher wages.

Therefore, the potential wage penalization linked to automation adoption could be further strengthened or partially counterbalanced by different sectoral market structures and specific regional specialisation profiles.

The paper investigates these mechanisms in a large-scale analysis of manufacturing sectors in European NUTS2 regions in the period 2011-2019.



ID: 11531

THE ECONOMIC GEOGRAPHY OF ARCHIPELAGIC INEQUALITY: AN INVESTIGATION ON THE INDONESIAN CASE

Pekerti Immanuel Satya

Politecnico di Milano

immanuelsatya.pekerti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.23 Economic, Social and Spatial Inequalities in Europe in the Era of Global Mega-Trends

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: economic geography; small island; development; regional inequality

Sommario: Indonesia, with its unique geographical feature as an archipelagic economy, faced a persistent problem of economic and development inequality between its western and eastern regions. The lagging eastern regions are characterised by the formation of smaller islands relative to their western counterparts. I find that this problem is not well understood, given the absence of perspective from economic geography. On the more general side of the story, the advances in economic geography and the studies of small island economies are also evolving on their own. Therefore, I attempt to address these problems in this paper through two research objectives.

OBJECTIVES: The first is to frame the problem from the economic geography perspective. A particular focus within this point is, given the constraints, do we observe traditional development stages among these islands, or do they follow a unique development path? The second is to synthesise the theoretical view of economic geography and empirical findings of the studies of small island economies within the Indonesian context. In particular, I ask about the economic capacity of the smaller islands with consideration to their environmental and economic constraints their political importance, and the limit of tourism prospects.

METHODS: To achieve the two objectives above, I resort to several methods. I rely on descriptive statistics of Indonesian regional economic data and available literature to identify and understand the existing problems. Synthesis of literature is then done by identifying the main features of economic geography and summarising the empirical findings from studies of small island economies before combining them both.

RESULTS: This research hypothesises that we expect to see that the constraints of small islands' development are explainable by economic geography. In particular, the constraints can be translated into the inability to build up economies of scale, high transportation costs, and therefore low market potential. Further analysis of island resilience and growth path can also be related to research in evolutionary economic geography.

A better understanding of problems could help policymakers to build effective, tailor-made policies that address correctly the root of the inequality problem. Additionally, such understanding could also help build economically resilient eastern islands against the threat of climate change.



ID: 11215

IMPACT OF EU REGIONAL POLICY INTERVENTIONS ON THE EVOLUTION OF INTER AND INTRA-REGIONAL DISPARITIES

Cerisola Silvia

Politecnico di Milano - DABC

silvia.cerisola@polimi.it

Capello Roberta

Politecnico di Milano - DABC

roberta.capello@polimi.it

Sessione organizzata: SO.23 Economic, Social and Spatial Inequalities in Europe in the Era of Global Mega-Trends

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regional disparities

Sommario: Despite the large attention given to regional disparities, a theoretical framework simultaneously linking the inter and intra- regional development processes over time is still missing. A vast set of empirical analyses on inter-regional income inequalities is in fact available. In most cases it witnesses the existence of the famous Williamson's inverted U-shaped relation between GDP per capita and inter-regional income inequalities, and of its augmented shape where the inverted U turns upward again at later stages of development. A much more limited literature has studied the same relationship at the intra-regional level. Instead, our claim in this paper is that a double bell theory must be formulated in which inter and intra-regional disparity trends are conceptually interlinked, and the influence that one exerts over the other is highlighted so to better understand their concurrent evolution. In this way, we can overcome the simplistic idea that if inter-regional disparities drop, social equity is achieved. This work presents a theoretical and empirical study of inter and intra-regional inequalities and analyses the role of the cohesion policy in forging such trends. In particular, it studies the impact of cohesion policy interventions on the dynamics of intranational disparities, both within and between NUTS2 regions, in order to assess the effectiveness of the policies in affecting regional economic performance and in confronting inequalities. Finally, the paper looks at the way in which inter and intra-regional disparities evolve in a period of crisis.



ID: 11242

INCOME SUPPORT AND VOTING WITH REGIONAL DISPARITIES

Monturano Gianluca
Università di Modena e Reggio Emilia - Dipartimento di Economia Marco Biagi
gianluca.monturano@unimore.it
Sonzogno Giulia Valeria
GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.sonzogno@gssi.it
Resce Giuliano
Università del Molise
giuliano.resce@unimol.it

Sessione organizzata: SO.04 Electoral outcomes and local policies

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Income Support Policies; Pocketbook Voting; Sociotropic Voting; Italian Citizenship Income; Difference in Difference (DiD)

Sommario: In this paper we explore the relationship between government income support programs and voters' behavior, leveraging Italy's Citizenship Income initiative. We create a unique dataset by merging administrative data on program beneficiaries with electoral data at the municipal level. Through a Difference-in-Difference approach, exploiting the variation in the share of beneficiary families, the research reveals that the income support program affects citizens' voting behavior in favor of the ruling party only in disadvantaged regions. In contrasting circumstances, the income support policy has a contrary impact on voting behavior. The results emphasize the importance of taking into account regional differences and contextual elements when assessing how income support programs influence political results.



ID: 11564

EARTHQUAKE STRIKES TWICE: ELECTORAL (DIS)ADVANTAGE IN MUNICIPALITIES WITHOUT ECONOMIC RECOVERY AID

Livert Felipe

Politecnico di Milano

felipebernabe.livert@polimi.it

Fratesi Ugo

Politecnico di Milano - DABC

ugo.fratesi@polimi.it

Fantechi Federico

Università di Palermo - DSEAS

federico.fantechi@unipa.it

Sessione organizzata: SO.04 Electoral outcomes and local policies

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Earthquake; Electoral Accountability; Voter Turnout; Italy; Local Governance

Sommario: In a historical context of incumbency advantage: Is there an electoral punishment for mayors who perform poorly during emergencies? Do poor results during an emergency mobilise new voters? What about the voter turnout of lagging territories with high vulnerability or low social capital? To determine the relationship between inefficient performance and electoral outcomes, we analyse the electoral behaviour of those municipalities that were affected by a high-intensity earthquake and did not obtain economic aid for recovery, focusing on municipalities that were excluded from the official declaration of earthquake-affected municipalities. The methodological approach is difference in differences with propensity score matching, analysing four major earthquakes and electoral data over three decades. Our estimates indicate that mayors of municipalities severely affected by earthquakes who did not get financial support in the next election decrease their vote. The mayor's poor performance during the emergency generates a mobilisation of new voters. Voter turnout increases even more in lagging territories, municipalities with lower levels of social capital and higher levels of social vulnerability. These results have implications for electoral accountability theory, because in a political scenario of high re-election rates, voters are able to critically evaluate politicians who mismanage an exogenous shock such as an earthquake.



ID: 11514

THE ELECTORAL CONSEQUENCE OF CLOSING A STEEL PLANT. THE CASE OF TARANTO'S ILVA

Pinto Gabriele

Sapienza Università di Roma - DISSE

gabriele.pinto@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.04 Electoral outcomes and local policies

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Populism, Environmental pollution, Deindustrialization

Sommario: We study the electoral implications of the industrial and environmental crisis that unfolded over the past twenty years at Ilva of Taranto, one of Europe's largest. We focus on the abrupt closure mandated by the judiciary in July 2012 due to environmental concerns.

Utilizing geocoded electoral data at the precinct level, we examine the correlation between proximity to the primary plant (and corresponding exposure to air pollution) and voter support for parties and lists with a populist stance.

OBIETTIVI: Valutare l'impatto elettorale locale della crisi economica, industriale ed ecologica dell'Ilva di Taranto.

METODI: Incrocio di dati elettorali geolocalizzati a livello di sezione elettorale con dati relativi alla qualità dell'aria e inquinamento in varie sezioni della città e distanza dall'impianto. L'analisi utilizza approcci sia descrittivi sia controfattuali.



ID: 11383

WHAT IS THE IMPACT OF ESTABLISHING SUBNATIONAL INSTITUTIONS ON ECONOMIC GROWTH? THE CASE OF THE ITALIAN REGIONS

Cerqua Augusto

Sapienza Università di Roma

augusto.cerqua@uniroma1.it

Zampollo Federico

GSSI - Gran Sasso Science Institute

federico.zampollo@gmail.com

Ascani Andrea

GSSI - Gran Sasso Science Institute

andrea.ascani@gssi.it

Sessione organizzata: SO.04 Electoral outcomes and local policies

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: institutional quality, regional economies, economic growth

Sommario: The composite and multifaceted nature of institutional quality has led scholars to employ a diverse array of proxies to assess its impact on economic growth. The ideal approach for such an evaluation is to examine the impact of novel subnational institutions, an endeavor seldom undertaken. Our contribution to the literature lies in exploring the direct influence of local institutions on economic development, leveraging the establishment of Italian regional governments in 1970. Our empirical analysis combines unique, granular data on annual municipal population flows from 1958 with institutional quality proxies from Putnam et al. (1983), indicating significant heterogeneity in quality. We analyze this data through a geographical difference-in-discontinuity counterfactual framework to causally assess the role of regional institutional quality in promoting long-term economic growth. This study enriches the broader discourse on decentralization and economic policy, providing valuable insights into the role of subnational governance structures in fostering economic prosperity.



ID: 11315

POLITICAL DYNASTIES AND DEVELOPMENT

Resce Giuliano
Università del Molise
giuliano.resce@unimol.it

Sessione organizzata: SO.04 Electoral outcomes and local policies

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Political Dynasty; Economic Development; Text Mining; Double-Debiased Machine Learning

Sommario:

OBIETTIVI: Indaghiamo l'impatto delle dinastie politiche sullo sviluppo economico.

METODI: La nostra metodologia prevede l'utilizzo di un algoritmo di text mining per valutare la prevalenza delle dinastie politiche, determinata analizzando i cognomi degli amministratori nei comuni italiani. Lo studio si concentra sui dati a livello comunale che coprono gli anni dal 1991 al 2011, utilizzando un framework DML (Double-Debiased Machine Learning).

RICADUTE: I nostri risultati rivelano una correlazione significativa e negativa tra la prevalenza delle dinastie politiche e lo sviluppo economico locale. L'uso del framework DML ci consente di isolare e tenere conto di potenziali pregiudizi, fornendo risultati robusti e affidabili. Ciò implica che le regioni con una maggiore incidenza di dinastie politiche tendono a sperimentare una crescita economica ostacolata a livello locale. Lo studio sottolinea l'importanza di considerare l'influenza delle strutture politiche sullo sviluppo locale nel formulare politiche e iniziative.



ID: 11165

CLIMATE ACTIVISM FAVORS PRO-ENVIRONMENTAL CONSUMPTION

Nocito Samuel

Sapienza Università di Roma - DiSSE

samuel.nocito@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.04 Electoral outcomes and local policies**Tema di riferimento:** H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Fridays for Future, climate activism, green consumption, carbon emissions.

Sommario: In this paper, we study the impact of FFF climate protests occurred in 2019 in a group of Italian towns on the local second-hand automobile markets. We use precipitation levels on the day of the event as an exogenous source of variation of protest participation, drawing from an instrumental variable approach (see, for instance Madestam et al. (2013)). Since the day of every FFF is generally decided at global level, it cannot be altered by local organizations according to weather conditions. Therefore, rainfall serves as a credible instrument, capable of influencing the decision to participate to an outdoor event, meanwhile remaining unrelated to economic outcomes. Our analysis draws from three distinct data sources composing a panel data set at the municipality-year-month level used to investigate the impact of FFF on consumption. In particular, we use data on FFF protests taking place in Italy throughout 2019. We also employ rainfall data on the day of the strikes to account for weather-related variations in FFF attendance. Finally, we tap into a rich data set of second-hand automobile transfers, encompassing nearly 10 million automobile transactions and offering comprehensive insights into consumer behaviour in the second-hand local automobile market. We find that FFF led to a reduction in CO₂ per capita emissions of purchased cars following the FFF March 2019 event. Moreover, climate strikes have increased the share of low-emission cars by 37.5% of SD while decreasing that of high-emission cars by 43% of SD. Heterogeneity analyses shed light on gender and age-related variations in these patterns. Our results offer a plausible rationale of the underlying mechanism linking FFF to consumers' behaviour. By looking at the changes in consumption choices, we observe how the pressure exerted by FFF on climate policies prompt individuals to adapt ex-ante their consumption patterns, in particular in view of newly European Emission Standards (EES). Specifically, FFF induce a rise in the share of second-hand petrol cars (28.5% of SD) at the expense of diesel (minus 35% of SD). It is also observed, although to a lower extent, an increase in the share of gas (e.g., methane or LPG) and electric cars. By differentiating car sales into EES classes, we can, therefore, conclude that FFF favors consumers' choices towards cleaner cars, in a way, however, that is mediated by their concern toward the stricter environmental regulations appearing on the horizon.



ID: 11235

IL CONTRIBUTO DELLE MISURE DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Gaito Marco

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
marco.gaito@crea.gov.it

Giuca Sabrina

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
sabrina.giuca@crea.gov.it

Di Fonzo Antonella

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
antonella.difonzo@crea.gov.it

Bonati Guido

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
guido.bonati@entecra.it

De Leo Simonetta

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
simonetta.deleo@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.20 Environmental land-use management and climate change

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cambiamento climatico, territorio, sostenibilità, valutazione costi benefici, adattamento

Sommario: Negli ultimi decenni, il cambiamento climatico ha influito negativamente sul sistema produttivo agricolo italiano con impatti negativi sulle rese e sulla qualità delle produzioni (Accetturo e Alpino, 2023). Questo lavoro analizza alcune misure di adattamento al cambiamento climatico individuate nell'ambito del progetto LIFE Adaptation in Agriculture (De Leo, Villani et al., 2023). In generale, l'analisi delle misure per l'adattamento climatico delle aziende agricole rileva che queste possono essere progettate o impiegate anche al fine di essere compatibili con gli obiettivi di conservazione del territorio e di miglioramento del paesaggio. In particolare, alcune misure rispondono ai bisogni specifici di adattamento delle attività agricole al cambiamento climatico ma risultano importanti anche come strumenti di mitigazione. In tale ottica determinate misure di gestione del suolo come il minimum tillage e l'inerbimento aumentano la resilienza del sistema agricolo, riducono l'impatto ambientale dei processi di lavorazione, incrementano la biodiversità, creano un habitat per la fauna selvatica e migliorano la bellezza del territorio. Risultati analoghi possono essere raggiunti con alcune tecniche agronomiche quali keylines, terrazzamenti e barriere frangivento che, se da un lato favoriscono i processi produttivi in termini di adattamento, fornendo una protezione dall'erosione del suolo, migliorando la fertilità e le rese produttive, dall'altro migliorano la qualità del paesaggio anche attraverso il recupero di antiche tecniche abbandonate nel corso degli anni. L'analisi delle misure in termini di costi benefici ha misurato la convenienza alla loro adozione, tenendo conto anche della possibilità di accedere a specifiche fonti di finanziamento (De Leo, Bonati et al., 2023). Una spinta all'implementazione di queste misure viene dall'Unione europea che sempre più è orientata ad un processo di greening delle attività economiche e nella PAC 2023-27 ha previsto interventi specifici mirati alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico.



ID: 11482

LA GRIGLIA EUROSTAT E LA SURVEY LUCAS: UNA PROPOSTA PER IL LAND COVER A LIVELLO NAZIONALE

Mugnoli Stefano
ISTAT
mugnoli@istat.it
Sabbi Alberto
ISTAT
sabbi@istat.it
Corradi Juri
ISTAT
jucorradi@istat.it

Sessione organizzata: SO.20 Environmental land-use management and climate change

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: LUCAS Survey; Sezioni di censimento; analisi spaziale; Eurostat Grid

Sommario:

OBIETTIVI: La pubblicazione delle nuove Sezioni di censimento ISTAT 2021, nasce da una complessa attività di integrazione di varie fonti cartografiche digitali. Tale iter ha portato alla realizzazione di un layer cartografico estremamente dettagliato chiamato 'Microzone'. Ogni microzona, oltre ad avere collegati tutte le informazioni amministrative e derivanti dalle indagini censuarie, possiede un legame con la copertura e l'uso del suolo. Ciò ne fa uno strato cartografico adatto per l'analisi e la quantificazione statistica delle principali classi di copertura/uso del suolo.

In questa presentazione si pone l'accento sulla metodologia utilizzata, i risultati e le potenzialità del prodotto cartografico ottenuto.

METODI: Mediante tools di analisi spaziale presenti nei più comuni software GIS (Geographical Information System), si possono ottenere strati geografici di sintesi. In questa sperimentazione, a partire dalle microzone, si è arrivati a ottenere, a livello Nazionale, un layer di copertura del suolo, tematizzando la Griglia Eurostat a maglia quadrata regolare di 1Kmq, secondo la legenda principale della Survey LUCAS (Land Cover/Use Area Survey). Il tutto è stato possibile per mezzo di un'attenta transcodifica dei codici utilizzati nelle microzone con la legenda LUCAS.

RICADUTE: Sicuramente un prodotto finale di questo tipo può completare le informazioni presenti nella 'Population Grid' di Eurostat, rendendo possibile anche l'implementazione di indicatori statistici relativi all'urbanizzazione anche secondo parametri relativi alla copertura e uso del suolo. Oltre a ciò, potrebbe essere utile porre in relazione il layer ottenuto, con lo strato DEGURBA (Urbanization Degree), altro prodotto cartografico continentale basato sull'Eurostat Grid.



ID: 11352

ASSESSING THE SOCIAL ACCEPTABILITY OF ALTERNATIVE ENVIRONMENTAL MANAGEMENT SOLUTIONS AND LAND USES IN DIFFERENT ECOSYSTEMS

Sella Lisa

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

lisa.sella@ircres.cnr.it

Rota Francesca Silvia

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

francesca.rota@unito.it

Nicola Pollo

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

nicola.pollo@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.20 Environmental land-use management and climate change

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: environmental management, land uses, social acceptability, restoration, wetland

Sommario: Climate change represents a global challenge that policymakers urgently need to address by means of integrative frameworks and targeted local solutions that hamper climatic resilience and territorial sustainability. The scientific community can develop inter- and trans-disciplinary approaches that integrate knowledge from different fields and involve stakeholders in co-designing these solutions. In environmental land management, for instance, a growing interest is paid to the effects that land-use change decisions produce on both the processes of carbon sequestration and greenhouse gasses emissions abatement, and other ecosystem and socio-economic services.

In a socio-ecological perspective, social sciences play a crucial role in understanding the relationships that link socio-economic dynamics and land-use patterns in the perspective of climate mitigation and adaptation. Particularly, local stakeholders are fundamental for the successful implementation of nature restoration actions aimed at preserving ecosystem climate services. Their perceptions and preferences can determine both the feasibility and effectiveness of the restoration investments, despite the benefits they can bring. Thus, the analysis of the social acceptability of different management options becomes more and more crucial. However, many restoration projects fail to deal with the aim of social acceptability assessment in a way that integrates socio-economic analyses and bio-geo-physical research structurally.

This paper provides a conceptual framework and a guidance to analyse the social acceptability of environmental restoration alternative management options, particularly in the case of wetlands. In more detail, the paper focuses on several factors that can influence stakeholder preferences and methods for measuring them in the context of wetlands. To the best of our knowledge, no systematic review and guidelines exist for the assessment of social acceptability of this specific type of ecosystem. Therefore, this paper explores the most recent international (academic and grey) literature with the aim to assess the state-of-the-art on social acceptability assessment and to develop an original methodological framework to identify local stakeholders' perceptions and preferences for ecosystem restoration options.



ID: 11366

SOCIAL CORRELATES OF TERRITORIAL RISKS IN ITALIAN URBAN AND RURAL AREAS

Gallina Laura

GSSI - Gran Sasso Science Institute

laura.gallina@gssi.it

Sessione organizzata: SO.20 Environmental land-use management and climate change

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: social correlates; territorial risk; urban and rural; territorial planning; disparities

Sommario: The social correlates (demographic and socio-economic characteristics, social and labour market infrastructure) may vary across urban and rural areas and affect different territorial risks (hydrogeological, flood, landslide risk, etc.) and their impact. In social sciences, natural disasters are not only the result and consequences of natural events, but also the product of how differences in social correlates have led some groups of people being differently hit by these events compared to other groups. The aim of this work is twofold: identify the social correlates which affect different territorial risks and their impact in Italy and understand whether these social correlates vary across urban and rural areas. This work could contribute to policies aimed at preventing and mitigating the impact of territorial risks in the most vulnerable communities. The level of analysis is the Italian municipality (NUTS-4 level). Preliminary results of the multi-regression model show that greater territorial risks are related to higher demographic exposure index and social and material vulnerability index; moreover, territorial risks are higher in areas characterised by increasing elderly population share and lower levels of education. Finally, results have also shown that social correlates affecting territorial risks' impact vary across urban and rural areas.



ID: 11199

IMPRESE, TERRITORIO E AMBIANALISI E VALUTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE E VULNERABILITÀ DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE IN CONTESTI TERRITORIALI A RISCHIO NATURALE

Pesaro Giulia

Politecnico di Milano - DABC

giulia.pesaro@polimi.it

Sessione organizzata: SO.20 Environmental land-use management and climate change

Tema di riferimento: M.22. Servizi alle imprese e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Resilienza delle imprese, esposizione, vulnerabilità, rischi territoriali, attività economiche a rischio

Sommario: Negli ultimi anni diversi eventi calamitosi hanno colpito l'Italia con ripercussioni molto rilevanti sulle aziende e il mondo economico-produttivo e conseguenze sulla capacità di tenuta del sistema e dei posti di lavoro. A livello territoriale, diventa fondamentale identificare i danni indiretti di natura sistemica, quindi dotarsi di strumenti specifici dedicati ai soggetti economici sia per l'individuazione e la stima, possibilmente quantitativa, degli elementi di valore esposti ai rischi, che in relazione alle attività e agli interventi di prevenzione e preparazione. L'obiettivo del contributo è quello di approfondire il rapporto tra aziende, ambiente e territorio, per trarre considerazioni sulle metodologie attualmente disponibili per l'analisi e la valutazione del livello di esposizione e vulnerabilità delle attività economiche localizzate in un contesto territoriale a rischio naturale.



ID: 11299

EUROPEAN COHESION POLICY AND JUST TRANSITION. OPPORTUNITIES FROM JTF NATIONAL PROGRAMME IN SARDINIA REGION

Sanna Sandro

Regione Sardegna

ssanna@regione.sardegna.it

Nieddu Roberta

Regione Sardegna

rnieddu@regione.sardegna.it

Serrelì Silvia

Università di Sassari - Facoltà Architettura

serreli@uniss.it

Todde Federica

Regione Sardegna

ftodde@regione.sardegna.it

Sessione organizzata: ST.09 Esperienze e riflessioni sulle politiche regionali in Italia

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cohesion policy, Just Transition, JTF

Sommario: The Just Transition Fund (JTF) is a new financial instrument within Cohesion Policy introduced by the regulation 2021/1056 which supports those territories facing serious socio-economic challenges linked to the transition to climate neutrality.

The Just Transition has been subject of debate in the last few years, being put into practice in the European Union recently within the framework of the European Green deal. In Italy, it finds implementation in the JTF National Programme, set out under the EU Partnership Agreement between the European Commission and Italy on funding under the common provision regulation 2021/1060.

In this framework, the present work is aimed at analysing the implementation of JTF support in Italy, focusing on the opportunities arising from the use of JTF Funds in the Sulcis territory – Sardinia region.



ID: 11699

L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE SARDEGNA TRA POLITICA DI COESIONE E PNRR: L'ESPERIENZA DEL CICLO 2014-2020 E LE SFIDE PER LA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Nieddu Roberta
Regione Sardegna
rnieddu@regione.sardegna.it
Sanna Sandro
Regione Sardegna
ssanna@regione.sardegna.it
Torselli Carlo
Ecoter
carlotorselli@gmail.com

Sessione organizzata: ST.09 Esperienze e riflessioni sulle politiche regionali in Italia

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Politica di coesione, capacità amministrativa, FESR, PNRR

Sommario: L'attuazione della politica della Regione Sardegna per lo sviluppo territoriale si fonda su un modello di governance unitaria, fortemente incentrato sul principio di sussidiarietà e su un processo di codecisione con i territori, in un'ottica di unitarietà dell'azione amministrativa, sia a livello territoriale che a livello regionale, tanto nella fase di programmazione degli interventi, che nella fase attuativa.

Gli enti locali della Sardegna, e in particolare i comuni, hanno svolto un ruolo importante nell'attuazione del ciclo di programmazione 2014-2020. Con riferimento al POR FESR 2014-2020 si riscontra un'incidenza significativa delle allocazioni totali in capo agli enti locali, a testimonianza del ruolo svolto dai territori nell'utilizzo dei fondi europei.

Dal punto di vista istituzionale, la Sardegna è caratterizzata da un numero di piccoli Comuni (quelli con meno di 5 mila abitanti), che è oltre cinque volte il numero dei Comuni oltre i 5 mila abitanti. Complessivamente, nella Regione Sardegna risultano beneficiari di fondi europei quasi la totalità dei Comuni: di essi quasi tutti hanno avviato i progetti finanziati, ma circa il dieci per cento presentano almeno un progetto non avviato.

Circoscrivendo l'interpretazione della progettualità e dei suoi esiti alla programmazione territoriale (urbana e non urbana) al solo ambito FESR emerge una sensibile difficoltà nella realizzazione degli interventi programmati soprattutto nelle aree definite non urbane. Si rilevano criticità strutturali connesse alla capacità tecnico-amministrativa degli attori pubblici, con persistenti problematiche legate all'attuazione, monitoraggio e rendicontazione dei progetti.

Le sfide della territorializzazione, pertanto, costituiscono uno degli obiettivi prioritari della politica di coesione 2021-2027. Il coordinamento efficace tra le istituzioni, l'attivazione di percorsi in grado di aumentare in maniera apprezzabile e misurabile la capacità amministrativa a tutti i livelli di governo coinvolti nelle politiche di coesione e, in generale, di investimento pubblico, è una direzione su cui concentrare le forze per migliorare l'impatto delle politiche di sviluppo locale.

Col presente lavoro, a partire dall'esame delle esperienze del periodo 2014-2020, si illustrano obiettivi, opportunità e rischi nella programmazione e attuazione degli interventi in capo agli enti locali nella Regione Sardegna per il periodo 2021-2027.



ID: 11630

NAVIGATING CHANGE: SHAPING THE FUTURE OF EUSAIR - TRENDS, PRIORITIES, AND POLICY IMPLICATIONS

Paolo Sospiro
EUAbout & Università Politecnica delle Marche
psospiro@eu-about.eu
Liscio Marco Ciro
Università Politecnica delle Marche
m.c.liscio@pm.univpm.it
Bregoli Daniele
EUAbout
dbregoli@eu-about.eu

Sessione organizzata: ST.09 Esperienze e riflessioni sulle politiche regionali in Italia

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Adriatic-Ionian Region, EUSAIR, policy, European Union macro-regional strategy, review

Sommario: This study focuses on the European Union Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR) as a pivotal framework. EUSAIR's four key pillars—Blue Growth, Connecting the Region, Environmental Quality, and Sustainable Tourism—form the bedrock for comprehensive regional development. Through synergistic efforts, EUSAIR aims to cultivate collaboration, innovation, and sustainable growth, thereby contributing to the broader goals of social, economic, and territorial cohesion in the European macro-regions. This paper investigates the shifting needs and trends within the EUSAIR from 2014 to the present, aiming to formulate strategic policy recommendations for the upcoming programming period. In addition, this article endeavours to identify emerging priorities intricately linked to the concepts of neighbourhood and enlargement, emphasizing the integration of the region, bolstering the single market, and positioning it as a vibrant research and academic hub. Anchored in the identified potential new priorities, including research emphasis, stakeholder engagement, youth involvement, infrastructure connectivity, and data standardization, the study proposes leveraging the need to establish a dedicated space for research, study, and the exchange of data and information. A well-structured space for data and information sharing, along with the definition of specific transversal priorities represents a cornerstone for addressing evolving regional priorities for fostering comprehensive development in the macro-region.



ID: 11145

COABITAZIONE ORGANIZZATA E SISTEMA DI WELFARE: PROGETTUALITÀ E SPAZI DI POLICY

Castellano Massimo

Università di Palermo - Dipartimento Scienze Economiche Aziendali Statistiche (SEAS)

massimo.castellano@unipa.it

Sessione organizzata: ST.09 Esperienze e riflessioni sulle politiche regionali in Italia

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: coabitazione solidale, servizi di welfare, politiche sociali, politiche abitative

Sommario:

OBIETTIVI: Fornire nuovi elementi di discussione sul tema della coabitazione solidale e della sua importanza e diffusione nell'ambito delle politiche di welfare, anche a livello locale.

METODI: dopo un primo inquadramento del problema in termini concettuale, si passerà ad una successiva analisi del legame tra coabitazioni solidali e territorio, con particolare riferimento ai progetti innovativi già presenti e consolidati nel nostro Paese, a cui seguirà, infine, una panoramica delle policy che riguardano tale fenomeno.

RICADUTE: Fornire nuovi elementi nel campo delle policy considerato che la coabitazione organizzata costituisce un elemento importante delle politiche sociali che contemplano una componente abitativa, così come di tutte quelle progettazioni a carattere abitativo pensate al fine di far convivere persone di diverso tipo nello stesso spazio abitativo grazie all'iniziativa di soggetti collettivi (associazioni, cooperative, fondazioni)



ID: 11144

DALLA PLATFORM ECONOMY ALLA PLATFORM WELFARE. LE SFIDE DEL WELFARE E L'ECONOMIA DELLE PIATTAFORME IN ITALIA

Castellano Massimo

Università di Palermo - Dipartimento Scienze Economiche Aziendali Statistiche (SEAS)

massimo.castellano@unipa.it

Sessione organizzata: ST.09 Esperienze e riflessioni sulle politiche regionali in Italia

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: platform welfare, piattaforme digitali, servizi di welfare, community

Sommario:

OBIETTIVI: Delineare le sfide trasformative che riguardano il welfare e che possono essere affrontate attraverso dispositivi di piattaforma

METODI: Dopo un inquadramento dal punto di vista concettuale di tale fenomeno, si procederà a mappare l'ecosistema delle piattaforme di welfare attive al fine di individuare alcune specificità delle piattaforme digitali di welfare operanti in Italia, sia rispetto all'offerta tradizionale di servizi di welfare, sia rispetto alle specificità delle piattaforme attive nei settori economici maggiormente studiati. Successivamente, si cercherà di testare la consistenza di tale l'innovazione nel campo del welfare ponendola di fronte a sfide di natura trasformativa. In tal senso, di individueranno tre sfide principali: la prima è quella della non autosufficienza, la seconda è quella della salute mentale, mentre la terza sfida è quella educativa. Infine, verranno prese in considerazione percorsi di trasformazione digitale ampi e articolati che tuttora proseguono in ambiti e territori diversi

RICADUTE: valutare il ruolo delle piattaforme di welfare in ambito locale



ID: 11292

ESTIMATING THE EFFECTS OF THE EUROPEAN AGRICULTURAL FUND FOR RURAL DEVELOPMENT (EAFRD) IN

Insolda Debora

Università degli studi di Palermo

debora.insolda@unipa.it

Frangiamore Francesco

Università degli Studi di Palermo

francesco.frangiamore@unipa.it

Sessione organizzata: ST.09 Esperienze e riflessioni sulle politiche regionali in Italia

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD); Common Agricultural Policy (CAP); Italian regions; Bayesian SVAR; Fischler reform; agricultural sector.

Sommario: This paper investigates the impact of the European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD) on the real economic activity and macroeconomic variables related to the agricultural sector in Italian regions. Using a panel Bayesian SVAR analysis with data spanning from 1995 to 2018 for 21 Italian NUTS-2 regions, this research provides a comprehensive examination of the effects of increased EAFRD expenditure over a ten-year horizon following the shock.

We find notable positive impacts on both regional economic activity and the agricultural sector. The effects are more pronounced in regions with larger agricultural sectors and gain strength after the Fischler reform in 2003.



ID: 11638

ENERGY AND PERIPHERIES: THE IMPACT OF ENERGY AND MOBILITY POVERTY IN THE INNER AREAS OF FOUR MEDITERRANEAN ISLANDS

Navarro Tilloca Gabriel

Università di Firenze; IMT Lucca

gabriel.navarrotilloca@unifi.it

Sessione organizzata: SO.65 Evolving Energy Landscapes: Energy Communities and Regulatory Dynamics

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: energy poverty, mobility poverty, spatial justice, energy injustice.

Sommario: The European Union faces multidimensional socio-economic and energy-related challenges, intensified by health and geopolitical shocks. The increased costs of energy-related services and goods impact many households and industries. Focusing on households, the nature of energy services as essential goods means that their cost has a greater impact on less affluent families, exacerbating people's marginalisation risk, leading to the emergence of new poverties, and increasing working poor people's rate. Two pivotal aspects demanding policymakers' attention for a just and equitable energy transition should be Energy Poverty (EP) and Mobility Poverty (MP). EP denotes families' inability to access essential energy services, limiting a basic and dignified standard of living, while MP indicates situations where individuals or communities face barriers in accessing essential services owing to the lack of convenient or available transport options. The differentiated impact of energy and mobility policies on territories, e.g. inner areas, is a crucial aspect that we want to explore in our paper. At a local level, the prevalence of energy poverty exhibits distinct differences across different household types and demographic segments, exhibiting geographical variations. This inequality becomes apparent as households sharing similar characteristics cluster in specific territories. In this respect, the paper will aim primarily to analyse the different policies applied in the treatment of the EP and the MP in different internal areas of already isolated territories, the islands, which are the most peripheral areas of the EU, especially its "Mediterranean periphery", focusing on four of its islands: The Balearic Islands, Cyprus, Corsica, and Sardinia. The islands are not homogeneous areas and the analysis of energy poverty at a smaller geographical scale could help to reveal geographical inequalities. Taking up and modifying some concepts from Henry Lefebvre's book "Right to the City", we could focus on the "Right to the Rural" of rural people as well: to avoid all forms of social exclusion, to be provided with fair use and accessibility of energy and public services that meet basic needs in health, education, and welfare, to participate in political and economic processes. We should find a realistic answer to the following question: What is the impact of the EP and the MP in the interior of the four islands? What kind of policies have been applied in our four cases so far?



ID: 11772

ENERGY VULNERABILITY OF HOUSEHOLDS IN TUSCANY

Mariano Leonardo
Scuola IMT Alti Studi Lucca
leonardo.mariano@imtlucca.it

Sessione organizzata: SO.65 Evolving Energy Landscapes: Energy Communities and Regulatory Dynamics

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario:



ID: 11445

INCENTIVES AND DETERMINANTS OF THE OPTIMAL SIZE AND NETWORK STRUCTURE OF LOCAL ENERGY COMMUNITIES

Bolatto Stefano

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

stefano.bolatto@unibo.it

Carroni Elias

Università di Bologna

elias.carroni@unibo.it

Sessione organizzata: SO.65 Evolving Energy Landscapes: Energy Communities and Regulatory Dynamics

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Energy communities, Public goods and coordination games, Individual incentives, Network and spillover effects, Regulation.

Sommario: This paper examines the emergence of local renewable energy communities through the lens of a game-theoretical model of applied industrial organization. We explore the balance between private and public incentives in shaping these communities, considering spatial factors as well as non-economic motives. Based on our conceptual framework, we identify a series of key determinants of the optimal community size and network structure. We also provide testable predictions and policy implications, emphasizing the potential for empirical validation through numerical simulations and real data calibration. Overall, the paper contributes to understanding local energy communities, informing policy interventions, and facilitating sustainable energy transitions.



ID: 11773

LOCAL ENERGY SECURITY PASSPORT FOR WAR-AFFECTED COMMUNITIES: ADDRESSING VULNERABILITIES IN UKRAINE AND ITALY

Rubino Alessandro
Università degli Studi di Bari
alessandro.rubino@eui.eu

Sessione organizzata: SO.65 Evolving Energy Landscapes: Energy Communities and Regulatory Dynamics

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario:



ID: 11571

SMART REGENERATIVE URBANISM: WATER RESILIENCE AND ECOLOGICAL JUSTICE IN COASTAL CITIES OF INDIA USING SMART CITIES MISSION INSTITUTIONAL STRUCTURE OF ICCCS

Sanjay Shah Nikhil
Politecnico di Milano - DASTU
nikhilsanjay.shah@polimi.it

Sessione organizzata: SO.65 Evolving Energy Landscapes: Energy Communities and Regulatory Dynamics

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart Cities, Water Resilience, Regenerative Urbanism, Community Participatory Planning, Global South, Ecological Justice

Sommario: OBJECTIVES: Cities across the world are striving to solve urgent issues like urban flooding, degraded ecosystems, droughts, water inequities, food security, sanitation, and adverse effects of climate chaos. The complexity of these issues, however, cuts horizontally across the conventional hierarchies of organization and urban governance. The typical vertical structuring of departments and sector-specific 'Smart' technologies as developed under the Smart Cities Mission, India - silo culture - not only makes the approach to these issues convoluted but also relegates the citizens from being drivers of the city to the driven. Furthermore, there is an absence of a real-time dialogue between departments and citizens beyond matters of grievance redressal. In conjunction, these handicaps lead to a lack of realization of Vision; a city-specific 'Smartness' that is responsive to the local geography, ecological setting, climate, and culturally unique attributes.

To address these multi-pronged issues at the intersection of Water Justice, Smart Cities driven digital transformations in the Global South, Urban Planning and Governance, asks for a shift in approach to Regenerative Urbanism Praxis which is innately Smart.

METHODS: This participatory action research demonstrates it through project ICC Connect: a cross-sectoral & cross-stakeholder platform to address Urban Water Resilience in Surat Smart City, India. This includes community participation, interviews, and qualitative analysis at the regional scale with the people residing in proximity of water systems and having direct occupational interdependency or indirect relationship.

RESULTS: A paradigm shift in addressing City-Region and not just the city, to achieve water justice through digital real-time participatory planning and ecological re-urbanization.



ID: 11224

CAN THE TWIN TRANSITION EXACERBATE INTER-TERRITORIAL DISPARITIES: EVIDENCE FROM AN INTER-LMAS INPUT OUTPUT MODEL FOR TUSCANY AUGMENTED WITH COMMUTING DATA

Ferraresi Tommaso

IRPET

tommaso.ferraresi@irpet.it

Iommi Sabrina

IRPET

sabrina.iommi@irpet.it

Piccini Leonardo

IRPET

leonardo.piccini@irpet.it

Sessione organizzata: SO.50 Existing and new regional inequalities in the twin transition

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: labour market areas, inter-territorial income polarization, twin transition, input-output analysis

Sommario: Motivations: The twin, digital and green, transition is at the core of current and foreseeable development processes and at the center of political agenda. Despite its relevance for economic growth, concerns have been raised about the inter-territorial polarization that it could engender due to the localization of those firms which are more prone to innovation in specific regions, typically urban, interconnected, areas (see, e. g., Cattani et al., 2023; Diodato et al., 2023). In this respect, however, rarely it is considered that firms, sectors and regions cannot be interpreted as islands, but they are in fact nodes within inter-territorial production networks (e.g., Ferraresi et al., 2023). Moreover, apart from value chain interregional relations, regions are also linked via daily home-work commuting.

Aims and Methods: In this work we aim at understanding how inter-territorial relations activated by the production of high-tech goods and services act in reducing the interregional polarization due to the concentration of such sectors in specific areas. We do that with the help of an inter labor market areas (inter-LMAs) input-output model for Tuscany (Ferraresi et al., 2020), augmented with an inter-LMAs commuting module. In particular, we assess how inter-territorial polarization generated by high-tech sectors changes according to whether we look at where income is generated (localization of high-tech firms or of the firms activated via the value chain channel) vis-à-vis where the income is distributed (localization of employees at work for the high-tech value chains). We do also compare high-tech firms and value chains with value chains activated by traditional sectors.

Results and Implications: Our results show that despite the territorial concentration of high-tech sectors in specific LMAs, both the value chain and the commuting channel act as a countervailing force and dampen the polarizing effects stemming from such an uneven geographical distribution.



ID: 11173

DIGITAL CHANGE AND REGIONAL PERFORMANCE: AN INTANGIBLE INVESTMENT APPROACH TO REDUCE DISPARITIES

Gumbau Mercedes
University of Valencia
Mercedes.Gumbau@uv.es
Maudos Joaquin
University of Valencia
Joaquin.Maudos@uv.es

Sessione organizzata: SO.50 Existing and new regional inequalities in the twin transition

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: intangible assets, sectoral productivity, regional policy

Sommario: Traditional empirical studies of economic growth have focused on the contribution of tangible assets (plant and equipment), but the OECD has emphasised that the effects of tangibles on productivity growth has been overpassed in some economies by the effects of intangibles. For this reason, in this study we provide regional evidence of the impact of intangible capital on economic growth and economic performance showing that intangible assets have revealed themselves as powerful drivers of productivity gains to reduce disparities. More precisely, this paper aims to explore the impact of intangibles at regional level by sectors or branches of activity focusing on the specific case of the Spanish regions because at this moment, Spain is one of the few countries in the world with information by sectors on intangible investments at regional level.

To this aim, panel data and instrumental variables are used so that both methodologies confirm the robustness of the results. The main novelty of this paper is that until now, it was not possible to quantify the contribution of intangible assets classified as investment and accounted for in the Gross Value Added (GVA) at regional level by branches of activity and by types of intangibles. Lack of data has prevented this type of analysis in European countries, which makes the case of Spain that we are going to analyze an important advance for economic literature. The regression results clearly show a positive impact of intangible assets on the productivity, but results differ by sector. Also show that portability of software, database and R&D is greater than the contribution of other intangible assets such as innovative property, software and databases and other intangibles including mineral exploitation, entertainment and artistic originals and design and new product/systems. This analysis will usefully inform the policy debate on the impact of advanced technologies and digitalization on labor productivity, particularly their role in affecting regional economic disparities.



ID: 11333

OCCUPATION PROXIMITY: THE ROLE OF GEOGRAPHY IN CAREER TRANSITIONS

Vermeulen Wessel
OECD
wessel.vermeulen@oecd.org

Sessione organizzata: SO.50 Existing and new regional inequalities in the twin transition

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: green transition, local labour markets, skills

Sommario: This paper estimates the potential job-to-job transitions for workers at the regional level using data on skills demand across job offers. Job transition is specifically relevant for workers in jobs that are at risk from the green transition, for instance in fossil fuel extraction and energy generation who may need to change occupation and sector. Regional difference emerge due to the difference in available alternative jobs which are due to the depth of the local labour markets and the industrial composition of places. The overlap and difference in the skills requirement with alternative jobs that are not at risk from the green transition or are expected to be in greater demand provide an insight in the need to support to workers most affected by the twin transition.



ID: 11732

EXPOSURE TO CRITICAL RAW MATERIALS AND INNOVATION IN US METROPOLITAN AREAS

Orsatti Gianluca
Università di Torino
gianluca.orsatti@unito.it
Quatraro Francesco
Università di Torino
francesco.quatraro@unito.it
Scandura Alessandra
Università di Torino - Dipartimento di Economia e Statistica
alessandra.scandura@unito.it
Fusillo Fabrizio
Università di Torino
fabrizio.fusillo@unito.it

Sessione organizzata: SO.50 Existing and new regional inequalities in the twin transition

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Critical Raw Materials; Regional Innovation; Twin Transition

Sommario: The digital-green twin transition faces structural challenges, notably concerning the secure and sustainable supply of critical raw materials (CRMs). In fact, most cutting-edge green and digital technologies depend heavily on specific CRMs. CRMs face risks such as scarcity, geopolitical uncertainty, and low recycling rates. These risks might hamper competitiveness, slowing the transition. Yet, research attention on CRM dependence remains insufficient.

How do regions' innovation strategies and technological trajectories change with increasing CRM-dependence? We focus on US Metropolitan Statistical Areas (MSAs) over 2000-2019 to shed light on this question. We exploit patent data to measure regional technological exposure to CRMs, and to identify changes in the composition and trajectory of regional knowledge bases.

We use PatentsView to collect information on US patents. We complement it with PATSTAT Database to retrieve the full text of patent abstracts. On the abstracts of a sample of CRM-related US and EP patents (identified through keywords) we implement and train an ad-hoc algorithm of natural language processing (NLP) to retrieve CRM-related tech-contents. We use these contents to identify technologies that are CRM-related for their functioning and use, among all US patents. We then divide these patents between CRM-substitutable and CRM-non-substitutable, based on the role CRMs have for their functioning and use. We then assign patents to MSAs based on inventors' addresses to measure their level of technological exposure to CRMs over time. In the empirical analysis, this measure of exposure is our explanatory variable of interest. As for the dependent variables, we focus on the regional rate of innovation (total and CRM-related), the composition of the local knowledge base (variety and coherence) and the regional tech-trajectory (with focus on CRM-substitutable vis-à-vis CRM-non-substitutable patents).

The results of our preliminary analysis on the effect of CRM exposure suggest that: the total rate of innovation is not significantly affected but a regional knowledge base restructuring towards more CRM-substitutable technologies occurs; regions leverage related technological competences to shift towards more CRM-substitutable technologies; lastly, there is high regional heterogeneity, with regions characterized by local labor markets endowed with more abstract-oriented skills showing higher capacity to shift towards CRM-substitutable technologies.



ID: 11270

SUBJECTIVE WELL-BEING INEQUALITIES IN EUROPEAN CITIES

Veneri Paolo

GSSI - Gran Sasso Science Institute

paolo.veneri@gssi.it

Pontarollo Nicola

Università di Brescia - Dipartimento di Economia e Management

nicola.pontarollo@unibs.it

Royuela Vicente

Universidad de Barcelona

vroyuela@ub.edu

Sessione organizzata: SO.50 Existing and new regional inequalities in the twin transition**Tema di riferimento:** I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Life satisfaction, cities, inequalities, size

Sommario: The recently flourishing literature on the geography of well-being has demonstrated that, in most developed countries, city-living is associated to lower levels of subjective well-being (Navarro et al., 2020; Tassinari et al., 2024). Recent studies also documented a declining level of subjective well-being with city size (Lo Schiavo, 2021). Most of the literature on subjective well-being primarily concentrates on the mean levels, often neglecting inequality. While the former provides a measure of the overall level of subjective well-being within a population, the latter delves into the degree of disparities (Veenhoven, 2005). Many studies have shown that, compared to rural areas, income inequalities are starker in cities and tend to grow with city size. However, much less is known on whether inequalities in subjective well-being follow similar spatial patterns. This study will contribute to the economics of happiness literature (Easterlin, 1974) and to the literature on inequality and collective choice (Roemer & Trannoy, 2015).

Our research has a European dimension. We consider all the waves of the Perception Survey on the Quality of Life in European Cities. This survey covers up to 800 observations for each of the 83 European cities in the 2023 release (500 observations for 75 cities in the initial waves back to 2009), including information on individual characteristics (sex, age, household composition, education and working status, and life satisfaction, considering a wide list of domains). We use multilevel methods that account for the hierarchical structure of the data. To address unobserved effects, while acknowledging the ordinal nature of the data, we complement these methods with OLS regressions featuring dyadic country and time fixed effects. Furthermore, we will employ Recentered Influence Function regressions for the part of the analysis delved to the subjective well-being inequality. Finally, to gain a deep understanding of the moderating role of contextual dimensions, we apply the Oaxaca-Blinder decomposition method for a list of urbanization thresholds. This technique allows to test whether observed differences stem from compositional or coefficient-structural effects (Becchetti et al 2014, Yang et al 2019).



ID: 11219

UNVEILING AUTOMATION ANXIETY AND INEQUALITIES IN CITIES

Ciappei Simona
Politecnico di Milano
simona.ciappei@polimi.it
Capello Roberta
Politecnico di Milano - DABC
roberta.capello@polimi.it
Lenzi Camilla
Politecnico di Milano - DABC
camilla.lenzi@polimi.it

Sessione organizzata: SO.50 Existing and new regional inequalities in the twin transition

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: automation; wage inequalities; cities

Sommario: Since the Luddite movement that railed against the ways that mechanized manufacturers and their unskilled labourers undermined the skilled craftsmen of the day, automation technologies are a source of displacement effects, largely conceptualised and empirically proved in a vast literature, at the point of leading to an automation anxiety. This paper claims that, despite their non-manufacturing nature, cities are not exempted by the negative effects of automation. The paper empirically proves such a statement by analysing the effects on jobs and wage differentials among groups of workers associated with the diffusion of robot technologies in Italian cities in the period 2012-2019. Results are clear. Automation technologies in the form of robotisation do displace jobs, harming particularly low-skilled workers in non-metropolitan manufacturing regions, where inter-group wage inequalities increase. Importantly, through the creation of high-skilled jobs generated by the automation process in neighbouring non-metropolitan manufacturing regions, also cities experience a rise of inter-group workers inequalities. These results call for appropriate policies to cope with the changing occupational skills requested by the labour market.



ID: 11537

ADMINISTRATIVE CAPACITY AND SPEED OF PUBLIC SPENDING: EVIDENCE FROM ITALY

Moccia Sara

Università degli Studi di Napoli Federico II

sara.moccia@unina.it

Del Monte Alfredo

Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Economia e Statistica

delmonte@unina.it

De Iudicibus Alessandro

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

alessandro.deiudicibus@unicampania.it

Moccia Sara

Università degli Studi di Napoli Federico II

sara.moccia@unina.it

Pennacchio Luca

Università degli Studi di Napoli

l.pennacchio@unina.it

Sessione organizzata: SO.44 Firm Heterogeneity and Regional Drivers in Firms' Performance**Tema di riferimento:** A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Administrative Capacity; Decentralization; Public Spending; Quality of Government; EU Funds.**Sommario:** The effectiveness of the European Union Cohesion Policy is significantly influenced by the territorial context and the public administration capacity of the regions in which such policy is implemented.

Over the last two decades, there has been a growing focus on the role of government quality as a determining factor in the effectiveness of European Union Cohesion Policy, beside as a determine effects on economic growth. Institutional quality and good governance are important factors in explaining how 'weak' regions can have momentum through spending public funds (Crescenzi et al., 2020). Del Monte et al. (2022) demonstrated that the quality of governance contributes to explaining the different pace of spending across Italian regions. In Southern Italy, the low quality of institutions was clearly associated with longer project durations, thus indicating less efficient local governments.

Another literature strand focuses on the impact of administrative capacity on public funding.

A considerable portion of the research conducted thus far on Cohesion Policy has concentrated on examining the significance of administrative capacity in shaping the outcomes of European Structural and Investment Funds (ESIF) programmes. These studies assert that the success of the policy is conditional on the ability of national, regional and local administrations to design robust strategies, allocate resources effectively, administer EU funding efficiently and ensure better financial compliance (Mendez & Bachtler, 2017; Surubaru, 2017). Incaltarau et al. (2020) study the influence of administrative capacity and political governance on the absorption of structural and cohesion funds, recommending a focus on capacity-building and anti-corruption efforts.

The object of this paper is to investigate whether the speed of public spending varies with administrative capacity at different levels of government and in different geographic macro-areas in Italy. It analyzes 'internal' and 'external' administrative factors contributing to spending speed using a sample of about 60,000 public projects co-funded by European funds in the period 2010-2020. Project duration serves as an inverse proxy for spending speed. Preliminary results highlight the fundamental role of institutional quality and administrative capacity in shaping spending speed, with administrative capacity mediating the impact of institutional quality.



ID: 11570

EU COHESION FUNDS AND FIRM PRODUCTIVITY: INVESTIGATING MAFIA INFLUENCE

De Iudicibus Alessandro

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
alessandro.deiudicibus@unicampania.it

Cantabene Claudia

Università della Campania L. Vanvitelli
claudia.cantabene@unicampania.it

Grassi Iacopo

Università degli Studi di Napoli Federico II - DISES
iagrassi@unina.it

Sessione organizzata: SO.44 Firm Heterogeneity and Regional Drivers in Firms' Performance

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: TFP, EU-Cohesion-Funds, Mafia, Sicily

Sommario: The literature on the economic impact of the mafia explores various aspects, including money laundering, effects on entrepreneurship and finance, competition, employment, and societal dynamics. Studies demonstrate that mafia presence diminishes both the quantity and quality of production factors, negatively influencing their allocation and thus Total Factor Productivity (TFP). Specific research shows adverse effects on individual firms' productivity, particularly in small and medium-sized manufacturing enterprises. Additionally, mafia presence disrupts industrial clustering, imposes economic costs, distorts public spending, directing funds to sectors vulnerable to infiltration like construction, retail and waste management. Recent literature highlights the mafia's ability to attract and exploit public funding, amplifying allocation to businesses and increasing the disbursement of EU funds, particularly benefiting mafia-associated firms. The study aims to examine whether the organized crime can hinder efforts to stimulate entrepreneurial activity.

The paper investigates the influence of public EU Funds on firm productivity in a region heavily influenced by the mafia, Sicily, across the 2007-2013 and 2014-2020 programming periods.

Overall, we find that firms' productivity is higher in high-crime (HC) areas than in low-crime (LC) ones, independently of the subsidy. Moreover, subsidized firms have higher productivity if they are located in LC areas, and the opposite happens in HC areas. These results indicate a strong interdependence between firm productivity, subsidies, and crime. To further investigate this relationship, we split the sample of firms according to the business sector. Subsidized firms operating in sectors at risk of mafia infiltration (like construction and retail) are more productive if they are located in HC areas, and the opposite happens in LC areas. A possible explanation relies on the consideration that the mafia extorts part of the subsidy to non-infiltrated firms (i.e., firms in LC areas); therefore, their productivity is lower even if they received a subsidy. Firms in HC areas are presumably already infiltrated; they do not have to pay anything to organized crime, so they have higher productivity even when receiving a subsidy. In other sectors not at risk of mafia infiltration, we find that in HC areas subsidized firms are less productive and in LC areas they are more, as expected.



ID: 11601

FIRM LOCATION AND TERRITORIAL FEATURES: EVIDENCE FROM THE ITALIAN MANUFACTURING SECTOR

Boffardi Raffaele

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

rboffardi@unior.it

Arbolino Roberta

Università di Napoli L'Orientale

rarbolino@unior.it

de Simone Luisa

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

luisa.desimone@unior.it

Di Caro Paolo

Università di Catania - Dipartimento Economia e Impresa

pdicaro@unict.it

Sessione organizzata: SO.44 Firm Heterogeneity and Regional Drivers in Firms' Performance**Tema di riferimento:** C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Location decision; Local characteristics; Industrial Policy; Manufacturing sector.

Sommario: The location of firms across space is a strategic decision made by entrepreneurs, that intentionally decide where to operate according to their supply needs, market access possibilities and other relevant territorial characteristics. The literature recognizes the role of agglomeration effects, infrastructures and the presence of suppliers and potential buyers (Balbontin and Hensher, 2019). Moreover, governmental interventions might increase the attractiveness of territories, i.e., the presence of incentive zones, providing firms with cost advantages (Frick et al., 2018). Firm-related factors are also relevant (Jain et al., 2013).

Therefore, the present research aims to study the role of firm-specific and territory-specific characteristics behind the location choice of Italian manufacturing firms. More precisely, considering the high degree of regional heterogeneity, mainly between North and South, the objective is to identify different drivers for the attraction of firms between the two areas. For doing so, econometric techniques are applied to capture the relationship between location decisions and the concerned features.

The sample analysed involves more than 100,000 Italian manufacturing companies (ATECO code C). Data are extracted from different firm-level (AIDA dataset) and aggregate databases. Firm-specific characteristics refer to value-added, tax, revenues and investment capability, while territorial ones consider infrastructural endowment, public investments and institutional quality, among others.

The separate focus on the two macro-areas allows us to contribute to the policy debate on the reduction of the North-South gap. By identifying the main features leading firms to operate in precise areas, we provide targeted policy implications for driving industrial policy actions. In this view, the Italian government has undertaken several actions to boost industrialisation and economic revitalisation in Southern Italy, such as Special Economic Zones, which might influence the location choices.

As far as we know, literature has not studied yet the location decisions of Italian firms while focusing on firm survival and local agglomeration effects (Basile et al., 2017), among others. Recently, Musolino et al. (2021) studied the locational preferences of Italian entrepreneurs from a regional perspective. By using a firm-level dataset, our analysis presents a novel contribution to the literature.



ID: 11187

COMPLEMENTARITY BETWEEN PRODUCT AND PROCESS INNOVATION STRATEGIES IN FIRMS IN TRANSITION COUNTRIES

de Felice Annunziata

Università degli Studi di Bari Aldo Moro

annunziata.defelice@uniba.it

Biscione Antonella

Università Cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio- Facoltà di Scienze Economiche, Politiche e Sociali

a.biscione@unizkm.al

Porcelli Francesco

Università di Bari - Dipartimento di Giurisprudenza

fporcelli78@gmail.com

Sessione organizzata: SO.44 Firm Heterogeneity and Regional Drivers in Firms' Performance

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Complementarity, Transition countries, Technological innovation, Firms' performance

Sommario: The goal of this paper is to study from an empirical perspective the effect of potential complementarity in performance between process and product innovation in firms operating in Transition countries. Specifically, we test whether the two types of innovation are interrelated and whether their joint adoption will generate superadditive firm performance effects.

We use data taken from the World Bank Enterprise Surveys (wave 2018-2020) for transition countries. The empirical strategy is based on a two-stage procedure that allows us to instrument innovation combinations through access to external credit to mitigate the endogeneity bias.

The results show that in transition countries (especially those that are not EU members), product innovation can stimulate higher performance; instead, process innovation alone does not exhibit a significant impact. At the same time, we observe that implementing both technological innovations together creates more value than considering them separately. To bridge the technological gap in these countries, product and process innovation activities should be developed concurrently, primarily through training programs, research and development activities, and by assimilating more external knowledge.

Despite the literature that investigates mainly industrialized economies, very few studies address this topic in catching-up countries which remains an interesting field to explore from an empirical point of view. So, we believe that this paper complements the existing evidence on the effect of innovation complementarity on firm performance exploiting data at firm-level from transition economies. In addition, our research is one of the few addressing this issue, especially in the Transition economies that we classify in two groups: countries still in transition and countries out of transition.



ID: 11226

SPIRIT OF INNOVATION OR HISTORICAL TRADITION? THE COMPLEX DILEMMA OF EU PROPERTY RIGHT STRATEGIES FOR RENOWNED PRODUCTS

Vaquero-Pineiro Cristina

Università di Roma Tre - Department of Economics

cristina.vaqueropineiro@uniroma3.it

Pierucci Eleonora

Università di Roma Tre

eleonora.pierucci@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.44 Firm Heterogeneity and Regional Drivers in Firms' Performance

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovation, Patents, staggered Difference-in-Differences, Geographical Indications

Sommario: The preservation of origin in the EU has transformed from an agrifood policy tool to an instrument of international governance, green transition, and property right competition. Geographical Indications (GI) EU policy plays a crucial role in safeguarding traditional agri-food products from specific regions, as mandated by the production process location. While protecting tradition may hinder innovative practices, crucial for competitiveness and sustainability, the linkage with the region of origin fosters informal collaborations and shared values, potentially stimulating innovations. However, there's limited evidence on how GI policy influences innovation behaviors. The issue is currently relevant as the EU adopted a regulation in 2023 safeguarding GIs for craft and industrial products.

This article analyses the effects of GI EU policy on innovation adoption in the agrifood technological field at the municipality level from 1991-2020. Using Propensity Score Matching and a dynamic staggered Difference-in-Differences model, the results indicate that GIs overall do not hinder innovation performance, and innovation occurs over time with a significant delay post-GI introduction, primarily in the agricultural technological field.

The paper contributes to the literature by evaluating the effects of GI policy on innovation diffusion at the territorial level, capturing the sub-regional impacts of GIs. It employs a frontier methodology for causal analysis, allowing for the consideration of the time dimension. The paper also adds to the political debate by highlighting the EU's opportunity for innovation in agrifood technological fields through community-led policy strategies, using the GI policy as a case study. The findings contribute to the sustainable food systems debate, emphasizing the role of innovations in accelerating sustainable transitions. Lastly, the paper provides new evidence relevant to potential consequences of the Regulation on Craft and Industrial GIs, currently awaiting the first reading in the EU Parliament (March 2024).



ID: 11345

A PRELIMINARY ANALYSIS OF ITALIAN SPECIAL ECONOMIC ZONES ON FIRM PERFORMANCE IN SOUTHERN ITALY

Mustica Paolo
Università di Messina
fabri.must@gmail.com
Millemaci Emanuele
Università di Messina
emillemaci@unime.it
Fabio Monteforte
Università di Messina
fmonteforte@unime.it

Sessione organizzata: SO.44 Firm Heterogeneity and Regional Drivers in Firms' Performance

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Special economic zones; policy evaluation; Italian firms; employment; regional disparities

Sommario:

OBIETTIVI: Special Economic Zones (SEZs) are geographically delimited area where governments establish special economic rules to attract businesses and investors in underdeveloped regions. Despite SEZs in the world have a long history, the Italian government introduced the SEZ program in 2017 to boost economic and social development of Southern Italy. This paper proposes a first analysis of the impact of Italian SEZs on firms in Southern Italy.

METODI: To do this, we built a panel dataset containing thousands of Italian businesses observed between 2014 and 2022 and analyzed the impact of being a firm located in a zone or adjacent to a zone on its number of employees.

RICADUTE: Preliminary results suggest that the SEZ program has been successful so far, since businesses located in a zone and adjacent to a zone have significantly increased their number of employees. We also analyzed the performance of each SEZ, finding that almost all zones positively affected business employment. Moreover, the SEZ program has induced economic specialization: while businesses in the agricultural sector have not made significant changes to employment, the opposite is true for firms in the industrial and service sectors, where the number of employees has increased significantly. Finally, the increase in the number of employees seems to be sustainable over time, since firms located in a zone and adjacent to a zone also increased their revenues. If these results were confirmed in the medium-long term, the SEZ program could represent the beginning of the end of the historic Italian dualism.



ID: 11620

INDUSTRIAL CRISES AND LOCAL DEVELOPMENT: EVIDENCE FROM AN ITALIAN MANUFACTURING PLANT

Mattiozzi Silvia

Università Politecnica delle Marche

s.mattiozzi@pm.univpm.it

Bettin Giulia

Università Politecnica delle Marche - Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali

g.bettin@univpm.it

Sessione organizzata: ST.06 Firms, networks and regions

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industrial crisis, Left-Behind Places, Local Development, Counterfactual Inference, Synthetic Control Method, Italy

Sommario:

OBIETTIVI: The aim of the analysis is investigating through counterfactual methods the impact of a manufacturing crisis on local development perspectives.

METODI: Synthetic Control Method

RICADUTE: The persistence of negative consequences of an industrial crisis requires to question the current local development model, its future prospects and possible policy implications.

In the last decades, de-industrialization processes affected all advanced economies, with widespread closures of production plants and consequent employment reduction.

This paper focuses on the crisis of an Italian manufacturing plant, the Antonio Merloni's Group, one of the largest producer of white goods in a subcontractor regime in Europe, which occurred in 2008. The affected area, in the Marche region, had prosperous manufacturing tradition until the Nineties, when the increased international competition started to generate significant frictions. By employing the synthetic control method (SCM), we investigate the impact of such crisis on local development perspectives in terms of per-capita income, considering an overall time frame of about 20 years, from 2000 to 2020.

This industrial crisis deserves particular attention for several reasons. First, it involved an area located in the Third Italy and in the region with the highest manufacturing employment rate of the country: the Marche. Second, despite being a local event, it also had national relevance. Following the Antonio Merloni's Group crisis, a country-level ad hoc industrial policy measure was introduced in 2010, aimed at defining the so called complex industrial crisis area. After the creation of the Antonio Merloni's Group industrial crisis area, many others followed around the country in subsequent years.

Third, the dense network of local industrial relationships makes it possible to treat a micro event, such as a plant closure, as a macro event i.e. an event that involves an entire territory. Indeed, the analysis is performed at the local labour markets level.

Fourth, the industrial crisis involved a rich territory characterized by a solid manufacturing background, without structural development problems. The issue therefore is whether the industry decline could constitute a source of persistent spatial inequalities, thereby generating a new left-behind place.

The baseline results show that almost 10 years after the crisis, the per-capita income did not return to the levels we would have had without the crisis.



ID: 11545

AUSTERITY AND SCIENTIFIC COLLABORATION

Marzocchi Chiara
Newcastle University
chiara.marzocchi@newcastle.ac.uk

Sessione organizzata: ST.06 Firms, networks and regions

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: scientific collaboration; resilience; economic austerity

Sommario:

OBIETTIVI: This paper aims to explore the effects austerity measures had on scientific collaboration in Greek universities. During the economic downturn of 2011/2012, Greece implemented a set of stringent austerity measures, notably substantial cuts in public expenditures and a significant reduction in both public sector employment and wages. As publicly funded organisations, Universities were affected by such constraints including salary reductions to all tenured staff. In this challenging landscape, EU funding from collaborative research projects emerged as an unexpected means to supplement academic staff's income.

METODI: This study sets out to investigate two divergent patterns austerity (i.e.: salary cuts) might have had on scientific collaborations. The first foresees a potential decline in scientific collaborations, due to the reduced availability of resources to engage in collaborative ventures. With fewer resources allocated to research and development, the organisational incentives for cross-institutional collaboration may diminish, leading to a fragmentation of scientific networks and a decline in collaborative efforts. On the other hand, pressures from austerity measures might have acted as catalyst for increased scientific collaborations. In particular, financial constraints might have compelled academic staff to seek alternative funding sources to replenish their salary, including increasing their participation to EU funded research projects hence affecting the rate and intensity of scientific collaborations.

RICADUTE: This paper employs empirical data to evaluate these competing hypotheses and to assess the impact of austerity measures on scientific collaborations in the Greek academic sector. By examining awarding rates in European funded research projects, this study aims to provide insights into the effect economic austerity might have on scientific collaboration. This in turn contributes to a deeper understanding of the dynamics between economic policy, academic innovation, and scientific collaboration, offering valuable insights for policymakers, academic administrators, and researchers alike. By elucidating the multifaceted effects of austerity measures on scientific collaboration, this study seeks to inform strategic interventions aimed at supporting research cooperation resilience in conditions of economic downturn.



ID: 11627

MOVING BEYOND SUSTAINABLE BUSINESS MODELS: A TRUTHFUL FUTURE FOR FIRMS

Guerreschi Asia

Università di Ferrara

grrsai@unife.it

De Stefano Roberto Mario

Università di Ferrara

robertomario.destefano@unife.it

Sessione organizzata: ST.06 Firms, networks and regions**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** sustainability, circular economy, regeneration, business model

Sommario: The objective of this article is to examine the role of business models in promoting sustainability amid pressing societal challenges such as climate change and environmental degradation. The methodology includes bibliometric analysis and abductive reasoning to explore the potential of sustainable business models. The starting point of the work stemming from the reasoning of alternative business models or "ABMs" (Guerreschi & Diaz Lopez 2023) regarding the need for Socially and Environmentally Circular Cooperatives (SECCs) in the concept of eco-innovation (EI) and circular economy (CE). The originality of this paper lies in the critical examination of alternative and non-mainstream business models and frameworks, particularly the concept of regeneration in the context of CE, which has multiple interpretations, the most popular of which include those of Webster (2013), for whom CE aims to "regenerate human, social, natural and economic capital," and Ghisellini et al (2016), who emphasize that regeneration is "an improvement of the entire living and economic model over the previous business-as-usual economy and resource management". The paper challenges traditional notions of sustainability measurement, citing the complexities of layered regulations and the credibility issues surrounding current standardization and reporting practices, thereby also consider the role of standardization bodies like the International Organization for Standardization (ISO) and B-Corp certification in ensuring credible sustainability assessments, albeit acknowledging recent scandals that have cast doubt on these measures (Diez-Busto et al., 2021; Raval, 2023). The study stresses the importance of embedding sustainable practices at the core of business operations, as suggested by Demil & Lecocq (2010) and reimagining business strategies through a sustainability lens, as corroborated by Bocken et al. (2014). It wishes to investigate and suggest that the act of appropriate business modeling as an incentive to alternative forms of enterprise building is necessary to facilitate CE and EI. In summary, this paper endeavors to provide guidance for businesses seeking to implement effective "ABM" strategies. Furthermore, we argue that companies must prioritize adaptability and innovation to succeed in an era marked by increased environmental and social consciousness, with sustainability serving as a fundamental catalyst for creating business value



ID: 11781

NAVIGATING THE GREEN TRANSITION: UNDERSTANDING SUCCESSES AND FAILURES IN THE ADOPTION OF RENEWABLE TECHNOLOGIES, WITH A FOCUS ON HYDROGEN DEVELOPMENT

Sergio Ivan

Università Degli Studi di Salerno

sergio@hwwi.org

Sessione organizzata: ST.06 Firms, networks and regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Green Transition, Renewable Technologies, Hydrogen Development, Regional development, Green TFP

Sommario: The main social challenges, particularly climate change and the transformation of economies and societies, are pushing innovation actors and innovation policies to reconsider the issue. Innovations are increasingly being measured not only by their economic potential but also by their contribution to sustainable development from social, ecological, and economic perspectives. At this moment, technological developments are at a critical juncture of success or failure in the adoption of renewable technologies. This study analyzes the factors influencing the success and failure of renewable technology implementation, focusing on renewable energy development cases. Using a systemic perspective, the research explores social conditions, political and cultural contexts, and institutional structures contributing to innovation and implementation success. The study applies the Malmquist-Luenberger Productivity Index to identify regions capable of producing goods and services while simultaneously reducing environmental impact. The research employs quantitative methods, utilizing market data, political openness, state involvement, subsidies, economic indicators, and regional characteristics. By applying a panel model to explain non-market adoption, the study aims to identify critical factors influencing the success or failure of green technologies. The analysis enables the identification of different success patterns and provides valuable insights into the social integration of green technologies.



ID: 11625

INTERORGANISATIONAL NETWORKS AND RESEARCH COLLABORATIONS IN MEDICINE: THE CASE OF ITALIAN RESEARCH HOSPITALS

Finardi Ugo

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

ugo.finardi@ircres.cnr.it

Rossi Federica°

Università di Modena e Reggio Emilia

federica.rossi@unimore.it

Sessione organizzata: ST.06 Firms, networks and regions**Tema di riferimento:** N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Italy; Medical research; Hospital; Public Research Body; Evolution; Policy; Technology transfer.

Sommario: The aim of this paper is to perform an analysis of the features of the external research collaborations of Italian research hospitals. In Italy, an official network of research hospital, called IRCCS – Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Scientific Institutes for Research, Hospitalization and Healthcare) – has been set up in the early 2000s, with a specific legislation regulating their nature and roles. In order to be recognized as IRCCS, hospitals must demonstrate some specific and strict features, defined by law; besides scientific and clinical excellence, hospitals must demonstrate ability to network with other research institutes of the same field, and to collaborate with public and private bodies.

IRCCSs present specific features that make them a relevant subject in order to explore the characteristics of collaborations in bedside and translational medicine: they specifically target medical, clinic and translational research; many IRCCS are top scores in terms of scientific publication production; the population is well defined, with rather consistent numbers, and there is availability of data from the Italian Ministry of Health and from the IRCCS' own websites and financial reports. The present paper aims to provide an overview of Italian research hospitals' patterns of scientific collaboration, and to investigate whether these have changed in response to the research hospitals' engagement with external networks. Focusing on the IRCCS' knowledge outputs, available from Web of Science, using yearly data between 2000 and 2019, we first provide descriptive statistics comparing the scientific collaborations of public and private institutes, between IRCCS in different geographic locations and IRCCS that are active in different medical scientific fields. Secondly, we investigate whether IRCCS have changed collaboration patterns over time, in response to: (i) the research hospitals' admission into the IRCCS network, and (ii) the research hospitals' engagement with particular networks of IRCCS. The objective is to understand whether scientific collaborations are supported by the acquisition of specific funding for research (since IRCCS receive special research funding from the Ministry of Education) and by the engagement with other IRCCS. The findings allow us to derive some policy implications for the funding of research hospitals and the creation of thematic networks linking researchers working in similar medical fields.



ID: 11529

LATIN AMERICA NETWORK KNOWLEDGE UNDER GREEN AND DIGITAL TRANSITION

Menendez Maria de las Mercedes

UNU MERIT - Maastricht University

menendez@merit.unu.edu

Valverde-Carbonell Jorge

UNU MERIT - Maastricht University

valverde.carbonell@gmail.com

Pietrobelli Carlo

Università Roma Tre - CREI

c.pietrobelli@uniroma3.it

Palomenque Sergio

Universidad de la República de Uruguay - Facultad de Ciencias Economicas y de Administración

sergio.palomeque@fcea.edu.uy

Sessione organizzata: ST.06 Firms, networks and regions

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: twin transition, complexity, green products, digital products

Sommario: Decarbonisation is one of the main strategies for countries to embark on sustainable and inclusive development paths. Green technologies are the main driver. Regions such as Latin America, rich in natural resources, have a comparative advantage in generating the knowledge needed to achieve a net zero transition. For a comprehensive understanding of knowledge generation in the green transition in Latin America, this paper proposes an empirical approach. The paper uses patent data for the main source. This paper finds that the availability of natural resources in Latin America and the Caribbean (LAC) drives the region to specialise in the development of green technologies, using the relatedness approach and the complexity toolkit. However, the region is unable to diversify its technology portfolio based on its advantage in green technologies due to the characteristics of LAC's collaborative networks (fragmented and open). These findings are contrasted with previous studies on collaborating patenting networks in Latin America beyond green technologies.



ID: 11752

A PORTRAIT OF BACKSHORERS. EVIDENCE FROM ITALIAN ADMINISTRATIVE DATA

D'Ambrosio Anna

Politecnico di Torino - DIST
anna.dambrosio@polito.it

Benfratello Luigi

Politecnico di Torino
luigi.benfratello@polito.it

Castellani Davide

Università di Perugia - Dipartimento di Economia Finanza e Statistica
davide.castellani@unipg.it

Manello Alessandro

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
alessandro.manello@unito.it

Sessione organizzata: SO.69 Foreign Direct Investments, trade and local development: drivers and impacts

Tema di riferimento: A.03. Relazioni e politiche internazionali, cooperazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Backshoring, reshoring, offshoring, trade, import, production

Sommario:

OBIETTIVI: We investigate the determinants and effects of the backshoring phenomenon.

METODI: We develop a strategy to identify production backshoring events that draws on the literature on offshoring. We identify backshoring events as persistent negative changes in bilateral imports in the same industry as firm production that are not matched by any increase in offshoring to any other countries. According to our results, backshoring remains relatively rare, with only about 5% of all offshoring firms doing backshoring over 2008-2015. Backshoring firms, on average, are smaller, younger, less productive, less internationally exposed, and employ a higher proportion of part-time workers. They predominantly operate in medium to low-skill sectors. Backshoring is associated with a temporary increase in employment, mainly driven by temporary workers, that is quickly re-absorbed. After backshoring, value-added and turnover display a declining trend. Backshoring appears to drive a reshuffling in labour force composition from white-collar to blue-collar workers and from highly educated to less educated employees.

RICADUTE: These findings have significant implications for the desirability and the design of policies aimed at promoting backshoring.



ID: 11669

EXPLORING THE NEXUS BETWEEN EXPORTS' ECONOMIC COMPLEXITY AND INSTITUTIONAL QUALITY: INSIGHTS FROM ITALIAN PROVINCES

D'Ingiullo Dario

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio

dario.dingiullo@unich.it

Odoardi Iacopo

Università di Chieti-Pescara

iacopo.odoardi@unich.it

Quaglione Davide

Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

davide.quaglione@unich.it

Di Bernardino Claudio

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio - ITAB

c.diberardino@unich.it

Sessione organizzata: SO.69 Foreign Direct Investments, trade and local development: drivers and impacts

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economic complexity; export; institutional quality; provinces; Italy

Sommario: The present research aims to contribute to the field of economic literature primarily concerned with the determinants of economic development and productivity, by proposing an empirical analysis of the effects related to several socio-economic and institutional aspects on the economic complexity of exports from Italian provinces. This foreign component of aggregate demand represents an important engine of regional economic development, as local production of goods and services tend to be more specialized than the national ones, implying output levels higher than local demand. Yet, several studies have shown that for long-term economic growth, it's not just the volume of exports that matters, but also the quality of what is exported. A more complex or sophisticated export basket implies faster and lasting economic growth.

Empirically, recent studies provide evidence of the crucial role of economic complexity in many regional outcomes. This is because complexity can elucidate trends in economic growth, inequality, and environmental performance, among other factors.

On the determinant side, instead, there is limited research examining the factors driving production and export sophistication, especially regarding the role of institutions. To our knowledge, while the 'primary' role of institutions in fostering economic growth, innovation, entrepreneurship, and export is widely acknowledged, few empirical studies have investigated the role of the institutional framework and its quality as a determinant of the economic complexity, and even fewer have adopted a regional perspective.

For these reasons, our paper contributes to filling this gap by being the first attempt to analyze the economic effects of institutions on economic complexity at a regional scale. Using a System-GMM estimator, we empirically investigate whether, during the period 2004–2016, the heterogeneity of the institutional quality among Italian provinces can be related to their markedly different economic complexity.

The main findings not only reveal a significant role associated to the institutional quality but also highlight that this positive effect encompasses three distinct institutional dimensions: regulatory quality, which refers to the ability to effectively incentivize and promote the private sector; rule of law, characterized by the presence of a secure and well-defined legal framework; and voice and accountability, denoting levels of social cooperation and participation.



ID: 11746

CROSS-BORDER M&A AND LOCAL SUPPLY CHAINS: NEW EVIDENCE FROM THE AUTOMOTIVE INDUSTRY

Manello Alessandro

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

alessandro.manello@unito.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Calabrese Giuseppe Giulio

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

giuseppe.giulio.calabrese@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.69 Foreign Direct Investments, trade and local development: drivers and impacts

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: cross-border M&A, international trade flows, automotive industry, difference-in-differences

Sommario: A broad economic literature has evaluated the impact of cross-border M&A on firm-level performance and employment levels within the local economic environment involved in such operations. We contribute to this literature by studying the effect of a very important challenge for the Italian automotive value chain, the Fiat-Chrysler M&A, on the other firms operating in the same industry. Exploiting a unique data source and the creation of an original and very detailed dataset on the international supplying strategies of automotive firms operating in Italy, we provide new evidence on the effects of the path-breaking M&A on the entire supply chain. We assess how large and medium firms' engagement in international supply has been affected by the event in terms of new supplying routes stimulated by the geographical movement of the decision power. Using a difference-in-differences identification strategy, we find a positive effect of the M&A on international exposure to import flow, with a particularly increased exposure to US suppliers. The evidence we provide shows that the shift of decision power has changed the international purchasing strategy also for local firms that traditionally operate within the automotive supply chain and are not directly involved in the M&A operation. The new standard imposed by the newborn FCA has changed deeply the sourcing strategy along the entire supply chain.



ID: 11229

JUDICIAL BARRIERS AND INTERNATIONALIZATION OF SMES: AN EMPIRICAL INVESTIGATION ON IMPORT TRADE FLOWS

Ippoliti Roberto

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

roberto.ippoliti@uniupo.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Ramello Giovanni Battista

Università di Torino

giovannibattista.ramello@unito.it

Sessione organizzata: SO.69 Foreign Direct Investments, trade and local development: drivers and impacts

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: internationalization, manufacturing industry, SMEs, import trade flows, judicial efficiency,

Sommario:

OBIETTIVI: This work investigates the role of judiciary in the internationalization process of SMEs, assuming that courts' ability in enforcing credit rights could affect the perception of expected risks within the global value chain.

METODI: Considering manufacturing industry and import trade flows between 2015 and 2019, we test empirically whether the local judicial inefficiency discourages foreigner suppliers in performing international transactions with Italian SMEs.

RICADUTE: According to results, we cannot reject the hypothesis that judiciary might represent an institutional barrier to SMEs, limiting their opportunities to purchase raw materials and semi-finished products on the global market and, in this way, preventing their internationalization process. Policy implications concerns the opportunity to foster the internationalization process of SMEs through an improvement of the legal environment in which these businesses are located.



ID: 11700

SPAZI, TEMPI E PROGETTI DI VITA DEI GIOVANI: VISSUTI E PRATICHE DALLE AREE INTERNE ITALIANE

Orio Andrea
Università di Salerno
aorio@unisa.it

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: transizioni giovanili, progettualità, restanza, patrimonio naturale, sostenibilità.

Sommario: Nonostante le difficoltà socio-economiche e demografiche che storicamente caratterizzano le aree interne italiane, recenti studi e progetti di ricerca hanno intercettato nel capitale umano giovanile il duplice desiderio di restare e contribuire alla rigenerazione di questi territori (Membretti et al. 2023), talvolta aderendo a visioni di società che enfatizzano la sostenibilità, il benessere psicofisico e la valorizzazione del patrimonio naturale delle aree interne (Leone e Orio 2023).

Il presente lavoro di ricerca pone lo sguardo sull'interazione dei giovani residenti nelle aree interne con l'ambiente circostante, perseguendo i seguenti obiettivi: 1) comprendere in che misura le aree interne sono percepite dai giovani rispetto alla pianificazione della propria vita; 2) comprendere come i giovani organizzano gli spazi e i tempi di vita quotidiana nelle aree interne.

A questi propositi, viene impiegata una metodologia mista in cui convergono tecniche quantitative e qualitative, sfruttando l'analisi dati di due basi empiriche distinte. La prima consiste in un questionario somministrato a un campione nazionale di circa 1000 rispondenti residenti in aree interne italiane, di età compresa tra i 18 e i 39 anni, condotto nell'ambito del progetto Giovani Dentro; la seconda è un set d'interviste non direttive e caratterizzate da un grado medio-basso di standardizzazione e strutturazione, condotte con giovani-adulti dai 25 ai 39 anni residenti in aree interne della Puglia e della Campania, i quali per lo più programmano i propri percorsi biografici attraverso il coinvolgimento in progetti associativi o di rigenerazione del territorio locale.

Tra gli elementi di maggiore interesse, oltre a risultati che rilevano orientamenti a stabilire il proprio baricentro di vita nelle aree interne italiane in opposizione alle più sovraesposte narrazioni di mobilità giovanile "forzata" verso le aree urbane, c'è l'inquadramento dei fenomeni della restanza, della controurbanizzazione e del neo-ruralismo come espressioni di cambiamenti complessivi che attraversano la condizione giovanile contemporanea, segnata da una maggiore domanda di equilibrio di vita-lavoro, stili di vita meno frenetici e pratiche di reazione all'effetto intersezionale delle crisi-multiple.



ID: 11454

GLI INFORMAGIOVANI IN PIEMONTE

Versino Paola
IRES Piemonte
paola.vrs@gmail.com

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Informagiovani, giovani, politiche giovanili, comuni,

Sommario: La Regione Piemonte, in collaborazione con IRES Piemonte sta realizzando un progetto di “Qualificazione dei servizi di informazione orientativa degli Informagiovani del Piemonte”.

Il progetto coinvolge i Comuni piemontesi sede di Informagiovani e prevede di sviluppare azioni di sistema, finalizzate a modellizzare e qualificare i servizi, al fine di garantire, su tutto il territorio regionale, meccanismi operativi, strumenti dedicati, dispositivi e competenze qualificate a disposizione dell’utenza giovanile.

Il progetto è l’espressione di un rinnovato interesse a livello regionale verso questi servizi.

In questo quadro IRES Piemonte ha realizzato un’attività di mappatura dei servizi Informagiovani locali e relativi modelli di governance, al fine di a) fotografare il panorama originato dall’evoluzione dei singoli servizi; e di b) basare su questa fotografia un lavoro di costruzione di linee guida regionali degli Informagiovani e l’offerta di un percorso formativo basato sulle reali esigenze dei servizi.

La mappatura ha previsto le seguenti fasi di lavoro:

- Raccolta e studio di dati, documenti e letteratura sui servizi Informagiovani. Interviste a stakeholder locali.
- Predisposizione degli strumenti idonei per la raccolta delle informazioni (questionari, interviste semi-strutturate)
- Somministrazione dei questionari e delle interviste ai referenti dei servizi Informagiovani
- Raccolta, elaborazione e analisi delle informazioni raccolte

I principali punti focali emersi dalla mappatura sono:

1. le politiche giovanili nei comuni sede di Informagiovani: contesto e attori
2. cosa sono gli Informagiovani in Piemonte, dove si collocano e come si organizzano
3. cosa fanno gli Informagiovani e quali funzioni hanno
4. quali sono le competenze degli operatori Informagiovani
5. in quali reti si inseriscono gli Informagiovani e come le animano

La mappatura rappresenta un importante aggiornamento sullo stato dei servizi per i giovani a livello regionale, di grande interesse per gli attori che si muovono nell’ambito delle politiche giovanili ma anche per gli studiosi del tema per comparare il panorama dei servizi Informagiovani in Piemonte con quello in altre regioni italiane o europee.



ID: 11686

GIOVANI LAUREATI VENETI CHE SCELGONO DI LAVORARE ALL'ESTERO: UN'INDAGINE AD HOC PER CAPIRE MOTIVAZIONI E FATTORI RILEVANTI PER IL LORO RIENTRO

Moressa Anna Maria

Intesa Sanpaolo Research Department

anna.moressa@intesasanpaolo.com

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: expats, laureati, professionalità, carriera, merito

Sommario: Il lavoro dà conto di una indagine ad hoc svolta tra gennaio e giugno del 2023 sui laureati veneti che risiedono all'estero per capire quali sono state le motivazioni che li hanno fatti migrare, gli ostacoli e i fattori che potrebbero maggiormente incidere sulla loro decisione di tornare in Italia. Hanno risposto circa 140 tra laureati e studenti che stanno completando gli studi all'estero, che possiedono per la maggior parte lauree ad indirizzo STEM e che hanno meno di 35 anni di età. I risultati dell'indagine evidenziano che si tratta per lo più di laureati brillanti con votazioni di laurea elevate (più di 106 su 110) che avevano già fatto altre esperienze all'estero, soprattutto corsi di master ed Erasmus e che trovano il lavoro soprattutto utilizzando portali, piattaforme online o social (Linkedin in assoluto il più usato). I laureati veneti STEM all'estero hanno occupazioni stabili e rivestono ruoli altamente qualificati in attività di ricerca e sviluppo. Ma il cuore della ricerca sono le motivazioni che i giovani hanno dato al loro espatrio: 25 motivi che indagano le opportunità economiche, di carriera e di sviluppo, le caratteristiche del paese e delle aziende straniere, il contenuto e le condizioni di lavoro e altre motivazioni che riguardano la qualità della vita all'estero, le relazioni e gli interessi culturali. Le motivazioni più frequenti sono coerenti con quelle raccolte al momento della laurea: opportunità di carriera, valorizzazione del merito, profilo innovativo e tecnologico più elevato nelle aziende estere e su tutti l'aspetto salariale che rimane importante sia in fase di uscita che in fase di possibile rientro.

Dalla ricerca nascono molti stimoli per le imprese del territorio, in primis l'importanza di avvicinarsi maggiormente ai giovani laureandi, già durante il percorso di studi per farsi conoscere e per conoscere i possibili candidati laureati di domani.



ID: 11271

ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI AMBIENTALISTI: UN CONFRONTO FRA MILLENNIALS E GENERAZIONE Z

Luppi Francesca

Università Cattolica del Sacro Cuore

francesca.luppi1@unicatt.it

Cisotto Elisa

Libera Università di Bolzano - Facoltà di Scienze della Formazione

elisa.cisotto@unibz.it

Rosina Alessandro

Università Cattolica di Milano

alessandro.rosina@unicatt.it

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: giovani, ambiente, atteggiamenti, comportamenti, sostenibilità

Sommario:

OBIETTIVI: A partire dai dati del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo e dalla European Values Survey, lo studio si propone di confrontare atteggiamenti e comportamenti pro-ambientalisti dei giovani di due generazioni: i Millennials e la Generazione Z. Sebbene la Generazione Z abbia fatto della lotta per l'ambiente e contro il cambiamento climatico la sua bandiera identitaria, i Millennials rappresentano forse la prima generazione che si attiva - in massa - positivamente e consapevolmente rispetto ai temi ambientali. Allo stesso tempo, i giovani Z sembrano non traslare, in modo più sostanziale rispetto alle generazioni passate, gli atteggiamenti pro-ambientalisti in comportamenti più sostenibili.

METODI: I dati sono stati analizzati attraverso tecniche di analisi statistica per la comparazione di distribuzioni e attraverso modelli di regressione logistica.

RICADUTE: I risultati suggeriscono l'esistenza di un potenziale d'azione importante fra i giovani Z, e di una consapevolezza che può essere spesa per "formare" anche le generazioni più anziane sui temi ambientali. Allo stesso tempo, indicano la necessità di attivare tale potenziale in maniera più consapevole attraverso politiche che aiutino a tradurre le intenzioni in pratiche positive.



ID: 11368

GIOVANI E POLITICHE PUBBLICHE IN PUGLIA

Calò Elisa
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
elisa.calo@ipres.it
Rosina Alessandro
Università Cattolica di Milano
alessandro.rosina@unicatt.it

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: valutazione d'impatto generazionale, BES Giovani, politiche pubbliche

Sommario: La consistenza e la dinamica delle principali variabili che descrivono la condizione giovanile, osservate a livello territoriale, hanno sollecitato una riflessione biunivoca sul ruolo che le politiche pubbliche in senso lato (e non solo quelle di settore) possono svolgere a favore della componente giovanile presente e futura e di converso sul ruolo che la componente giovanile può e deve svolgere a favore dei processi di sviluppo del territorio.

L'esigenza di tale riflessione è stata corroborata dalle sollecitazioni provenienti dal quadro di riferimento nazionale ed europeo sui giovani, entrambi orientati a favorire un approfondimento sulla conoscenza dell'universo giovanile in relazione alle politiche pubbliche.

In questo contesto, la Sezione Politiche Giovanili della Regione Puglia ha maturato il convincimento di doversi orientare verso un modello di valutazione in ottica generazionale delle politiche regionali, attraverso l'istituzione di un apposito Osservatorio. A tal fine ha avviato una collaborazione con la Fondazione IPRES per la realizzazione del progetto "Modello di Valutazione di Impatto generazionale delle politiche pubbliche". Il presente paper racconta il processo e i primi risultati di tale sperimentazione. Il documento è organizzato nel modo seguente: l'introduzione descrive i principali risultati e le possibili evoluzioni future del lavoro. A seguire, la prima sezione propone un'analisi di contesto della condizione giovanile in Puglia negli anni a cavallo della crisi pandemica. Successivamente, la seconda sezione contiene una metodologia per la costruzione di un BES Giovani Puglia, un sistema di monitoraggio regionale della condizione giovanile. Infine, la terza sezione descrive un esercizio di valutazione in ottica generazionale dell'OP1 del PR Puglia 2021-2027.



ID: 11439

LA CONDIZIONE GIOVANILE IN LOMBARDIA: EVIDENZE DA UN'INDAGINE CAMPIONARIA REGIONALE

Maiorino Sara

POLIS-Lombardia

sara.maiorino@polis.lombardia.it

Luppi Francesca

Università Cattolica del Sacro Cuore

francesca.luppi1@unicatt.it

Rosina Alessandro

Università Cattolica di Milano

alessandro.rosina@unicatt.it

Poy Samuele

IRES Piemonte

samuele.poy@ires.piemonte.it

Ellena Adriano Mauro

Università Cattolica del Sacro Cuore

adrianomauro.ellena@unicatt.it

Rappelli Federico

POLIS-Lombardia

federico.rappelli@polis.lombardia.it

Migliavacca Mauro

Università degli Studi di Genova

mauro.migliavacca@unige.it

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Giovani; Politiche giovanili;

Sommario: Il contributo intende dare uno spaccato su vari aspetti della condizione dei giovani lombardi, partendo dal lavoro svolto nell'ambito dell'Osservatorio sulla condizione giovanile di Regione Lombardia, istituito con la legge 4 del 2022. Attraverso l'utilizzo dei dati di un'indagine realizzata in Lombardia su un campione rappresentativo di 2000 giovani in età 16-34, affiancati a fonti della statistica ufficiale, sono indagati gli aspetti della transizione scuola lavoro e le difficoltà che possono essere incontrate durante il percorso di acquisizione di autonomia economica e abitativa. Vengono inoltre indagate le incertezze e le preoccupazioni delle giovani generazioni su questioni ambientali, economiche e sociali. Il quadro che ne emerge è quello di una generazione che vive le precarietà e le incertezze come fattori che ostacolano una crescita futura in termini di acquisizione di autonomia ed emancipazione dalla famiglia di origine, oltre che di formazione di un proprio nucleo familiare.



ID: 11416

LONELINESS AND URBANIZATION: INSIGHTS FROM THE QOL SURVEY IN EUROPEAN CITIES

Foglia Carolina
Università degli Studi di Perugia
carolina.foglia@dottorandi.unipg.it

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali**Tema di riferimento:** I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Cities, Loneliness, Young people, Europe

Sommario: Loneliness is a personal experience, having negative impacts on health, including increased risks of anxiety, depression, obesity, and a weakened immune system (Cacioppo et al., 2015). Although older adults are more prone to experiencing it, studies have indicated that the young population is also affected. The Covid-19 pandemic may have heightened the rates of loneliness among young people, as the JRC indicates that the number of 18–25-year-olds feeling lonely doubled between 2016 and 2020 (Baarck et al., 2021; Berlingieri et al., 2023). However, the JRC's analysis reveals that out of 328 projects aimed at addressing loneliness, only 8.4% are designed for young people, while 53% target older individuals. The socioecological perspective on loneliness, as not only limited to individual characteristics but also regional ones, increases the interest in linking loneliness and urbanization, due to the increase of people living alone (MacDonald et al., 2020). Research suggests that the risk of depression is 20% higher for citizens than those who live outside the city (Sundquist et al., 2004). However, urban centres are more likely to provide entertaining activities, positively affecting mental well-being. The aim of this study is to gather the perception of citizens on loneliness and his moderators or predictors, having assessed that, among the respondents to the Survey on Quality of Life in European Cities, 2024 edition, 38% in the age class 15-34 reported feeling lonely all the time within the previous 4 weeks. Using an Ordinary Least Squares method where the dependent variable is the answer to the question “How much of the time, during the past 4 weeks, have you been feeling lonely?”, established individual predictors of loneliness, like gender, education, and household composition test as significant and age is negatively associated with feeling lonely. Results also show that higher levels of deprivation are linked to increased feelings of loneliness. Indeed, Eurostat (2022) data claim that people under the age of 18 are more affected by severe material and social deprivation. On the contrary, a 15-minutes walking distance measure of accessibility to urban amenities proves to significantly reduce loneliness. The work originally stresses that greater tendency towards youth loneliness is because policies and interventions are lacking, thus government are asked to engage in reducing this phenomenon, envisaging the factors to be levered.



ID: 11150

PIANIFICAZIONE STRATEGICA, TRANSIZIONE DEMOGRAFICA E MECCANISMI DI INCENTIVAZIONE DEI TALENTI. L'ESEMPIO DI #MAREASINISTRA

Berlingiero Gianna Elisa
Comune di Bari - Piano Strategico Metropoli Terra di Bari
giannaelisa.berlingiero@gmail.com
Di Dio Daniela Manuela
Regione Puglia
dm.didio@regione.puglia.it
Visciano Silvia
Regione Puglia
s.visciano@regione.puglia.it

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Pianificazione strategica, talenti, policies, regione

Sommario: La Regione Puglia è annoverata tra le 46 Regioni europee che attualmente si trovano nella cosiddetta "development trap", poiché l'invecchiamento e la diminuzione della popolazione in età lavorativa, unitamente a un dinamismo economico limitato, portano a una diminuzione dei lavoratori più giovani e altamente qualificati.

Una simile crisi crescente può essere contrastata investendo sul talento. Da questi presupposti nasce la strategia regionale di attrazione e valorizzazione dei talenti #mareAsinistra.

L'obiettivo del presente contributo intende dunque essere inizialmente di carattere descrittivo. Si intenderà illustrare la strategia regionale mediante la quale ci si va occupando di

- attrarre e coinvolgere persone desiderose di vivere e lavorare in Puglia;
- sostenere le attività di ricerca e innovazione degli attori regionali, con un focus sullo sviluppo di nuove competenze e soluzioni tecnologiche per i mercati nazionali ed internazionali;
- fare della Puglia territorio di accoglienza.

La metodologia del contributo risulta inevitabilmente connessa alla curvatura applicativa che proprio ultimamente il contesto regionale va adottando. La strategia in questione si pone, invero, di essere operativa mediante tre linee di intervento -- denominate "persone", "imprese", "brand" -- e due linee di staff -- "networking, e management". A ciò s'aggiunga che un simile esperimento operativo parte dall'illustrazione del portfolio di azioni già in essere sul territorio pugliese, che hanno ricadute positive sull'attrazione dei talenti e che spesso ne orientano o riorientano gli obiettivi.

In sintesi, dopo un'introduzione sul tema generale della pianificazione strategica, mezzo di perseguimento corale di obiettivi di identità territoriale e di competitività di lungo periodo (I), le autrici illustreranno i profili di politica amministrativa relativi ai circuiti di partnership locale (II); tanto consentirà di spiegare come l'aumento della massa critica partenariale contribuisca al coordinamento dei livelli di governo e sopperisca ai rischi di una concezione frammentata delle sedi della decisione, così garantendo alla Pubblica Amministrazione non solo il rispetto dei criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza, ma anche l'effettiva sostenibilità ed interoperabilità dell'attività amministrativa, volta ad un impatto economico e sociale (III). L'analisi di #mareAsinistra sottenderà all'approccio critico della presente comunicazione.



ID: 11429

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DEL PROGETTO SCACCHI METAFORA EDUCATIVA

Ferrato Giacomo
ASVAPP
gferrato@asvapp.org
Strada Gianluca
ASVAPP
gstrada@asvapp.org

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: SCACCHI, POVERTA' EDUCATIVA, CONTROFATTUALE, IMPATTO, SPERIMENTAZIONE.

Sommario: La valutazione del progetto Scacchi Metafora Educativa (SME), finanziato dall'impresa sociale Con i bambini nell'ambito dei fondi a contrasto della povertà educativa, indaga gli effetti prodotti su studenti di scuole primarie e secondarie.

L'analisi utilizza un test ad hoc con domande a risposta chiusa su dimensioni non cognitive (la creatività, la tenacia e l'amicizia), e domande su matematica e problem solving (di fonte Invalsi).

Il test è stato somministrato a studenti di scuole primarie e secondarie, prima e dopo la realizzazione del progetto (2021-2023).

OBIETTIVI: stimare gli effetti del gioco degli scacchi sull'apprendimento della matematica e su alcuni aspetti caratteriali (socio-emotional skills).

METODI: disegno di valutazione sperimentale, con gruppo di controllo randomizzato.

RICADUTE: l'analisi, basata su un campione di oltre 3.000 studenti, ha stimato effetti positivi e statisticamente significativi nel test di matematica.



ID: 11554

LE POLITICHE GIOVANILI NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Loss Riccardo
Orizzontegiovani scs
ricerca@orizzontegiovani.it

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione, Giovani, Comunità, Partecipazione, Dialogo

Sommario: La Provincia Autonoma di Trento è stata una delle prime Regioni a livello nazionale ad interessarsi di Politiche Giovanili, approvando fin dal 2007 una legge in materia, "Sviluppo, coordinamento e promozione delle politiche giovanili, disciplina del servizio civile universale provinciale" (Legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5), alla quale nel corso del tempo sono state apportate diverse integrazioni e miglioramenti. L'impianto delle Politiche Giovanili è basato sui Piani Giovani di Zona (oggi attivi 33) e i Piani d'Ambito, che riguardano in particolare il mondo dell'impresa e delle professioni, coordinati dai manager territoriali, figure professionali adeguatamente preparate le cui competenze sono certificate dalla Fondazione Demarchi.

L'intervento si propone di presentare il modello - unico in Italia, primo e tra quelli più all'avanguardia - e la sua evoluzione nel tempo, mettendo in evidenza le risultanze emerse a livello territoriale, e in particolare nelle zone di montagna, e gli aspetti critici sui quali è necessario attivare azioni di miglioramento. In particolare, l'attenzione sarà rivolta ad alcune buone prassi che hanno inciso sulla vita delle comunità locali, ma anche ad alcuni progetti che non sono riusciti a decollare, evidenziandone le ragioni del fallimento.

L'intervento sarà organizzato nel seguente modo: presentazione del quadro di riferimento della Provincia Autonoma di Trento, illustrazione della Legge e delle sue integrazioni e del modello organizzativo sviluppato nel tempo, presentazione dell'impatto delle politiche attivate sul territorio con particolare attenzione alle buone prassi e ad alcuni elementi critici verso i quali sarà necessario attivare azioni correttive; alcune riflessioni finali sullo sviluppo delle Politiche Giovanili nella Provincia Autonoma di Trento chiuderanno l'intervento.



ID: 11673

LE POLITICHE GIOVANILI NELLE REGIONI ITALIANE

Ranzi Daniela
Orizzontegiovani scs
daniela.ranzi@gmail.com

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Giovani, politiche giovanili, regioni, legge

Sommario: In Italia si riscontra l'assenza di una legge quadro o comunque di linee guida sulle quali innestare azioni e politiche a livello regionale e locale a supporto delle nuove generazioni. La tematica delle cosiddette "politiche giovanili" vede, pertanto, una molteplicità di opzioni nel quadro nazionale, nonché una grande varietà di idee – o non idee – circa il significato stesso del termine.

Molti sottolineano la necessità di un disegno di legge a livello nazionale, che vada a coordinare le articolate posizioni manifestate in particolare dalle regioni che localmente hanno leggi riguardanti le politiche giovanili. Le opinioni circa l'opportunità di legiferare sul tema risultano tuttavia diversificate, così come articolata è la collocazione degli uffici giovani (o politiche giovanili) nelle Istituzioni regionali e locali: a volte nel Dipartimento di politiche sociali, altre in quello di politiche culturali o presso la Presidenza della Regione.

Il presente contributo si propone di effettuare un'analisi comparata delle modalità in cui le regioni hanno affrontato il tema delle politiche giovanili non avendo una normativa nazionale di riferimento, con particolare attenzione:

- al quadro normativo regionale proposto;
- ai diversi modi di intendere la condizione giovanile;
- alle modalità programmatiche e operative di attivare politiche giovanili.

L'approccio segue quanto emerso dall'ultimo Convivium ("Politiche giovanili oggi. Di cosa stiamo parlando?", ed. 2023), convegno annuale promosso dalla rivista *Giovani e Comunità Locali*: un approccio multidimensionale alla definizione di "giovane" e una proposta di riflessione argomentata circa i contenuti delle politiche giovanili.

Dopo una breve presentazione del modo di affrontare le politiche giovanili a livello nazionale da parte del Governo, l'attenzione si sposterà sulle leggi approvate nelle regioni e in particolare sulle definizioni date, a livello normativo, del mondo giovanile, nonché su quanto previsto come attinente alle politiche giovanili.

Alcune considerazioni finali metteranno in evidenza gli aspetti condivisi e specifici delle diverse regioni e proporranno alcuni suggerimenti per rendere le politiche giovanili regionali maggiormente omogenee.



ID: 11707

VALUTAZIONE, IMPATTO ED APPRENDIMENTI: L'ESPERIENZA DELLA FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Martino Simone

Fondazione Compagnia di San Paolo

simone.martino@compagniadisanpaolo.it

Sessione organizzata: SO.64 Giovani, politiche giovanili e comunità locali

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Valutazione, filantropia, impatto sociale,

Sommario: Il paper esplora l'approccio adottato dalla Fondazione Compagnia di San Paolo nel monitoraggio e nella valutazione ex post dei progetti da essa sostenuti. Il paper presenta, attraverso casi concreti di studi di monitoraggio e valutazione, gli apprendimenti della Fondazione in campo valutativo. L'ampio numero di studi realizzati ha permesso l'utilizzo di diverse tecniche, tra cui la descrizione e quantificazione degli output, valutazioni d'impatto controfattuali e analisi di implementazione, utilizzando spesso un approccio mixed-method. Questo processo di valutazione richiede una delicata conciliazione tra domande cognitive, tecniche valutative e risorse disponibili, risultando in un approccio non standardizzabile e fortemente adattivo alle specificità dei singoli progetti. Obiettivo del paper è mostrare, attraverso alcuni casi concreti, l'utilizzo degli studi e della valutazione per orientare le attività un un approccio di miglioramento continuo.

METODOLOGIA: Il paper adotta un approccio di studio comparativo di casi concreti, attraverso il quale vengono esaminati diversi casi per identificarne gli apprendimenti principale. Attraverso l'analisi comparativa, il lavoro mette in luce come tecniche qualitative e quantitative, tra cui descrizione e quantificazione degli output, valutazioni d'impatto controfattuali e analisi di implementazione, possono offrire non solo stime dell'impatto sociale ma strumenti utili al miglioramento dell'attività istituzionale della Fondazione e degli enti partner.

RICADUTE: L'articolo riflette criticamente sull'attività di valutazione, evidenziandone opportunità e criticità. La Fondazione in questo senso ha avuto modo di sperimentare i vantaggi dell'adozione di un ciclo virtuoso di valorizzazione dei feedback ottenuti dai progetti sostenuti. In questo senso il contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo può rappresentare un interessante caso di studio di una realtà che applica ormai da anni un approccio evidence-based per orientare le proprie scelte e, al tempo stesso, dialogare ed aiutare stakeholder ed istituzioni dei territori a crescere attraverso dati ed evidenze empiriche raccolte ed analizzate in modo rigoroso.



ID: 11154

DO GLOBAL PRODUCTION NETWORKS CONTRIBUTE TO JOB POLARIZATION IN EU REGIONS? EXPLORING THE MEDIATING ROLE OF REGIONAL AND SECTORAL COMPLEXITY

Resmini Laura

Università di Milano Bicocca - DiSEADE

laura.resmini@unimib.it

Vieri Calogero

Università di Siena

vieri.calogero@gmail.com

Comi Simona

Università di Milano-Bicocca

simona.comi@unimib.it

Sessione organizzata: SO.21 Global Value Chains restructuring, regional dynamics and inequalities

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Global Production Network, polarization, complexity

Sommario: Over the last decade, a trend towards job polarization has challenged the notion of an ongoing process of occupational improvement in Europe. This process, characterized by the growth of both low-wage/low-skilled jobs and high-wage/high-skilled jobs, is driven by technological change, consumption spillover effects, and offshoring of tasks. From this latter perspective, technological change and trade liberalization have facilitated the possibility of trading tasks, especially in the manufacturing sector, intensifying task-based division of labor and leading to a decline in routine jobs in the USA and the EU. Economic Complexity tools have been identified as a good measure for explaining structural transformation, exploiting the knowledge intensity embodied in exported products. When places produce and export more complex products, they require a large share of high-skilled workers and, consequently, services. Moreover, labor market outcomes are influenced by the economic structure in terms of sophistication and diversification of knowledge incorporated in exported goods. Specifically, places that produce more sophisticated products generally have higher employment rates and greater polarization of labour productivity.

In this study, we investigate the contribution of participation in Global Production Networks (GPNs) and economic complexity to the dynamics of polarization in European NUTS-2 regions between 2007 and 2021. The underlying hypothesis is that the presence of a pool of diverse and sophisticated knowledge plays a heterogeneous mediating role at both regional and sectoral levels. For sectoral complexity, we develop an occupation-based complexity indicator that aggregates information on the diversity and sophistication of occupations in each sector. Mediation analysis is used to examine the role of economic and sectoral structure in mediating between GPN participation and job polarization.

This work contributes to the literature by developing specific economic complexity tools to measure complexity in relation to the occupations employed in each sector. Additionally, it is the first study to evaluate the effect of GPNs driven by European multinational enterprises on regional polarization. Furthermore, this methodology allows us to untangle the effects on the local labor market of both active and passive participation in GPNs.



ID: 11609

IMPORT COMPETITION AND DOMESTIC TRANSPORT COSTS

Caragliu Andrea
Politecnico di Milano - DABC
andrea.caragliu@polimi.it

Sessione organizzata: SO.21 Global Value Chains restructuring, regional dynamics and inequalities

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: import competition, local labor markets, trade infrastructure, China syndrome, transport costs

Sommario: With China's 2001 WTO accession, trade costs between the US and China fell sharply, but the transport costs of Chinese imports within the US remained sizable. We argue that domestic transport costs shield local labor markets from globalization. Using a shift-share design for industry-level Chinese imports across 42 ports of entry, we show that US job losses from competing imports occurred near the ports where they arrived. Once accounting for domestic transport costs, import competition affects coastal areas more than inland areas; shows larger impacts in housing markets and indirectly affected jobs; and explains voting, mortality and family formation.



ID: 11210

UNLOCKING REGIONAL GROWTH THROUGH NEARSHORING STRATEGIES IN GLOBAL VALUE CHAINS

Dellisanti Roberto
Politecnico di Milano - DABC
roberto.dellisanti@polimi.it
Capello Roberta
Politecnico di Milano - DABC
roberta.capello@polimi.it

Sessione organizzata: SO.21 Global Value Chains restructuring, regional dynamics and inequalities

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: regional growth; global value chains; nearshoring

Sommario: Since their inception, Global Value Chains (GVCs) have been a pivotal factor in driving the growth and development of places. The surge in cross-border trade has created unprecedented opportunities for expansion, even in traditionally marginalised areas of the global economy, become focal points for offshoring activities by leading multinational corporations.

Recently, despite prolonged economic expansion, various crises, including financial, the COVID-19 pandemic, and recent conflicts, have led to a re-evaluation of the perceived advantages of global trade. These challenges have highlighted the downsides, evident in heightened economic inequalities and geopolitical instabilities. Responding to these issues, strategies like the EU's Open Strategic Autonomy aim to enhance the security and efficiency of production chains by reconfiguring GVCs. Nearshoring, a practice within this framework, involves firms relocating activities closer geographically, contributing to GVC regionalization. Influenced by factors like reduced transportation costs and enhanced communication, nearshoring enables firms to optimize production while minimizing risks associated with distant production.

Despite thorough literature discussing these firm-specific benefits, there is a tendency to overlook the broader macroeconomic effects of nearshoring. It remains unclear, in fact, if firms' benefits also extend to positively impact the wider economy. Crucially, it is necessary to understand whether regions hosting firms that drive the nearshoring phenomenon gain at aggregate level from such a process.

Thus, the objective of this paper is to analyse the potential benefits of nearshoring for European regions. First, using input-output trade matrices with regional disaggregation, we identify the European NUTS2 regions falling under the definition, labelable as home nearshoring regions. Then, an econometric analysis aims to assess whether home regions experience economic growth due to this phenomenon. The results are expected to be relevant for both academia and policymakers. In fact, the focus will be placed on the local economic implications of a process highly advocated at the political level, such as the nearshoring. Consequently, insights will be provided for reflection on the effectiveness of business policies supporting nearshoring for aggregate local economic growth.



ID: 11465

ECO-INNOVATION, FIRMS' GROWTH AND THE MEDIATING ROLE OF EXPORT ACTIVITIES

Pierucci Eleonora
Università di Roma Tre
eleonora.pierucci@uniroma3.it
Caravella Serenella
SVIMEZ
s.caravella@svimez.it
Crespi Francesco
Università Roma Tre
crespi@uniroma3.it
Cerulli Giovanni
CNR-Ceris
g.cerulli@ceris.cnr.it
Pierucci Eleonora
Università di Roma Tre
eleonora.pierucci@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.21 Global Value Chains restructuring, regional dynamics and inequalities

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Eco-innovation, Export-mediated effect; Innovation-growth nexus.

Sommario: This paper analyses the growth-enhancing effect of standard and eco-innovation by focusing on the potential role of exports in mediating the innovation-growth nexus. In particular, the paper's main contribution focuses on the analysis of the mediating role played by exports in explaining the relationship between innovation and growth for different types of innovative activities, i.e., Standard Innovation and Eco-Innovation. The empirical study is carried out on a representative sample of Italian firms built by integrating two waves of the Italian CIS-Community Innovation Survey with the ASIA-FRAME database of the Italian National Statistical Office (ISTAT), which reports information on export values and employment dynamics. The econometric analysis applies Structural Equations Models (SEM) and a two-step counterfactual analysis. Results show that export activities, spurred by engagement in innovation efforts, represent a powerful transmission channel through which innovation displays its effect on firms' growth. Moreover, results highlight the existence of some heterogeneity in the capacity of different types of innovation activities, i.e., Standard Innovation and Eco-Innovation to leverage the export channel to foster firms' growth.



ID: 11455

BACK-SHORING AND ITS EFFECT ON INTRA-REGIONAL WAGE INEQUALITIES

Capello Roberta
Politecnico di Milano - DABC
roberta.capello@polimi.it
Lopes Afonso Damares
Politecnico di Milano - DABC
damares.lopes@polimi.it
Perucca Giovanni
Politecnico di Milano - DABC
giovanni.perucca@polimi.it

Sessione organizzata: SO.21 Global Value Chains restructuring, regional dynamics and inequalities**Tema di riferimento:** H.17. Logistica e trasporto delle merci**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Global value chains; EU regions

Sommario: Back-shoring is at the core of the policy debate within the EU. To some extent, this phenomenon has been boosted, in the period between 2008 and 2020, by automation and public incentives. In the near future, it is expected to be heavily affected by the strategic supply of critical products when facing uncertain geo-political scenarios is identified (EU Parliament, 2021).

If the future scenario will be characterized by a reversal of the processes of production's delocalization, it is fundamental to identify and understand the consequences, for countries and regions, of back-shoring. Although the policy-narrative associates back-shoring to employment growth, and in particular to an increase of low-skilled jobs, there is no consensus on the occurrence of such effects (Dikler, 2021).

This topic is still understudied in the literature, for several reasons. From a conceptual perspective, and differently from trade theories, there is a lack of studies explaining the economic mechanisms and determinants of back-shoring, and its heterogeneous consequences across different groups of economic agents (defined based either on their occupation or country of residence, etc.). From an empirical perspective, back-shoring is difficult to measure at the aggregate level, because it is a complex phenomenon, not explicitly traced neither through companies' accounts nor trade statistics.

The scope of this study is to analyze the effect of back-shoring on intra-regional wage inequalities. With intra-regional wage inequalities we mean the heterogeneous effect that, within each NUTS2 region, back-shoring has on the wages of different kinds of workers, i.e. high- vs low-skilled. The paper has two main innovative aspects.

The first innovative aspect is that it tests whether back-shoring is relatively more beneficial for the low-skilled (i.e. it reduces intra-regional inequalities) or for the high-skilled (i.e. it increases intra-regional inequalities) workers.

The second innovative aspect is that it tests these alternative hypotheses at the regional level. The choice of the regional level is based on the idea that, when companies do back-shoring, their choice is not spatially-blind. Different territories offer, among other elements, different production inputs (labor, technology) at different costs. The choice of the company, aimed at maximizing production efficiency, depends on these territorial characteristics.



ID: 11386

STATISTICAL INFORMATION TO CONSIDER MICROTERRITORY AND CLIMATE CHANGE

Ferruzza Angela
ISTAT
ferruzza@istat.it
Abbatini Damiano
ISTAT
abbatini@istat.it
Mugnoli Stefano
ISTAT
mugnoli@istat.it
Lipizzi Fabio
ISTAT
lipizzi@istat.it
Fardelli Davide
ISTAT
fardelli@istat.it
Franconi Luisa
ISTAT
franconi@istat.it

Sessione organizzata: SO.32 Harmonizing Transitions: Frameworks and Geodata for Climate Change, Sustainability, and the Digital Era

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Registry of places, Climate Change and Sustainability, ISTAT, georeferenced information

Sommario:

OBIETTIVI: Statistical information related to Climate Change and Sustainability ask for an integrated approach related to economic, social, environmental and institutional goals, from global to local and from local to global to leave no one behind. The statistical measures are useful to build a common language crucial for monitoring.

To organize, therefore, all the statistical information useful for characterizing a specific Territory, a georeferenced Database structured in a rational manner is fundamental. Therefore, Istat deemed it a priority to create a registry system in which the 'Register of places' plays a central role in connecting with other registries.

METODI: The Register of places is a complex system with several components. Istat institutional challenge is the production of spatial information able to respond to the heightened need of detail statistical data. The construction process is complex and faces several issues: first of all the very high number of objects involved; then, the integration of components stemming from different sources independent from each other.

RICADUTE: The final product of this complex activity, which involves experts from many disciplines (statisticians, geographers, demographers, computer scientists, etc.), will allow for georeferenced information with increasing detail, making it possible for statistical measures and analyses related to Climate Change, sustainability, anthropic pressure and Issues related to peripheral areas.

Ongoing enhancements to the Register of Places will contribute to elevating the overall quality of the registry system in the coming future.



ID: 11263

MULTIDIMENSIONAL TERRITORIAL ATTRACTIVENESS: AN APPLICATION TO EUROPEAN FLOWS

Calò Emanuele
IMT Lucca
emanuele.calo@imtlucca.it
Facchini Angelo
IMT Lucca
angelo.facchini@imtlucca.it

Sessione organizzata: SO.32 Harmonizing Transitions: Frameworks and Geodata for Climate Change, Sustainability, and the Digital Era

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Network Science - Big Data - Territorial Attractiveness

Sommario:

GOALS: Studies on territorial attractiveness have focused only on one type of flow (e.g., firms, investments, tourists, students, and talented people). That is, these several dimensions have been studied separately and partially. For example, many studies have been conducted only on the territorial attractiveness for foreign direct investments (FDIs) or tourists. However, this topic has rarely been approached and studied using a comprehensive analytical strategy.

The research question we studied is thus the following: from a multidimensional point of view (i.e., dealing with different types of flows), what makes a region attractive, and to whom?

METHODS: The data we have used comes from the ESPON project. Specifically, region-to-region (NUTS 2) origin-destination (OD) matrices for People Tourism, People Migration, Freight of Goods by transport mode, Capital FDI, Knowledge Erasmus students, People Passengers by transport mode, Capital Remittances, Knowledge H2020.

We decided to use Network Science tools to characterize these flows properly. Indeed, we have built a multilayer network where each layer is a weighted directed network representing a different flow type and studied its basic statistics (assortativity, clustering, centrality measures, etc.). Then, we compared the results with null models to find significant properties emerging from the data that the models cannot explain.

IMPACTS: The attractiveness of regions and territories for firms, investments, tourists, students, talented people, and other categories is a relevant issue for regional economic development.



ID: 11209

ANALISI SPAZIALE DEI DIFFERENZIALI DI TEMPERATURA CONNESSI AL FENOMENO DELL'ISOLA DI CALORE URBANA E GLI EFFETTI DEL VERDE URBANO NEI COMUNI DI MILANO, ROMA E NAPOLI

Laganà Antonino
ISTAT
lagana@istat.it
Adamo Domenico
ISTAT
adamo@istat.it
Costanzo Luigi
ISTAT
lucostan@istat.it

Sessione organizzata: SO.32 Harmonizing Transitions: Frameworks and Geodata for Climate Change, Sustainability, and the Digital Era

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Verde urbano, Isola di Calore urbana, Land Surface Temperature (LST), Forestazione urbana.

Sommario: L'indagine Istat "Dati ambientali nelle città" rileva fin dal 2000 dati sul verde urbano, diffusi con dettaglio comunale per i 109 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e, dal 2020, raccoglie anche, dati georiferiti sulle aree verdi comprese negli stessi comuni, incluse quelle interessate da interventi di forestazione urbana.

Tali interventi, previsti nel Decreto Legge Clima e nella linea di azione 3.1 "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano" del PNRR (M2C4 3.1), sono intesi a mitigare gli effetti del fenomeno dell'isola di calore urbana.

Questo lavoro propone uno studio del fenomeno nel territorio di tre grandi comuni (Milano, Roma e Napoli), basato su una misurazione puntuale del differenziale di temperatura media fra le aree vegetate (aree verdi, agricole e boschive) circostanti la città e le aree urbanizzate, dove la temperatura risulta generalmente più elevata.

In particolare, si propone un'analisi spaziale delle informazioni estratte da immagini satellitari Copernicus (Sentinel-3), pre-processate con il software SNAP della suite dei Sentinel toolboxes messa a disposizione dalla European Space Agency (ESA), per ottenere le temperature medie al suolo delle aree urbanizzate (LSTu) e delle aree vegetate circostanti (LSTv). Dalla differenza tra le due misure (LSTu-LSTv) si ottiene il differenziale della temperatura media in ciascun punto (pixel) della superficie urbanizzata, che consente di mappare l'intensità dell'effetto "isola di calore" e, potenzialmente, di ottimizzare la localizzazione degli interventi di mitigazione.

Dalla sintesi di queste informazioni si può ricavare un valore medio del differenziale di temperatura tra aree urbanizzate e aree vegetate, caratteristico della città oggetto di misurazione, e su questa base tentare un'analisi di scenario per stimare l'effetto sul micro-clima urbano di possibili incrementi o decrementi della copertura vegetale, ricavando informazioni di particolare interesse per la pianificazione e la valutazione degli interventi di forestazione urbana.



ID: 11550

ECONOMIA CIRCOLARE E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE: METODOLOGIE ED ESPLORAZIONE DEI PERCORSI INTERCONNESSI

Seminara Maria Rosaria
ENEA - Università degli Studi di Palermo
mariarosaria.seminara@enea.it
Provenzano Vincenzo
Università di Palermo - DSEAS
vincenzo.provenzano@unipa.it

Sessione organizzata: SO.32 Harmonizing Transitions: Frameworks and Geodata for Climate Change, Sustainability, and the Digital Era

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economia circolare, SDGs, Sviluppo Sostenibile, Piattaforme digitali, Agenda 2030

Sommario: Il piano d'azione dell'Unione Europea per l'Economia Circolare è un'iniziativa chiave che si allinea agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Questi due approcci sono complementari e si sostengono a vicenda nell'affrontare le sfide globali legate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. La ricerca sulla complessa interazione tra l'Economia Circolare e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) enfatizza i reciproci ruoli all'interno di una visione integrata dello sviluppo sostenibile. Questo studio si propone di analizzare il percorso trasformativo dell'Economia Circolare, stabilendo correlazioni dirette e relazioni causali con gli indicatori degli SDGs. I risultati di tali relazioni permettono una comprensione più approfondita e forniscono indicazioni, delineando così una roadmap per i responsabili delle politiche e gli stakeholder al fine di integrare strategicamente le pratiche dell'Economia Circolare per uno sviluppo sostenibile olistico.

OBIETTIVI:

- Approfondire il concetto di Economia Circolare.
- Esaminare l'intersezione tra l'Economia Circolare (EC) e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) di Agenda 2030.
- Stabilire un legame diretto tra le pratiche dell'EC e gli indicatori misurabili degli SDGs.
- Sottolineare la sinergia tra EC e SDGs all'interno di una visione unificata dello sviluppo sostenibile.

METODI:

- Sviluppo del Quadro Concettuale: mappare le relazioni tra i principi dell'EC e specifici SDGs.
- Analisi Comparativa: valutare l'efficacia delle pratiche dell'EC nel raggiungere gli SDGs in diverse regioni europee.
- Utilità delle piattaforme digitali nell'analisi territoriale.

RICADUTE:

- La comprensione dell'interconnessione tra i principi dell'EC e gli SDGs è fondamentale per la sostenibilità globale.
- Gli approcci metodologici offrono strumenti preziosi per integrare le iniziative di EC, fornendo una mappa pratica per allineare gli sforzi di sviluppo sostenibile.
- La discussione esplora le implicazioni, le sfide e le opportunità associate all'adozione diffusa delle pratiche dell'EC.



ID: 11618

ECONOMIA CIRCOLARE, BIOECONOMIA E SERVIZI ECOSISTEMICI: L'USO DELLA TECNOLOGIA GIS PER UNO STUDIO PILOTA IN SICILIA

Lombardo Ugo
Università degli Studi di Palermo
ugo.lombardo@unipa.it
Provenzano Vincenzo
Università di Palermo - DSEAS
vincenzo.provenzano@unipa.it

Sessione organizzata: SO.32 Harmonizing Transitions: Frameworks and Geodata for Climate Change, Sustainability, and the Digital Era

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Servizi Ecosistemici, Bioeconomia, Artigianato, Sicilia, GIS.

Sommario:

OBIETTIVI: Il lavoro vuole esaminare i servizi ecosistemici legati alla conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali. Entrambi questi temi sono considerati un obiettivo cruciale della ricerca. Partendo da questo presupposto, ci si concentrerà poi su uno studio pilota condotto in Sicilia. L'obiettivo primario è quello di classificare le attività economiche dell'artigianato siciliano, individuando quelle che sono in linea con la transizione verso un'economia bio-based, circolare, e che tendano alla formazione di servizi ecosistemici nel territorio.

METODI: l'analisi verrà effettuata secondo alcuni steps. La prima parte del lavoro, infatti, mira a definire cosa sono l'economia circolare e la bioeconomia, esplorandone le connessioni e i settori rilevanti. La seconda parte, prevede l'analisi della classificazione NACE per individuare le attività bioeconomiche e approfondisce i servizi ecosistemici e la classificazione CICES. La parte finale, invece, mette a confronto le classificazioni NACE, ATECO (ISTAT) e CICES, analizzando la distribuzione dell'artigianato siciliano per individuare i servizi ecosistemici che incidono sul benessere. Inoltre, verrà usata la tecnologia GIS (Geografic Information System) come strumento per creare mappe e facilitare l'analisi.

RICADUTE: In sintesi, l'analisi vuole fornire una panoramica di uno studio completo che integra resilienza sociale, approcci economici sostenibili e servizi ecosistemici. Si concentra esplicitamente sull'artigianato siciliano e sul suo allineamento con la transizione verso un'economia bio-based e circolare. Infine, l'uso di strumenti GIS ha l'obiettivo di mostrare come le tecnologie per le analisi spaziali possono essere utilizzate non solo come mero strumento per l'individuazione e la sistematizzazione della conoscenza e dell'informazione delle attività economiche sul territorio, ma anche, come mezzo per identificare processi di sviluppo economico ad ogni livello di governo, regionale e locale.



ID: 11553

PROFILI DI BENESSERE DEI TERRITORI: METODI, RISULTATI POSSIBILI SVILUPPI

Cavorsi Annamaria
 ISTAT
 cavorsi@istat.it
 Di Biagio Lorenzo
 ISTAT
 lorenzo.dibiagio@istat.it
 Vallesi Barbara
 ISTAT
 vallesi@istat.it
 Marzocca Valeria
 Istat
 valeria.marzocca@istat.it
 Iuliano Maria Teresa
 Istat
 mtiuliano@istat.it

Pesce Marco
 ISTAT
 pesce@istat.it
 Besaggio Davide
 ISTAT
 davide.besaggio@istat.it
 De Candia Giulia
 ISTAT
 decandia@istat.it
 Taralli Stefania
 ISTAT
 taralli@istat.it
 Farina Gianmarco
 ISTAT
 gianmarco.farina@istat.it

Sessione organizzata: SO.76 Il benessere equo e sostenibile: metodi e analisi delle disuguaglianze

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario:

OBIETTIVI: I report regionali sul Benessere dei Territori offrono una lettura integrata di 70 indicatori di benessere disponibili per le 107 province italiane e per i livelli territoriali di confronto (regioni, ripartizioni, Italia). A partire da questi dati i Report Best 2023 descrivono la posizione, il profilo, e le dinamiche di ciascun territorio (la regione e le sue province) tenendo conto dell'intera distribuzione, e quindi delle relazioni con il resto del Paese.

METODI: Nei report Best si presenta innanzitutto una lettura globale del benessere, ottenuta a partire da una classificazione degli indicatori elementari in 5 classi di benessere: "Bassa", "Medio-bassa", "Media", "Medio-alta", "Alta". Tale operazione è una normalizzazione che converte ciascun indicatore da una scala di intervalli/rapporti a una scala ordinale a 5 modalità applicando il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Tale metodo, che massimizza la variabilità tra i gruppi (between) e minimizza la variabilità nei gruppi (within), equivale a un raggruppamento con algoritmo kmeans applicato ad un unico indicatore. E' stato preferito al metodo di raggruppamento in quintili perché meno rigido (i gruppi possono avere numerosità diverse) e basato su una funzione obiettivo coerente con lo scopo del raggruppamento, ovvero valutare il posizionamento di ciascun territorio in termini di livello relativo di benessere.

L'analisi dei singoli indicatori, dominio per dominio è invece svolta considerando le differenze standardizzate dei valori regionali e provinciali rispetto al valore nazionale. Si tratta di una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – che ha lo scopo di rendere comparabili le distanze denotate da indicatori con diversa misura, ordine di grandezza e variabilità facendo in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata (deviazione standard dal valore medio) nel contesto territoriale di riferimento.

RICADUTE: In vista dell'aggiornamento 2024 dei report Best si sono svolte valutazioni e studi per affinare e sviluppare i metodi utilizzati. Inoltre si è studiata la possibilità di una applicazione del metodo delle distanze standardizzate anche all'analisi temporale.



ID: 11721

DIFFERENZE TERRITORIALI E DISEGUAGLIANZE NEI FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE

Bologna Emanuela
ISTAT
bologna@istat.it

Sessione organizzata: SO.76 Il benessere equo e sostenibile: metodi e analisi delle disuguaglianze

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Rischio, Stili di vita, Prevenzione, Monitoraggio, Diseguaglianze

Sommario:

OBIETTIVI: Il lavoro si pone l'obiettivo di fornire un quadro sui principali fattori di rischio per la salute (fumo, obesità, alcol e sedentarietà), mettendo in evidenza i differenziali territoriali osservati nel tempo e che caratterizzano in modo peculiare e differente le diverse aree del Paese.

METODI: Il lavoro analizza i dati di fonte Istat – indagine “Aspetti della vita quotidiana”, rilevati con cadenza annuale a partire dalla prima metà degli anni '90 su un campione rappresentativo della popolazione italiana. La possibilità di questa fonte di dati di arrivare ad un livello di analisi regionale consente di apprezzare il posizionamento delle singole regioni con riferimento ai diversi fattori di rischio ed anche di valutare la somiglianza/dissomiglianze dei profili regionali. La disponibilità di dati annuali relativamente agli ultimi 30 anni da l'opportunità di valutare il trend osservato nel tempo dei diversi fattori di rischio analizzati.

ELEMENTI DI ORIGINALITA' DEL LAVORO: Il lavoro si caratterizza per diversi aspetti. Innanzitutto, si analizzano i profili regionali considerando sia singolarmente i vari fattori di rischio per la salute, sia evidenziando aree a maggiore/minor rischio a seconda del cumularsi o meno di più fattori di rischio. Un elemento di originalità che caratterizza questo lavoro è l'utilizzo nell'analisi, oltre che dei singoli indicatori (fumo, obesità, alcol e sedentarietà) anche dell'indicatore composito sugli stili di vita (P14C) che è stato ideato nell'ambito del Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) (introdotto con il DM 12 marzo 2019 ed è operativo dal 1° gennaio 2020) per il monitoraggio annuale delle regioni e che mette insieme in un unico punteggio i vari fattori di rischio. Infine, l'analisi di trend permette di osservare l'inasprirsi o il ridursi delle distanze regionali in relazione ai diversi fattori di rischio analizzati.



ID: 11370

LA GEOGRAFIA DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE A LIVELLO LOCALE

Vannoni Francesca
ISTAT
vannoni@istat.it
Villa Anna
Sapienza Università di Roma
anna.villa@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.76 Il benessere equo e sostenibile: metodi e analisi delle disuguaglianze

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Benessere equo e sostenibile; territori; divari; Mezzogiorno

Sommario:

OBIETTIVI: L'obiettivo del contributo è illustrare la geografia del benessere in Italia seguendo l'approccio del Benessere equo e sostenibile sviluppato dall'Istat. L'Istituto, infatti, aggiorna annualmente un sistema di 70 indicatori di benessere equo e sostenibile a livello sub-regionale, il Bes dei territori (BesT), coerente con il framework nazionale e arricchito da ulteriori misure di benessere rilevanti e utili in relazione alle politiche locali. Per rendere queste informazioni più accessibili ai cittadini e ai decisori politici, nel settembre 2023 è stato lanciato il progetto BesT, che sviluppa e valorizza l'informazione statistica sul benessere a livello locale. Il primo risultato del progetto è stato il rilascio, negli ultimi mesi del 2023, di 20 rapporti regionali coordinati - uno per ogni regione italiana - che d'ora in poi saranno aggiornati annualmente.

METODI: A partire dalle diffusioni realizzate nell'ambito del progetto, l'intervento illustrerà le scelte di analisi compiute per fornire una visione integrata degli indicatori di benessere per ogni regione e per le sue province, soffermandosi in particolare sulla valutazione della posizione relativa di ogni territorio realizzata attraverso diversi metodi, come gli intervalli naturali di Jenks e le differenze standardizzate. Le medie a livello nazionale e sub-nazionale spesso nascondono grandi disuguaglianze, perciò è fondamentale conoscere la distribuzione del benessere tra le regioni e all'interno di esse monitorando i divari nel tempo.

RICADUTE: Le analisi permetteranno di evidenziare la distribuzione del benessere fra le regioni, le province e i domini, focalizzandosi: i) sul gradiente Nord/Sud per cercare di cogliere se tale gradiente sia una costante nei diversi domini di benessere; ii) sulla presenza di squilibri all'interno delle regioni e sulla concentrazione territoriale di vantaggi o svantaggi; iii) sui punti di debolezza e di forza delle regioni con, rispettivamente, alti e bassi livelli di benessere, ponendo particolare attenzione alle regioni più sfavorite del Mezzogiorno. I livelli di benessere saranno letti anche in una prospettiva che oltrepassa i confini nazionali attraverso alcuni confronti europei.



ID: 11357

LA MISURAZIONE DEL BENESSERE SOGGETTIVO NEL FRAMEWORK BES

Tinto Alessandra
ISTAT
tinto@istat.it
Conigliaro Paola
ISTAT
paola.conigliaro@istat.it

Sessione organizzata: SO.76 Il benessere equo e sostenibile: metodi e analisi delle disuguaglianze

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: benessere soggettivo, eudaimonia, disuguaglianze

Sommario:

OBIETTIVI: Con questo lavoro si propone un nuovo indicatore di eudaimonia che consente di descrivere l'evoluzione negli ultimi anni del benessere soggettivo, considerando le sue sottocomponenti definite in letteratura, quella cognitiva, emotiva ed eudaimonica appunto. Con questo strumento si propone un'analisi delle disuguaglianze territoriali per le diverse componenti del benessere soggettivo.

METODI: In Italia, all'interno del sistema di indicatori Bes per la misurazione del Benessere equo e sostenibile, un dominio specifico è dedicato al benessere soggettivo. Anche nei domini tematici sono stati inseriti altri indicatori che possono essere collegati alla definizione di benessere soggettivo multidimensionale descritta nelle Linee guida Ocse sulla misurazione del benessere soggettivo (Oecd, 2013).

RICADUTE: L'elemento di originalità del lavoro è dato dal tentativo di elaborazione di una misura di eudaimonia, che consente di cogliere aspetti diversi rispetto alle altre componenti del benessere soggettivo, più suscettibili all'effetto di situazioni di perturbazione, quale ad esempio la pandemia da Covid nel 2021.



ID: 11541

LE DISPARITÀ TERRITORIALI DEL BENESSERE

Di Biagio Lorenzo
ISTAT
lorenzo.dibiagio@istat.it
Taralli Stefania
ISTAT
taralli@istat.it
Tinto Alessandra
ISTAT
tinto@istat.it

Sessione organizzata: SO.76 Il benessere equo e sostenibile: metodi e analisi delle disuguaglianze

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Benessere Equo e Sostenibile, coefficiente di variazione, disuguaglianze territoriali, PNRR, σ -convergenza

Sommario: L'Istat, attraverso il progetto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes) fornisce un quadro articolato del benessere della nostra società, nelle 12 dimensioni identificate come rilevanti per la sua misurazione, basandosi sul sistema di indicatori avviato nel 2010 dall'Istat insieme al Cnel.

Sin dal suo avvio il Bes rende disponibili gli indicatori declinati per una serie di caratteristiche che consentono di misurare l'equità del benessere e monitorarne le disuguaglianze sotto molteplici aspetti. Obiettivo di questo lavoro è analizzare le disparità regionali di benessere e descrivere la dinamica di avvicinamento o allontanamento delle regioni nel corso del tempo. A tale scopo si impiegano misure di variabilità e di convergenza, come il coefficiente di variazione (CV) per misurare la dispersione, e la σ -convergenza per misurare i cambiamenti intertemporali del CV. Approcci simili sono stati ampiamente utilizzati in letteratura e hanno il vantaggio di produrre indici non parametrici e non distorti che descrivono l'evoluzione nel tempo delle disparità interregionali. Nel lavoro presentiamo i principali risultati di questa analisi integrata, anche con lo scopo di fornire uno strumento utile per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha tra le sue priorità trasversali la riduzione dei divari territoriali.



ID: 11372

UGUAGLIANZA NELLE OPPORTUNITÀ: UNA LETTURA DEI DATI TERRITORIALI SULLA POVERTÀ EDUCATIVA

Segre Elisabetta

ISTAT

esegre@istat.it

Savioli Miria

ISTAT

savioli@istat.it

Sessione organizzata: SO.76 Il benessere equo e sostenibile: metodi e analisi delle disuguaglianze

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: povertà educativa, uguaglianza di opportunità, territorio

Sommario:

- **Obiettivi.** Il lavoro si pone l'obiettivo di fornire un quadro delle disuguaglianze territoriali nelle opportunità, intese come disuguaglianze nella possibilità di sviluppare le proprie capacità in coerenza con l'articolo 3 della Costituzione, attraverso l'analisi un set di indicatori sulla povertà educativa. In questo contesto la povertà educativa è intesa come un fenomeno multidimensionale che mette in connessione la povertà negli esiti cognitivi e non con la povertà nelle risorse non solo scolastiche ma anche famigliari e di opportunità educative offerte dal territorio.
- **Metodologia.** Il lavoro analizza i dati raccolti al livello territoriale più fine disponibile selezionati per dare rappresentazione quantitativa al framework sulla povertà educativa elaborato in ambito Istat e ne dà una lettura in chiave di disuguaglianza territoriale nelle opportunità di sviluppo delle capacità individuali.
- **Elementi di originalità del lavoro.** Il lavoro si distingue per due diversi aspetti innovativi. Il primo riguarda l'approccio teorico che supera i tradizionali confini dell'uguaglianza di opportunità intesa come probabilità di ottenere esiti positivi dalla partecipazione al mercato aprendo lo sguardo al tema dell'uguaglianza nelle capacità. Un risultato ottenuto a partire dal framework elaborato dalla Commissione inter-istituzionale che Istat ha istituito sul tema della povertà educativa nel quale si propone un approccio multi-dimensionale non esclusivamente incentrato al tema dell'istruzione. Il secondo punto di forza del lavoro è la base dati su cui si dà rappresentazione e lettura del fenomeno che contiene diversi indicatori inediti disponibili, in alcuni casi, anche a livello territoriale molto fine.



ID: 11693

THE IMPACT OF E-BIKES ON CYCLE TRAVELS AND SUSTAINABLE BEHAVIOUR OF TOURISTS

Maggi Elena

Università degli Studi dell'Insubria

elena.maggi@uninsubria.it

Scagni Andrea

Università di Torino - Dipartimento di Economia e Statistica

andrea.scagni@unito.it

Tagliabue Alessia

Università degli studi dell'Insubria

alessia.tagliabue@iusspavia.it

Sessione organizzata: SO.24 Il contributo del trasporti alla transizione digitale verso un'economia circolare

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: electric bikes, cycle tourism, sustainable mobility

Sommario:

OBJECTIVE: The electric bicycle (e-bike) is a promising and versatile solution for promoting sustainable mobility. It aligns with the imperative for environmentally responsible transportation, and it has a positive influence on various societal aspects. The potential impact of electric bikes on cycle tourism is noteworthy, broadening the range of options for sustainable and responsible travels. The field of e-bike tourism has experienced significant growth in recent years, and this trend is expected to continue in the future. The analysis of this emerging phenomenon is however still in its infancy. To navigate the changing landscape of sustainable mobility in tourism and cater to the growing interest in electric bicycles, it is essential to have a thorough understanding of their impact on bike tourism. This study aims to address the knowledge gap by examining the changing profile of bike tourists after the introduction of electric bicycles.

METHODS: The study's empirical section examines the characteristics of cyclists who have taken trips in Italy or Europe in recent years. The University of Insubria Varese-Como collaborated with FIAB-Italian Federation Environment and Bicycle, Active Italy, and CIAB-Club Business Friends of the Bicycle to conduct an online survey. The survey resulted in 2,800 observations and examined demographic factors such as gender, age, education level, job position, income, cycling, and travel preferences to compare e-bike and traditional bike tourists. The study makes a statistical and econometric analysis of gender differences, trip durations, destination choices, and the impact of socio-economic factors between the two groups.

IMPACT: E-bikes exhibit a notable influence on cycle tourism, broadening sustainable travel options. The research highlights the popularity of e-bikes among older individuals due to their assistive features. The usage of e-bikes is higher among households with higher income, indicating the influence of socioeconomic factors on adoption patterns. The findings demonstrate the influence of e-bikes on different aspects of bike tourism, such as trip planning, travel distances, and terrain choices. E-bikes allow for longer journeys and more challenging terrains.



ID: 11505

EFFETTO DELLA DIGITALIZZAZIONE SULLA GESTIONE DEI FLUSSI CITTÀ-PORTO

Ferrari Claudio

Università di Genova - Dipartimento di Economia

claudio.ferrari@unige.it

Sessione organizzata: SO.24 Il contributo del trasporti alla transizione digitale verso un'economia circolare

Tema di riferimento: H.17. Logistica e trasporto delle merci

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Relazione città-porto, trasporto intermodale, impatto socio-ambientale. system innovation, data analysis

Sommario: La ricerca si focalizza sulla possibilità di variare gli strumenti di regolazione dei flussi intermodali città-porto al fine di ottimizzare le operazioni portuali e minimizzare gli impatti socio-ambientali di tali interazioni.

OBIETTIVI: Valutare come nuovi strumenti di raccolta e sviluppo dei dati ambientali e operativi di tutte le operazioni che impattano sui flussi trasportistico città-porto possano essere integrate per migliorare gli strumenti regolatori volti a gestire gli stessi flussi.

METODI: Ottimizzazione data-driven, desktop analysis e Systematic Literature review volta a valorizzare approcci di stima dei flussi e integrazione nelle relative politiche locali.

RICADUTE: Minimizzazione degli impatti ambientali dei flussi città-porto e ottimizzazione degli stessi flussi in accordo con le esigenze portuali.



ID: 11421

THE ROLE OF REVERSE LOGISTICS IN THE TRANSITION TOWARDS CIRCULAR ECONOMY

Scacchi Matteo

Università Insubria

m.scacchi1@uninsubria.it

Maggi Elena

Università degli Studi dell'Insubria

elena.maggi@uninsubria.it

Sessione organizzata: SO.24 Il contributo del trasporti alla transizione digitale verso un'economia circolare

Tema di riferimento: H.17. Logistica e trasporto delle merci

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular economy; reverse logistics; textile industry; sustainability

Sommario:

OBJECTIVES: The study aims to explore the strategic and economic implications of Reverse Logistics (RL) in the textile industry, emphasizing the integration of sustainable practices to optimize resource utilization and reduce environmental degradation. It seeks to address the challenges and opportunities presented by the anticipated increase in collection and processing of post-consumer textiles, driven by mandatory obligations for separate textile waste collection in the EU by 2025 [1]. The research focuses on diminishing the literature gap by providing clothing retailers with Key Performance Indicators (KPIs) focused on environmental sustainability, aiding decision-making processes related to RL [2].

METHODS: Utilizing data from a survey conducted among North-Italian firms as part of the NODES project, the study assesses the current state of RL processes, identifying strengths, weaknesses, and levels of sustainability through KPIs. The methodology involves querying firms about their roles and activities in industrial symbiosis, logistical management of these activities, and inviting firms interested in deeper collaboration to share their RL processes for potential redesign. The developed KPIs aim at realizing strategic and economic benefits, including cost reduction and enhanced environmental performance by efficiently managing the reverse supply chain.

IMPLICATIONS: The strategic integration of RL could lead to significant enhancements in sustainability, waste minimization, and transportation economics within the circular economy landscape. The findings suggest that adopting efficient RL processes, fostering stakeholders' collaboration, and complying with environmental standards can recover value and reduce the environmental impact of the textile industry. For policymakers and industry practitioners, these insights underscore the importance of supportive regulations and infrastructures that catalyze RL markets and promote sustainable practices. By prioritizing sustainability in reverse supply chains, this research offers a pathway for advancing sustainable transport practices, highlighting the crucial role of government regulations in facilitating a sustainable circular future. Through theoretical, empirical, and practical frameworks, this study provides valuable perspectives for stakeholders in their efforts to enhance sustainability and circularity in the economy.



ID: 11724

DRIVING SUSTAINABLE MOBILITY: EXPLORING DIGITALIZATION AND NUDGES AMONG STUDENT COMMUTER

Falcone Pasquale Marcello

Università di Napoli Parthenope

pasquale.falcone@uniparthenope.it

Passaretti Alessandra

Università degli Studi di Napoli Parthenope

alessandra.passaretti@collaboratore.uniparthenope.it

Sessione organizzata: SO.24 Il contributo dei trasporti alla transizione digitale verso un'economia circolare

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sustainable transport; Digital nudges; Behavioral nudges

Sommario: This research aims to explore how digitalization strategies and behavioral nudges influence transportation choices among students, with a focus on promoting circular economy practices within the transportation sector. By understanding the impact of digital tools and nudges on student behaviors, the study seeks to offer insights into fostering sustainable mobility among the younger demographic.

A controlled laboratory experiment is conducted in a simulated environment, involving students from diverse backgrounds. The experiment consists of different conditions: a control group, a digitalization group (participants are provided with digital tools such as route optimization algorithms, real-time transit updates, and alternative transportation modes), a nudges group (participants receive behavioral nudges encouraging sustainable transportation choices, such as reminders to carpool, public transit, or opt for eco-friendly options), and a combined group (participants experience a combination of digitalization strategies and nudges to assess synergistic effects).

Through pre- and post-experiment surveys and observational data, transportation preferences, choices, and perceptions are collected and analyzed quantitatively. This approach allows for a comprehensive evaluation of the effectiveness of digitalization and nudges in influencing transportation behaviors among students.

It is anticipated that students exposed to digitalization tools will show increased awareness of alternative transportation options, leading to diversified transportation choices such as carpooling, biking, or public transit. Behavioral nudges are expected to further influence decision-making processes, encouraging the adoption of sustainable transportation practices. The combined effect of digitalization and nudges may amplify these effects, demonstrating synergistic benefits in promoting sustainable mobility among students.

This research contributes novel empirical evidence on the effectiveness of digitalization and nudges in promoting sustainable transportation behaviors among students. By focusing on this demographic, the study addresses a gap in current research and offers insights that can inform policy-making and initiatives aimed at fostering circular economy practices within the transportation sector. Additionally, the investigation into the synergistic effects of digitalization and nudges presents a unique approach to understanding behavior change dynamics among students.



ID: 11592

LE STRATEGIE REGIONALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA DEFINIZIONE DI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DI INNOVAZIONE INFRASTRUTTURALE IN AMBITO URBANO

Trincone Barbara
Università di Salerno
btrincone@unisa.it
Carlucci Fabio
Università degli Studi di Salerno
fcarlucci@unisa.it

Sessione organizzata: SO.24 Il contributo del trasporti alla transizione digitale verso un'economia circolare

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Mobilità sostenibile, indicatori, innovazione, pianificazione concertata, servizi condivisi

Sommario:

OBIETTIVI: Verificare quanto le Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, attraverso l'analisi degli indicatori di performance e di montaggio degli SDGs, siano state in grado di perseguire gli obiettivi di sostenibilità (sociale, economica ed ambientale) delle città. Analizzare e verificare quanto l'attuazione delle Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile siano state in grado di sviluppare un processo inclusivo nella pianificazione dei trasporti, coinvolgendo anche la società civile e le prospettive dei giovani, nella loro stesura. A partire dal loro posizionamento, capire se le Strategie siano riuscite ad innescare un processo virtuoso che tenga conto dei documenti programmatici regionali relativi alla mobilità e degli obiettivi strategici regionali. Verificare se le Strategie siano effettivamente state prese in considerazione nell'individuazione di piani e programmi strategici con i relativi stanziamenti di bilancio regionali.

RICADUTE: di Institutional building; di supporto alle decisioni per i policy makers; di capacity building; sociali e di sviluppo innovativo ed inclusivo.



ID: 11661

ENERGIE RINNOVABILI: STRATEGIE PER LA CRESCITA DEI DISTRETTI INDUSTRIALI ITALIANI

Rossetti Massimiliano

Università di Milano Bicocca

massimiliano.rossetti@unimib.it

Borgomeo Letizia

Intesa Sanpaolo Research Department

letizia.borgomeo@intesasanpaolo.com

Sessione organizzata: SO.61 Il processo di transizione energetica: struttura produttiva, competitività e meccanismi di incentivazione

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Impianto per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, Leva strategico-competitiva, Impresa ad alta marginalità, Modello econometrico probit

Sommario:

In un contesto geopolitico caratterizzato da forti tensioni sorte in seguito allo scoppio del conflitto russo-ucraino e ulteriormente esacerbate dal riaccutizzarsi della crisi israelo-palestinese nella striscia di Gaza, si pone nuovamente al centro dell'attenzione il tema della sicurezza energetica. In una situazione così incerta, le imprese manifatturiere dei distretti italiani sono alla ricerca di soluzioni che possano garantire loro una maggiore autonomia sul fronte degli approvvigionamenti.

In questo lavoro ci proponiamo di analizzare in che misura tali imprese abbiano utilizzato la leva strategica degli investimenti in impianti per la produzione di energia con fonti rinnovabili (impianti FER), e indagiamo sull'esistenza di una eventuale relazione diretta tra la presenza di tali impianti e risultati di bilancio. In particolare, viene mostrato in che misura le imprese che hanno mantenuto un buon livello di marginalità rispetto al proprio settore di appartenenza nel quadriennio 2021-22 abbiano fatto ricorso a strategie evolute, con un focus particolare sull'installazione di impianti FER.

La metodologia utilizzata prevede l'utilizzo di tecniche econometriche riconducibili al filone dei modelli probit, che consentono di stimare gli effetti marginali delle variabili indipendenti sulla probabilità di appartenere al gruppo di imprese ad alta marginalità nel periodo analizzato.

I risultati mostrano che le imprese dotate di impianti FER tendono a essere di dimensioni maggiori e a concentrarsi nei settori più energivori. L'analisi economico-reddituale rivela che le imprese traggono vantaggio dalla scelta di autoprodurre e consumare energia da fonti rinnovabili per la propria attività economica; anche la capacità di preservare un elevato livello di marginalità unitaria nel periodo analizzato sembra essere in relazione diretta con la presenza di impianti FER, pur non essendo trascurabile l'effetto di altre leve strategico-competitive, come brevetti e marchi internazionali. Le analisi condotte consentono, quindi, di affermare che le leve competitive giocano un ruolo importante nelle performance delle imprese distrettuali, consentendo loro di posizionarsi con successo nel mercato e ottenere un vantaggio competitivo duraturo.



ID: 11573

NEW TECHNOLOGICAL DIRECTIONS FOR A SUSTAINABLE FUTURE IN GEOECONOMIC SPACE

Coccia Mario
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
mario.coccia@cnr.it

Sessione organizzata: SO.61 Il processo di transizione energetica: struttura produttiva, competitività e meccanismi di incentivazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Environmental Pollution, Climate Change, Resources Depletion; Renewable Energy; Human Development, New Technology, Decarbonization; CO2 emissions, Sustainable development.

Sommario:

OBIETTIVI: One of the fundamental problems in modern economies is high carbon emissions and diffusion of pollutants from industrial activities focused on fossil-based energy that increases atmospheric greenhouse gases and generates detrimental effects on climate, environment and human population.

METODI: Technometric analysis

RICADUTE: This study confronts this problem by detecting emerging technologies based on improved utilization of natural and technological resources that can support a sustainable development by reducing negative effects of industrial and human activities on atmosphere, hydrosphere, biosphere and the total environment. Results reveal new and/or emerging technologies with a high sustainability perspective for producing renewable energy and achieving decarbonization, such as offshore wind turbines, carbon capture storage, cellular agriculture and blockchain technology. Hence, these findings bring us to suggest new technological directions having lower cost and higher maturity for an industrial, economic and social change that can lay out the foundation of a sustainable future directed to long-run goal of, whenever possible, a CO₂-free global economy for humanity.



ID: 11704

LE IMPRESE ENERGIVORE A LIVELLO TERRITORIALE

Greca Gianna
ISTAT
greca@istat.it

Sessione organizzata: SO.61 Il processo di transizione energetica: struttura produttiva, competitività e meccanismi di incentivazione

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Energivori, consumo elettrico, sistema produttivo, valore aggiunto, struttura produttiva, localizzazione territoriale

Sommario:

OBIETTIVI: Nell'ambito del Progetto di ricerca tematica Istat "Le imprese energivore nel sistema produttivo italiano" si sta costruendo e analizzando il panel di imprese energivore presenti in Italia. In questo studio si intende presentare, per la prima volta, la localizzazione a livello territoriale delle imprese energivore "a forte consumo elettrico", evidenziando le caratteristiche strutturali delle imprese sia dal punto di vista della dimensione sia da quello del settore produttivo in cui operano.

METODI: Lo studio, utilizzando dati di fonte Istat e di fonte pubblica, intende rappresentare e analizzare a livello territoriale il peso delle imprese energivore dal punto di vista economico, in particolare in termini di valore aggiunto, e dal punto di vista strutturale, in termini di numerosità, indagando sulle performances a fronte delle forme di agevolazione/incentivazione di cui beneficiano.

RICADUTE: Le imprese energivore costituiscono la spina dorsale di numerosi settori fondamentali per l'economia nazionale e, per questo motivo, è necessario approfondire in questo momento storico tale tema e rispondere a questa esigenza informativa, di particolare interesse nel dibattito pubblico.



ID: 11711

L'IMPATTO DEL PNRR SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA NEI TERRITORI

Cinquegrana Giuseppe

ISTAT

gicinque@istat.it

Fosco Giovanni

Università degli studi di Napoli Federico II

eco.gfosco@gmail.com

Sessione organizzata: SO.61 Il processo di transizione energetica: struttura produttiva, competitività e meccanismi di incentivazione

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: transizione, energia, PNRR, territori, moltiplicatore

Sommario: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede un'attenzione specifica sulla Transizione energetica e mobilità sostenibile (M2C2, Missione 2, componente C2) che include specifiche sub missioni che riguardano la transizione green per la sostenibilità energetica. Recentemente è stata introdotta la Missione 7 Repower (M7) che interessa direttamente l'energia. A livello territoriale sulla piattaforma governativa Italia domani sono disponibili le informazioni per codice locale di progetto relative a ciascuna sub missione PNRR, dati che forniscono il punto di partenza per calcolare i finanziamenti PNRR per ciascun comune. L'obiettivo di questo lavoro è fornire una stima dell'impatto dei contributi del PNRR sul settore dell'energia (in particolare per la componente M2) stimando il moltiplicatore fiscale per ciascuna regione italiana utilizzando le informazioni territoriali del codice locale di progetto a livello comunale. L'analisi è basata su metodi econometrici e consente di stimare dei parametri finalizzati a valutare l'impatto del PNRR sulle economie regionali in termini di sostenibilità energetica al fine di fornire utili informazioni alle decisioni dei policy makers nazionali e territoriali per meglio indirizzare gli sforzi a sostegno al PNRR.



ID: 11706

PERFORMANCE DELLE IMPRESE PUBBLICHE SUL TERRITORIO NEL SETTORE DELL'ENERGIA

Migliardo Serena
ISTAT
migliard@istat.it
Cinquegrana Giuseppe
ISTAT
gicinque@istat.it

Sessione organizzata: SO.61 Il processo di transizione energetica: struttura produttiva, competitività e meccanismi di incentivazione

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: L'intervento pubblico in economia è uno degli elementi che ha caratterizzato il sistema produttivo energetico italiano prendendo differenti forme nell'ultimo secolo quali la costituzione negli anni '50 dell'Ente Nazionale Idrocarburi o negli anni '60 la nazionalizzazione delle società elettriche. Negli ultimi trenta anni, anche sulla base della normativa comunitaria, tale intervento ha preso la forma del controllo da parte delle Amministrazioni Centrali e Locali di imprese nel settore dell'energia. Nel 2021 la produttività delle imprese pubbliche (valore aggiunto per addetto) raggiunge i 107.417 euro (94.916 nel 2020 e 104.681 nel 2019), fortemente influenzata dal settore dell'Energia, in cui si concentrano le grandi aziende di Stato, data la rilevanza nazionale di tale industria. Da più di un decennio, nell'ambito delle statistiche sulle imprese, l'Istat pubblica le statistiche sulle partecipate e controllate pubbliche; in questo lavoro ci si propone l'obiettivo di fornire una rappresentazione esaustiva delle imprese a controllo pubblico operanti nel settore della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, mettendo in evidenza le loro performance negli anni 2019-2021 e analizzandone le differenze per il territorio in cui operano (Centro-Nord e Mezzogiorno). L'analisi si propone inoltre di far emergere le peculiarità di questo settore sia per i diversi gruppi di attività economica (classificazione ateco 2007 aggiornamento 2022, NACE rev.2, 3 digit), distinguendo tra produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica (Ateco 35.1), produzione di gas e distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte (Ateco 35.2) e fornitura di vapore e aria condizionata (Ateco 35.3), che considerando le diverse tipologie di Enti controllanti quali, amministrazioni centrali, amministrazioni locali o i casi in cui il controllo viene esercitato in forma congiunta. I risultati di tale analisi possono essere utili ai policy makers al fine di pianificare le decisioni industriali nel settore dell'energia valutando l'opportunità o meno di effettuare privatizzazioni nel settore dell'energia.

G. Cinquegrana, S. Migliardo, D. Sarno (2016), "Comparative analysis of private and public provision of the water and waste service by the Italian municipalities", Rivista: ECONOMIA PUBBLICA, 2016 Fascicolo: 3, DOI: 10.3280/EP2016-003006- ISSN 0390-6140 - pp. 149-176, S. Migliardo, V. Leone (2024), Statistica Report Istat 'Le Partecipate Pubbliche in Italia, Anno 2021', <https://www.istat.it/it/archivio/293970>, S. Migliardo, A. Bruno (2023), Statistica Report Istat 'Le Partecipate Pubbliche in Italia, Anno 2020', <https://www.istat.it/it/archivio/280009>, S. Migliardo, V. Leone (2022), Statistica Report Istat 'Le Partecipate Pubbliche in Italia, Anno 2019', <https://www.istat.it/it/archivio/266010>, S. Migliardo, G. Cinquegrana, A. Bruno, V. Leone, (ISTAT), G.Fosco (Università degli studi di Salerno) 'Performance ed efficienza delle imprese pubbliche sul territorio' 2-4 Settembre 2020 Lecce - XLI Conferenza scientifica annuale - Sviluppo Locale Sostenibile fra Tradizione e Innovazione.



ID: 11342

STUDY ON THE EFFECTIVENESS OF COVID AID ON FIRMS

Ferrara Antonella Rita
Università della Calabria
antonellarita.ferrara@unical.it
Canzian Giulia
European Commission - DG JRC
giulia.canzian@gmail.com

Sessione organizzata: SO.43 Impact Evaluation: policies for business growth and local development

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: Giulia Canzian, Elena Crivellaro, Tomaso Duso, Antonella Rita Ferrara, Alessandro Sasso and Stefano Verzillo

The study examines the impact of COVID state aid measures (COVID aid) on firm performance for three EU Member States, using data extracted from national state aid registers. Data on aid recipients is merged with balance sheet information from the Orbis database (Moody's/Bureau Van Dijk) to create a panel of firms. The performance indicators analysed are turnover and probability of default. To assess the causal effect of aid, a difference-in-differences approach is used, comparing firms that received only COVID aid with firms that did not receive any state aid during the analysis period, thus excluding beneficiaries of other types of aid. Propensity score matching (PSM) is used to adjust for pre-existing differences in financial characteristics between beneficiaries and non-beneficiaries that are likely to determine the probability of receiving aid. The basic model is estimated across different categories of (pre-crisis) firm size, economic sector and type of financial instrument received to assess the heterogeneity of impacts. The results show that, on average, COVID state aid led to a statistically significant increase in firms' turnover in 2021, suggesting that the aid helped firms to remain active despite the downturn caused by the COVID crisis. However, aid recipients also experienced a slight increase in their probability of default in the same year. The impact of COVID aid also appears to be heterogeneous across countries, sectors, firm size, and the instrument used.



ID: 11597

UNVEILING SYNERGIES: EXPLORING INTERACTIONS AMONG EUROPEAN STRUCTURAL FUNDS FOR REGIONAL DEVELOPMENT

Coppola Gianluigi
Università di Salerno - DISES
glcoppola@unisa.it
Destefanis Sergio
DISES, Università di Salerno
destefanis@unisa.it

Sessione organizzata: SO.43 Impact Evaluation: policies for business growth and local development

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Structural Funds, European Regional Policy, NUTS2 Regions.

Sommario: In principle, ESIFs should provide additional inputs to production, accelerate the productivity of private capital and labour, and bring about higher growth and more favourable labour-market outcomes, especially for less developed areas. There is a vast literature on the effectiveness of European regional policy. In most cases, this policy seems to have a positive impact on GDP per capita, but the significance of the results is far from uniform. The policy impact turns out to depend on a series of conditioning factors (see Fratesi and Perucca, 2019; Fratesi, 2020). However, in the literature, the role of interactions among various types of ESIFs has been systematically neglected. Yet, these interactions are a very interesting field of research, especially if related to ESIF types that may be jointly used in policy actions. Already Capello and Kroll (2016) pointed out that the smart specialisation agenda encouraged regions to combine ESF and ERDF expenditures. The survey in Ferry and Kah (2021) confirms that particularly strong interactions are likely to exist between these two funds. This survey however also unveils the potential existence of synergic effects also involving other types of ESIFs. Subsequently in this paper we thoroughly explore the interactions among all types of ESIFs. Our empirical analysis is based on 264 NUTS2-level regions from 28 European countries (including all EU countries plus the UK) throughout 2000–2018.



ID: 11438

DOES THE MOBILITY INCREASE THE PERFORMANCE OF YOUNG RESEARCHERS? EVIDENCE FROM ITALIAN UNIVERSITIES

Prota Francesco
Università di Bari Aldo Moro
fprota73@gmail.com

Sessione organizzata: SO.43 Impact Evaluation: policies for business growth and local development

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: University; counterfactual approach; researcher mobility

Sommario: This paper provides novel empirical evidence on the effectiveness of policy measures aimed at supporting higher education institutions and early career performance of academic researchers. It investigates a program implemented in Italy which put out a call for financial resources intended for research plans developed by universities, based in Italian regions that are lagging behind in development or in transition. These research plans had to provide for the contractualization (for 36 months) of fixed-term researchers. The action included two lines of intervention: (i) Line 1 (mobility of researchers) supported the contractualization of researchers who had held the PhD title for no more than four years and provided that the new researcher had the obligation to carry out a compulsory period of work from 6 to 15 months at one or more foreign universities/research institutions, participating in technical-scientific research projects/programs; (ii) Line 2 (attraction of researchers) supported the contractualization of researchers who have held the title of research doctor for no more than eight years, active at universities, research institutions or companies operating outside the Italian regions that are lagging behind in development or in transition. Using a counterfactual approach, the empirical analysis shows whether the performance in terms of scientific productivity and career development of the beneficiaries of the policy is better than that of fixed-term researchers recruited through other channels.



ID: 11377

INCENTIVES TO FIRMS FOR OCCUPATIONAL SAFETY. ARE RISK MANAGEMENT SYSTEMS EFFECTIVE?

Ragazzi Elena
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
elena.ragazzi@ircres.cnr.it
Sella Lisa
IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
lisa.sella@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.43 Impact Evaluation: policies for business growth and local development

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Occupational safety and health, risk management systems, quasi experimental design, sample attrition, matching, DID, counterfactual analysis

Sommario:

The ISI calls are a policy offering incentives to firms for investments in occupational safety and health. These include incentives for the adoption of systems to manage occupational risk (risk management systems, RMS now on). These are adaptive sets of actions undertaken by a firm to improve its preparedness to manage the emergencies and to reduce risks.

OBIETTIVI: In this paper we will show the results of new estimates on the impact of ISI incentives on the firms' accident profile. We will focus on incentives granted to adopt a RMS.

METODI: In previous papers (Sella, Ragazzi, Radin 2023; Sella, Ragazzi, Dettmann 2023), some impact of the incentives was detected, but the results were very volatile and not reliable. There are many possible explanations for this lack of robustness:

- Choice of the unit of observation (local unit vs whole firm)
- Sample size (even though our sample is not very small, accidents are very rare events, large samples are required to detect the impact)
- The problem of non-compliance to assigned treatment (attrition and firms investing even without the incentive), affecting the credibility of the natural experiment evaluation setting
- The role of non-observables as factors conditioning the impact in OSH.
- The role of heterogeneity among yearly calls (in pooled estimations)

In this more advanced version of our research we tackle those problems by adopting a new combination of panel matching and difference-in-difference that considers time varying treatments and including the accident profile of firms prior to participation in the program as a proxy for motivation of management and workers.

RICADUTE: There is quite unanimous consensus on the need of policy interventions aimed at promoting and improving occupational safety and health, but there is no convergence on the most appropriate way to achieve the goal. Partly, this lack of knowledge is due to the almost complete absence of evaluation studies on this class of policies.

There is a second element of interest in a good evaluation of the impact of incentives. In the policy mix among sticks (represented by rules, inspections and fines) and carrots (represented by incentives), the balance is generally leaning towards the former. In other words, most policy makers prefer to use public money to fund a greater enforcement system than to give incentives that leverage corporate responsibility. Impact evaluation of incentives can provide some evidence for this difficult choice.



ID: 11444

THE CLUSTERED DOSE-RESPONSE FUNCTION ESTIMATOR FOR CONTINUOUS TREATMENT WITH HETEROGENEOUS TREATMENT EFFECTS

Di Stefano Roberta
Sapienza Università di Roma
roberta.distefano@hotmail.it
Cerqua Augusto
Sapienza Università di Roma
augusto.cerqua@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.43 Impact Evaluation: policies for business growth and local development

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: continuous treatment, heterogeneous treatment effects, clustering, potential outcomes, European Union funds

Sommario: Many treatments are non-randomly assigned and continuous in nature, posing significant challenges for causal effect identification. Although recent research has introduced various estimators designed for this context, grounded on the assumptions of conditional independence and positivity, they fall short in accommodating potential variations in the treatment-outcome relationship among units with different characteristics. Indeed, the relationship between the treatment and the outcome variable might display heterogeneity in treatment effects even at identical treatment intensities and this might lead to a biased estimate of the average causal dose-response function. To address this additional complexity, we introduce the Clustered Dose-Response Function (CI-DRF), a novel estimator designed to discern the continuous causal relationship between treatment intensity and the dependent variable across various unit subgroups, leveraging both theoretical and data-driven sources of heterogeneity. Importantly, the CI-DRF operates under relaxed versions of the conditional independence and positivity assumptions, which need to be met only within each subgroup. To illustrate the advantages of our estimator, we present simulation evidence and an empirical application on the impact of the European Cohesion funds on economic growth.



ID: 11260

THE EFFECTS OF ITALY'S INDUSTRY 4.0 ADOPTION AND TRAINING PROGRAM ON FIRMS' PRODUCTIVITY AND EMPLOYMENT

Mariani Marco

IRPET

marco.mariani@irpet.it

Caloffi Annalisa

Università di Firenze

annalisa.caloffi@unifi.it

Sessione organizzata: SO.43 Impact Evaluation: policies for business growth and local development

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: industry 4.0, program evaluation, business development

Sommario: Despite the risks and fears for employment, digitalization and automation appear-at least in the medium term-as unavoidable processes in the industrial sphere, because they are likely to guarantee productivity gains. For this reason, industrial policies in several countries, including Italy, promote the digital transition through the provision of special incentives aimed at helping overcome financial barriers to investment (e.g., the super depreciation of the National 4.0 plan, later replaced by tax credits). For small businesses, in addition to financial barriers, there may be others related to the cultural sphere and skills of traditional small entrepreneurship. Overcoming this second order of barriers requires the design of more complex intervention schemes aimed first at raising and accompanying, through training, small firms in the process of digitization and reconfiguration of the business model. As a result, some national schemes have included the possible coupling of adoption incentives and training incentives. Using the potential outcomes approach, we investigate the medium-term causal effects of Italy's Industry 4.0 program on a large group of manufacturing firms that immediately after its launch participated in it. In particular, we will focus on the effects on productivity, wages and employment of the financial incentive alone and those of the incentive coupled with training. The heterogeneity of causal effects in different parts of the country characterized by different pre-conditions for innovation is also assessed.

Joint work with Annalisa Caloffi (University of Florence), Francesca Gastaldi (Italian Parliamentary Budget Office), and Maria Grazia Paziienza (University of Florence)



ID: 11498

GLI SCAMBI CON L'ESTERO NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Causo Maria Serena
Istituto Nazionale di Statistica
causo@istat.it
Vendetti Adele
ISTAT
vendetti@istat.it

Sessione organizzata: ST.03 Imprese e territori

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Export, Sistemi Locali del Lavoro, Settori, Paesi partner

Sommario: La diversità territoriale che caratterizza l'Italia, in termini di struttura economica e di prestazioni, assume una dimensione centrale nella pianificazione delle politiche di sviluppo territoriale.

Gli scambi con l'estero rappresentano un importante indicatore attraverso cui misurare, osservare e monitorare il grado di competitività e di vulnerabilità di un territorio nonché il livello di internazionalizzazione delle imprese che vi operano.

Nel presente contributo i dati di commercio estero sono stati rielaborati per individuare i luoghi in cui le unità locali delle imprese realizzano i prodotti venduti all'estero con lo scopo di analizzare il grado di internazionalizzazione delle imprese, individuare i territori maggiormente esposti a shock internazionali e quelli dotati invece di maggiori capacità di resilienza.

Si è infatti osservato nel tempo performance migliori e maggiore predisposizione a cambiamenti di tipo produttivo/organizzativo per le imprese inserite negli scambi commerciali mondiali rispetto a quelle che operano unicamente a livello nazionale.

L'analisi della territorializzazione delle esportazioni nazionali di merci secondo il sistema produttivo è frutto dell'integrazione di diverse basi di dati aggiornate annualmente, attraverso una procedura di micro-data linkage: le stime del commercio estero di beni, i registri statistici delle imprese e il registro delle Unità locali delle imprese.

Le stime sono state elaborate per sistema locale del lavoro (SLL) per l'arco temporale 2019-2022 consentendo di analizzare la performance esportativa a un livello molto fine di granularità territoriale, per prodotto e paese di interscambio misurandone il grado di apertura commerciale.



ID: 11681

IL PASSAGGIO GENERAZIONALE: QUANTO È URGENTE NELLE IMPRESE DISTRETTUALI?

Galleri Romina
Intesa Sanpaolo Research Department
romina.galleri@intesasanpaolo.com
Vitulano Rosa Maria
Intesa Sanpaolo
rosa.vitulano@intesasanpaolo.com

Sessione organizzata: ST.03 Imprese e territori

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: passaggio generazionale; board; distretti; giovani; strategie

Sommario: Il tema del passaggio generazionale è un aspetto importante da considerare nella gestione aziendale, tanto più in questo momento così complesso e di discontinuità (tecnologica, di domanda e di offerta). Più che di passaggio generazionale si dovrebbe parlare di affiancamento, evidenziando che il passaggio dovrebbe essere graduale e accompagnato da un periodo di convivenza di diverse generazioni. Ciò che risulta evidente dallo studio dei dati anagrafici dei capi azienda è un certo immobilismo. In questo approfondimento proponiamo una fotografia al 2023 dei board di un ampio campione di imprese manifatturiere italiane, con l'obiettivo di analizzare la quota di imprese con urgenza di passaggio generazionale (identificata con le aziende che hanno tutto il board composto da persone "over65") e la quota di imprese in cui è già stato inserito almeno un giovane (in questo caso identificato come "under 40"). L'analisi viene declinata per dimensioni aziendali, aree geografiche e settori economici. Il lavoro continua poi con il confronto in termini di posizionamento strategico e performance delle imprese, in funzione della composizione per età del board. Il focus è sulle imprese distrettuali, che vengono messe a confronto con le aziende localizzate in aree non distrettuali a parità di specializzazione produttiva



ID: 11588

IMPRESSE PER INTENSITÀ DIGITALE E CONTENUTO TECNOLOGICO: QUATTRO REGIONI A CONFRONTO SU STRUTTURA E DINAMICA

Santandrea Rocco Vincenzo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
vincenzo.santandrea@ipres.it

Mastrorocco Nunzio

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
nunzio.mastrorocco@ipres.it

Lombardi Alessandro

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
ale.lombardi@live.it

Sessione organizzata: ST.03 Imprese e territori

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industria, Tecnologia, Ricerca e Sviluppo

Sommario: Le imprese stanno affrontando importanti investimenti per accompagnare i processi di transizione digitale. Tuttavia, vi sono differenze significative tra le regioni in termini di struttura e di dinamica temporale. Struttura e dinamica hanno effetti: sullo sviluppo di ecosistemi innovativi regionali; sulle capacità di attrazione di imprese multinazionali; sui processi di ricerca e sviluppo delle imprese. Questi elementi influenzano in modo differente le condizioni e le opportunità di sviluppo tra le regioni.

Partendo dalla tassonomia OCSE sulla classificazione delle imprese (manifatturiere e di servizi) per intensità digitale e per contenuto tecnologico, il contributo analizza struttura e dinamica del tessuto produttivo, comparando quattro regioni simili per dimensioni e caratteristiche: due del Mezzogiorno (Puglia e Campania), due del Nord-Est (Veneto e Emilia Romagna). Si considera un periodo di circa un decennio. Sulla base della nuova classificazione (incrociando l'intensità digitale e il contenuto tecnologico) si analizzano le traiettorie degli investimenti per settori, attraverso i dati del censimento permanente delle imprese.

Il contributo è di natura empirica.



ID: 11679

LA PRESENZA DELLE MAISON DEL LUSO NEI DISTRETTI DEL SISTEMA MODA

Saruis Carla

Intesa Sanpaolo Research Department

carla.saruis@intesasnpaolo.com

Giusti Sara

Intesa Sanpaolo Research Department

sara.giusti@intesasnpaolo.com

Sessione organizzata: ST.03 Imprese e territori

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: DISTRETTI, SISTEMA MODA, LUSO, ADDETTI, FILIERE

Sommario:

OBIETTIVI: monitorare la presenza delle maison del lusso nei distretti

METODI: descrittivo

RICADUTE: L'analisi proposta vuole cercare di indagare la presenza nei distretti delle maison del lusso del sistema moda, attraverso sia l'operatività in loco con unità locali e/o stabilimenti di proprietà, sia attraverso l'attivazione di legami di fornitura con imprese distrettuali.

Per sviluppare entrambe le analisi sono stati individuati i principali gruppi del lusso che operano nel sistema moda e le diverse società che appartengono a questi gruppi; le stesse realtà sono state osservate come acquirenti attraverso una originale base dati che raccoglie i pagamenti veicolati dalla rete commerciale Intesa Sanpaolo per individuare le imprese fornitrici (beneficiarie dei pagamenti) e, inoltre, sono state analizzate anche dal punto di vista della distribuzione degli addetti a livello comunale.

Si sono dapprima studiate le imprese fornitrici per analizzare la localizzazione, l'appartenenza a distretti, la durata delle relazioni di fornitura; oltre a questo dettaglio, una volta individuate le imprese fornitrici, si è cercato di approfondire i risultati economico-patrimoniali delle imprese maggiormente inserite nelle filiere del lusso.

Successivamente si è indagata la presenza diretta dei gruppi del lusso con addetti impiegati in unità locali nei distretti: attraverso le informazioni fornite da Cerved a livello comunale delle imprese dei gruppi del lusso si è cercato di verificare l'andamento negli anni della presenza diretta di queste realtà nel territorio italiano, cercando di sterilizzare la presenza legata alle attività di vendita dei prodotti.

In sintesi, le evidenze che sono emerse mostrano le diverse modalità di attivazione e di presenza delle maison del lusso nel territorio italiano sia in forma diretta sia attraverso gli acquisti di beni e servizi. Si è rilevata una miglior performance tra le realtà che sono maggiormente inserite nelle forniture del sistema del lusso, elemento che può dimostrare sia il maggior valore che le imprese fornitrici riescono a esprimere, sia un riconoscimento della strategicità della relazione da parte delle maison. Inoltre, anche dal punto di vista di presenze dirette, si è osservato un potenziamento rilevante negli anni con una crescente operatività industriale proprio nelle aree distrettuali



ID: 11587

TERRITORIALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI DEL LAVORO ATTRAVERSO L'EXPORT

Mastrorocco Nunzio

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
nunzio.mastrorocco@ipres.it

Santandrea Rocco Vincenzo

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
vincenzo.santandrea@ipres.it

Lombardi Alessandro

IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
ale.lombardi@live.it

Sessione organizzata: ST.03 Imprese e territori

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Impresa, SLL, Produttività, Lavoro

Sommario: Dal 2016 l'Istat pubblica i principali dati economici delle Unità Locali (UL) delle imprese industriali e dei servizi, con diverse aggregazioni territoriali fino ai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) e ai Comuni.

I dati riguardano informazioni statistiche strutturali ed economiche su circa 4,5 milioni di Unità Locali a livello nazionale, comprendenti occupazione, settore di attività economica, localizzazione territoriale, componenti positive e negative del conto economico e la stima del valore aggiunto. Vi è un approfondimento a livello territoriale delle Unità Locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali italiani e a gruppi multinazionali esteri.

Il contributo in questione intende analizzare le informazioni rilevate per le Unità Locali di imprese localizzate in Puglia, con riferimento ai principali dati economici: numero UL, addetti, valore aggiunto e fatturato, con una disaggregazione territoriale comunale e per SLL. Un paragrafo specifico sarà dedicato al fenomeno dell'internazionalizzazione del sistema delle imprese attraverso l'analisi delle principali caratteristiche delle multinazionali estere e nazionali e dei gruppi di imprese.

L'analisi a livello di Sistema Locale del Lavoro intende mostrare una realtà territoriale molto diversificata nella densità di impresa e diversificazione settoriale, nei livelli di sviluppo e nei livelli di produttività. Il contributo analizza anche l'effetto della presenza dei centri capoluogo nei SLL in cui sono presenti in relazione anche agli altri SLL per i livelli di produttività e di crescita del PIL.

Obiettivo dell'analisi è verificare la presenza di cluster territoriali al fine di misurare 'distanze', 'differenze' e 'somiglianze' tra i diversi aggregati territoriali.



ID: 11667

L'INDUSTRIA ALIMENTARE TRA TURISMO ESPERIENZIALE, CULTURA DEL MADE IN ITALY E SVILUPPO LOCALE: IL CASO DEI MUSEI DI IMPRESA

Castellotti Tatiana

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
tatiana.castellotti@crea.gov.it

Lo Feudo Gabriella

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
gabriella.lofeudo@gmail.com

Cipparrone Anna

ICOM Italia

annacipparrone@hotmail.it

Sessione organizzata: ST.03 Imprese e territori

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: turismo industriale, musei di impresa, industria alimentare, turismo esperienziale, sostenibilità sociale

Sommario:

OBIETTIVI: I musei di impresa, espressione della storia produttiva e imprenditoriale italiana costituiscono un percorso di conoscenza della nascita, evoluzione e visione futura del made in Italy. Pertanto, costituiscono anche un importante strumento di diffusione della cultura di impresa.

Obiettivo del lavoro è una prima analisi dell'esperienza dei musei di impresa dell'industria alimentare italiana, da due punti di vista, uno esterno all'impresa e uno interno. Per quanto riguarda il primo punto di vista, questo lavoro vuole contribuire a individuare e analizzare quale sia il ruolo che il museo di impresa svolge nel territorio in cui nasce, quali siano le reti di relazioni create e le eventuali ricadute socio-economiche; dall'altro, come essi contribuiscano alla sostenibilità e competitività delle industrie alimentari che li hanno creati. Un aspetto particolare che sarà indagato è quello del ruolo del turismo industriale come turismo esperienziale e leva di sviluppo sia territoriale che delle imprese alimentari.

METODI: Il contributo utilizza quale metodologia di analisi il caso studio grazie al quale il ricercatore può utilizzare per la propria analisi non solo fonti documentali ma anche le testimonianze dei protagonisti attraverso le interviste. Il lavoro proporrà delle interviste strutturate ai titolari/responsabili di tre musei di imprese alimentari italiane.

Un aspetto importante dello studio di caso è la contestualizzazione; pertanto, attraverso l'analisi desk sull'industria alimentare italiana e regionale e l'analisi degli indicatori economici territoriali forniremo il contesto di riferimento.

Il lavoro partirà da una mappa dei musei delle imprese alimentari italiane che fanno parte della associazione e dalla descrizione delle filiere alimentari interessate, delle tipologie di imprese e dei territori.

RICADUTE: In Italia, il tema dei musei di impresa è ancora poco esplorato dalla letteratura economica. Per quanto riguarda i musei delle imprese alimentari esistono pochi e sporadici lavori. I musei di impresa possono costituire un importante strumento di sostenibilità economica e sociale delle imprese alimentari e dei territori. In particolare, il fenomeno del turismo industriale è ancora sconosciuto ma con forti potenzialità ed una opportunità non ancora pienamente sfruttata sia dalle imprese che dai territori.



ID: 11379

POSTER IL FENOMENO ESTRATTIVO IN ITALIA: INDICATORI DI SINTESI COME STRUMENTI DI MONITORAGGIO DELLA RILEVAZIONE ISTAT

Stobbia Barbara

ISTAT

stobbia@istat.it

Mongelli Lucia

ISTAT

mongelli@istat.it

Angiona Sabrina

ISTAT

ansabrin@istat.it

Boninfante Barbara

ISTAT

barbara.boninfante@istat.it

Moscatelli Stefano

ISTAT

stmoscat@istat.it

Sessione organizzata: ST.01 Infrastrutture e trasporti

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Estrazione mineraria, Cave, Acque minerali

Sommario:

OBIETTIVI: L'indagine "Pressione antropica e rischi naturali" sulle attività estrattive da cave e miniere mira ad aggiornare ogni anno la Banca Dati Mineraria Istat sulle attività estrattive di risorse minerarie non energetiche, acque minerali naturali e acque termali che censurano i siti di estrazione autorizzati situati in Italia.

METODI: L'Istat effettua l'indagine attraverso due modelli tematici di indagine: - Cave e miniere: risorse minerali solide non energetiche; - Acque minerali naturali e acque termali. E' stato sviluppato un sistema di monitoraggio che elabora i dati raccolti attraverso la piattaforma GINO++.

RICADUTE: L'indagine propone l'introduzione di un ulteriore strumento per controllare l'invio di dati da ciascuna istituzione attraverso l'uso del codice di identificazione del sito. Questa innovazione ha contribuito ad aumentare il tasso di risposta dell'indagine sia in relazione al numero di rispondenti che al numero di questionari completati rispetto a quelli previsti.



ID: 11760

INVECE DEL PONTE: CRITICITÀ E ALTERNATIVE PER L'OPERA PUBBLICA PIÙ DISCUSSA D'ITALIA

Signorino Guido

Università di Messina - Dipartimento di Economia

signorin@unime.it

Cirà Andrea

SEAM - Università di Messina

acira@unime.it

Sessione organizzata: ST.01 Infrastrutture e trasporti

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Ponte sullo Stretto di Messina, Trasporti, Sostenibilità, Mezzogiorno, Corridoi europei

Sommario: Il ponte sullo Stretto di Messina è forse il progetto più controverso, dibattuto, magnificato, criticato tra le opere pubbliche in Italia. Da oltre vent'anni, allo stagionale "rispolvero", soppressione, reviviscenza del progetto in occasione di qualche scadenza elettorale, si contrappongono le ipotesi di mirabolanti sviluppi formulate dai fautori e le negative valutazioni dei critici.

In questo lavoro si esamineranno gli aspetti economici del progetto definitivo e del suo aggiornamento (qualità dell'analisi costi-benefici, affidabilità delle stime di traffico – sia stradale che ferroviario, rilevanza del progetto sui trasporti di breve, media e lunga distanza; compatibilità con le priorità della strategia Europea per il trasporto sostenibile), considerando anche gli sviluppi in corso e le prospettive dell'attraversamento "dinamico" dello Stretto.

In questa ottica si esamineranno sia le alternative per l'attraversamento dello Stretto che le prospettive di sviluppo infrastrutturale e trasportistico per Sicilia, Calabria, Mezzogiorno sganciate dall'ipotesi di realizzazione del ponte.



ID: 11297

PROSSIMITÀ, ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ VERSO LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO: IMPLICAZIONI METODOLOGICHE PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LO SVILUPPO LOCALE

Armenise Massimo

ISTAT

massimo.armenise@istat.it

Salvucci Gianluigi

ISTAT

salvucci@istat.it

Sessione organizzata: ST.01 Infrastrutture e trasporti

Tema di riferimento: H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Accessibilità, prossimità, mobilità, modello gravitazionale

Sommario: L'accessibilità è uno dei temi principali dello sviluppo locale. Con le Aree interne è iniziata un'attenta analisi sulle marginalità dei comuni italiani rispetto i principali servizi. Uno studio più recente condotto dall'Istat ha consentito di valutare l'accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto (aeroporti, porti, stazioni, accessi autostradali). Nell'ambito di questa analisi sono emersi tre piani di indagine, il primo dotazionale che consiste nella disponibilità di infrastrutture (prossimità) cui si deve aggiungere la complessità per raggiungerle (accessibilità) ed infine la qualità dei servizi a disposizione (mobilità).

I tre diversi piani di analisi consentono di ottenere una visione critica del problema dell'accessibilità che viene interpretata sotto diversi aspetti.

Si propone una visione integrata dei diversi indicatori per comprendere le diverse aree di intervento, a livello comunale, con l'intento di individuare una matrice aree/interventi per il miglioramento dei servizi di trasporto.

Il progetto, ambizioso, ha lo scopo metodologico di offrire una diversa chiave di lettura che si ritiene utile nell'ambito della pianificazione territoriale.



ID: 11278

INDAGINE SUL TRASPORTO MARITTIMO: LA NUOVA FRONTIERA DELL'USO DEI BIG DATA E L'INTEGRAZIONE CON FONTI AMMINISTRATIVE

Salamone Norina

ISTAT

norina.salamone@istat.it

Sessione organizzata: ST.01 Infrastrutture e trasporti**Tema di riferimento:** H.17. Logistica e trasporto delle merci**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** trasporto marittimo, porti, big data, fonti amministrative, integrazione**Sommario:**

OBIETTIVI: Negli ultimi anni il processo di produzione dei dati statistici sul trasporto marittimo ha subito dei cambiamenti con il passaggio ad un nuovo questionario, l'integrazione dei dati con fonti amministrative, l'acquisizione di informazioni provenienti dai big data. Nel mondo marittimo quando si parla di big data si fa riferimento ai dati AIS (Automatic Identification System) che è un sistema automatico di scambio di dati, tra le navi munite di questo dispositivo.

Il lavoro proposto mira ad evidenziare i risultati, derivanti dal confronto e dall'integrazione delle principali fonti di acquisizione dei dati – indagine, fonte amministrativa, big data – e analizzare quali siano le tratte più frequenti, differenziando per tipo di nave e classe di stazza lorda. L'analisi riguarderà l'andamento del traffico delle navi nei principali porti italiani, evidenziando quali siano più all'avanguardia anche per la raccolta dei dati e quali richiedono ancora degli interventi migliorativi dal punto di vista informatico e metodologico.

METODI: L'innovazione tecnologica è certamente una garanzia per l'acquisizione di informazioni più tempestive, consentendo un processo di elaborazione e controllo dei dati più minuzioso e preciso. L'aspetto innovativo sul settore del trasporto marittimo riguarda soprattutto l'uso dei big data nell'indagine tradizionale: dove il dato mancante non può essere colmato dai dati amministrativi, si cercherà di intervenire con i dati AIS. I dati analizzati fanno riferimento principalmente all'indagine ISTAT sul "Trasporto marittimo", ma anche ai dati di fonte amministrativa PMIS e NMSW-PMIS del Comando Generale delle Capitanerie di Porto e un accenno ai dati AIS di fonte UNECE.

RICADUTE: Le richieste di Eurostat, sono sempre più stringenti, da un lato è aumentato il dettaglio richiesto sui dati, dall'altro lato c'è la necessità di rispondere all'esigenza dei data user di anticipare la diffusione delle informazioni sul numero di navi arrivate nei porti italiani e sui passeggeri. Tali informazioni non sono, però, immediate per tutti i porti italiani, soprattutto per quelli più piccoli, poiché l'automatizzazione delle pratiche amministrative di arrivo e partenza di una nave, gestite dalle singole Capitanerie di Porto, è avvenuta da poco tempo. Con questa nuova metodologia di integrazione dati si cercherà di essere più adempienti nella nuova tempistica di diffusione dei dati richiesta da Eurostat.



ID: 11155

INFRASTRUTTURE E DESERTI DEL LIBRO IN ITALIA: IL CASO DELLA REGIONE LAZIO E LOMBARDIA

Caramis Alessandro
ISTAT
alessandro.caramis@istat.it
Federici Alessandra
ISTAT
federici@istat.it
Talice Silvia
ISTAT
talice@istat.it

Sessione organizzata: ST.01 Infrastrutture e trasporti

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: benessere, infrastrutture, lettura, biblioteche, librerie, geografie,

Sommario: La presenza di infrastrutture del libro - biblioteche di pubblica lettura, scolastiche e librerie - sul territorio, costituisce un presidio culturale indispensabile per favorire l'incontro tra l'offerta editoriale proposta dalle case editrici e la domanda di libri proveniente dai lettori. È idea sempre più diffusa che questi spazi fisici siano risorsa e leva strategica per la promozione della lettura e delle competenze alfabetiche di base delle persone. Laddove tali infrastrutture non risultino presenti nel territorio in modo omogeneo, cioè laddove siano presenti aree geografiche o comunità con forti disparità nell'accesso alla lettura, si parla di veri e propri "deserti del libro".

Utilizzando le fonti disponibili dall'archivio Asia unità locali dell'Istat, l'indagine censuaria Istat sulle Biblioteche ed altre fonti da indagini dirette e indirette Istat o da archivi amministrativi, l'obiettivo dell'analisi è di offrire una panoramica che, a partire dal dettaglio territoriale comunale, illustra la presenza e la distribuzione delle principali infrastrutture del libro, nelle regioni Italiane. In particolare, attraverso le nuove informazioni riferite all'anno 2022, si propone un confronto tra la situazione presente nella regione Lazio e quella nella regione Lombardia.

Attraverso un approccio metodologico che combina tecniche di analisi statistica spaziale (analisi multivariata) con quelli più tradizionali (analisi bi-variata e regressione logistica) la finalità del presente studio consiste nell'individuare i fattori che, nelle due regioni esaminate, influenzano maggiormente l'assenza di infrastrutture del libro e le eventuali differenze attraverso le quali tale fenomeno si manifesta nelle regioni considerate.

Gli elementi di originalità del lavoro traggono spunto nella proposizione di una lettura trasversale del fenomeno considerando e correlando, come fattori influenti all'assenza di infrastrutture del libro, indicatori di natura geografico-territoriale con quelli socio-demografici.

Le ricadute del lavoro di analisi sono propedeutiche alle valutazioni delle politiche e delle azioni di promozione del libro e sostegno alla lettura, programmate e da promuovere.



ID: 11380

LE BUONE PRATICHE DI GESTIONE CIRCOLARE DELLA RISORSA IDRICA NELLA CITTÀ DI BOLOGNA, TRA DIMENSIONE TERRITORIALE E VIRTUALE

Lubrano Gianluca

Università di Venezia IUAV

glubrano@iuav.it

Cappellaro Francesca

ENEA

francesca.cappellaro@enea.it

Ferraris Marco

ENEA

marco.ferraris@enea.it

Federico Katia

Università Iuav di Venezia

kfederico@iuav.it

Oricchio Stefano

ENEA - Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

stefano.oricchio@enea.it

Sessione organizzata: ST.01 Infrastrutture e trasporti

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Economia circolare, acqua, buone pratiche, virtual exhibition, stakeholder engagement

Sommario: La scarsità idrica è ormai una realtà per molte popolazioni e sembra destinata ad aumentare nei prossimi anni, in Europa e oltre, a causa dei cambiamenti climatici e della pressione antropica. Il ciclo dell'acqua, tuttavia, si presta particolarmente ad assimilare i principi dell'economia circolare, sviluppando soluzioni i cui esiti vanno dall'evitare o ridurre l'uso della risorsa, alla ricerca di nuove opportunità per riutilizzare e riciclare l'acqua, alla reimmissione nel sistema in modo da preservare il capitale naturale. La transizione circolare nel settore idrico (da una prospettiva teorica a un quadro più pratico) rimane però una sfida, sia per i gestori idrici che per i cittadini. Questo contributo si colloca nella collaborazione tra Iuav ed ENEA nell'ambito del progetto europeo dell'ENEA NiCE (From Niche to Center - City Centres as Places of Circular Lifestyles). Il progetto prevede l'implementazione di casi pilota di soluzioni di economia circolare in diverse città europee, tra cui Bologna, dove l'ENEA supervisionerà l'implementazione di soluzioni per la gestione efficiente dell'acqua nell'ambiente urbano. In vista di questo obiettivo, è stata realizzata una mappatura delle Buone Pratiche (BP) di riutilizzo della risorsa idrica, quali ad esempio Sustainable Drainage Systems (SuDS) e Nature based Solutions (NbS), supportata da una serie di interviste ai titolari delle BP e ad altri stakeholders. Il presente contributo intende presentare la metodologia e i criteri adottati per la raccolta e selezione delle BP (ECESP 2018, Cappellaro et al. 2020), nonché le evidenze raccolte in questa fase, che suggeriscono la necessità di aumentare e migliorare il coinvolgimento degli stakeholder per favorire la diffusione territoriale di BP legate alla risorsa idrica tra i cittadini, le pubbliche amministrazioni e le imprese. In quest'ottica, il progetto NiCE prevede lo sviluppo e l'implementazione di una VR exhibition in cui raccogliere le più significative BP selezionate a Bologna e in altre città. Come sottolineato dalla letteratura, le mostre virtuali rappresentano infatti un efficiente strumento di sensibilizzazione e coinvolgimento, in grado di apportare cambiamenti comportamentali e di favorire il processo di transizione circolare (cfr. per es. Almurbati 2021, Occhioni et al. 2020, Katika et al. 2022).



ID: 11322

LA COMPONENTISTICA AUTOMOTIVE PIEMONTESE VERSO LA NUOVA MOBILITÀ ELETTRICA, DIGITALE E CONNESSA. PROSPETTIVE, RISCHI E OPPORTUNITÀ

Cominu Salvatore
IRES Piemonte
cominu@ires.piemonte.it
Zunino Fulvia
IRES Piemonte
zunino@ires.piemonte.it
Piazza Santino
IRES Piemonte
piazza@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.38 L'impatto dell'elettrificazione sulla filiera automotive italiana

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Elettrificazione; Digitalizzazione; Spiazzamento Tecnologico; Innovazione; Politiche regionali;

Sommario: Il contributo intende restituire i principali risultati di una ricerca realizzata nel corso del biennio 2022-2023 dall'Ires Piemonte, articolata in più fasi di indagine sul campo (survey, case-studies, interviste a testimoni privilegiati) e analisi di fonti statistiche, finalizzata ad esplorare l'impatto atteso del cambio di paradigma tecnologico (elettrificazione, digitalizzazione, connessione) sulle imprese della componentistica automotive regionale.

Il Piemonte, sia per la sua specifica storia industriale (a lungo fondata sulla centralità della produzione autoveicolare di massa), sia per il permanere di un robusto nucleo di imprese – variegato per assetti proprietari, tecnologici e posizionamento competitivo – produttrici di componenti, beni intermedi e servizi “core” per l'industria dei mezzi di trasporto, costituisce per diversi aspetti un osservatorio rilevante per l'analisi dei cambiamenti indagati. Inoltre, le trasformazioni dell'impresa leader (dal Gruppo Fiat a FCA fino all'approdo a Stellantis) consentono di situare l'analisi in un contesto di relativa perdita di centralità del territorio negli assetti dell'industria globale dell'auto.

La ricerca ha inteso i) analizzare le trasformazioni di medio periodo del cluster della componentistica piemontese; ii) fornire elementi qualitativi sul posizionamento del Piemonte nel quadro delle trasformazioni in corso; iii) analizzare l'impatto atteso e le traiettorie di rinnovamento, riconversione e innovazione delle imprese del territorio attive nei diversi domini tecnologici, coinvolti in modo diverso dai cambiamenti in corso; iv) fornire un inventario di temi rilevanti per le policy regionali a sostegno della transizione.

Il contributo insisterà prevalentemente punti iii) e iv), soffermandosi prioritariamente sulle traiettorie di trasformazione e innovazione osservate e sulle implicazioni di policy delle stesse.



ID: 11192

INVESTMENTS, INNOVATION AND FINANCIAL STRATEGIES IN THE ITALIAN AUTOMOTIVE SUPPLY CHAIN

Calabrese Giuseppe Giulio

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

giuseppe.giulio.calabrese@ircres.cnr.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Ippoliti Roberto

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

roberto.ippoliti@uniupo.it

Sessione organizzata: SO.38 L'impatto dell'elettrificazione sulla filiera automotive italiana

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: investments, electificatio, digitalization, finance, automotive supply chain

Sommario: Automotive industry plays a crucial role in the European economy due to its heterogeneous composition including manufacturing and service firms. At European level, this industry provides 13.8 million job impacting significantly on labour market (European Commission, 2024). In addition, this sector expressively contributes to the air pollution, pushing European Commission and Governments to adopt policies for incentivizing innovation to reduce emissions. The main regulatory framework in terms of green transition is the Green Deal collecting European initiatives designed to achieve climate neutrality by 2050 in Europe. Clearly, the Green Deal adoption is strictly linked to the Sustainable Development Goals of the 2030 Agenda where the attention to climatic change (SDG 13), health and consequently to well-being (SDG 3) is highly affected by a reorganization of production process and by the introduction of "green" innovation (SDG 9), as the electrification of vehicles.

Starting from the analysis of a new survey on the Italian automotive supply chain ran in the 2023, we will investigate the relationship between financial strategies and the degree of investments/innovations of these companies considering the traditional parts makers and the producers of the charging stations, that will benefit from the transition to the electric.

The transition to electric in the automotive industry is required by European Commission, and all supply chain firms are involved in reorganizing production process doing investments in innovative assets and technologies that can accelerate and improve the process. Even if the Green Deal adoption can be a challenge for the industry, it requires financial resources that are not always simple to provide, especially in Italy where firms are not large. In the analysed survey specific questions have been administered on the typologies of investments, innovations, and also on the difficulty to borrow (i.e., financial constraints). Our analysis aims at investigating the perception of firm to be under financial constraints in relation to investments and giving the possibility to highlight main difficulties of automotive firms to adapt to the Green Deal from the organizational point of view. From results and considering European supporting tools to access to finance for automotive SME and large firms, we will propose a set of suggestions on possible national policies oriented to support the automotive supply chain in the green transition.



ID: 11407

IS ELECTRIFICATION CHARTING NEW FRONTIERS IN THE EUROPEAN AUTOMOTIVE INDUSTRY? THE IMPACT ON ITALIAN SUPPLIERS

Perez Almansì Bruno
Università di Venezia
bruno.perezalmansi@unive.it
Zirpoli Francesco
Università Ca' Foscari Venezia
fzirpoli@unive.it

Sessione organizzata: SO.38 L'impatto dell'elettificazione sulla filiera automotive italiana

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Automotive Industry – Electrification – Europe - Italy - Suppliers

Sommario: In recent years, the European automotive industry has undergone significant changes. Italian automotive suppliers, predominantly comprised of small and medium enterprises, have historically been closely tied to the national producer (Fiat, then FCA and now Stellantis). Moreover, the sector has shown positive cross-border trade performance, consistently registering trade surpluses over the past decades. However, given the changes described, questions arise regarding whether Italian suppliers are relocating to new European peripheries, adopting reshoring or offshoring strategies, and how the regional distribution of the Italian supply chain is evolving. Furthermore, it is crucial to understand the ownership control of the main Italian suppliers, as well as their internationalisation strategies and decisions regarding productive location.

Therefore, the goal of this article is to analyse the effects of European and Italian automotive industry changes on the supply chain, focusing on internationalisation, investment localisation decisions, and cross-border trade processes. Methodologies will include both quantitative and qualitative approaches. Specifically, the analysis will involve: 1) Describing the automotive supplier sector using data from the Observatory for Transformations of the Italian Automotive Ecosystem, examining regional distribution, income, and employment features. 2) Analysing Italian auto parts cross-border trade trends over the last 20 years, including regional, auto parts type, and origin/destination of imports/exports based on sources such as Comtrade and ISTAT. 3) Examining ownership control, firm autonomy, and reshoring/offshoring decisions of Italian automotive suppliers based on the 2023 Observatory Survey. 4) Investigating ownership and productive internationalisation changes among the top 200 automotive suppliers in the last decade. Lastly, 5) Conducting in-depth interviews with managers from Italian-based auto parts manufacturers, focusing on internationalisation, investment localisation decisions, research and development (R&D) activities, and cross-border trade processes.

The combination of such different sources and evidence will provide a comprehensive overview of the Italian and European automotive industry, contrasted with the movements of major car manufacturers like Stellantis. This includes examining the incorporation of new integrated peripheries, reshoring/offshoring processes, and the impact of vehicle electrification.



ID: 11405

PUBLIC POLICIES FOR THE ELECTRIFICATION OF THE EUROPEAN AUTOMOTIVE INDUSTRY: A COMPARATIVE REVIEW

Di Sisto Serena

serena di sisto

serenadisisto@gmail.com

Novaresio Anna

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

anna.novaresio@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.38 L'impatto dell'elettrificazione sulla filiera automotive italiana

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Automotive, green deal, electric cars, decarbonization, green economy

Sommario:

OBIETTIVI: Climate change is an increasingly crucial challenge at the top of the agendas of global policy makers, who are taking increasingly concrete and substantial measures to contain and mitigate its effects. A growing number of governments are therefore directing resources and regulations to promote the ecological transformation of the automotive industry, a sector that contributes heavily to harmful and climate-changing emissions whose complete decarbonization is a key piece in the direction of a transition to an eco-mobility scenario that requires not only new technological solutions, but also new sustainable transportation habits and practices. The "Fit-for-55" regulatory package promoted by the European Union as part of the European Green Deal, the financial commitments made by the U.S. federal government to support the development of an extensive charging infrastructure for electric vehicles, and the regulations introduced by China to stimulate the sustainability and competitiveness of what are known as "New Energy Vehicles" all point in this direction. (Midler & Alochet, 2023). The objective of this article is to take an intensive look at public policies and government aid aimed at accelerating the transition to electric mobility in Europe, making a comparison with the regulatory and financial instruments that have been adopted in the United States and China, in order to highlight the peculiarities and needs of Europe and its different regional areas. (Novaresio, 2024, Pavlinek, 2023, Cansino et al., 2018).

METODI: The ultimate objective is to propose a classification of the European policies for the sustainable transition of the automotive industry based on the categories identified in the literature referring to demand pull, supply push, employment growth, and skills training (Calabrese & Di Sisto, 2024, Gaddi & Garbellini, 2023).

RICADUTE: The results of the research are intended to provide the policy makers responsible for policies relevant to the automotive sector with useful insights into the latest available regulatory tools, with a focus on regional and local specificities with a view to a possible exchange of "best practices".



ID: 11320

THE IMPACT OF THE ELECTRIFICATION PROCESS UPON LABOR IN THE ITALIAN AUTOMOTIVE ECOSYSTEM: AN EMPIRICAL ANALYSIS BASED ON SURVEY DATA

Novaresio Anna

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

anna.novaresio@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.38 L'impatto dell'elettrificazione sulla filiera automotive italiana

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: automotive ecosystem, labor, electrification, Italy, regional specificities, survey data, supply chain

Sommario:

OBIETTIVI: An upsurging number of studies investigates the impact of the ecological conversion of the automotive industry from the endothermic engine vehicles (ICEV) to the electric ones (BEV) on labor dynamics, driven by the rising concerns for its relevant socio-economic implications, especially in the European regions (CLEPA, 2021).

However, despite the increasing research efforts to assess the impact of the “BEV revolution” on labor needs and perspectives in the automotive industry (Bauer et al, 2018; Cotterman et al, 2022) and along its value chains (Novaresio, 2024; Naso & Artico, 2023; Küpper et al, 2020), most of these studies have explored the labor dynamics associated to the introduction of the BEVs in terms of literature-based forecasts or broad empirical estimations.

This study stands out as it uses a representative sample of data collected through a national survey among traditional and emergent Italian automotive suppliers to explore the impact of the electrification process on the recorded and expected employment levels in the extended Italian automotive ecosystem.

METODI: The goal is to examine which firm’s features, including size, localization, type of governance, product portfolio, innovative dimension, labor structure and policy needs, affect the current and future labor demand in response to the electrification process, by means of an appropriate econometric model.

RICADUTE: The research intends to look for possible regional specificities and to provide useful policy suggestions appropriate to the emerging sectoral and local urges.



ID: 11236

REVEALING THE EFFICACY OF ITALIAN MUNICIPALITIES VIA PEER-TO-PEER ASSESSMENT IN THE COHESION POLICY SCENARIO

Riefolo Melania
Università di Foggia
melania.riefolo@unifg.it
Scrocco Antonio
Università degli Studi del Molise
antonio.scrocco@unimol.it
Faccilongo Nicola
Università di Foggia
nicola.faccilongo@unifg.it

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Italian municipalities, fiscal federalism, efficiency, stochastic frontier analysis.

Sommario: OBJECTIVES: Promoting balanced and harmonious territorial development between and within countries, regions, cities and municipalities" (Territorial Agenda 2030) is one of the elderly goals of the European Commission, which has actively engaged in crafting strategies for the most disadvantaged European areas to offset the territorial disparities. Although the cerebral cortex is the European Commission, many peripheral institutions are involved in this recovery process, ranging from national governments to municipalities.

In the crosshairs of this paper, there are Italian municipalities that, as the basic administrative units of the country, are responsible for delivering a wide range of services that directly affect the lives of their citizens.

METHODS: This study perform a Stochastic Frontier Analysis introduced by Aigner et al. (1977) and Meeusen and van den Broeck (1977), using a panel data of four years (2016-2019) on more than 6,000 municipalities in Italy. For the input aspect, we analysed the current expenditures of essential public services such as general administration, local police, education, waste management, urbanisation, road conditions, and social services. For the output side, we utilised the indicators provided by SOSE (an agency of the Italian Ministry of Finance) for the period under analysis. We first aim to contribute to the stream of the literature on fiscal federalism as a pioneer for data panel application; furthermore, by employing the Italian clustering methodology outlined in the Accordo di Partenariato (2014-2020), we align with the Cohesion Policy's appeal to strengthen the administrative capacities of Italian local authorities

IMPACTS: The findings reveal disparities in municipal efficiency. Specifically, we observed proficiency in general administration and education, inefficiencies in local policing, inconclusive outcomes for peripheral municipalities, and superior performance in the first and second clusters. These findings have potential implications for policy considerations. Hence, our results are crucial for policymakers and stakeholders to improve the effectiveness of local governments in Italy.



ID: 11692

DIVARI NELL'AUTONOMIA IMPOSITIVA DEGLI ENTI TERRITORIALI

Mancini Anna Laura
BANCA D'ITALIA
annalaura.mancini@bancaditalia.it
Ziglio Giacomo
BANCA D'ITALIA
giacomo.ziglio@gmail.com
Alampi Demetrio
BANCA D'ITALIA
demetrio.alampi@bancaditalia.it
Mele Daniela
BANCA D'ITALIA
daniela.mele@bancaditalia.it

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Decentramento fiscale, governi locali, divari territoriali, tassazione immobiliare

Sommario:

OBIETTIVI: Il lavoro si propone di approfondire le risorse, in rapporto alla popolazione, su cui i governi locali possono influire mediante l'utilizzo della politica fiscale e i divari nelle entrate pro capite tra le regioni. L'analisi è focalizzata su tre tributi locali: per la Regione l'addizionale all'Irpef e per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu), i quali rappresentano circa un decimo degli incassi tributari delle Regioni e oltre un terzo di quelli dei Comuni.

METODI: Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. Per comprendere quanta parte del divario negli incassi relativi ai principali tributi locali dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile e definite a livello nazionale, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzate dall'aliquota media effettiva, abbiamo scomposto la differenza tra il gettito pro capite medio regionale e quello nazionale nel prodotto tra queste due componenti. La composizione delle basi imponibili può influire essa stessa sull'aliquota laddove gli enti stabiliscano aliquote progressive per fasce di reddito, nel caso delle addizionali, e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

I primi risultati mostrano che nelle regioni meridionali i divari risentono fortemente delle più contenute basi imponibili, effetto temperato - solo nel caso delle addizionali al reddito - dal maggior utilizzo della leva fiscale. La variabilità delle aliquote effettive è elevata, soprattutto per le addizionali sul reddito; per la tassazione comunale è esplorata anche la variabilità anche intraregionale.

RICADUTE: Il lavoro propone una analisi descrittiva di alcuni dei principali incassi degli enti territoriali per regione. L'utilizzo delle aliquote medie effettive consente di tener conto dell'insieme di strumenti di intervento fiscale dei governi locali, sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni; la ricostruzione della base imponibile Imu a livello regionale consente anche di fare alcune considerazioni sugli effetti a livello territoriali degli interventi normativi assunti nell'ultimo decennio.



ID: 11605

ESPLORANDO PERCORSI ALTERNATIVI PER LA PEREQUAZIONE REGIONALE: OLTRE LA VIA ITALIANA

Valdesalici Alice
EURAC Research
alice.valdesalici@eurac.edu

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: perequazione, relazioni finanziarie intergovernative, riforma, implementazione

Sommario: In Italia i meccanismi perequativi, specialmente quelli che toccano le regioni ordinarie, sono ormai da troppo tempo sotto scacco, schiacciati all'interno di un quadro legislativo che, sebbene particolarmente ambizioso in teoria, tarda nell'essere concretamente implementato nella sua interezza. A fronte di tale situazione di stallo e del suo protrarsi da oltre un ventennio, il presente studio intende offrire un'analisi comparata di alcuni meccanismi di perequazione (in particolare, quello tedesco e quello spagnolo) sia dal punto di vista del quadro costituzionale che della loro resa pratica, al fine di individuare possibili approcci e percorsi alternativi che potrebbero essere intrapresi dall'ordinamento italiano per superare l'attuale impasse.



ID: 11360

I COMUNI, IL PNRR E LE REGOLE FISCALI EUROPEE

Ferretti Claudia

IRPET

claudia.ferretti@irpet.it

Gori Giuseppe Francesco

IRPET

giuseppe.gori@irpet.it

Lattarulo Patrizia

IRPET

patrizia.lattarulo@irpet.it

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Pnrr, investimenti pubblici, riscossione

Sommario: Negli ultimi due anni i Comuni hanno dovuto dare avvio all'enorme piano di investimenti previsto con il Pnrr, mentre contemporaneamente si iniziano a ridiscutere le regole fiscali europee.

Gli investimenti comunali, infatti, sono decisamente incrementati anche se, recentemente, il Pnrr è stato sottoposto ad una serie di rimodulazioni, visti i ritardi nella realizzazione degli interventi, soprattutto in alcuni specifici ambiti. Ancora una volta la capacità di investire degli enti dipenderà da diversi fattori, tra i quali, naturalmente, la dotazione di competenze e professionalità adeguate. Dal lato delle entrate, invece, un elemento di criticità può essere rappresentato dalla bassa capacità di riscossione, un vincolo questo assai rilevante soprattutto se prolungato nel tempo.

All'interno di questo lavoro si esamineranno i risultati conseguiti dai Comuni nel 2023 e nei primi mesi del 2024, mettendo in evidenza gli investimenti conseguiti attraverso le risorse Pnrr. Si metteranno poi in relazione questi stessi risultati con la dotazione del personale e, infine, si proverà a misurare la loro capacità di riscossione, per valutare lo stato di vulnerabilità sul lato delle entrate.



ID: 11164

IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI DEGLI ENTI LOCALI E TERRITORIALI: GLI STRUMENTI ED IL LORO UTILIZZO

Casolaro Agnese
SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
a.casolaro@SR-M.it
Capasso Salvio
SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
salvio.capasso@intesianpaolo.com

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Enti locali, Debito, Investimenti, Mutui, PNRR

Sommario: Il paper, frutto di un osservatorio permanente sulla finanza territoriale in Italia, sarà incentrato sull'analisi dell'indebitamento degli Enti locali e territoriali e sul finanziamento degli investimenti da parte degli stessi.

In una prima parte del lavoro, in particolare, l'attenzione sarà dedicata all'analisi del panorama normativo di riferimento cercando di cogliere quelli che sono stati i principali passi compiuti nel corso dell'anno appena trascorso e l'impatto che gli stessi hanno avuto sull'attività degli Enti.

In una seconda parte, invece, si mirerà a definire un quadro dell'evoluzione dell'indebitamento e delle diverse modalità di finanziamento degli investimenti a cui gli Enti locali e territoriali possono far ricorso. Dall'analisi dei dati disponibili per tali strumenti, siano essi tradizionali o meno, si punterà a cogliere le attuali dinamiche evolutive tracciando anche uno scenario degli stessi a livello territoriale.

L'attenzione si concentrerà, in primis, sull'andamento dei mutui, da sempre considerati lo strumento principe per finanziare investimenti, per poi spostarsi sulle altre forme di finanziamento che hanno caratterizzato gli anni più recenti. Una particolare attenzione sarà, inoltre, dedicata all'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Infine, a chiusura del lavoro, si riporteranno una serie di considerazioni su quanto emerso dalle statistiche elaborate e dalle ultime novità normative in materia di finanza locale.



ID: 11361

LA FINANZA REGIONALE NEL 2023

Garganese Roberta
IPRES - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
roberta.garganese@ipres.it
Ferretti Claudia
IRPET
claudia.ferretti@irpet.it

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: finanza regionale, autonomia differenziata, debito pubblico, limiti di indebitamento

Sommario: Il 23 gennaio 2024 è stato al Senato il testo del disegno di legge sull'autonomia differenziata presentato dal Ministro Calderoli, il cui esame è ora passato alla Camera dei deputati. Come è noto, il disegno di legge costituisce attuazione di quanto disposto all'art. 116, ultimo comma, della Costituzione, ove è prevista la possibilità di conferire alle Regioni ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia.

Il nodo centrale della riforma è costituito dalla necessità di assicurare i medesimi livelli qualitativi nella erogazione delle prestazioni essenziali (LEP) in tutto il territorio nazionale. Per questo, un aspetto cruciale è quello connesso alla corretta allocazione delle risorse, per scongiurare il rischio che la riforma produca un ampliamento dei ben noti squilibri di tipo economico e sociale esistenti tra le varie Regioni.

In questo contesto, nel capitolo si prenderà in esame, attraverso le banche dati disponibili (in primis SIOPE e BDAP) la più recente congiuntura della finanza regionale. L'analisi congiunturale sarà estesa anche ad una comparazione territoriale dei principali indicatori di bilancio, volta a segnalare le specifiche situazioni di criticità.

Infine, in considerazione della particolare rilevanza del tema legata all'elevato livello di debito pubblico del nostro Paese, ci si soffermerà sul rispetto, da parte delle Regioni a statuto ordinario, dei limiti di indebitamento previsti dai principi costituzionali e di coordinamento della finanza pubblica.



ID: 11238

THE ROLE OF BANKING HETEROGENEITY IN THE RELATIONSHIP BETWEEN FINANCIAL DEVELOPMENT AND ENTREPRENEURSHIP

D'Aniello Christian

Università degli Studi di Salerno

chdaniello@unisa.it

Barra Cristian

Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES)

cbarra@unisa.it

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)**Tema di riferimento:** A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Entrepreneurship; Financial Development; Bank Diversity; International Heterogenous Sample.**Sommario:**

OBIETTIVI: Several empirical evidences testify that the financial system is an essential factor for the creation of new enterprises. In this paper, we attempt to find the answer to two fundamental questions: Is financial development helpful for the formation of new firms? Is bank diversity important in the context of financial development and entrepreneurship? Entrepreneurship plays a crucial role in economic progress as entrepreneurs, by investing and creating jobs, induce high economic growth in their country. In fact, firms that have access to credit are more likely to invest, create jobs, grow and are more likely to innovate and export, as evidenced by the ECB's 2018 Euro Area Corporate Finance Survey.

METODI: We propose to use both OLS and FE regression to explore the impact of financial development on entrepreneurship and to assess whether the type of bank influences the relationship, in line with the view of Dutta and Meierrieks (2021):

$$\ln \left[\frac{ENTR_{i,t}}{FD_{i,t}} \right] = \beta_0 + \beta_1 \ln(FD_{i,t}) + \sum_{j=1}^J \gamma_j \ln(Z_{i,t}^j) + \nu_{i,t} + \tau_t + \varepsilon_{i,t,1}$$

where ENTR is the proxy for entrepreneurship, measured by the number of new business registrations per 1,000 persons aged 15-64; FD is the proxy for financial development, measured by the number of commercial banks per 100,000 adults or cooperative banks and credit unions per 100,000 adults. One of the main limitations of OLS and FE approaches is endogeneity, resulting from omitted variables or reverse causality. To address such problems and obtain clean estimates, the instrumental variables (IV-H) approach developed by Lewbel (2012) is used. This method proves particularly useful when there is a lack of reliable external instruments. This procedure can be formalised as follows:

$$\ln \left[\frac{ENTR_{i,t}}{FD_{i,t}} \right] = \beta_0 + \beta_1 \ln(FD_{i,t}) + \sum_{j=1}^J \gamma_j \ln(Z_{i,t}^j) + \nu_{i,t} + \tau_t + \varepsilon_{i,t,2} \quad (2)$$

$$\ln \left[\frac{FD_{i,t}}{ENTR_{i,t}} \right] = \beta_0 + \sum_{j=1}^J \gamma_j \ln(Z_{i,t}^j) + \nu_{i,t} + \tau_t + \varepsilon_{i,t,3} \quad (3)$$

RICADUTE: Based on three separate estimators (OLS, FE and IV-H), the evidence confirms the relevance of both financial intermediaries in supporting entrepreneurship, with commercial banks having a higher intensity than credit unions and cooperatives. In this sense, despite the differences in the missions of these two types of financial institutions, regulators and policymakers should seek to incentivise credit unions and cooperative banks to imitate the actions of commercial ones. In essence, this could be achieved by promoting procedures that encourage collaboration between the two types of institutions.



ID: 11665

ANALISI DELLA CLASSIFICAZIONE DEI FONDI PNRR NEI CONTI PUBBLICI E STIMA DELL'IMPATTO SUL VALORE AGGIUNTO DELLE REGIONI ITALIANE

Cosco Marinella

Istat

cosco@istat.it

Carucci Agata Maria Madia

ISTAT

carucci@istat.it

Cinquegrana Giuseppe

ISTAT

gicinque@istat.it

Giungato Gerolamo

ISTAT

giungato@istat.it

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: PNRR, Deficit, cup, digitalizzazione, territori

Sommario: Eurostat ha definito una classificazione dei fondi PNRR nei conti delle Amministrazione Pubbliche dei paesi Membri della UE al fine di rendere omogenea la registrazione sul deficit e sul debito pubblico dei contributi a fondo perduto (grants) e della componente concessa in prestito (loans). Questo lavoro ha come obiettivo quello di presentare il dettaglio di tale metodologia contabile, di fornirne una rappresentazione nei conti pubblici regionali per l'Italia ed evidenziarne le ricadute in termini di impatto economico sui territori.

I dati disponibili sul PNRR nella piattaforma governativa Italia domani consentono di quantificare il finanziamento PNRR per CUP e codice locale di progetto potendo risalire all'importo destinato ai territori per sub missione PNRR. Utilizzando queste informazioni in tale studio si riporta una stima dell'impatto dei fondi PNRR sul valore aggiunto regionale per la Missione Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.

In ultima analisi si verificherà quanta parte di tali importi è destinata alle aree interne del paese e quanta parte ai centri al fine di valutare quanto le misure di finanziamento del PNRR possano contribuire a ridurre le distanze economiche e sociali tra territori.



ID: 11469

L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI: SQUILIBRI TERRITORIALI E PROSPETTIVE DI RIFORMA

Pelliccia Laura

Agenzia Umbria Ricerche

laurapelliccia.gm@gmail.com

Casavecchia Mauro

AUR - Agenzia Umbria Ricerche

m.casavecchia@agenziaumbriaricerche.it

Tondini Elisabetta

Agenzia Umbria Ricerche (AUR)

e.tondini@agenziaumbriaricerche.it

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: anziani, non autosufficienza, squilibri territoriali

Sommario: Il progressivo invecchiamento della popolazione accresce la domanda di servizi di welfare, in particolare di quelli legati alla non autosufficienza. In Italia esiste una situazione molto eterogenea a livello territoriale, con differenti articolazioni di risposta da parte dei sistemi assistenziali locali, che combinano in vario modo misure finanziarie di accompagnamento e offerta di servizi territoriali e residenziali, dando luogo a diversi modelli di welfare regionale per gli anziani.

Obiettivi - ricostruzione di un quadro territoriale della domanda e dell'offerta di misure e servizi destinati alla non autosufficienza degli anziani, che metta in luce gli squilibri esistenti e i modelli regionali di risposta, ricomponendo, territorio per territorio, gli effetti delle varie filiere istituzionali a cui oggi è demandato il servizio.

Metodi – analisi della spesa per anziani non autosufficienti - per livelli di governo (Centro e EELL) e per filiere istituzionali (Inps, Comuni, Sanità/Regioni) - riconducibile alle tre macrovoci di cui annualmente la Ragioneria Generale dello Stato offre una ricognizione e una proiezione: la spesa sanitaria, la spesa sociale e la spesa per le prestazioni monetarie

Ricadute – oggi dal punto di vista organizzativo non sono previsti momenti di ricomposizione delle tre filiere, poiché ciascun tipo di intervento ha propri meccanismi di governo delle risorse e propri sistemi di allocazione/riparto. Questo lavoro si propone di monitorare in una logica comparata l'effetto complessivo di questi tre tasselli territorio per territorio.



ID: 11367

THE DETERMINANTS OF HEALTH EXPENDITURE: A MACHINE LEARNING APPROACH

Caravaggio Nicola
Università degli Studi del Molise
nicola.caravaggio@unimol.it
Resce Giuliano
Università del Molise
giuliano.resce@unimol.it

Sessione organizzata: SO.06 La Finanza Territoriale in Italia (a cura degli Istituti di ricerca regionale)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Machine Learning, National Health System, Healthcare expenditure.

Sommario:

OBIETTIVI: Accurate forecasting of healthcare costs is essential for making decisions, shaping policies, preparing finances, and managing resources effectively, but traditional econometric models fall short in addressing this policy challenge adequately. This paper introduces machine learning to predict healthcare expenditure in systems with heterogeneous regional needs. We use the Italian NHS as a case study, since it allocates funds among citizens living in different regions as the regions have organizational responsibility for their healthcare systems (Lagravinese et al., 2019; Turati, 2013).

METODI: The Italian NHS is used as a case study, with administrative data spanning the years 1994 to 2019. The empirical analysis utilises four machine learning algorithms (Elastic-Net, Gradient Boosting, Random Forest, and Support Vector Regression) and a multivariate regression as a baseline. Gradient Boosting emerges as the superior algorithm in out-of-the-sample prediction performances; even when applied to 2019 data, the models trained up to 2018 demonstrate robust forecasting abilities.

RICADUTE: Important predictors of expenditure include temporal factors and technological progress, average family size and share of public expenditure over the total, regional area, population and share of foreign residents, GDP per capita and labor activity, and share of elderly population (75 years old and over). The remarkable effectiveness of the model demonstrates that machine learning can be efficiently employed to distribute national healthcare funds to areas with heterogeneous needs.



ID: 11528

GLI EFFETTI DELLE POLITICHE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE SVANTAGGIATE IN TOSCANA

Ravagli Letizia

IRPET

letizia.ravagli@irpet.it

Sciclone Nicola

IRPET

NICOLA.SCICLONE@IRPET.IT

Maitino Maria Luisa

IRPET

marialuisa.maitino@irpet.it

Duranti Silvia

IRPET

silvia.duranti@irpet.it

Patacchini Valentina

IRPET

valentina.patacchini@irpet.it

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Inclusione lavorativa, persone svantaggiate

Sommario: In Toscana, così come in Italia e nella maggioranza dei paesi europei, l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, tra cui quelle con disabilità, i detenuti o ex-detenuti, le vittime di tratta o di violenza o quelle in strutture di accoglienza, è favorito da una molteplicità di politiche pubbliche. La Regione Toscana prevede linee di intervento specifiche, finanziate con risorse del Fondo sociale europeo (FSE), a favore dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e svantaggiate, tra cui i tirocini per l'inclusione lavorativa. In questo lavoro si effettua una valutazione, quantitativa e qualitativa, degli effetti occupazionali e psico-sociali degli interventi per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e svantaggiate finanziati attraverso l'Asse "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del Programma operativo regionale FSE della Regione Toscana nel periodo di programmazione 2014-2020. Più nel dettaglio, dopo aver esaminato le caratteristiche demografiche, occupazionali ed economiche dei destinatari degli interventi, sono valutati gli effetti occupazionali incrociando i dati amministrativi della banca dati regionale sull'FSE con quelli del Sistema Informativo Lavoro di Regione Toscana. Gli outcome occupazionali sono misurati sia in termini di maggiore probabilità di occupazione, nel breve e lungo periodo, che guardando alla tipologia del contratto, al settore di attività e ai livelli retributivi. I risultati permettono di distinguere l'eterogeneità degli effetti per categorie di destinatari e per soggetto attuatore. Per valutare gli effetti più qualitativi e quelli che vanno oltre alla sfera strettamente lavorativa -ad esempio in termini di maggiore motivazione al lavoro, benessere psicologico, aumento dell'autonomia- i dati amministrativi sono integrati da un'indagine ad hoc da somministrare ai beneficiari. I risultati delle analisi potranno essere utilizzati dal policy maker regionale per una migliore programmazione degli interventi a sostegno dell'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate.



ID: 11650

DO EU STRUCTURAL FUNDS IMPROVE KIBS' SPECIALIZATION IN THE EUROPEAN REGIONS?

Boccia Marinella

Università di Salerno - DISES - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche

mboccia@unisa.it

Coppola Gianluigi

Università di Salerno - DISES

glcoppola@unisa.it

Destefanis Sergio

DISES, Università di Salerno

destefanis@unisa.it

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei**Tema di riferimento:** A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Structural Funds; KIBS; Employment; European Regions Development; Empirical Analysis

Sommario: Numerous empirical studies (Meliciani and Savona, 2015; Gallego, and Maroto, 2015), have investigated various factors contributing to the development of business services (BS) and knowledge-intensive business services (KIBS), using different methodologies (Spatial Lag, Spatial Durbin and Spatial IV).

On the other hand, the Cohesion policy literature has attempted to identify the efficiency and effectiveness of EU funds (Pellegrini et al., 2013; Dall'Erba and LeGallo, 2008; and Destefanis and Rehman, 2023) on different outcomes related to growth and development with different approaches. However, to our knowledge, no empirical analysis has yet investigated the impact of structural funds (SF) on KIBS and assessed the importance of SFs as KIBS determinants. Therefore, this paper aims to contribute to the literature by examining the impact of structural funds on regional specialization in KIBS.

Building on research by Bogliacino and Vivarelli (2012), and Destefanis and Rehman (2023), we employ the conditional labour demand (CDL) function matching data from Eurostat and the European Commission- from European NUTS 2 areas from 2000 to 2018,

We assess the impact of the European Regional Development Fund (ERDF), the European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD), the European Social Fund (ESF), and the Cohesion Fund (CF) - on KIBS specialization, as determined by the employment in KIBS. The study is performed both overall and at the sub-sector level of KIBS activities (K72- Computer and related activities; K73- Research and development; K74- Other business service activities).

In addition, following Gallego and Maroto (2015) we consider, also, the KIBS location quotient (KLQ) as dependent variable.

This work is pioneering in the KIBS literature both methodologically and in terms of the research question. The findings are consistent with the objectives of cohesion policy, which aims is to create job opportunities, improve business competitiveness, drive economic growth and reduce regional disparities by achieving convergence between more and less developed areas.

The analysis suggests that the Structural Funds (ERDF, ESF and CF) are a good predictor of employment in KIBS, K72 and K73 as a whole. Furthermore, we find that the 'overall target areas' of cohesion policy perform better than other regions in terms of employment in KIBS. Our findings related to the KLQ approach are consistent with those of CDL.



ID: 11385

ESPERIENZE DI PARTECIPAZIONE NEL PROCESSO DI FORMAZIONE E ATTUAZIONE DI UN PIANO DI VALUTAZIONE REGIONALE

Canu Eloisa

Regione Sardegna

ecanu@regione.sardegna.it

Pistis Sonia

Regione Sardegna

spistis@regione.sardegna.it

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Partecipazione, Piano di Valutazione, Gruppi di Pilotaggio

Sommario: Finalità: Condivisione di strumenti

Metodi: analisi di pratiche

Il piano delle valutazioni (PdV) è un documento previsto dall'art. 44 del Reg (UE) 2021/1060. Tale documento circoscrive la "promessa valutativa" legata a quello specifico PO e definisce la governance del processo di valutazione. Il periodo 21-27 rappresenta per la Regione Sardegna il terzo ciclo di tale strumento.

Questo orizzonte temporale lungo ha permesso un apprendimento istituzionale, che per il Nucleo di Valutazione (NVVIP) della Sardegna si è radicato grazie alla continuità di azione autonoma, in cui alla redazione del Piano si è accompagnata anche la fase di attuazione diretta (elaborazione di ricerche valutative) e di management.

A una primissima esperienza (2009-2010) caratterizzata da un ampio perimetro di indagine ha corrisposto una costruzione pluristratificata della partecipazione: istituzione di un Gruppo di Coordinamento del PdV per l'individuazione delle domande valutative; costituzione di Gruppi di lavoro tematici per ogni ricerca; creazione di steering group di esperti). La ricerca di una rappresentanza "completa", l'alternanza di voci (AdG, partenariato socio-economico, attori, esperti) nelle varie fasi, la mancanza di un feedback finale nella fase di conclusione delle ricerche sono tutti aspetti scaturenti da un'esperienza ancora immatura di gestione di un processo complesso, e sono stati successivamente superati sia per la maturazione di una riflessione interna da parte del Nucleo che per una nuova centralità del Partenariato data dal Codice europeo di condotta sul partenariato (Reg. delegato (UE) N. 240/2014), portando alla formazione di Gruppi di Pilotaggio (GdP) che hanno accompagnato il Piano del 2016 dalle fasi iniziali di individuazione di evaluando e domande valutative, a quella di presidio delle singole ricerche.

Il nuovo PdV (2023) ha capitalizzato questa esperienza, grazie anche alla fondamentale continuità delle politiche finanziate, mantenendo i gruppi già formati per il 2014-20.

L'analisi approfondirà la natura dei GdP (come sono stati costituiti, che voci rappresentano, che contributi hanno portato, quali, indicativamente, sono le condizioni per il loro funzionamento) e i vantaggi dello strumento GdP (cultura valutativa, acquisizione di informazioni, pluralità del dibattito) insieme ai rischi (habitués della partecipazione, possibile marginalizzazione del luogo della discussione, rischi di esclusione).



ID: 11575

FONDI EUROPEI 2014-2020 AL TRAGUARDO 2023: CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SULLA CHIUSURA DEI PROGRAMMI FESR

Torselli Carlo

Ecoter

carlotorselli@gmail.com

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: cohesion policy; structural funds; policy evaluation; fondi europei; FESR

Sommario:

OBIETTIVI: Il paper intende analizzare il punto di evoluzione/arrivo finanziario e amministrativo dei Programmi (PO) finanziati nel ciclo 2014-2020 dalla Cohesion Policy UE con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), indagandone l'efficienza e la possibile efficacia.

Si vuole sottolineare l'incidenza nei PO nazionali e regionali (PON e POR) di variabili endogene poco governate o misurate, da affiancare ai più studiati ed esogeni conditioning factors o confounding factors.

In tal senso si indagano la numerosità e la dispersione delle operazioni, i loro flussi tra cicli programmatici, la frammentazione delle politiche e i sovraccarichi amministrativi, con uno sguardo attivo sulle prospettive del ciclo 2021-2027.

Lo studio va oltre gli aspetti descrittivi per confrontare specificità dei singoli programmi regionali.

Insieme, si propone una modalità di prevalutazione strutturale ongoing dei PO, anche indipendente dai contenuti, attenta alla forma assunta, della quale si vuole mostrare la possibile incidenza nell'attuazione.

METODI: Si adotta una lettura mirata e specialistica dei dati finanziari, amministrativi e procedurali disponibili sul portale governativo Open Coesione, relativi allo stato di attuazione al 31.12.2023, termine ultimo di ammissibilità della spesa per il ciclo 2014-2020.

Tali dati, infatti, sono ampiamente "figurativi", nella difficoltà tecnica di recepire, ad esempio, le nuove e/o temporanee modalità di rendicontazione introdotte per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza pandemica e della guerra in Ucraina.

Tuttavia, se per valutare correttamente risultati e impatti sono necessarie le informazioni definitive, disponibili nel 2026, è utile conoscere preventivamente i meccanismi e persino alcuni tecnicismi che hanno determinato l'evoluzione del quadro di riferimento e le situazioni finali, "alleggerite" di un gran lavoro amministrativo e di impegni finanziari aggiuntivi, poco evidenti ma di gran peso sui PO.

RICADUTE: È utile promuovere valutazioni di aspetti evolutivi dei PO che ne hanno modificato le premesse e gli obiettivi originari (es. grande crisi del 2008 per il ciclo 2007-2013 e le citate pandemia e guerra in Ucraina nel 2014-2020).

Inoltre, analisi e valutazioni anche parziali e ongoing consentirebbero di intervenire sui PO in corso o su quelli seguenti, superando l'usuale handicap di studi sulla Politica di Coesione sfasati di un ciclo programmatico, quindi scarsamente influenti sul ciclo seguente.



ID: 11641

LA FORMAZIONE CONTINUA COFINANZIATA DAL FSE IN LOMBARDIA

Orlando Nicola
IRS - Istituto per la Ricerca Sociale
norlando@irsonline.it
Drufuca Serena
IRS - Istituto per la Ricerca Sociale
sdrufuca@irsonline.it
Striato Claudia
PTSCLAS
c.striato@ptsclas.com

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Formazione continua, FSE, Programmazione 2014-2020, Valutazione

Sommario:

OBIETTIVI: Valutare se ed in che misura la strategia regionale per la Formazione Continua (FC) a valere sul POR FSE nel corso della Programmazione 2014-2020 ha proposto misure in grado di promuovere la formazione di lavoratori ed imprenditori, alla luce dei fabbisogni di (nuove) competenze, dei cambiamenti dei modelli organizzativi aziendali e della crescente digitalizzazione. Si sono indagati anche le sinergie tra FSE, Fondi interprofessionali e Fondo Nuove Competenze (PNRR) e il valore aggiunto garantito dal FSE rispetto alle altre forme di intervento.

METODI: Il percorso valutativo ha previsto la realizzazione di: i) analisi desk di documentazione di II livello; ii) interviste a referenti regionali; iii) analisi statistico-descrittive dei dati di monitoraggio regionali su progetti formativi, percorsi formativi, imprese beneficiarie e partecipanti alle attività formative; iv) focus group con referenti di enti di formazione accreditati e referenti delle parti sociali; indagini sulla base di un questionario strutturato presso le imprese coinvolte nei progetti di formazione continua finanziati.

RICADUTE: La valutazione si è svolta in due round. Nel primo (2019) si è proceduto a valutare gli Avvisi di Fase IV e V, che avevano introdotto il vincolo tematico nell'ambito dei progetti formativi da promuovere (innovazione, ICT, digitale, ecc.) e l'integrazione tematica con i Fondi interprofessionali. Nel secondo round (2022), la valutazione si è concentrata sull'Avviso di Fase VI che, anche sulla base delle evidenze emerse nel primo round valutativo, ha previsto la concessione di voucher aziendali per la fruizione di corsi di formazione continua selezionabili dal Catalogo Regionale di FC, semplificando le modalità di implementazione della strategia regionale sulla formazione continua a valere sul POR FSE. Il secondo round valutativo ha avuto l'obiettivo di verificare se i cambiamenti introdotti nel sistema della FC con l'Avviso di Fase VI hanno permesso di superare le criticità degli Avvisi precedenti e di rafforzare la capacità della formazione continua di rispondere ai fabbisogni formativi delle imprese.



ID: 11446

LA VALUTAZIONE PROSPETTICA: PROCESSI E PERCORSI PER LA SUA ATTUAZIONE ALL'INTERNO DI UN PIANO DI VALUTAZIONE REGIONALE

Pistis Sonia

Regione Sardegna

spistis@regione.sardegna.it

Canu Eloisa

Regione Sardegna

ecanu@regione.sardegna.it

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei**Tema di riferimento:** A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** valutazione prospettica governance nucleo coesione

Sommario: La valutazione delle politiche pubbliche è un complesso processo dinamico che si innesta nelle fasi programmatiche e si sviluppa parallelamente rispetto al ciclo delle policy con un'intensità diversificata nelle amministrazioni regionali. I risultati emersi dagli studi valutativi commissionati e l'apprendimento maturato dal Nucleo della Sardegna hanno evidenziato la necessità di un coinvolgimento maggiore di tutti gli attori impegnati nei processi attuativi delle policy- programmatori, attuatori, beneficiari- per comprendere l'effettiva valenza delle evidenze valutative espresse sugli effetti degli interventi attuati nelle regioni e sulle implicazioni derivanti dalle implementazioni. Si riporta in questo lavoro l'esperienza di governance maturata dal Nuvvip della Sardegna che ha dato risalto all'importanza di un coinvolgimento dei soggetti deputati alla valutazione negli step iniziali di impostazione delle scelte attuative di policy superando uno schema consolidato che ha presentato dei limiti. La logica sottostante a questo nuovo modello di governance valutativa trova i suoi fondamenti innanzitutto nei Regolamenti europei e in particolare nel Regolamento (UE) 2021/1060 e nelle specifiche contenute nello Staff Working Document (2021) che allarga l'attenzione agli effetti relativi al 2021-27 con un'apertura all'implementazione e anche all'ex post del 14-2020. Per realizzare questo percorso, sono stati costituiti dei gruppi tecnici per definire un disegno di valutazione prospettica. Per cogliere la valenza e le molteplici implicazioni di questo nuovo approccio va chiarita la differenza fra un disegno della valutazione "prospettico" versus un approccio che potremmo definire "restrospettivo". Nel primo caso il momento di ideazione dello studio precede l'intervento e quindi consente di identificare degli indicatori adeguati e di attrezzarsi per raccogliere i dati. Si consente inoltre, una migliore esplicitazione della Teoria del Cambiamento. Infine, per riprendere la distinzione operata da Scriven, la valutazione "prospettica" risponde meglio alla finalità "formativa", (incentrata sul processo e sul miglioramento dell'implementazione) oltre che a quella "sommativa" (incentrata sugli effetti). Il contributo analizzerà dei casi specifici maturati nel corso del 2024, evidenziando il grado di coinvolgimento, la tipologia dei partecipanti, il livello di diffusione della cultura valutativa e le scelte operative, e le buone pratiche registrate.



ID: 11596

STIMOLARE GLI INVESTIMENTI PER LA DIFFUSIONE DELL'AGRICOLTURA DI PRECISIONE E DIGITALE IN PIEMONTE ATTRAVERSO LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE

Adamo Marco
IRES Piemonte
adamo@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: FEASR, Agricoltura di Precisione, PSR 2014 - 2022, Piemonte, Giovani Agricoltori

Sommario: La transizione digitale e la transizione ecologica sono i due principali driver che stanno modellando la programmazione e l'attuazione delle politiche cofinanziate da fondi europei. Nel contesto del FEASR, a valere su Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2022, la Regione Piemonte, alla fine del 2023, un bando finalizzato a sostenere gli investimenti per l'agricoltura di precisione e digitale in aziende condotte da giovani agricoltori che, nell'ambito del FEASR, rappresenta un primo ed importante tentativo di diffusione di nuove tecnologie nel mondo agricolo attraverso il sostegno pubblico. In questo contributo sono analizzati: • il Bando e i suoi criteri di premialità con l'obiettivo di verificarne l'efficacia nella selezione dei beneficiari; • le proposte progettuali, per individuare su quali soluzioni di precisione e tecnologie si indirizzano gli investimenti nei distinti sotto settori; • la struttura delle aziende beneficiarie che è poi stata messa in relazione con l'universo delle aziende piemontesi condotte da giovani agricoltori, nonché con l'universo di tutte le aziende operanti in Regione. I risultati ottenuti permettono di suggerire alcune raccomandazioni per la costruzione di futuri bandi a sostegno degli investimenti in soluzioni di precisione e di proporre alcune soluzioni di policy orientate ad una più ampia diffusione di tali soluzioni da parte del settore nel suo complesso.



ID: 11398

PSR E INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE: UN'ANALISI DI PROCESSO

Aimone Stefano
IRES Piemonte
aimone@ires.piemonte.it
Torchio Nicoletta
IRES Piemonte
nicoletta.torchio@gmail.com

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: FEASR, PSR, analisi di processo, investimenti nelle aziende agricole

Sommario:

OBIETTIVI: All'interno del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 della Regione Piemonte (PSR), cofinanziato dal fondo europeo FEASR, la misura destinata agli investimenti nelle aziende agricole (operazione 4.1.1) ha assunto un'elevata rilevanza strategica e finanziaria. L'IRES Piemonte, valutatore indipendente del PSR del Piemonte, ha svolto una valutazione di processo mirata a verificare se l'impostazione dei bandi ha consentito un'efficace selezione delle domande ed ha supportato il raggiungimento degli obiettivi strategici.

METODI: È stato utilizzato un approccio quali-quantitativo che ha fatto uso di dati di monitoraggio, di informazioni documentali e di diversi metodi analitici tra cui l'analisi della rispondenza e l'analisi comparativa dei beneficiari rispetto all'universo.

RICADUTE: L'analisi ha consentito di verificare l'efficacia dei criteri di selezione dei bandi in termini di qualità dei progetti ammessi a finanziamento e rispetto agli obiettivi dell'operazione, chiarendo alcuni esiti attuativi non previsti e suggerendo una diversa calibrazione per i bandi successivi.



ID: 11470

POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO IN REGIONE PIEMONTE: L'ATTUAZIONE DEL BUONO SERVIZI LAVORO

Aimo Niccolò
IRES Piemonte
aimo@ires.piemonte.it
Nava Luigi
IRES Piemonte
nava@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Fondi POR-FSE – Politiche del lavoro – Valutazione – Centri per l'impiego

Sommario: Il Buono per servizi lavoro (BSL) è una politica attiva del lavoro della Regione Piemonte avviata nel 2016 grazie alle risorse del Fondo Sociale Europeo 2014-2021 e tutt'ora in corso. L'intervento prevede, per le persone disoccupate che ne fanno richiesta, l'erogazione di un insieme di servizi del lavoro attuati da una estesa platea di operatori accreditati – for profit (agenzie per il lavoro) e non profit (agenzie formative, cooperative sociali e altri soggetti del Terzo Settore). I Centri per l'Impiego pubblici svolgono un'attività informativa circa la misura. Ciascun destinatario è titolare di un Piano di Azione Individuale che comprende una o più azioni di orientamento, ricerca attiva del lavoro, inserimenti in impresa attraverso tirocini o contratti a tempo determinato, avviamenti al lavoro attraverso contratti a tempo determinato superiori o indeterminato.

Il contributo è dedicato ad illustrare i principali esiti dell'analisi di attuazione del BSL rivolto ai disoccupati con almeno 30 anni di età realizzata nelle annualità 2017 e 2022. L'analisi è stata realizzata attraverso lo studio degli atti amministrativi, l'esame dei dati del monitoraggio quantitativo realizzato dall'assistenza tecnica della Regione e un piano di interviste in profondità che ha coinvolto gli enti attuatori. Gli enti intervistati sono stati selezionati includendo quelli di dimensioni maggiori – anche con riferimento al finanziamento ricevuto per l'attuazione del BSL – e in modo da garantire una consistente diversificazione in merito al tipo di organizzazione e alla sua collocazione geografica sul territorio. Le interviste sono state finalizzate a identificare le modalità con le quali i destinatari usufruiscono dei servizi, a comprendere se si siano verificate sistematiche disomogeneità nella loro erogazione e a rilevare il punto di vista dei soggetti attuatori in merito ai principali problemi riscontrati nell'attuazione e alle eventuali soluzioni che potrebbero farvi fronte.

Grazie all'analisi emergono alcuni elementi d'interesse relativi alla dimensione organizzativa del soggetto attuatore, la fase preparatoria dell'intervento, i criteri di accesso dell'utenza, i servizi erogati e l'inserimento lavorativo; si tratta di aspetti critici per l'attuazione che, in alcuni casi, hanno trovato una soluzione mentre in altri attendono risposta.



ID: 11228

QUALI POLITICHE REGIONALI SOSTENGONO IL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE? LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA NEL POR FESR 2014-2020 DEL PIEMONTE

Saracco Paolo
IRES Piemonte
saracco@ires.piemonte.it
Cuttica Giovanni
IRES Piemonte
cuttica@ires.piemonte.it
Piazza Santino
IRES Piemonte
piazza@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.08 La valutazione dei fondi europei

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: politiche per internazionalizzazione; micro, piccole e medie imprese; analisi di attuazione

Sommario: Le aziende di medie e grandi dimensioni sono solitamente attrezzate per operare sui mercati internazionali. L'80% delle imprese in Piemonte sono piccole o microimprese (MPI), ma alcune di esse dimostrano una presenza attiva sui mercati esteri. Tuttavia, altre MPI, pur potendo offrire prodotti interessanti per i mercati esteri, potrebbero mancare della struttura o delle competenze necessarie per avviare o consolidare processi di export. Per affrontare questa sfida, i Progetti Integrati di Filiera (PIF) si inseriscono come un intervento ideato e finanziato dalla Regione Piemonte, attuato attraverso il Centro Estero per l'Internazionalizzazione Piemonte (Ceipiemonte) e sostenuto dai Fondi Strutturali Europei (FSC e FESR).

I PIF mirano a due obiettivi chiave: promuovere la cooperazione tra le imprese piemontesi di otto filiere strategiche sui mercati esteri e assistere le micro, piccole e medie imprese nell'avviare e consolidare i processi di internazionalizzazione. Lo strumento dei PIF offre attività incentrate sul concetto di "sistema" e "investimento": le prime comprendono workshop, focus tematici su mercati esteri, innovazioni e prodotti; le attività di investimento riguardano interventi come la partecipazione a fiere internazionali e consulenze.

Il rapporto di valutazione ha analizzato le edizioni dei PIF afferenti al ciclo di programmazione 2014-2020 e si è proposto di approfondire i risultati ottenuti dall'intervento, in particolare attraverso l'analisi del processo attuativo e l'esame delle caratteristiche delle imprese beneficiarie. È stata adottata una metodologia mista quali-quantitativa, basata sull'analisi di dati provenienti da diversi database regionali e ministeriali, oltre che su interviste a referenti regionali e al Ceipiemonte.

L'intervento ha raggiunto con successo l'obiettivo di fornire sostegno alle aziende nel processo di internazionalizzazione, offrendo diverse forme di supporto: finanziario, informativo e di approfondimento sui mercati esteri. Un altro aspetto significativo dell'attuazione della misura è stato l'accelerazione del processo di internazionalizzazione delle imprese. Inoltre, è importante considerare che, in assenza di questo supporto, le imprese coinvolte non avrebbero realizzato alcune attività, o le avrebbero rimandate o svolte in modo più limitato. In molti casi, le imprese coinvolte non avrebbero avuto l'opportunità di stabilire contatti o acquisire clienti attraverso le iniziative finanziate dai PIF.



ID: 11303

INTEGRAZIONE SOCIALE E RESILIENZA DEMOGRAFICA NELLE AREE INTERNE: ANALISI DELLE PREFERENZE DEGLI IMMIGRATI NEL SUD ITALIA

Urbano Antonio

Università degli Studi di Foggia

antonio.urbano@unifg.it

La Sala Piermichele

Università di Foggia - Dipartimento di Economia

piermichele.lasala@unifg.it

Ahmadi Senour

University of Foggia

snour.ahmadi@unifg.it

Sardaro Ruggiero

Università degli Studi di Foggia

ruggiero.sardaro@unifg.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree interne; Immigrati; Esperimenti di scelta; Integrazione; Capitale sociale.

Sommario:

OBIETTIVI: Lo sviluppo delle aree interne contempla anche la resilienza sociale che, tra l'altro, prevede l'inclusione e l'integrazione di soggetti provenienti da un contesto migratorio. Nell'ambito del piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, è prevista l'istituzione di partenariati per l'inclusione dei migranti in tali aree (Jauer, 2014).

Al fine di garantire efficaci ed efficienti politiche di integrazione e sviluppo, è opportuno attrarre immigrati qualificati, definire leggi che ne garantiscano i diritti sul lavoro e favorire imprese e istituzioni che ne valorizzino le potenzialità (Hunt, 2010). Inoltre, cruciale è l'implementazione di politiche sociali ed economiche capaci di indirizzare gli immigrati nelle attività produttive caratterizzate da carenze lavorative. D'altro canto, dovrebbe essere riconosciuta la cittadinanza agli immigrati che nelle aree interne lavorano in qualità di contribuenti, nonché ai loro figli se nati nel Paese (Penninx, 2007).

Nonostante la diffusa convinzione sull'opportunità di coinvolgere gli immigrati in dinamiche territoriali di crescita e sviluppo, poco note sono le relative preferenze ed attitudini circa le reali intenzioni e possibilità di partecipazione a tali strategie. Lo studio, quindi, intende analizzare le preferenze degli immigrati circa la loro scelta di vivere e lavorare nelle aree interne pugliesi.

METODI: La metodologia adoperata è quella degli esperimenti di scelta e focalizza l'attenzione sulle preferenze degli immigrati verso specifici programmi di integrazione attivabili nelle aree interne pugliesi. Tali programmi coinvolgono i seguenti aspetti: settore di impiego (primario, secondario, terziario, quaternario); area di residenza (urbana, periferica, rurale); bonus canone d'affitto; accesso al credito per attività di impresa; accesso a corsi linguistici e culturali, nonché di formazione professionale; riduzione dei costi dei servizi pubblici, quali trasporti, scuola, sanità, ecc.; agevolazioni fiscali; durata del programma di integrazione.

RICADUTE: I risultati consentono di migliorare la conoscenza delle preferenze degli immigrati, nonché la consapevolezza delle comunità locali sulle loro potenzialità, superando discriminazioni e disuguaglianze in termini di accesso ai diritti e alle opportunità culturali, sociali ed economiche. Si incentiva, così, anche la creazione di una rete di protezione sociale capace di promuovere la cultura del rispetto per i diritti degli immigrati.



ID: 11507

PLACES AND JOBS BETWEEN HOME AND CO-WORKING: THE PROSPECTS FOR POLICIES IN FAVOR OF THE INNER AREAS REPOPULATION

Donà Silvia

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

s.dona@inapp.gov.it

De Angelis Marina

inapp

ma.deangelis@inapp.gov.it

Tantillo Filippo

INAPP – Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

f.tantillo@inapp.org

Zucaro Rosita

INAPP

r.zucaro@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree Interne; lavoro da remoto; co-working; servizi; digital divide

Sommario:

OBIETTIVI: Il lavoro a distanza, nelle sue varie forme, implica nuove prospettive, non solo per i modelli lavorativi ma per la geografia, incidendo su una configurazione del posto di lavoro statica e fordista (Tantillo, Zucaro 2022). Lo studio si propone di analizzare le determinanti della propensione a spostarsi, prendendo in considerazione la rilevanza della presenza dei servizi nella scelta del luogo in cui trasferirsi.

METODI: L'analisi presentata si avvarrà delle evidenze quantitative sui dati dell'ultima indagine INAPP PLUS, aggiornandoli con prospettive mirate sul tema del riequilibrio demografico e territoriale delle aree interne che sono stati presentati nel 2022, riguardanti una fase ancora emergenziale (Bergamante, Canale, Mandrone, Zucaro 2022). All'epoca, dalla domanda sull'eventuale disponibilità a riconsiderare la propria residenza in caso di lavoro svolto stabilmente da remoto, emergeva che 1/3 degli occupati si sarebbero spostati nelle cosiddette zone interne del Paese; 4 persone su 10 erano attratte dalla natura, da una dimensione sociale più semplice e sostenibile perché legata ai cicli della natura e ai tempi più lenti, o comunque meno stressanti.

Il paper si baserà sui dati INAPP PLUS per l'analisi delle determinanti e sull' Open Kit delle Aree Interne per l'analisi di contesto.

RICADUTE: Dall'analisi dei dati PLUS 2022 emerge che viene preferita l'opzione di lavorare in un luogo diverso dalla propria residenza solo per alcuni periodi (21% degli intervistati), piuttosto che cambiare residenza definitivamente, privilegiando una località più a contatto con la natura (19% degli intervistati). Trasferirsi in una località con un costo della vita più basso è l'opzione meno preferita (solo il 13,5%), probabilmente perché a ciò corrisponde spesso anche una carenza di servizi (Aree Interne "OpenKit"). Dopo lo stato di emergenza, è dunque rientrata parte dell'intenzione di spostarsi.



ID: 11427

TRANSIZIONI LAVORATIVE. PROFILI SOCIODEMOGRAFICI E OCCUPAZIONALI SUL TERRITORIO

Ercolani Dario

ISTAT

ercolani@istat.it

Truglia Francesco Giovanni

ISTAT

truglia@istat.it

De Santis Stefano

ISTAT

sdesantis@istat.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: lavoro, territorio, profili

Sommario:

OBIETTIVI: Il mercato del lavoro italiano è ormai da tempo caratterizzato da precarietà e intermittenza tra lavoro e non lavoro. Il presente studio si propone di analizzare i meccanismi di transizione dalla condizione di inoccupato a quella di occupato.

METODI: Una analisi microfondata tale da permettere una stima puntuale delle caratteristiche più rilevanti e del ruolo svolto nelle transizioni che avvengono nel mercato del lavoro.

RICADUTE: A tale scopo, a partire da una tassonomia dei sistemi locali, si disegnerà una geografia dei profili occupazionali.



ID: 11230

EVOLUZIONE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E LO SVILUPPO TECNOLOGICO NEL CONTESTO DELLE TRASFORMAZIONI DEMOGRAFICHE IN SANITÀ

Romito Alessia

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
a.romito@inapp.gov.it

D'Agostino Luisa

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
l.dagostino@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Condizioni di lavoro, invecchiamento, competenze, digitalizzazione, sanità

Sommario: In Italia, in uno scenario di generale invecchiamento della popolazione, l'innalzamento dell'età media della forza lavoro influenza le dinamiche occupazionali dei diversi settori economici ed è alla base di complesse problematiche legate sia alla sostenibilità del lavoro, alla luce del progressivo aumento dell'età pensionabile, sia al rischio di labour e skills shortage che caratterizza i comparti nei quali le difficoltà di accesso dei giovani ostacolano il ricambio generazionale, come nel settore sociosanitario.

Il significativo calo del personale sanitario registrato nel periodo 2008-2018, a causa delle esigenze di contenimento dei costi e al blocco delle assunzioni, specie nelle regioni sottoposte a Piano di rientro, non è stato adeguatamente compensato dal reclutamento straordinario attuato durante la pandemia di Covid-19. Inoltre, il turnover negativo ha determinato un innalzamento dell'età media dei lavoratori; in particolare, i medici nel 2018 presentavano l'incidenza di over 55 più elevata in Europa. I futuri pensionamenti, soprattutto quelli più numerosi della generazione del baby boom, fanno quindi presagire una carenza di operatori e competenze tanto più grave alla luce dell'incremento della domanda di servizi di cura e assistenza legato al progressivo aumento della popolazione anziana e delle situazioni di non autosufficienza.

Pertanto, il lavoro nei servizi sanitari va riconsiderato sia in relazione al prolungamento della vita attiva, all'invecchiamento degli operatori e dell'utenza, nonché alle mutate aspettative rispetto ai livelli, anche qualitativi, delle prestazioni; sia in relazione all'introduzione delle tecnologie in sanità che, se da una parte può contribuire a migliorare l'efficienza dei servizi, dall'altro richiama un nuovo modello di governance volto a garantire uno sviluppo omogeneo, riducendo le disuguaglianze già esistenti tra territori e assicurando al personale il supporto necessario.

Nel 2022 l'Inapp ha realizzato una rilevazione con campionamento a valanga e questionario anonimo indirizzato a medici, infermieri e operatori sociosanitari. I dati, analizzati per genere, classe di età e macroarea geografica, restituiscono informazioni utili su condizioni di lavoro in sanità, difficoltà legate all'introduzione di tecnologie e competenze da acquisire e sviluppare, offrendo ai policy makers indicazioni utili per sostenere il cambiamento e la transizione digitale in sanità.



ID: 11598

DUALISMO NORD-SUD E FORMAZIONE CONTINUA

Angotti Roberto
INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
r.angotti@inapp.org
Paliotta Achille Pierre
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
a.paliotta@inapp.gov.it
Carolla Simona
INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
s.carolla@inapp.org
Parrella Daniela
INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
d.parrella@inapp.gov.it
D'Alessio Annamaria
INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
a.dalessio@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Formazione Continua, Dualismo Nord-Sud, Transizione digitale

Sommario:

OBIETTIVI: L'avvento della quarta rivoluzione industriale ha dato avvio, negli ultimi anni, ad un processo di radicale trasformazione digitale che ha interessato le imprese, con un impatto progressivo sui processi produttivi e sui modelli organizzativi aziendali, ma anche la società in senso più ampio. In generale, il cambiamento tecnologico per risultare efficace deve essere accompagnato da un adeguato investimento in formazione continua, per aggiornare e sviluppare le competenze dei cittadini e dei lavoratori.

Obiettivo del paper è, da un lato, di ricostruire lo stato dell'arte, nei sistemi territoriali, della diffusione dei processi formativi sul posto di lavoro in relazione alla diffusione delle nuove tecnologie; dall'altro, di capire in che misura la distribuzione delle opportunità formative sia oggi influenzata da una diversificata governance multilivello delle politiche, caratterizzata dall'impiego di modelli d'intervento fortemente eterogenei da regione a regione e con una marcata differenziazione tra Centro-Nord e Sud d'Italia.

METODI: Saranno presentati i risultati di analisi condotte sui dati delle ultime edizioni dell'indagine statistica INDACO-Imprese e INDACO-Adulti di INAPP. Per l'analisi dei gap territoriali verrà utilizzata la metodologia Surface Measure of Global Performance (SMOP).

RICADUTE: Elementi di originalità del lavoro: Il principale elemento di originalità consiste nell'utilizzo di dati delle edizioni più recenti (2022) delle indagini statistiche INDACO inserite nel PSN SISTAN, attraverso le quali sono stati rilevati dati su 20 mila imprese (INDACO-Imprese IV edizione) e su 40 mila individui (INDACO-Adulti III edizione).



ID: 11705

RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE INTERNE ATTRAVERSO IL TURISMO SOSTENIBILE: ANALISI DEL “SISTEMA TURISTICO INTEGRATO INFO POINT SICANI”

Gana Alejandro

Università degli Studi di Palermo

alejandro.gana@unipa.it

Morvillo Samuele

Università di Palermo - Dipartimento di Architettura

samuele.morvillo@unipa.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree interne, Turismo, Valorizzazione del patrimonio, Sviluppo locale, marketing territoriale

Sommario:

OBIETTIVI: Le aree interne sono una componente essenziale del paese, contribuendo sia in termini di estensione territoriale che di valore naturale, culturale e storico. Oltre a ospitare un ampio patrimonio, queste aree sono state identificate come prioritarie nel percorso di sviluppo tracciato dalle politiche di coesione, specie da iniziative di sviluppo mirate all’attivazione economica, alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico e alla ripresa della dinamicità demografica, come indicato dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). In questo percorso, assumono un ruolo fondamentale lo sviluppo di un sistema turistico integrato e la costituzione di un’identità territoriale legata alle produzioni e i saperi locali, nonché le diverse azioni di divulgazione e marketing territoriale. Una delle azioni avviate nel contesto della SNAI per l’area Sicani in Sicilia, definita come “Sistema Turistico Integrato Info Point Sicani” punta alle chiavi descritte precedentemente, attraverso la realizzazione di percorsi escursionistici e della prima ippovia del DRQ Sicani, e la creazione e messa in sistema di un Museo Diffuso dei Sicani.

METODI: In questo quadro, il contributo intende descrivere il progetto sopra delineato nel contesto delle politiche di coesione che in ambito culturale, turistico e tecnologico vengono implementate nelle aree interne del Mezzogiorno. Successivamente, tramite l’applicazione di interviste qualitative, si propone la valutazione del livello di attuazione dei percorsi progettati e delle attività verso la costituzione del Museo Diffuso, identificando impatti positivi nella messa in rete del sistema turistico e nella domanda turistica, ma anche le difficoltà istituzionali e organizzative affrontate nell’attuazione.

RICADUTE: L’iniziativa analizzata si distingue per la sua applicazione estesa a tutti i comuni della Strategia d’Area Sicani, e per la sua unicità delle azioni previste, rappresentando un caso di studio unico in Sicilia. L’indagine sugli effetti positivi e le sfide incontrate offre una prospettiva preziosa per comprendere meglio come le strategie di promozione turistica e valorizzazione del patrimonio si traducono in pratica, mediante strumenti di comunicazione efficaci. L’esame di questo progetto contribuisce quindi a una comprensione più matrice delle dinamiche di attivazione turistica per lo sviluppo, discutendo degli impatti positivi e delle difficoltà del progetto, spunti rilevanti per strategie future.



ID: 11225

EVIDENZE EMPIRICHE DELL'INDAGINE INAPP-PLUS SULL'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO NEL MEZZOGIORNO E NELLE AREE INTERNE

Manente Francesco

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

f.manente@inapp.gov.it

Resce Massimo

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

m.resce@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Mercato del lavoro, politiche del lavoro, Aree Interne, Mezzogiorno, divari territoriali

Sommario:

OBIETTIVI: L'indagine PLUS (Participation, Labour, Unemployment, Survey) è una rilevazione campionaria nazionale ricorrente. Nata nel 2005 è anche presente nel Piano Statistico Nazionale dal 2006. L'obiettivo è quello di analizzare la composizione di alcuni target del mondo del lavoro, tra cui le donne, i giovani, gli over 50 ed altri ancora. In particolare, la ricerca si propone di indagare alcuni aspetti specifici del mercato del lavoro riferiti ad una serie di sottopopolazioni come, ad esempio, l'ingresso al lavoro dei giovani, il prolungamento della vita attiva della popolazione nelle classi di età anziane, la partecipazione della componente femminile alla forza lavoro fino alla conoscenza dell'intensità, degli atteggiamenti e delle modalità di ricerca di un lavoro. L'obiettivo del paper è quello di proporre una lettura delle principali evidenze empiriche dell'indagine tramite dimensione geografiche, in particolar modo i divari territoriali nord-sud e i divari territoriali centri-aree interne.

METODI: Partendo dalla ultima wave INAPP-PLUS 2022, si effettuerà un matching con la base dati comunali dell'Agenzia per la Coesione Territoriale che riporta la classificazione dei Comuni italiani secondo la metodologia per la definizione delle Aree Interne, ottenendo un dataset utile per letture geografiche non solo per circoscrizioni (già possibili con il solo dataset INAPP-PLUS) ma anche per le dinamiche Centri-Aree Interne.

RICADUTE: L'analisi dei divari territoriali per area geografica, dimensione comunale e rapporto centri-aree interne potrà suggerire soluzioni di policy advice per le politiche di sviluppo locale e del lavoro a livello territoriale.



ID: 11272

EVOLUZIONE DEI SISTEMI TERRITORIALI 4.0 E IL RUOLO DEI NUOVI EUROPEAN DIGITAL INNOVATION HUBS (EDIHS)

D'Alessio Annamaria

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

a.dalessio@inapp.gov.it

Manente Francesco

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

f.manente@inapp.gov.it

Resce Massimo

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

m.resce@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: EDHI, innovazione, circolazione delle competenze, divari territoriali

Sommario:

OBIETTIVI: L'avvento della quarta rivoluzione industriale, oltre allo sviluppo del dibattito sulle tecnologie, sulla loro velocità di diffusione e sugli impatti sul mercato del lavoro, ha evidenziato la necessità di sostenere e accompagnare le imprese nei nuovi percorsi di innovazione. A livello europeo, nel 2016 è stata lanciata l'iniziativa Digitis-ing European Industry (DEI) che ha definito una strategia comune volta a promuovere i processi di trasformazione digitale delle imprese attraverso il rilancio degli investimenti innovativi e la creazione di una rete di Digital Innovation Hub (DIH), come strumento volto a sostenere le imprese, in particolare le PMI, e a rafforzare il legame tra ricerca e industria. Oggi nel Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 un ruolo centrale è assegnato alla creazione di European Digital Innovation Hub (EDIH), che, ad integrazione e supporto dei DIH, avranno il compito aggiuntivo di rafforzare la collaborazione a livello europeo, diffondendo le conoscenze sulle tecnologie digitali (Commissione europea 2019b; 2021). L'obiettivo del paper è quello di analizzare le caratteristiche e il ruolo che gli European Digital Innovation Hub stanno svolgendo come promotori di un ecosistema di innovazione, considerato essenziale per la trasformazione digitale delle imprese. Inoltre, un ulteriore obiettivo è quello di esplorare la distribuzione geografica e la specializzazione settoriale degli EDIH presenti in Europa, nonché il loro posizionamento strategico in termini di tecnologie, servizi offerti e livello di preparazione tecnologica.

METODI: Partendo dal catalogo europeo degli EDIH, si effettuerà, un'analisi quantitativa con un approccio comparativo, a cui farà seguito un'indagine qualitativa tramite interviste in profondità agli attori EDIH.

RICADUTE: Colmare un gap di conoscenza su un fenomeno nuovissimo che si sta affermando sempre di più.



ID: 11373

INNOVAZIONE DIGITALE E MERCATO DEL LAVORO: UN'ANALISI DELLE DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI NEL MEZZOGIORNO

Straccamore Ilaria

ISTAT

straccamore@istat.it

Carta Francesca

ISTAT

francesca.carta@istat.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Competenze, Mercato del Lavoro, Digitalizzazione, Mezzogiorno, Imprese

Sommario: La digitalizzazione rappresenta uno dei tratti distintivi dell'economia del XXI secolo, che ha ridisegnato le competenze richieste dal mercato del lavoro e trasformato processi produttivi e modelli organizzativi. In Italia si scontano ancora carenze importanti. Le attività a maggiore competenza specialistica, come l'analisi di dati, è realizzata solo dal 25,7% delle PMI, contro il 74,1% delle grandi imprese (Istat, 2023). Inoltre, i laureati in ICT sono al di sotto delle previsioni del Decennio Digitale dell'UE (1,5% contro il 4,2%) (European Commission, 2023).

Negli ultimi decenni le diversità territoriali si sono acuitizzate e i territori svantaggiati avranno meno opportunità di acquisire le competenze necessarie per le transizioni in essere (digitale e verde) (OECD, 2023). Segnali di disuguaglianze digitali a sfavore del Sud Italia emergono nell'analisi di Banca D'Italia con la misurazione dell'indicatore composito regionale rDESI (Banca d'Italia Eurosystem, 2021). Su questi presupposti il PNRR ha destinato alle PMI del Mezzogiorno circa 400 milioni di euro per la transizione verde e digitale.

A partire dall'indicatore rDesi di Banca D'Italia e dalla previsione sui fabbisogni professionali '22/'27 elaborata da Unioncamere-2022, l'obiettivo del contributo è analizzare la relazione tra l'innovazione digitale delle imprese e le competenze digitali dei lavoratori in un'ottica di complementarità, focalizzando l'attenzione sul Mezzogiorno e individuando tendenze comuni e peculiarità territoriali. I risultati conseguiti possono contribuire alla valutazione della digitalizzazione in atto.

Rispetto al metodo scelto, lo studio è realizzato a partire da una desk research, con una analisi comparativa della letteratura scientifica di riferimento. Inoltre, si analizzeranno indicatori sulla digitalizzazione lato domanda e offerta di lavoro elaborati dall'Istat per costruire un indice sintetico della diffusione delle competenze digitali nei territori. La metodologia utilizzata è l'indice composito Mazziotta-Pareto, che consiste nella standardizzazione min-max degli indicatori elementari e nella aggregazione con la media aritmetica penalizzata dalla variabilità «orizzontale» degli indicatori medesimi (Mazziotta, Pareto, 2015).

L'originalità del lavoro consiste nell'analizzare la relazione tra l'innovazione digitale delle imprese e le competenze digitali dei lavoratori e nella definizione di un indice sintetico della diffusione delle competenze digitali nei territori.



ID: 11231

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E FORZA LAVORO MULTIGENERAZIONALE: UNA ANALISI TERRITORIALE DEI FATTORI CRITICI E DELLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Iadevaia Valeria

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

v.iadevaia@inapp.org

Aversa Maria Luisa

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

l.aversa@inapp.org

Fefe' Roberta

INAPP Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

r.fefe@inapp.gov.it

Checucci Pietro

INAPP

p.checcucci@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.49 Lavoro, conoscenza, innovazione e sviluppo 4.0: criticità e prospettive per il Mezzogiorno e per le Aree interne

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione tecnologica, competenze, invecchiamento risorse umane, territorio, sviluppo sostenibile

Sommario:

OBIETTIVI: L'analisi dei dati demografici evidenzia ormai da tempo il progressivo invecchiamento della forza lavoro che sta cambiando profondamente le caratteristiche del mercato del lavoro. Già a partire dal 2010 i c.d. baby boomers hanno raggiunto età più avanzate mentre le generazioni successive sono di dimensioni inferiori o crescono più lentamente. Queste tendenze demografiche portano ad una composizione di luoghi di lavoro multigenerazionali. Parallelamente all'invecchiamento demografico, anche la crescente digitalizzazione e l'introduzione di innovazioni tecnologiche stanno modificando strategie di sviluppo e processi produttivi, con un impatto anche sul capitale umano. In tale contesto, appare utile rilevare come le aziende italiane intendano far fronte a tali trasformazioni. Quali le ricadute organizzative a fronte dell'invecchiamento della forza lavoro e quali le strade percorribili nella gestione delle risorse umane? Quali le criticità e le prospettive di sviluppo e le eventuali differenze a livello territoriale? Il paper si propone di approfondire tali aspetti attraverso una rilettura a livello territoriale dei risultati di una indagine di campo condotta su un campione di 2500 pmi rappresentative di un universo di oltre 153.000 imprese stratificate per settore, classe dimensionale e area geografica.

METODI: La rilevazione è stata rivolta a un campione di 2.500 imprese, società di capitale e di persone extra agricole, con un numero di addetti compreso fra le 10 e le 249 unità collocate su tutto il territorio nazionale, con una stratificazione basata sulle quattro principali macroaree geografiche del Paese (Nord-est, Nord-ovest; Centro, Sud e Isole).

Le interviste sono state svolte mediante tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interview) e CAWI (Computer Assisted Telephone Interview) con la somministrazione di un questionario strutturato a risposta chiusa.

RICADUTE: Il contributo intende offrire nuovi spunti di riflessione al dibattito in corso, attraverso una rilettura territoriale del rapporto fra invecchiamento della popolazione, mercato del lavoro e sviluppo economico, a fronte dei cambiamenti culturali e strutturali che attraversano i sistemi produttivi. Si evidenzieranno le eventuali differenze a livello territoriale con cui le imprese hanno affrontato e stanno affrontando i recenti mutamenti del mercato e le scelte gestionali nei confronti delle risorse umane di 50 anni e più.



ID: 11410

CHINA'S BOOMING BEV INDUSTRY: A THREAT FOR EUROPE?

Bencivelli Lorenzo

Banca d'Italia

lorenzo.bencivelli@bancaditalia.it

Sessione organizzata: SO.19 Le catene globali del valore e il settore automotive

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: automotive

Sommario: Other authors: Markus Jorra, Andres Lajer Baron, Marta Suárez-Varela, Mario Vuletic

In this work we first review China's rise as an EV manufacturer by drawing on detailed data on international trade, car sales, foreign direct investment (FDI) and mergers and acquisitions (M&A). We then discuss the reasons behind China's success, including the role of subsidies. Finally, without prejudging the outcome of the European Commission's (EC) investigations, we offer estimates of the potential economic ramifications of new countervailing measures associated with the EC's anti-subsidy probe and possible Chinese retaliation actions. Our research suggests that the rise of Chinese car manufacturers poses a challenge to European car manufacturers. Generous subsidies and other government support were one but not the only factor behind their recent success. Our simulations indicate that, taken in isolation, possible EU countervailing measures may shield the European car industry from "unfair competition" and stabilise production and employment. A more realistic scenario with Chinese retaliation, however, is unlikely to produce any winners and may even be detrimental to consumers and decarbonisation efforts.



ID: 11395

DEEP LEARNING, FINANCIAL CONSTRAINTS AND INVESTMENTS: THE CASE OF THE ITALIAN AUTOMOTIVE INDUSTRY

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Calabrese Giuseppe Giulio

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

giuseppe.giulio.calabrese@ircres.cnr.it

Ippoliti Roberto

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

roberto.ippoliti@uniupo.it

Sessione organizzata: SO.19 Le catene globali del valore e il settore automotive

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: financial constraints; artificial neural networks; manufacturing industry; automotive sector

Sommario: This study applies a neural network framework (i.e., deep learning method) to optimize the classification of firms and to predict their difficulties in collecting external financial resources in the short term. In detail, we adopt replicated bootstrapped algorithms optimized on sensitivity and specificity as error measures and we propose a comparative analysis to identify the best-performing one. According to our results, the Conjugate gradient backpropagation with Fletcher-Reeves updates (i.e., CGF) is the best-performing algorithm, with sensitivity equal to 74.41% and specificity equal to 70.11%. The artificial neural network will be trained and validated on an original dataset on automotive industry, aiming at identifying the difficulties in obtaining financing (i.e., financial constraints). Indeed, the problem of financial constraints is very relevant in investment decisions, especially in these years characterized by the transition to electric.

In addition, we will present this algorithm and its weights to provide a classification of the Italian manufacturing industry in 2019, identifying the geographical areas in which firms under financial constraints are located, as well as the most critical industrial sectors. Based on this evidence, and considering the implementation of a cohesion policy, we highlight interventions by policy makers to support firms' access to the capital market, fostering their investments and the consequent socio-economic development.



ID: 11408

IL SETTORE AUTOMOTIVE ITALIANO NELLA TRANSIZIONE VERDE: EVIDENZE EMPIRICHE E VALUTAZIONI DEGLI ADDETTI AI LAVORI

Cariola Gianmarco

BANCA D'ITALIA

gianmarco.cariola@bancaditalia.it

Orame Andrea

BANCA D'ITALIA

Andrea.Orame@bancaditalia.it

Sessione organizzata: SO.19 Le catene globali del valore e il settore automotive

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: automotive

Sommario: Questo lavoro propone una sintesi ragionata, e guidata da colloqui con esperti nel settore, dei principali elementi che caratterizzano lo stato attuale del mercato automobilistico italiano e la sua evoluzione nella transizione verde, con riferimento sia alla produzione di autovetture sia alla domanda di veicoli. Le evidenze fanno emergere elementi che potrebbero rendere questa transizione non semplice per l'industria italiana dell'auto, tra cui la storica specializzazione in tecnologie spiazzate dall'elettrico, la scarsa presenza nel ramo dell'elettronica e del software, la dipendenza ancora importante da un unico produttore finale che solo recentemente ha investito nell'auto elettrica, la dimensione contenuta e la scarsa propensione a collaborare delle nostre imprese. Nel mercato italiano, inoltre, la quota di auto elettriche sul totale delle immatricolazioni si mantiene ancora su livelli inferiori rispetto ai principali paesi di confronto.



ID: 11563

L'ELETTRIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE AUTOMOTIVE IN ITALIA TRA RISCHI OCCUPAZIONALI E FABBISOGNO DI NUOVE COMPETENZE: IL CASO DELLO STABILIMENTO STELLANTIS DI MELFI E DEL SUO INDOTTO DI PRIMO LIVELLO

Bubbico Davide

Università di Salerno, Dipartimento di Studi Politici e Sociali

dbubbico@unisa.it

Zirpoli Francesco

Università Ca' Foscari Venezia

fzirpoli@unive.it

Sessione organizzata: SO.19 Le catene globali del valore e il settore automotive

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: automotive, Stellantis, competenze, fabbisogni professionali, relazioni industriali

Sommario:

OBIETTIVI: L'obiettivo del lavoro che intendiamo presentare è quello di analizzare l'impatto della transizione elettrica sul sistema produttivo automotive a partire dal caso dello stabilimento di assemblaggio Stellantis di Melfi e del suo indotto di primo livello a bordo stabilimento.

Lo stabilimento di Melfi sta conoscendo infatti rilevanti mutamenti, a partire dalla riduzione del numero di addetti a seguito delle dimissioni incentivate da parte dell'azienda (negli ultimi due anni sono circa 1.500 i dipendenti che hanno lasciato lo stabilimento) e in considerazione della prossima produzione di modelli full electric che nel corso dei prossimi 2-3 anni dovrebbero sostituire completamente le attuali produzioni ibride e endotermiche.

Il nostro lavoro si interroga tuttavia su quelle che sono davvero le cause dell'attuale riduzione di forza lavoro e dell'incertezza tra fornitori, con tutti i rischi connessi alla riduzione dell'occupazione anche tra di essi a seguito dell'assegnazione delle commesse sui nuovi modelli previsti in produzione a partire dalla fine di quest'anno.

Allo stesso modo vogliamo comprendere quali sono le azioni che finora sono state messe in campo, a partire dalla dichiarazione di area di crisi complessa, per contrastare il rischio di un impoverimento della filiera locale e della sua occupazione.

METODI: Le risultanze dell'indagine si basano su interviste face to face condotte con i responsabili degli stabilimenti di primo livello dell'indotto di Melfi e con altri testimoni privilegiati (organizzazioni sindacali, datoriali, ecc.) oltre che sull'analisi di dati riferiti ad esempio all'andamento dell'import export, piuttosto che alle caratteristiche dei lavoratori dimissionari dello stabilimento Stellantis.

RICADUTE: L'individuazione delle reali fattori alla base della riduzione della forza lavoro diretta dello stabilimento Stellantis e la comprensione delle difficoltà competitive dei fornitori sono aspetti essenziali per una comprensione effettiva delle cause e della dimensione attesa dell'impatto dell'elettrificazione; anche in relazione alla valutazione dell'efficacia o meno di alcune iniziative come quella dell'area di crisi complessa dichiarata per l'area come già in precedenza per l'area di Torino.



ID: 11518

POLITICA ECONOMICA A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO DELLE AUTO ELETTRICHE IN CINA. UN CONFRONTO CON L'EUROPA

Beltrametti Luca

Università di Genova

luca.beltrametti@unige.it

Di Maria Eleonora

Università di Padova - Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali

eleonora.dimaria@unipd.it

Wang Xieshu

Università degli Studi di Torino

xieshu.wang@gmail.com

Sessione organizzata: SO.19 Le catene globali del valore e il settore automotive

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cina, politiche pubbliche, auto elettrica, domanda pubblica, incentivi

Sommario: Obiettivi Sviluppare e proporre un'analisi critica longitudinale relativa alle politiche pubbliche economiche cinesi inerenti il comparto dell'automotive e comparazione con lo scenario europeo. Il paper descrive le politiche economiche cinesi dal punto di vista dell'offerta (sostegno industriale, politiche inerenti l'innovazione) e della domanda (incentivi finanziari e non finanziari). Inoltre affronta le più recenti dinamiche connesse alla decarbonizzazione nel settore dell'automotive.

Metodologia Il paper propone un'analisi sistematica delle politiche economiche a partire da: a) documenti ufficiali dei ministeri e istituzioni cinesi di riferimento; b) letteratura inerente le politiche pubbliche e dei processi di innovazione in Cina in generale e con riferimento al comparto dell'automotive

Elementi di originalità del lavoro Lo studio propone un'analisi originale del ruolo delle politiche economiche cinesi nel corso degli ultimi decenni identificando i fattori distintivi e sviluppando un confronto con lo scenario europeo. Vengono evidenziate le differenze di approccio tra Cina ed Europa nel supporto all'automotive dal punto di vista del sostegno alla domanda e allo sviluppo industriale e tecnologico dell'offerta.



ID: 11523

CONSUMER PRICE COMPARISON ACROSS ITALIAN REGIONS IN FOUR ECOICOP EXPENDITURE DIVISIONS

Zanoli Agostina
 ISTAT
 zanoli@istat.it
 Laureti Tiziana
 ISTAT
 laureti@unitus.it
 Brunetti Alesandro
 ISTAT
 albrunet@istat.it

Dramis Barbara
 Istat
 dramis@istat.it
 Di Franco Anna
 Istat
 difranco@istat.it
 Polidoro Federico
 World Bank
 fpolidoro@worldbank.org

Sessione organizzata: SO.74 Le regioni italiane verso gli SDGs: dati e metodi per misurare il progresso e le disuguaglianze

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Spatial Price Indices, Multisource approach, Scanner data, Regional differences

Sommario: The measure of consumer prices differences across different geographical areas within a country is a crucial statistical challenge when socio-economic differences are relevant.

Sub-national spatial price indices (SSPIs) or Regional Purchasing Power Parities (RPPPs) are relevant not just to compare prices but also to better measure poverty and assessing inequality in the distribution of real incomes and consumption expenditures across regions and geographical areas.

Moreover, the increasing request for sub-national indicators both at the national and European level has pushed the Italian national statistical Institute (Istat) to develop a project to estimate SSPIs at the regional level on a regular basis. Due to the wide amount of information needed and the methodological requirements to estimate RPPP indicators, a multi-source approach has been used to select for each product the best available information. Data sources used in the analyses are scanner data, traditional CPI data and ad hoc surveys.

The fundamental issues concern the complexity of the data used and their integration. Indeed, each source needs a specific analysis, data cleaning and process implementation before to be used in the calculation.

Various methods were adopted to properly consider the available information provided by each source at the Basic Heading (BH) level, such as weighted and unweighted Regional Product Dummy (RPD) methods. For aggregating BH-SPIs at higher level of consumption aggregates, the Gini-Elteto-Koves-Szulc (GEKS) technique based on Fisher indexes is used by referring to the international practices.

In this paper we present the last achievements of the project after the first dissemination of experimental results occurred in August 2023.

The divisions of the Ecoicop (European Classification of Individual Consumption according to Purpose) classification involved and for which SSPIs have been calculated are 4: food and non-alcoholic beverages (1), alcoholic beverages and tobacco (2), clothing and footwear (3), restaurants and hotels (11).

These results are further important step to arrive at an overall index of price differences across the Italian regions.



ID: 11232

INFRASTRUTTURE, SISTEMI DI GESTIONE E DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA POTABILE IN ITALIA, TRA CRITICITÀ E DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI

Baldoni Tiziana

ISTAT

baldoni@istat.it

Cecchini Anna Maria

ISTAT

amcecchini@istat.it

Bailot Monica

ISTAT

bailot@istat.it

Osti Susi

ISTAT

osti@istat.it

Ramberti Simona

ISTAT

ramberti@istat.it

Tersigni Stefano

ISTAT

sttersig@istat.it

Sessione organizzata: SO.74 Le regioni italiane verso gli SDGs: dati e metodi per misurare il progresso e le disuguaglianze

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: acqua, riuso, sviluppo sostenibile, disuguaglianze territoriali, infrastrutture

Sommario:

OBIETTIVI: Contribuire all'analisi fenomenologica dei processi di produzione di "acqua sicura", per individuare strumenti di valutazione delle metodologie e dei risultati di processo. A partire dalla elaborazione dei dati della statistica ufficiale, rapportati alle modalità generali di gestione delle risorse idriche nei territori, l'intento della ricerca è quello di delineare un quadro aggiornato delle eventuali criticità in essere e dei possibili margini di miglioramento, a supporto dell'azione dei soggetti e degli enti coinvolti. Si coglie, inoltre, l'opportunità di orientare, da un lato, il decisore pubblico verso il miglioramento delle infrastrutture idriche, il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, dall'altro, sostenere un cambiamento nelle abitudini dei cittadini, circa l'uso consapevole dell'acqua, elemento prezioso per la vita stessa. La conoscenza e la diffusione dei dati ufficiali sull'uso delle risorse idriche e le strategie di Cleaner Production sono necessarie per individuare, a livello territoriale, buone pratiche ed eventuali disuguaglianze, anche legate alla inadeguatezza degli investimenti, in un'ottica di benefici e sostenibilità (sociale, ambientale ed economica).

METODI: A partire da una analisi descrittiva dei dati ufficiali sulle risorse idriche, si intende mettere a confronto più indicatori sintetici, per misurare l'evoluzione in serie storica del fenomeno e le eventuali disuguaglianze territoriali, nonché evidenziare le pratiche di gestione virtuosa, come strategia ambientale.

RICADUTE: Il Poster contiene un Focus su criticità e buone prassi, prospettive, punti interrogativi e linee di sviluppo auspicabili nel monitoraggio dell'acqua potabile e non (in industria e in agricoltura). La quantità e il potenziale di applicazione dei dati relativi alle risorse idriche sono enormi. Dal punto di vista metodologico, una sfida sempre più importante è l'armonizzazione delle fonti e la disponibilità dei dati a diversi livelli territoriali. L'originalità dell'analisi è l'integrazione tra le fonti del dato e la costruzione di indicatori sintetici



ID: 11237

LA LUNGA STRADA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE IN ITALIA: UN QUADRO D'INSIEME

Ungaro Paola
 ISTAT
 ungaro@istat.it
 Adamo Domenico
 ISTAT
 adamo@istat.it
 Baldazzi Barbara
 ISTAT
 baldazzi@istat.it
 Costanzo Luigi
 ISTAT
 lucostan@istat.it
 Di Biagio Lorenzo
 ISTAT
 lorenzo.dibiagio@istat.it

Laganà Antonino
 ISTAT
 lagana@istat.it
 Nascia Leopoldo
 ISTAT
 nascia@istat.it
 Ramberti Simona
 ISTAT
 ramberti@istat.it
 Tagliacozzo Giovanna
 ISTAT
 tagliaco@istat.it
 Violante Alberto
 Università di Roma
 albertoviol@gmail.com

Sessione organizzata: SO.74 Le regioni italiane verso gli SDGs: dati e metodi per misurare il progresso e le disuguaglianze

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agenda 2030, Sviluppo sostenibile, misurazione disuguaglianze territoriali

Sommario: L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e sottoscritta da tutti i Paesi dell'ONU, rappresenta un piano di azione per il progressivo passaggio a un modello di crescita sostenibile nei diversi ambiti dello sviluppo sociale, economico e ambientale. I 17 Sustainable Development Goals si articolano in 169 target e 248 indicatori per il loro monitoraggio, definiti e aggiornati dall'Inter Agency Expert Group on SDGs delle Nazioni Unite.

L'Istat - incaricato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite di svolgere un ruolo di coordinamento nazionale nella produzione dell'informazione statistica per misurare lo sviluppo sostenibile e gli avanzamenti verso i target dell'Agenda – dal 2016, aggiorna con cadenza semestrale le misure statistiche per il nostro Paese, pubblicando annualmente il Report SDGs per l'Italia.

Il Report presenta al pubblico la strada percorsa in Italia nel corso dell'ultimo anno, Goal per Goal, misura per misura, territorio per territorio, prendendo in considerazione ripartizioni geografiche, regionali e, dove possibile, anche il livello sub-regionale, oltre che dimensioni quali il genere, la classe d'età, il titolo di studio ecc.

L'intervento intende presentare la rilevante attività di produzione statistica per il monitoraggio degli SDGs, che l'Istat svolge in collaborazione con istituzioni Sistan ed extra-Sistan, e, a partire dalle principali evidenze del Report Istat-SDGs, fare il punto sullo stato di avanzamento dell'Italia verso lo sviluppo sostenibile a distanza di otto anni dal varo dell'Agenda 2030.



ID: 11325

LA REGIONE PIEMONTE VERSO GLI SDGS: STRUMENTI, METODI E INDICATORI PER IL MONITORAGGIO A SUPPORTO DELLE POLITICHE REGIONALI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Lella Ludovica
IRES Piemonte
ludovicalella@hotmail.com
Galletto Claudia
IRES Piemonte
galletto@ires.piemonte.it
Sciullo Alessandro
IRES Piemonte
sciullo@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.74 Le regioni italiane verso gli SDGs: dati e metodi per misurare il progresso e le disuguaglianze

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agenda 2030, SDGs, Strategie Sviluppo Sostenibile, indicatori regionali, sistemi di monitoraggio, sostenibilità.

Sommario: La Regione Piemonte si è dotata nel 2022 di una propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, in coerenza rispetto alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (MASE 2022, 2017) e agli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda2030 (NU 2015). Il processo di costruzione (dal 2018) e attuazione (dal 2022) della SRSvS del Piemonte è stato da sempre accompagnato dalla volontà di strutturare, e via via consolidare e integrare nel tempo, un sistema di indicatori per il monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità, quanto più rispondente alle necessità regionali e integrato con altri sistemi di monitoraggio a scala nazionale, europea e mondiale.

Con questo contributo si intendono analizzare gli strumenti, i metodi che la Regione Piemonte ha sviluppato, e sta sviluppando, in collaborazione con l'IRES Piemonte, per la costruzione e condivisione di un sistema di indicatori in grado di monitorare, a partire dalle priorità della SRSvS e dal contesto socio-economico-territoriale, l'avvicinamento/la distanza verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, a supporto delle politiche regionali per lo sviluppo sostenibile.

A partire dal processo e dai risultati delle esperienze maturate finora, a livello regionale fino al coinvolgimento a livello europeo, verranno descritti i risultati delle ultime analisi condotte (Regione-IRES), per misurare il "posizionamento" del Piemonte verso gli SDGs, tenendo conto delle relazioni con gli indicatori selezionati dal Tavolo nazionale per il monitoraggio della SNSvS (e con riferimento agli indicatori ISTAT-SDGs, valutandone anche le integrazioni rispetto al sistema di indicatori del Best - Benessere equo e sostenibile dei territori), dal Joint Research Centre - JRC della Commissione Europea nell'ambito del progetto Regions2030: Monitoring the SDGs in the EU regions – filling the data gaps (facendo emergere le eventuali sovrapposizioni con gli indicatori selezionati da Eurostat per il monitoraggio degli SDGs) e dal Global Indicator Framework dell'Agenda 2030 (IAEG-SDGs).

Le attività di monitoraggio che la Regione sta portando avanti, insieme ad IRES e con il coinvolgimento dei diversi osservatori e altri attori del territorio, hanno l'intento di costituire uno strumento a supporto dei decisori pubblici e dei territori - per orientare le politiche verso uno sviluppo che sia sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, che abbiano ricadute effettive e concrete sui territori.



ID: 11652

MIGLIORARE IL CONTRIBUTO DELLE STATISTICHE AGRICOLE ALL'INDICATORE BES & SDG "CONSUMO MATERIALE INTERNO"

Manzi Cecilia
ISTAT
manzi@istat.it
De Felici Luana
ISTAT
defelici@istat.it

Sessione organizzata: SO.74 Le regioni italiane verso gli SDGs: dati e metodi per misurare il progresso e le diseguaglianze

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: BES, Censimento agricoltura, ricalibrazione

Sommario: Il Consumo Materiale Interno (DMC) è un indicatore del throughput complessivo dell'economia di un paese, utilizzato sia nell'ambito della misurazione del benessere equo e sostenibile (BES), relativamente al dominio Ambiente, sia degli obiettivi di sviluppo sostenibile (goals 8 e 12).

Nella costruzione di questo indicatore, calcolato dall'Istat, si sommano alle altre masse estratte dal territorio nazionale (minerali energetici e non) e alle importazioni nette, il peso delle biomasse prelevate principalmente con i raccolti agricoli che, nel caso italiano, ammontano a circa un quinto del DMC totale.

Fino ad oggi, il calcolo di tali biomasse ha considerato come fonte esclusiva dei dati le stime provenienti dall'indagine estimativa Istat "Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso". A seguito della nuova disponibilità dei dati censuari, e in concomitanza con la revisione generale (benchmark) dei conti economici nazionali, attualmente in corso, è stato avviato un lavoro di riconsiderazione dei dati utilizzati per il calcolo dell'indicatore DMC e la compilazione del relativo questionario Europeo che prevede la fornitura di dati di dettaglio. Il presente lavoro consiste nella "ricalibrazione" delle serie storiche dei prelievi di biomasse agricole, in base alle superfici investite rilevate al Censimento e, possibilmente - per alcuni anni intermedi - a quelle rilevate dalle indagini strutturali sulle aziende agricole, con l'obiettivo di migliorare le stime.

Il lavoro si basa sull'utilizzo, per tale ricalibrazione, della variabile "superficie investita" per tipo di prodotto, comune alle due indagini. Informazioni sulle rese medie, per provincia, sono ricavabili dalle indagini estimative come rapporto tra produzioni e superfici. L'operazione di raccordo implica l'utilizzo di una tabella di corrispondenza tra i prodotti rilevati nelle due tipologie di fonti, già sviluppata in occasione di un precedente lavoro.



ID: 11305

MISURARE I PROGRESSI VERSO GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Di Biagio Lorenzo
ISTAT
lorenzo.dibiagio@istat.it
Brogi Federico
ISTAT
fedebrogi@istat.it
Conte Carmen Federica
ISTAT
conte@istat.it
Hermann Arturo
ISTAT
ahermann@istat.it
Luchetti Francesca
Istat
luchetti@istat.it

Sessione organizzata: SO.74 Le regioni italiane verso gli SDGs: dati e metodi per misurare il progresso e le disuguaglianze

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agenda 2030, sviluppo sostenibile, SDGs, valutare il progresso, disuguaglianze territoriali

Sommario: Nel 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto da 193 Paesi e costituito da 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs), articolati a loro volta in 169 traguardi in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale da raggiungere entro il 2030.

La Statistica Ufficiale ha un ruolo fondamentale nel monitoraggio dei progressi verso gli SDGs: da un lato deve individuare e produrre indicatori utili a tale scopo, dall'altro deve sviluppare metodologie adeguate per misurare i livelli di realizzazione dei target dell'Agenda, evidenziandone le disparità (territoriali, di genere, generazionali, ...), la direzione e la velocità a cui si procede, in modo da favorire il dibattito sullo sviluppo sostenibile e fornire informazioni utili ai cittadini e decisori politici.

L'obiettivo di questo intervento è presentare un possibile approccio alla valutazione dei progressi dell'Italia e delle regioni italiane verso gli SDGs. L'approccio utilizzato si basa su alcune delle principali esperienze nazionali e internazionali in materia e se ne discutono sia l'aspetto metodologico, sottolineandone limiti e potenzialità, sia i principali risultati fin qui ottenuti.



ID: 11397

LE DIFFERENZE DI GENERE NELL'ALTA FORMAZIONE MEDICA: IL CASO PIEMONTESE NEL CONTESTO NAZIONALE

Carbone Domenico

Università del Piemonte Orientale - Dip. di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali

domenico.carbone@uniupo.it

Dagnes Joselle

Università degli studi di Torino

joselle.dagnes@unito.it

Antinori Arianna

Università del Piemonte Orientale

arianna.antinori@uniupo.it

Radin Arianna

Università di Torino

arianna.radin@unito.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: stereotipi di gener, diseguaglianze, alta formazione, orientamento scolastico

Sommario: Il contributo propone una riflessione sui processi e le dinamiche di riproduzione delle diseguaglianze di genere nei percorsi formativi attraverso una focalizzazione su un segmento specifico dell'alta formazione: le scuole di specializzazione di area medica.

La formazione e l'attività medica sono caratterizzate, da un lato, da un alto tasso di femminilizzazione, ma dall'altro, soprattutto nell'area della specializzazione, emergono significative differenze di genere che mostrano una maggiore presenza di uomini in alcune branche (urologia, ortopedia, traumatologia, ecc.) e di donne in altre (pediatria, ginecologia, radioterapia, ecc.). Queste differenze sono non di rado legate a disuguaglianze in termini di retribuzione, aspettative di carriera e prestigio sociale.

Il settore in analisi è quindi particolarmente interessante perché presenta un apparente paradosso. Da un lato, è un settore professionale caratterizzato da un elevato prestigio sociale e lavorativo, da alti livelli retributivi e da significative opportunità di carriera, ampiamente accessibile alle donne. Dall'altro lato, però, emerge una forte segregazione di genere all'interno delle specialità.

Per analizzare quali processi sociali, meccanismi relazionali e stereotipi di genere operano alla base di questa segregazione, il paper si propone di ricostruire la situazione di squilibrio di genere nelle scuole di specializzazione medica in Italia con uno specifico approfondimento nella regione Piemonte.

A tal fine, si analizzano i dati secondari longitudinali forniti dal Ministero dell'Università, e i dati delle segreterie studenti delle scuole di specializzazione dell'Università del Piemonte Orientale e dell'Università di Torino.

Attraverso i dati nazionali saranno definite, in modo sistematico, le principali caratteristiche del fenomeno, facendo emergere le aree di specializzazione in cui si concentrano le principali differenze di genere. Mentre, attraverso i dati degli atenei piemontesi, verranno effettuati alcuni approfondimenti sui profili socio-anagrafici delle studentesse e degli studenti e sulle loro performance formative.

Attraverso questa analisi, il paper intende quindi presentare degli spunti di riflessione sul tema della persistenza e della riproduzione delle diseguaglianze di genere nei processi formativi, fornendo utili indicazioni per la valutazione e la programmazione delle politiche educative, soprattutto per quanto concerne i sistemi e le prassi di orientamento scolastico.



ID: 11698

LE SFIDE E LE OPPORTUNITÀ DELL'UNIVERSITÀ DI FRONTE ALLA TRANSIZIONE DIGITALE

Capogna Stefania
Link Campus University
s.capogna@unilink.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: università, digitalizzazione, organizzazione complessa, governance

Sommario: Negli ultimi vent'anni, gli istituti di istruzione superiore terziaria hanno subito una serie di ondate di riforme, spinte dalla necessità di adattare i modelli organizzativi tradizionali a cambiamenti radicali sospinti dai processi di globalizzazione in atto. Un mutamento epocale che determina una perdita di confini, turbolenza, instabilità, la progressiva carenza di risorse e sfide senza precedenti. All'interno di un sistema a triplice polarità, spinto da un lato da pressioni normative sovranazionali, dall'altro da un mercato del lavoro in rapida obsolescenza e, infine, da una tripla transizione (digitale, ecologica e sociale) le università sono al centro di complessi processi di cambiamento che sempre più le caratterizzano come "organizzazioni complesse" (Butera, 2009; Regini, 2020; Coccozza, 2012).

Il paper che si presenta intende ricostruire i processi di trasformazione dell'università sotto la spinta della transizione digitale, con l'intento di mettere in evidenza luci e ombre di questo processo e le sue ricadute sui sistemi di governance (Ball, 2005) e i processi di adattamento interni. La discussione si basa sugli esiti di una ricerca volta a ricostruire il processo di costruzione dello spazio europeo dell'istruzione superiore terziaria, realizzata nel quadro di un progetto europeo che ha coinvolto sei università. Lo studio si è basato sull'integrazione di metodologie qualitative e quantitative secondo un approccio multilevello (Yiu, 2019), realizzando dei "multiple case studies" (Zack, 2006). Lo studio si è basato, quindi, sulla realizzazione di sei casi di studio che hanno interessato le sei università partner (2 in Italia, Spagna, Irlanda, Finlandia e Grecia) le quali, sulla base di un comune e condiviso disegno di ricerca, volto a sviluppare un'analisi comparativa, hanno realizzato interviste, focus group e rilevazione quantitativa.

Il lavoro intende accompagnare le università a fronteggiare il cambiamento in atto mediante la definizione di linee guida utili agli attori coinvolti nei processi di trasformazione organizzativa.



ID: 11254

IMPATTO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA SULLA NATALITÀ

Celli Viviana
Sapienza Università di Roma
viviana.cell@uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Natalità; servizi educativi per la prima infanzia; politiche per la famiglia

Sommario: Questo lavoro indaga l'effetto dell'espansione dell'offerta di nidi e degli altri servizi educativi per la prima infanzia sull'andamento delle nascite in Italia. Gli studi internazionali offrono risultati non univoci su tale effetto. Grazie all'utilizzo di un'analisi controfattuale, si è studiato l'effetto dei cambiamenti nell'offerta di servizi educativi per l'infanzia sulle nascite a livello comunale. Le analisi mostrano che un incremento sostanziale della disponibilità di servizi per la prima infanzia ha un effetto positivo e statisticamente significativo sull'andamento delle nascite, confermando l'ipotesi che un incremento della disponibilità di servizi per la prima infanzia permette di rimuovere uno degli ostacoli alla realizzazione dei progetti riproduttivi delle coppie e contribuisce a contrastare il calo delle nascite.



ID: 11503

COME GESTIRE IL RISCHIO DI MOLTIPLICARE INTERVENTI SIMILI: IL CASO DELLA POVERTÀ EDUCATIVA

Testore Gaia

ASVAPP

gtestore@asvapp.org

Rossero Eleonora

ASVAPP

erossero@asvapp.org

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: povertà educativa programmare comunicare mappatura

Sommario: [Obiettivo] Negli ultimi anni è aumentato e si è diversificato il numero di policy maker e fonti di finanziamento disponibili. Questo rende difficile valutare dove e come intervenire senza il rischio di moltiplicare interventi simili. Come la valutazione può supportare i policymaker in questo contesto?

Definita come "l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni" (Save the Children 2014), la povertà educativa è espressione di un disequilibrio nelle opportunità di crescita e sviluppo con importanti ricadute a livello di prospettive occupazionali e retributive (Sottocorno 2022). Le condizioni socio-economiche della famiglia di origine condizionano le opportunità di crescita economica e sociale della persona adulta, in un circolo vizioso che conduce a una trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze.

Negli ultimi anni, l'attenzione a questo fenomeno è progressivamente cresciuta mettendo in luce come investire sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza rappresenti non solo uno strumento di tutela del diritto del minore, ma anche un investimento di lungo periodo per la società. Data la crescente attenzione al tema, è aumentata la necessità di descrivere il panorama di interventi al fine di delineare i) le tipologie di intervento realizzate ii) i territori interessati e iii) gli eventuali ambiti di sviluppo futuro.

[Metodo] Su incarico della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria, l'ASVAPP ha realizzato un progetto di mappatura degli interventi attivi, in procinto di essere attivati o conclusi tra giugno/dicembre 2023 rivolti ai minori in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, realizzati da soggetti pubblici e privati.

La ricerca ha raccolto 280 interventi, catalogandoli per territorio, obiettivo, attività, target e ambito di apprendimento e ha consentito di

[Ricadute] 1) fare il punto su questo nuovo genere di interventi che si sviluppano a cavallo tra le politiche educative, formative, socio-economiche e (in prospettiva) occupazionali, analizzandone la complessità e variabilità e sistematizzandole al fine di offrire uno spaccato utile a comprendere le tendenze e le dinamiche in atto; 2) sviluppare uno strumento di restituzione dell'universo mappato che consente di navigare ed esplorare facilmente il materiale raccolto, rendendolo fruibile sulla falsariga delle esperienze virtuose di monitoraggio avviate in Italia negli ultimi anni



ID: 11184

LA PEER REVIEW A LIVELLO DI SISTEMA: PRIME RIFLESSIONI SUGLI STRUMENTI EUROPEI A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE NELL'ERA DELLA TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA

Evangelista Laura

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

l.evangelista@inapp.org

D'Agostino Sandra

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

s.dagostino@inapp.org

Fonzo Concetta

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

c.fonzo@inapp.org

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Peer Review, autovalutazione, sistemi, politiche, qualità

Sommario:

OBIETTIVI: La Raccomandazione del Consiglio europeo del 24 novembre 2020 relativa all'Istruzione e alla Formazione Professionale per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza, afferma la funzione strategica dell'autovalutazione nell'IeFP, come strumento efficace per la garanzia della qualità, da svolgersi non solo a livello di enti e strutture formative ma anche a livello di sistema. Alla luce delle linee guida europee e delle sperimentazioni della Peer Review a livello di sistema, condotte in Europa dai National Reference Point di EQAVET, il contributo intende fornire indicazioni sull'uso corretto della metodologia europea e sui risultati avuti al termine della prima fase sperimentale.

METODI: La Peer Review a livello di sistema dell'IeFP è un'attività di valutazione che viene realizzata durante una visita presso il Paese soggetto a valutazione, condotta da un gruppo di esperti europei, appunto i Pari, che sono chiamati a valutare la qualità di una o più politiche del Paese ospitante. Sebbene gli esperti provengano da altri Paesi, i Pari lavorano in un contesto simile a quello del Paese valutato e sono dotati di esperienza e professionalità specifiche nella materia oggetto di valutazione; così, ponendosi "su base di parità" rispetto ai contesti e ai soggetti da valutare, i Pari creano un clima di apertura e apprendimento reciproco incoraggiando un processo di mutual trust tra i partecipanti, le istituzioni e i sistemi coinvolti. A livello di sistema, al fine di sostenere la valutazione tra Pari, sulla base della metodologia elaborata dalla rete europea EQAVET, sono stati predisposti specifici documenti tecnico-scientifici. **RICADUTE:** La Peer Review a livello di sistema, riprendendo molti dei punti di forza e di debolezza dalla metodologia a livello di enti e strutture formative, si è mostrata essere un metodo adattabile, flessibile e integrabile in diversi contesti territoriali, nonché sistemi e politiche oggetto di valutazione. La Peer Review tra gli attori dei sistemi di IeFP è un'importante procedura per accrescere la trasparenza e la coerenza delle disposizioni in materia di garanzia della qualità e per rafforzare la fiducia tra gli Stati membri. Il contributo intende avviare una riflessione, con approfondimento teorico-metodologico e applicativo, inerente all'utilizzo della Peer Review di sistema a partire dall'autovalutazione fino ad arrivare al piano di miglioramento in un settore o ambito specifico delle politiche nazionali.



ID: 11557

PROCESSI DI VALIDAZIONE, CERTIFICAZIONE E MESSA IN TRASPARENZA DELLE COMPETENZE NELLA FORMAZIONE CONTINUA. TRA NORMATIVA E METODO

Robasto Daniela
Università degli Studi di Torino
daniela.robasto@unito.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Messa in trasparenza, validazione, certificazione delle competenze, Fondi Interprofessionali, Life Long Learning, Microcredential

Sommario: Il profilo del lavoratore italiano risulta particolarmente fragile: poco incline a partecipare alla formazione rispetto ai colleghi europei, avanti con gli anni, con bassi livelli di competenza e, per alcune mansioni, particolarmente a rischio di automazione. Come indicato nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo delle competenze degli adulti (2021), infatti, oltre la metà della popolazione adulta italiana in età lavorativa, è potenzialmente bisognosa di riqualificazione (2021, p. 13). Le indagini PIAAC sulla popolazione adulta (OECD, 2019) rilevano inoltre tassi di analfabetismo funzionale in crescita e difficoltà nell'utilizzare informazioni per prendere decisioni consapevoli nella propria quotidianità. I fondi interprofessionali per la formazione continua, come rispondono a tali sfide? I recenti agganci tra formazione, non formale e informale, e i sistemi di validazione e certificazione delle competenze che tipo di processi hanno innescato in seno ai fondi interprofessionali stessi o agli attuatori che operano per tali fondi? Il presente contributo intende presentare gli esiti di una ricerca-formazione svolta con il Fondo Interprofessionale ForAgri e il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino volta a comprendere le caratteristiche delle professionalità coinvolte nella costruzione del disegno progettuale e valutativo sottostante alla progettazione formativa; rilevare i processi critici nel rispondere a istanze di validazione/certificazione e quindi avviare percorsi formativi o protocolli atti a superare tali criticità, anche alla luce delle nuove indicazioni ministeriali e raccomandazioni europee



ID: 11481

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, REALTÀ VIRTUALE E INNOVAZIONE SOCIALE. FABBISOGNI DI COMPETENZE NELLE AZIENDE EUROPEE

Mazzarella Riccardo

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

r.mazzarella@inapp.gov.it

Cinti Sonia

INAPP

s.cinti@inapp.gov.it

Ludovisi Francesca

Inapp

F.ludovisi@inapp.gov.it

Morreale Stefano

INAPP

s.morreale@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Apprendimento permanente, fabbisogni di competenze, intelligenza artificiale, realtà virtuale, innovazione sociale.

Sommario: Il presente contributo intende proporre i risultati di un'attività di ricerca condotta nell'ambito del progetto EULEP (European Learning Experience Platform), finanziato dal programma Erasmus+.

Il Progetto nasce dalla collaborazione tra 20 partner provenienti da 8 diversi Paesi europei (Belgio, Austria, Cipro, Spagna, Francia, Italia, Lettonia e Turchia), ed ha come capofila Eurochambres (l'Unione delle Camere di Commercio europee). Per l'Italia sono presenti UNIONCAMERE, l'Università di Genova, IFOA e l'INAPP.

La ricerca ha avuto come obiettivo quello di individuare i fabbisogni di competenze delle aziende europee in rapporto ad alcuni processi innovativi in atto nei sistemi produttivi connessi allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale (Artificial Intelligence - AI), della Realtà Virtuale (Virtual Reality - VR) e dell'Innovazione Sociale (Social Innovation - SI).

Per l'individuazione dei fabbisogni connessi all'AI e alla VR, sono state intervistate, attraverso un questionario comune, aziende attive in diversi settori operanti nei diversi Paesi coinvolti nel progetto.

Il questionario dell'indagine sull'AI e la VR, ha permesso di approfondire quattro temi in particolare: grado di digitalizzazione delle aziende intervistate; grado di adozione delle tecnologie specificatamente connesse ai temi dell'AI e del VR; fabbisogno di competenze degli addetti attualmente presenti nelle aziende intervistate; eventuali azioni formative già presenti su tali tematiche.

Per le analisi relative invece alla SI sono stati organizzati dei focus group, in considerazione delle maggiori difficoltà riscontrate alla tematizzazione dell'argomento trattato (sia concettuali che di raccolta stessa delle informazioni) rispetto all'AI ed alla VR.

Attraverso il lavoro di ricerca i partner del progetto hanno posto le basi per lo sviluppo di moduli formativi brevi e personalizzabili, seguendo un approccio di tipo bottom-up centrato sull'utente finale.

Obiettivo finale è quello di allestire una Piattaforma di e-learning che aiuti a promuovere l'eccellenza dell'istruzione e formazione professionale (IFP), affrontando al contempo le priorità delle politiche IFP regionali/nazionali e dell'UE in relazione ai temi affrontati.



ID: 11362

L'EVOLUZIONE DELLE COMPETENZE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELLE REGIONI ITALIANE: UN'ANALISI PER SETTORE ECONOMICO PROFESSIONALE CON I DATI DEI JOB POSTING E DELL'ATLANTE DEL LAVORO

Porcelli Rita

INAPP

r.porcelli@inapp.org

Perego Simone

Lightcast

perego1996@gmail.com

Pelucchi Mauro

Lightcast.io

mauro.pelucchi@lightcast.io

Gatti Anna Clara

Lightcast

anna.gatti@lightcast.io

Camassa Stefania

INAPP

s.camassa@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: competenze digitali, competenze e AI, job vacancies

Sommario: Le politiche climatiche e l'innovazione tecnologica, inclusa l'AI, sono interdipendenti e possono collaborare per affrontare sfide cruciali legate al cambiamento climatico. Segnali di attenzione alle politiche climatiche sono presenti nei paesi europei anche prima della nuova enfasi posta dall'Europa. Affrontare i temi delle competenze necessarie per lavorare in un mercato globale che deve tener conto delle politiche climatiche, dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza artificiale, significa interrogarsi sull'importante spinta che negli ultimi anni si registra rispetto l'adozione di processi di automazione e dell'intelligenza artificiale: i datori di lavoro stanno dando sempre più priorità all'automazione nelle loro politiche di investimento.

Lo studio presenta un'analisi sull'evoluzione delle competenze dell'intelligenza artificiale combinando i dati degli annunci di lavoro in Italia con l'Atlante del Lavoro. La metodologia utilizzata presenta aspetti innovativi, dall'approccio utilizzato nella selezione dei settori economici al pieno sfruttamento della granularità degli annunci di lavoro pubblicati on line. L'analisi permette di individuare i settori dove l'AI sta avendo maggiore impatto e di comprendere quali specifiche competenze di dettaglio sono richieste nei vari distretti economico territoriali, illustrando i maggiori trend osservati a livello macroregionale ed evidenziando le competenze emergenti.



ID: 11181

SCUOLA PER L'AMBIENTE – LA FORMAZIONE ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI AL SERVIZIO DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE

Castelli Carla
POLIS-Lombardia
carla.ermania@tiscali.it
Polli Davide
POLIS-Lombardia
d.polli@arpalombardia.it
Suardi Clemente

POLIS-Lombardia
formazione@poli.lombardia.it
Angelo Zicoia
ARPA Lombardia
a.zicoia@arpalombardia.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: tutela ambiente, sostenibilità, sviluppo economico, formazione, collaborazione interistituzionale

Sommario: Scuola per l'Ambiente nasce nel 2012 da ARPA Lombardia in sinergia con PoliS-Lombardia, con l'obiettivo di potenziare l'efficacia dell'azione pubblica nella salvaguardia dell'ambiente a livello regionale attraverso attività formative tese a facilitare la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali coinvolti.

La Scuola propone corsi di formazione su contenuti e modalità di attuazione della normativa in campo ambientale, rivolti principalmente a dirigenti e funzionari della pubblica amministrazione, alle forze di polizia, ma anche a imprese, professionisti, associazioni e ordini professionali operanti nel territorio lombardo, in un contesto che consenta di porre a confronto diretto l'expertise tecnico-specialistica della docenza, composta da esperti e tecnici di ARPA Lombardia, con l'esperienza dei partecipanti sul territorio.

PoliS-Lombardia (ente strumentale istituito da Regione Lombardia) fornisce il supporto progettuale e organizzativo per l'offerta didattica, grazie alla propria quarantennale esperienza in ambito formativo.

Scuola per l'Ambiente rappresenta un elemento strategico nelle azioni a favore della protezione dell'ambiente, contribuendo ad approfondire vari aspetti sia di carattere normativo che procedurale della normativa ambientale e facilitando, di conseguenza, un continuo dialogo e confronto per un più semplice ed efficace impegno della pubblica amministrazione, dei professionisti e delle imprese nell'assolvere le proprie funzioni.

L'interazione istituzionale tra Regione Lombardia, ARPA e PoliS-Lombardia emerge come il vero valore aggiunto della Scuola per l'Ambiente e, grazie alla diffusione di competenze e conoscenze, offre il suo contributo per affrontare con successo le sfide ambientali e per dare linee di coerenza e certezza alle attività economiche che intendano svilupparsi sul territorio, nel rispetto della normativa.

Nel corso degli anni Scuola per l'Ambiente ha visto anche un percorso di formazione dei formatori, con l'obiettivo di costruire interpretazioni condivise e capacità didattiche specifiche per una trasmissione efficace delle conoscenze.

L'accesso gratuito alle attività formative ha contribuito al successo della Scuola, ampliando la partecipazione e consolidando il ruolo di ARPA come promotore della cultura ambientale.

In sintesi, la Scuola per l'Ambiente rappresenta un esempio di buona pratica nella gestione delle questioni ambientali attraverso la formazione e la collaborazione interistituzionale.



ID: 11658

LA CULTURA DEL DATO STATISTICO A SUPPORTO DEI CAMBIAMENTI SOCIALI ED ECONOMICI DEL TERRITORIO: L'ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE TRA ISTAT E FORUM NAZIONALE DEL TERZO SETTORE

Viviano Lorena

ISTAT

lovivian@istat.it

Declich Carlo

Istat

declich@istat.it

Novarino Massimo

Forum Nazionale del Terzo Settore ETS

novarino@forumterzosettore.it

Bertoni Patrizia

Forum Nazionale Terzo Settore ETS

bertoni@forumterzosettore.it

Giannelli Mauro

ISTAT

giannelli@forumterzosettore.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Alfabetizzazione statistica, promozione, utilità sociale, cultura statistica

Sommario: Istat e Forum Nazionale del Terzo Settore hanno intrapreso una collaborazione finalizzata a realizzare un percorso di promozione della cultura statistica per un'azione territoriale di utilità sociale. Il percorso prevede momenti dedicati a diversi approfondimenti, che possano favorire la crescita professionale per le circa 100 reti del Terzo settore che aderiscono al Forum, le loro migliaia di articolazioni territoriali, così come per tutti i Forum Terzo Settore regionali e provinciali, nonché un momento di scambio reciproco di competenze complementari finalizzato a potenziare e accrescere conoscenze utili per agire sul territorio in un contesto di profondo cambiamento economico e sociale.

Come previsto dal Dlgs 117/2017 (Codice Terzo Settore) e come riconosciuto dalla Corte Costituzionale con sentenza 131/2020, gli enti del Terzo Settore (ETS) svolgono attività di interesse generale e sono chiamati a collaborare con gli Enti Pubblici a programmare, progettare e realizzare le politiche pubbliche nazionali e locali. In tal senso il percorso offre utili strumenti per "capacitare" gli ETS e accrescere il livello dei propri contributi.

Il percorso è rivolto in prima battuta ai dirigenti nazionali e territoriali degli enti aderenti al Forum Terzo Settore ed è composto da due parti.

La prima parte, svolta su piattaforma MOOC (Massive Open Online Courses), intende fornire una base di apprendimento comune finalizzata ad esplorare le banche dati dell'Istat per le tematiche di interesse del Terzo settore, spaziare tra le fonti del Sistema Nazionale di Statistica e acquisire dimestichezza con la conduzione dell'analisi dati.

La seconda parte del percorso riguarda lo svolgimento dei laboratori tematici rivolti ai professionisti maggiormente interessati all'utilizzo di alcune banche dati specifiche per argomento e sul patrimonio informativo Istat.

Attraverso il percorso delineato, Istat concretizza una finalità di alfabetizzazione statistica prevista tra gli obiettivi istituzionali e anche da piano integrato di attività e organizzazione. Il Forum Nazionale del Terzo settore favorisce a sua volta un interesse generale delle comunità perseguendo una finalità civica e di utilità sociale. In questa convergenza di obiettivi ci si pone nel contesto di trasformazione digitale per un approccio innovativo di collaborazione, che si svolge per intero su piattaforma digitale consentendo di raggiungere su tutto il territorio nazionale una vasta platea di soggetti coinvolti.



ID: 11716

03-FORMARE ALL'USO STRATEGICO DEI DATI VALUTATIVI PER IL MIGLIORAMENTO: UNA PROSPETTIVA PER LA VALUTAZIONE DELLE SCUOLE

Freddano Michela

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

michela.freddano@invalsi.it

Mariani Miriam

INVALSI - Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione

miriam.mariani_ext@invalsi.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: valutazione delle scuole, formazione docenti, data driven, digital literacy, data literacy

Sommario: In linea con il contesto internazionale (Commissione Europea, 2021), in Italia è in atto un processo di innovazione dei servizi ai cittadini e alle imprese volto a semplificare le procedure attraverso l'uso delle tecnologie digitali. In un'ottica di utilizzo strategico dei dati e delle tecnologie digitali, una delle sfide che il Sistema Nazionale di Valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (DPR 80/2013) sta affrontando è riconducibile alla gestione dei dati prodotti dalla valutazione di sistema, dall'autovalutazione e dalla valutazione esterna delle scuole in un'ottica di miglioramento dei processi educativi e gestionali del sistema-scuola (Freddano e Pastore, 2018) e di supporto nell'elaborazione di adeguate proposte di policy.

L'integrazione di dati provenienti da fonti diverse offre, infatti, una lettura sistemica della complessità della realtà e permette di sfruttare il valore euristico della trasformazione di dati disordinati in un quadro di conoscenza intelligibile e strumentale alla definizione di strategie. Le potenzialità di processi decisionali data-driven (Ackoff, 1989), innescati e supportati dalla valutazione attraverso la lettura e interpretazione di dati ed evidenze, costituisce infatti l'opportunità per affrontare la complessità della realtà scolastica rafforzando l'empowerment di coloro che vi operano e della scuola stessa intesa come sistema in continuo apprendimento (Argyris e Schön, 1978; 1996).

Il contributo si concentra sulle potenzialità dell'uso strategico dei dati per lo sviluppo di proposte di miglioramento attraverso un approccio desk che ricostruisce il quadro delle capacità e delle conoscenze digitali e di lettura dei dati necessarie al processo di valutazione (Data & Digital Literacy). Nel dettaglio, si propone la rilettura di un modello teorico di inquiry (Mandinach e Gummer, 2016) per l'individuazione di un quadro di competenze per il processo di lettura e interpretazione dei dati INVALSI, supportato dal contributo derivante da un'indagine il cui scopo è conoscere il senso di autoefficacia rispetto alle competenze proposte e i bisogni formativi degli utenti coinvolti nel processo di autovalutazione. L'indagine prevede la raccolta di dati sulle esigenze formative dei componenti dei Nuclei Interni di Valutazione di un campione di scuole su territorio, di cui i risultati verranno utilizzati per strutturare percorsi di formazione su larga scala e in ambienti digitali a supporto della valutazione.



ID: 11197

PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL LAVORO, DISEGUAGLIANZE E SERVIZI PER L'INFANZIA

Siciliani Isabella

ISTAT

isabella.siciliani@istat.it

Coppola Lucia

ISTAT

lcoppola@istat.it

Tanda Paola

ISTAT

paola.tanda@istat.it

Sessione organizzata: SO.17 Le sfide e le opportunità nella valutazione delle politiche educative e formative nell'era della transizione ecologica e digitale

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: occupazione femminile, servizi per l'infanzia, disuguaglianze

Sommario: Il tasso di occupazione delle donne 15-64enni è il 51,1% in Italia nel 2022, molto al di sotto della media europea (UE27 64,9%). In un contesto di invecchiamento demografico, l'aumento dei tassi di partecipazione al lavoro può influire positivamente su sostenibilità e crescita. Tra le ragioni che influiscono sulla bassa occupazione delle donne è di primaria importanza la disponibilità di servizi per l'infanzia, molto diseguale sul territorio e carente in alcune aree del Paese (Del Boca, 2015; Figari e Narazani, 2017; Oehrli et al., 2022; Carta et al., 2023). Per tale ragione, il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) punta a riequilibrare e potenziare la dotazione di asili nido, affinché tutti i comuni possano raggiungere il target di 33 posti ogni 100 bambini con meno di 3 anni, fissato dal Consiglio dell'Unione europea di Barcellona del 2002. Questo target è stato ulteriormente elevato al 45% entro il 2030 dalla recente raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea per la revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di cura della prima infanzia (Council of European Union, 2022).

L'obiettivo dell'analisi è indagare l'associazione tra l'occupazione femminile e la disponibilità dei servizi per l'infanzia sul territorio, controllando per diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, e valutare l'effetto del potenziale raggiungimento del target europeo di copertura dei servizi per la prima infanzia sull'occupazione delle donne.

L'analisi è realizzata con la stima di un modello logistico multi-livello per tener conto delle differenze territoriali, su una base dati che integra le informazioni della Rilevazione delle Forze di lavoro (LFS) e dell'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni. Il collettivo di analisi è rappresentato dalle donne di 15-44 anni con figli fino a 2 anni.

I primi risultati mostrano che con la disponibilità di 30 posti autorizzati in asili nido ogni 100 bambini di 0-2 anni (di poco superiore a quella osservata 28% a livello nazionale nel 2021), la probabilità di occupazione di una donna della categoria considerata risulta 0,53. Se la copertura passasse al 33%, tale probabilità di occupazione raggiungerebbe il valore di 0,55. Con un incremento ulteriore al 45%, la probabilità arriverebbe a 0,61.



ID: 11561

EXPLORING THE ROLE OF OPENNESS TO EXTERNAL COLLABORATIONS IN SUSTAINABILITY ADOPTION: A STUDY OF TOURISM MICRO-FIRMS

Biconne Valentina

Politecnico di Torino

valentina.biconne@polito.it

Marullo Cristina

cristina.marullo@tos.camcom.it

Colombelli Alessandra

Politecnico di Torino DIGEP - Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione

alessandra.colombelli@polito.it

Sessione organizzata: SO.29 Le “nuove” sfide per i territori montani**Tema di riferimento:** B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** sustainability practices; micro-firms, openness, collaboration, rural tourism, tourism

Sommario: Developing mountain tourism calls for income diversification, product revitalization, and a shift to low-impact, climate-sensitive activities. Mountains, characterized by low population density, scenic landscapes, and traditional social structures, serve as ideal settings for rural tourism, with hospitality and tourism services emerging as pivotal contributors to rural wealth and development. The imperative for adopting sustainability practices in mountain tourism is highlighted by its pivotal role in fortifying local economies, safeguarding cultural identities, and maintaining ecological resource equilibrium. Micro-enterprises form the backbone of rural tourism, serving as catalysts for development, providing customer experiences, and sustaining ties to particular locations. Encouraging these firms to adopt sustainability management practices could lead to significant global environmental improvements. This study examines the relationship between openness to external collaborations and the adoption of sustainability practices in tourism micro-firms. Environmental and social management practices have been analyzed both combined and alone to investigate possible differences in the outcome of different knowledge strategies. In this study, openness is conceptualized in terms of breadth (the variety of external partners), depth (the intensity of the relationships) and geographical outreach of collaborations. The study relies on survey data collected between December 2021 and March 2022 on tourism micro-firms situated in Piedmont, specifically in the cross-border regions between Italy and France (namely, the Susa Valley, the Sangone Valley and the Pinerolo area), operating within the tourism value chain. Ordinal generalized linear models were employed to test the hypotheses. The findings reveal that higher openness to external collaborations leads to more sustainability practices adopted. However, different outcomes emerge when differentiating between the environmental and social spheres: the variety of partners and the relationships with higher geographical outreach benefit the adoption of environmental practices, while the intensity and locality of the collaborations encourage the adoption of social ones. This study extends the literature on sustainability in the context of tourism micro-firms, which is scarce, and answers calls for combined research on social and environmental management practices regarding small-sized firms.



ID: 11281

LA FRAGILITÀ DELLA MONTAGNA ITALIANA: UN'ANALISI A LIVELLO MUNICIPALE ATTRAVERSO UN INDICATORE COMPOSITO

Mastronardi Luigi
Università degli Studi del Molise
nardi@unimol.it
Cavallo Aurora
Università del Molise
auroracavallo@libero.it
Romagnoli Luca
Università degli Studi del Molise
luca.romagnoli@unimol.it

Sessione organizzata: SO.29 Le “nuove” sfide per i territori montani

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Vulnerabilità; Aree montane; Economia; Demografia; Local Moran Index; Policy.

Sommario:

OBIETTIVI: Le montagne costituiscono sistemi complessi e dinamici, altamente esposti a molteplici fattori di minaccia. In Europa le pressioni che hanno colpito queste aree riguardano il declino demografico, lo spopolamento, l'abbandono delle attività agricole, la riduzione dell'offerta di servizi essenziali.

In questo scenario il contributo si propone di indagare i rapporti tra i caratteri demografici, sociali ed economici attraverso un indice composito, calcolato a livello comunale.

METODI: Una volta ottenuto l'indice di fragilità, è stato applicato l'indice di Moran. Ciò consente di individuare la presenza di possibili hotspots, ovvero cluster di comuni vicini che condividono lo stesso grado di fragilità. Le elaborazioni dei dati sono state eseguite mediante il software R, versione 4.2.2.

RICADUTE: I risultati confermano la debolezza delle aree montane dal punto di vista demografico, sociale ed economico rispetto alle aree di pianura e collinari. L'identificazione delle aree più fragili consente di suggerire strategie di pianificazione e indirizzi per il disegno delle politiche di intervento. Questo studio colma alcune lacune nella letteratura, indagando la fragilità delle aree montane italiane a livello comunale e utilizzando un approccio multidimensionale che è stato meno esplorato in letteratura



ID: 11486

LE COMUNITÀ DI MONTAGNA E LA SFIDA DELL'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO: SERVE UNA STRATEGIA. SPUNTI DAL PROGETTO BEYONDSNOW

Omizzolo Andrea
EURAC Research
andrea.omizzolo@eurac.edu
Corradini Philipp
EURAC Research
philipp.corradini@eurac.edu

Sessione organizzata: SO.29 Le “nuove” sfide per i territori montani**Tema di riferimento:** B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** adattamento, strategia, cambiamento climatico, comunità montane, transizione

Sommario: Molte comunità montane dell'arco alpino si trovano oggi ad affrontare i problemi legati al cambiamento climatico (CC). Durante la stagione invernale, ciò riguarda in particolare la diminuzione della copertura nevosa, la sua distribuzione spaziale e temporale, la sua tipologia e qualità, ma anche eventi meteo sempre più estremi. I dati climatici e le analisi del IPCC indicano chiaramente che questi effetti strettamente collegati all'accelerazione innaturale del riscaldamento globale peggioreranno notevolmente nel prossimo futuro. Per alcuni aspetti, e per le comunità a medio-bassa quota o più esposte, si tratta di una questione di anni, non decenni. In alcuni casi, in particolare nelle Alpi italiane, è già una realtà.

Oltre agli impatti ecologici, queste comunità devono considerare con urgenza anche le ramificazioni socioeconomiche e gli impatti a cascata sugli insediamenti, sulle infrastrutture chiave e sulla qualità della vita. Le comunità montane sono quindi oggi chiamate - volenti o nolenti - ad affrontare questi temi, prendendone coscienza e affrontando i problemi conseguenti. Tuttavia, da una prima ricognizione dello stato dell'arte effettuata durante le attività del progetto BeyondSnow - cofinanziato dal programma europeo Interreg Spazio Alpino - risulta che solo poche comunità si sono o si stanno concretamente attivando in tal senso.

Gli autori intendono condividere quanto è in corso in 10 aree pilota, la cui economia e società è strettamente legata alla presenza delle attività invernali collegate alla presenza della neve a medio e bassa quota. Attraverso altrettanti percorsi partecipativi, queste comunità stanno elaborando una propria strategia di transizione per aumentare la loro resilienza socio-ecologica, che gli consenta di mantenere la propria attrattiva per residenti e turisti. Una strategia costruita dal basso con la partecipazione di esperti locali e il confronto con esperienze internazionali, che comprenda anche nuovi percorsi di sviluppo sostenibile, processi concreti di transizione e soluzioni attuabili in una prospettiva temporale a medio-lungo termine. Capitalizzando tali esperienze, gli autori intendono riflettere sui possibili sentieri di resilienza per le comunità montane, e affrontare il tema delle barriere a tali percorsi al fine di identificare una “redline” che le aiuti a districarsi nel complesso percorso tecnico e amministrativo per ottenere risultati efficaci e condivisi.



ID: 11375

MONTAGNA CONDIVISA. ESPERIENZE MONTANE DI SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE E RUOLO DEL LEGISLATORE REGIONALE

Losavio Clelia

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie

clelia.losavio@cnr.it

Proia Francesca

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie

francesca.proia@cnr.it

Sessione organizzata: SO.29 Le “nuove” sfide per i territori montani

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sussidiarietà orizzontale; art. 118 Cost.; montagna; beni comuni; amministrazione condivisa

Sommario:

OBIETTIVI: L'aiuto reciproco e lo spirito comunitario sono da sempre patrimonio dei territori montani; i legami familiari e di vicinato hanno dato vita, nel tempo, a numerose esperienze di gestione collettiva e condivisa dei beni comuni e all'offerta di servizi di prossimità. In questi ultimi anni, nuove esperienze di cura del territorio e delle comunità, frutto dell'innovazione sociale, hanno tentato di dare risposte ai bisogni delle collettività e dei territori di riferimento. Ma per poter essere realmente efficaci, queste esperienze devono poter contare sulla collaborazione e il sostegno della pubblica amministrazione. Il presente paper presenta i primi risultati di un'indagine in corso che mira ad approfondire il rapporto tra montagna e sussidiarietà orizzontale, principio costituzionale che attribuisce ai pubblici poteri il dovere di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale (art. 118 Costituzione). In particolare, a partire dalle esperienze maturate sui territori ed esaminate in base alla tipologia di attività svolta e degli attori coinvolti, il contributo restituisce una prima ricognizione degli strumenti normativi regionali che possono favorire la sussidiarietà orizzontale nei territori montani

METODI: raccolta e sistematizzazione delle esperienze di sussidiarietà orizzontale nei territori montani; analisi desk dei materiali documentali ad esse relative disponibili a partire dagli archivi regionali e comunali, analisi degli atti normativi regionali e comunali

RICADUTE: il contributo si inserisce entro un filone di riflessione già attivo, quale è quello relativo al tema della sussidiarietà orizzontale, tuttavia indagando le esperienze maturate nei territori montani, concentrandosi su un ambito ancora poco esplorato, ma che può invece rivelarsi di interesse rispetto alle politiche per la montagna e al tema della capacità di resilienza dei territori. Inoltre intende ampliare la riflessione sugli strumenti/pratiche di sussidiarietà



ID: 11582

THE ROLE OF THE SMALL AND MEDIUM-SIZED TOWNS OF THE NORTH-CENTRAL APENNINES FROM A TIME PERSPECTIVE

Compagnucci Fabiano

GSSI - Gran Sasso Science Institute

fabiano.compagnucci@gssi.it

Morettini Gabriele

Università Politecnica delle Marche

g.morettini@univpm.it

Sessione organizzata: SO.29 Le “nuove” sfide per i territori montani

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Small and medium-sized towns; mountain, inner and peripheral areas; development trajectories; urban hierarchies; service supply

Sommario:

OBIETTIVI: The aim of this paper is to discuss the role of the small and medium-sized mountain towns along the Italian Apennines from an historical perspective, providing policy considerations and suggestions for their future.

METODI: First, we identify the Apennines' towns combining demographic thresholds with their capacity to provide different kind of services (administrative, mobility and communications, health, education, recreation, everyday management) at a supra-local scale (à la Christaller). We further provide a taxonomy based on the range of services they supply. Secondly, we consider their catchment areas and, finally, we assess their development trajectories in the period 1951-2021, split in three subperiods: the Italian economic miracle and the rise of the industrial districts (1951-1981); the tertiarization and globalization processes along with the rise of the knowledge economy and the implementation of free market policies (1981-2011); and the crises' decade (2011-2021). The empirical analysis is based on descriptive and multivariate statistics aimed at understanding what was their functional role in 1951, how it changed since nowadays and how their territories were affected. Moreover, it seeks to identify the association between different kind of development trajectories and different kind of local peculiarities. The collapse of the “urban structure” of mountain and peripheral areas in the second half of the last century had both market and institutional causes, coupling the need for agglomeration economies required by the industrialisation process with the more recent threats posed by globalisation and austerity policies. The recent awareness of the importance of marginal and peripheral areas in socioeconomic and environmental terms along with the policy efforts (such as those related to PNRR) to recreate the essential service supply in those areas, can represent a key turning point for their future.

RICADUTE: The main novelties of the paper are at least two. First, we focus on the Apennines, which have received much less attention than Alps by scholars. Unlike the Alps, the Apennines lacks of active, innovative cities able to lead local development. This represents a major obstacle for the implementation of the “Metromontagna” policy, recently called by many scholars. Secondly, we assess the under investigated issue of the role of small and medium-sized town from a long-term perspective attempting to extract lessons for the future.



ID: 11313

CLIMATE CHANGE AND THE FUTURE OF SKI TOURISM IN LOMBARDY

Caprino Gianpaolo
POLIS-Lombardia
gianpaolo.caprino@gmail.com

Dal Bianco Antonio
POLIS-Lombardia
antonio.dal.bianco@polis.lombardia.it

Sessione organizzata: SO.29 Le “nuove” sfide per i territori montani

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: climatechange, artificialsnow, mountaintourism, skifuture

Sommario: With its extensive slopes and numerous ski lifts, Lombardy ski industry contributes significantly to the regional mountain tourism. However, stagnant tourist numbers, energy crisis, inflation and growing competition are making ski tourism a mature market. Climate change is posing a further challenge and rising temperatures is causing an intense decrease in snowfall, shortening the ski season to the point that artificial snow practice become a very costly adaptation strategy. Analyzing the correlation between temperature trends, snowfall height level and seasonal tourist stays of the last fifteen years, this study investigates the relationship between climate change and winter tourism in fifteen municipalities of Lombardy equipped with atmospheric monitoring stations and active lifts. The research aims to provide crucial evidence for deseasonalization policies, focusing on diversifying, adapting and extending the tourist offer beyond winter sports, towards emerging tourist demands.



ID: 11476

VALUTAZIONE DELLE POLITICHE DI ADATTAMENTO REGIONALI: IL CASO DELL'ITALIA

Pietta Antonella
Università degli Studi di Brescia
antonella.pietta@unibs.it
Colocci Alessandra
Università degli Studi di Brescia
alessandra.colocci@unibs.it
Bagliani Marco
Università di Torino
marco.bagliani@unito.it

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: adattamento ai cambiamenti climatici; politiche di adattamento; scala regionale; Regional Adaptation Support Tool (RAST); Italia

Sommario: Questo contributo presenta gli esiti di una ricerca sulle politiche di adattamento a livello locale. In particolare, la ricerca aveva l'obiettivo di esaminare se e come le regioni italiane stiano sviluppando delle politiche di adattamento. La metodologia ha adottato due linee di analisi: la prima si è concentrata sulla valutazione dello sviluppo di tali politiche, esaminandone i contenuti attraverso le lenti del RAST (Regional Adaptation Support Tool); la seconda ha considerato il potenziale impatto di queste politiche in termini di effettivi cambiamenti da innescare sui territori, possibilmente arrivando ad avviare processi di trasformazione profonda. I risultati mostrano una situazione altamente eterogenea per quanto riguarda stato e metodologie di sviluppo delle politiche regionali di adattamento. In particolare, il contesto istituzionale e normativo nazionale ha ritardato l'attuazione e causato una mancanza di coordinamento di tali politiche. Inoltre, l'analisi delinea il ruolo centrale svolto dagli approcci partecipativi, che rappresentano uno dei fattori più cruciali nella definizione di politiche di adattamento efficaci. Infine, dallo studio emerge come la comune prassi di demandare le azioni concrete ai settori di riferimento potrebbe limitare ulteriormente l'efficacia e il coordinamento delle attività. Il contributo fornisce quindi spunti, anche nella forma di best practices, utili ai decisori per guidare i processi di adattamento regionale, per rinsaldare la catena di downscaling che dal livello europeo dovrebbe raggiungere e coinvolgere i territori.



ID: 11413

MOBILITÀ SOSTENIBILE E RESILIENTE (MOSER): STUDIO INTEGRATO E PROGETTAZIONE DI STRUMENTI INNOVATIVI PER L'ANALISI E IL MONITORAGGIO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Bailot Monica

ISTAT

bailot@istat.it

Grossi Patrizia

ISTAT

grossi.patrizia@gmail.com

Quondamstefano Valeria

ISTAT

quondamstefano@istat.it

Spinella Valentina

ISTAT

vspinella@istat.it

Cecchini Anna Maria

ISTAT

amcecchini@istat.it

Osti Susi

ISTAT

osti@istat.it

Fioroni Livia

Istat

fioroni@istat.it

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: H.16. Mobilità e trasporti urbani a scala interregionale ed europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Mobilità, sostenibilità, ambiente, benessere, sicurezza stradale

Sommario: Nel mondo, la crescita esponenziale della popolazione e il conseguente livello di urbanizzazione, soprattutto nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, impone l'urgenza di affrontare i problemi ambientali che ne conseguono.

Nel tentativo di limitare le emissioni di CO₂, l'Unione Europea ha fissato, come obiettivo per il 2030, la riduzione del 60% (rispetto ai livelli del 1990) delle emissioni inquinanti derivanti dai trasporti, mirando a una riduzione del 90% delle emissioni di gas serra entro il 2050, secondo la tabella di marcia del Green Deal europeo per la neutralità climatica.

In Italia, lo spopolamento delle aree interne a favore delle aree metropolitane ha determinato progressivamente la congestione dei flussi di viabilità, con una conseguente concentrazione di agenti inquinanti nell'atmosfera, dai livelli allarmanti negli ultimi decenni.

Il progetto MOSER ha l'obiettivo di costruire indicatori robusti e adeguati a esplorare le dinamiche e le caratteristiche della mobilità sostenibile a livello territoriale. La metodologia adottata, riferita a 5 domini (motorizzazione privata, trasporto pubblico, mobilità attiva e sharing, incidentalità stradale e ambiente), consente la misurazione delle differenze territoriali e il monitoraggio integrato dell'evoluzione nel tempo dei fenomeni, analizzati in due step: un indice composito per ciascun dominio e un indice composito generale. Questa strategia innovativa è utile per fornire strumenti a supporto della promozione di un cambiamento culturale ispirato al rispetto per l'ambiente, al benessere delle persone e alla sicurezza stradale.



ID: 11511

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: QUALI STRUMENTI DI MISURAZIONE E MONITORAGGIO?

Ungaro Paola

ISTAT

ungaro@istat.it

Ferruzza Angela

ISTAT

ferruzza@istat.it

Cossu Mara

IRES Piemonte

cossu.mara@mase.gov.it

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Agenda 2030, indicatori, monitoraggio

Sommario: L'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile da parte dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel 2015, ha rappresentato uno spartiacque nell'ambito delle politiche di molti Paesi che - sulla spinta di un'iniziativa globale senza precedenti - hanno implementato strategie di sviluppo sostenibile a livello nazionale.

In Italia, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) è stata varata nel 2017 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (attuale Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) e dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in coordinamento con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La SNSvS è stata rinnovata nel 2023, mentre sempre più frequentemente fioriscono iniziative a livello territoriale (regionale e sub-regionale).

Il patrimonio di misure statistiche Istat-Sistan-SDGs costituiscono il necessario substrato informativo per la misurazione e il monitoraggio della SNSvS: un nucleo ristretto di 43 indicatori per il monitoraggio è stato selezionato da un Tavolo di lavoro con la partecipazione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del MAECI, della Presidenza del Consiglio, di ISPRA e Istat. Il primo nucleo è stato successivamente ampliato a costruire un insieme di 55 indicatori, in vista delle nuove esigenze informative definite dalla nuova SNSvS. approvata nel settembre 2023.

L'intervento intende fare il punto sullo stato di avanzamento del lavoro di definizione dell'approccio metodologico finalizzato alla selezione degli strumenti di misurazione e monitoraggio della SNSvS, alla luce delle crescenti esigenze di analisi e monitoraggio per le Strategie regionali e urbane.



ID: 11435

LE CONDIZIONI ABILITANTI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: IPOTESI DI LAVORO MULTILIVELLO

Cossu Mara
IRES Piemonte
cossu.mara@mase.gov.it

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: cultura per la sostenibilità, coerenza delle politiche, governance, partecipazione, territori

Sommario:

OBIETTIVI: il contributo mira a illustrare e rileggere criticamente le ipotesi di formulazione dei Vettori di sostenibilità all'interno della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile come condizioni abilitanti per la trasformazione sistemica alla base della possibilità di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello internazionale, nazionale e locale.

METODI: studio di caso e rassegna

RICADUTE: Riflessione in merito al percorso multilivello e multiattore in essere nell'ambito del processo di attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e degli strumenti collegati, con particolare riferimento agli accordi di collaborazione istituzionale tra Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica, regioni, province autonome e città metropolitane per la territorializzazione dell'Agenda 2030 e della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile



ID: 11382

L'AGENDA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO E DEL SUO TERRITORIO: STRUMENTI E METODI DI ANALISI DELLE RETI PER LA GOVERNANCE DI AREA VASTA

Galetto Claudia

IRES Piemonte

galetto@ires.piemonte.it

Lella Ludovica

IRES Piemonte

ludovicalella@hotmail.com

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sviluppo sostenibile, reti inter-organizzative, territorio, governance, politiche, impatti

Sommario: La Città metropolitana di Torino (CmTo) sta attuando la propria Agenda per lo sviluppo sostenibile, così come previsto dalla nuova Strategia Nazionale, approvata a settembre 2023.

Attuare l'Agenda significa, per l'Ente, promuovere e sostenere con le proprie politiche una nuova prospettiva di sviluppo, con il coinvolgimento degli attori che intervengono, a differenti scale, nel territorio metropolitano.

Le ipotesi su cui si sta operando, con il supporto dell'IRES Piemonte e di altri soggetti della ricerca, sono le seguenti:

- tra i diversi fattori che intervengono nel produrre gli impatti delle politiche per obiettivi di sostenibilità, il buon funzionamento delle reti che costituiscono l'infrastruttura socio-organizzativa territoriale è centrale, ed è da considerare condizione abilitante per affrontare obiettivi comuni;
- lo sviluppo sostenibile, come cambio di paradigma del modello di sviluppo territoriale, richiede molti investimenti in "apprendimenti", per produrre nuova cultura e nuove regole;
- servono modalità di fare rete che superino gli steccati settoriali e organizzazioni complesse: le reti che si propongono obiettivi di sostenibilità affrontano problemi multi-dimensionali connotati da conflittualità (la sostenibilità risiede in un ri-equilibrio tra dimensioni economiche, sociali e ambientali);
- comprendere il funzionamento delle reti territoriali consente di individuare "leve" per migliorare i processi e le performance nel sistema territoriale per il raggiungimento di nuovi obiettivi di sviluppo.

L'intervento presenta gli esiti di una prima fase di analisi qualitativa e quantitativa delle reti territoriali della Città metropolitana di Torino, volta alla costruzione di indicazioni per la governance dei processi di transizione verso un nuovo modello di sviluppo del territorio, per aumentare la capacità di affrontare problemi complessi e di orientare, in modo più coerente e finalizzato di quanto fatto finora, le politiche e la loro attuazione.



ID: 11497

NETWORK GOVERNANCE E PROCESSI DI RE-ISTITUZIONALIZZAZIONE NELLA GOVERNANCE DELLA SOSTENIBILITÀ

Bogetti Marcello
SAA School of Management
marcello.bogetti@unito.it

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Network, Governance, Istituzionalizzazione, Sostenibilità

Sommario: Il contributo proposto nella sessione “SO.55 - Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione” intende affrontare i temi dei modelli di trasformazione e riassetto istituzionale, organizzativo e territoriale rispetto alle definizioni di politiche coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, ponendosi nei quadri concettuale e teorico della Network Governance, e sostenendo che quello che deve essere affrontato è un vero e proprio processo di re-istituzionalizzazione; in questo adotta come riferimento l’approccio neo-istituzionalista.

Il contributo esaminerà il tema dal punto di vista metodologico in funzione della applicazione al caso specifico della Strategia di Sviluppo Sostenibile della Regione Piemonte.

Le reti sono un gruppo di entità giuridicamente e organizzativamente autonome, che, nell’ambito della loro autonomia, operano in insieme per il raggiungimento non solo dei loro specifici obiettivi, ma di un obiettivo collettivo comune, di un problema da risolvere che richiede contributi e capacità diverse, allocate in diverse entità

La Network Governance enfatizza la pluricentrica coordinazione di diversi attori in opposizione ad una struttura unicentrica gerarchicamente organizzata e ad una multicentrica di mercati; è una struttura organizzativa a tutti gli effetti, le cui proprietà incidono profondamente sui risultati (densità delle relazioni, centralizzazione, clusterizzazione, ecc.); si basa maggiormente su forme dialogiche di superamento dei conflitti e paradossi che per natura di questa forma organizzativa sono ad esse insiti; richiede azioni e competenze manageriali specifiche; si basa su processi di lavoro definiti; prevede specifici indicatori di funzionamento e performance.

Il tema della governance di processi complessi quali le Strategie di Sviluppo Sostenibile, letto in chiave neo-istituzionalista significa affrontare i temi della re-istituzionalizzazione normativa, cognitiva e regolativa, e del ruolo che la governance ha in questi processi, dal punto di vista dell’influenza di norme, valori e credenze culturali sul comportamento organizzativo; del ruolo dei quadri cognitivi condivisi, o presupposti e “dati per scontati”, nel guidarlo; delle regole formali, sui regolamenti e sulle politiche che modellano il comportamento organizzativo.



ID: 11741

VERSO UNA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA SOSTENIBILE: UNA PROPOSTA METODOLOGICA PER L'INTEGRAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (SRSVS) NELLA PREDISPOSIZIONE DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) IN REGIONE PIEMONTE

Sciullo Alessandro

IRES Piemonte

sciullo@ires.piemonte.it

Lella Ludovica

IRES Piemonte

ludovicalella@hotmail.com

Tron Stefania

IRES Piemonte

tron@ires.piemonte.it

Galetto Claudia

IRES Piemonte

galetto@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: programmazione, sostenibilità, orientamenti strategici, integrazione di policy

Sommario: I governi ad ogni livello territoriale devono affrontare una duplice sfida per la promozione di politiche a supporto della transizione verso un modello sociale ed economico sostenibile. Da una parte gli strumenti ordinari di programmazione e pianificazione degli interventi pubblici seguono una logica organizzativa e una cultura amministrativa e di governo che solo in anni recenti ha cominciato a confrontarsi con i vincoli e gli obiettivi della sostenibilità; dall'altra, i documenti strategici di orientamento verso lo sviluppo sostenibile, a qualsiasi livello di governo, non prevedono specifiche assegnazioni di risorse né dispositivi attuativi che ne irrobustiscano la coerenza. A fronte di questa doppia sfida, la Regione Piemonte, con il supporto dell'IRES Piemonte, ha intrapreso un percorso di definizione di pratiche rivolte all'integrazione delle priorità strategiche e obiettivi della SRSvS all'interno del DEFR, il principale documento di assegnazione delle risorse a copertura dell'intervento pubblico. Questo percorso ha trovato legittimazione formale da parte degli organi di indirizzo politico dell'amministrazione regionale e ha trovato implementazione sostanziale nell'adozione di un percorso di accompagnamento strutturato in due fasi principali, cui corrispondono due approcci metodologici rivolti all'aggiornamento delle due principali sezioni del DEFR: l'Analisi del Contesto socio-economico e di policy e la descrizione di dettagli delle Schede di Programma, ex D.Lgs 118/2001. Attraverso una attenta analisi documentale integrata, la prima fase ha visto l'aggiornamento dell'analisi del contesto socio-economico e di policy con l'integrazione di un quadro informativo dedicato ai principali indicatori ambientali e degli orientamenti strategici europei, nazionali e regionali. La seconda fase, finalizzata all'aggiornamento delle Schede di Programma, è stata invece strutturata come un percorso partecipato di co-definizione dei contenuti delle schede orientato all'integrazione della pre-esistente Teoria del Cambiamento, con particolare attenzione rivolta alla definizione degli outcome e impatti di medio e lungo periodo

Oltre a condividere i principali passaggi e risultati del percorso di accompagnamento, inteso come buona pratica, il contributo offre alcuni spunti di riflessione rispetto agli ostacoli e alle condizioni abilitanti che ne hanno influenzato e orientato l'esito, nell'ottica di facilitarne la trasferibilità in altri contesti di programmazione.



ID: 11731

TRANSIZIONE DIGITALE E INNOVAZIONE DEI PROCESSI DI GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA. L'URBANISTICA SENZA CARTA NEL CASO STUDIO DI TORINO

Pantaloni Giulio Gabriele
Politecnico di Torino - DIST
giulio.pantaloni@polito.it
Gaiamo Carolina
Politecnico di Torino - DIST
carolina.gaiamo@polito.it

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sistemi informativi territoriali, piano locale, protocolli e regole, digitalizzazione, semplificazione.

Sommario: Nell'arco degli ultimi decenni, grazie alla sempre maggiore disponibilità di dati, informazioni ed applicativi open source capaci di archiviare, processare o condividere informazioni spaziali, i Sistemi Informativi Territoriali (SIT) hanno assunto un ruolo di supporto sempre più significativo all'interno dei processi di pianificazione alle diverse scale. L'instaurarsi di un così forte rapporto tra innovazione tecnologica e governo del territorio trova un punto di incontro nella necessità – alla base della redazione degli strumenti urbanistici – di conoscere e di poter rappresentare il territorio e di instaurare nuovi rapporti concertativi e di collaborazione tra differenti livelli di pianificazione, assumendo una visione del piano urbanistico sempre meno statica. Questo processo si inserisce all'interno di un contesto generale in cui, in seguito all'emanazione di provvedimenti europei come la Direttiva INSPIRE del 2007 e l'introduzione dell'Infrastruttura nazionale per l'informazione territoriale, alcune Regioni italiane stanno sperimentando progettualità volte al potenziamento di tale apparato - a scala regionale - ed alla semplificazione delle procedure e dei processi urbanistici che coinvolgono i diversi livelli amministrativi. All'interno di questo quadro di riferimento, il contributo intende affrontare il tema della transizione digitale e dell'innovazione tecnologica a supporto della pianificazione urbanistica comunale, interrogandosi sull'interoperabilità tra iniziative regionali - volte alla "semplificazione" delle procedure urbanistiche e alla costruzione di un repertorio di dati condivisibile ed integrato - con la necessità, alla scala locale, di individuare strumenti digitali, regole e protocolli attraverso i quali rendere più efficiente l'ordinaria gestione del piano urbanistico, dal monitoraggio continuo dello stato di attuazione fino alla gestione delle pratiche edilizie.

Nello specifico, si intende argomentare circa i modi e le forme con cui l'utilizzo di protocolli e regole comuni su base regionale per l'elaborazione digitale dei Prg possa conciliarsi con la necessità di riconoscere le specificità dei contenuti progettuali dei singoli strumenti, oltre che la necessità di renderne più efficiente la gestione, soprattutto all'interno di municipalità locali di medio-grande dimensione. Tale domanda di ricerca viene affrontata attraverso l'esame del Prg di Torino in rapporto a contenuti e protocolli del progetto regionale Urbanistica senza carta



ID: 11336

PROCESSI TRASFORMATIVI URBANI: SPAZI DI SENSO E DI AZIONE INTORNO AD UNA NARRAZIONE CONDIVISA

Biasiucci Vittoria

Università degli studi di Roma - La Sapienza

vittoria.biasiucci@uniroma1.it

Loro Mara

Hangar Piemonte

mara.olotop@gmail.com

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: complex project organizing; project narratives; transizione ecologica; processi trasformativi; pratiche di autorganizzazione e sviluppo.

Sommario: L'articolo propone una riflessione sui modelli organizzativi dei sistemi complessi. Intendendo, qui, un sistema composto da tutti gli attori partecipanti ad un processo trasformativo urbano. L'analisi esplorativa che si propone è basata sulla comparazione di due diversi casi studio per la messa appunto di un approccio metodologico sviluppato empiricamente.

Obiettivi della ricerca: L'obiettivo di questa ricerca è proporre una chiave di lettura per poter riconoscere un sistema di relazioni, costruite intorno a una narrazione condivisa, capace di incentivare meccanismi di auto organizzazione per uno sviluppo sostenibile ed equo. In questi termini, la narrazione viene letta come spazio di senso e di azione per costruire "raggruppamenti temporanei di persone o organizzazioni(...) intorno ad un «sentire comune»: Tic- temporanee identità collettive" (Loro, 2017). Leggere queste relazioni in un contesto di sistema permette di tradurne la complessità, qui, intesa come elemento in grado di "catturare la struttura e il dinamismo dell'organizzazione progettuale" (Winch, et al, 2023). Questa riflessione viene accolta negli studi di project management, ove, una recente letteratura sta orientato la propria attenzione sulla project narratives (Ninan, Sergeeva, 20231, 20213).

Metodologia della proposta di ricerca: La struttura metodologica che si propone risponde ad una logica induttiva che, in maniera esplorativa, delinea la morfologia di due specifiche realtà territoriali prescelte per lo studio: Orti generali - SRL Impresa Sociale - Torino; Alle Ortiche - Genova. Queste realtà sono accomunate da un tema comune: la transizione ecologica.

Elementi di originalità della proposta di ricerca: La presente trattazione si propone come contributo teorico preliminare di stampo prettamente qualitativo. Tant'è che nella seguente proposta di ricerca vengono discusse prospettive teoriche meno consolidate, come la project narratives, ma che, a nostro avviso, offrono nuove prospettive per orientare lo sguardo in una dimensione di senso collettivo, dove il territorio comune non è più, grazie anche al digitale, uno spazio fisico ma un "sentire" sulla base del quale costruire "temporaneamente" nuove appartenenze, nuove alleanze.



ID: 11526

PARTECIPARE ALLE POLITICHE PER LA SOSTENIBILITÀ: IL CASO DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO SOSTENIBILE DI REGIONI, PROVINCE AUTONOME E CITTÀ METROPOLITANE

Esposito Edoardo

University of Rome - Sapienza

edoardo.esposito@uniroma1.it

Nupieri Tiziana

Sapienza

tiziana.nupieri@uniroma1.it

Salaris Giulia

Università di Roma La Sapienza

salaris.1269584@studenti.uniroma1.it

Sessione organizzata: SO.55 Modelli, strumenti e pratiche per il disegno e il governo delle politiche per la sostenibilità: monitoraggio, valutazione e prospettive di re-istituzionalizzazione

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: partecipazione; policymaking inclusivo; sostenibilità; sustainability governance; territorializzazione.

Sommario: All'interno del lungo percorso di istituzionalizzazione di nuove forme di partecipazione politica (Goodin & Dryzek 2006) è nota la crescente importanza che le sperimentazioni di policymaking inclusivo hanno assunto nelle politiche per la sostenibilità (Bäckstrand 2006; Moini & Esposito 2021). Il rinnovato quadro di riferimento nazionale per lo sviluppo sostenibile –la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2023, che recepisce e declina in ambito italiano l'Agenda 2030– ha reso la partecipazione un vettore abilitante per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (MASE 2023). La declinazione subnazionale dei quadri di riferimento delle politiche per lo sviluppo sostenibile –le Strategie Regionali, Provinciali e le Agende Metropolitane– ha fatto uso, secondo modalità differenti, di processi di policymaking inclusivo. Questa sperimentazione a livello territoriale è caratterizzata dall'eterogeneità del design, finalità, modalità di svolgimento, tecniche, metodologie, ecc. dei processi partecipativi avviati.

OBIETTIVI: Il contributo analizza i processi partecipativi che hanno supportato la stesura delle Strategie Regionali, Provinciali e delle Agende Metropolitane, ricostruendo la fase della loro progettazione (es. modalità di inclusione dei partecipanti), dell'attuazione (es. tecniche di gestione delle interazioni tra partecipanti) e valutazione (es. metodologie impiegate dai valutatori esterni).

METODI: Per raggiungere questo obiettivo è stata condotta una survey che ha rilevato la modalità di coinvolgimento e attivazione degli stakeholder, la strutturazione e valutazione del processo partecipativo e l'eventuale coinvolgimento di esperti. Inoltre, allo scopo di approfondire i dati maggiormente rilevanti emersi dalla survey esplorativa, sono state realizzate interviste a testimoni privilegiati responsabili dei processi di inclusione degli stakeholder.

RICADUTE: La finalità del contributo è fornire indirizzi applicativi utili alla conoscenza e al miglioramento incrementale del policymaking inclusivo per lo sviluppo sostenibile. A tale fine, si individueranno diversi ideal-tipi di processi partecipativi (Fung 2006), finalizzati alla territorializzazione e all'adattamento ai diversi contesti locali della partecipazione, nonché a un suo impiego più proficuo nella soluzione delle sfide di sostenibilità.



ID: 11487

LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO PER IMPRESE E FAMIGLIE DERIVANTE DALL'ALLUVIONE IN TOSCANA DEL NOVEMBRE 2023

| | |
|-----------------------------|-------------------------------|
| Ghezzi Leonardo | Patacchini Valentina |
| IRPET | IRPET |
| leonardo.ghezzi@irpet.it | valentina.patacchini@irpet.it |
| Agnoletti Chiara | Piccini Leonardo |
| IRPET | IRPET |
| chiara.agnoletti@irpet.it | leonardo.piccini@irpet.it |
| Ferretti Claudia | Ravagli Letizia |
| IRPET | IRPET |
| claudia.ferretti@irpet.it | letizia.ravagli@irpet.it |
| Maitino Maria Luisa | Sciclone Nicola |
| IRPET | IRPET |
| marialuisa.maitino@irpet.it | nicola.sciclone@irpet.it |
| Paniccià Renato | |
| IRPET | |
| renato.paniccia@irpet.it | |

Sessione organizzata: SO.45 Multi-layers multi-shocks resilience at regional level

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Disastri climatici; diffusione shock; misura del danno

Sommario: Il presente lavoro è indirizzato a illustrare obiettivi, metodologia e risultati di una procedura di stima dei costi subiti da famiglie e imprese per gli allagamenti verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato.

La quantificazione del danno qui illustrata rappresenta una procedura indiretta di stima e non è il frutto di una raccolta diretta di informazioni, processo quest'ultimo non compatibile con la quantificazione a breve termine del danno. L'esigenza di una rapida misura degli effetti subiti è in assoluta attraverso una stima ricavata da fonti statistiche, di varia natura, i cui valori sono stati adeguatamente riproporzionati sulla scala territoriale interessata dall'evento meteorologico. Il tutto con l'obiettivo di ottenere il valore delle grandezze di flusso e stock potenzialmente esposte.

Su tale aggregato, nelle variegate fattispecie che verranno descritte nel lavoro, è stato applicato uno scenario di dimensione del danno, fra i molti possibili, che è stato testato e costruito con l'ausilio di informazioni raccolte attraverso una interlocuzione, guidata attraverso un rapido questionario, con alcune associazioni di categoria presenti sui territori colpiti.

Attraverso la modellistica Input/Output disponibile presso IRPET, oltre al danno diretto è stato calcolato anche il danno indiretto ed indotto. Il primo coinvolge settori ed imprese non direttamente colpite dall'alluvione, ma che sono in rapporti di scambio commerciale (per acquisto, ad esempio, di beni intermedi) con le aziende che hanno subito le perdite. Il danno indotto è quello potenzialmente collegato ad una contrazione dei consumi per minori redditi.

La metodologia qui adottata ha il vantaggio di essere replicabile su qualunque scala territoriale

e per questo si presta alle necessità immediate di dimensionamento degli interventi, anche economici, necessari fin da subito in territori colpiti da disastri naturali.



ID: 11639

EFFICIENCY UNVEILED: EXPLORING GEOGRAPHICAL CHALLENGES AND NATURAL RISKS IN ITALIAN MUNICIPALITIES THROUGH A STOCHASTIC FRONTIER ANALYSIS

Aiello Francesco

Università della Calabria - Dipartimento di Economia e Statistica

f.aiello@unical.it

Bonanno Graziella

Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza - Università della Calabria

graziella.bonanno@unical.it

Errico Lucia

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'

lucia.errico@unical.it

Rondinella Sandro

Università di Napoli Federico II

sandro.rondinella@unical.it

Sessione organizzata: SO.45 Multi-layers multi-shocks resilience at regional level

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: cost efficiency, municipality, natural risks, risk exposure, geographical concerns

Sommario: This paper assesses the cost efficiency of Italian municipalities, exploring the research hypothesis that the specific geographical and natural conditions of the Italian territory highly influence local government efficiency. Notably, 8.4% of the surface is classified as high and very high landslide risk; 3,450 out of 8,000 municipalities are mountainous, covering approximately half of the national territory. Additionally, one-third of Italian municipalities are classified as having a high seismic risk. The research uses a stochastic frontier analysis (SFA) approach to estimate the cost frontier of Italian municipalities from 2015 to 2020. It aims to uncover the relative importance of environmental factors influencing local efficiency. The model specification relaxes the hypothesis of independence between inefficiency and random noise while also controlling for spatial correlation of the efficiency scores. Results reveal considerable room (about 28%) for efficiency improvement, with efficiency at the national level being 0.72. However, there is high heterogeneity in results across Italian regions. Concerning influencing factors, cost inefficiency increases with seismic risk, flood risk, altitude, and a composite index of municipal vulnerability. This evidence provides insights into how local governments might respond to risk exposure to enhance overall efficiency.



ID: 11349

ARE THERE COMMON KEY DRIVERS OF RESILIENCE TO SHOCKS? A REGIONAL-LEVEL ANALYSIS

Aronica Martina
Università di Palermo
martina.aronica@unipa.it
Pizzuto Pietro
Università di Palermo
pietro.pizzuto02@unipa.it

Sessione organizzata: SO.45 Multi-layers multi-shocks resilience at regional level**Tema di riferimento:** B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Resilience, Shocks

Sommario: In the last decades, the world has been hit by several shocks of different nature (e.g., economic, health crises and natural disasters), however, existing literature has often overlooked to investigate and identify common key-drivers rather than shock-specific drivers that may help regions to better resist and recover to shocks of different nature. This paper aims to fill this gap in the literature by investigating the regional dynamic response of economic variables, such as output, employment, value added, to alternative shocks and the common key-drivers associated with better regional resilience. In particular, the analysis focuses on the impact of economic and policy uncertainty shocks (using data by Ahir, Bloom and Furceri, 2022); economic and financial crises (identified using various data sources such as, for example, indices of economic downturns based on negative economic growth or output gap taken from the IMF's WEO; data from the OECD Composite Leading Indicators database that provides information about business cycles and turning points (based on the non-parametric dating algorithm by Bry and Boschan, 1971; data from Romer and Romer (2017) database to identify financial crises). To examine the regional economic impact of past economic and financial shocks, we rely on the local projection method proposed by Jordà (2005) and its extensions to investigate some possible channels of regional heterogeneity, e.g., industry-mix, degree of urbanization, trade openness. The analysis, realized at both NUTS2 and NUTS3 level, will allow identifying the main regional resilience drivers, favoring the design of ad hoc policies tailored to the improvement of the recovery processes and the resilience of economic systems.



ID: 11477

THE HETEROGENOUS REGIONAL EMPLOYMENT EFFECTS OF CLIMATE CHANGE POLICIES

Pizzuto Pietro

Università di Palermo

pietro.pizzuto02@unipa.it

Bettarelli Luca

Università di Palermo

luca.bettarelli@unimib.it

Furceri Davide

Università di Palermo e Fondo Monetario Internazionale

davide.furceri@unipa.it

Mazzola Fabio

Università di Palermo - DSEAS

fabio.mazzola@unipa.it

Yarveisi Khatereh

Università di Palermo

khatereh.yarveisi@community.unipa.it

Sessione organizzata: SO.45 Multi-layers multi-shocks resilience at regional level

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Climate change policies; employment policy stringency; regional employment.

Sommario: This paper examines the effects of Climate Change Policies (CCPs) on employment in 324 regions across 26 countries from 1990 to 2020. We find that more stringent CCPs have short-term negative effects on regional employment which disappear in the medium term. The impact varies depending on country and regional characteristics, with market-based instruments having a greater and more persistent effect. Regions in countries with stronger active labor market policies experience less short-term negative effects, while lower employment protection leads to reallocation and job creation in the medium term, without entailing larger short-term costs. Regions with higher levels of emissions, GDP, population density, industrial activities and with lower levels of human capital tend to experience larger and more persistent negative employment effects.



ID: 11358

SHOULD I STAY OR SHOULD I GO? THE EFFECTS OF KNOWLEDGE SPILLOVERS IN ENTREPRENEURIAL START-UPS SURVIVAL

Piacentino Davide
Università di Palermo
davide.piacentino@unipa.it
Aronica Martina
Università di Palermo
martina.aronica@unipa.it
Dickson Maria Michela
Università di Trento
mariamichela.dickson@unitn.it
Giuliani Diego
Università di Trento
diego.giuliani@unitn.it

Sessione organizzata: SO.45 Multi-layers multi-shocks resilience at regional level

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Survival, Italian firms, Agglomeration economies, New firm formation, Knowledge spillovers.

Sommario: Notwithstanding knowledge spillovers are considered an important source of new firm formation (Acs et al., 2009; Acs et al., 2013), empirical evidence at micro-level is still limited (Audretsch and Lehmann, 2005; Lattacher et al., 2021; Audrestch et al., 2021). For example, no evidence has been provided so far on the role of knowledge spillovers not only in favoring the emergence of entrepreneurial start-ups but also in reducing their risk of failure after entering the market. This paper aims to fill this gap in the literature focusing on the case of Italian firms. Comparing start-ups of different nature in terms of technological and sectoral levels, we aim to evaluate the role of knowledge spillovers coming from different types of agglomeration economies. The results will have direct implication for policy aimed at supporting entrepreneurial activities and territorial development, especially after the global shocks that have made firms more vulnerable.



ID: 11338

UNPREDICTABLE SHOCK AND SUBSEQUENT PREDICTABLE INDUSTRIAL BEHAVIOR

Breglia Giulio

GSSI - Gran Sasso Science Institute

giulio.breglia@gssi.it

Modica Marco

GSSI - Gran Sasso Science Institute

marco.modica@gssi.it

Mantegazzi Daniele

University of Groningen - Faculty of Spatial Sciences

d.mantegazzi@rug.nl

Sessione organizzata: SO.45 Multi-layers multi-shocks resilience at regional level

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: Any unpredictable shock, especially in natural risky-prone countries that do not really invest in preparedness and mitigation actions, undermines the socio-economic conditions of the affected territories by disrupting, among the other things, the social texture and the community sense of those affected by the shocks. Furthermore, it calls for an uncontrolled sprawl of reconstruction activities that might stimulate the appetite of few individuals that would like to get the hands to a substantial amount of public funds dedicated to the reconstruction of affected territories.

The aim of this article is to analyze the evolution of local economic activities in the province of L'Aquila before and after an earthquake rated 5.8 on the Richter scale hit the region in April 2009, causing the death of 308 people while around 65'000 people lost their houses. In particular, this study analyzes the evolution of the number of active firms in different sectors and located in the province of L'Aquila before and after the earthquake of 2009 in order to understand how the various economic sectors of the local industrial structure reacted to this external and unpredictable shock.



ID: 11394

HOUSING MARKET IN PERIPHERAL AREAS: A MACHINE LEARNING APPROACH

Pernagallo Giuseppe

Università degli Studi di Torino

giuseppe.pernagallo@unito.it

Vitali Giampaolo

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

giampaolo.vitali@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.68 Mutamenti socio-economici e territoriali: evidenze dal mercato immobiliare**Tema di riferimento:** B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** peripheral areas; housing market; Italian families; real estate;**Sommario:**

GOAL: Among possible investments, the housing market represents a long-term investment and one of the largest assets of many households. The role of “geography” in determining housing investment decisions has begun to receive increased attention in recent years (Van Nieuwerburgh, 2023). In this regard, researchers studied factors influencing the housing market in suburban areas (e.g., Voith, 1999; Tsai et al., 2022), but very little has been documented when it comes to the relationship between peripheral municipalities and housing investment decisions.

This paper aims to fill this gap by investigating how living in a peripheral area affects real estate investment decisions. The research question is currently significant as researchers have documented in many countries a process of counter-urbanization that may stem from a desire to “return to one's roots”, to seek better environmental conditions, or simply to avoid the rising cost of living in urban centers (Goryunov & Kokovin, 2016; Cui et al., 2019; Sandow & Lundholm, 2023).

METHODOLOGY: We use a dataset owned by the Centro Einaudi research institute containing a set of variables about Italian families collected by survey in 2022 and 2023, with a total of 2711 respondents. The sample was collected by BVA Doxa, and the sample scheme was designed to ensure the representativeness of the Italian families. We combine this microeconomic dataset with other variables and create the Periphery dummy variable, using the Italian Agency for Territorial Cohesion framework, which assigns five codes according to the degree of peripherality of the municipality. Using this variable and a rich set of control variables, we study the relationship between the peripherality of the respondent's location - having invested in the housing market in the past 24 months (Y1) - and propensity to invest in the housing market in the next 24 months (Y2).

We studied these relationships using a probit model and conducted several robustness checks, such as a bivariate probit model. We also used a machine learning approach to determine the importance of peripherality among all available covariates.

RESULTS: We found that living in a peripheral area is positively associated with owning a home, but the regression framework shows that it decreases the probability of investing in the housing market. These effects are significant and robust.



ID: 11757

INTEGRATED ASSESSMENTS FOR SUSTAINABLE URBAN DISTRICTS: A LITERATURE REVIEW FROM AN ENVIRONMENTAL SOCIO-ECONOMIC PERSPECTIVE

Volpatti Marco

Politecnico di Torino - DIST

marco.volpatti@polito.it

Sessione organizzata: SO.68 Mutamenti socio-economici e territoriali: evidenze dal mercato immobiliare

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sustainable urban district

Sommario:

OBIETTIVI: The primary objective of this research is to review the literature with respect to integrated evaluations. The complex world of evaluations has become increasingly sectoralised and specialised in its various fields. In fact, the literature analysis aims to identify the current evaluation methodologies most frequently used in sustainable urban districts. In this respect, the research aims to break away from the current specialisation of assessments by integrating the three main macro-themes of assessment: socio-economic and environmental, and by reviewing current integrated assessment models.

METODI: The methodology of analysing the current scientific literature is based on scopus-indexed databases in order to make the search rich in data recognised in our research field.

RICADUTE: This literature review will be the basis for identifying more appropriate models for evaluating sustainable urban districts, which by virtue of current evaluation and development models do not positively support its development.



ID: 11779

EDILIZIA ECO-SOSTENIBILE E MERCATI IMMOBILIARI: CAMBIAMENTI E PROSPETTIVE PER I PICCOLI COMUNI

Malavasi Giorgia
Politecnico di Torino
giorgia.malavasi@polito.it
Barreca Alice
Politecnico di Torino
alice.barreca@polito.it
Rolando Diana
Politecnico di Torino
diana.rolando@polito.it

Sessione organizzata: SO.68 Mutamenti socio-economici e territoriali: evidenze dal mercato immobiliare

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: Le sfide ambientali e sociali odierne pongono la riqualificazione del patrimonio edilizio come obiettivo ineludibile del settore immobiliare. I cambiamenti derivanti dall'adozione di pratiche sostenibili nell'edilizia aprono nuove prospettive, specialmente per i contesti socio-economici fragili. **OBIETTIVI** Il presente intervento intende stimolare il dibattito su vantaggi economici, ambientali e sociali e su alcuni possibili impatti della riqualificazione edilizia sui mercati immobiliari dei piccoli Comuni. **METODOLOGIA** Tramite analisi di mercato ad un piccolo Comune nell'area metropolitana di Torino, **RICADUTE** si esaminano le opportunità per uno sviluppo resiliente ed equo in grado di favorire politiche pubbliche e iniziative private.



ID: 11567

LE FORME DEL VALORE NEL PATRIMONIO COSTRUITO

Rusci Simone
Università di Pisa - DESTeC
simone.rusci@unipi.it
Ruffini Lucrezia
Università di Pisa - DESTeC
lucrezia.ruffini@phd.unipi.it

Sessione organizzata: SO.68 Mutamenti socio-economici e territoriali: evidenze dal mercato immobiliare

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Patrimonio immobiliare, disparità territoriali, Perequazione

Sommario: Il contributo intende analizzare il patrimonio costruito rispetto alle sue forme di valore. In particolare vuole evidenziare come patrimoni morfologicamente e tipologicamente analoghi presentino differenze strutturali, anche profonde, rispetto alla loro struttura economica e al loro conseguente uso. Tali differenze hanno forti implicazioni nelle politiche urbane e territoriali e non in ultimo in quelle fiscali.

Il lavoro propone una suddivisione dei patrimoni costruiti in quattro diverse famiglie: i patrimoni del plusvalore, ovvero quelli in grado di riprodurre in un orizzonte temporale di breve e medio periodo il proprio costo di produzione; i patrimoni valore, ovvero quelli che pur non riproducendo il valore impiegato possono mantenerlo nell'originaria consistenza; i patrimoni d'uso, ovvero quelli che non sono più in grado di conservare valore ma rispondono ancora ad una domanda di utilizzo; ed infine i patrimoni risorsa, quelli cioè che non rispondono più ad una esigenza economica né di uso e che potranno essere riattivati solo in un orizzonte di lungo periodo.

Tale classificazione è finalizzata ad evidenziare alcune distorsioni delle politiche territoriali, fiscali e di incentivo, suggerendo alcuni possibili correttivi.



ID: 11456

THE IMPACT OF SHORT TIME RENTALS ON HOUSE PRICES: EVIDENCE FROM MILAN

Perucca Giovanni
Politecnico di Milano - DABC
giovanni.perucca@polimi.it
Galleani Mattia
Politecnico di Milano
mattia.galleani02@gmail.com
Tagliaro Chiara
Politecnico di Milano - DABC
chiara.tagliaro@polimi.it

Sessione organizzata: SO.68 Mutamenti socio-economici e territoriali: evidenze dal mercato immobiliare

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Short time rentals; urban rent

Sommario: The COVID19 pandemic and the rapid and widespread diffusion of remote working stimulated an intense debate on the future of cities (Batty et al., 2022; Florida et al., 2023). The possibility of having access to the advantages of urban life, in terms for instance of better job opportunities, without the need of neither living in the city nor commuting on a daily basis, led to the development of new scenarios, characterized by a structural decrease in the demand for an urban location. However, the idea of a relative decrease of the importance of urbanization economies on individual wellbeing is at odds with the dynamics of the housing market in major cities after 2020. The increasing trend of house prices did not reverse after the pandemic, although many large European cities experienced a demographic decline (Wolff and Mykhnenko, 2023).

This work focuses on this apparently paradoxical evidence. More in details, the scope of this research is to test to what extent the increase in urban house prices depends on the change of destination of use of housing units, from a residential to a short-time rental use. The assumption to be tested is that this significantly reduced the supply of housing, generating a positive net effect on prices and rents.

The empirical analysis of the study focuses on the city of Milan, where the post-COVID19 trend of housing values is at the core of the public debate on the rapidly growing socioeconomic inequalities. The paper will therefore explore the association between the change of housing prices and the density of short time rentals over time. The hypothesis to be tested is that the raise of housing prices is higher in those areas where the density of short time rentals increased more. The use of geo-referenced data for both real estate transaction and short time rental accommodation facilities (i.e. Airbnb hosts) allows, through the use of GIS, for a precise measurement of this spatial spillover. Importantly, this effect will be empirically estimated by applying multiple regression models, to control for the different characteristics of houses, both intrinsic (such as year of construction, quality of finishes) and extrinsic (closeness to the center and/or to services).

The findings of this research are expected to convey important policy implications for public policies on the potentially negative externality generated by short time rentals.



ID: 11745

VARIAZIONE DEMOGRAFICA E MERCATO IMMOBILIARE. EVIDENZE DALLE CITTÀ METROPOLITANE ITALIANE

Micelli Ezio

Università Iuav di Venezia

micelli@iuav.it

Giliberto Giulia

Università degli Studi di Cagliari

giulia.giliberto97@gmail.com

Righetto Eleonora

Università degli Studi di Padova

eleonora.righetto.2@phd.unipd.it

Sessione organizzata: SO.68 Mutamenti socio-economici e territoriali: evidenze dal mercato immobiliare

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Demografia, Mercato Immobiliare, Modello di Regressione

Sommario: Le tendenze demografiche stanno avendo un profondo impatto su vari aspetti della società con significative implicazioni per il mercato immobiliare. Questo articolo esplora la relazione tra cambiamenti demografici e il mercato immobiliare. Una revisione della letteratura sottolinea la significatività globale del cambiamento demografico e ne evidenzia l'impatto sulla domanda e sui prezzi delle abitazioni. Lo studio si concentra sulle città metropolitane italiane, dove le proiezioni demografiche più recenti mettono in guardia da una crisi imminente, caratterizzata da un declino previsto della popolazione.

In questo contesto, la ricerca mira a identificare l'impatto della variazione del numero di abitanti sul mercato immobiliare italiano e a stabilire una relazione quantificabile tra le due variabili. Utilizzando un modello di regressione, lo studio copre tre periodi temporali: 2018-23, 2012-23 e 2004-23.

I risultati mostrano una relazione tra dinamiche demografiche e valori del mercato immobiliare. L'ipotesi di una relazione positiva tra crescita della popolazione e aumento dei prezzi delle case è confermata con un impatto che è coerente con altre ricerche di rilievo.

Alla luce di tali risultati, l'articolo sostiene la necessità di affrontare le sfide imminenti poste dalle tendenze demografiche con particolare attenzione alle politiche abitative e urbanistiche.



ID: 11198

AN ANALYSIS OF TOURISM ATTRACTIVENESS AND COMPETITIVENESS IN ITALIAN PROVINCES

Lombardo Rosetta

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'
rosetta.lombardo@unical.it

Algieri Bernardina

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'
b.algieri@unical.it

Lombardo Rosetta

Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'
rosetta.lombardo@unical.it

Ricotta Fernanda

Università della Calabria

f.ricotta@unical.it

Sessione organizzata: SO.11 Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità, sharing-hospitality e turbolenze internazionali

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tourist arrivals, Italian provinces, new technology

Sommario: Tourism plays an important role for the development of regions and countries. It contributes to economic growth, creates employment opportunities, and fosters progress (WTTC, 2023). Currently, the tourism sector is undergoing many changes, especially due to the development of information and communication technologies, which gives the possibility to provide tourist services in a different form.

Given the importance of the tourism sector, it is relevant to investigate the potential of regions and provinces to entice visitors. We define this potential as the maximum number of tourists a region or province can absorb, given its specific characteristics. The present study, thus, aims at examining the ability of Italian provinces to attract foreign tourists and evaluate the changes of tourist inflows over time. To this purpose, we consider several factors including climate, seasonality, cultural heritage, technology, competitiveness and infrastructures as possible driver of tourism demand and evaluate their influence on tourism performance. We try to assess which provinces are efficient and which inefficient.

The analysis focuses on Italy, the fifth-largest recipient of tourists in the world. Italy is an interesting case to examine because the country has a long-standing tradition in tourism since the Grand Tour of the 18th Century described by Goethe in his Italian Journey. The country is then characterized by a strong North-South divide. Although internal economic disparities are evident in almost every country in the EU, Italy presents particularly high regional and province contrasts in terms of GDP per capita, unemployment rate, export values and tourism performance (ISTAT, 2024). Thus, improvements in efficiency from a provincial perspective are needed to heighten the competitive position of tourism sector.

From a methodological point of view, we will adopt a panel framework and will consider data from EUROSTAT and the national statistics for our analysis.



ID: 11451

EXPLORING ENVIRONMENTAL AND DEVELOPMENTAL ECONOMICS THROUGH DIGITAL MEDIA ANALYTICS

Camatti Nicola

Università di Venezia - Ca'Foscari

nicola.camatti@unive.it

Sessione organizzata: SO.11 Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità, sharing-hospitality e turbolenze internazionali

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: social network analysis; big data; Environment; tourism sustainability

Sommario: This study endeavors to comprehensively explore the dynamics of tourists' experiences in a destination over an extended multi-year timeframe, utilizing the rich resource of User-Generated Content (UGC). The principal aim is to address a critical gap in the existing literature regarding sustainable behavior in tourism. This is achieved through an innovative methodological framework grounded in big data analytics, with a specific emphasis on unraveling the intricate relationships between the sustainable utilization of natural and environmental resources and the consequential impact on local economic development.

Central to the study is the identification of behaviors conducive to sustainable development and regional growth, offering valuable insights for destination management organizations and institution. Leveraging unstructured UGC and employing advanced Social Network Analysis techniques form the research foundation. Sustainable behavior models are discerned by scrutinizing mobility flows, employing node centrality metrics adept at pinpointing nodes crucial to supporting tourist flows aligned with sustainability objectives. The study pays special attention to the interplay of these nodes with the local utilization of environmental resources.

Focused on the context of a lower-income countries, the country of Madagascar, the case study employs UGC to construct a network structure of points of interest. Behavioral models are identified in alignment with the local economic policy objectives of the country, offering a nuanced understanding of sustainable tourism practices.

A key facet of the research involves an in-depth examination of evolving tourist behavior over time. This is achieved through meticulous social network analysis, unraveling the complex web of connections, relationships, and influences among nodes of diverse nature. Particular attention is dedicated to specific "mirror" nodes representing the natural and environmental resources of Madagascar. This analysis sheds light on the creation of diversified tourism forms, intricately linked with local entrepreneurial initiatives.

Recommendations emerging from the study advocate for tailored communication strategies, targeted awareness campaigns for attractions closely linked with higher tourist activity, and initiatives promoting business and spatial diversification. These recommendations are strategically designed to bolster sustainable local development across diverse regions of Madagascar.



ID: 11159

LA SHARING HOSPITALITY IN UNA DESTINAZIONE TURISTICA ITALIANA: TRA INCREMENTO DEI FLUSSI E INDUSTRIA DELL'OSPITALITÀ

Beghelli Matteo

Unioncamere Emilia-Romagna

matteo.beghelli@rer.camcom.it

Sessione organizzata: SO.11 Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità, sharing-hospitality e turbolenze internazionali

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sharing economy, ospitalità, piattaforme, turismo, Destinazioni turistiche

Sommario: Lo scopo di questo lavoro è quello, in primo luogo, di arrivare ad una determinazione dell'ordine di grandezza del fenomeno della sharing economy turistica e delle sue diverse componenti per il territorio di una destinazione turistica italiana. In secondo luogo, l'obiettivo è quello di valutare il rapporto tra la sharing economy turistica e la ricettività gestita in maniera professionale in termini di concorrenza diretta / indiretta. Inoltre, l'analisi del fatturato associato a diversi tipi di strutture prenotabili sui portali porterà alla valutazione della percentuale di "core sharing" nel business dei portali e alla stima di nuovi flussi turistici generati da questi strumenti. L'aggiornamento di questi temi è stato inquadrato nella situazione vissuta dal settore turistico del post CoVid-19.

È stata svolta un'analisi approfondita su Airbnb che, pur non essendo l'unico portale attivo, è generalmente considerato quello in grado di sviluppare maggior traffico per le strutture turistiche in esso presenti.

L'analisi mostra che una percentuale ridotta degli incassi registrati da Airbnb nella destinazione scelta può essere associato alla "pura" sharing economy, mentre la maggior parte presenta diversi gradi di gestione professionale che mina, in molti casi minano, il rapporto peer-to-peer della transazione instaurata tra le parti coinvolte. Di questo seconda parte del fatturato, una parte è associato a strutture che possono essere considerate in concorrenza diretta con gli hotel, e la restante è costituita da strutture turistiche che, in varia misura, svolgono una competizione indiretta con gli hotel, attivando così nuovi flussi turistici verso la destinazione scelta. Mentre questo abstract viene presentato è in corso l'aggiornamento e l'ampliamento dell'analisi facendo uso dei dati più recenti.

Il lavoro cerca di illustrare anche le diverse conseguenze della diffusione della sharing turistica nelle aree urbane ed extraurbane, mettendo in evidenza il rischio di spiazzamento degli abitanti abituali dalle parti più turistiche delle città e la destinazione, in via permanente, di queste ultime al servizio del turismo di massa, con conseguenti reazioni sociali avverse



ID: 11157

THE ROLE OF MICE TOURISM IN SHAPING DIGITAL SERVICES AND MOBILITY PRACTICES IN SMART CITY INITIATIVES

Marchesani Filippo

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio

filippo.marchesani@unich.it

Masciarelli Francesca

Università G.d'Annunzio

francescamasciarelli@gmail.com

Sessione organizzata: SO.11 Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità, sharing-hospitality e turbolenze internazionali

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart City, MICE Tourism, Digital, Smart Mobility, Smart Tourism, Innovation, City

Sommario: Objectives: In an era marked by digital transformation, cities are redefining their strategies to integrate capital, talent, resources, businesses, and tourists effectively (Marchesani et al., 2024). Central to this transformation are smart city initiatives, focusing on sustainability, efficiency, and influence in response to digital and societal changes (Marchesani, 2023). This study delves into the smart city discourse, particularly examining the impact of MICE (Meetings, Incentives, Conventions, and Exhibitions) tourism and smart tourism on digital and mobility pathways in urban environments (Dwyer et al, 1997). It aims to understand how MICE tourism, a sector significantly influencing European and North American urban contexts, shapes the development of digital services and urban mobility, thereby guiding the implementation of smart city projects.

Methods: The research employs an empirical investigation across 30 cities over 13 years (2010–2022), focusing on the Italian context, a pivotal area in European smart city discussions. The study uses the Generalized Method of Moments (GMM) to examine the interaction between MICE Tourism, Digital Services (DS), and Smart Mobility Practices (SMP). This approach allows for an in-depth analysis of how MICE tourism influences the development of digital services and urban mobility in smart cities, considering the variations in city size, geographical location, and economic development.

Implications: This research provides a comprehensive analysis of the determinants in the interaction between MICE tourism and smart city initiatives. It offers novel insights into the role of MICE tourism in advancing smart city development, contributing to the broader discussions on smart tourism, digitalization services, tourism trends, and urban development. The findings are particularly relevant for academics and policymakers, aiding in understanding and balancing the interplay between tourism, urban innovation, and city planning in the context of evolving digital and societal landscapes.



ID: 11492

LA DIFFUSIONE DEGLI AIRBNB E SUOI RIFLESSI SUL MERCATO DELLE ABITAZIONI: ALCUNE EVIDENZE DAL CASO ITALIANO
ABSTRACT

Ferretti Claudia

IRPET

claudia.ferretti@irpet.it

Agnoletti Chiara

IRPET

chiara.agnoletti@irpet.it

Bocci Chiara

Dipartimento di Statistica, Informatica, Applicazioni - Università di Firenze

chiara.bocci@unifi.it

Viviani Francesco

Università degli Studi di Firenze

f.viviani5@campus.unimib.it

Sessione organizzata: SO.11 Opportunità, rischi e sfide della trasformazione digitale del turismo: tra sostenibilità, sharing-hospitality e turbolenze internazionali

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: prezzi delle abitazioni; airbnb; residenza stabile

Sommario: La rapida diffusione degli affitti brevi attraverso la piattaforma di Airbnb, ha prodotto impatti rilevanti sui contesti urbani. Tra le questioni centrali vi è quella della conflittualità con la residenza stabile, sia in termini qualitativi che quantitativi, questi ultimi espressi prevalentemente in termini di prezzi degli immobili. In particolare, sulla base della letteratura che individua una relazione positiva tra la presenza di strutture per affitti brevi e i prezzi di compravendita o di affitto delle abitazioni, è ragionevole aspettarsi che persino nel caso italiano l'aumento della domanda possa scaricarsi sul costo degli alloggi amplificando le difficoltà di accesso economico all'abitazione. Per questo motivo, all'interno del lavoro si intendono approfondire gli aspetti richiamati per il contesto italiano – il terzo mercato di Airbnb al mondo - con specifico riferimento alle città, dove la concentrazione di affitti brevi è maggiore.



ID: 11740

CULTURE, FRAGILITY AND URBAN RESILIENCE: POLICY INTEDEPENDENCIES AND ROLE OF PLANNING

Giovanconi Giulio
Università di Firenze - Dipartimento di Architettura
giulio.giovanconi@unifi.it

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: urban resilience, urban fragility, culture, human capital, urban planning

Sommario:

[OBIETTIVI] The paper investigates the relationship between fragility, resilience and culture at the urban scale, with particular reference to the case of the cities of Florence and Prato in the post-pandemic scenario. Fragility is defined as vulnerability to risks that can undermine a city's ability to fulfill their core functions, whereas resilience is conceived as the ability of continuing to fulfill them in the presence of shocks (Nassim 2012, de Boer et al. 2016). Culture, in a policy-oriented context such as the one of this paper, is understood as the set of public and private functions necessary to ensure the reproduction, maintenance, and improvement of human capital (Becker 1993; Foray 2004; Dagum, Lovaglio, Vittadini 2003). The occurrence of covid-19 exposed the overall fragility of the entire cultural sector in the face of the pandemic emergency. The repercussions of such fragility on human capital were significant (Bianchi 2020, Schady et al. 2023).

[METODI] The first section of the essay reviews the literature investigating the relationship between fragility, resilience and culture at the urban level. The second section discusses the effects of covid-19 on culture and on human capital in Florence and Prato.

[RICADUTE] The final section of the paper provides policy directions aimed at creating an anti-fragile system of culture at the urban level.



ID: 11739

THE SPATIALITIES OF POST-COVID NIGHT-TIME ECONOMY. THE CASE OF METROPOLITAN CITY OF FLORENCE

Rossi Maddalena
Università degli Studi di Firenze
maddalena.rossi@unifi.it
Perrone Camilla
Università di Firenze
camilla.perrone@unifi.it
Fortuna Laura
Università degli Studi di Firenze
l.fortuna@unifi.it
Nardis Chiara
Università degli Studi di Firenze
chiara.nardis@unifi.it

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Urban economies, night-time ecosystem, pandemic's impacts, urban policies

Sommario:

OBIETTIVI: In contemporary cities from metabolism to 24 hours, city life doesn't stop when the sun goes down. Urban economies keep producing, city services continue to function, and cultural activities energize the night (Almeida, 2023). In the last decade, cities have become increasingly aware of the need to create strategies and set policies that ensure their cities are as safe, prosperous, inclusive, and enjoyable at night as they are during the day (Mangione et Al., 2023). More than 60 cities worldwide have appointed "night mayors" or created departments responsible for managing the city's night-time ecosystem and proposing innovative solutions to enhance the other half of the day (Reia, 2013). These urban actors face many challenges: from the lack of mobility options for those who work at night, to the need to design safe and inclusive public spaces, to mediating between those who want to party and those who want to sleep. The pandemic's impact on the night-time economy was significant. It has highlighted the vulnerability of sectors like culture and entertainment, struggling to rebound to pre-pandemic levels. At the same time, the pandemic underscored the need to reconfigure city services and functions after dark (Almeida, 2023). The aim of the paper is to reflect on these changes and the challenges they pose to urban policies.

METODI: The paper reflects on these perspectives through the results of a research carried out by the authors in 2023 on the territory of the Metropolitan City of Florence, on behalf of the Confcommercio Italia Association. In particular it, through the outcomes of 25 in-depth interviews conducted with significant players in the night-time economy in the local context, reflects on the connections between the pandemic, the night-time economy and tourism as distinctive features of the analysis area.

RICADUTE: The paper aims to construct a framework of critical reflections useful for the formulation of new urban policies capable of transforming the economy of the night into a factor of sustainable development and inclusiveness.



ID: 11730

FIRMS' LOCALISATION AND RESILIENCE IN LOMBARD PERI-URBAN AREAS

Cattivelli Valentina
Università Telematica Pegaso
valentina.cattivelli13@gmail.com

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: La pandemia di COVID-19 ha esercitato una forte pressione sulle economie locali, provocando cali nell'attività economica, disuguaglianze di reddito e difficoltà di accesso ai mercati (e.g., Naseer et al., 2023; Gagnon et al., 2023; Jeanne et al., 2023). Le misure di contenimento hanno comportato la chiusura temporanea delle imprese non essenziali, mentre altre, offrendo beni di prima necessità, sono state costrette a rimanere aperte, nonostante le difficoltà incontrate. In risposta, le imprese hanno avviato processi di adattamento e di resilienza, sebbene con variazioni significative nella loro tempestività e incisività (e.g., Wenzel et al., 2020; Cattivelli & Ferilli, 2023; Phang et al., 2023). I pattern di risposta e di adattamento agli shock sono settor-specific e i sentieri della cosiddetta "industry resilience" tracciati negli ultimi anni sono ancora oggi oggetto di analisi (e.g. Di Tommaso et al., 2023).

Nonostante la vasta analisi della letteratura sugli impatti della pandemia a livello internazionale, l'attenzione a quanto è avvenuto tra le imprese situate nelle aree peri-urbane è ancora limitata prevalentemente alle sole imprese agricole e al loro contributo all'agricoltura urbana e peri-urbana (e.g. Fantini, 2023; Rao et al., 2023).

Il territorio peri-urbano è oggetto di studi che ne confermano una vasta gamma di usi e caratteristiche (e.g., laquinta and Drescher, 2000; Rauws & de Roo, 2011; Qviström, 2013; Hoggart, 2016; Wandl and Magoni, 2017; Cattivelli, 2021)

Tuttavia, gli approcci focalizzati sulla misurazione delle aree peri-urbane, della sua specializzazione economica e della sua resilienza sono stati frustrati dalle dinamiche stesse della peri-urbanizzazione perché la posizione effettiva e la larghezza dell'interfaccia cambiano costantemente e variano anche a causa delle caratteristiche topografiche e dei limiti antropogenici (e.g., Cattivelli, 2021b)

La presentazione in parola si propone di colmare il gap conoscitivo rispondendo alle seguenti domande di ricerca:

- (i) Quali e quante sono le industrie localizzate nel peri-urbano?
- (ii) Durante l'emergenza pandemica, si sono dimostrate resilienti?
- (iii) Attualmente, stanno attuando o hanno già intrapreso percorsi di resilienza?

Attraverso un'analisi specifica della situazione in Lombardia, una delle regioni più urbanizzate d'Italia e tra le prime ad aver raggiunto i livelli di PIL registrati prima dell'insorgere della pandemia, questa presentazione fornirà risposte a tali interrogativi.



ID: 11406

SPAZI IN TRANSIZIONE: IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ NELLA CITTÀ POST COVID-19

Caudo Giovanni

Università Roma Tre

giovanni.caudo@uniroma3.it

Fava Federica

Università di Roma Tre

federica.fava@uniroma3.it

Martella Flavio

Università degli Studi di Roma Tre

flavio.martella@uniroma3.it

Pietropaoli Martina

Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura

martina.pietropaoli@uniroma3.it

Fragkaki Vasiliki

Università degli studi, Roma Tre. Dip. Architettura

vasiliki.fragkaki@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Istruzione superiore, Transizione, Rinegoziazione spaziale

Sommario: L'Istruzione Superiore (IS) è uno dei quattro ambiti (attività culturali, ricreative e turismo; mobilità di persone e merci; istruzione superiore; attività produttive) identificati all'interno del progetto PRIN "Plastic or Elastic: Exploring the spatialities of post-Covid 19" per esaminare gli effetti, permanenti e temporanei, che la pandemia Covid-19 ha prodotto sullo spazio urbano. Obiettivo del progetto è alimentare un processo di co-creazione di conoscenza, coinvolgendo attori pubblici e privati nel promuovere la transizione verso assetti socio-economici e spaziali più giusti e sostenibili.

Senza dubbio, il mondo dell'istruzione è ed è stato uno dei contesti più fortemente colpiti e rivoluzionati dallo shock pandemico. In primo luogo, perché è tra le attività che si sono dovute adattare molto presto alla normativa emergenziale, dovendo garantire i servizi legati all'istruzione. In secondo luogo, perché l'Università e gli ambiti per l'IS si sono da sempre sorretti su relazioni comunitarie basate sulla frequentazione quotidiana e lo scambio culturale. Queste evidenze fanno dell'Università un luogo di particolare interesse dal quale è possibile dedurre aspetti di portata più ampia per la città, funzionando come laboratorio per comprendere e indirizzare le questioni urbane attuali.

Nel tentativo di individuare traiettorie di innovazione utili a svelare il ruolo della produzione spaziale nelle transizioni che condizionano l'urbano, il contributo presenta i primi risultati di un lavoro ricognitivo sul tema università-pandemia Covid-19, che si è avvalso di un'ampia revisione della letteratura prodotta prevalentemente dal 2020 ad oggi.

Da questa analisi emergono sei macro-aree d'interesse: spatial necessities, digitizing education, students' behaviour, gender perspective, management, security & privacy.

Alla luce di quanto ricostruito, il contributo identifica le opportunità di cambiamento realmente colte dall'IS e quali risorse del proprio patrimonio umano ed edilizio, materiale ed immateriale, siano invece rimaste invisibili. Nel tentativo di avviare gli sviluppi futuri della ricerca, si identificano alcuni aspetti da considerare rilevanti nei processi di transizione e di 'rinegoziazione dello spazio' generati a partire dalla pandemia.



ID: 11473

ANALYZING URBAN-RURAL LINKAGES IN LOCAL SPATIAL POLICY

Morandell Theresia
EURAC Research
theresia.morandell@eurac.edu

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: urban-rural linkages, city-region, metropolitan governance, spatial development, NLP

Sommario:

OBIETTIVI: Contemporary urban areas form a web of physical and functional interdependencies (urban-rural linkages) between core cities and their suburban and rural neighboring municipalities. The management of these linkages has emerged as a key policy objective in the European academic and policy discourse on spatial planning (Caffyn & Dahlström, 2005; Davoudi & Stead, 2002; Healey, 2002). Moving beyond a dichotomous understanding of urban versus rural areas, it proposes an integrated approach to spatial development and raises attention to the city-region as an additional, custom-made scale for planning intervention with the aim to address the cross-jurisdictional nature of urban-rural linkages (Rodríguez-Pose, 2008) and achieve territorial cohesion (Zonneveld & Stead, 2007). In our contribution we take a comparative approach in analyzing i) to what extent and ii) under what conditions city authorities address urban-rural linkages in their spatial policy.

METODI: We apply natural language processing tools to an original dataset of 257 spatial policies (local general plans or city development strategies) adopted by 125 medium-sized cities across 20 European countries. The aim of the quantitative content analysis is to, first, explore to what extent urban-rural integration is addressed in the contents of local spatial policy. These results are in a second step combined with observational data on the demographic, socio-economic, and institutional characteristics of the city-level context in which the analyzed policies were adopted to explore the drivers for city-regional integration in spatial policy. Under what conditions do city authorities adopt policies that are more (or less) attentive to urban-rural linkages in their city-region? For instance, does the population size of the city and its respective city-region, the economic situation, the level of institutional fragmentation of the city-region (i.e. the number of local governments which cut across its territory), or the presence of inter-municipal cooperation arrangements on the urban territory account for differences across the analyzed policies regarding the degree to which urban-rural linkages are addressed?

RICADUTE: Our research breaks with a tradition of adopting small-n case study approaches to analyzing city-regional integration in spatial planning, thereby offering a comprehensive comparative outlook on current trends regarding urban-rural integration dynamics across Europe.



ID: 11623

GEOGRAPHY OF POST-PANDEMIC THEORISING/IMAGINARY: A POSSIBLE RELATION BETWEEN THE URBANISATION AND POLITICAL ECOLOGIES OF INFECTIOUS DISEASES

Perrone Camilla

Università di Firenze

camilla.perrone@unifi.it

Rossi Maddalena

Università degli Studi di Firenze

maddalena.rossi@unifi.it

Giallorenzo Flavia

Università degli Studi di Firenze

flavia.giallorenzo@gmail.com

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Urbanisation processes; Political Ecology; Infectious diseases; Transition Studies; Resilience; Governance

Sommario: This paper digs into four distinct lines of theoretical investigation that intertwine the concepts of space (building on the spatial turn of social sciences), urbanisation (understood as an extended/planetary process) and political ecology. They are: —(1) research by R. Keil and his collaborators on the embeddedness of emergent infectious diseases within processes of extended urbanisation and a more productive urbanisation approach in global health. The recent focus on the urban political ecology proposed as a theory to dig into the urban dimension of antimicrobial resistance will also be included to explore the post-COVID impact on governance and public policies making; —(2) critical work by N. Brenner and his collaborators on planetary urbanisation and the political ecologies of emergent infectious diseases. It explores challenges and imaginaries while reconsidering non-city, more-than-human sites, and processes, typically treated as exterior parameters of urbanisation, as closely interweaved with struggles over the making and remaking of spatial arrangements; —(3) the idea of a zoonotic city developed by M. Gandy around the relation between the urbanisation and the range of zoonotic diseases where the focus is on the urban political ecology and the pandemic imaginary; —(4) the multi-scalar analysis of the effects of the pandemic on urban economic geography by R. Florida, A. Rodriguez-Pose, and M. Storper.

The resulting geography is suggested as a way to theoretically explore the nature (plastic or elastic) of the spatialities of post-COVID-19 and look for processes (if any) of "re-negotiation of space" generated by the pandemic and its potential towards the transition. In this regard, a conceptual bridge to transition studies is built concerning both the threefold perspective addressed by Geels and consisting of three levels of transition analysis (technological niches, sociotechnical regimes, sociotechnical landscape) and the recent critique on urban experimentation as a politics of niches argued by F. Savini and L. Bartolini.

Finally, some fundamental propositions of Urban Political Ecology (UPE), such as rescaling socio-ecological governance arrangements (even at the interface of human-animal-environmental health systems), will also be used to reflect on how resilience public policies support the trajectories of change, enabling a less space-blind transition.



ID: 11294

PLASTIC OR ELASTIC? EXPLORING THE SPATIALITIES OF POST-COVID 19 MANUFACTURING AND LOGISTICS

Fedeli Valeria
Politecnico di Milano - DASTU
valeria.fedeli@polimi.it

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19 Pandemic, transition theory, spatial turn, productive activities, logistics

Sommario:

OBIETTIVI: The paper presents the first findings of the national research project "Plastic or elastic? Exploring the spatialities of post-Covid 19" focuses on the impressive spatial "scramble" generated after 2020 by the COVID-19 pandemic, looking at this latter as one of a long series of crises challenging the established spatial organization of the contemporary world. The paper will focus in particular on the renegotiation of space produced in the sphere of productive activities and logistics.

METODI: Grounded in urban studies and spatial planning, it focuses specifically on the "re-negotiation of space" generated by the pandemic and its potential for the transition. COVID-19 has worked as an accelerator disrupting several entrenched socio-economic mechanisms and dynamics.

The project moves from the hypothesis that as well as significant changes have been generated in the production-organization-fruiting of space. These processes of "re-negotiation of space" could also significantly impact the production of the "urban", undermining its role in connection to key and consolidated economic functions of the XX-century city.

The paper presents the results of a research work conducted based on a dialogue with experts, stakeholders and innovators. It will particularly reflect on how these findings can contribute to feeding a transition arena that generates future visioning exercises relevant to contributing to a more just and sustainable transition.

RICADUTE: the paper questions whether these changes have the potential for a permanent restructuring of spatial practices and imaginaries, providing the ground for more just and sustainable spatial fixes. Moreover, it aims to investigate if recovery policies promoted by public actors will be able to support a less space-blind transition. Finally, it aims to contribute to planning theory and practices by investigating if and how spatial planning can find a new role and perspective in dealing with the post-pandemic perspective. Building upon the so-called "Spatial turn" of social sciences, it will explore the potential of "transition theory" in developing a nonlinear, multilevel, coevolutionary understanding of the role of space in transitions as well as in providing a critical contribution to the governance of transition. It will reflect on how these findings can contribute to feeding a transition arena able to contribute to a more just and sustainable transition, within a policy-design perspective.



ID: 11694

SPATIAL SEMANTICS FOR TRANSITIONAL IMAGINARIES IN THE NESTED CRISIS CONDITION OF THE POST-PANDEMIC

Guadagnoli Giulia
Università degli studi di Firenze
giulia.guadagnoli@unifi.it
Perrone Camilla
Università di Firenze
camilla.perrone@unifi.it
Borgo Stefano
CNR-ISTC
stefano.borgo@cnr.it

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid**Tema di riferimento:** L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Semantics, spatiality, spatial reasoning, transitional imaginaries

Sommario: Spatial imaginaries have a pivotal influence on the production of space, along with conceived space as one of its cornerstones (Lefebvre, 1991). This influence encompasses planning practices, making of spatial imaginaries (Davoudi & al., 2018) a critical dimension for the role of planning in the post-pandemic socio-ecological transition (Alberti, 2016). Looking at the spatiality of the transition requires paying attention to cognition and meaning in a multi-level perspective. Transition, in Geels's (2002) definition of technological transitions, involves changes in symbolic meaning and culture, among other changes at different levels. Spatiality, according to Davoudi (2018), emerges at a multi-level intersection including the cognitive world among other levels. Moreover, understanding the post-pandemic as a time of nested crisis (Carastathis, 2018; Mohandesi, 2020) adds further stress on the influence of the cognitive level on decision making ability to grasp the multi-dimensionality of the transition currently at stake. In this perspective, this study drives on the nexus between imaginaries, cognition and spatial representation and reasoning, across urban studies and applied ontology through spatial semantics (Cohn & Renz, 2017). It stresses the importance of a critical examination of knowledge representation in spatial planning, building on the debate in geo-information science on the core concepts of spatial information (Kuhn, 2012). Within this debate, critical spatial thinking has been hailed as a vital skill for social scientists working with geographically referenced information (Goodchild & Janelle, 2010).

In the shape of formal ontologies, semantics has a wide variety of applications in information science, with regard for example to information retrieval, interoperability between information systems, and artificial intelligence (Guarino, 1995). Meanwhile, its feed-backs on human, and possibly hybrid, intelligence in spatial planning and urban studies seem yet under-estimated.

This study argues for engaging with spatial semantics as an insightful method for a critical investigation of the spatiality of the post-pandemic nested crisis, and its transitional imaginaries. In so doing, it bridges urban studies, geo-information science and applied ontology, to articulate and organize the different meanings of the spatial concepts used to describe the ongoing socio-ecological transition, its co-evolution processes and their multi-level trajectories.



ID: 11420

SPATIAL EFFECTS OF THE CULTURAL PRODUCTION DURING THE COVID-19 PANDEMIC IN THE LOMBARDY REGION, ITALY

d'Ovidio Marianna
Università di Milano Bicocca
marianna.dovidio@unimib.it

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento: L.21. Periferie e riqualificazione urbana e sociale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Covid-19 pandemic; cultural work, local communities, remote work, Lombardy region

Sommario:

OBIETTIVI: The contribution aims to explore the relationship between cultural production, urban space and digital space, looking at the practices implemented by cultural workers in the Lombardy region, Italy, during the lockdown periods caused by the Covid-19 pandemic.

As is well known, the cultural sector is extremely dependent on the territorial proximity of its operators, who need to develop face-to-face relations useful for exchanging information, reputation, creativity and so on. At the same time, cultural products, both on the production and consumption side, are deeply linked to territorial contexts, foster proximity and face-to-face interaction, circulate the imaginaries of places, enable shared experiences and shape identities.

The Covid-19 pandemic represents a unique borderline case to observe the effects of forced remote work in the cultural sector. The contribution aims to explore the practices of cultural work as it has been transformed into remote work, and the impacts this transformation has had on the territory.

METODI: Starting from a dataset of 104 cultural workers in Lombardy, grouped for analytical purposes into three different typologies (i. museums and institutions; ii. libraries and archives; iii. associations and civil society), the research makes use of the analysis of social media big data (Facebook, Instagram, YouTube, Twitter), qualitative interviews with selected cases of cultural producers and digital ethnography.

RICADUTE: Analysis of the results reveals different ways in which cultural workers have exploited the digital space for their work and for the reconfiguration of cultural offerings, thus leading to different territorial outcomes. The management of remote cultural work has played out on the overlapping of several simultaneous levels: on the one hand the presence on a digital space interacting with urban and physical space, and on the other the local community dimension and the international level on which cultural workers act. In particular, it emerges that it is the 'peripheral' actors who have increased their focus on the territory, sometimes leading to a radical re-embeddedness of the cultural offer, especially where Covid19 had most affected the population.



ID: 11622

TRANSITIONS IN THE TOURISM INDUSTRY AS EVOLUTIONARY RECONFIGURATION PROCESSES. A FIRST ATTEMPT AT REPRESENTING THE TOURISM TRAJECTORIES UNDER THE TRANSITION STUDIES APPROACH

Giallorenzo Flavia
Università degli Studi di Firenze
flavia.giallorenzo@gmail.com
Perrone Camilla
Università di Firenze
camilla.perrone@unifi.it
Rossi Maddalena
Università degli Studi di Firenze
maddalena.rossi@unifi.it

Sessione organizzata: SO.47 Plastic or elastic: the spatialities of post-covid

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tourism; Transition Studies; Niches of Innovation; Multi-level perspective; airbnb; Platform Economy

Sommario: The tourism system is based on consolidated economic, social, and territorial paradigms, 'configurations that work', social routines and behaviors, organisational and economic patterns (Geels 2002). This industry was one of the sectors most affected by the consequences of the COVID-19 pandemic emergency that stopped the travelling routines. This sudden change has involved economic, social, and spatial issues. If and how it has triggered an evolution which, referring to Schumpeter's definition (1934), creates new combinations which translate into new 'paths' and 'trajectories', it is something worth investigating to grasp the complexity and the current dynamics in the sector. This critical investigation aims to interpret the tourism market and its spatial consequences in the framework of transition studies to identify innovation niches in the tourism sector.

The actors and dynamics of the tourism industry are broad and intercept many different aspects of local and global 'landscape developments'. Therefore, the contribution proposes a case study focused on a specific issue that includes many aspects of the industry: the short-term rental market on digital platforms for tourism accommodation. The facilitated market access, which tools like Airbnb permitted, has brought many new players onto the market. Even in situations of consolidated hyper-tourism such as Florence, the new hosts, local and global, have reduced the real estate stock for residence and therefore access to the house, which also led to a reduction in the time spent by tourists in the city associated with increasingly lower travel costs (Esposito 2023). An insightful scheme built by Geels (2002) brings together different layers of evolution, proposing a multilayered description of reality, considering both time and space in which these evolutionary trajectories occur. The methodology adopted is transposing a case study analysis of the actors and dynamics found in the literature and previous studies in the field to the scheme proposed by Geels for innovation niches in the technological sector. A first attempt in this sense is an original proposal to interpret transitions in the tourism industry, specifically in the short-term rental market on digital platforms, during a shocking event such as the COVID-19 pandemic.

In conclusion, the contribution recognises the tourism system as a socioeconomic and cultural context in which social transformation produces spatial organisations for places.



ID: 11655

BLOCKCHAIN CIVICA ED ECONOMIE DI COMUNITÀ NELLE AREE RURALI

Viano Cristina
Università di Torino
cristina.viano@unito.it

Sessione organizzata: SO.70 Platform ruralism e left behind places: possibilità e criticità

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: blockchain civica, tokenizzazione, economie sociali collaborative, platform ruralism

Sommario:

OBIETTIVI: Il contributo presenta la sperimentazione di un'app basata su tecnologia blockchain per abilitare processi locali di partecipazione civica ed economie sociali collaborative. Vengono delineati temi e dimensioni analitiche rilevanti per osservare le potenzialità e criticità di tale strumento in aree rurali e left behind places.

La tecnologia blockchain riscuote interesse anche nell'ambito delle economie di comunità, in quanto permette di rappresentare digitalmente (tokenizzare) e trasferire asset di valore in assenza di intermediari. Non mancano analisi critiche dei suoi rischi in termini di semplificazione, mercificazione, ed eccesso di controllo algoritmico rispetto a relazioni sociali. Studi critici e sperimentazioni, ad oggi, si concentrano prevalentemente su contesti urbani

METODI: Il contributo si colloca all'interno di un progetto di ricerca che sperimenta l'approccio della blockchain civica a supporto di comunità locali ed economie collaborative (es. sharing economy di comunità, sistemi di promozione dell'economia locale, monete di comunità). I progetti pilota condotti in contesti urbani hanno permesso di individuare alcune dimensioni fondamentali per studiare come la app può essere adattata a diversi contesti locali. In particolare: i processi di co-design dei modelli di scambio e delle funzionalità; la natura transazionale e/o relazionale delle interazioni; l'ampiezza e la coesione delle comunità coinvolte; il rapporto tra transazioni tokenizzate e gli spazi fisici, materiali e offline.

Questi risultati vengono riletti alla luce della letteratura sull'utilizzo delle piattaforme digitali nei left behind places e nelle aree rurali, al fine di ridefinire dimensioni analitiche utili a inquadrare nuove sperimentazioni dell'applicazione in contesti rurali e montani.

L'approccio adottato è interdisciplinare e mette in dialogo geografia digitale, informatica e design partecipativo.

RICADUTE: Le sperimentazioni previste in ambito rurale e montano hanno lo scopo di studiare le potenzialità della blockchain civica per supportare e abilitare circuiti di turismo sostenibile, hub e cooperative di comunità, smart villages.

Le dimensioni analitiche proposte in questo contributo hanno lo scopo di definire un framework condiviso a livello interdisciplinare e con gli attori locali coinvolti nelle sperimentazioni (gruppi di azione locali, comuni, cooperative, associazioni, operatori turistici), per individuare un linguaggio e obiettivi di ricerca comuni.



ID: 11649

DESIGN DI UN SISTEMA TOKENIZZATO A SUPPORTO DI ECONOMIE COLLABORATIVE PER COMUNITÀ LOCALI

Domenicale Irene
Università degli Studi di Torino
irene.domenicale@unito.it

Sessione organizzata: SO.70 Platform ruralism e left behind places: possibilità e criticità

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: comunità locali, economie collaborative, token economy

Sommario:

OBIETTIVI: Il presente contributo ha l'obiettivo di indagare l'applicazione della token economy all'interno di comunità locali al di fuori del contesto urbano. L'uso della tecnologia blockchain nell'ambito del social good sta emergendo come tema di interesse rilevante per diversi settori disciplinari. Le applicazioni della blockchain volte a sostenere economie sociali e collaborative, pongono particolare attenzione al tema della rappresentazione digitale del valore e della sua circolazione, per questo motivo si può sostenere che l'aspetto della tokenizzazione sia rilevante.

L'obiettivo di questa proposta è indagare come la token economy possa essere vettore di nuovi modelli di creazione di valore e condivisione di risorse nel contesto delle comunità locali. Per raggiungere questo obiettivo, è fondamentale comprendere i meccanismi che guidano il design del sistema tokenizzato, al fine di evitare il rischio di creare sistemi sostenuti da incentivi esclusivamente economici e monetari, che possono danneggiare l'impegno e le relazioni all'interno dell'ecosistema comunitario.

METODI: Una prima domanda di ricerca riguarda l'individuazione di quali tipi di scambio possono essere abilitati dall'applicazione della tecnologia blockchain, e di conseguenza come orientare la token economy verso il supporto di dinamiche collaborative e collettive. Una seconda domanda riguarda la comprensione di come il design del sistema tokenizzato e le relazioni all'interno della comunità si influenzino a vicenda nella progettazione di meccanismi di incentivazione e di scambio.

RICADUTE: Un altro obiettivo di questa proposta è quello di considerare fenomeni che si sviluppano al di fuori del contesto urbano, come ad esempio le cooperative di comunità: realtà presenti nel contesto italiano, che promuovono attività economiche e sociali per rallentare i processi di spopolamento. Partendo dall'analisi di casi come quello delle cooperative di comunità, si intende presentare la descrizione di un modello di token economy orientato alla condivisione delle risorse, che possa permettere alla comunità di progettare un sistema di scambio con caratteristiche e regole decise dalla comunità stessa in base alle proprie necessità.



ID: 11659

LEFT BEHIND AREAS TRA URBANITÀ, RURALITÀ E NUOVI SCENARI DI SVILUPPO

Safina Astrid
Sapienza Università di Roma
astridsafina@gmail.com

Sessione organizzata: SO.70 Platform ruralism e left behind places: possibilità e criticità

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: urbano, rurale, left behind area, digitale, infrastruttura

Sommario: La crescente letteratura sulle Left Behind Areas (LBAs) ha ampiamente affrontato questi luoghi con una narrativa mista che li considera spazi marginali, periferici e in difficoltà, spesso estranei alle dinamiche urbane. Questo contributo va oltre queste affermazioni e affronta dal punto di vista della geografia, le complessità teoriche delle Left Behind Areas esplorando il modo in cui questi territori si intersecano con i dibattiti odierni sulle relazioni urbano-rurali, nonché sulle nuove forme di ruralità che questi spazi rappresentano. In particolare, utilizzando la lente dell'(im)mobilità umana e la sua connessione alle piattaforme digitali di lavoro, produzione, comunicazione e sviluppo sociale, la ricerca aspira a indagare in che modo la presenza e l'assenza di piattaforme e infrastrutture digitali contribuiscono alla creazione di nuove narrazioni e forme di sviluppo per le LBAs. Il contributo pone particolare enfasi nella costruzione di una lettura delle LBAs che vada oltre la classica dicotomia urbano-rurale e permetta di costruire nuove relazioni sul modo in cui le LBAs vengono interpretati, vissuti e costruiti.

Questo contributo rappresenta uno dei primi risultati del progetto di ricerca Horizon Reframing Non-Metropolitan Left Behind Places through Mobility and Alternative Development (2023-2027), il quale, attraverso l'utilizzo di analisi qualitative e una ricerca partecipativa basata su metodi visuali, studia 12 LBAs in 6 paesi europei, con l'obiettivo di esaminare l'impatto che l'(im)mobilità spaziale ha sulle aree marginali e come questa possa essere sfruttata per migliorare lo sviluppo alternativo locale, la costruzione cooperativa del capitale umano, il benessere e la sostenibilità nei diversi contesti.



ID: 11314

PLATFORM RURALISM, AN OVERVIEW

Fenu Nicolò

Università di Torino ESOMAS e Sardarch Spin-off

nicolofenu@gmail.com

Giaccaria Paolo

Università di Torino

paolo.giaccaria@unito.it

Sessione organizzata: SO.70 Platform ruralism e left behind places: possibilità e criticità

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Platform ruralism, rural areas, digital society,

Sommario: Il platform capitalism si concentra prevalentemente nelle aree urbane (Gillespie 2010). Pur non nascendo con una specializzazione metropolitana, le piattaforme più diffuse e analizzate in letteratura hanno un'applicazione prevalentemente urbana, adattando i loro servizi alle specifiche caratteristiche socio-economiche, spaziali e culturali delle metropoli (Caprotti, Chang, e Joss 2022).

Tuttavia, le aree rurali rappresentano un terreno fertile per lo studio delle piattaforme digitali, poiché vi confluiscono tradizioni sociali, crescita economica e innovazione tecnologica, una combinazione che offre una prospettiva unica per sviluppo del digitale (W. Wang, Xu, e Liu 2022). Nonostante ciò, gli studi su platform ruralism tendono ad essere ancora fortemente incentrati sull'analisi dell'impatto dell'e-commerce nelle comunità rurali cinesi (C. C. Wang et al. 2021). Le piattaforme, nel contesto rurale, hanno il potenziale di rispondere in maniera sistemica ed integrata alla mancanza di servizi essenziali, potenziando o sostituendo l'offerta di servizi tradizionali.

Il presente studio offre un'analisi dettagliata del platform ruralism e delle sue molteplici applicazioni, proponendo una tassonomia che esplora, da un lato, i vari ambiti d'interesse quali l'economico, il sociale, il culturale e l'agricolo; e dall'altro, le diverse tecnologie impiegate, quali piattaforme di e-commerce, social media, soluzioni IoT, blockchain. Vengono inoltre esaminati i diversi modelli di governance, inclusi iniziative a guida comunitaria, progetti statali, e collaborazioni pubblico-private. Attraverso questo approccio, la ricerca esamina e delinea le caratteristiche distintive del platform ruralism. Basandoci su casi studio che illustrano pratiche esemplari, identifichiamo e discutiamo le tendenze emergenti che stanno modellando l'essenza e le dinamiche del platform ruralism.



ID: 11241

GREENING HOTELS: UNVEILING THE ROLE OF EMPLOYEES AMIDST INDIVIDUAL, ORGANIZATIONAL, AND DESTINATION CONTEXTUAL FACTORS

Errichiello Luisa

ISMED CNR

luisa.errichiello@ismed.cnr.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.70 Platform ruralism e left behind places: possibilità e criticità

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: employee green behaviour; contextual factors; destination environmental orientation; survey; Campania region.

Sommario: The tourism and hospitality industry faces growing scrutiny regarding corporate environmental responsibility and performance. Specifically, the hotel sector's ecological impact is significant, expected to rise from 21% to 25% by 2035 (Melissen et al., 2016). While corporate environmental challenges have been extensively studied, research on hotel employee pro-environmental behavior remains limited. Understanding employees' perceptions, evaluations, and reactions to environmental policies is crucial for guiding green strategies (Umrani et al., 2020). Factors influencing employee green behavior include institutional environment, organizational practices, leadership, job factors, and individual attitudes (Norton et al., 2015; Francoeur and Paillé, 2022).

This study aims to explore hotel employees' intentions to support green practices implementation and the influence of environmental attitudes, job satisfaction, organizational commitment, perceived support, green climate, firm innovativeness, and ecological behaviors. Additionally, based on previous research (Errichiello & Drago, 2023), contextual factors at tourist destinations will be evaluated, such as tourism intensity, protected areas, coastal erosion, and pollution levels.

The research employs two econometric models with employee intention to implement green practices and their ecological behaviors as dependent variables. Data were collected via a survey from employees in thirty hotels across eight tourism municipalities in Naples, Italy, between 2017 and 2018. Individual variables used Likert scales, and contextual factors were sourced from official statistics (e.g., ISTAT, ISPRA). Financial variables from hotel accounts were also considered where available.

This study is the first in the tourism and hospitality industry to examine how individual, job-related, and organizational factors influence employees' support for hotels' environmental initiatives. It also considers contextual factors in the tourist destinations. The analysis validates the concept of "Destination Environmental Orientation" (DEO), introduced by Errichiello & Drago (2023), which refers to a destination's environmental attitude rooted in the psychological tendencies of key local stakeholders, including employees at tourism businesses.



ID: 11205

LE AZIENDE AGRITURISTICHE: LA VIA ITALIANA ALLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, SOCIALE ED AMBIENTALE

Truglia Francesco Giovanni

ISTAT

truglia@istat.it

Magliocchi Maria Grazia

ISTAT

magliocchi@istat.it

Oropallo Filippo

ISTAT

oropallo@istat.it

Gismondi Roberto

ISTAT

gismondi@istat.it

Sessione organizzata: SO.70 Platform ruralism e left behind places: possibilità e criticità

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Parole chiave Aziende agricole, agriturismo, performance economica, sostenibilità, spatial analysis.

Sommario:

OBIETTIVI: Questo studio si propone di declinare in chiave storica e territoriale le dinamiche adottate dalle aziende per la diffusione di pratiche sostenibili legate agli aspetti sociali, economici ed ambientali.

METODOLOGIA: Gli strumenti che saranno utilizzati sono quelli della geostatistica e in particolare i modelli di regressione spaziale

ELEMENTI DI ORIGINALITÀ DEL LAVORO: Utilizzo di una base informativa costruita integrando a livello micro i dati provenienti da diverse fonti (Indagine sulle Aziende agrituristiche, Indagine sui prodotti di qualità, Farm Register Esteso e 7° Censimento dell'Agricoltura)



ID: 11677

ENHANCING CIRCULAR SUSTAINABILITY: SOCIOPOLITICAL ENGAGEMENT AND PERSPECTIVES IN ITALY - A NATIONWIDE CROSS-SECTIONAL ANALYSIS

Barra Cristian

Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES)

cbarra@unisa.it

Aldieri Luigi

Università degli Studi di Salerno

laldieri@unisa.it

Falcone Pasquale Marcello

Università di Napoli Parthenope

pasquale.falcone@uniparthenope.it

Vinci Concetto Paolo

Università di Salerno

cpvinci@unisa.it

Sessione organizzata: SO.33 Policy and institutional perspectives in advancing the circular economy of cities and regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular Economy; Sociopolitical factors; Behaviors;

Sommario: The global shift towards a circular economy, emphasizing resource reduction, reuse, and recycling, is critical for sustainable development. Yet, widespread adoption of circular behaviors and practices necessitates a nuanced grasp of the driving factors among individuals and communities. This study delves into the determinants of circular economy behaviors using an extensive dataset (specifically, the 2021 wave of AVQ data collected by ISTAT), encompassing diverse environmental, social, and demographic factors.

This study utilizes a multiprobit analysis to explore the intricate relationship between sociopolitical factors and diverse facets of circular economy practices. The dependent variables, serving as proxies for circular economy behaviors, encompass energy conservation, water conservation, adoption of sustainable transportation modes, preference for local products, and utilization of non-disposable products. Independent variables collectively provide insights into the multifaceted determinants of circular behaviors, encompassing sociodemographic (age, gender, etc.), economic (employment status, household economic situation and resources judgments, etc.) and cultural/social aspects (cultural engagement, political involvement, social interaction, etc).

The effect on dependent variables, acting as proxies for circular behaviors, reveal intriguing insights. Heightened political trust aligns with a decreased tendency toward energy and water waste, alongside a greater propensity for embracing alternative transportation modes and consuming locally sourced products—hallmarks of a circular economy mindset. Conversely, diminished engagement in political discourse appears linked to elevated waste levels and reduced adoption of sustainable practices, underscoring the intricate interplay between sociopolitical factors and circular economy behaviors.

This study contributes original insights by comprehensively examining the intricate relationship between sociopolitical factors and circular economy behaviors. Utilizing extensive data and a multiprobit analysis, it reveals nuanced determinants of sustainable practices, including energy and water conservation, sustainable transportation adoption, and preference for local and non-disposable products. The findings highlight the significance of political trust and engagement in shaping circular economy mindsets, emphasizing the need for holistic approaches to sustainable development.



ID: 11390

EXPLORING THE INTERSECTION OF CIRCULAR ECONOMY AND ENERGY TRANSITION THROUGH TOPIC MODELLING

Giganti Patrizio

University of Naples

patrizio.giganti001@studenti.uniparthenope.it

Sessione organizzata: SO.33 Policy and institutional perspectives in advancing the circular economy of cities and regions**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Circular Economy; Energy Transition; Topic Modelling; Latent Dirichlet Allocation

Sommario: Resource depletion and waste accumulation within the linear economic model, coupled with global warming and climate change stemming from greenhouse gas emissions from fossil fuel-based energy systems, represent core concerns in today's environmental discourse (Okafor, 2021). Consequently, the adoption of Circular Economy (CE) and Energy Transition (ET) emerges as a critical interconnected strategy for addressing these pressing environmental issues. Both approaches emphasize the importance of optimizing energy and resource efficiency while mitigating environmental impact.

To uncover latent topics within the literature on CE and ET, a literature review employing Topic Modelling was conducted. The methodology involved systematic searches for peer-reviewed publications followed by Topic Modelling execution. Specifically, this study utilized Latent Dirichlet Allocation (LDA), an algorithm for modelling topic semantics pioneered by Blei et al. (2003). In LDA's probabilistic generative model, latent topics are represented as distributions of word sequences, and texts are seen as random mixes of these topics. Consequently, each document is portrayed as a collection of topics, with each topic defined as a probability distribution over word sequences.

This study marks a significant advancement in academic research, representing, to the best of our knowledge, the first Topic Modelling-based review aimed at identifying latent topics within the intersection of CE and ET academic literature. Unlike traditional reviews, which often grapple with subjectivity in data evaluation and categorization (Boell & Cecez-Kecmanovic, 2014), the use of Topic Modelling through text mining eliminates such subjectivity, offering a more scientifically grounded approach (Kundu et al., 2015). Furthermore, unlike prior research, this study refrains from constraining analysis by geographical or field-specific boundaries.

Among the six identified topics, one notably focuses on local development and strategic models. The interconnectedness observed among these topics underscores the interdisciplinary nature of sustainable pathways, highlighting the necessity for collaboration among researchers, policymakers, industries, and communities even at regional scales to devise strategies for a more sustainable and circular future.



ID: 11653

THE IMPACT OF UNCERTAINTY ON ENVIRONMENTAL KUZNETS CURVE: THE MODERATING ROLE OF CPU AND EPU INDEXES

Guariglia Costabile Maria

Università di Salerno

cguariglia@unisa.it

Barra Cristian

Università degli Studi di Salerno - Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (DISES)

cbarra@unisa.it

Falcone Pasquale Marcello

Università di Napoli Parthenope

pasquale.falcone@uniparthenope.it

Giganti Patrizio

University of Naples

patrizio.giganti001@studenti.uniparthenope.it

Guariglia Costabile Maria

Università di Salerno

cguariglia@unisa.it

Sessione organizzata: SO.33 Policy and institutional perspectives in advancing the circular economy of cities and regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Uncertainty, Environmental Kuznets Curve, CO2, moderator effect, EPU, CPU, environment

Sommario: Few other topics provoke the academic and political debate like the impact of the climate policies or the political uncertainty on the economic growth, but most of them not examined in connection with each other. The present work proposal aspires to formulate an organic empirical dissertation about themes which at the moment are not interconnected. Analysing the nature of the climate policy implementation on the economic growth and investigating the interaction by other factors like political uncertainty or stability on this relationship is at the heart of the proposal. Building upon the Environmental Kuznets Curve (EKC) framework, which illustrates the relationship between environmental pollution and economic growth, this research endeavours to incorporate political uncertainty indicators. The primary objective is to examine the influence of Environmental Policy Uncertainty (EPU) and Climate Policy Uncertainty (CPU) on the EKC and explore their potential moderating role in this relationship. Date these assumptions, this project aims to individuate and confirm the EKC and test the existence of functional relationship and moderator effects of specific indexes like EPU and CPU on it. The investigation aims to adopt an empirical methodology, by econometric instruments and model. The proposed econometric method is the Two Stage Least Squares (TSLS). The model identification passes through three phases: 1) estimation and research the EKC; 2) the implementation of the model with the EPU e CPU indexes, separately; 3) evaluation of moderating effects of EPU and CPU. The utilized sample is composed by 21 countries, on 24 years. It is scheduled a preliminary phase on data, for example to check stationarity, multi-collinearity, and correlation among the variables. The empirical results suggest the presence of the relationship of EKC, and the evidence of a moderator effect of EPU and CPU indexes on the nexus. The presence of non - monotonic relationship and of the moderator role of EPU and CPU has a great impact in terms of interpretation of the results, strongly affecting the implications of economic policy (and therefore on the interventions and policies to be implemented by regulators and policy makers). The current research introduces a new frontier of research for thematic and relationship which it indagates, econometric approach in the specific research field and implications both in economic and in climate policy debates.



ID: 11274

THE ROLE OF "INSTITUTIONAL SUPPLY CHAIN" IN THE TRANSITION FROM THE LINEAR TO THE CIRCULAR PARADIGM

Musella Gaetano

Università degli Studi di Napoli Parthenope

gaetano.musella@uniparthenope.it

Agovino Massimiliano

Università di Chieti e Pescara G. d&rsquo;Annunzio

agovino.massimo@gmail.com

Marchesano Katia

Università degli Studi di Napoli

katia.marchesano@uniparthenope.it

Sessione organizzata: SO.33 Policy and institutional perspectives in advancing the circular economy of cities and regions**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Circular Economy; Public Institutions; Environmental Economics; Instrumental Variables (IV) Estimation; Generalised Method of Moments

Sommario: Undoubtedly, institutions are among the factors that drive the transition from the linear economy model to the circular economy model. When studying the effect of institutions on convergence to circular economy objectives, the literature tends to exclude the "institutional chain" that leads to the creation of the circular economy paradigm. Specifically, it is necessary to define the waste sector's upstream phase of waste management (separated waste collection versus undifferentiated waste collection) and the downstream phase of waste management (green waste treatment methods versus the use of landfill). Both phases represent the beginning and end of any production process. The waste management supply chain can benefit from the role of local institutions that operate at different levels. An organisational and management level is associated with the organisation of public offices that is based on art. 97 of the Italian Constitution, which is defined as "good administration of the Public Administration (from now on PA) and requires a different measure from that which the theoretical and empirical literature generalises with the "quality of institutions". The quality measures of the institutions calculated over the years for Italy at different administrative levels return a measure of the result of the good administration of the PA and, therefore, the downstream phase of the functioning of the PA.

Based on the above, we aim to study the two main phases of the circular economy paradigm supply chain concerning the waste sector in Italy. In this regard, a new indicator of good administration of the PA will be proposed as a measure of the phase upstream of the result of the PA's work and a guiding factor in the waste collection and differentiation phase. In the downstream phase of the waste management process, institutional quality indicators suggested by the empirical literature (e.g., the IQI) will be considered. The empirical analysis will be conducted with IV and GMM estimators on data from the 103 Italian provinces from 2008 to 2019. The analysis will allow us to verify potential spurious relationships deriving from having excluded the difference between the organisational and operational functions of the PA and also the weight of the two functions of the PA in guaranteeing convergence towards the circular economy paradigm in both phases of waste management.



ID: 11738

UNDERSTANDING THE DRIVERS OF CIRCULAR ECONOMY BEHAVIORS: AN EMPIRICAL ANALYSIS OF ENVIRONMENTAL CONCERNS, LOCAL PERCEPTIONS, AND SOCIAL CAPITAL

Falcone Pasquale Marcello

Università di Napoli Parthenope

pasquale.falcone@uniparthenope.it

Sapio Alessandro

Università degli Studi di Napoli Parthenope

alessandro.sapio@uniparthenope.it

Fiorillo Damiano

Università di Napoli Parthenope

damfiorillo@gmail.com

Sessione organizzata: SO.33 Policy and institutional perspectives in advancing the circular economy of cities and regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular Economy; Environmental Concerns; Social Capital; Behaviors

Sommario: Aim: The transition towards a circular economy, characterized by the reduction, reuse, and recycling of resources, is a pressing global imperative for sustainable development. However, achieving widespread adoption of circular economy behaviors among individuals and communities requires a nuanced understanding of the underlying drivers. This study investigates the determinants of circular economy behaviors using a comprehensive dataset (i.e. AVQ data collected by ISTAT for the year 2018-2019-2020-2021) encompassing various environmental, social, and demographic factors.

Method: The methodology involves using an ordered probit model to analyze the factors influencing circular economy behaviors. Dependent variables include the frequency of using disposable products, conserving water, and saving energy. Independent variables cover environmental concerns, local environmental issues, social capital, and demographic/economic characteristics.

Main results: The results suggest that various factors significantly influence individuals' engagement in circular economy behaviors. Environmental concerns, both egoistic and altruistic, positively correlate with adopting circular practices. Perceptions of local environmental issues also play a role, with those perceiving more significant problems more likely to engage in circular activities. Social capital, such as civic sense, positively impacts participation, while greater social trust tends to deter circular behaviors. Demographic and economic characteristics, including gender, marital status, age, education level, and economic perception, further shape participation.

Novelty: The originality of this work lies in its comprehensive examination of the multifaceted factors influencing individuals' engagement in circular economy behaviors, encompassing environmental concerns, local perceptions, social capital dynamics, and demographic characteristics within the context of sustainable consumption and production patterns.



ID: 11284

WHAT DETERMINES THE BIOREFINERIES' DISTRIBUTION ACROSS THE EU? A CORE-PERIPHERY PERSPECTIVE

Sica Edgardo
Università di Foggia
edgardo.sica@unifg.it
Celi Giuseppe
Università di Foggia
giuseppe.celi@unifg.it

Sessione organizzata: SO.33 Policy and institutional perspectives in advancing the circular economy of cities and regions

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Core-periphery divide; European Union, Biorefineries; European Strategy for Bioeconomy; Technology Readiness Level.

Sommario: In a document first made public in 2012 (and subsequently updated in 2018), the European Commission launched its strategy for 'Innovation for Sustainable Growth: A Bioeconomy for Europe'. The challenge that the new European bioeconomy strategy poses to local economies is formidable and raises serious questions about the sustainability of local systems, from both a socio-economic and an ecological point of view. Actually, in recent decades, the process of economic and monetary integration has generated a polarised Europe, contravening the original design of the European project, which envisaged, rather, prosperity, convergence and harmonisation among member countries. Starting from these premises, the present paper aims at investigating whether in such a polarised Europe, the determinants for the implementation of biorefinery plants in core areas differ from those in peripheral ones. To address the research question, the paper adopts a two-steps methodology. The first one identifies core and peripheral regions by means of the global spatial autocorrelation Moran's I index, while the second estimates the determinants of the biorefineries' establishment for each group of regions in terms of socio-economic, technological-territorial and agricultural variables. Finally, the paper explores the factors underlying the biorefineries' technology readiness level (TRL) across regions. Results show that socio-economic determinants (with substantial social acceptability) prevail in the core, whereas territorial and agricultural determinants in the periphery. This suggests that a one-fits-all strategy for bioeconomy, as currently implemented by the European Commission, is not sufficient to achieve the circular economy goals and should be reshaped to take into account the differences across regions.



ID: 11283

THE EFFECT OF "BONUS GAS" ON THE INFLATION TREND IN BASILICATA: A SYNTHETIC CONTROL METHOD DESIGN

Cicatiello Lorenzo
Università di Napoli L'orientale
lcicatiello@unior.it
Ercolano Salvatore
Università della Basilicata
salvatore.ercolano@unibas.it
Petraglia Carmelo
SVIMEZ
carmelo.petraglia@unibas.it

Sessione organizzata: ST.05 Policy assessment

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Inflation,Regional policy,Bonus gas,Synthetic Control Method

Sommario:

OBIETTIVI: This paper adopts a regional perspective to investigate whether specific localized policy interventions can effectively mitigate price rises. Specifically, it focuses on the Basilicata region, which introduced the "bonus gas" in 2022, aiming to alleviate the adverse effects of the energy crisis

METODI: The paper aims to delve deeper into this issue using the Synthetic Control Method (SCM) at provincial level in Italy. This methodology, initially developed to assess the impacts of treatments on a small number of units (Abadie et al., 2010; Abadie, 2019), aligns well with our case study, which analyzes the policy implemented by Basilicata, formed of 2 of the 107 Italian provinces.

RICADUTE: The findings of the paper can be useful in order to understand the effect of local policy on inflation trend. Moreover it could be possible to detect the existence of complementary effects of such measure in term of real income



ID: 11607

THE DRIVERS OF THE IMPLEMENTATION SPEED OF PUBLIC INTERVENTIONS IN EUROPE: AN EMPIRICAL EVALUATION ON EU COHESION POLICY PROJECTS

Gambina Debora
Università di Palermo
debora.gambina@unipa.it
Mazzola Fabio
Università di Palermo - DSEAS
fabio.mazzola@unipa.it

Sessione organizzata: ST.05 Policy assessment

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: EU Cohesion Policy, projects execution time, implementation speed, project-level evaluation, logit models

Sommario:

OBIETTIVI: This work aims at tracking down the main determinants of the implementation speed of the European Cohesion interventions.

The implementation time of the same project typology can be heterogeneous depending on the features of the area in which the project is performed.

The paper explores the potential heterogeneities among EU countries in the timing of project completion and identifies their determinants.

METODI: We implement a project-level investigation by extracting the relevant information from Kohesio database.

To take into account the natural differences in the execution time between the sectors and typology, we classify the interventions by thematic areas and spending categories.

For a selected panel of EU countries, we group the cohesion projects by NUTS-3 regions and apply a logistic regression. The dependent variable is the average execution time of the projects in the NUTS-3 area vis-à-vis the national average. The explanatory set is composed of some variables which could cause the speed of projects' implementation (i.e., absorption capacity, development level, competitiveness, innovative behavior, institutional quality, administrative efficiency, proxies of decision-making speed and political strategies and so on).

RICADUTE: Our assessment infers the relative role of each explanatory variable in influencing, on average, the probability that the provinces are outperforming in project execution.

The identification of the causes of projects' implementation speed for each country allows the European policymaker to apply differentiated measures by country to overcome inefficiencies.



ID: 11769

BETTER TOGETHER? THE IMPACT OF MUNICIPAL MERGERS ON ECONOMIC EFFICIENCY IN ITALY

Caporali Carlo
GSSI - Gran Sasso Science Institute
carlo.caporali@gssi.it
Baiocchetti Giovanni
Università degli Studi di Milano
giovanni.baiocchetti@unimi.it
Scotti Francesco
POLIS-Lombardia
francesco.scotti@polimi.it

Sessione organizzata: ST.05 Policy assessment

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: Different territorial challenges such as urbanization, agglomeration, decentralization, and increased autonomy may require the progressive adaptation of administrative bodies' boundaries to new required functions. However, Italy experienced the lowest number of mergers across European countries over the period 1995-2020 and existing evidence struggles to provide a complete overview of the impact of the amalgamation process. We aim to fill this gap by analyzing the effect generated by municipality mergers in terms of economic efficiency over the time frame 2016-2020 after the promulgation of the 'Delrio' law. Through a panel event study, we highlight that amalgamated administrative units experienced significantly larger current transfers, consistently with the regulatory framework establishing financial incentives for the merged municipalities. We also show that the larger financial capacity was not used neither to shrink the fiscal pressure nor to reduce the cost of local services. Conversely, merged administrative units experienced a significant increase in current expenditures with a specific focus on the Education, Tourism, and Transportation sectors. Growth in investments requires some years before being observed and is limited to a few specific years, with high heterogeneity across sectors and geographical macro-areas. This finding suggests a non-structural nature of the change, with investment projects needing some years to be designed and implemented.



ID: 11534

THE SPILLOVER EFFECTS OF PROTECTED AREAS ON LOCAL TAX REVENUES. A SPATIAL STUDY OF MUNICIPALITIES IN WESTERN FRANCE

Crommelynck David
University of Western Brittany
david.crommelynck@univ-brest.fr

Sessione organizzata: ST.05 Policy assessment

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Protected areas, Tax wealth, Spatial Econometrics, Local Finance, Biodiversity

Sommario: This article explores the economic impacts of protected areas on municipal tax wealth through the lens of spatial economics. It examines the dual nature of protected areas as both amenities and development constraints. To do this, it utilizes Spatial Durbin models using data from several datasets and estimated on the municipalities of two French regions which are Brittany and Pays de la Loire. The study finds that protected areas may restrict local economic growth within their boundaries, affecting municipal tax wealth negatively. However, they also create positive spillovers for adjacent areas, potentially increasing their attractiveness and tax wealth. These two effects differ according to the nature of protections and the distance to the protected areas. The results suggest that public deciders should implement transfer mechanisms to mitigate the economic disincentives of hosting protected areas, by compensating the opportunity costs generated by protections thanks to the positive economic spillovers on the surrounding municipalities.



ID: 11524

INCOME TAXATION AND REGIONAL GROWTH: DID EVIDENCE FROM AN INCOME TAX TREATMENT IN ITALY

Maranzano Paolo

Università degli Studi di Milano-Bicocca & Fondazione Eni Enrico Mattei

paolo.maranzano@unimib.it

Sessione organizzata: ST.05 Policy assessment

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Panel Data DID; Convergence tests; Income Taxation; Extensive labour supply change; Taxation and regional growth;

Sommario: This paper offers some fresh empirical evidence about the relation between income taxation and regional growth-related variables. Using the Italian regional income tax treatment of 2007 (which affected Lazio, Campania, Molise, Abruzzo and Sicilia) as a quasi-natural tax experiment, we present various panel data DID estimates of how income per capita and other variables related to economic growth, including labour supply, consumption, and VAT certificates, respond to exogenous income tax changes. Results show that the extensive negative adjustments of response variables measuring supply of labour services offered by taxpayers affected by the treatment is statistically significant, rapid, and strong but not long-time lasting and that treated families reduce in a similar manner their consumption with respect to families in the control (untreated) regions. In particular, the share of self-employed out of total occupation is immediately reduced by the exogenous increase of income taxation but apparently, the effect is not permanent. Analogous adjustment responses characterise the growth of per-capita regional GDP response to tax changes. Also, the findings about New VAT Certificates indicates that exogenous modification of regional taxation has robust extensive repercussion on the supply of professional activities, possibly delating or cancelling the decisions of potential operators to enter their specific official markets or leading some of them to enter the underground economy. However, spatial heterogeneity within the treatment (and control) groups may result in the offsets of causal effects and consequently to poorly significant aggregate effects. Thus, the estimated aggregate effects are further compared with the spatial-temporal patterns observed for every response variable. Policy issues are also discussed.



ID: 11147

SEMIPARAMETRIC ESTIMATION OF EUROPEAN CLIMATE POLICY EFFECTS

Mazzanti Massimiliano
University of Ferrara
mzzmsm@unife.it

Sessione organizzata: ST.05 Policy assessment

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Common factor, Cross-sectional dependence, Semiparametric regression, Generalized least squares, Panel data, EU ETS.

Sommario: The European Union Emissions Trading System (EU ETS) has become the cornerstone of the European Union's strategy to decarbonize the economy and mitigate climate change. Following these objectives, the aim of this paper is to assess the impact of the price of carbon, which is linked to the European market of allowances, on carbon dioxide emissions. To do so, we propose an econometric model that extends the Environmental Kuznets Curve (EKC) model in several directions. First, the price of carbon, which is the policy variable, is introduced in the model in a nonparametric fashion; Second, we propose to use an interactive fixed effects approach to control for latent heterogeneities in both dimensions of panel data; Third, to allow for spatial dependence, we introduced spatially correlated errors. The extended EKC model poses various challenges for estimation. To cope with them, using a profile likelihood approach, we propose a Feasible Generalized Least Squares estimator of the parameters of interest. Furthermore, the policy effects curve is also efficiently estimated. The asymptotic properties of the estimators are shown and based on these outcomes, we empirically evaluate the policy effects. Our approach yields significantly different and more meaningful results compared to those obtained using standard estimation techniques.



ID: 11262

ASSESSING THE IMPACT OF CARBON REDUCTION POLICY AT FIRM-LEVEL. A COUNTERFACTUAL ANALYSIS VIA MACHINE LEARNING

Cusimano Alessandro

Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche (SEAS)

alessandro.cusimano@unipa.it

Fantechi Federico

Università di Palermo - DSEAS

federico.fantechi@unipa.it

Gambina Debora

Università di Palermo

debora.gambina@unipa.it

Mazzola Fabio

Università di Palermo - DSEAS

fabio.mazzola@unipa.it

Sessione organizzata: SO.18 Policy Evaluation in the Digital Age: The Potential and Role of AI, Big Data and Multidimensionality for Impact Analysis.

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: This paper critically examines the effectiveness of contemporary EU environmental and carbon reduction policies, focus of the recent shift towards technology-led initiatives that encourage SMEs to optimize the use or reuse of water, energy, and materials. The complexity of these policies is highlighted, as their success hinges on the active participation of economic actors, transforming a global, public problem into a series of solutions mediated by local, private, economic actors.

The paper investigates whether implementing these publicly financed Circular Economy (CE) and green practices and technologies have an economic impact on adopters, a topic that current literature does not conclusively address. The authors aim to contribute to this discussion by investigating the microeconomic impact of varying levels of public support on firms implementing CE and green technologies for carbon reduction.

To answer the research question, the authors propose a novel design for counterfactual identification that leverages Machine Learning methods and algorithms. The policy impact over different levels of treatment (public financial support/total tangible assets of the firm) is measured via a Multiple Treatment Matching Difference in Difference model. This model allows for the estimation of the causal impact of a differentiated treatment by comparing the difference in output with untreated units for each level of treatment. The novelty of our contribution lies in the identification of counterfactuals, which is achieved through the use of Machine Learning algorithms. This study, therefore, not only contributes to the understanding of EU environmental policies but also introduces a novel methodological approach to policy impact analysis. The study finds that the impact produced by different levels of treatment follows an inverted 'U' shape. Overall, the produced results have both environmental and economic implication where is shown that the implementation of these technologies can improve the efficiency of production systems with varying intensity.



ID: 11343

PREDICTING THE ABSORPTIVE CAPACITY OF EU COHESION POLICY: A ML APPROACH

Ferrara Antonella Rita
Università della Calabria
antonellarita.ferrara@unical.it

Carrieri Vincenzo
Università di Salerno
vincenzo.carrieri@unicz.it

de Blasio Guido
BANCA D'ITALIA
guido.deblasio@bancaditalia.it

Nisticò Rosanna
Università della Calabria - Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza 'Giovanni Anania'
rosanna.nistico@unical.it

Sessione organizzata: SO.18 Policy Evaluation in the Digital Age: The Potential and Role of AI, Big Data and Multidimensionality for Impact Analysis.

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cohesion policy; absorptive capacity; prediction models; machine learning

Sommario: The effectiveness of the EU Cohesion Policy has been widely investigated by the empirical literature. However, after more than thirty years and a large amount of money spent, the debate on the merits of the Cohesion Policy is still burgeoning and there are contrasting views on whether the policy is successfully bridging the socio-economic gap between EU regions. A likely driver of these heterogeneous results may be identified in favourable regional characteristics such as the level of human capital and the institutions' quality which affect recipients' absorptive capacity (Becker et al. 2013). This is even more relevant given the top-down delivery mechanism of the Cohesion Policy that may raise the so-called "hydraulic" critique made by Deaton (2013) for international foreign aid. Digging deeper into the determinants of regional absorptive capacity and identifying the areas at high risk of poor management of the funds is therefore of paramount importance to plan corrective measures (e.g. supporting interventions, a more efficient targeting, and/or prioritizing the timeline of the intervention) and thus ultimately fostering balanced development of EU regions. In this paper, we contribute to this literature from a novel perspective, combining a machine learning algorithm and high dimensional regional data to (i) predict regions at higher risk of low absorption rate, measured in terms of payments and de-commitments (ii) identify the most powerful area-level predictors of the low absorptive capacity. The machine learning algorithm is trained on a subset of the dataset, using data from the 2007-2013 programming period to predict which regions are less likely to properly manage the assigned Cohesion Policy funding in the subsequent programming period.



ID: 11261

THE COUNTERFACTUAL CHALLENGE: HOW MACHINE LEARNING CAN ENHANCE ENVIRONMENTAL POLICY EVALUATION

Fantechi Federico

Università di Palermo - DSEAS

federico.fantechi@unipa.it

Cusimano Alessandro

Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche (SEAS)

alessandro.cusimano@unipa.it

Sessione organizzata: SO.18 Policy Evaluation in the Digital Age: The Potential and Role of AI, Big Data and Multidimensionality for Impact Analysis.

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Matching; Machine Learning; Counterfactual

Sommario: The EU's agenda for reducing our carbon impact of production systems in the next decades is a technology-driven initiative hinging on the active participation of economic actors. In this context, understanding the competitive advantage and economic benefits for adopters is a cornerstone step to evaluate the potential of the strategy. The paper explores the use of Machine Learning algorithms for the identification of counterfactuals. The identification of suitable counterfactuals can significantly influence impact estimation and could help explain some of the inconsistency present in literature. Results show that Machine Learning algorithms are better equipped to effectively balance treatment and control groups across a wide range of covariates compared to conventional matchings. This helps us establish a causal relationship between the adoption of CE practices and technologies and firms' growth in production efficiency. Furthermore, our findings suggest that the short-term impact of these policies on firms may have been previously underestimated by the use of conventional matching techniques.



ID: 11447

THE DETERMINANTS OF MISSED FUNDING: PREDICTING THE PARADOX OF INCREASED NEED AND REDUCED ALLOCATION

Resce Giuliano
Università del Molise
giuliano.resce@unimol.it
Di Stefano Roberta
Sapienza Università di Roma
roberta.distefano@hotmail.it

Sessione organizzata: SO.18 Policy Evaluation in the Digital Age: The Potential and Role of AI, Big Data and Multidimensionality for Impact Analysis.

Tema di riferimento: A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Competitive funding; Cohesion policies; Predictive modeling; Machine learning

Sommario: This research investigates how local governments overlook competitive funding opportunities within cohesion policies, utilizing machine learning and analyzing data from open calls within the European Next Generation EU funds. The focus is on predicting which local governments may face challenges in utilizing available funding, specifically examining the allocation of funds for Italian childcare services. The results demonstrate that it is possible to make out-of-sample predictions of municipalities that are likely to abstain from invitations, also identifying key determinants. Population-related factors play a pivotal role in predicting inertia, alongside other service-demand-related elements, particularly in regions with limited services. The study emphasizes the importance of local institutional quality and individual attributes of policymakers. The adverse effects on participation resulting from factors that justify fund allocation may place regions with higher investment needs at a competitive disadvantage. Anticipating potential non-participants in calls can aid in achieving policy targets and optimizing the allocation of funds across various local governments.



ID: 11171

EX-ANTE PROGRAM EVALUATION USING MACHINE LEARNING

Cerulli Giovanni

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

giovanni.cerulli@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.18 Policy Evaluation in the Digital Age: The Potential and Role of AI, Big Data and Multidimensionality for Impact Analysis.

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario:

OBJECTIVES: Clearly define the goals of your ex-ante program evaluation. Are you aiming to predict program outcomes, assess potential risks, or optimize resource allocation?

Specify the key performance indicators (KPIs) or metrics you intend to measure to evaluate the program's success.

METHODS: Choose appropriate machine learning algorithms based on the nature of your program and the type of data available. Common techniques include regression analysis, classification models, clustering, and predictive modeling.

Collect and preprocess relevant data. Ensure that your dataset is representative, comprehensive, and free from biases that may affect the accuracy of your models.

Split your dataset into training and testing sets to assess the model's performance accurately.

Consider feature engineering to enhance the predictive power of your model.

Implement cross-validation techniques to validate your model's robustness and generalizability.

IMPLICATIONS: Identify potential benefits and challenges associated with implementing machine learning in ex-ante program evaluation.

Assess the ethical implications, including privacy concerns and the fairness of the models, to ensure responsible and unbiased evaluations.

Consider the scalability and feasibility of deploying machine learning models in your specific program evaluation context.

Communicate the results effectively to stakeholders, making sure to highlight the limitations and uncertainties associated with the machine learning predictions.



ID: 11248

IMPACTS OF COHESION FUNDS ON LOCAL TOURISM SUPPLY. COUNTERFACTUAL ANALYSIS AND MACHINE LEARNING APPROACHES

Pedrini Giulio

Università di Enna Kore - Economia e Management

giulio.pedrini@unikore.it

Monturano Gianluca

Università di Modena e Reggio Emilia - Dipartimento di Economia Marco Biagi

gianluca.monturano@unimore.it

Scuderi Raffaele

Università degli studi di Enna Kore

raffaele.scuderi@unikore.it

Sessione organizzata: SO.18 Policy Evaluation in the Digital Age: The Potential and Role of AI, Big Data and Multidimensionality for Impact Analysis.

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: tourism supply, cohesion policies, machine learning, difference-in-differences, spatial analysis, italian municipalities

Sommario: This research provides a comprehensive evaluation of the impacts of cohesion fund projects on local tourism development within Italian municipalities. It applies an ex-post counterfactual methodology alongside advanced machine learning techniques to assess the effectiveness of these projects in enhancing the tourism sector. By drawing a comparison between municipalities that received funding and those that did not, the study identifies critical success factors and the role of local characteristics in achieving positive outcomes. Furthermore, predictive analysis using machine learning offers insights into future tourism trends and the potential impacts of ongoing and future cohesion projects. The findings reveal that targeted investment in tourism infrastructure, cultural heritage, and sustainable tourism practices can significantly boost local economies. However, the effectiveness of such investments varies based on regional specifics, suggesting the need for tailored approaches in policy planning and implementation. The study underscores the importance of integrating technological tools and data analytics in policy evaluation and development, paving the way for more informed and strategic decision-making in the tourism sector. Future developments in the field should focus on refining predictive models and exploring the long-term sustainability of tourism-related projects, ensuring they contribute to equitable and inclusive growth across regions.



ID: 11402

IL PROCESSO DI RINNOVAMENTO DEL MODELLO DI ACCREDITAMENTO PER LA FORMAZIONE IN ITALIA

Evangelista Laura

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

l.evangelista@inapp.org

Carlini Daniela

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

d.carlini@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.28 Politiche formative a supporto della doppia transizione

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: accreditamento, formazione, politiche, qualità

Sommario:

OBIETTIVI: I modelli regionali di accreditamento per la formazione possono essere considerati prodotti di un sistema di governance multilevel su cui intervengono direttive e raccomandazioni europee, normative nazionali e regionali, dinamiche di matching tra offerta e domanda di lavoro, dialogo sociale e bisogni individuali di formazione. Nel tempo i sistemi di accreditamento hanno cercato di rispondere all'esigenza di garantire la qualità della erogazione della formazione professionale, modellandosi in base alle trasformazioni istituzionali, economiche e sociali. Attualmente in una società profondamente cambiata, anche a causa dalla recente crisi globale di origine pandemica, ai sistemi di accreditamento vengono poste nuove domande relativamente alla natura e lo scopo: l'innalzamento della garanzia di qualità dei sistemi formativi, che costituisce l'obiettivo principale dell'accREDITAMENTO, è ormai considerato anche fattore determinante per la crescita di una società più giusta, coesa ed inclusiva; inoltre, il rapido mutamento dei fabbisogni formativi da parte del mondo del lavoro particolarmente legati alla transizione verso una economia verde e digitale pongono ai sistemi di accreditamento nuove sfide.

METODI: A fronte di queste sollecitazioni che hanno aumentato la complessità e la velocità di cambiamento richiesta ai sistemi di accreditamento, l'Inapp ha analizzato le ipotesi di miglioramento per i sistemi di accreditamento alla luce dei mutamenti descritti, attraverso una ricerca strutturata in due fasi. Nella prima sono state effettuate trenta interviste a portatori di interesse ed esperti con lo scopo di far emergere idee e elementi innovativi; nella seconda sono stati organizzati due focus group di approfondimento sui temi emersi nel corso delle interviste.

RICADUTE: Il lavoro, valorizzando il monitoraggio continuo dei sistemi di accreditamento, ha lo scopo di analizzare i modelli in vigore e i cambiamenti rispetto al passato, e di estendere l'analisi di scenario sul futuro per il miglioramento del sistema, utile per gli stakeholder e i decisori regionali, in termini di sviluppo di specifici indicatori per assicurare la qualità della formazione.



ID: 11604

03-LA FILIERA LUNGA DELLA FORMAZIONE TECNICO PROFESSIONALE: NUOVE SFIDE E PROSPETTIVE

Carlini Andrea

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

a.carlini@inapp.gov.it

Penner Francesca

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

f.penner@inapp.gov.it

Poggi Christian

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

c.poggi@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.28 Politiche formative a supporto della doppia transizione**Tema di riferimento:** E.11. Istruzione, formazione e occupazione**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Filiera lunga; competenze; imprese; sistema duale

Sommario: L'Unione europea, attraverso il programma Next generation EU, ha messo al centro della propria azione la cosiddetta "doppia transizione", ossia la trasformazione digitale ed ecologica delle imprese. Il ruolo delle filiere formative professionalizzanti diventa centrale e gli attori istituzionali coinvolti dovranno mettere a punto strategie in grado di promuovere ed alimentare la necessaria sinergia tra i sistemi produttivi e il sistema scolastico e formativo. Il ricorso alle nuove tecnologie rende evidente come i sistemi produttivi necessiteranno di competenze adeguatamente formate e quindi la formazione professionale può costituire uno strumento fondamentale affinché tale processo venga avviato e implementato. I tre segmenti che compongono la filiera lunga della formazione professionale hanno subito un processo di revisione e aggiornamento: è stata introdotta la modalità duale all'interno dei percorsi leFP e introdotto il nuovo Repertorio delle Figure nazionali della leFP, sono stati istituiti gli ITS Academy, mentre è in atto un processo di aggiornamento dell'offerta degli IFTS, non ancora presenti su tutto il territorio nazionale. Uno degli obiettivi di questi cambiamenti è promuovere sui territori figure professionali più centrate sulla innovazione digitale e la sostenibilità ecologica, favorendo un maggiore utilizzo di competenze e digitali da parte delle micro, piccole e medie imprese (MPMI). A partire da questo quadro di riferimento, il presente contributo intende offrire una panoramica sullo stato dell'offerta formativa professionalizzante e sulla coerenza tra i singoli sistemi formativi, la sequenzialità tra le filiere, la presenza o meno dell'offerta formativa sui territori e la possibile coerenza con il fabbisogno di competenze proveniente dalle imprese presenti nei diversi sistemi produttivi locali. La metodologia adottata è consistita in un'analisi documentale dei sistemi di offerta formativa regionale, con specifica attenzione a quelle figure professionali coerenti con le istanze poste dalla doppia transizione; parallelamente, è stata effettuata un'analisi desk sulle banche dati disponibili sulle previsioni assunzionali delle imprese. (ad es. Dati Excelsior-Unioncamere). L'approccio che si intende proporre è interdisciplinare, poiché prevede uno stretto collegamento tra le informazioni disponibili sul fabbisogno aziendale e il presidio tecnico scientifico svolto dall'Inapp sulle filiere formative professionalizzanti.



ID: 11222

LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE E CIRCOLARE: IL RUOLO DELL'APPRENDISTATO

Vaccaro Silvia

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

s.vaccaro@inapp.org

D'Agostino Sandra

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

s.dagostino@inapp.org

Sessione organizzata: SO.28 Politiche formative a supporto della doppia transizione

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Apprendimento degli adulti, Apprendistato, Politiche formative, transizione ecologica, transizione digitale

Sommario:

OBIETTIVI: Studi recenti hanno segnalato la centralità del “fattore umano” per sostenere i processi di trasformazione in corso legati alla doppia transizione digitale e circolare, evidenziando come la maggiore disponibilità di adeguate competenze a livello territoriale determini un potenziamento degli effetti di crescita e un ampliamento dei divari con i territori meno attrezzati. Le politiche pubbliche sono dunque chiamate a arginare il rischio connesso ad un aumento delle disuguaglianze e in tale prospettiva diventa più pressante l'esigenza di elaborare nuove strategie per coinvolgere lavoratori e disoccupati in ampi processi di upskilling e reskilling.

In altri Paesi si sta facendo strada il ricorso all'apprendistato - strumento tradizionalmente riservato ai giovani- per promuovere la partecipazione ai processi di apprendimento di una utenza più matura che spesso rimane lontana dalle opportunità di apprendimento per via di “barriere” legate alla difficoltà di conciliare formazione, lavoro e vita privata e alla scarsa disponibilità di risorse economiche per sostenere l'investimento in formazione. L'obiettivo che ha animato lo studio svolto da Inapp è quello di approfondire i fattori abilitanti che in alcuni Paesi europei, hanno consentito la diffusione dell'apprendistato per gli adulti, come strumento per lo sviluppo delle competenze di questa fascia di popolazione.

METODI: Lo studio svolto da Inapp si basa su una lettura comparata dei modelli di apprendistato attivi in alcuni Paesi europei. I Paesi sono stati selezionati individuando quelli in cui più ampia è la quota di adulti sul totale di apprendisti. Lo studio è stato realizzato attraverso una analisi secondaria della letteratura scientifica individuata fra i volumi e le riviste nazionali e internazionali più accreditate e della documentazione messa a disposizione da policy-makers e valutatori.

RICADUTE: Lo studio consente di individuare i principali fattori abilitanti per promuovere una efficace diffusione all'utenza adulta dell'apprendistato; si tratta di elementi che attengono tanto al quadro regolamentare di riferimento, quanto all'implementazione sui territori. Inoltre, l'analisi segnala anche punti di attenzione rispetto ad eventuali effetti negativi che possono generarsi in caso di successo dell'apprendistato. Nel complesso, lo studio offre spunti utili per rafforzare la diffusione dell'apprendistato per gli adulti anche in Italia.



ID: 11461

I TRATTI DISOMOGENEI DEI TIROCINI EXTRACURRICOLARI

Chiozza Alessandro

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

alessandrochiozza62@gmail.com

Sessione organizzata: SO.28 Politiche formative a supporto della doppia transizione

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tirocini extracurricolari; Politiche attive, Transizione; Formazione; Lavoro; Disuguaglianze

Sommario: Il tirocinio si configura come uno strumento composito che risponde a una pluralità di obiettivi di sistema e a livello di singolo individuo: come costruzione di un ponte tra esperienze formative e lavoro; come strumento per la riqualificazione in direzione anche di nuovi percorsi professionali; come dispositivo per la facilitazione dell'incrocio domanda-offerta; come misura di inserimento nei luoghi di lavoro di soggetti più fragili o che necessitano di percorsi più articolati di inserimento.

Recentemente è stato pubblicato il Quarto rapporto di monitoraggio nazionale, realizzato dall'Anpal in collaborazione con Inapp, relativo al triennio 2020-2022, un periodo che da un lato ha alle spalle i momenti più difficili della crisi pandemica e dall'altro sembra caratterizzato da segnali di ripresa, anche con riferimento a questa specifica misura.

I dati rilevati per i tirocini extracurricolari, ci mostrano tuttavia un andamento ancora incerto, con una flessione delle attivazioni nel 2022 rispetto al 2021 e soprattutto con la distanza ancora ampia dai valori registrati prima della crisi sanitaria.

Ci mostrano anche la presenza di diversità, anche significative, nella distribuzione delle esperienze sui territori, ma anche nelle caratteristiche dei tre attori coinvolti nell'attuazione della misura: tirocinante, soggetto promotore e soggetto ospitante.

Diversità non di rado al confine con vere e proprie disuguaglianze, come mostrano le migrazioni verso altre aree territoriali o gli esiti che seguono la conclusione delle esperienze. Si tratta, in entrambi i casi esemplificati, di indicazioni che segnano la forte disomogeneità nell'utilizzo e nell'impatto della misura.

Il contributo proposto intende ripercorrere i dati salienti emersi dal lavoro di monitoraggio, cercando di evidenziare le tematiche e le variabili dove si presentano le principali differenze. Fra queste, ad esempio, il genere, le aree territoriali, i Gruppi professionali, le competenze.



ID: 11651

LA FORMAZIONE CONTINUA SULLE TWIN TRANSITION: DINAMICHE TERRITORIALI

Ferri Valentina
INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
v.ferri@inapp.org
Ferri Sergio
INAPP
s.ferri@inapp.org
Iencenelli Nausica
Fondimpresa
n.iencenelli@fondimpresa.it
Marsiglia Salvatore
INAPP - Istituto Nazionale per le Politiche Pubbliche
s.marsiglia@inapp.org
Tesauro Giuliana
INAPP
g_tesauro@yahoo.com

Sessione organizzata: SO.28 Politiche formative a supporto della doppia transizione

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: formazione continua, transizione ecologica, transizione digitale, economia circolare, green transition

Sommario:

OBIETTIVI: Il lavoro si pone l'obiettivo di analizzare gli effetti della formazione relativa alla transizione digitale e alla transizione verde, approfondendo le differenti dinamiche territoriali delle macroaree italiane.

La transizione digitale e quella ecologica, insieme con il paradigma dell'economia della conoscenza, stanno mutando la struttura del mercato del lavoro, orientando sempre più la domanda verso personale altamente qualificato con alti livelli di istruzione.

Tali evoluzioni renderanno necessario un adeguamento delle competenze della forza lavoro basandosi su una crescente ricerca di elevati standard di qualità e complessità delle produzioni. È dimostrato infatti (Kleinknecht et al., 2010, 2014) che una forza lavoro qualificata e capace di garantire un'accumulazione di conoscenza rappresenta un elemento essenziale per lo sviluppo dell'innovazione aziendale.

METODI: Alla luce di tali considerazioni e data la centralità della formazione nell'accompagnare le transizioni in atto, le analisi effettuate nel presente paper hanno utilizzato i dati dell'indagine ROLA (Rilevazione delle Opinioni dei Lavoratori e delle Aziende). L'indagine è realizzata annualmente tramite questionari on-line ed è rivolta a un campione rappresentativo di lavoratori che hanno partecipato a corsi formativi finanziati da Fondimpresa e ai responsabili aziendali. In particolare, i risultati delle rilevazioni riguardano le annualità 2021 e 2022 su dati 2020 e 2021.

Nello studio grazie ad analisi descrittive ed econometriche avanzate si è approfondita la relazione che intercorre tra i percorsi formativi sulle tematiche digitali e green e i cambiamenti aziendali, di attività e di mansioni.

RICADUTE: Dal punto di vista territoriale risulta tendenzialmente che il Mezzogiorno sembra essere maggiormente sensibile, rispetto alle altre aree, riguardo gli effetti della formazione sui temi della Transizione Verde e dell'Economia Circolare. Infatti, dall'analisi territoriale descrittiva ed econometrica emerge che nel Mezzogiorno la differenza in termini di conoscenze e competenze tra il pre-formazione e il post-formazione risulta più elevata.



ID: 11718

IL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE SCUOLE IN ITALIA NELL'ERA DELLA TRANSIZIONE DIGITALE

Freddano Michela

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

michela.freddano@invalsi.it

Sessione organizzata: SO.28 Politiche formative a supporto della doppia transizione

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: valutazione delle scuole, Sistema Nazionale di Valutazione, autovalutazione, RAV, valutazione esterna, SVEVA

Sommario: Con l'emanazione del Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione (DPR 80/2013), come altri paesi europei (Eurydice, 2015) l'Italia si è dotata di un sistema nazionale di valutazione (SNV) delle istituzioni scolastiche (Previtali, 2018).

La finalità del SNV è migliorare la qualità dell'offerta formativa e degli apprendimenti e di valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione, offrendo a ciascuna istituzione scolastica un supporto al miglioramento, attraverso criteri, strumenti, metodologie comuni. Il procedimento di valutazione previsto dal SNV è articolato in quattro fasi: autovalutazione, valutazione esterna, azioni di miglioramento, rendicontazione sociale.

Nell'autovalutazione tutte le scuole italiane elaborano un rapporto di autovalutazione (RAV) in formato digitale, secondo un quadro di riferimento predisposto dall'INVALSI, e formulano un piano di miglioramento. L'autovalutazione prevede analisi e verifiche del proprio servizio svolte sulla base di dati resi disponibili dal sistema informativo del Ministero dell'istruzione e del merito, delle rilevazioni sugli apprendimenti e delle elaborazioni sul valore aggiunto restituite dall'INVALSI, oltre a ulteriori elementi significativi integrati dalla scuola. A oltre dieci anni dalla normativa, tutti i segmenti dell'istruzione conoscono almeno in via sperimentale la prima fase del procedimento di valutazione: con la triennalità 2022-2025, le scuole del I e del II ciclo sono al III ciclo di SNV e i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti alla prima esperienza di RAV a sistema; mentre le scuole dell'infanzia e le sedi formative che erogano percorsi per l'Istruzione e Formazione Professionale hanno sperimentato un loro RAV.

La valutazione esterna, gestita dall'INVALSI sotto l'egida della Conferenza per il Coordinamento funzionale del SNV, ha interessato circa un migliaio di istituzioni scolastiche. A supporto dei processi di valutazione esterna, INVALSI ha sviluppato la piattaforma dedicata alla valutazione esterna: SVEVA Sistema integrato Valutazione Esterna Valutazione Autovalutazione.

Il contributo evidenzia le principali evoluzioni digitali che caratterizzano il RAV per l'autovalutazione e SVEVA per la valutazione esterna e che hanno innescato nuove modalità di fare valutazione, introdotto ruoli e prospettive innovative e una cultura della valutazione delle scuole democratica e pluralista (Stame, 2016).



ID: 11759

DEMOCRAZIA E CIBO A PADOVA: PER UNA TRANSIZIONE ALIMENTARE CITTADINA

Spadaro Chiara
Università degli Studi di Padova
chiara.spadaro@unipd.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Padova; governance; democrazia; politiche del cibo

Sommario:

[OBIETTIVI] Dal 2022 anche la città di Padova si è interessata alle politiche del cibo, muovendo i primi, concreti passi verso una progettualità locale su questi temi.

Da un lato, la ricerca “Azioni preliminari all’avvio di una politica del cibo nel Comune di Padova” – svolta tra l’inverno 2022 e la primavera 2023 in seguito a un protocollo d’intesa siglato tra il Comune e l’Università di Padova – ha posto le prime basi per l’avvio di una politica locale del cibo. Nel frattempo, continua la progettazione dal basso di un parco agropaesaggistico in città, quello del Basso Isonzo, e il Comune si è impegnato a istituire un gruppo di lavoro intersettoriale per la redazione di un Piano del cibo. Inoltre, l’Università di Padova e l’Università di Trento hanno avviato nel dicembre 2023 il Prin PNRR “Making food democracy. Investigating and experimenting with how food policies work” (2023-2025), che approfondirà il caso studio padovano e altri percorsi di food policies in Europa.

[METODI e RICADUTE] Il contributo parte da una riflessione sui risultati della ricerca preliminare svolta nel 2022-2023 con metodi qualitativi, per intersecarla con gli altri progetti in corso da parte del Comune e con la recente evoluzione nel progetto “Making food democracy” . L’analisi qualitativa sarà concentrata sul tema della governance alimentare, tracciando i prossimi passi per la costruzione di una politica locale del cibo.



ID: 11509

MAPPING FOOD ENVIRONMENTS TO SUPPORT PROCESSES OF LOCAL FOOD POLICIES

Bernardini Benedetta

Università di Pisa - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari
e Agro-ambientali

benedettabernardini@outlook.it

Arcuri Sabrina

Università di Pisa

sabrina.arcuri@unipi.it

De Conno Arianna

Università di Pisa

arianna.deconno@phd.unipi.it

Mattioni Dalia

Università di Pisa

dalia.mattioni@agr.unipi.it

Vasile Maria

università di Pisa

maria.vasile@agr.unipi.it

Galli Francesca

Università di Pisa

francesca.galli@unipi.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Food environment, sustainability, healthy, mapping, food policy

Sommario: The food environment (FE) is the focus for interventions to address food related negative environmental and social impacts. It represents “the consumers' interface with the food system” (Downs et al., 2020). It consists of several key dimensions (promotion, affordability, availability, quality, convenience and sustainability properties) which relate to external and personal domains. These determine citizens' food choices and, consequently, the sustainability of their diets. As such FE represents a strategic lever for food policy action. However it is essential to measure the way in which people are exposed to and interact with their food environment, and this poses methodological challenges. This evolving research domain presents many challenges: limited resources and data, specificities of the context and the predominance of aggregated data sources (Lindborg, 2019). To date, geographical analysis is the main modality for scrutinizing FEs, but it does not consider individual preferences and socio-cultural dimensions (Lytle and Sokol, 2017).

This contribution addresses how FE mapping can support the development of policy interventions to improve sustainability of diets and local development. This study focuses on the FE in the municipality of Capannori, a small town in Tuscany (Italy), with a long-term commitment towards food-related issues, as reflected by its role in the “Plain of Food”, the first Italian inter-municipal food policy.

The mapping was carried out within the HEU project FoodCLIC and assessed according to the methodological framework by Turner et al. (2018). We integrated geo-spatial, observational and participatory methods for the collection of primary and secondary data, including two focus groups with neighborhood maps and surveys.

The participatory nature of the methodology underscores its reliance on citizen perceptions, fostering a nuanced comprehension of local food-related dynamics. Implementing positive transformations of the local FE requires the experiential insights of citizens for more effective policy interventions. Furthermore, actively involving individuals in decision-making and policy design can foster a greater sense of participation and empowerment.

This mapping was used to analyse in detail obstacles and factors that stand in the way of sustainable nutrition in Capannori. It considered different dimensions of the FE and providing fundamental preliminary information for the development of an evidence-based food policy.



ID: 11302

POLITICHE DEL CIBO PER DIETE SANE E SOSTENIBILI: UN'ANALISI DELLA COERENZA DI POLICY NEL CONTESTO ITALIANO

Mazzocchi Giampiero

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
giampiero.mazzocchi@crea.gov.it

Henke Roberto

CREA

roberto.henke@crea.gov.it

Borsotto Patrizia

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
patrizia.borsotto@crea.gov.it

Giuca Sabrina

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
sabrina.giuca@crea.gov.it

Angeloni Annalisa

Crea

annalisa.angeloni@crea.gov.it

Scalvedi Maria Luisa

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
marialuisa.scalvedi@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: politiche del cibo; diete sane e sostenibili; coerenza di policy; Italia

Sommario:

OBIETTIVI: La ricerca si è posta l'obiettivo di ricostruire un quadro teorico aggiornato sul tema delle Diete Sane e Sostenibili (DSS), per poi affrontarne l'articolazione e la coerenza di policy nella normativa nazionale italiana. Essendo inquadrata nel progetto PNRR ONFOODS, la ricerca ha l'ambizione di fornire raccomandazioni di policy a livello nazionale, operando uno scaling-up rispetto alla molteplicità di approcci a livello locale.

METODOLOGIA: Inizialmente, si è analizzata la documentazione che, ai livelli internazionale, europeo e italiano, affronta specificatamente le DSS. La lettura trasversale dei documenti e l'analisi testuale basata su parole-chiave associate ai domini di policy pertinenti hanno permesso di valutare in che misura i vari livelli rispondono al quadro concettuale iniziale considerato (Bach-Faig, 2022). Sulla base dei domini di policy, sviluppati rispetto al quadro concettuale di partenza, è stato possibile risalire alla normativa nazionale che orienta e indirizza il tema in maniera diretta o ne affronta aspetti puntuali. Su tale corpo normativo sono state utilizzate tecniche di analisi della policy coherence, fra le quali l'identificazione degli obiettivi, la valutazione degli impatti attesi e la definizione delle interconnessioni, delle sinergie e delle contraddizioni.

ELEMENTI DI ORIGINALITÀ DEL LAVORO: La ricerca contribuisce al confronto nazionale sulle politiche locali del cibo, in particolare affrontando un tema cruciale per la definizione e la progettazione di food environments che favoriscano modelli di produzione, distribuzione e consumo in linea con gli obiettivi delle DSS. Le fasi successive della ricerca prevedono il coinvolgimento di stakeholder rilevanti a livello nazionale per discutere i risultati del progetto e identificare gli elementi essenziali per la costruzione di un possibile quadro nazionale legislativo coerente a sostegno delle DSS.



ID: 11578

LA PROSPETTIVA DEI PRODUTTORI NELLA FILIERA DEL CIBO LUCANA

Mininni Maria Valeria
universita della basilicata
mariavaleria.mininni@unibas.it
Boniburini Ilaria
Università della Basilicata
ilaria.boniburini@unibas.it
Gesualdi Ilaria
Università degli studi della Basilicata
ilaria.gesualdi@unibas.it
Romano Miriam
Università degli Studi di Bari
miriam.romano@uniba.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: agroecologia, agricoltore custode, pastore presidio, Basilicata

Sommario:

OBIETTIVI: La Basilicata, paese fondativo di numerosi studi antropologici e urbanistici negli anni '50 del secolo scorso, è stata simbolo di un mondo contadino (Olivetti, 1952) con il quale la modernità non riusciva a confrontarsi.

La ricerca prevede l'analisi, attraverso un approccio spaziale e sociale, di pratiche di produzione alimentare locale, delle quali verranno valutati qualitativamente il ruolo e la prospettiva dei produttori, attori principali della filiera del cibo, e costruttori di un modello produttivo agroecologico, alternativo all'agricoltura industriale. La prima ipotesi è che emerga nella regione un "modello produttivo contadino", alternativo all'agricoltura capitalistica che coniughi sostenibilità economica, ecologica e sociale (van der Ploeg, 2008). La seconda ipotesi è che queste pratiche emergenti contengano i semi dell'agroecologia, un metodo agricolo per un'urbanizzazione alternativa, non estrattiva e rigenerativa per l'agricoltura e lo spazio agricolo (Deh-Tor, 2017). Inoltre, come approccio bottom-up, il coinvolgimento dei coltivatori, con la valorizzazione delle loro conoscenze, può aiutare a rivedere le relazioni asimmetriche del rapporto tra città e campagna, dando ruolo politico e proattivo anche ai nuovi soggetti agricoli.

METODOLOGIA: Lo studio delle pratiche selezionate verrà svolto combinando il metodo dell'analisi territoriale nello spirito della Regional Planning integrata con interviste e osservazioni partecipanti, tipiche della ricerca antropologica ed etnografica. Si costruirà una narrazione selettiva, articolata sulle esperienze dei produttori spazializzate attraverso i tradizionali strumenti di rappresentazione del territorio.

ELEMENTI DI ORIGINALITÀ DEL LAVORO: Circa un terzo del cibo prodotto nel mondo è frutto del lavoro dei piccoli agricoltori (Lowder et al, 2021) ai quali si chiede di essere anche gestori del paesaggio che hanno creato. Il mantenimento di attività agricole tradizionali può essere uno strumento di protezione dell'ambiente e di contrasto allo spopolamento dei territori rurali. (Lai, 2000) In linea con queste riflessioni, il DDLS 17-B ha istituito la figura dell'agricoltore/allevatore come custode dell'ambiente e del territorio, riconoscendone il ruolo sociale e di tutela del paesaggio. La ricerca mira a sottolineare questa doppia funzione dell'attività dei produttori, analizzando le esperienze presenti sul territorio lucano, valutando gli esiti delle politiche in atto e orientando politiche future di trasformazione e innovazione sociale.



ID: 11276

INSICUREZZA ALIMENTARE E DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI: IMPLICAZIONI PER LA FOOD POLICY DI ROMA

Scannavacca Federica

University of Roma Tre

fed.scannavacca@stud.uniroma3.it

Vaquero-Pineiro Cristina

Università di Roma Tre - Department of Economics

cristina.vaqueropineiro@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Food Policy; Povertà alimentare; Solidarietà; Sviluppo Urbano.

Sommario: Il presente lavoro si pone l'obiettivo di esplorare il tema della povertà alimentare e delle politiche alimentari urbane in Italia attraverso il caso empirico della città di Roma che, date le sue peculiarità territoriali ed eterogeneità socioeconomiche, rappresenta un caso studio interessante per esplorare la relazione tra il livello di assistenza alimentare e le caratteristiche di ciascun municipio.

L'indagine muove dalla convinzione che, affinché si possano effettuare previsioni di policy locale efficaci, sia necessario cercare di comprendere al meglio le interazioni di diversi elementi – demografici, ambientali, sociali ed economici – e le loro conseguenze sull'intensità del livello di insicurezza alimentare. Per la creazione del dataset oggetto di analisi è stata considerata una molteplicità di fattori che gli autori hanno ritenuto potenzialmente impattanti sul livello di vulnerabilità alimentare – caratteristiche demografiche, ambientali, sociali ed economiche. Alcune informazioni sono state reperite dalle banche dati OpenAccess di Istat e Roma Capitale, mentre i dati relativi alle organizzazioni che si occupano di assistenza alimentare sul territorio romano tramite il circuito FEAD sono stati condivisi dall'Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare. Costituito il dataset, è stato applicato un modello di regressione non lineare multivariata allo scopo di cogliere le interazioni tra i diversi fattori e il loro impatto sui livelli di solidarietà alimentare nei municipi della città.

I risultati hanno evidenziato l'importanza delle caratteristiche demografiche, territoriali, socio-economiche e occupazionali nell'influenzare il tasso di solidarietà alimentare di ogni municipio della città. Elementi come alti livelli di istruzione o di reddito e la presenza di mercati rionali o sussidi abitativi diminuiscono significativamente la probabilità che il numero di beneficiari del circuito FEAD aumenti. Al contrario, una maggior presenza di famiglie numerose, stranieri o cittadini in età pensionabile tendono ad alimentare il rischio di un aumento delle persone che necessitano di aiuti alimentari. Infine, l'analisi rivela che i municipi caratterizzati da un maggior numero di persone assistite dal circuito FEAD sono anche quelli caratterizzati da una migliore accessibilità economica al cibo, mentre dove l'accessibilità risulta più critica la probabilità di essere assistiti è inferiore a causa dell'assenza di una fitta rete di assistenza mutualistica.



ID: 11162

TRANSIZIONE ALIMENTARE, GOVERNANCE URBANA E UGUAGLIANZA DI GENERE: IL RAPPORTO TRA ALTERNATIVE FOOD NETWORK E POLITICHE LOCALI DEL CIBO A MILANO E BARCELLONA

Bergonzini Chiara

Università degli Studi di Milano-Bicocca

chiaraber213@gmail.com

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: politiche locali del cibo, uguaglianza di genere, governance urbana, sostenibilità, contesto europeo

Sommario:

OBIETTIVI: L'obiettivo è quello di capire come diversi livelli di governance comprendono le differenze di genere e le loro implicazioni nella transizione del sistema alimentare, come queste dinamiche di genere influenzano tali processi e come funziona la dialettica tra i diversi livelli di governance in questo campo, così come ottenere maggiore consapevolezza sul ruolo che la governance urbana - in tutti i suoi livelli e nel dialogo tra di essi - può giocare nel promuovere l'uguaglianza di genere e la sostenibilità alimentare nelle città.

METODI: Interviste semi-strutturate con stakeholder rilevanti, osservazione partecipata delle attività di soggetti selezionati che agiscono nei sistemi alimentari alternativi

RICADUTE: maggior conoscenza dei processi di governance e i rapporti tra livelli istituzionali e "dal basso" nella transizione sostenibile dei sistemi alimentari urbani, maggior conoscenza delle opportunità legate all'inclusione di una dimensione di genere nelle politiche locali del cibo, approfondimento di due casi studio rilevanti (Milano, Barcellona).

Il contributo presenta i risultati preliminari della ricerca che sto portando avanti nell'ambito del mio dottorato in

Studi Urbani. Il tema principale è la governance alimentare urbana nella transizione sostenibile dei sistemi alimentari, e più specificamente le dinamiche relazionali e di potere tra il livello istituzionale di

governance municipale, per lo più espressa sotto forma di politiche alimentari urbane (urban food policy), e il livello di governance dal basso, delle iniziative di innovazione alimentare, per lo più espresso sotto forma di reti alimentari alternative (AFN). L'aspetto di questa relazione su cui si concentra il progetto è la dimensione di genere, ovvero sia le dinamiche di genere tra le persone coinvolte nella governance e nell'attuazione delle strategie, sia la considerazione dell'uguaglianza di genere all'interno di queste iniziative. La ricerca si basa, a livello teorico, sulla letteratura che riguarda le differenze di genere presenti a tutti i livelli del sistema alimentare e sulle potenzialità della scala urbana come livello di governance ottimale per agire sia sul tema dell'uguaglianza di genere, sia sulla transizione sostenibile dei sistemi alimentari. La ricerca avviene attraverso l'approfondimento di due casi studio rilevanti: Milano e Barcellona. Il contributo presenterà i risultati preliminari ottenuti durante la prima parte di ricerca sul campo, a Barcellona.



ID: 11749

NUOVI PERCORSI DI SVILUPPO DELLE AREE RURALI DA NUOVE NARRAZIONI E NUOVA AGENCY COLLETTIVA

Rossi Adanella

Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali - Università di Pisa

adanella.rossi@unipi.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: spazi del cibo rurali, agency collettiva, trasformazione territoriale, food governance, distretti del cibo, produzione della nocciola

Sommario: Pur non esaurendo i problemi e il potenziale di sviluppo delle aree rurali le questioni alimentari continuano ad avere un ruolo importante nella trasformazione delle configurazioni fisiche e socio-economiche di questi territori. Gli 'spazi del cibo' rurali sono il risultato di azioni e interazioni che si sviluppano all'interno e tra diversi gruppi di attori (imprese, membri della società civile, attori pubblici), a loro volta inseriti in contesti socio-culturali, economici e politico-istituzionali in continua evoluzione. All'interno di queste dinamiche trovano spazio cambiamenti significativi che coinvolgono i sistemi di produzione, i modelli culturali relativi al cibo, le rappresentazioni dello sviluppo locale, i sistemi di governance, gli strumenti di politica pubblica e forme emergenti di azione politica dei cittadini.

Partendo da questa impostazione e da un quadro teorico che enfatizza le dimensioni evolutive e relazionali, il presente lavoro analizza le dinamiche sviluppatesi in una specifica area rurale a partire da diversi modelli produttivi e diverse visioni di sviluppo locale, in uno scenario caratterizzato dalla necessità di evolvere affrontando crescenti elementi di criticità ma anche cogliendo nuove opportunità. L'area - la Tuscia Viterbese, nell'Italia Centrale - è caratterizzata dalla presenza di una produzione agricola fortemente radicata nella tradizionale locale (la nocciola), destinata alla trasformazione industriale e quindi interessata nel tempo da processi di specializzazione e intensificazione e dal legame con filiere esterne. Il settore è divenuto il principale agente di trasformazione del territorio, offrendo negli anni opportunità economiche e su tale base permeando in profondità la cultura dello sviluppo locale; allo stesso tempo ha determinato il manifestarsi di importanti criticità ambientali e di problematiche nella diversificazione dello sviluppo. In questo contesto stanno emergendo percorsi alternativi al modello dominante, attraverso la costruzione di nuove alleanze e forme di agency collettiva attorno alla disponibilità di nuovi strumenti di governance (nello specifico i distretti rurali/biologici), percorsi orientati a perseguire obiettivi di resilienza e di valorizzazione sostenibile di tutte le risorse locali. Il loro consolidamento, accompagnato dalla diffusione di una nuova narrazione dello sviluppo locale e da nuove forme di relazionalità con l'esterno, ha innescato interessanti dinamiche di più generale cambiamento.



ID: 11629

ECONOMIA CIRCOLARE E POLITICHE LOCALI DEL CIBO. IL CASO DELLA CITTÀ DI TORINO

Toldo Alessia

Università di Torino - CPS

alessia.toldo@unito.it

Dansero Egidio

Università di Torino

egidio.dansero@unito.it

Bifulco Giuseppina

Università di Torino

giuseppina.bifulco@unito.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Politiche locali del cibo; economia circolare; decrescita; sostenibilità; giustizia sociale.

Sommario: Nel presente contributo ci concentriamo sul rapporto fra economia circolare e politiche locali del cibo, con l'obiettivo di identificare possibili campi di sinergia. Consapevoli del ruolo giocato dai sistemi alimentari negli scenari di insostenibilità e ingiustizia – dalla scala globale a quella locale – discutiamo una prima analisi esplorativa che indaga come le food policies declinino il tema della circolarità nei sistemi alimentari e, contemporaneamente, come le strategie di circolarità esistenti mobilitino le questioni legate alla produzione, distribuzione, consumo e post-consumo alimentare. Muovendo da questa prima ricostruzione, analizziamo i campi di integrazione fra i due domini attraverso il caso studio della città di Torino, impegnata da anni in processi di food governance che, di recente, si sono ampiamente intrecciati – sia in termini programmatici, sia progettuali – con il tema della circolarità.

A partire dagli esiti di un'indagine qualitativa - svolta attraverso mappature e somministrazione di interviste a diversi stakeholder (enti pubblici, centri di ricerca, accademia, soggetti economici, associazionismo) facciamo emergere rappresentazioni e pratiche di circolarità del cibo a Torino. Infine, in accordo con l'acceso dibattito sui limiti dell'economia circolare, proviamo a integrare quanto emerso con alcune prospettive critiche come quelle della decrescita, nel tentativo di informare la costituenda food policy di Torino con una visione più sostenibile e giusta di circular economy for food.



ID: 11671

GLI IMPATTI AMBIENTALI DEL SETTORE VITIVINICOLO: IL CASO STUDIO DI UN'AZIENDA VITIVINICOLA VENETA

Chiarello Rebecca
Università di Torino
rebecca.chiarello@unito.it

Perot Gloria
Università degli Studi di Torino
gloria.perot@edu.unito.it

Battisti Luca
Università degli Studi di Torino
luca.battisti@unito.it

Bagliani Marco
Università di Torino
marco.bagliani@unito.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Produzione di vino, Water footprint, Carbon footprint, Sostenibilità territoriale, Life Cycle Assessment

Sommario: Vista la rilevanza del settore vitivinicolo per l'economia italiana, ed il dibattito esistente sul tema della sostenibilità si è ritenuto utile condurre un'analisi degli impatti ambientali della produzione di vino. L'obiettivo della ricerca svolta, mira a comprendere quali siano le interazioni tra il processo produttivo e l'ambiente circostante. Lo scopo è identificare l'influenza di ciascuna fase di lavorazione nella determinazione degli impatti ambientali, e come modifiche produttive possano influenzare il risultato finale. Grazie a questo tipo di analisi, è possibile individuare le pratiche agronomiche, ma anche industriali migliori dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

Relativamente all'aspetto metodologico, per raggiungere questi obiettivi, la ricerca ha seguito due fasi successive: una prima di analisi della letteratura, seguita da un calcolo empirico che ha utilizzato le metriche contabili della carbon e della water footprint. In merito all'analisi bibliografica sono state seguite le linee guida PRISMA, analizzando in modo sistematico la letteratura esistente relativa a studi LCA (life cycle assesment) applicati al settore vitivinicolo evidenziando processi produttivi, impatti generati e metodologie utilizzate. La seconda parte della ricerca si è focalizzata innanzitutto sull'analisi LCA di un caso studio, da cui sono state poi calcolate le emissioni e i consumi idrici per la realizzazione di 4 vini differenti prodotti dalla medesima cantina in provincia di Venezia. Per permettere una comparazione dei risultati con quanto esistente in letteratura sono stati scelti i confini dello studio "from cradle to gate", ed è stata scelta come unità funzionale la singola bottiglia da 0.75l. Dall'analisi emerge l'esigenza di contestualizzare gli impatti ambientali ai luoghi di produzione.

Il presente lavoro mostra dunque l'importanza di affiancare alle metriche della contabilità ambientale altri strumenti e informazioni che tengano conto del territorio in analisi, per comprendere come esso influenzi e al contempo sia influenzato dal processo produttivo, in modo tale da avere una visione d'insieme su quali sono gli impatti ambientali della produzione di vino alle diverse scale.



ID: 11672

PRODUZIONE E CONSUMO DI CIBO: IL CALCOLO DELLA FOODSHED DEL TERRITORIO TORINESE

Chiarello Rebecca
Università di Torino
rebecca.chiarello@unito.it

Battisti Luca
Università degli Studi di Torino
luca.battisti@unito.it

Bagliani Marco
Università di Torino
marco.bagliani@unito.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Foodshed, Dieta, Produzione di cibo, Consumo di cibo, Sostenibilità

Sommario: La presente ricerca si pone l'obiettivo di approfondire il concetto di foodshed sia dal punto di vista teorico che quantitativo. In particolare, questa analisi si concentra sull'area metropolitana di Torino. Il metodo di ricerca adottato si sviluppa secondo due fasi. È stata prima condotta un'analisi bibliografica seguendo le linee guida PRISMA, inserendo la parola chiave: "foodshed" nei database Scopus e Web Of Science. Successivamente, si è svolto il calcolo per la foodshed torinese, utilizzando anche dati nazionali di pubblico accesso che fossero potenzialmente presenti per l'intero territorio nazionale. L'analisi quantitativa è stata sviluppata mediante l'utilizzo del software statistico R (versione 2022.07.2+576), mentre la rappresentazione cartografica è stata condotta con software GIS (QGIS versione 3.28.14). Nel dettaglio, il lavoro di ricerca confronta la capacità produttiva del territorio torinese con la domanda di cibo necessaria a soddisfare il fabbisogno della popolazione, proponendo anche un'analisi spaziale dei pattern di consumo e di produzione. Inoltre, la metodologia sviluppata nella presente analisi permette la replicabilità della ricerca in altri contesti italiani, consentendo un confronto tra molteplici realtà.

I risultati ottenuti forniscono un quadro del legame esistente tra territori, produzione e consumo di cibo, che risulta essere utile ai decisori locali per indirizzare politiche locali del cibo volte a ridurre gli impatti ambientali del territorio per rendere maggiormente sostenibile questo settore.



ID: 11307

STUDI E ANALISI PROPEDEUTICHE ALLA DEFINIZIONE DELLA FOOD POLICY DI ROVIGO

Capovilla Paolo
Università IUAV di Venezia
pcapovilla@iuav.it
Lucertini Giulia
Università Iuav di Venezia
glucertini@iuav.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Politica alimentare urbana, filiera alimentare, sicurezza alimentare

Sommario: Ipotizzate negli ultimi vent'anni e più che mai attuali ora, le "politiche alimentari urbane" sono lo strumento per mettere in relazione l'amministrazione comunale, i cittadini e tutti gli altri stakeholder, nella definizione di scelte politiche urbane sostenibili (FAO. 2019. FAO framework for the Urban Food Agenda. Rome).

Assieme all'Università Iuav di Venezia, il Comune di Rovigo e il CSV - Centro Servizio Volontariato di Padova e Rovigo hanno deciso di voler predisporre un'analisi locale/territoriale del suo sistema alimentare e delle ricadute sociali, economiche ed ambientali, al fine di supportare i decisori nella creazione di politiche urbane mirate, ma soprattutto per la definizione di una politica alimentare.

In Italia, la situazione rispetto questo argomento se paragonata ad altri Paesi è diversa e in qualche maniera non troppo sviluppata e diffusa, soprattutto poiché non esiste un'unica strategia comune (IPES- Food. 2019. Towards a Common Food Policy for the EU). Dai progetti agricoli sostenuti dalla comunità ai mercati degli agricoltori o ai "consigli del cibo" fino alle politiche alimentari urbane, sono numerose le città attive rispetto questi progetti (Milano Food Policy. Rapporto Sistema Alimentare. 2018).

Tra queste, Pisa è stato il primo esempio in Italia, in seguito poi il Comune di Milano nel 2014, a Roma ufficialmente nel 2021 e con la stessa consapevolezza Torino, Bergamo, Bari, Matera e tante altre. (RE | CIBO numero di Ottobre 2022).

La ricerca, mira a costruire un set informativo e di network territoriale, attraverso la mappatura e sistematizzazione dei dati relativi al sistema agroalimentare che si concluderà con la costruzione di una strategia di sviluppo in relazione ad una possibile futura politica alimentare per Rovigo.

L'originalità dell'approccio interdisciplinare, la collaborazione con una pubblica amministrazione e i contributi innovativi e concettuali apportabili a tal contesto territoriale sono elementi di riconoscimento e distinzione di grande interesse generale. Per raggiungere la transizione auspicata, a Rovigo si dovranno trovare obiettivi, strumenti e strategie comuni per rafforzare il sistema locale del cibo e dotarsi di una "food policy" in grado di elaborare delle proposte in linea con lo sviluppo ecologico e sostenibile della città.



ID: 11736

FOOD POLICY ALLA SCALA METROPOLITANA IN UNA PROSPETTIVA DI CITY REGION FOOD SYSTEM POLICENTRICO: RIFLESSIONI DA PERCORSI DI RICERCA E AZIONE NEL TORINESE

Dansero Egidio

Università di Torino

egidio.dansero@unito.it

Battisti Luca

Università degli Studi di Torino

luca.battisti@unito.it

Berti Giaime

Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

giaime.berti@santannapisa.it

Bruno Riccardo Giovanni

Politecnico di Torino

riccardogiovanni.bruno@unito.it

Kraehmer Karl

Università di Torino

karlbenjamin.kraehmer@unito.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Food policy, città metropolitana, city region food system, indicatori, policentrismo

Sommario: Il contributo presenta una riflessione a partire da un lavoro di ricerca-azione volto a promuovere una politica alimentare a livello di città-regione nell'area metropolitana di Torino, con una prospettiva policentrica, che riteniamo più adeguata per affrontare le complesse interazioni tra produzione e consumo e tra filiere lunghe e corte. A partire dal progetto PRIN Emplacing food e dall'esperienza del progetto europeo FUSILLI e presentando alcuni risultati preliminari del progetto Agritech, intendiamo riflettere sulle modalità con cui coinvolgere i diversi stakeholder in una selezione partecipativa di indicatori per analizzare l'attuale sistema alimentare della città-regione (CRFS) e individuare percorsi e obiettivi per la sua trasformazione per renderlo più sostenibile, considerando dimensioni ambientali, economici e sociali. Questi indicatori sono strumenti operativi che mirano a supportare i decisori politici nella pianificazione del CRFS, ma soprattutto a sensibilizzare e stimolare gli attori a riflettere sugli aspetti più importanti dello sviluppo del sistema alimentare nei territori in cui vivono e a coinvolgerli nella definizione delle politiche alimentari, puntando a una maggiore integrazione territoriale, considerando l'intreccio tra reti locali e reti sovralocali e globali del cibo.

OBIETTIVI: esplorare le possibilità di una food policy policentrica e le criticità connesse

METODI: qualitativi, focus group, workshop e altri approcci partecipativi nella definizione di obiettivi e indicatori per food policy locali e metropolitane

RICADUTE: sul piano teorico, verifica dell'approccio del city region food system; sul piano di policy, indicazioni per attori locali, in particolare comuni e città metropolitane, al di là del caso studio torinese



ID: 11471

IL SISTEMA LOCALE DEL CIBO TRA PRATICHE, POLITICHE E NARRAZIONI: IL CASO DI STUDIO DELLA PIANA TRA FIRENZE E PRATO

Gallo Giulia

Università di Pisa

giulia.gallo@phd.unipi.it

Ferrara Annapia

Università di Pisa

annapia.ferrara@agr.unipi.it

Mignani Chiara

Università di Pisa

chiara.mignani@agr.unipi.it

Marmo Antonio

Università di Pisa

a.marmo1@studenti.unipi.it

Galli Francesca

Università di Pisa

francesca.galli@unipi.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Politiche del cibo; Caso studio; Toscana; sistema del cibo.

Sommario: Questo studio si propone di indagare come il cibo ed il relativo sistema alimentare locale impatta sui processi territoriali, attraverso l'analisi integrata di tre dimensioni (Lazzeroni et al., 2023): 1) quella delle pratiche dei diversi attori coinvolti nella produzione, distribuzione e consumo di cibo locale; 2) quella delle politiche, che spaziano da quelle ambientali, educative, agricole, fino a quelle relative alla pianificazione territoriale e alla governance; e 3) quella delle narrazioni che riflettono i valori guida e gli elementi socio-culturali che condizionano i modelli di sviluppo del territorio.

Per rispondere a tale domanda, la ricerca si concentra su un caso di studio (Yin, 2003) che coinvolge l'area della piana tra Firenze e Prato, comprendente Comuni fortemente urbanizzati ma anche caratterizzati da diverse tipologie di superfici agricole. Si tratta di un territorio vasto e complesso in cui, negli ultimi vent'anni, le problematiche connesse alla produzione agricola, alle trasformazioni agro-alimentari e al consumo locale hanno assunto una propria visibilità. Tali dinamiche hanno stimolato attività e collaborazioni tra diversi attori identificati dal framework teorico della quadrupla elica (Kolehmainen et al., 2016) che coinvolgono la ricerca, l'imprenditoria, la politica e non ultimi i cittadini, che si sono attivati in iniziative che si collocano a vari livelli del sistema alimentare locale. Il caso studio propone quindi una ricostruzione del contesto geografico di riferimento, portato avanti tramite un'analisi di dati primari e secondari utili alla ricostruzione del contesto. Da un lato, la desk research ha portato all'identificazione delle caratteristiche socioeconomiche e politiche dell'area in esame, dall'altro, la raccolta di dati qualitativi è stata funzionale alla contestualizzazione del caso di studio, e all'identificazione di potenziali attori chiave sul territorio. In particolare, sono state condotte interviste semi-strutturate, sia in modalità online che in presenza, seguendo la modalità snowballing (Wohlin, 2014). Gli attori chiave del territorio sono stati intervistati, seguendo l'approccio delle narrative interviews (Jovchelovitch & Bauer, 2000), che ha permesso di ricostruire come si sono evolute nel tempo le principali pratiche, azioni politiche, e narrazioni, mettendo in luce significati, sinergie e contraddizioni che vanno oltre il contesto agroalimentare locale.



ID: 11363

VALORI PAESAGGISTICI E OPPORTUNITÀ TERRITORIALI DEI DISTRETTI DEL CIBO IN PIEMONTE. UNA PANORAMICA

Gottero Enrico

Politecnico di Torino - DIST

enrico.gottero@polito.it

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Paesaggio rurale, politiche del cibo, sviluppo rurale, distretti del cibo

Sommario: I distretti del cibo costituiscono un'importante occasione di valorizzazione di prodotti agroalimentari tradizionali e, di conseguenza, di pratiche agricole, saperi e valori identitari del territorio di origine. Queste nuove aggregazioni territoriali rappresentano inoltre un'opportunità per consolidare il legame tra cibo e paesaggio rurale, così come tutelare la profondità storico-culturale di un territorio. In questo saggio l'autore ha l'intento di illustrare i primissimi risultati di un'analisi condotta sui distretti del cibo recentemente istituiti in Piemonte, attraverso una lente paesaggistico-territoriale. L'obiettivo è quello di supportare le politiche regionali e locali nel definire strumenti efficaci per rafforzare il legame tra cibo e territorio. Il saggio propone un inquadramento territoriale delle componenti dell'assetto ambientale e socio-economico, l'analisi spaziale e paesaggistico-territoriale (uso del suolo, elementi caratteristici), la lettura dei piani e delle politiche che agiscono su questi territori, compresi i piani di distretto, gli strumenti di governo del territorio (piano territoriale regionale, piano paesaggistico regionale, piani regolatori) e i principali dispositivi di programmazione settoriale regionale. Le conclusioni offrono infine qualche spunto di riflessione, anche in una prospettiva basata su una possibile food policy comune europea.



ID: 11635

DRIVERS, GOVERNANCE E RISULTATI DELLE FOOD POLICIES IN ITALIA. UNA PRIMA VALUTAZIONE COMPARATIVA

Marino Davide

Università del Molise

dmarino@unimol.it

Vassallo Marco

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)

marco.vassallo@crea.gov.it

Cattivelli Valentina

Università Telematica Pegaso

valentina.cattivelli13@gmail.com

Sessione organizzata: SO.72 Politiche locali e urbane del cibo in Italia, in un confronto internazionale

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: food policies, Italy, evaluation, drivers, governance

Sommario: La presentazione descrive le politiche alimentari implementate in alcune città italiane e illustra i risultati della loro valutazione preliminare. Poiché queste politiche sono state implementate solo negli ultimi anni, il loro ciclo di vita è ancora ad uno stadio iniziale o non è ancora completato. Di conseguenza, finora non sono state condotte attività di monitoraggio finale per valutare le loro caratteristiche e gli impatti generati.

Lo studio alla base della presentazione colma questa lacuna conoscitiva proponendo la descrizione di tali politiche e operandone una valutazione preliminare. Alla base, vi è la elaborazione di interviste semistrutturate con attori chiave a Milano, Torino, Bergamo, Lucca, Livorno, Roma e Matera. Dopo aver condotto un'analisi text mining di queste interviste con il software R, i risultati mostrano un insieme ben strutturato e articolato di fasi ed attività.

Evidenziano inoltre diversi livelli di istituzionalizzazione e innovazioni di governance, la diversità nella partecipazione multi-attoriale e progetti, così come nei risultati ottenuti. Le motivazioni alla base di queste politiche sono legate al cibo e sono principalmente spinte dagli attori locali, in particolare cittadini privati e associazioni. La governance si fonda sull'interazione tra attori pubblici e privati ed è il risultato della convergenza di interessi diversificati e politiche multisettoriali. Gli impatti sono valutati solo nelle politiche più avanzate e mettono in luce l'importanza delle sinergie tra settori per superare la frammentazione esistente.



ID: 11200

FILIERE PRODUTTIVE, MODELLI DI SVILUPPO E POLITICHE PER LE AREE INTERNE

Iommi Sabrina

IRPET

sabrina.iommi@irpet.it

Sessione organizzata: SO.27 Presentazione e-book AISRE 2025: Terra persone e politiche di sviluppo nelle aree interne

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree interne, specializzazioni produttive, scambi intermedi, flussi pendolari

Sommario:

OBIETTIVI: il lavoro analizza il contributo attuale e potenziale delle aree interne allo sviluppo regionale, date le specializzazioni produttive presenti sui territori, e il loro patrimonio relazionale con gli altri territori tramite partecipazione alle filiere produttive e pendolarismo per motivi di lavoro. Esso tiene conto anche delle opportunità offerte dalla twin transition.

METODI: indici di specializzazione produttiva, analisi input-output, analisi per filiere produttive, integrazione fra dati macro e micro, ricostruzione dei trasferimenti di reddito associati ai flussi pendolari.

RICADUTE: il lavoro evidenzia come alcune aree interne siano la categoria territoriale in cui più forte resta la specializzazione manifatturiera, a seguito dei fenomeni di terziarizzazione che hanno interessato le principali aree urbane. Esso evidenzia inoltre le differenti opportunità di sviluppo di cui godono le aree interne grazie alla loro localizzazione geografica, più o meno prossima e più o meno connessa (tramite infrastrutture di trasporto) ai principali poli urbani.



ID: 11369

I GIOVANI IN AGRICOLTURA: CARATTERISTICHE E DIFFERENZE TERRITORIALI

Fanfani Roberto

Università di Bologna

roberto.fanfani@unibo.it

Montresor Elisa

Università di Verona - Dipartimento Scienze Economiche - DSE

elisa.montresor44@gmail.com

Sessione organizzata: SO.27 Presentazione e-book AISRE 2025: Terra persone e politiche di sviluppo nelle aree interne

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Giovani in agricoltura, nuove strutture aziendali, ricambio generazionale, disparità regionali e territoriali, differenze di età e genere.

Sommario:

OBIETTIVI: conoscere la realtà dei giovani agricoltori e la loro influenza sui cambiamenti strutturali e territoriali in corso nell'agricoltura italiana

METODI: Analisi e comparazione dei dati dei Censimenti generali dell'agricoltura nel tempo (Censimenti 2000 e 2020) e territoriali regionali (regioni e zone altimetriche)

RICADUTE: individuare e favorire gli interventi per i giovani agricoltori nelle politiche agricole dell'Unione europea e nazionali, in modo da non approfondire le disparità territoriali già oggi esistenti.

Il rinnovo generazionale in agricoltura nel nuovo millennio mostra processi di accelerazione e di rottura rispetto al passato che caratterizzano le trasformazioni strutturali e territoriali in atto. L'analisi delle aziende "giovani", con un conduttore al di sotto dei 40 anni, si inserisce in questo contesto che rende ancora più rilevante la loro conoscenza, soprattutto per il contributo che potranno fornire allo sviluppo del mondo agricolo nei prossimi decenni.

Le aziende con conduttore giovane non sono molte, appena 105 mila, meno del 10% delle aziende agricole italiane, secondo il 7° Censimento generale dell'agricoltura del 2020. Le loro caratteristiche evidenziano però importanti anche differenze territoriali che possono continuare ad approfondire quelle già esistenti.

Le aziende agricole condotte da giovani evidenziano, innanzitutto, una dimensione media più che doppia rispetto a quelle degli ultraquarantenni. Il ricorso all'affitto della terra assume un rilievo mai avuto in precedenza, con oltre il 60% della terra gestita, contro il 27% in proprietà. La provenienza dell'azienda deriva ancora in prevalenza dalla trasmissione familiare, ma cominciano ad affermarsi anche aziende "nuove" al di fuori di questo circolo. Le differenze territoriali risultano sostanziali proprio in questo caso (35% nel Centro Nord, contro il 20% nel Mezzogiorno). Rilevanti restano ancora le differenze nel processo di digitalizzazione delle aziende stesse (58% Nord, 34% centro, 21% Mezzogiorno). Anche per altri cruciali aspetti (diversificazione, investimenti, commercializzazione) riguardano il futuro sviluppo delle aziende giovanili e dell'intera agricoltura.



ID: 11170

LA PROPRIETÀ FONDIARIA NELLE AREE INTERNE

Stefani Gianluca
Università di Firenze - Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa
gianluca.stefani@unifi.it
Cecchetti Maria Chiara
Università di Firenze
mariachiara.cecchetti@unifi.it

Sessione organizzata: SO.27 Presentazione e-book AISRE 2025: Terra persone e politiche di sviluppo nelle aree interne

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree interne, proprietà fondiaria, cambiamento istituzionale, diritti di proprietà, frammentazione fondiaria

Sommario:

OBIETTIVI: La proprietà fondiaria è stata studiata in Italia solo alla vigilia di forti squilibri come quelli che hanno portato alla riforma fondiaria. Oggi si assiste di nuovo ad un disallineamento tra l'istituzione della proprietà fondiaria e le esigenze di mobilitazione del capitale naturale, soprattutto nelle aree interne del paese. Se ieri i temi erano il razionale sfruttamento del suolo e gli equi rapporti sociali, oggi lo sono l'accesso alla terra e la fornitura di servizi ecosistemici. Il paper si propone di effettuare un'analisi delle attuali forme di proprietà fondiaria e dei possibili cambiamenti istituzionali indotti da un nuovo contesto socio-economico.

METODI: Partendo dall'assunto che le istituzioni come i diritti di proprietà soddisfano determinati scopi e usando il quadro teorico dei diritti di proprietà come panieri di diritti elementari si effettua un'analisi istituzionale comparata delle forme di appropriazione/gestione della terra nelle aree interne sotto diversi contesti (pre-spopolamento e post spopolamento). Alla riflessione teorica si affianca un approfondimento verticale sull'evoluzione spontanea delle strutture fondiarie in un'area dell'appennino settentrionale.

RICADUTE: L'analisi condotta contribuisce a delineare un possibile sentiero di cambiamento istituzionale atto ad affrontare l'abbandono, il frazionamento fondiario e la mancata messa in produzione del capitale naturale delle aree interne nel contesto delle sfide poste dalle transizioni demografiche e climatiche.



ID: 11178

REGIMI PROPRIETARI E SVILUPPO LOCALE

Bellandi Marco
Università di Firenze
marco.bellandi@unifi.it
Cecchetti Maria Chiara
Università di Firenze
mariachiara.cecchetti@unifi.it

Sessione organizzata: SO.27 Presentazione e-book AISRE 2025: Terra persone e politiche di sviluppo nelle aree interne

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Regimi fondiari; capitale fondiario; aree interne; sviluppo locale rurale.

Sommario:

OBIETTIVI: Le aree interne rurali hanno possibilità di sviluppo locale legate a un impiego differenziato di risorse naturali, che è fortemente condizionato dai regimi proprietari delle stesse risorse, a cominciare dai regimi fondiari spesso caratterizzati da rilevanti rigidità. Queste, combinandosi con la carenza di servizi essenziali comune alle aree interne, spiegano rilevanti barriere per riassetto proprietari guidati da innovazione imprenditoriale e nuova mobilitazione di capitale naturale e umano. Collegandosi a letterature su aree interne e su sviluppo locale che trattano di blocchi allo sviluppo e leve per superarli, il presente lavoro analizza e discute il ruolo del capitale fondiario e dei relativi regimi fondiari entro vie di possibile sviluppo locale nelle aree interne, con particolare riferimento a quelle rurali.

METODOLOGIA: Si richiamerà una tipologia di possibilità di sviluppo e di depressione come combinazione di leve e barriere sopra definite, anche collegandosi alle illustrazioni di casi in letteratura e in ricerche in corso.

ELEMENTI DI ORIGINALITÀ DEL LAVORO: Come sopra richiamato, il presente lavoro propone una discussione di concetti e casi sulla relazione fra regimi fondiari, caratterizzati da diverse strutture, distribuzioni, e usi del capitale fondiario, da una parte, e ostacoli e leve allo sviluppo socioeconomico locale delle aree interne rurali, dall'altra. Fra le leve si considerano non solo politiche multilivello di sviluppo ma anche soluzioni organizzative ed istituzionali di nuovo tipo o rinnovate. Il tema, di per sé, è originale a quanto ci risulta, anche se toccato in vario modo nelle letterature sopra accennate, e ad esempio nei contributi richiamati di seguito nei Riferimenti bibliografici. Gli stessi contributi suggeriscono la rilevanza di questo approfondimento.



ID: 11172

TERRA E SERVIZI ECOSISTEMICI FRA AREE INTERNE E AREE CENTRALI

Pettenella Davide
Dipart. TESAF - Università di Padova
davide.pettenella@unipd.it

Sessione organizzata: SO.27 Presentazione e-book AISRE 2025: Terra persone e politiche di sviluppo nelle aree interne

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Servizi ecosistemici, aree interne, agricoltura, foreste

Sommario: Obiettivo della relazione è quello di presentare il quadro teorico di riferimento nella definizione di servizi ecosistemici, per poi discutere quali sono a livello applicativo i maggiori problemi che condizionano l'offerta di servizi ecosistemi nelle aree interne italiane.

Per la stesura della relazione si è fatta un'analisi critica basata sulla letteratura scientifica e i rapporti di organismi internazionali dello sviluppo del concetto di servizio ecosistemico, integrata dall'osservazione diretta e dalla valutazione della letteratura sulle tematiche dello sviluppo dell'economia agraria e forestale nelle aree interne italiane.

Il termine servizi ecosistemici è stato oggetto di diverse letture, a partire dalla definizione MEA (2005), a quella dell'indagine TEEB (2010), alla classificazione CICES (Czúcz, 2018), per finire con la rivisitazione da parte dell'IPBES con la proposta alternativa della locuzione "Nature's Contributions to People" e la classificazione delle 4 dimensioni delle relazioni con la Natura (from, in, with, as) (Pascal et. al, 2022).

Di fatto le diverse classificazioni fanno riferimento a tre dimensioni valoriali (Himes et al., 2024): i valori strumentali, quelli relazionali e quelli intrinseci della Natura. Con la crescita del ruolo dei valori relazionali e il riconoscimento di quelli intrinseci, le attività del settore primario in aree montane assumono un nuovo peso, anche economico. I servizi associati a questi valori (produzione di cibo di qualità, tutela della biodiversità, mitigazione climatica, servizi educativi, ricreativi, inclusione sociale, ...) sono tuttavia quelli che si presentano più di frequente come beni pubblici, spesso non generatori di reddito per i gestori dei terreni. Si amplia quindi il gap tra valore dell'offerta, attuale e potenziale, di servizi ecosistemici e capacità di remunerare coloro che dovrebbe fornirli.

La cosiddetta "architettura verde" della PAC basata su eco-condizionalità, ecoschemi e misure agroambientali, ha il grande limite di essere indirizzata alle singole aziende, non contemplando la necessità di una dimensione territoriale di questi servizi. Molti di questi servizi hanno possibilità di essere apprezzati e remunerati se sono offerti in maniera integrata, attraverso il coinvolgimento e l'armonizzazione di più aziende e operatori economici. È per questo che diventa sempre più necessario riuscire a trovare forme innovative di aggregazione dell'offerta e politiche adeguate a favorirle.



ID: 11690

THE VALUE FOR MONEY IN PPP INTERVENTION: APPLICATION OF PSC IN THE ITALIAN CONTEXT

Torrieri Francesca
Politecnico di Milano - DABC
francesca.torrieri@polimi.it
Oppio Alessandra
Politecnico di Milano - DASTU
alessandra.oppio@polimi.it
Sdino Leopoldo
Politecnico di Milano - DABC
leopoldo.sdino@polimi.it
Rossitti Marco
Politecnico di Milano - DABC
marco.rossitti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.57 Re-use of urban immovable assets towards a social and circular economy

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Private Public Partnership, Value for Money, Public Sector Comparator, Public investment

Sommario: Over the past decades, many countries have adopted Public -Private -Partnerships (PPP) in order to deliver public projects or services in different sectors such as transportation (roads, bridges, tunnels, railways, ports, airports), social infrastructure (hospitals, schools, prisons, social housing) public utilities (water supply, waste water treatment, waste disposal), government offices and other accommodation, and other specialized services (communications networks or defense equipment) (Yescombe, 2007; Li et al. 2016 b). PPP involve collaboration between the public and private sectors to design, finance, implement, and operate projects that were traditionally within the realm of the public sector in order to provide public services at a lower lifecycle cost, also known as Value for Money (VfM) (Wall & Connoly, 2009).

Concerning the decision process, the valuation of Economic Viability and VFM represents key methods involved in the selection and scoping of PPP (Cui et al 2018).

The Public Sector Comparator (PSC) is the most used methodology to assess the ability of PPP to provide VFM. (European Investment Bank, 2015).

The aim of the paper is to test the application of the PSC methodology in order to assess whether the use of PPP forms, in the re-use of public building is more cost-effective than traditional procurement procedures and to verify whether the PPP project is indeed the one that optimizes costs for the public sector and, in the case of several proposals, to choose the most advantageous one.

To this end, a case study of the valorization and reuse of a public property located in the Bagnoli area in Naples, Campania Region will be presented.

The results obtain show that in some cases PPP is not the solution that maximize VFM for public sector.



ID: 11472

A DIALOGIC AND PARTICIPATORY APPROACH TO ASSESSING SOCIAL IMPACT OF NON-PROFIT ENERGY RETROFIT INTERVENTIONS IN URBAN ENVIRONMENTS

Cavaliere Filippo
politecnico di milano
filippo.cavaliere@polimi.it
Casprini Danny
Politecnico di Milano
danny.casprini@polimi.it

Sessione organizzata: SO.57 Re-use of urban immovable assets towards a social and circular economy**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Energy retrofit, green transition, Social impact, Third sector

Sommario: As the urban population is constantly rising, solutions to limit the consumption of soil are becoming more urgent. Energy retrofit interventions have been argued to provide a valuable means to promote the re-use of urban immovable assets reducing their emissions and carbon footprint. Although societal outcomes deriving from energy efficiency interventions have been under-researched and generally limited to economic and psychological benefits of occupiers. Tools to increase the efficiency of their building stocks are looked upon also by non-profit organizations that have great potential to contribute to green transition but limited investment opportunities. Non-profit organizations, in many cases, own poorly maintained buildings that could affect their ability to execute projects and provide services to their beneficiaries. Non-profit organizations frequently find themselves in a state of economic resource scarcity. The funds they get are predominantly directed towards meeting the daily operational needs of the beneficiaries. In this context of resource scarcity, organizations face a pressing need for funding to undertake long-term initiatives, such as energy retrofit interventions. To obtain funding, the organizations are subjected to performance evaluations conducted by funding entities, which want to know and measure the impact – social and environmental – of the organizations they support. However, these metrics and evaluation means are often based on parameters that do not adequately reflect the distinctive characteristics and added value that non-profit organizations bring to society. This scenario underscores the necessity for tools and devices, currently lacking, that facilitate a productive and efficient dialogue between funding entities and non-profit organizations. Recognising the socio-material nature of impact measurement devices, this article introduces an innovative impact measurement process based on a dialogic and participatory approach. This methodology aims to identify the social and environmental impacts expected by the beneficiaries of an energy efficiency project. By doing so, this paper seeks to bridge the gap between the expectations of financiers and the requirements of non-profit organizations. Its primary objective is to capture the effective social and environmental impact characteristics from the perspective of beneficiaries and translate them into measurable metrics compatible with the financial sector.



ID: 11430

LA SOSTENIBILITÀ NELLA SFERA DELL'ABITARE: UN APPROCCIO MULTIDIMENSIONALE

Fraudatario Maria Camilla
AIS - Associazione Italiana di Sociologia
mfraudatario@unisa.it
Costarelli Igor
Università degli Studi Milano Bicocca
igor.costarelli@unimib.it
Marucci Marco
CNR
marco.marucci@cnr.it

Sessione organizzata: SO.57 Re-use of urban immovable assets towards a social and circular economy

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: crisi abitativa; nuove forme dell'abitare; divari socio-territoriali; strategie di sviluppo

Sommario: La questione dell'abitare è oggi al crocevia di molteplici sfide che le società urbane contemporanee stanno affrontando, ponendosi in maniera dialettica con i diversi obiettivi di sostenibilità (SDGs) dell'Agenda 2030. Dal punto di vista ambientale, i processi produttivi e di consumo che ruotano intorno all'abitare contribuiscono in maniera determinante all'aggravamento della crisi climatica. Rispetto alla dimensione economica, l'abitare è tra le voci di spesa principali che grava sul reddito delle famiglie. Soprattutto nelle grandi città i costi legati all'accesso (affitto o proprietà) e al mantenimento dell'abitazione (utenze domestiche) hanno raggiunto livelli superiori alla soglia di affordability, fissata convenzionalmente al 30% del reddito. I risvolti sul piano sociale sono evidenti nell'aggravamento della deprivazione abitativa per le fasce più deboli. Al contempo, si amplia e diversifica la base sociale delle vulnerabilità abitative, situando l'abitare al centro dei meccanismi di riproduzione delle disuguaglianze.

Forme e intensità di tali disuguaglianze riflettono strettamente le peculiarità dei territori. In particolare, nei grandi agglomerati urbani si registrano i tassi più elevati di scompensi ambientali e polarizzazione socio-economica, intrinsecamente legati alla dimensione abitativa. Tuttavia, come emerge dagli indirizzi strategici internazionali (UN Agenda 2030), il destino delle città è promuovere un cambiamento seguendo le logiche dello sviluppo sostenibile, anche a partire dal ruolo ricoperto dall'abitare. Questo contributo si interroga su come questo processo stia avvenendo nel perimetro dell'AGENDA 2030, un programma internazionale ma con forti implicazioni locali. A partire da un framework teorico integrato, si esplora il nesso tra abitare e sostenibilità nella sua triplice accezione: ambientale, economica e sociale. L'obiettivo è dedurre dall'Agenda 2030 quali sono i target che intersecano la dimensione dell'abitare, al fine di fornire una misura dello stato di (in)sostenibilità abitativa a livello metropolitano. Attraverso l'acquisizione di dati da fonti statistiche ufficiali per le città metropolitane selezionate (Milano, Roma, Torino, Firenze, Napoli, Bari, Cagliari e Catania), il contributo propone la costruzione di un indice, quale costruito olistico dei tre volti della sostenibilità, e riflette sulle peculiarità dei singoli contesti metropolitani.



ID: 11647

LA TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA ECOLOGICA PER LA RIGENERAZIONE DELLE CITTÀ ITALIANE: IL MODELLO CIRCOLARE PER IL RIUSO ADATTIVO DEL PATRIMONIO CULTURALE

Cavana Giulio

Politecnico di Torino - DIST

giulio.cavana@polito.it

Angrisano Mariarosaria

Università Telematica Pegaso

mariarosaria.angrisano@unipegaso.it

Bottero Marta

Politecnico di Torino - Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)

marta.bottero@polito.it

Fusco Girard Luigi

Università Federico II di Napoli

luigi.fuscogirard@unipegaso.it

Gravagnuolo Antonia

CNR ISPC

antonia.gravagnuolo@cnr.it

Sessione organizzata: SO.57 Re-use of urban immovable assets towards a social and circular economy**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Riuso adattivo del patrimonio culturale, Civic Engagement, Circular Economy, Decision-aiding

Sommario: Il concetto di città circolare sta emergendo come modello di sviluppo capace di guidare la transizione ecologica a scala urbana. Superando la sua interpretazione riduttiva, la città circolare costituisce un quadro teorico della rigenerazione urbana capace di considerare molteplici aspetti della sostenibilità ambientale, economica, e socio-culturale (Fusco Girard, 2021; Mies & Gold, 2021). In questo contesto, il riuso del patrimonio culturale diventa un'occasione in cui i principi del metabolismo urbano si connettono a valori di benessere sociale e inclusività (Camagni, 1993; Sánchez Levoso et al., 2020). Tali processi necessitano di metodologie valutative concordate e legittimate dal sistema di valori della comunità che li produce (Bottero et al., 2020).

Questo contributo ha l'obiettivo di presentare il primo passo della ricerca PRIN "TReE - Supporting the Transition to Ecological Economy in Italian cities Regeneration: circular model tools for reusing architecture and infrastructures" volta a produrre un quadro valutativo a supporto delle comunità locali nella definizione di alternative di riuso del patrimonio culturale in continuità con il modello di città circolare. Metodologicamente, questa prima fase della ricerca consiste nell'individuazione di una serie di Best Practice attraverso l'analisi del database del progetto CLIC (Grant agreement n. 776758) contenente una valutazione qualitativa multicriterio di esempi di riuso del patrimonio culturale. Tali Best Practice sono state ripartite in set tipologici di casi studio massimizzanti in maniera aggregata lo spettro di dimensioni latenti della città circolare, e sono stati analizzati attraverso la consultazione di letteratura grigia per identificare i "fattori di successo" trasferibili e generalizzabili di tali operazioni. Tale analisi costituisce la base per la definizione di protocolli valutativi di supporto alle comunità locali per la co-creazione delle strategie di riuso del patrimonio culturale considerando in maniera olistica le ricadute di tali interventi.

L'analisi proposta presenta diversi aspetti di originalità. In primo luogo, l'analisi del database di CLIC permette la comparazione di un consistente numero di casi studio secondo parametri predefiniti. In secondo luogo, l'analisi per set tipologici ha permesso di individuare strategie di intervento contemplanti la totalità delle dimensioni del modello di città circolare con particolare focus su una o l'altra dimensione del modello stesso.



ID: 11642

THE SOCIAL BENEFITS OF THE RE-USE OF PUBLIC BUILDINGS: A MULTI-CRITERIA FRAMEWORK TO SUPPORT DECISION-MAKING

Casprini Danny

Politecnico di Milano

danny.casprini@polimi.it

Oppio Alessandra

Politecnico di Milano - DASTU

alessandra.oppio@polimi.it

Bottero Marta

Politecnico di Torino - Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)

marta.bottero@polito.it

Cavana Giulio

Politecnico di Torino - DIST

giulio.cavana@polito.it

Dell'Anna Federico

Politecnico di Torino

federico.dellanna@polito.it

Sessione organizzata: SO.57 Re-use of urban immovable assets towards a social and circular economy**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Multi-Attribute Value Theory; Decision-aiding; re-use; social impact

Sommario: As most of global growth will be urban, cities face several challenges related to population expansion, climate change and changes to welfare systems (George et al., 2023; Girard and Nocca, 2020; Sorensen, 2018). Among strategies for sustainable urban development, re-use of public buildings is increasingly seen as a solution to promote localised, small-scale interventions to take into account neighbourhoods needs and create innovative forms of local welfare (Augustiniok et al., 2023; Hamida et al., 2023; Lundgren, 2023). Although, decision-making processes in the use of public resources face different levels of complexity due to involvement of multiple stakeholders, the need to guarantee legitimacy of the decisions, and the objective to secure a social purpose (Bansal and Chhabra, 2022; Oppio et al., 2021, 2015). Recurring to participatory, value-driven and formalised methods can support negotiation, reduce ambiguity in the allocation of resources and limit cases of stakeholder adersion to decisions (Oppio et al., 2020). Adopting a multi-criteria decision aiding model can reduce the risk to delegate the use of publicly owned buildings for private initiatives, favouring those interventions that can generate positive societal outcomes and contribute to well-being of neighbourhoods.

This contribution aims to present an experimental project, conducted together with the Municipality of Turin, to create an evaluation protocol to be used in the process of re-use of municipal properties. The objective of the protocol is to build a re-warding mechanism to determine monetary discounts against the generation of social benefits for the community and the city. The protocol provides a mean to conduct ex-ante impact evaluation of alternative solutions, analysing the effects that they can generate at the neighbourhood or city level. Based on the Multi-Attribute Value Theory (MAVT), the structure of the evaluation protocol was defined according to the municipality's long-term strategy, expressed through three main criteria co-created with a pool of stakeholders belonging to different categories of interests. The multi-stakeholder value system was modelled through the use of value functions derived from standard benchmarks or co-constructed during roundtables and workshops. The model has been tested on two cases studies to determine a compensatory value capable of quantifying the ability of the reuse intervention to positively impact territorial needs.



ID: 11326

LA DIMENSIONE SOCIO-ECONOMICA E SOCIO-ECOLOGICA DELLA CITTÀ ALLA PROVA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Rota Francesca Silvia

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

francesca.rota@unito.it

Ferlaino Fiorenzo

IRES Piemonte

ferlaino@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.22 Regional heterogeneity of the just transition

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: città, teorie della complessità, transizione ecologica, bioregione urbana, struttura dissipativa, sostenibilità, autopoiesi

Sommario:

OBIETTIVI: Il contributo riflette sui fondamenti epistemologici e le implicazioni pratiche del paradigma della transizione ecologica mettendo al centro dell'analisi la concettualizzazione della città e del suo funzionamento. Focalizzando l'attenzione sull'interpretazione della città quale struttura dissipativa (Prigogine et al., 1979), il contributo intende: i) testarne l'attualità e la tenuta empirica attraverso l'aggiornamento dei dati; ii) verificarne la rispondenza con le più recenti riflessioni sul futuro delle città e rispetto all'obiettivo di carbon neutrality prefissato dal Green Deal europeo.

METODI: Le fondamentali funzioni socio-ecologiche e socio-economiche del vivere urbano identificate dalla letteratura sono messe alla prova delle contemporanee istanze per una rapida e pervasiva decarbonificazione dell'economia e della società.

RISULTATI: Le città si sono evolute verso reti iper-complesse e stratificate di funzioni, utilizzi e 'sensi'. Ciò pone nuove sfide e richiede nuovi paradigmi interpretativi, che gli autori ritengono vadano trovati negli studi sulla complessità. Le città contemporanee sono infatti sistemi dinamici complessi (Ferlaino 2002; Bertuglia Vaio, 2019), autopoietici (Maturana & Varela, 1980) che si comportano come attori collettivi unitari e autonomi (Dematteis, 1994) in grado di prendere decisioni e manifestare una "volontà propria" (Kostof, 1992).

RICADUTE: L'analisi evidenzia, da un lato, l'opportunità di un maggiore ricorso alle teorie della complessità nella spiegazione e interpretazione del fenomeno urbano. Dall'altro lato, il paper mostra come le principali del teorie del passato, ivi incluse le concettualizzazioni sulla natura dissipativa della città (Harvey, Reed, 1994) e sull'esistenza di una 'volontà' urbana, siano state poco indagate nelle loro conseguenze e ambientali: un gap teorico e metodologico che, nella prospettiva della transizione ecologica e del Green Deal europeo, il contributo propone di colmare rifacendosi al concetto di Bioregione urbana (Magnaghi, 2018), ossia, un complesso territoriale autogovernato il cui obiettivo principale è la sostenibilità del sistema e il benessere dei suoi abitanti.



ID: 11474

LA NUOVA GRIGLIA DI POPOLAZIONE ISTAT/EUROSTAT: METODOLOGIA E RISULTATI

Fardelli Davide

ISTAT

fardelli@istat.it

Mugnoli Stefano

ISTAT

mugnoli@istat.it

Sessione organizzata: SO.22 Regional heterogeneity of the just transition

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Population grid; HRL Layer Built-up; sezioni di censimento 2021

Sommario:

OBIETTIVI: Nell'ambito della Task Force interdipartimentale per la definizione delle soluzioni metodologiche e organizzative per l'asestamento del nuovo ciclo del censimento permanente della popolazione e il suo rapporto con il RBI (registro di Base degli Individui), il compito dei componenti del Task 6.1 è stato quello di produrre la nuova distribuzione della popolazione per griglia regolare con maglia di 1Km².

METODI: A tal proposito, dopo uno studio preliminare soprattutto riguardante i dati a disposizione per la realizzazione di un prodotto che possa rappresentare la naturale evoluzione dell'elaborazione pubblicata da Eurostat il 01/02/2016, dai responsabili per gli aspetti metodologici e spaziali, sono state proposte 2 iter realizzativi elencati di seguito:

- "Spatial join" indirizzi/poligoni della griglia (Metodo Bottom-Up);

Questo metodo prevede la sovrapposizione del dato vettoriale puntuale relativo sia alle coordinate degli indirizzi sia alle coordinate del centroide dell'edificio alle quali è associata la popolazione residente con la griglia ufficiale rilasciata da Eurostat; tale sovrapposizione è effettuata mediante operazioni di geoprocessing nell'ambito dell'analisi spaziale, con il tool denominato 'Spatial Join', comune a tutti i software GIS più utilizzati. Effettuato lo spatial join degli indirizzi all'interno del reticolato, occorre contare la popolazione residente per ogni cella della griglia regolare. Per attuare questo metodo è necessario avere informazioni georeferenziate sugli indirizzi e sugli edifici integrate con la popolazione. Ciò è stato possibile grazie alla predisposizione Registro Statistico di Base dei Luoghi.

- "Intersect" Sezioni di Censimento 2011 con lo strato 2021/BUILT-UP HRLayer Copernicus Metodo Top-Down).

Il metodo Top-Down è stato preso in considerazione in quanto l'ISTAT, in collaborazione con ISPRA (Istituto Superiore per le Protezione e la Ricerca Ambientale) ha rilasciato la griglia di popolazione 2011, utilizzando proprio lo strato Built-Up che rappresenta uno dei 5 High Resolution Layer (HRLs), prodotti del progetto COPERNICUS.

RICADUTE: Lo scopo del paper che si intende presentare, è la descrizione dettagliata dei due metodi nonché dei risultati ottenuti, che presenta notevoli innovazioni rispetto al passato.

Attualmente i risultati della population grid sono stati rilasciati e consultabili sia da Eurostat sia da Istat.



ID: 11269

MID-SIZE SETTLEMENTS IN EUROPE. DEFINITION, POPULATION TRENDS, AND CONTRIBUTION TO REGIONAL DEVELOPMENT

Veneri Paolo

GSSI - Gran Sasso Science Institute

paolo.veneri@gssi.it

Sessione organizzata: SO.22 Regional heterogeneity of the just transition**Tema di riferimento:** B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** mid-size settlements, towns, cities, population growth

Sommario: Most of the studies on macro-trends of urbanisation and spatial development focus on metropolitan areas and their demographic and socio-economic dynamics with respect to non-urban space. Recently, the interest of scholars in the role and specific features of smaller settlements such as towns and mid-size cities have grown significantly. Policy agendas including the New Leipzig Charter and the Territorial Agenda 2030 of the European Union, and the Levelling Up White Paper in the United Kingdom (UK) have stressed the important roles of these types of settlements, notably in terms of balanced regional development. The COVID-19 pandemic further increased the attention to mid-size settlements given the observed shift, within large global metropolitan areas, of housing preferences for locations outside the largest and most congested metropolitan centres (Ramani and Bloom, 2021; Ahrend et al., 2023).

Despite their importance, little systematic knowledge has been produced on the characteristics and population trends in mid-size settlements, especially from an internationally comparative perspective. This paper aims at filling this void by providing a consistent definition of mid-sized settlements for all European countries, their population trends, and the characteristics associated with those trends. In doing so, the paper can inform place-based policies by shedding new light on the role of mid-size settlements for regional development at unprecedentedly detailed spatial resolution. The analysis is based on geographically detailed population gridded data in 2011 and 2021 combined with the Degree of Urbanisation definition (OECD et al., 2021).

First, the paper first reviews different concepts related to and overlapping with mid-size settlements in previous literature and policy contexts. Then it describes a method to measure difference characteristics of mid-size settlements: driving times determine settlements' accessibility to other larger and smaller settlements nearby while service locations are proxies for settlements' functions. Next, the paper presents some facts about the population share and trends of mid-size settlements in Europe between 2011 and 2021. Finally, the paper provides empirical evidence on the characteristics of settlements – i.e. service endowments, access to large cities, and having a 'regional centre' status, among others – associated with population growth across over ten thousands settlements in Europe in the decade under analysis.



ID: 11689

TORINO TRA METAMORFOSI PERMANENTE E DISUGUAGLIANZE INTERNE: IL RAPPORTO CON L'AREA METROPOLITANA E CONFRONTO CON ALTRE CITTÀ DEL NORD-ITALIA

Dianin Alessandro
IRES Piemonte
dianin@ires.piemonte.it
Cominu Salvatore
IRES Piemonte
cominu@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: SO.22 Regional heterogeneity of the just transition

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: vulnerabilità; disagio economico; redditi; mercato del lavoro; Torino; aree metropolitane;

Sommario: Come altre città europee (Le Gales, 2006) che hanno attraversato, negli ultimi 40/50 anni, un ciclo di deindustrializzazione e/o di metamorfosi “postfordista”, accompagnato in questo caso da evidenti marcatori di declino socioeconomico, a Torino in diverse e distinte stagioni gli attori istituzionali - ovvero specifiche coalizioni urbane - hanno elaborato progetti o “piani” per disegnare diverse e rinnovate traiettorie di sviluppo.

Sia del declino, sia di queste traiettorie, sono state fornite diverse interpretazioni, analisi e valutazioni circa gli esiti, le esternalità, i risultati e le eventuali cause di fallimento. È infatti evidente, dalla prospettiva di Torino, che la transizione a città “dopo Ford” è avvenuta nel quadro di un ridimensionamento dell’apparato produttivo e una contrazione demografica, accompagnata da invecchiamento e squilibri nella struttura generazionale della popolazione. Tali tendenze, si sono amplificate a partire dalla crisi del 2008.

Il contributo intende, mediante la comparazione con le principali aree metropolitane del Nord e del Centro Italia di indicatori statistici disponibili a livello comunale e sub comunale, fornire alcune evidenze relative a fattori di disagio e vulnerabilità nel periodo osservato. In particolare, l’attenzione sarà dedicata alla distribuzione dei redditi, ai cambiamenti della struttura occupazionale e professionale, alla distribuzione nello spazio urbano e metropolitano delle popolazioni definite in base alle variabili indicate.

Alla luce delle elaborazioni preliminari compiute, infatti, Torino presenta – almeno nel confronto con le aree urbane prescelte – più evidenti indizi di polarizzazione tra aree a basso e alto reddito, di crescita della popolazione a reddito inferiore nelle periferie e di dissimilarità residenziale su basi economiche.



ID: 11778

RIPENSARE I PRINCIPI DEL GOVERNO DEL TERRITORIO ALLA LUCE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Fini Giulia
Università di Udine - Dipartimento Politecnico di Ingegneria e
Architettura DPIA
giulia.fini@uniud.it
Fabbro Sandro
Università di Udine - Dipartimento di Ingegneria Civile
sandro.fabbro@uniud.it

Faraone Claudia
Università Padova - DICEA
claudia.faraone@gmail.com
Cristiano Silvio
Università di Firenze
silvio.cristiano@unifi.it

Sessione organizzata: SO.22 Regional heterogeneity of the just transition

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Governo del territorio; transizione ecologica; visioning, progetto di territorio.

Sommario:

OBIETTIVI: Il contributo si inserisce in una linea di ricerca sviluppata dagli autori sul tema della 'rigenerazione territoriale' dei territori non metropolitani del Paese. A fianco dell'approccio della rigenerazione urbana (pur portatore di istanze cruciali del progetto contemporaneo, quali la riduzione del consumo di suolo, il recupero di manufatti e complessi esistenti, il miglioramento delle condizioni spaziali, ambientali e sociali), si sostiene la necessità di uno slittamento concettuale, che comprenda il trattamento della dimensione territoriale, i temi legati all'area vasta (reti, mobilità e questioni ambientali) e le sfide sistemiche attuali.

L'approccio proposto della 'rigenerazione territoriale' presenta quindi alcune differenze importanti rispetto a quello della 'rigenerazione urbana': per la diversità dei contesti in cui si applica, per l'assenza frequente di condizioni di mercato dinamiche, per gli attori coinvolti; si interroga sulle modalità di intervento per il recupero di manufatti e sistemi insediativi che si collocano "nell'Italia di mezzo", in territori intermedi e geografie altre rispetto alla polarizzazione che è prevalsa fra le aree metropolitane del Paese e le aree interne.

La ricerca si è sviluppata sul territorio della regione Friuli Venezia Giulia, come campo prioritario di osservazione: una regione che si caratterizza per la presenza di reti di città e centri minori (senza aree metropolitane), soggetta negli ultimi anni a processi di contrazione (declino demografico, abbandono e non adeguamento dello stock edilizio), ma anche da una grande varietà paesaggistica e ambientale, sottoposta ai rischi antropici causati dal perdurare del consumo di suolo e agli effetti della crisi climatica.

METODOLOGIA ED ELEMENTI DI ORIGINALITÀ DEL LAVORO: Nel contributo, dopo aver ripreso il passaggio concettuale da 'rigenerazione urbana' a 'rigenerazione territoriale' e illustrato le criticità del territorio regionale, ci si propone di trattare il tema della rigenerazione territoriale sul piano della pianificazione e del governo del territorio affrontando tre questioni cardine: I. nella prima, la rigenerazione territoriale è considerata come strategia che alimenta un nuovo progetto di territorio, includendo interventi non limitati all'urbano; II. come secondo elemento si trattano i 'progetti di territorio', strumenti di attuazione alla scala locale e sovralocale in grado di pianificare e attuare gli interventi in modo integrato; III. a seguire si richiama il ruolo che possono avere gli attori locali e le comunità territoriali come soggetti attuatori e insieme beneficiari della rigenerazione territoriale, in contesti dove le dinamiche e gli attori pubblico-privato del mercato immobiliare non costituiscono gli elementi trainanti della trasformazione.

La regione FVG è considerata "regione laboratorio" della ricerca, accostando a un'indagine interpretativa le ipotesi su strategie concrete di rigenerazione, declinate in classi di intervento e applicabili a una molteplicità di contesti e situazioni territoriali.



ID: 11729

LABOR MARKET DISCRIMINATION AND ECONOMIC OUTCOMES IN EUROPEAN REGIONS: AN IN-DEPTH EXPLORATION

Fiorillo Fabio

Università Politecnica delle Marche

f.fiorillo@univpm.it

Busetta Giovanni

Università di Messina

gbusetta@unime.it

Sessione organizzata: ST.02 Regional labour markets

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Discrimination; Migrant; Unemployment; Labor productivity; growth.

Sommario:

OBIETTIVI: Valutare l'effetto della discriminazione su produttività, crescita e disoccupazione

METODI: Analisi econometrica

RICADUTE: Suggestimenti di policy

This article investigates the effects of labor market discrimination on the growth of labor productivity, GDP per capita, and unemployment, with a specific focus on ethnic and gender dimensions. Utilizing a two-stage model and drawing data from the Growth, Equal Opportunities, Migration, and Markets (GEMM) project, which incorporates a harmonized correspondence experiment database, the study examines the intricate relationship between discrimination and key economic indicators. In the initial stage, the probability of receiving job offers is estimated based on various factors, including discrimination scores. Subsequently, in the second stage, the study explores how discrimination scores correlate with economic outcomes, revealing a detrimental impact on GDP and productivity growth, coupled with an increase in unemployment rates. This research significantly contributes to understanding the broader economic implications of labor market discrimination and underscores the imperative of fostering fair and inclusive workplaces.



ID: 11335

LABOR MOBILITY IN TIMES OF TURMOIL: A COMPARATIVE ANALYSIS OF THE EFFECTS OF DIFFERENT ECONOMIC CRISES ON DISPLACED WORKERS

Pellegrini Guido

Sapienza Università di Roma - Dipt. Scienze sociali ed economiche

guido.pellegrini@uniroma1.it

Cerqua Augusto

Sapienza Università di Roma

augusto.cerqua@uniroma1.it

Celli Viviana

Sapienza Università di Roma

viviana.celli@uniroma1.it

Sessione organizzata: ST.02 Regional labour markets

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: displaced workers; mass layoffs; labor mobility; business cycle; Covid-19

Sommario: The labor market outcomes for displaced workers are generally negative post-dismissal. However, less is known about how these outcomes vary across the economic business cycle and the role played by labor mobility. Our research contributes to this literature by analyzing the employment trajectories of individuals laid off shortly before the two most recent and significant economic downturns, namely the Great Recession and the Covid-19 shock, in contrast to a period of economic stability. Leveraging an extensive dataset of employer-employee matches from the Italian private sector, we pinpoint individuals permanently separated from stable employment due to mass layoffs. Subsequently, we match the displaced workers with similar non-displaced workers on the basis of a two-step matching procedure in conjunction with a nonparametric adaptation of the difference-in-differences estimator, considering attributes at both firm and individual levels. Our analysis indicates that job displacement results in significant costs, particularly during recessions. Workers laid off immediately before the Great Recession reported an average reduction of 11 annual work weeks, in contrast to a decrease of 4 weeks for those laid off before periods devoid of economic crises. Additionally, our results affirm that labor mobility, encompassing both geographical and sectoral shifts, is the primary mechanism for adjustment in the labor market, a trend that becomes especially pronounced during the Covid-19 crisis.



ID: 11321

LABOUR SHORTAGES IN ITALY: DETERMINANTS, FIRMS' RESPONSES AND EMPLOYMENT PROSPECTS

Camussi Silvia

BANCA D'ITALIA

silviaannamaria.camussi@bancaditalia.it

Modena Francesca

Banca d'Italia

francesca.modena@bancaditalia.it

Locatelli Andrea

Banca d'Italia

andrea.locatelli@bancaditalia.it

Mendicino Graziella

Banca d'Italia

graziella.mendicino@bancaditalia.it

Sessione organizzata: ST.02 Regional labour markets

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Labour shortages; Hiring strategies; Stable jobs; Conversion

Sommario: Recently, Italy, as other developed countries, has experienced a sharp increase in labour shortages, mainly driven by cyclical factors.

However, there are also structural determinants in the context of decline in the labour force due to demographic trends and of changing skills needs associated with the green and digital transitions.

We show that shortages are more prevalent in the construction, manufacturing and ICT services sectors, and involve mainly STEM professionals and technicians.

The extent of hiring difficulties also depends on firms' characteristics, with higher levels observed among companies less open to export and not belonging to a group, more labour intensive, as well as those operating in growing sectors.

Employers can use a wide range of instruments to address labour scarcity, primarily relying on economic incentives, yet also including alternative forms of non-monetary compensation.

Enhanced conditions offered by employers also impact the employment outlook for workers in hard-to-fill jobs. Using administrative data we show that these workers have better prospects than the others in terms of employment probability, contract stabilisation, and regional mobility.



ID: 11714

TESTING THE DETERMINANTS OF THE “BIG” RESIGNATION IN ITALIAN PROVINCES: AN EMPIRICAL ANALYSIS FROM 2018 UNTIL 2023

Uberti Teodora Erika

Università Cattolica di Milano - DISEIS

erika.uberti@unicatt.it

Nosvelli Mario

Ircres - Consiglio Nazionale delle ricerche

mario.nosvelli@ircres.cnr.it

Romaldi Giulio

IRCrES-CNR – Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

giulio.romaldi@gmail.com

Sessione organizzata: ST.02 Regional labour markets**Tema di riferimento:** E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Inactivity, great resignation, male labour market, Italian provinces

Sommario: OBJECTIVES: The recent debate about the 'Great Resignation' has the merit of drawing attention to a dimension of the labour market that has been rather neglected until now: inactivity. In Italy this topic is proposed cyclically on newspapers trying to give light on more complex labour market dynamics. The pandemic effects on labour market prompted this interest: in February 2020 inactivity rate for men was 25.3% and for women was 44%, and after 3 months of pandemic, these figures increased, reaching 28.4% and 48.4% respectively. Though these values decreased after the pandemic exogenous shock, inactivity remains an important cause of vulnerability and poverty of households. In particular, adults male inactivity represents an important source of inefficiency and it emphasizes the need the redesign “traditional” of socio-economic models.

The aim of this study is twofold: firstly, we want to verify the dimension of this phenomenon in Italian provinces in recent years, from 2018 and 2023, including the pandemic shock; secondly, we are interested in testing which are the determinants of adults (aged between 34 and 54) male inactivity.

METHODS: Given the important territorial dimension of this phenomenon and its local spillovers, we consider the strong positive spatial autocorrelation which remarkably characterises the geography of inactivity, hence in the empirical model we adopt appropriate spatial econometric models (Elhorst, 2010). The econometric model estimates the role of three fundamental factors in determining the condition of male labour market inactivity (Little 2009). The first factor is the territorial dimension, in which economic and social variables highlights the role of demand in facilitating access to the labour force. The second factor involves people's characteristics—age, health, and human capital—for evaluating how supply determines inactivity. Finally, labour market characteristics—including both labour market conditions and policies—are considered to assess how demand and supply are interconnected in each context and how this can influence being out of the labour force.

IMPLICATIONS: The empirical results on a phenomenon usually neglected by policy, will highlight important implications for policies divergent from the traditional approach used for addressing unemployment, and in terms of equilibrium between work (i.e. public life), family (i.e. private file) and finally wellbeing.



ID: 11615

MAPPING ITALY'S CITIZENSHIP INCOME: A GEOGRAPHIC ANALYSIS OF METROPOLITAN CITIES

Coletti Ginevra
Università di Ferrara
cltgvr@unife.it
Mazzanti Massimiliano
University of Ferrara
mzzmsm@unife.it
Monni Salvatore
salvatore.monni@uniroma3.it
Zecca Emy
Università di Ferrara
emy.zecca@unife.it

Sessione organizzata: ST.02 Regional labour markets

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Citizenship Income; Human capital; Investments; Metropolitan cities; Public policies

Sommario: The Citizenship Income was a policy measure in force in Italy between April 2019 and January 2024. It was introduced as an active labor market policy and as a means to fight poverty, inequality, and social exclusion, primarily designed to provide economic support to supplement family incomes while promoting labor reintegration and social inclusion (Tonutti et al., 2022).

The aim of this study is to analyse the distribution of the Citizenship Income in Italian metropolitan cities, mapping it out at the municipal level and assessing the correspondence between the municipal income with the introduced measure (Checchi et al., 2021). The second stage of the study seeks to investigate the correlation between the introduction of the measure and investments made in human development, along with additional variables such as enrolment rates, dropout rates and number of graduates (Bianchi, 2018; Mandrone & Marocco, 2019).

To achieve this, alongside data on the Citizenship Income distribution which includes the number of served households and the disbursed amount per municipality, open access municipal budget data are used to examine investments made prior to the measure between 2015 and 2018, and those introduced between 2019 and 2022. What the work aims to analyse is the dynamic of investments in human development during the period (Mandrone & Marocco, 2019), as a direct or indirect consequence of the introduction of the measure (Heckman & Jacobs, 2010).

The original contribution of this paper lies in mapping out the Citizenship Income and investment in human development distribution for all metropolitan cities, paving the way for further policy evaluation studies.



ID: 11594

A POSSIBLE DIVERSE ECONOMIC GEOGRAPHY OF TALENT? COUNTERFLOW OF STUDENTS' MIGRATION IN ITALY

Compagnucci Fabiano

GSSI - Gran Sasso Science Institute

fabiano.compagnucci@gssi.it

Dal Molin Martina

GSSI - Gran Sasso Science Institute

martina.dalmolin@gssi.it

Urso Giulia

GSSI - Gran Sasso Science Institute

giulia.urso@gssi.it

Sessione organizzata: ST.02 Regional labour markets

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Students counterflows; peripherality; local characteristics; local development strategies; public policies;

Sommario:

OBIETTIVI: A new stream of research is investigating the counterflow of students, who move from central to more peripheral areas. Based on this premises, our study aims at identifying the determinants of Italian counter-flow of students at the province level (NUTS 3) over the period 2010-2023.

METODI: Students are split into three categories: i) students living and studying in these areas; ii) students moving from a peripheral province to a university belonging to a different peripheral province; and iii) students moving from metropolitan to peripheral areas (counter-flows). The subsequent econometric analysis is aimed at finding out the association between the different type of students' flows and universities' and local socioeconomic characteristics.

RICADUTE: The "counter-flows" of students, although small in scale, may represent a crucial driver for the renewal of peripheral universities as well as for the local development of inner areas. This phenomenon, thus, must be accompanied by specific public policies.



ID: 11208

SPATIAL COMPOSITE INDICATORS FOR MEASURING REGIONAL DIGITAL ECONOMICS AND SOCIETY IN EUROPE

Cartone Alfredo

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio - Dipartimento di Economia Pescara

alfredo.cartone.3@gmail.com

D'Isidoro Andrea

Università Gabriele d'Annunzio

andrea.disidoro@unich.it

Postiglione Paolo

Università

postigli@unich.it

Sessione organizzata: SO.41 Regional perspectives of production processes

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: spatial effects, multivariate analysis, innovation

Sommario: In recent years, the European Institutions have been promoting digitalization throughout society, business, and economics agents. Besides, a composite measure has been introduced by the European Commission under the name of Digital Economy and Society Index (i.e., DESI; Benecchi et al. 2023) to measure digitalization at national level. This indicator could be also useful to develop regional policies and boost digital economies. However, this index has only been released at national level (i.e., NUTS 0). In this paper we fill this gap by building a regional DESI index for several countries in the EU. To do so, we first build a dataset that covers each DESI subdomain collecting available data at NUTS 2. Importantly, we acknowledge that data at regional level may be characterized by the presence of spatial effects (Anselin, 1988). Therefore, we contribute on the methodological side by grounding on recent advancement in spatial composite indicators (Postiglione et al. 2023), exploiting filtering techniques for the development of spatial composite measures and Geographically Weighted Principal Component Analysis (GWPCA; Harris et al. 2011). Hence, we expand the mainstream results from DESI at national level proposing spatial indicators that could consider the presence of spatial dependence and spatial heterogeneity. Results support the idea that regional DESI and spatial indicators could offer new insights to highlight regional differences as well as spillovers to support the European Digital Agenda.



ID: 11265

MODELLING SPILLOVER EFFECTS IN SPATIAL STOCHASTIC FRONTIER ANALYSIS - 1° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2024 – XXXVIII EDIZIONE

Galli Federica
Università di Bologna
federica.galli14@unibo.it

Sessione organizzata: SO.41 Regional perspectives of production processes

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Spatial stochastic frontier models; Productivity and efficiency; Spillover effects

Sommario: In the last two decades, authors have begun to expand classical stochastic frontier (SF) models in order to include also some spatial components. Indeed, firms tend to concentrate in clusters, taking advantage of positive agglomeration externalities due to cooperation, shared ideas and emulation, resulting in increased productivity levels. Until now scholars have introduced spatial dependence into SF models following two different paths: evaluating global and local spatial spillover effects related to the frontier or considering spatial cross-sectional correlation in the inefficiency and/or in the error term. In this thesis, we extend the current literature on spatial SF models introducing two novel specifications for panel data. First, besides considering productivity and input spillovers, we introduce the possibility to evaluate the specific spatial effects arising from each inefficiency determinant through their spatial lags aiming to capture also knowledge spillovers. Second, we develop a very comprehensive spatial SF model that includes both frontier and error-based spillovers in order to consider four different sources of spatial dependence (i.e. productivity and input spillovers related to the frontier function and behavioural and environmental correlation associated with the two error terms). Finally, we test the finite sample properties of the two proposed spatial SF models through simulations, and we provide two empirical applications to the Italian accommodation and agricultural sectors. From a practical perspective, policymakers, based on results from these models, can rely on precise, detailed and distinct insights on the spillover effects affecting the productive performance of neighbouring spatial units obtaining interesting and relevant suggestions for policy decisions.



ID: 11258

ARE ROBOTIC COLLEAGUES GOOD FOR YOU? SUBSTITUTION AUTOMATION & HEALTH IN EUROPEAN REGIONS

Perrot Arsène

GSSI - Gran Sasso Science Institute

arsene.perrot@gssi.it

Sessione organizzata: SO.41 Regional perspectives of production processes

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Work-Related health risks; Technical change; Robotization; Regional labour markets; Welfare

Sommario: This paper assesses the effects of substitution automation, i.e., robotization, on the physical and mental health of European workers and citizens from a geographical perspective, adopting a quantitative approach at the regional level. Despite its crucial importance in daily life, the health consequences of robotization have scarcely been studied, in favor of “purely economic” consequences, typically employment and wages (Acemoglu & Restrepo, 2020). In the workplace, the reallocation of tasks due to automation is likely to impact health, as previously identified through case studies (Karwowski et al., 1988), making the topic particularly relevant and timely. Furthermore, reallocation effects are unlikely to be similar in different cultural and institutional settings, while the reorganization of work deeply affected production processes and work organization in the last decades in European regions. This arguably impacted local employment and power relations (Storper & Walker, 1989) that determine Occupation Safety & Health outcomes.

This paper addresses the question of the impact of substitution automation on the health perspectives of workers and local populations. It does so from a spatial perspective, relating the phenomenon of robotization to core-periphery divides and institutional variations between regions. Building on previous studies in the US context (Gihleb et al., 2022) and on a common Instrumental Variable method in the field of robotization studies, the methodology assesses robot penetration at regional levels in a set of European regions, using the International Federation of Robotics data and relates it to different local health indicators – e.g., the evolution of workplace accidents retrieved through administrative databases.

This research’s contribution is multiple: the impact of automation on health with a spatial approach is under-addressed by research, although we might expect this relationship to depend on the hosting geographical context (Curtis & Rees Jones, 1998). Moreover, the impact on physical health in the European context has not been studied yet, and the comparative perspectives are still unaddressed.



ID: 11783

PUBLIC FUNDING AND CREATIVE KNOWLEDGE NETWORKS. NATIONAL AND REGIONAL EVIDENCE FROM THE UK

Fazio Giorgio
Newcastle University Business School
Giorgio.Fazio@newcastle.ac.uk

Sessione organizzata: SO.41 Regional perspectives of production processes

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: UK Research and Innovation funded projects, Spatial Social Network Analysis

Sommario: Across the globe, the creative industries have become one of the fastest growing sectors of the economy. In the UK, they have outpaced the rest of the economy in terms of GVA and employment growth. Despite being key to the success of the sector, very little is known about public and private spending into research and innovation in the sector.

In this study we start filling the gap in the evidence base by looking at the knowledge networks generated by public funding by UK Research and Innovation (UKRI) for creative research and innovation projects.

First, we identify creative research and innovation projects using the universe of UK Research and Innovation funded projects. We exploit textual analysis techniques to identify creative projects based on the creative intensity emerging from the description of the project. We also identify the collaborating organisations in the project and their Standard Industry Classification codes by "fuzzy merging" the UKRI data with the public record in the Companies House data. This allows us to identify creative research and innovation collaborations. Second, we use standard and spatial social network analysis methods to characterise such collaborations. The national and intra-regional analysis highlights the differences in density and structure across regions and identify how connections are generated within and across regions. Finally, the Spatial Social Network Analysis allows us to assess the role of distance in knowledge networks.



ID: 11459

THE ROLE OF GREEN NETWORKS FOR ENVIRONMENTAL INNOVATION IN EUROPEAN REGIONS

Fiorelli Cristiana
Sapienza Università di Roma
cristiana.fiorelli@uniroma1.it
Meliciani Valentina
Luiss Guido Carli
vmeliciani@luiss.it

Sessione organizzata: SO.41 Regional perspectives of production processes

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Green innovation; knowledge diffusion; networks; proximity; European regions

Sommario: In an era of unprecedented environmental crises, green innovation plays a critical role for sustaining the green transition. Such a transition can be achieved only through innovation and cooperation among EU members. To this end, the European Commission has been promoting and sustaining initiatives of cooperation in research and innovation, the multi-annual and multi-thematic Framework Programmes (FP), involving all institutional research sectors: firms, universities and public research centers.

Firms cannot achieve green innovation while acting isolated, thence, they are required to seek new know-how and expertise beyond their boundaries. Consequently, they are inclined to engage in collaborative efforts with external partners leveraging shared knowledge, resources, and expertise. This collaboration is essential for enhancing overall green innovation knowledge and capabilities. Physical proximity can play an important role for favouring knowledge transmission.

OBIETTIVI: Against this background, this paper aims to investigate the role of green networks on green innovation capabilities in European regions. First, we test the hypothesis that regions that form these transnational networks are more likely to engage in green innovation. Second, we assess whether policies aimed at increasing knowledge diffusion have a positive impact not only on innovation but also on CO2 emissions.

METODI: Our analysis employs a panel approach with fixed effects for European regions over the period 2000-2020. To measure green innovation, we rely on data from the OECD REGPAT database, focusing on the number of green patents as an indicator of innovative activity. Moreover, we measure green networks using data on EU-funded research projects that promote the formation of transnational collaborations in topics related to the green transition.

RICADUTE: This study contributes original insights into the dynamics of green innovation within the context of European regional development. By examining the role of green networks and the effectiveness of policies aimed at enhancing knowledge diffusion, this paper offers a novel perspective on the strategies that can facilitate the green transition. Furthermore, it underscores the importance of proximity in fostering knowledge exchange and highlights the differentiated roles played by universities, firms, and public research centers in this process.



ID: 11384

UNPACK LOCAL COMPLEXITY. THE ROLE OF PRODUCTIVE KNOWLEDGE EMBEDDED IN MULTISCALAR NETWORKS

Vieri Calogero
Università di Siena
vieri.calogero@gmail.com
Ferraresi Tommaso
IRPET
tommaso.ferraresi@irpet.it
Paniccià Renato
IRPET
renato.paniccia@irpet.it

Sessione organizzata: SO.41 Regional perspectives of production processes

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Regional Economics; Economic Complexity; Evolutionary Economic Geography, GPNs; GVCs; input-output; Local labor Systems, MPNs.

Sommario: This study examines the role of productive knowledge embedded within Italy's local labor systems as a source of productivity and growth. The methodology developed allows untangling the contribution of internal and external capabilities, as well as participation in multiscale production networks (MPNs). This approach enables closer integration of the literature on evolutionary economic geography (EEG), which focuses on local capabilities, with that on global value chains (GVCs) or global production networks (GPNs), which emphasize external knowledge embedded in global networks. Here, methods from economic complexity and input-output analysis are applied to study the role of local and external capabilities and the contribution of MPNs. Results show that the capacity to absorb knowledge from participation in MPNs is mediated by the coupling between the level of development and spatial scale of the network. Moreover, it is found that the interaction between local and external capabilities has a heterogeneous effect in terms of productivity dynamics with respect to GDP levels per capita. These results suggest that the opportunity space constraining places and firms depends not only on history and place but also on their positioning with respect to different spatial scales. From a policy perspective, it follows that anchoring and positioning on MPNs must be aligned with local absorptive capacities and degree of development.



ID: 11331

BRINGING TRENTO'S PRODUCTIVITY GROWTH BACK ON TRACK. A COMPARISON WITH OECD "PEER" REGIONS

Vermeulen Wessel

OECD

wessel.vermeulen@oecd.org

Menon Carlo

Università di Venezia Ca' Foscari - Dipartimento di Scienze Economiche

carlomenon@unive.it

Sessione organizzata: SO.60 Regional productivity drivers: from analysis to policy

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: productivity, firms, internationalisation, research and innovation, skills and education

Sommario: This report contributes to the activities of the Provincial Board for Productivity and Competitiveness (il coordinamento provinciale per la produttività e la competitività) established by the Autonomous Province of Trento, Italy, in 2022. The Board brings together local partners in the analysis of the province's productivity performance.

The Autonomous Province of Trento (Trentino) is among the most productive regions in Europe, but over the past two decades its productivity growth has stagnated. As a result, the productivity gap of Trentino widened by over 20% compared to regions with the same productivity level in 2000. The benchmarking of productivity drivers in Trentino with those of international "peer" regions points to several policy priorities, including: reviving productivity in tradable sectors, including through increased internationalisation; increasing the share of the labour force with a tertiary education, and getting more out of public R&D while boosting private sector R&D.



ID: 11355

ECONOMIC DYNAMICS AND REGIONAL DISPARITIES IN ITALY: AN EXTENDED APPLICATION OF THE KALDOR-VERDOORN LAW

Giammanco Maria Daniela
Università di Catania - DSPS
maria.giammanco@unict.it
Ofria Ferdinando

Università di Messina - Dipartimento di Economia
ofriaf@unime.it

Tomaselli Venera
Università di Catania - Dipartimento di Economia ed Impresa
venera.tomaselli@unict.it

Sessione organizzata: SO.60 Regional productivity drivers: from analysis to policy

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Kaldor-Verdoorn Law, labour productivity growth, regional disparities, cohesion policy, Italy.

Sommario: This study, grounded in the theoretical framework of the "Kaldor-Verdoorn Law" aims at investigating the determinants of labour productivity growth across Italian regions and various productive sectors (Agriculture, Forestry and Fishing, Manufacturing Industry, Construction, and Private Services) from 1995 to 2021.

The original Kaldor-Verdoorn Law asserts two key propositions: the growth of production is the primary determinant of long-term labour productivity; the Verdoorn coefficient, representing the elasticity of productivity growth with respect to production, remains constant over time. Some economists have extended this law by introducing supply-side variables like infrastructure equipment and labour costs, leading to significant findings (Millemaci and Ofria, 2016; Carnevali et al., 2020).

This study innovatively expands the Kaldor-Verdoorn model by incorporating territorial indicators derived from the collaborative project of the Italian Institute of Statistics (ISTAT) and the Italian Department for Cohesion Policies and the South, titled "Statistical Territorial and Sectoral Information for Cohesion Policies 2014-2020." These indicators, sourced from the ISTAT dataset "Spatial Indicators for Development Policies," offer a crucial perspective on the spatial dimension in the growth process. They provide an updated view of intervention areas outlined in the Partnership Agreement for 2014-2020, thereby enriching the analysis of territorial dynamics.

The selected indicators align with the development priorities identified by Cohesion Policies 2014-2020. The primary endpoint is to provide a detailed understanding of economic disparities and development opportunities, with a particular emphasis on cohesion policy. Specific territorial data are employed as explicative factors of labour productivity growth for robust policy recommendations aimed at enhancing regional and sectoral development. The extended Kaldor-Verdoorn models here proposed will be specified through pooled cross-section Ordinary Least Squares (OLS) and time series Limited Information Maximum Likelihood (LIML).



ID: 11684

EXPLORING THE DRIVERS OF PRODUCTIVITY GAPS IN OBJECTIVE 1 REGIONS OF SPAIN AND ITALY

Menon Carlo

Università di Venezia Ca' Foscari - Dipartimento di Scienze Economiche

carlomenon@unive.it

Vermeulen Wessel

OECD

wessel.vermeulen@oecd.org

Sessione organizzata: SO.60 Regional productivity drivers: from analysis to policy

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: productivity gaps; Objective 1 regions; Italy; Spain; Lagging regions.

Sommario: The paper addresses productivity gaps in Objective 1 regions of Spain and Italy employing comprehensive firm-level data that closely replicate aggregate statistics on regional productivity. The analysis assesses whether the observed productivity gaps are driven by the different composition of the business sectors, and whether the gaps are more or less pronounced for specific groups of firms. Our preliminary findings reveal that Objective 1 regions have a significantly lower proportion of large firms – which are generally more productive – and exhibit a reduced presence of high-productivity sectors. In addition, productivity gaps in Objective 1 regions are larger in high-tech sectors and for larger firms. Overall, the sectoral composition appears to be the primary driver of productivity differences. Our findings suggest that policies fostering the growth of larger firms and the development of high-tech sectors could be crucial in enhancing productivity in these regions.



ID: 11177

LABOUR DEMAND AND SKILL EVOLUTION IN THE AUTOMOTIVE INDUSTRY: A CASE STUDY OF EMILIA-ROMAGNA

Caruso Giuseppe
Università degli Studi di Firenze
giuseppe.caruso@unifi.it

Sessione organizzata: SO.60 Regional productivity drivers: from analysis to policy

Tema di riferimento: E.11. Istruzione, formazione e occupazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Automotive, competenze, professioni, turnover, occupazione

Sommario:

OBIETTIVI: The Emilia-Romagna region has been a significant contributor to the manufacturing industry for decades. It is home to several large premium manufacturers, including Ferrari, Lamborghini, and Maserati, as well as numerous small and medium-sized companies that supply the industry in Europe (Russo and Pentucci, 2019). The production process in the automotive industry has undergone significant changes due to technological advancements. The production process change in the automotive industry is a complex issue that requires a comprehensive analysis of various aspects. This paper focuses on turnover changes and the skills required by the workforce.

METODI: The analysis is based on data from the regional labour market dataset SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna). The dataset includes microdata on companies from 2008 to 2017, providing a comprehensive overview of hiring, transformation, renewals, and firings in the Emilia-Romagna region during the specified period. This paper includes a crosswalk analysis between the European Skills, Competences, Qualifications and Occupations (ESCO) database and the skills of the individuals observed in SILER. Each ESCO observation is identified by an ISCO-08 code, enabling the identification of skills in high demand in the regional automotive industry.

RICADUTE: The analysis has led to several conclusions. Firstly, it appears that digitalisation has not reduced the competitiveness of the local automotive manufacturing system. Additionally, there have been no significant job losses resulting from the digitalisation of production processes. Companies that invest more in digitalisation and innovation experience productivity growth and increased market competitiveness. Secondly, the data shows that the automotive industry extensively uses agency work contracts, with large luxury companies exceeding 50%. Additionally, the analysis indicates a growing need for professional skills such as 'data mining' or 'managing labour law', while some soft skills, such as 'performing stock rotation' or 'operating a CNC laser cutting machine', remain important.



ID: 11784

PRODUCTIVE FACTORS (MIS)ALLOCATION ACROSS REGIONS AND CITIES - 2° PREMIO DI DOTTORATO "GIORGIO LEONARDI" 2024 – XXXVIII EDIZIONE

Ghinami Francesca

GSSI - Gran Sasso Science Institute

francesca.ghinami@gssi.it

Sessione organizzata: SO.60 Regional productivity drivers: from analysis to policy

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Spatial frictions; Remote Work; City-Size; Productivity; Misallocation

Sommario: This doctoral thesis examines the spatial distribution of productive factors and offers original insights into the influence of distance-related costs on both the distribution of these factors in space, and on the productive and allocative efficiency of regions. In Chapter 1, the thesis examines the spatial distribution of Venture Capital investments in Italian Innovative Startup companies, and assesses the role that spatial, relational and industrial proximities play in the mitigation of regional equity gaps. Chapter 2 analyses the distribution patterns of firms and workers across US cities, considering the counterfactual productivity and welfare implications of remote-work adoption through a Quantitative Spatial Economic model. Lastly, Chapter 3 investigates spatial disparities in firms' capacity to allocate human and physical capital efficiently, exploring the associated output losses in relationship with the quality of regional public spending. By integrating perspectives from the geography of finance, quantitative spatial economics and the misallocation literature, this thesis offers new estimates of the welfare and productivity implications arising from the interplay between spatial frictions and the distribution and allocation of factors across firms and regions.



ID: 11646

EXPLORING THE NEXUS OF REGIONAL KNOWLEDGE SPILLOVERS AND GREEN ENTREPRENEURSHIP

Le Masle Baptiste

Polytechnico di Torino

baptiste.lemasle@iusspavia.it

Colombelli Alessandra

Politecnico di Torino DIGEP - Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione

alessandra.colombelli@polito.it

D'Ambrosio Anna

Politecnico di Torino - DIST

anna.dambrosio@polito.it

Tubiana Matteo

Politecnico di Torino

matteo.tubiana@polito.it

Sessione organizzata: SO.60 Regional productivity drivers: from analysis to policy

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Knowledge Spillover Theory of Entrepreneurship, green startups, environmental sensitivity

Sommario: This study explores the interplay between regional knowledge spillovers and the emergence of green startups in Italy within the Knowledge Spillover Theory of Entrepreneurship (KSTE) framework. It investigates how environmental sensitivity interacts with knowledge opportunities at the regional level to foster the creation of innovative ventures focused on sustainability.

Objectives: The research aims to unravel how environmental awareness and regional knowledge spillovers influence the emergence and success of green startups in Italy.

Methodology: The study identifies green startups by analyzing websites from the Italian Registry of Innovative Startups and aligning them with Sustainable Development Goals (SDGs), employing advanced topic recognition algorithms. Subsequent econometric analysis examines the interaction between regional the existence of green knowledge opportunities, cultural factors, and green entrepreneurship.

Originality: By integrating cultural considerations into the KSTE framework, the study enriches our understanding of the complex interplay between the socio-cultural context and entrepreneurial exploitation of knowledge opportunities. Our methodology to identify green startups contributes to advancing entrepreneurial studies and sustainability literature.

By shedding light on the mechanisms driving innovation in sustainability, the research offers valuable implications for policymakers and practitioners fostering sustainable entrepreneurship and regional development.



ID: 11328

REGIONAL VULNERABILITY IN THE ERA OF CLIMATE CHANGE AND DIGITAL ECONOMY

Santos Anabela

European Commission - JRC - Joint Research Centre

anabela.MARQUES-SANTOS@ec.europa.eu

Molica Francesco

European Commission - JRC - Joint Research Centre

f.molica@yahoo.it

Conte Andrea

European Commission - JRC - Joint Research Centre

andrea.conte@ec.europa.eu

Sessione organizzata: SO.35 Regionalization of twin transition: dynamics, vulnerability and policy responses**Tema di riferimento:****Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Green transition; digital transition; regional vulnerability

Sommario: All regions of the world are facing an inevitable dual societal challenge stemming from climate change and digital transition. Climate change threatens ecosystems, amplifies natural disasters, and jeopardizes food and water security (Muluneh, 2021). Advances in digital technologies, such as automation, are disrupting labour markets, leading to job displacement (Filippi et al., 2023) and social inequality (Helsper, 2021). To mitigate the effects of climate change, the European Commission has launched several policy initiatives since 2019 to ensure a transition to a climate-neutral economy by 2050, while simultaneously fostering economic growth and social equity. At the same time, the inevitable transition to a more-digital economy, with the rapid expansion of artificial intelligence and automation, is having had an impact on production processes (Jämsä-Jounela, 2007) and the labour market (Filippi et al., 2023). Some European regions are more exposed to this twin green and digital transition due to their sectoral patterns, labour force skills, investment dynamics and financing opportunities (see e.g. Rodríguez-Pose and Bartalucci, 2023).

Understanding which regions are more vulnerable to the “forced” transition is crucial for policymakers to better target their policy responses and ensure that no one is left behind. The present paper aims to develop a composite indicator allowing to identify the sectors and European regions more exposed to the negative effects of this transition. Using as benchmark the work of Rodríguez-Pose and Bartalucci (2023), our indicator is constructed using at least the following dimensions:

- (I) greenhouse gas emissions by economic activity;
- (II) risk of natural disasters due to climate change;
- (III) employment concentration in the most polluting economic activities;
- (IV) employment concentration in economic activities at risk of automation;
- (V) trends in the trade-off between employment growth and productivity growth by economic activity in the last 10 years;
- (VI) trends in investment in intangible assets by economic activity in the last 10 years;
- (VII) skills of the labour force;
- (VIII) concentration of EU funds to support green and digital transition in the programming period 2014-2020.

To produce the several sub-indexes included in the composite indicator, we combine data from different sources, such as Eurostat, Orbis, JRC-EDGAR and Risk data Hub, ARDECO and EU KLEMS.



ID: 11688

UNDERSTANDING THE GOVERNANCE OF TRANSITION IN SMART SPECIALIZATION STRATEGIES: INSIGHTS FROM THE POTION RESEARCH PROJECT

Sonzogno Giulia Valeria

GSSI - Gran Sasso Science Institute

giulia.sonzogno@gssi.it

Filippetti Andrea

ISSIRFA-CNR - Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle Autonomie

andrea.filippetti@cnr.it

Gazzellone Giacomo

Università degli Studi Roma Tre

giacomo.gazzellone@uniroma3.it

Giua Mara

Università degli Studi Roma Tre

mara.giua@uniroma3.it

Morettini Lucio

IRCrES - CNR

lucio.morettini@ircres.cnr.it

Pierucci Eleonora

Università di Roma Tre

eleonora.pierucci@uniroma3.it

Poti Bianca

IRCrES - CNR

bianca.poti@ircres.cnr.it

Tricarico Luca

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

luca.tricarico@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.35 Regionalization of twin transition: dynamics, vulnerability and policy responses

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: transition, cohesion policy, S3, spatial inclusiveness, governance

Sommario: The Multiannual Financial Framework 2021-2027 and Next Generation EU are key levers to provide a transition of EU Member States and Italy towards a more competitive, sustainable and inclusive economy. However, robust policy debate and research on transition policies and their evaluation is still missing.

The POTION project – Policies for Transition, Impact, and Governance – aims to address this gap by looking at how can we define transition policies and the measurement of their impact while identifying the most suitable governance of these types of policies and how to make them inclusive. The project follows a sequential flow, starting from the conceptual identification of transition policies and governance modes, progressing to ontology and model development, and culminating in model application by leveraging recent methods for policy evaluation that allows to provide a more robust methodology in terms of predictive ability. At the same time, we implement and test the novel notion of ‘spatial inclusiveness’ to assess and propose the geographic distribution of the effects to maximize its outcome in terms of spatial inclusiveness. In particular, this presentation will present preliminary results on the governance in transition policies at the measure level funded within the Smart Specialization Strategy (S3). By aligning with Cohesion Policy literature evidence, the evidence collected will outline the key governance dimensions, including design and implementation centralization, managing authority involvement, beneficiary selection procedures, and collaborative participation promotion.



ID: 11137

BREAKING GREEN: NATIONAL AND REGIONAL APPROACHES TO ENABLING THE GREEN (INDUSTRIAL) TRANSITION IN THE EU/EEA IN A TRANSFORMED GLOBAL LANDSCAPE

Graziano Marcello

Ruralis

marcello.graziano@ruralis.no

Sessione organizzata: SO.35 Regionalization of twin transition: dynamics, vulnerability and policy responses**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** regional growth; subsidies; green transition; renewables; IRA

Sommario: The rapid emergence of China as a global powerhouse in the wind sector, and the passage of both the ARP Act and the IRA Act of 2021 in the U.S. initiated a rapid transformation in the global energy landscape (Gallaher et al., 2023). These changes are not only affecting how energy is generated globally, but they are also changing the location of production and R&D globally (Kleinmann et al., 2023). Within this transformative context, the EU/EEA, once a leader in the production of renewable energy technologies, has suffered from this increased competition, primarily through reduced domestic investments (Kleinmann et al., 2023). Interestingly, most of the policies implemented overseas are at least partly based on policies once implemented by EU/EEA countries during the 1990s-early 2000s (Gallaher et al., 2023), when several of these policies conjugated needs of regional development, national security, and environmental sustainability (Graziano et al., 2017). In this study, I analyze how federal and regional plans for expanding the renewable energy sector in the USA compare to past and current industrial strategies set forth by EU/EEA countries that are/were leaders in these sectors. In doing so, I also highlight the emergence of 6 cross-Atlantic research domains, which pose unanswered questions to researchers and policymakers alike, and for which recent works on regional discontent of “left behind-ness” may arise as consequences if not addressed (Rodriguez-Pose and Bartalucci 2023). These domains are: (1) role of local communities, (2) governance structures, (3) multi-scale government interactions, (4) regional socioeconomic structures, (5) socio-ecological impacts, and (6) relationships with existing industries. Drawing upon this analysis, I also identify three areas of policy mobilization that are unique to the selected EU/EEA countries: (1) certainty of support; (2) regional skills building; and (3) supranational coordination and transformations. These insights provide critical information to ensure that the EU/EEA enables an energy transition that is socioeconomically sustainable, regionally inclusive, and capable of keeping pace with faster global competitors.



ID: 11546

KNOWLEDGE SOURCES FOR INDUSTRY 4.0 TECHNOLOGIES IN EUROPEAN REGIONS: THE ROLE OF INWARD FDIS

Montresor Sandro

Università di Trento - Dipartimento di Economia

sandro.montresor@unitn.it

Castellani Davide

Università di Perugia - Dipartimento di Economia Finanza e Statistica

davide.castellani@unipg.it

Sessione organizzata: SO.35 Regionalization of twin transition: dynamics, vulnerability and policy responses

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industry 4.0; FDI; Regional knowledge base; Digital technologies.

Sommario: This study investigates the extent to which inward FDI can contribute to European regions' potential to access external knowledge useful for the development of Industry 4.0 (I4.0) technologies. By contributing to recent research on regional I4.0, we maintain that incoming multinational companies enable regions to access knowledge generated abroad that is relevant for the local development of I4.0 digital inventions. Using citation data about I4.0 patent applications and greenfield innovative FDI, we estimate a gravity model that supports this idea. The knowledge base of I4.0 technologies developed in European (NUTS 3) regions positively correlates with greenfield innovative inward FDI. The correlation becomes stronger with the elapse of time and is driven by FDI originating outside Europe. The findings are consistent with the relative weakness of Europe in the development of I4.0 technologies and suggest that place-based FDI policies could help European regions to overcome this gap.



ID: 11348

PUBLIC SUPPORT TO INVESTMENT IN ARTIFICIAL INTELLIGENCE: GRASPING GEOGRAPHIC PATTERNS

Molica Francesco

European Commission - JRC - Joint Research Centre

f.molica@yahoo.it

Santos Anabela

European Commission - JRC - Joint Research Centre

anabela.MARQUES-SANTOS@ec.europa.eu

Sessione organizzata: SO.35 Regionalization of twin transition: dynamics, vulnerability and policy responses

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Artificial intelligence; Cohesion Policy; Horizon 2020; European regions

Sommario: Artificial Intelligence (AI) refers to the development of computer systems capable of performing tasks that typically require human intelligence (Aghion et al., 2017). This covers a wide range of capabilities, from problem solving and learning to natural language processing and perception. The definition of AI extends beyond mere automation, delving into the land of systems exhibiting cognitive functions that mimic, and sometimes surpass for certain tasks, human intelligence. In the era of unprecedented technological advancement, AI stands as a transformative force, reshaping industries, economies, and societies worldwide.

Looking at AI as a driver of competitive advantage and digital transition, the paper aims to map the regional concentration of public support to investment in AI and then to understand such patterns across EU regions. The study use data from EU funded projects in the programming period 2014-2020, by the EU's research and innovation funding program, Horizon 2020 and cohesion policy funding programs targeted at supporting R&I.

To conduct such analysis, we combine data from different sources: (1) Kohesio platform (list of cohesion policy projects), (2) Horizon dashboard (list of Horizon 2020 projects), (3) Eurostat (territorial characteristics), (4) Bureau van Dijk Orbis (financial data on companies to fill Eurostat data gap) and (5) OECD REGPAT (data on patent applications)

To identify AI-related investments funded by EU funds we apply text-mining techniques to project titles and descriptions. The list of keywords is extracted from Samoili et al. (2020). Once identified the AI-related projects we estimate a concentration index, following Billings and Johnson (2012) approach. The index refers to the ratio of the cumulative EU contribution of AI-related projects (expressed in purchasing power standards and per capita terms) of a region over the EU average. This index is subsequently employed as the dependent variable in a regression model to explain the geographical patterns. As explanatory variables, we use the region characteristics regarding employment, innovation dynamics, market competition, qualification of human capital and sectorial patterns.

This paper is the first to conduct such type of analysis. Existing studies have focused on country analysis only (see e.g. Samoili et al., 2020) and are analysis the drivers of such type of investments



ID: 11593

THE INFLUENCE OF THE WORKPLACE ON THE QUALITY OF WORK DURING THE COVID-19 PANDEMIC IN EUROPE

Mariotti Ilaria

Politecnico di Milano - DASTU

ilaria.mariotti@polimi.it

Biagetti Marco

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

m.biagetti@inapp.gov.it

Croce Giuseppe

Università di Roma - Sapienza - Dipartimento Economia e Diritto

giuseppe.croce@uniroma1.it

Rossi Federica Maria

Politecnico di Milano - DASTU

federicamaria.rossi@polimi.it

Scicchitano Sergio

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

s.scicchitano@inapp.org

Sessione organizzata: SO.13 Remote working and local labour markets

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Remote working; workplace; quality of work; COVID-19 pandemic; Europe

Sommario: Following the Covid-19 pandemic's emergence in 2020, we have witnessed an acceleration in the rescheduling of working methods. Specifically, there has been an increase in the number of opportunities for flexible work arrangements at different workplaces, including home or third places (e.g., bars, hotels, coworking spaces, etc.). This phenomenon has raised interest in the quality of work in non-traditional employment, which can be defined as the degree to which a job exhibits qualities that benefit the workers, including their physical and emotional well-being (both actual and perceived).

The paper aims to analyse the differences in terms of quality of work among working from home, traditional workplaces (i.e., employer or business premises) and third places.

The European Working Conditions Telephone Survey's sixth wave (2021) data were analysed through multinomial logistic regression, which compare the relative quality of work encountered by homeworkers with that found by those working at employer or business premises. The dataset includes detailed information on working conditions about 70,000 workers across European countries (i.e., EU Member States, the United Kingdom, Norway, Switzerland, Albania, Bosnia and Herzegovina, Kosovo, Montenegro, North Macedonia, and Serbia), including evidence on their workplace, job prospects, working time quality, autonomy over job tasks, work intensity and demographic characteristics.

The results will add to the expanding body of literature on remote working and provide insights into the current policy discussion on the nature of work in the future. Moreover, the paper contributes to the current debates on the quality of work at different workplaces, by providing evidence-based insights for the European countries.



ID: 11419

LO SMART WORKING NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Strada Gianluca
ASVAPP
gstrada@asvapp.org

Sessione organizzata: SO.13 Remote working and local labour markets

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: SMART WORKING, PMI, COVID-19, AIDA, SERIE STORICHE.

Sommario: La ricerca, finanziata dal MUR, con focus sui territori svantaggiati in annualità a cavallo della crisi pandemica COVID-19, analizza l'applicazione dello smart working (SW) nelle piccole e medie imprese (PMI).

OBIETTIVI: (i) descrivere e analizzare le caratteristiche delle PMI localizzate in territori svantaggiati lungo un orizzonte decennale (2013-2023); (ii) descrivere e analizzare le modalità di attuazione dello SW nelle PMI; (iii) stimare la relazione tra caratteristiche delle PMI e utilizzo dello SW.

METODI: il disegno della ricerca si propone di integrare l'analisi statistico-econometrica con dati primari, raccolti con una rilevazione ad hoc su un campione di 2.500 PMI, e dati secondari, estratti dalla banca dati AIDA-Bureau van Dijk.

RICADUTE: sono previste attività di condivisione, discussione e disseminazione dei risultati, attraverso una ampia rete di partner (APL, INAPP e IRES Piemonte, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali, Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino).



ID: 11186

ANTICIPARE LO SKILLS-SHORTAGE CON DATI IN TEMPO REALE: L'UTILIZZO DEGLI ANNUNCI DI LAVORO ONLINE PER PREVEDERE LE RICHIESTE DEI DATORI DI LAVORO IN ITALIA

Pelucchi Mauro

Lightcast.io

mauro.pelucchi@lightcast.io

Gatti Anna Clara

Lightcast

anna.gatti@lightcast.io

Perego Simone

Lightcast

perego1996@gmail.com

Sessione organizzata: SO.13 Remote working and local labour markets

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: skills-shortage skills-mismatch future-skills bigdata labour-market

Sommario: La misurazione affidabile, tempestiva e dettagliata della stretta sui mercati del lavoro rappresenta uno strumento potente per governi, education providers e datori di lavoro nel migliorare l'allocazione del capitale umano e minimizzare gli squilibri. Sfruttando una serie temporale di dati da survey e estendendo l'approccio di apprendimento automatico in Dawson et al (2020), indaghiamo se gli annunci di lavoro online in combinazione con dati tradizionali possono essere utilizzati per prevedere le percezioni dei datori di lavoro sulle carenze di competenze per occupazione a livello locale.

I dati delle survey catturano specifiche carenze di competenze e forniscono una misura preziosa, seppur di alto livello. I dati sugli annunci di lavoro consentono la creazione di una gamma di indicatori esplicativi da valutare per il loro potenziale di creare un modello predittivo per le segnalazioni di carenze di competenze.

Questo studio si propone di esaminare le dinamiche del mercato del lavoro in Italia utilizzando modelli predittivi. Per aumentare la robustezza e la completezza della nostra analisi, sfrutteremo fonti di dati statistici nazionali autorevoli come, ad esempio, i dati di Excelsior. Questi dataset forniscono informazioni dettagliate su vari aspetti del mercato del lavoro, inclusi trend occupazionali, carenze di competenze e dinamiche occupazionali.

La metodologia di questo studio coinvolge un processo a più fasi per quantificare l'importanza delle competenze per le occupazioni, stabilire un modello predittivo per le carenze di competenze e valutare le prestazioni del modello. Le fasi chiave includono la quantificazione dell'importanza delle competenze per le occupazioni utilizzando la frequenza delle segnalazioni come proxy, l'implementazione di un modello predittivo per anticipare le carenze di competenze e la previsione delle carenze di competenze future utilizzando il modello selezionato.

In questa ricerca, intendiamo rispondere a domande chiave riguardanti l'integrazione dei dati degli annunci di lavoro online con altri dataset per migliorare il modello predittivo, l'identificazione delle specifiche esigenze di competenze nel mercato attuale, la differenziazione delle carenze di competenze a livello di occupazione e regione e le implicazioni delle nostre scoperte per politiche governative, educatori e datori di lavoro.



ID: 11595

STRENGTHENING HUMAN CAPITAL FOR INNOVATION AND ENTREPRENEURSHIP IN RURAL AREAS

Mariotti Ilaria
Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.13 Remote working and local labour markets

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Rural areas; innovation hubs; remote working; training; human capital

Sommario: The objective of this paper is to showcase and discuss good policy practices and private initiatives within the EU-27 rural areas aimed at training, attracting and retaining human capital for reinforcing rural innovation ecosystems, given the linkages between human capital and rural competitiveness.

Initiatives that provide rural areas with the skills they need to engage in innovation and entrepreneurship are given special consideration. Besides, attention is placed on those initiatives that involve collaborative spaces (like co-working spaces, hybrid spaces, innovation hubs), which can support the operation of local ecosystems that promote entrepreneurship and innovation by providing professional networks, mentorship, and support to various ecosystem actors. These spaces serve as a bridge between users and the external actors of the larger local ecosystems. They are often key actors in promoting initiatives to train and attract talent in rural areas, including young freelancers, gig workers, or social entrepreneurs.

The examined best practices meet the following requirements: (i) resilience and sustainability; (ii) reproducibility; (iii) inclusivity; (iv) cohesiveness; and (v) networks connecting urban and rural areas. The analysis has been conducted through desk research and semi-structured interviews with key informants.



ID: 11512

THE IMPACT OF TERTIARY VOCATIONAL EDUCATION ON LOCAL DEVELOPMENT IN ITALY

Grasseni Mara

Università di Bergamo

mara.grasseni@unibg.it

Comi Simona

Università di Milano-Bicocca

simona.comi@unimib.it

Cristini Annalisa

Università degli Studi di Bergamo

annalisa.cristini@unibg.it

Sessione organizzata: SO.13 Remote working and local labour markets**Tema di riferimento:** E.11. Istruzione, formazione e occupazione**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Istituti Tecnici Superiori (ITS); local development; skill mismatch; NEET; youth unemployment

Sommario: Tertiary Vocational Education and Training (VET) has been introduced in Italy in 2011, when the first Higher Technical Institutes (Istituti Tecnici Superiori, ITS) started offering their courses. The main aim of this type of education is to increase the level of tertiary education in the population while reducing the skill mismatch in local labour markets.

The Italian Recovery and Resilience Plan (PNRR) emphasizes the strategic role of ITS for local development, strengthening the links of ITS (renamed Istituti Tecnologici Superiori or ITS academy) with Industry 4.0, and highlighting the role of ITS as providers for specific technical skills able to enhance socio-economic growth at the local level.

Recent international research has emphasized the impact of tertiary VET on individual labour market performance (Bockerman et al., 2018; Stevens et al., 2019; Auceio et al., JHR 2023), but little is known about their effects on economic and social development of the regions where tertiary VET institutes are located and their graduates are likely to work.

OBIETTIVI: The aim of this paper is to investigate the impact of ITS on local development. More specifically, we leverage on heterogeneity across provinces and over time of ITS foundations to study whether the presence of an ITS foundation influences firm demography (i.e., firm creation and destruction), especially in industries overlapping the technological areas covered by ITS courses, and local labour market performance, especially in terms of youth unemployment, the NEET rate and firms' skill shortages.

METODO: The empirical analysis is based on province-level panel data from 2007 to 2023, combining information on different sources. "Treated" provinces are those with an ITS foundation in a certain year, while the control group includes all the provinces without an ITS foundation in that year. Results of the analysis will help to understand whether and how ITS can act as economic and social multipliers, producing positive spillovers not only on the companies involved in ITS foundations or courses, but on the economy and society as a whole.

RICADUTE: Social benefits are related to reduced drop-out rates from education/training, lower youth unemployment and inactivity rates and shorter school to work transitions, with important long run effects in terms of reduced social expenditures (for unemployment and income support) if a lower drop-out rate reduces the poverty risks in adult life.



ID: 11240

THE ROLE AND IMPACT OF POINTS OF INTEREST (POIS) IN LAST-MILE LOGISTICS: A THEORETICAL REVIEW AND ACCESSIBILITY EXPERIMENTATION IN MILAN, ITALY

Barrientos Melissa
Politecnico di Milano - DASTU
melissa.barrientos.15@ucl.ac.uk
Cigognetti Tommaso
Politecnico di Milano - DASTU
tommaso.cigognetti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.13 Remote working and local labour markets

Tema di riferimento: H.17. Logistica e trasporto delle merci

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Last-mile logistics; Points of Interest (Pols); Literature review; Urban logistics; Accessibility.

Sommario: Efficient last-mile delivery systems are crucial for addressing the evolving challenges of urban logistics, particularly in densely populated regions with growing e-commerce demands. In terms of the selection and utilisation of pertinent data and analysis to improve last-mile logistics for parcel deliveries, three fundamental components serve as the cornerstone of the data-driven exploration: (i) the identification of demand locations, (ii) the optimal placement of facilities - including warehouses and Points of Interest (Pols) - and (iii) the establishment of a robust transportation network interconnecting all facilities and demand points.

In this context, identifying and categorising Pols (e.g., corner shops, schools, petrol stations) and exploring their accessibility are under-considered topics in the current literature. The subject has been explored indirectly, primarily in location models, focusing on a limited set of Pols as potential hosts for Pick-Up and Drop-Off (PUDO) points. However, the exploration is limited due to variations and overlaps in their categorisation across studies and scant attention to the role of accessibility in their classification. For example, Pols that have a crowd-pulling effect on the surrounding area (e.g. schools, train stations, public offices) are considered similar to others that derive importance from their logistical convenience (e.g. petrol stations and corner shops). A comprehensive identification of critical Pols, a consistent categorisation, and an identification of the impact of each category in terms of their location are essential for the correct placement of infrastructure to achieve the maximum potential in optimising last-mile logistics.

Objectives: This research addresses the gap in understanding Pols' roles in last-mile logistics by (i) systematically identifying and consolidating the different Pols found in the existing literature, (ii) propose a conclusive and unified categorisation while addressing overlooked ones, and (iii) assess categories' role and impact in terms of accessibility.

Methods: This study uses a literature revision to scrutinise Pols and their categories in the context of last-mile logistics and runs a model to test their role in terms of accessibility.

Results: Initial findings reveal inconsistent Pol classifications, with overlapping and missing categories and limited focus on logistic implications. A novel categorisation framework and a test model considering accessibility in Milan distinguish Pols based on logistical relevance and provide insights for delivery systems optimisation.



ID: 11334

MAPPING CULTURAL HERITAGE SITES AT RISK: A SUPPORT TOOL FOR HERITAGE SITES MANAGEMENT

Modica Marco

GSSI - Gran Sasso Science Institute

marco.modica@gssi.it

Brandano Maria Giovanna

GSSI - Gran Sasso Science Institute

mariagiovanna.brandano@gssi.it

Urso Giulia

GSSI - Gran Sasso Science Institute

giulia.urso@gssi.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cultural heritage; Natural risks; Cluster analysis; Resilience; Preservation.

Sommario:

OBIETTIVI: Under the climate change threat, the world has become an increasingly unsafe place. World-wide, we are experiencing almost every month a series of extreme events that are producing devastation, suffering, and higher and higher economic costs for reconstruction activities. However, these impacts are heterogenous for at least two main reasons: i) climate is impacting regions in a different way according to the natural/physical characteristics of this change and of places; ii) the socio-economic characteristics of the affected places may heighten or mitigate this impact. The interconnection of these two aspects is clearly highly relevant to develop proper management, mitigation, prevention – and if necessary, recovery – strategies, especially in developing countries where the budgetary resources are scarce. In this context, climate change is posing severe challenges for the management of cultural heritage sites. Hence, in order to face climate change, it would be crucial to have a geographical picture of the places under risk of suffering damages by an array of natural extreme climate change-related events. Therefore, the aim of this work is to provide a method to detect are the heritage sites that are more at risk of being affected by the climate change, simultaneously considering the nature of the hazard and the resilient and vulnerable socio-economic characteristics that might increase or reduce the potential damage.

METODI: We offer a case study on Italy, but this tool has a high replicability and might be applied to different context and scenarios. In details we adopt a cluster analysis in order to underline the cultural heritage sites under risk to suffer a damage under several threats.

RICADUTE: This work is relevant for several policy issue implications in details with relations to the culutral heritage management.



ID: 11467

ENVIRONMENTAL KUZNETS CURVE AND URBAN ECONOMIC DENSITY IN AFRICAN CITIES: A GLANCE FROM THE OUTER SPACE

Barbieri Nicolò

Università degli Studi di Ferrara

nicolo.barbieri@unife.it

Mazzanti Massimiliano

University of Ferrara

mzzmsm@unife.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment**Tema di riferimento:** B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Pollution, Kuznets curve, urban areas

Sommario: The paper aims at measuring the environmental inequality that affects territories in the fight against climate change. While the spatial inequality of GHG emissions between countries is well documented, it is fair to say that very little is known regarding the behaviour of this indicator within countries. However, within-country inequalities are generally recognized as an important policy determinant in regional economics (e.g. Chancel and Piketty, 2015). Sauter et al. (2016) show that within-country inequalities account for the bulk of global inequality, and tend to increase over the sample period, in contrast with diminishing between-country inequalities.

The main challenge that researchers need to face in dealing with environmental inequality is measurement. The present paper proposes a new approach that employs data retrieved from satellites and remote sensing to provide a fine-graded information on the disparities in bearing the pollution burden. In particular, the paper exploits three main data sources. First, differently from other studies we use high-resolution satellite-derived PM_{2.5} data from the Global Annual PM_{2.5} Grids - MODIS, MISR and SeaWiFS Aerosol Optical Depth (AOD) with GWR, over the period 1998-2016 which consist of annual concentrations (micrograms per cubic meter) of ground-level fine particulate matter (PM_{2.5}), with dust and sea-salt removed (van Donkelaar et al. 2015; 2016).

Finally, to measure population we adopt a satellite-based methodology. Several population raster files exist to estimate population counts for a given city and over time. In our paper, we generate zonal statistics (city-level population counts and population density) using the Landsat geo-referenced population gridded raster files. However, for robustness we also use GHS and WorldPop.

This original database enables us to identify where inequalities are a major issue and suggest where policy maker intervention is required. In particular the advantage of the present approach is manifold from a policy maker perspective. First, using these sources of information derived from satellite data the indicator can be provided quickly since it does not require official statistics produced by national statistical offices that need technical and administrative time to be provided and diffused. Second, the indicator is provided at a very detailed geographical dimension that overcomes the usual problem arising from institutional geographical boundaries.



ID: 11624

BIKE-SHARING STATIONS IN URBAN AREAS AND PROXIMITY: A MULTI-CRITERIA APPROACH

Patuelli Roberto
Università di Bologna
roberto.patueli@unibo.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment

Tema di riferimento: H.15. Infrastrutture, accessibilità, servizi a rete

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Bike-sharing, Public Transport, Multi-criteria Analysis, Proximity, Urban Areas

Sommario:

OBIETTIVI: This paper aims to propose a new location model for bike stations, based not only on spatial economic factors but also on factors related to the robustness of the urban public transport network. Such a model can be applied to a set of feasible alternative sites to install bike-sharing docks. The hypothesis behind this choice is that, given the complementarity between public and shared transport, implementing bike-sharing stations near public transport stops would increase the integration between the two modes.

Our aim is to guide decision-makers in ranking these alternative sites. Since this is an optimization problem, we use the Analytic Hierarchy Process (AHP) within a multi-criteria analysis (MCA) to identify the most suitable locations for new bike-sharing stations. AHP is a method grounded in mathematical and psychological principles that offers a systematic approach to handling intricate decision-making scenarios through pairwise comparisons (Saaty, 2008).

METODI: In particular, we perform our analysis by considering the following criteria (derived from the literature): a) proximity of bike-sharing stations to points of interest/amenities; b) socio-demographic characteristics and pollution rates of the surrounding areas; and c) network-based features to explore the robustness of public transport networks.

Concerning the proximity criteria, we adopted four (quantitative) measures: proximity to green areas, proximity to sports/entertainment centres, proximity to schools, and proximity to tourism areas.

It should be noted that the weights of all the criteria are based on the answers from a questionnaire addressed to a group of experts on sustainable mobility. These expert opinions allow us to establish different scenarios, and, consequently, the hierarchical importance of the alternatives ensuring, by means of AHP, a comprehensive and balanced evaluation.

RICADUTE: This approach will be applied to the transport stations of selected European cities. It can be considered a prototype model for further applications in urban areas.



ID: 11584

GO TO GREEN TO INNOVATE GREEN? EVIDENCE FROM TOP R&D COMPANIES

Calzaretta Loreta
Università di Salerno
lcalzaretta@unisa.it
Ferragina Anna
DISES - University of Salerno
aferragina@unisa.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: top R&D performers; green specialization.

Sommario:

OBIETTIVI: The world's leading corporate R&D investors play a crucial role in driving climate-related innovation on a global scale (Amoroso et al., 2021). Previous research linked the probability of the most innovative companies to offshore green patents to more stringent environmental regulations (Marin and Zanfei, 2019) and green R&D intensity (Noailly and Rysfisch, 2015) of host countries. Foreign investments, particularly those in green R&D, foster the green specialization in host regions (Castellani et al., 2022). So far, no study has explored the potential reverse green innovation spillover effects on parent companies conducting their R&D activities in green specialized regions. The main aim of this paper is to investigate whether the acquisition of new comparative advantages in environmental-related technologies of top R&D performers is shaped by the green specialization of the regions where their inventive activities take place, given the level of specialization of the origin location.

METODI: We employ propensity score matching and difference-in-differences methods using a sample of approximately 1,500 top R&D leading performers observed over the years 2000-2018. We rely on the allocation of the inventors across the territorial level 2 (TL2) sub-national regions, as defined according to the OECD territorial classification, to track where inventions are developed. The treatment variable is a dummy variable that captures the acquisition of an invention by companies from a region holding a comparative advantage in environmental-related technologies, as measured by the Revealed Technology Advantage (RTA) index. The dependent variable of the acquisition of new green comparative advantage is given by the RTA index in green patents, built under the condition that the company doesn't have such specialization in the previous year. A battery of firm-level attributes and regional characteristics are included in the estimation as controls, accounting for factors that may influence the new green specialization of the sampled companies.

RICADUTE: This contribution can provide useful insights for managers on how the geographical dispersion of inventive activities can lead to the acquisition of relative advantages in the most competitive technologies. Additionally, this study shed light on the importance of delving deeper into the interplay between micro and macro dynamics for the sustainable development of economies.



ID: 11710

ENVIRONMENTAL-ECONOMIC ACCOUNTING: SUB-NATIONAL AIR EMISSION ACCOUNTS AND IMPLICATIONS FOR REGIONAL DECARBONIZATION POLICY

Montanaro Alessandro
University of Ferrara
alessandro.montanaro@unife.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Environmental-economic accounting; NAMEA; sustainable development; environmental policy

Sommario: The paper presents the development of the RAMEA (Regional Accounting Matrices including Environmental Accounts) system for the Emilia-Romagna region in Italy, through a collaboration between the University of Ferrara and the regional environmental agency (ARPAE E-R), aiming to support local sustainable development policies. Drawing from the NAMEA system's foundational principles, which are internationally recognized and standardized by Eurostat, RAMEA aims to seamlessly integrate economic activities and environmental impacts, leveraging the methodological rigor of previous systems while introducing innovations in data harmonization and application. The methodology aligns environmental and economic statistical modules, focusing on air emissions (global and local) across 29 sectors and 3 household categories from 2010 to 2019. This tool serves both as a monitoring tool for post-assessment of eco-efficiency and as a forecasting model for scenario analysis regarding sustainable development trajectories and footprint dynamics. The originality of the paper lies in applying the RAMEA system to a sub-national level, offering unprecedented granularity in analyzing sectoral, geographical, and environmental pressures. This enables a nuanced exploration of the dynamics of hybrid performance indicators, such as the emission intensity ratios, and their implications for structural changes, innovation effects, economic development, and sector-region interrelations. Furthermore, RAMEA's comprehensive data infrastructure provides a solid basis for sustainability management in companies and policy formulation, allowing for the creation of benchmarks for performance improvement, support for certification projects, and the derivation of empirical evidence essential for designing targeted policies in the areas of climate, energy, and circularity. The paper not only contributes to the academic discourse on sustainable development and environmental-economic accounting but also offers practical insights for policymakers and corporate managers seeking to navigate the complexities of economic-environmental integration for the advancement of sustainable practices



ID: 11742

FINANCIAL DEVELOPMENT AND ENVIRONMENTAL QUALITY: EVIDENCE FROM ITALIAN PROVINCES

Peruzzi Valentina
Università di Roma La Sapienza
valentina.peruzzi@uniroma1.it
Murro Pierluigi
Università LUMSA
pierluigi.murro@gmail.com

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: financial development; banks; environmental quality; waste management; air quality

Sommario: This paper investigates the relationship between financial development and environmental quality across Italian provinces from 2010 to 2020. Employing a range of econometric models and environmental indicators such as air quality, waste management efficiency, and carbon emissions, we analyze how advancements in financial markets and institutions have influenced environmental sustainability in Italy. Our study integrates provincial-level data on financial development—measured through access to banking services, availability of credit, and investment in sustainable projects—with environmental performance metrics. The findings reveal significant regional disparities in the impact of financial development on environmental outcomes, highlighting the role of financial access in supporting or hindering environmental policies. Moreover, the research provides insights into the effectiveness of green finance initiatives and the potential for financial instruments to promote environmental sustainability. Our analysis contributes to the understanding of the complex interplay between financial systems and environmental protection efforts, offering valuable implications for policymakers, financial institutions, and stakeholders involved in sustainable development within Italy and potentially other similar economic contexts.



ID: 11182

LOCAL PUBLIC TRANSPORTS AND AIR POLLUTION: ASSESSING AVOIDED EMISSIONS THROUGH A NATURAL EXPERIMENT

Clò Stefano

Università di Firenze - DiSEI

stefano.clo@unifi.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: local public transport; air pollution; natural experiment; difference in differences

Sommario:

OBIETTIVI: stimare il contributo del trasporto pubblico regionale (servizi ferroviari) al contenimento delle emissioni inquinanti NO NO2

METODI: Natural experiment e difference-in-difference

RICADUTE: stimiamo che, a causa di un incidente ferroviario che portò alla cancellazione di diversi servizi di trasporto regionale (pendolarismo), le persone hanno dovuto spostarsi utilizzando mezzi privati, causando un aumento significativo di emissioni inquinanti e nocive NO e NO2. questo esperimento naturale permette di evidenziare le emissioni evitate (costi evitati) derivanti dai servizi di trasporto regionale. in loro assenza le emissioni sarebbero maggiori di quelle realmente osservate. Il potenziamento dei servizi di trasporto locale rappresentano quindi un elemento cruciale della transizione ecologica



ID: 11547

MONEYTALKS: THE ROLE OF (GEOGRAPHICAL AND DIGITAL) PROXIMITY IN THE VC FINANCING OF GREEN STARTUPS

Montresor Sandro

Università di Trento - Dipartimento di Economia

sandro.montresor@unitn.it

Consoli Davide

INGENIO (CSIC-UPV)

davide.consoli@ingenio.upv.es

Lelli Francesco

Gran Sasso Science Institute

francesco.elli@gssi.it

Perruchas François

Universitat de València

francois.perruchas@uv.es

Rentocchini Francesco

Università di Milano

francesco.rentocchini@unimi.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Green start-ups; Venture Capital, Geographical and digital proximity

Sommario: Green startups are crucial for transitioning to a greener economy. However, the high risk associated with developing green technologies pose to them unique financing challenges, which VC are asked to face. We argue that the geographical proximity between investors and investee could be important in increasing the success of a green VC deal, possibly to a greater extent than for non-green ones, and that their digital proximity could significantly moderate such a role.

On this basis, we investigate the impact of geographical and digital proximity on VC deals involving green startups in the EU27+1 context, with a focus on their distinctive financing needs.

Leveraging data from Dealroom, we identify approximately 12,000 green startups through text scraping, topic modeling, and machine learning. Furthermore, we integrate geographical data about their physical distance with those about their digital distances using novel data from Speedtest data.

To analyze the occurrence of green deals, rare event logistic regression models are employed, addressing the inherent imbalance in the dependent variable. Robustness checks, including linear probability models with fixed effects, are conducted to validate our findings. This comprehensive approach allow us to assess the role of proximity in VC investments in green startups, providing insights into the influence of both physical and non-physical distances on deal outcomes amidst the green transition.

Preliminary findings reveal the significant role of both geographical and digital proximities in facilitating green VC deals. In particular, geographical proximity appears to matter more for green VC deals than for non-green ones. Furthermore, digital proximity appears to complement the green VC enabling role of geographical proximity. Moreover, controls at the firm and regional levels highlight the positive impact of industrial proximity, company signaling, and VC syndication on deal outcomes, while regional differences in GDP per capita and green patent stock also influence the likelihood of green deals.



ID: 11450

THE "DARK GREEN" SIDE OF ECONOMIC COMPLEXITY: EVIDENCE FROM ITALIAN NUTS-3 REGIONS

Luzzago Pietro

Università di Padova

pietro.luzzago@unipd.it

Antonietti Roberto

Università di Padova - Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali Marco Fanno

roberto.antonietti@unipd.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** CO2 emissions, economic complexity, energy intensity, imports, Italian NUTS-3 regions**Sommario:**

OBIETTIVI: This paper investigates a possible dark side of economic complexity related to CO2 emissions and energy consumption and fits an emerging literature stressing the costs and negative aspects of innovation. We analyze whether increases in the level of economic complexity are related to higher or lower CO2 emissions produced in the same region, in other neighbouring regions, or imported from other countries. We differentiate, also, between imported CO2 emissions from green and non-green, countries using the environmental performance index.

METODI: Regional CO2 emissions embedded in imports are computed using import weights for each NUTS-3 region on two-digit industries, while for the emissions produced within regions we combine gridmpas from the EDGAR database (v8.0) with the GISCO dataset provided by EUROSTAT. The economic complexity is computed using ISTAT data on exports, at the NUTS-3 region level. The level of economic complexity of each Italian NUTS-3 region is computed using regional export data provided by ISTAT following the eigenvalue methodology. Our empirical analysis is based on different OLS specifications in which we regress CO2 emission intensity, energy use intensity and imports of CO2 against the economic complexity index and other controls from year 2015. To check for possible spillover effects across regions, we also use spatial econometric models such as the spatial lag, the spatial error, and the spatial Durbin. We also analyze the possible causal effects of economic complexity on regional environmental performance using an instrumental variable approach.

RICADUTE: The effect of higher economic complexity on CO2 emissions is difficult to predict. To the extent that higher product sophistication is combined with higher production efficiency and better input quality, we should expect regional CO2 emissions to decrease as the level of economic complexity increases. However, this higher degree of sophistication could be achieved through higher energy consumption, both locally and by neighbouring regions. In addition, if more complex products require material and energy inputs produced and exported from countries with low environmental performance, then any domestic energy efficiency gain could be offset by a higher environmental cost for trading partner countries. These results can have relevant policy implications at the regional, national, and international level.



ID: 11353

TWIN TRANSITION AND ORGANIZATIONAL SETTINGS: FIRM AND REGIONAL EVIDENCE

Ghisetti Claudia

Università di Milano - Bicocca

claudia.ghisetti@unimib.it

Antonioli Davide

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio

davide.antonioli@unich.it

Mazzanti Massimiliano

University of Ferrara

mzzmsm@unife.it

Nicolli Francesco

Università di Ferrara

francesco.nicolli@unife.it

Quatrosi Marco

Università di Palermo

marco.quatrosi@unipa.it

Sessione organizzata: SO.12 Resources, regions and environment

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industry 4.0; Twin transition; Circular Economy; regional spillovers

Sommario:

OBIETTIVI: The increasing policy attention towards the need to promote solutions that combine sustainable and digital transformations – so called “twin transition” – in the European Union (EU) may push technological change towards a new direction.

METODO: In this paper we analyze how firms are embracing sustainable and digital practices, what guides their choice to “twin” them, and which role of organizational settings, i.e., on how the firms’ choices of internal organization of labor affect their capacity to innovate in “twin” green and digital domains. Being the sustainability transition systemic in nature, its “twin” evolution can be even more complex than its sole green component.

RICADUTE: Consequently, technological advancements may not suffice in guiding it, as it needs to draw not only on technological but also on organizational changes and new set-ups to be effective.



ID: 11247

PROXIMITY BETWEEN FIRMS, KNOWLEDGE SPILLOVERS AND ECONOMIC PERFORMANCE. THE CASE OF THE MILAN BUSINESS & INNOVATION ECOSYSTEM

D'Isidoro Andrea

Università Gabriele d'Annunzio

andrea.disidoro@unich.it

Sarra Alessandro

Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara

alessandro.sarra@unich.it

Marra Alessandro

Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara

alessandro.marra@unich.it

Sessione organizzata: SO.58 Sessione SIEPI: L'industria italiana nella transizione digitale ed ecologica

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: technological proximity; business proximity; knowledge exchange; firms' economic performance

Sommario: The purpose of this paper is twofold. First, we propose a methodology that can be an effective and applicable tool for measuring proximity between companies using several dimensions: geography, markets, specializations, competences, knowledges, and technologies. Second, we use the resulting proximity measures on the different dimensions to explain firms' economic performance, assuming that knowledge exchange occurs between employees working in similar firms. It is expected that the results confirm the substantial information content of the descriptive texts and provide evidence on the likelihood of spillover effects between firms that are close on the above relevant and geographical dimensions.



ID: 11185

DIFFUSION OF PHOTOVOLTAIC ON THE NATIONAL TERRITORY: ANALYSIS OF THE MAIN DRIVERS

Clò Stefano

Università di Firenze - DiSEI

stefano.clo@unifi.it

Ruberto Sabrina

Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro

sabrina.ruberto0@gmail.com

Sessione organizzata: SO.58 Sessione SIEPI: L'industria italiana nella transizione digitale ed ecologica

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: renewables; territorial diffusion; sustainability; green transition; econometric analysis

Sommario:

OBIETTIVI: analizzare i main driver della diffusione del fotovoltaico nei comuni italiani nell'arco di 20 anni

METODI: analisi econometrica su dataset longitudinale a livello comunale

RICADUTE: evidenziare come i main driver della diffusione delle rinnovabili siano diversi a seconda della dimensione dell'impianto (piccola e larga scala) e della tipologia di investitore. evidenziare che le politiche di incentivo alle rinnovabili possono causare effetti indesiderati di stimolo agli investimenti in territori a basso irraggiamento. Lo studio intende fornire indicazioni di policy su come migliorare il design delle politiche a sostegno delle rinnovabili



ID: 11666

DIGITAL TECHNOLOGIES AND CIRCULAR ECONOMY IN EUROPEAN FIRMS: RESULTS FROM BAYESIAN NETWORKS APPROACH

Mannarino Lidia

Università della Calabria - Dipartimento di Economia e Statistica

l.mannarino@unical.it

Aiello Francesco

Università della Calabria - Dipartimento di Economia e Statistica

f.aiello@unical.it

Pupo Valeria

Università della Calabria

v.pupo@unical.it

Cozzucoli Paolo Carmelo

Università della Calabria

paolo.cozzucoli@unical.it

Sessione organizzata: SO.58 Sessione SIEPI: L'industria italiana nella transizione digitale ed ecologica**Tema di riferimento:** I.18. Sviluppo sostenibile e green economy**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Circular Economy, Digital Technologies, Industry 4.0; Bayesian Networks, European countries**Sommario:**

OBIETTIVI. The European Commission has established the objective to utilise digital technologies (DTs) to promote a sustainable future. Despite the relevance of this issue, the investigation of the relationship between DTs and CE practices in supporting twin transition has been only partially addressed so far, leaving considerable room for further development (Cagno et al., 2021; Lei et al., 2023; Neri et al., 2023). To date, the DTS-CE nexus has mainly been assessed through a theoretical lens, with limited empirical research (Lei et al., 2023; Neri et al., 2023; Rosa et al., 2020). The aim of this study is to contribute to filling this gap by analyzing the network of probabilistic relationships between DTs and CE practices. In particular, the research aims to identify possible portfolios of technologies that most probably contribute to the circular economy, along with determining the specific practices that are mainly affected by these technologies.

METODO: To pursue these goals, we use Bayesian networks (BN) approach. To our knowledge, this applied paper is pioneering in its use of BN methodology to unveil the mechanisms of the causal chain leading to an understanding of this relationship. The choice of the BN as the analytical tool is due to its capability to provide the probabilistic dependencies among all variables in the network. The strength of the Bayesian networks methodology lies primarily in the fact that it represents in probabilistic terms the map of the set of conditional dependence and independence relationships. The Bayesian network model it is useful to a predictive and diagnostic questions, and this latter aspect of Bayesian networks can be considered an aspect of the method's strength. This allows testing whether the expected relations between DTs and CE practices are empirically founded. Additionally, it facilitates detecting any other unexpected mechanisms that may act. The research has been conducted on a sample of European companies. The sample firms and related information about digitalization and environmental practices were gathered from the survey Flash Eurobarometer.

RICADUTE: This paper contributes to provide insights for policymakers and guidance for managers and practitioners, shedding light on how to exploit the broad set of technologies for a successful transition towards the circular economy.



ID: 11396

DO FIRMS CARE ABOUT PEERS WHEN CHOOSING TO GO CIRCULAR? PEER EFFECT AMONG ITALIAN FIRMS IN THE ADOPTION OF CIRCULAR INNOVATION

Chioatto Elisa

Università degli Studi di Ferrara

elisa.chioatto@unife.it

Antonioli Davide

Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio

davide.antonioli@unich.it

Nicolli Francesco

Università di Ferrara

francesco.nicolli@unife.it

Mancinelli Susanna

Università di Ferrare - Dipartimento di Economia e Management

susanna.mancinelli@unife.it

Sessione organizzata: SO.58 Sessione SIEPI: L'industria italiana nella transizione digitale ed ecologica

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular innovation; Circular Economy; Eco-Innovation; Social Norm; Peer Effect

Sommario: The challenges posed by achieving a circular economy necessitate the adoption of innovative practices that are not merely green but are specifically related to closing, narrowing, and extending resource cycles. Understanding the relationship between eco-innovation and circular innovation and the factors favouring their implementation is, therefore, pivotal. This paper takes a step forward in the study of the determinants of firms' adoption of circular innovation by analysing the role of social norms and peer comparison. Drawing upon the literature that confirms the influence of the social context on firms' decisions to innovate, the paper enriches the analysis with recent evidence on the effect of peers on firm decision-making. The present study aims to investigate the effect of peers' behaviour on firms' decisions to adopt circular innovation, using survey data collected on Italian manufacturing small and medium enterprises in 2017-2018 and 2019-2020. The final sample comprises 4565 firms for the first biennium and 4649 for the second one. The empirical analysis reveals a positive relationship between increased investment in circular innovation by peers and firms' decisions to innovate in the same domain. Social norm information and peer comparison can complement traditional market and regulatory instruments for promoting circular innovation adoption



ID: 11517

BLOCKCHAIN TO SUPPORT THE AGRI-FOOD SUPPLY CHAIN TRACEABILITY. A TECHNOLOGY MAPPING APPROACH

Giannini Valentina

Università Politecnica delle Marche - CII

v.giannini@staff.univpm.it

Iacobucci Donato

Università Politecnica delle Marche - DIIGA

donato.iacobucci@gmail.com

Orci Martina

Università Politecnica delle Marche

m.orci@pm.univpm.it

Sessione organizzata: SO.58 Sessione SIEPI: L'industria italiana nella transizione digitale ed ecologica

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: blockchain, traceability, supply chain, agri-food, technology mapping

Sommario: In recent years, the potential of blockchain technology in ensuring traceability and transparency of supply chains, especially in the agri-food sector, has been recognized. However, there is a lack of empirical evidence about the development of blockchain technology in Italy and its adoption in Made in Italy sectors. Furthermore, there is a need to better understand the interactions between technology developers and users for the effective adoption of this technology. Given these premises, this paper adopts a web scraping methodology to provide a technology mapping of developers and users of blockchain technology in Italy. Moreover, it examines the relevance of spatial proximity between developers and users.

We collected information on companies involved in the development and adoption of blockchain technology by using primary and secondary data. The former are collected from company websites using WebAI methods, based on natural language processing to measure company activity and identify those adopting blockchain technologies. The latter are collected from available databases, such as Opencoesione and patent's databases.

We used econometric techniques to better understand the factors affecting the adoption of blockchain technology and the relevance of the spatial proximity to technology providers. A better understanding of these factors is essential to design effective industrial policies at regional and national level and to enhance the adoption of blockchain technology.



ID: 11608

CONVIENE FARE AGRICOLTURA NELLE AREE INTERNE? UN'ANALISI ECONOMICA DELLA AZIENDE AGRICOLE ITALIANE

Cardillo Concetta

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

Cimino Orlando

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
orlando.cimino@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.39 Sistemi agro-ambientali sostenibili: sfide ed opportunità nell'era della transizione climatica e digitale

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: aree interne, sviluppo sostenibile, resilienza, RICA, censimento agricoltura

Sommario: Le aree interne sono territori contraddistinti da diverse problematiche geografiche, sociali ed economiche che ne frenano le strategie di sviluppo, inoltre, sono caratterizzate da una struttura demografica caratterizzata da un'età avanzata, poco propensa ad innovare.

In queste aree l'agricoltura riveste un ruolo importante poiché contribuisce a realizzare percorsi di crescita economica con conseguente aumento del reddito pro capite della popolazione, favorisce il mantenimento dei paesaggi agricoli, la preservazione della biodiversità e del patrimonio culturale rurale, permette di ottenere produzioni alimentari di alta qualità e garantisce sia opportunità di lavoro, che uno sviluppo socio-economico e ambientale sostenibile. Tuttavia, il progressivo abbandono delle aree interne ha portato a un cambiamento radicale dell'attività agricola e a un impoverimento del territorio.

Questo studio valuta la performance economica delle aziende agricole di queste aree attraverso una serie di indici relativi alla diversificazione delle attività, alla valorizzazione dell'ambiente e al sostegno pubblico. Inoltre, attraverso un modello di regressione lineare multipla, esplora la capacità delle aziende agricole di essere redditizie, al fine di determinare il contributo dell'agricoltura alla formazione del reddito familiare e di verificare se tali performance consentono la permanenza della popolazione in queste aree. Si dà, quindi, risposta alla seguente domanda: le aziende agricole situate in un'area interna sono in grado di remunerare adeguatamente il lavoro dell'imprenditore agricolo e dei suoi familiari, nonché degli altri fattori produttivi utilizzati?

A tal fine verranno utilizzate le informazioni derivanti dal censimento generale dell'agricoltura e le informazioni raccolte dalla Rete Informativa Contabile Agricola (RICA) che, rappresenta l'unica fonte di dati strutturali a livello aziendale su risultati produttivi ed economici.

Tale analisi permetterà di identificare i fattori che in misura e modalità diversa manifestano la loro influenza sulla formazione del reddito netto aziendale. Inoltre, consentirà di approfondire l'analisi sulla "vitalità" delle aziende agricole all'interno dell'agricoltura italiana, che presenta realtà produttive diversificate e ben distribuite sul territorio. L'obiettivo di garantire la permanenza di un'agricoltura vitale sul territorio è quindi strategico per l'Italia, per ragioni di carattere economico, sociale e ambientale.



ID: 11253

LENSES NATURE-BASED SOLUTION CATALOGUE: A VALUABLE TOOL TO OPTIMIZE THE WATER-ECOSYSTEM-FOOD NEXUS APPROACH IN MEDITERRANEAN COUNTRIES

| | | |
|---|--|--|
| Fabiani Stefano CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria stefano.fabiani@crea.gov.it | dtassopoulos@draxis.gr Chatzitheodorou Efstathia DRAXIS S.A Eustathia.xatzh@gmail.com | silvia.vanino@crea.gov.it Di Fonzo Antonella CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria |
| Baratella Valentina CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria valentina.baratella@crea.gov.it | Antoniadou Marina Horizon 2020 Rexus Project mantoniadou@draxis.gr | antonella.difonzo@crea.gov.it Pucci Fabrizio CREA |
| Nikolaidis Nikolaos Technical University of Crete ninikolaidis@tuc.gr | Pagano Alessandro IRSA-CNR alessandro.pagano@cnr.it | Ferrari Donato CREA |
| Lilli Maria marialilli02@gmail.com | Giordano Raffaele IRSA-CNR raffaele.giordano@cnr.it | donato.ferrari@crea.gov.it |
| Papadaskalopoulou Christina Draxis Environmental S.A. chppapadaskalopoulou@draxis.gr | Portoghese Ivan IRSA-CNR ivan.portoghese@cnr.it | |
| Tassopoulos Dimitris Draxis Environmental S.A. | Vanino Silvia CREA | |

Sessione organizzata: SO.39 Sistemi agro-ambientali sostenibili: sfide ed opportunità nell'era della transizione climatica e digitale

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: NBS, WEF, Mediterranean Areas, Pilot areas, Ecosystem services

Sommario: Nature-based solutions (NbS) play a crucial role in addressing the interconnected challenges faced by agriculture and environment within the framework of Water-Ecosystem-Food (WEF) nexus, supporting the power of nature to promote sustainable practices and enhance resilience.

The WEF Nexus approach underscores the interdependence of water, food, and ecosystem security and identifies mutually beneficial responses based on an understanding of the synergies between the system involved. It offers a transparent framework for assessing trade-offs and synergies that protect the sustainability of ecosystems while aligning with long-term economic, environmental, and social objectives.

Building on the assumption that healthy soils are one of the most viable pathways to water-food security, NbSs support the delivery of ecosystem services aiming to co-achieve multiple Water-Ecosystems-Food Nexus Domain Objectives therefore facilitating the transition to more efficient and resilient agrifood systems.

This study describes the stepwise methodology implemented in the context of the LENSES "Learning and action alliances for Nexus environments" project, which included, the development of an analytical evaluation framework and of a comprehensive catalogue of WEF Nexus-related NbSs, whose suitability needs to be evaluated at a local level to achieve a better use of protected/natural ecosystems, increase the sustainability and multi-functionality of managed ecosystems, design and manage new ones.

The result of our approach is the definition of the NBS catalogue, available on the project website (<https://nbscatalogue.lenses-prima.eu/>), where relevant NbS highlighted in 7 Mediterranean pilot areas according to main challenges and needs, can be analysed and evaluated referring to specific topics, type of solution, approach, Ecosystem service category and related SDGs, but also to expected impacts through specific KPIs.



ID: 11256

SMALLHOLDER FARMERS TOWARD THE DUAL TRANSITION: WHERE DO WE STAND?

Turchetti Sara

IRPET

sara.turchetti@irpet.it

Mariani Marco

IRPET

marco.mariani@irpet.it

Sessione organizzata: SO.39 Sistemi agro-ambientali sostenibili: sfide ed opportunità nell'era della transizione climatica e digitale

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Twin transition, digitalization, sustainable agricultural practices

Sommario:

OBIETTIVI: This study aims to understand which innovative investments can foster the twin transition – digital and environmental – and which business models are more likely to do so. The study is based on a large survey among the smallholder farmers in Tuscany. Compared to other regions of the country, the agricultural sector in Tuscany is characterized by smaller dimensions but its economic importance is considerable as well as its capacity of performing a plurality of environmental functions. To maintain this role, innovation is crucial not only to guarantee the essential technological leap but also to curb the structural trends of large abandonment of agricultural land, aging of the sector, and depopulation of rural areas.

METODI: The survey was carried out at the end of 2023 and involved 1300 farms, stratified by crop specialization and gender of the smallholders. Indeed, compared to other Italian regions, the share of female agriculture in Tuscany is quite significant, representing about one-third of the total. The questionnaire has been submitted by telephone and, beyond the narrow scope of profiling farmers, it includes questions about the investments in technological innovations and sustainable agricultural practices in the last three years.

RICADUTE: The results show that investments are still very traditional, with a greater propensity to invest of male farmers than female farmers, who probably still meet higher barriers to invest if compared to their colleagues. In general, with no large gender differences, all farmers show a low propensity to invest in digitalization. On the other hand, investments in sustainability have increased compared to a previous survey, especially in some sectors and organic farming. While the age of the entrepreneur seems to shift the choices towards more innovative business models, gender does not seem to play such a significant role. From a policy perspective, especially when environmental objectives are involved, these results suggest both to encourage generational renewal further and to close the gap in terms of investments between male and female farmers.



ID: 11581

IMPATTI CLIMATICI E TERRITORIO RURALE: UN APPROCCIO VALUTATIVO MEDIANTE IL REMOTE SENSING PER IL SUPPORTO E LA DEFINIZIONE DI STRATEGIE CLIMATE PROOF

Gerla Federica

Sapienza Università di Roma | IUAV Università di Venezia

fgerla@iuav.it

Bonora Alberto

Sapienza Università di Roma | Università Iuav di Venezia

abonora@iuav.it

Lucertini Giulia

Università Iuav di Venezia

glucertini@iuav.it

Maragno Denis

Università Iuav di Venezia

dmaragno@iuav.it

Sessione organizzata: SO.39 Sistemi agro-ambientali sostenibili: sfide ed opportunità nell'era della transizione climatica e digitale

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Territori rurali, Osservazione della Terra, Modello agricolo, Strategie climate proof, Remote Sensing, Sentinel 2

Sommario: L'importanza dell'approccio multifunzionale nel territorio rurale e nelle attività agricole caratterizza l'azione della Politica Agricola Comune, che sostiene le varie funzioni dell'agricoltura, la quale può produrre servizi ecosistemici per il territorio (Leduc et al., 2021). Dallo studio della letteratura emerge come l'analisi dei modelli di produzione agricola, focalizzati sulla valutazione della sostenibilità e della qualità della filiera, siano afferenti all'ambito agronomico (Gholizadeh et al., 2018). Questo si traduce con lavori estremamente puntuali, a fronte di un limitato approfondimento su scala territoriale (Biney et al., 2021). Recentemente l'uso delle tecniche di Osservazione della Terra per lo studio di area vasta ha guadagnato attenzione nelle comunità scientifica, adoperando indici per valutare le colture in ottica di analisi territoriale (Salvan et al., 2022; Thaler et al., 2019). Il contributo mira a realizzare uno strumento di supporto per amministrazioni e piccole e medie imprese agricole, incrementando l'apparato conoscitivo legato al territorio rurale, ai fabbisogni e alle vulnerabilità climatiche. L'area studio è il Comune di Lusina, caratterizzato da coltivazioni ortofrutticole, a partire dall'esperienza relativa alla convenzione tra il comune e l'Università Iuav di Venezia ai fini dello sviluppo di una sperimentazione relativa all'analisi del territorio rurale ed agricolo. La metodologia si basa su analisi spaziali tramite immagini satellitari Sentinel 2, indagando variazioni spazio-temporali tramite indici di vegetazione (Normalized Difference Vegetation Index (NDVI) e Normalized Difference Moisture Index (NDMI)) e sulla presenza di carbonio organico (Soil Organic Carbon Index (SOC)), l'interrogazione di banche dati con attributi specifici sulle colture, lo storico dei dati meteorologici e le proiezioni climatiche di ARPA Veneto. I risultati evidenziano l'andamento degli indici relativi all'agroecosistema e alla sua sostenibilità in un contesto di cambiamento climatico. Il contributo propone una metodologia per ampliare il patrimonio informativo dei territori rurali dipendenti da attività agricole, esposti agli impatti climatici. Gli output, facilmente aggiornabili, offrono opportunità per un monitoraggio sistematico della filiera, con grado di replicabilità in altri contesti rurali. I risultati ottenuti possono orientare le strategie territoriali considerando la valutazione della sostenibilità dei modelli produttivi adottati.



ID: 11180

UN ATLANTE SULLA DISTRIBUZIONE AREALE E SULLA PRODUZIONE DELLE COLTURE EUROPEE A SCALA REGIONALE

Tani Alice Carlotta

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
alicecarlotta.tani@crea.gov.it

Lupia Flavio

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
flavio.lupia@crea.gov.it

Pulighe Giuseppe

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
giuseppe.pulighe@crea.gov.it

Cardillo Concetta

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
concetta.cardillo@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.39 Sistemi agro-ambientali sostenibili: sfide ed opportunità nell'era della transizione climatica e digitale

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Eurostat; Mappe; Area; Crop; EU-27.

Sommario: Gli atlanti agricoli rappresentano un valido strumento per la pianificazione agricola e per la gestione delle risorse. Grazie alle loro mappe dettagliate, aiutano ad affrontare efficacemente le sfide agricole e ambientali. La distribuzione spazio-temporale delle colture ha un ruolo molto importante nel monitoraggio agricolo, fornendo dati dettagliati e aggiornati utili a valutare potenziali impatti generabili da varie problematiche (es. parassiti, eventi meteo-climatici avversi, ecc.). Questo tipo di informazioni, inoltre, permette di ottimizzare la produzione e la gestione delle risorse, consentendo una pianificazione accurata delle coltivazioni ed un uso efficiente di acqua e fertilizzanti. Questo studio mira a creare un atlante agricolo unificato per fornire informazioni utili al monitoraggio e all'analisi delle principali colture europee. L'atlante comprende un totale di 334 mappe relative ad area e produzione di tutte le 167 colture oggetto di indagine statistica nei diversi stati membri (EU-27) ed integrati nei database Eurostat. I dati coprono un intervallo temporale di 5 anni (2017-2021). L'affidabilità dell'atlante è relazionata alla banca dati associata creata integrando statistiche europee Eurostat, dati censuari e statistiche nazionali sottoposte a un lungo processo di analisi della qualità ed armonizzazione. La produzione della banca dati e dell'atlante si avvale dell'uso di software open-source per lo sviluppo di procedure di integrazione dati pubblici (linguaggio R) e per l'analisi geospaziale (QGIS).



ID: 11296

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO LOCALE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VITICOLTURA ITALIANA

Rota Francesca Silvia

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

francesca.rota@unito.it

Battisti Luca

Università degli Studi di Torino

luca.battisti@unito.it

Menegat Stefano

Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Economia e Statistica "Cognetti de Martiis"

stefano.menegat@unito.it

Bagliani Marco

Università di Torino

marco.bagliani@unito.it

Sessione organizzata: SO.39 Sistemi agro-ambientali sostenibili: sfide ed opportunità nell'era della transizione climatica e digitale

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: settore vitivinicolo, sostenibilità ambientale, contabilità ambientale, territorio rurale, paesaggio, servizi ecosistemici, geografia rurale

Sommario: AUTORI: Rota FS, Battisti L, Menegat S, Bagliani M.

OBIETTIVI: Il contributo analizza la situazione della produzione vitivinicola in Italia attraverso la doppia lente della valorizzazione del patrimonio locale e della sostenibilità ambientale. Con attenzione particolare alla presenza di paesaggi viti-vinicoli riconosciuti e delle produzioni DOC/DOCG e IGP, il contributo promuove un approccio maggiormente territorializzato all'analisi della sostenibilità ambientale della viticoltura italiana.

METODI: Dopo una breve descrizione della geografia della viticoltura in Italia, il paper propone uno schema di lettura delle potenzialità agroambientali del settore vitivinicolo attraverso cui mettere in relazione i servizi ecosistemici espressi da questo tipo di produzione, ivi inclusi quelli culturali legati alla dimensione paesaggistica del territorio, con i principali studi di contabilità ambientale oggi disponibili con riferimento alla situazione italiana.

RISULTATI: L'analisi della letteratura internazionale mostra un evidente ritardo degli studi sugli impatti ambientali della viticoltura italiana che, a fronte di una grande eterogeneità di funzioni ecologiche e territoriali investigabili (cfr. p.es. classificazioni CICES e IPBES), tendono a utilizzare soprattutto approcci di LCA con un elevato grado di libertà metodologica che non consentono la comparabilità dei risultati (Zambelli et al., 2023). Tali risultati sono inoltre privi della declinazione spaziale/regionale utile a informare le politiche territoriali (Battisti et al., 2023). Nel caso italiano, manca in particolare la capacità di approfondire gli impatti dei vigneti sulla biodiversità e la fornitura di servizi ecosistemici introducendo un esplicito riferimento territoriale, che è invece fondamentale per spiegare il valore complessivo che questa industria riveste per il Paese.

RICADUTE: Lo studio mostra come la territorializzazione delle analisi ambientali possa essere efficacemente perseguita anzitutto incrementando i dati considerati e migliorandone la trasparenza. Una soluzione, per esempio, potrebbe essere quella di un inventario di LCA pubblico (p.es. sul modello del database Agribalyse adottato in Francia). Nello stesso tempo, lo studio suggerisce la necessità di elaborare nuovi schemi concettuali con cui analizzare e affrontare i trade-off tra soluzioni precipuamente orientate alla sostenibilità ambientale e le istanze di salvaguardia del valore culturale e paesaggistico dei vigneti.



ID: 11614

DO ALL TERRITORIES WITHIN PIEDMONT HAVE EQUAL OPPORTUNITIES? A SYNTHETIC MEASURE OF ACCESSIBILITY TO BASIC SERVICES AT THE SUBREGIONAL LEVEL

Dianin Alessandro
IRES Piemonte
dianin@ires.piemonte.it
Feletig Paolo
IRES Piemonte
feletigp@gmail.com

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: access to services, territorial disparities,

Sommario: Piedmont is facing relevant structural challenges in retrieving its past dynamism and is undergoing a significant decline in prosperity. Weak growth and stagnant productivity are pushing Piedmont, once a wealthy region, into the rank of middle-income regions (thus sliding into the “regions in transition”, according to EU structural fund allocation rules).

A prolonged period of weak growth may have resulted in deteriorating conditions and opportunities for residents in different provinces, leading to a decline of basic services quality.

Furthermore, according to the successful definition of “long-term trapped places”, the subregional level could hinder accessibility of people to basic facilities such as education, health, infrastructure, and public transport.

Using a modified version of the Human Opportunity Index (HOI) proposed by the World Bank and inspired by the Equality of Opportunity literature known as Equality of (Subregional) Opportunity Index (ESOI), we aim to model the equal access to services for the population of Piedmont. The main goal is to understand if, and to what extent, individual circumstances (place of residence, socio-economic characteristics, age and gender) affect individual access to a set of basic services.

Our synthetic measure of accessibility combines coverage rates and (in)equality of access to basic services, testing whether existing opportunities (access to services) are equitably distributed. We compare the probabilities of accessing a given service (health services, schools facilities and public transport) among different groups of circumstances (which do not depend on people’s choices, such as where a person has lived since birth, whether it’s within one of the Piedmont province/municipality, or a marginal/non marginal area), taking into account not only distance measures but also other dimensions that could affect accessibility, such as socio-economic status at the individual/household level.



ID: 11246

LA DISUGUAGLIANZA DIGITALE IN CAMPANIA. UN'ANALISI GEOGRAFICA DEI POTENZIALI IMPATTI DELLA MISURA 1.7.2 DEL PNRR

Pennacchio Pasquale
IFEL Campania
pasquale.pennacchio@unina.it
Voto Annapaola
IFEL Campania
direttore@ifelcampania.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: digitalizzazione; disuguaglianza; digital divide; PNRR; governance;

Sommario: Il contributo si propone l'obiettivo di esaminare le possibili ricadute che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in particolar modo attraverso l'implementazione della Misura 1.7.2, Missione 1, potrebbe avere sulla disuguaglianza digitale in Campania.

La Missione 1, centrata sugli obiettivi di digitalizzazione e innovazione, è stata finanziata con 9,72 miliardi di euro e prevede tre ambiti di intervento: digitalizzazione della Pubblica Amministrazione; innovazione della Pubblica Amministrazione; innovazione organizzativa del sistema giudiziario. La misura più consistente in termini di allocazione delle risorse è rappresentata dalla digitalizzazione della PA, a sua volta composta da sette programmi di investimento e tre programmi di riforma. In questo quadro si colloca l'investimento 1.7.2, dedicato allo sviluppo della Rete dei servizi di facilitazione digitale. Si tratta di punti di accesso fisici, situati presso luoghi di pubblico accesso quali scuole, università, uffici postali, ASL, locali comunali, che forniscono formazione ai cittadini al fine di supportare l'inclusione digitale. Per quanto concerne il metodo ci si avvarrà di dati ISTAT, INPS e banche dati di pertinenza dell'ente regionale per analizzare caratteristiche e geografia della disuguaglianza digitale in Campania, presentando una valutazione sull'accessibilità e l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte della popolazione nelle diverse province. Inoltre, in ordine all'efficacia dell'investimento finanziato dal PNRR per superare gli squilibri territoriali identificati, l'articolo illustra, come possibili future ricadute, la peculiare scelta della Regione Campania di adottare un modello di governance centralizzata coinvolgendo nella sub-attuazione, in qualità di società in house, la Fondazione IFEL Campania. Questa rappresenta una scelta peculiare nel panorama regionale, considerando che altre Regioni hanno adottato una gestione decentralizzata affidando ai Comuni e, in alcuni casi, agli Enti del Terzo Settore il compito di attuare la misura.



ID: 11480

PNRR E ATTUAZIONE DELLE RIFORME ABILITANTI: EFFETTI TERRITORIALI E SCENARI EVOLUTIVI

Tamini Luca
Politecnico di Milano - DASTU
luca.tamini@polimi.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: PNRR; riforme abilitanti; leggi annuali per il mercato e la concorrenza; semplificazioni; effetti territoriali

Sommario:

OBIETTIVI: restituzione dello stato di attuazione delle riforme previste dal PNRR, in particolare quelle di carattere strutturale e abilitante: leggi annuali per il mercato e la concorrenza, semplificazioni normative, rafforzamento delle zone economiche speciali, istituzione delle zone logistiche semplificate.

METODI: approccio comparativo e valutazione interpretativa

RICADUTE: lettura critica degli effetti e delle esternalità del processo di riforme in un'ottica di complementarità delle misure, di tutela dei motivi imperativi di interesse generale, delle ricadute decisionali e dei potenziali vantaggi competitivi alla scala territoriale.



ID: 11440

SCALARITÀ DEL PNRR: TERRITORIALITÀ E DE-TERRITORIALIZZAZIONE. CONTRIBUTO METODOLOGICO PER L'ANALISI DEL CASO VENETO

Pozzer Gianfranco

Università Iuav di Venezia - Dipartimento di Culture del Progetto

gpozzer@iuav.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: PNRR; territorializzazione; mappatura interventi; interscalarità; prossimità e reticolarità

Sommario: Considerando le dimensioni spaziali del PNRR come esito di un intreccio di visioni settoriali e funzionali, l'articolo intende cogliere e discutere la scalarità del piano di investimenti seguendo una lettura quali-quantitativa delle questioni territoriali riferite ai temi di ripresa e resilienza.

A scopo esemplificativo, si propone una mappatura "interpretata" degli interventi che la Regione del Veneto prevede di avviare nell'ambito delle indicazioni di sviluppo, inclusione e coesione. La mappatura viene effettuata con metodologia esplorativa/ricognitiva in grado di raccordare i progetti con i profili socio-spaziali dei sistemi locali e territoriali.

Il percorso metodologico si articola in due fasi complementari (vedi diagramma): una preliminare, di tipo ricognitivo (S1) ed una esplorativa (S2), con approfondimenti analitici di tipo contestuale. Entrambe le fasi contribuiscono a definire operativamente il concetto di "scalarità". S1 considera il contenuto funzionale del PNRR operando sulla tipologia degli interventi (locali, a rete, nodali, areali, aggregativi, ecc.) e sui loro "atterraggi" in ambito comunale o intercomunale. In questa prospettiva, la scalarità viene introdotta come esito spaziale delle mission (componente endogena), utilizzando come fonti di rilevazione i sistemi di monitoraggio istituzionale o esperienze di ricerca open source. S2 tende ad arricchire le questioni che guidano il Piano utilizzando descrittori esogeni (anagrafici e censuari) su dinamismo, marginalità o fragilità dei contesti, come acquisito da studi di settore.

Attingendo agli interventi previsti e alle conoscenze strutturali di base, il percorso analitico adotta una sorta di "prodotto logico" tra S1 e S2, come forma di interscalarità, con l'obiettivo di mettere in luce gli effetti inter-scalari del PNRR (rapporto tra mission/interventi e questioni-guida). L'interscalarità (S1*S2) può così diventare un plausibile criterio di valutazione spaziale, in grado di cogliere le capacità del Piano in termini di impulso a pratiche di accessibilità e connettività, di coordinamento istituzionale e di attivazione di processi orientati alla "transazione semplificata".

Relazionando gli effetti delle azioni transcolari con i contesti operativi del PNRR è possibile apprezzare le caratteristiche spaziali delle mission, evidenziare limiti e inerzie del sistema, ma anche valutare occasioni mancate o ricercare nuove potenzialità evolutive nelle relazioni fra prossimità e reticolarità.



ID: 11251

TERRITORIALIZZARE A POSTERIORI. GOVERNANCE, PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO E PNRR

Franco Elena
Università IUAV di Venezia
efranco@iuav.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Governance, Partenariato Pubblico Privato, PNRR, Rigenerazione Urbana, Divari territoriali

Sommario: Il contributo illustra il lavoro di osservazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza svolto a partire dal 2020 con l'obiettivo di indagare i rapporti fra il pubblico e il privato - in particolare in tema di rigenerazione urbana alle varie scale - nelle fasi di avvio, progettazione e attuazione del Piano, sia in termini di governance per la progettazione e la messa a terra degli investimenti sia in termini di rapporti contrattuali per la realizzazione degli interventi in relazione alla riforma degli appalti.

Attraverso la lettura dei dispositivi normativi che hanno sotteso ideazione e attuazione del Piano, grazie all'analisi dei principali bandi in materia di rigenerazione urbana (PINQUA, PUI, attrattività dei borghi, green communities, etc.) e dei loro risultati, ad un costante approfondimento bibliografico, alla ricognizione delle interpretazioni date dai principali osservatori in essere a livello nazionale, regionale e locale e, infine, grazie all'utilizzo degli open data messi a disposizione sul sito di Italia Domani, il contributo individua le principali linee di sviluppo del rapporto dialogico fra pubblico e privato in materia di rigenerazione urbana e rappresenta alcune fasi riconoscibili nella seppur breve storia del dispositivo nazionale di Ripresa e Resilienza, evidenziando opportunità e criticità.

Riconoscendo come si stia delineando una territorializzazione degli investimenti sostenuti dal piano, in complementarità con altri programmi e fonti di finanziamento, il contributo descrive un approccio distrettuale al partenariato pubblico privato per l'attuazione del PNRR – che supera il mero rapporto contrattuale fra le parti - identificabile nelle iniziative di rigenerazione urbana, di efficientamento energetico e valorizzazione dei beni culturali, quale elemento per porre attenzione alle fragilità e ai divari territoriali, seppur a posteriori.

Di fronte la sfida della ricomposizione territoriale degli investimenti, della governance e del management anche oltre il 2026, il contributo proposto vuole offrire una lettura della complessità del quadro di attuazione in continua evoluzione, considerando le soluzioni multi-attore e multilivello che iniziano ad essere riconoscibili, ormai giunti alla metà del periodo previsto per il compimento del Piano.



ID: 11374

THE TERRITORIAL DIMENSION OF RESILIENCE IN EU POLICIES. PERSPECTIVES FOR ACTION

Mohabat Doost Danial
 Politecnico di Torino - DIST
 danial.mohabat@polito.it
 Brunetta Grazia
 Politecnico di Torino - DIST
 grazia.brunetta@polito.it
 Caldarice Ombretta
 Politecnico di Torino - DIST
 ombretta.caldarice@polito.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Territorial Resilience; Spatial Planning; EU policies; Territorial Governance; Italy

Sommario: In EU policy, there is a notable lack regarding the territorial dimension, which extends beyond conventional administrative units and geographical boundaries. In this context, a territorial understanding can help to incorporate a multidimensional comprehension of territorial development by considering physical, social, and institutional dynamics.

Similarly, this gap in territorial understanding extends to the concept of resilience, which is considered the "new compass for EU policies," according to the 2020 Strategic Foresight Report. Resilience has emerged prominently within the EU Cohesion Policy 2021-2027 under Heading 2: Cohesion, Resilience, and Values, which is the biggest of the seven headings in terms of budget. Resilience is further emphasized in the Territorial Agenda 2030 and is particularly concerned with the Recovery and Resilience Fund (RRF) across European economies and societies. This focus leads to an increasing interest in the concept of resilience that can be observed both in academic literature and in policy discussions.

However, the existing gap in the 'territorial' dimension of resilience within EU policy leads to a failure to comprehensively address the multiple facets of territory and significantly affects the implementation and operability of the concept. Therefore, the primary objective of this study is to address the following issues with a particular focus on the national, regional, and local policies in the Italian context:

- How can the territorial dimension of resilience be defined within EU policies?
- How to align this idea of territory (which goes beyond the merely institutional dimension) with national, regional, and local policies in Italy that are based on strong regionalism.

These two central research questions will be addressed starting from the results of an ongoing ESPON European Research Project, "Territorialising Resilience: Transforming Europe for an Age of Crisis [TERRES]" that aims to provide a conceptual framework for territorial resilience that can guide the EU Cohesion and other sectoral policies, representing the state of the art in the field. This study employs literature and policy review to frame a territorial understanding of resilience that allows for the mainstreaming of the concept in spatial planning in the EU and Italian context for strengthening the absorptive, adaptive, and transformational governance capacities.



ID: 11722

WHICH GOVERNANCE FOR AN INCLUSIVE TRANSITION? THE TERRITORIAL DISTRIBUTION OF THE FUNDING OF S3 AND NGEU MEASURES

Gazzellone Giacomo

Università degli Studi Roma Tre

giacomo.gazzellone@uniroma3.it

De Simone Elina

Università Roma Tre - Dipartimento di Economia

elina.desimone@uniroma3.it

Giua Mara

Università degli Studi Roma Tre

mara.giua@uniroma3.it

Sonzogno Giulia Valeria

GSSI - Gran Sasso Science Institute

giulia.sonzogno@gssi.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: governance, PNRR, Smart Specialization Strategy, territorial distribution, inclusiveness

Sommario: The aim of the NGEU Program - and of the Italian NRRP - is to foster an inclusive and sustainable transition towards a more resilient economy. In order to be inclusive, the digital and green transitions need to actively involve the most disadvantaged territories. For a country such as Italy this condition is particularly challenging: here a significant number of local areas face weak environment in terms of the infrastructures and soft skills that are needed to allow transitions to unfold. At the same time, these disadvantaged areas have a weak capacity to attract (and managing) the public funding made available with this purpose.

In this context, the centralized approach of the NRRP, as opposite to the decentralized set-up that traditionally characterizes Cohesion Policy, risks to negatively impact the participation of the weakest territories to the policy, leading to an uneven territorial distribution of the funding of the transition measures.

However, it has to be considered that even within the same policy framework the specific measures can be implemented with different choices in terms of governance (e.g. the responsibility of (national / regional) managing authorities, the procedures of selection of beneficiaries (e.g. open call, click day, ranked, direct allocation), the promotion / requirement of collaborative forms of participation (among beneficiaries, municipalities, public / private), the existence (or not) of specific sectoral / dimensional / territorial targets. The mode of governance that characterizes a certain measure do play a key role for its success, also in terms of inclusiveness (Crescenzi et al 2021).

Starting from this idea, this paper will identify the different modes of governance adopted in the transition measures within the current implementation of the NRRP and within the past Smart Specialization Strategy (S3) funded within the 2014-2020 Cohesion Policy. Then, it will compare the territorial distribution of the funding according to the modes of governance adopted.

We will see whether the distribution of funding is sensitive to the different modes of governance adopted by the different NRRP/S3 measures and if the possible loss of inclusiveness associated to a more centralized policy can be attenuated by specific choices in terms of governance modes when implementing the program (i.e. at the measure level).



ID: 11161

MAPPING THE GEOGRAPHICAL DISTRIBUTION OF CLIMATE RELATED EXTREME EVENTS AND PNRR FUNDING: THE CASE OF ITALY

Gazzellone Giacomo
Università degli Studi Roma Tre
giacomo.gazzellone@uniroma3.it
D'Angeli Mariagrazia
Università degli Studi Roma Tre
mariagrazia.dangeli@uniroma3.it
Gazzellone Giacomo
Università degli Studi Roma Tre
giacomo.gazzellone@uniroma3.it
Gazzellone Giacomo
Università degli Studi Roma Tre
giacomo.gazzellone@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**Tema di riferimento:** A.02. Istituzioni, servizi pubblici e finanza territoriale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Institutions, Extreme Events, PNRR, Next Generation EU, Disasters

Sommario: The relationship between public policy and natural hazards has long been of interest for both scientists and practitioners. However, as climate change progresses, it is very likely that both the frequency and magnitude of extreme weather events will increase, hence scholarly interest has increased. Managing disaster-induced crises and preventing negative socio-economic consequences has therefore become a pivotal challenge for public administration, both at local and regional level. In fact, sound institutions play a crucial role in facilitating adaptation processes, e.g. by enabling financial and technological resources to specific adaptation needs. In the European context, both the Green Deal and the Next Generation EU have provided Member States with specific funding opportunities to address adaptation challenges and promote resilience capacity. At the national level, prevention translates into funds allocated for specific purposes to manage key risks for adaptation across EU countries. For Italy, the National Resilience and Recovery Plan (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PNRR) provides financial assistance for several objectives, including promoting disaster resilience and enhancing preparedness.

In this context, the aim of this paper is to provide a representation of the geographical distribution of PNRR funding at the municipal level, matched with data on climate-related extreme events to determine whether funding allocation is coherent with adaptation needs. The focus on Italy is motivated by several reasons. First, Italy was awarded large amounts of EU funds within the Next Generation EU program, covering several categories, including increasing territorial resilience. Second, Italy is characterized by unique governance issues. Finally, Italy is particularly vulnerable to climate change-related negative impacts. Thus, matching information on PNRR projects regarding adaptation-enhancing and risk management projects with data on climate-related extreme events can provide useful insights. For example, it can identify the most affected municipalities in terms of number of extreme events, and allows to assess whether these municipalities have been the recipient of PNRR funds that increase disaster preparedness. By examining the allocation of national PNRR funds in relation to extreme events, we gain a better understanding on the rationale of resource allocation to prevent and/or prepare for extreme events in Italy.



ID: 11695

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

Aimone Gigio Luciana

Banca d'Italia

luciana.aimonegigio@bancaditalia.it

Alampi Demetrio

Banca d'Italia

demetrio.alampi@bancaditalia.it

Maltese Enza

Università di Palermo - Facoltà di Economia

enzamaltese@gmail.com

Sceresini Elena

Banca d'Italia

elena.sceresini@bancaditalia.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: personale sanitario, PNRR missione 6 salute

Sommario:

OBIETTIVI: evidenziare le diverse problematiche a livello regionale nella dotazione futura di personale sanitario, legate a una differente curva per età del personale in organico, a cui si aggiunge il fabbisogno ulteriore generato dall'implementazione delle strutture previste dal PNRR, Missione 6, per l'assistenza territoriale.

METODI: stima del personale che andrà in pensione nell'arco del prossimo decennio, sulla base della distribuzione attuale dell'organico per età anagrafica. Stima del personale che dovrà essere impiegato nelle strutture previste dal PNRR per l'assistenza territoriale su scala regionale.

RICADUTE: possibili valutazioni di policy e di programmazione dei corsi di formazione del personale sanitario (medici e infermieri in particolare), alla luce del fabbisogno come sopra stimato e tenuto conto, per le figure mediche, delle specializzazioni che si sono ridotte di più nel tempo e che risultano oggi carenti.



ID: 11750

INDAGINI ED ESPLORAZIONI PROGETTUALI PER LA RIGENERAZIONE SOCIO-CULTURALE E L'ATTRATTIVITÀ TURISTICA DEL TERRITORIO DI REFRONTOLO

Caldarola Giuseppe
Università Iuav di Venezia
caldaro@iuav.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: turismo, patrimonio locale, territorio, paesaggio culturale

Sommario: Lo studio si concentra sul territorio del sito UNESCO delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene con specifici approfondimenti sul comune di Refrontolo, ove si stanno già avviando una serie di interventi su fondi PNRR (bando Borghi). Si restituiscono gli avanzamenti di una ricerca che si fonda sull'ipotesi che la valorizzazione delle risorse architettoniche, paesaggistiche e sociali presenti sui luoghi possano innescare processi di crescita, cui la diffusione di forme di turismo culturale può concorrere solo se associata ad altre azioni volte ad esaltare le potenzialità inespresse tanto del territorio quanto della comunità.

OBIETTIVI: La ricerca prova a individuare indirizzi per il rafforzamento del sentimento di appartenenza ad una comunità; per l'emersione di traiettorie di sviluppo basate sulle caratteristiche dei luoghi e sulla possibilità di ospitare nuove forme di imprenditoria culturale e creativa, di ricettività, etc.; per l'individuazione di nuove o rinnovate possibilità di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico che possano portare al rafforzamento della sua attrattività nell'esperienza turistica del territorio Unesco.

METODI: la ricerca segue le metodologie di lettura analitica, mirata al riconoscimento delle criticità esistenti e alla costruzione di un atlante delle risorse materiali del territorio. Unisce azioni di research by design con prime esplorazioni progettuali alla scala urbana finalizzate alla

costruzione di relazioni fisiche e concettuali tra i luoghi ed elementi diffusi del patrimonio culturale e alla definizione di interventi puntuali

che, messi a sistema, contribuiscano ad aumentare la capacità attrattiva del territorio nel suo complesso.

RICADUTE: la ricerca intende offrire un contributo allo sviluppo di nuove sensibilità e di nuovi approcci nell'azione pubblica e nelle relazioni tra l'amministrazione locale, le associazioni presenti sul territorio, i portatori di interessi.



ID: 11577

LA MISURAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NELLE PICCOLE-MEDIE IMPRESE FAMILIARI

Vola Paola

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

paola.vola@uniupo.it

Cantino Giorgio

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

giorgio.cantino@uniupo.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sostenibilità, imprese familiari, modello di business

Sommario:

OBIETTIVI: L'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta una cruciale opportunità per le imprese familiari di accrescere le proprie competenze nel campo della sostenibilità. Questo studio si propone di esaminare come tali imprese possano adottare protocolli avanzati di misurazione e valutazione dello stato dell'arte per sviluppare e implementare piani di sviluppo sostenibile.

METODI: Attraverso l'analisi di alcuni casi aziendali situati nella regione del Piemonte, caratterizzati da una forte apertura internazionale e rilevanza nel proprio settore, si mira a evidenziare le sfide e le opportunità che le imprese familiari affrontano nel percorso verso la sostenibilità. Questo approccio consente di individuare le migliori pratiche e le strategie vincenti adottate da queste imprese per integrare la sostenibilità nel loro modello di business.

L'analisi dei casi aziendali evidenzia che le imprese familiari che hanno successo nell'ambito della sostenibilità sono caratterizzate da una leadership impegnata e dalla volontà di investire nelle risorse umane e tecnologiche necessarie per implementare strategie sostenibili. Queste imprese sviluppano partenariati con istituzioni accademiche e organizzazioni non governative per accedere a conoscenze e risorse aggiuntive e migliorare le proprie pratiche sostenibili.

Inoltre, emerge che le imprese familiari che integrano la sostenibilità nel loro modello di business spesso registrano benefici tangibili, come la riduzione dei costi operativi, l'accesso a nuovi mercati e segmenti di clientela, e un miglioramento della reputazione aziendale. Tuttavia, è fondamentale riconoscere che il percorso verso la sostenibilità può presentare sfide uniche per le imprese familiari, come la resistenza al cambiamento interno e la limitata disponibilità di risorse finanziarie.

RICADUTE: questo contributo evidenzia l'importanza per le imprese familiari di adottare un approccio strategico e proattivo alla sostenibilità, utilizzando strumenti e protocolli avanzati per misurare e valutare il proprio impatto e sviluppare piani di azione concreti. Le esperienze delle imprese familiari nel Piemonte offrono preziose lezioni apprese e ispirano altre aziende a seguire il loro esempio, contribuendo così a promuovere una crescita economica sostenibile e resiliente.



ID: 11583

VERSO LA TRANSIZIONE ECOLOGICA DELLE FILIERE INDUSTRIALI: L'ESPERIENZA DI UN'IMPRESA LOCALE NELLA COMPENSAZIONE DELLE EMISSIONI

Gransinigh Sara

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

sara.gransinigh@uniupo.it

Cantino Giorgio

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

giorgio.cantino@uniupo.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sviluppo sostenibile, impronta climatica, compensazione emissioni, riforestazione, tutela ambientale

Sommario:

OBIETTIVI: La transizione ecologica delle filiere industriali, una delle missioni del PNRR, vuole rendere il sistema sostenibile e garantire la sua competitività. Le Aziende si impegnano dunque a adottare protocolli avanzati di misurazione e valutazioni dello stato dell'arte per sviluppare e implementare il proprio sviluppo.

A tal proposito, il presente studio si propone di esaminare il caso virtuoso di un'impresa di produzione locale che ha avviato nel 2020 un progetto per compensare le emissioni della propria attività manifatturiera. È stata calcolata e certificata l'impronta climatica di stabilimento, in conformità alla ISO 14064-1. Per compensare le emissioni dirette e indirette di anidride carbonica, è stato avviato un progetto di riforestazione presso aree di proprietà dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese. Nelle aree interessate, che rientrano anche in programmi di riqualificazione territoriale, sono state piantumate oltre 2000 specie non destinate a ciclo produttivo, ovvero specie arboree e arbustive autoctone e a rischio di estinzione. Tale piantumazione rappresenta un importante potenziale contributo per la compensazione delle emissioni aziendali.

METODI: L'Azienda ha dunque avviato una procedura per il calcolo delle riduzioni commisurato alla crescita stimata delle varie specie in relazione alla durata del progetto, considerando solo la biomassa vivente. In assenza di una procedura ufficiale e certificata, è stata presa come riferimento la metodologia sviluppata nell'ambito di un progetto promosso dal Ministero per la Transizione Ecologica del Governo spagnolo. Tale metodologia rientra nel quadro delle linee guida e orientamenti sulle buone pratiche dell'IPCC ed è conforme alla Convenzione delle Nazioni Unite per il Cambiamento Climatico e al Protocollo di Kyoto. Per ogni esemplare piantato, sono stati calcolati gli assorbimenti stimati di anidride carbonica a 40 anni, per poi applicare questi dati all'intero progetto in relazione al numero di esemplari piantumati al termine del periodo di riferimento. È stato infine considerato come assorbimento effettivo solo il 20% delle rimozioni totali calcolate.

RICADUTE: Tale procedura è stata sottoposta a un Ente certificatore che ha validato il progetto di compensazione consentendo l'inclusione del contributo alla riduzione delle emissioni aziendali, contribuendo alla transizione ecologica della filiera in esame, secondo quanto previsto dalla Missione 2 del PNRR.



ID: 11602

IL RUOLO DELLA PA NELL'IMPLEMENTAZIONE DELLA JUST ENERGY TRANSITION ATTRAVERSO LA COSTITUZIONE DI COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE

Grignani Anna

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

anna.grignani@uniupo.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: pubblica amministrazione, comunità energetiche, Just Energy Transition

Sommario: Come stabilito dalla legislazione europea e italiana, la pubblica amministrazione è uno dei soggetti che può diventare membro di una Comunità di Energia Rinnovabile (CER). Tuttavia, la pubblica amministrazione non può essere considerata alla stregua di uno qualsiasi degli altri enti che possono partecipare a tali iniziative poiché le sue risorse economiche, competenze e infrastrutture sono considerevolmente superiori.

Occorre quindi interrogarsi, oltre che sulla veste giuridica compatibile con la partecipazione della PA a una CER, su quale possa essere il ruolo di quest'ultima nell'implementazione della Just Energy Transition, così come previsto dalla Componente 2 – Missione 2 del PNRR.

OBIETTIVO: Pertanto, dopo aver inquadrato i principi della Just Energy Transition europea, si procederà ad illustrare se e come la partecipazione dell'amministrazione locale a una CER possa agevolare l'accesso alla giustizia energetica da parte dei cittadini.

METODO: analisi della normativa e della letteratura accademica.

RICADUTE: esame di alcuni dei primi casi pratici con l'obiettivo di mettere in evidenza le best practices adottate e le principali criticità riscontrate dalle amministrazioni locali.



ID: 11616

LA CITTÀ NEL PNRR: FRAME TEORICI, POLITICHE E AZIONI NEL CONCRETO

Fregolent Laura
Università IUAV di Venezia
freghi@iuav.it
Basso Matteo
IUAV di Venezia
mbasso@iuav.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: PNRR; politiche; prossimità; modelli decisionali; pianificazione

Sommario:

OBIETTIVI: Quale è la città che emerge in maniera più o meno definita e strutturata nel PNRR? Ma soprattutto c'è un'idea di città all'interno del piano? C'è un modello di pianificazione al quale il PNRR fa riferimento?

Queste le domande di ricerca che stanno alla base di questo scritto alle quali si è cercato di rispondere avvalendoci da un lato del progetto a suo tempo presentato dall'altro all'attuazione dello stesso attraverso i bandi emanati, dall'altro ancora attraverso alcune interviste in profondità ad alcuni interlocutori privilegiati.

METODI: Le evidenze empiriche alla base delle riflessioni presentate in questo scritto sono ricavate da un'analisi dei documenti di policy che costituiscono il PNRR, a scala nazionale (ovvero relativa alla fase di impostazione dello strumento) e con riferimento ad alcuni contesti-chiave selezionati come particolarmente significativi nella attuale fase implementativa del piano. L'analisi dei documenti (progetto presentato, bandi ed esiti degli stessi) è finalizzata alla individuazione e interpretazione dei diversi "frame" con cui i policy-makers, attraverso lo strumento, hanno concepito le città e disegnato le politiche loro dirette.

RICADUTE: La chiave di lettura e al tempo stesso l'indicatore utilizzato è quello della prossimità e del ridisegno che il PNRR avrà su città e territori mettendo in relazione l'intervento diretto negli ambiti di vita quotidiana con gli effetti delle azioni previste ed ipotizzabili in termini di pianificazione e regolazione di usi dei suoli.



ID: 11585

LA STRATEGIA REGIONALE PER L'IDROGENO DEL PIEMONTE: ANALISI DELLE POSSIBILI RICADUTE DEL PIANO SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA DEL TERRITORIO PIEMONTESE

Cantino Giorgio

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

giorgio.cantino@uniupo.it

Jahan Bakhsh Bahareh

UPO

bahareh.jahanbakhsh@uniupo.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Pianificazione, monitoraggio, idrogeno, transizione ecologica, valutazione

Sommario:

OBIETTIVI: Con D.G.R. n. 10-2917 del 26/2/2021, la Regione Piemonte ha promosso la definizione di una Strategia regionale per l'idrogeno. Dopo una serie di passaggi formali, la Strategia è stata approvata con D.G.R. n. 12-5285 del 1° luglio 2022. Dal momento che, a livello nazionale il PNRR rappresenta il principale strumento di sostegno agli investimenti, in particolare nell'ambito nella Missione 2 (Componente 2.3) per la promozione della produzione, distribuzione e usi finali dell'idrogeno, l'approvazione di tale Piano fornisce una chiave di utilizzo coordinato delle opportunità del PNRR per l'attuazione della strategia sul territorio della Regione Piemonte. Il presente contributo analizza il Piano, valutandone le potenzialità per la transizione energetica della regione. In particolare, si esplorano le sfide e le opportunità connesse allo sviluppo della filiera dell'idrogeno, con attenzione ai seguenti aspetti:

- Decarbonizzazione dei settori industriali e del trasporto;
- Sviluppo di nuove filiere industriali e creazione di nuovi posti di lavoro;
- Miglioramento della qualità dell'aria e della salute pubblica.

L'obiettivo principale del contributo è quindi quello di contribuire al dibattito pubblico su questo tema di grande rilevanza attraverso l'individuazione di possibili scenari di valutazione e monitoraggio in-itinere delle azioni di Piano.

METODI: Il documento fornisce un contributo originale alla discussione sull'idrogeno in Piemonte, attraverso:

- La proposta di un modello preliminare di valutazione e monitoraggio in-itinere del Piano;
- L'identificazione di possibili ostacoli e barriere allo sviluppo dell'idrogeno.

In particolare, per l'analisi del Piano, si è adottata una metodologia di ricerca mista, che combina i disposti del Piano con la ricerca bibliografica e le interviste a esperti del settore.

RICADUTE: Il lavoro si propone di contribuire alla definizione di successivi scenari per la valutazione e il monitoraggio in-itinere delle azioni previste dal Piano, individuando le possibili principali ricadute dello stesso sugli stakeholders in generale. Particolare attenzione viene posta verso gli attori della filiera produttiva e i cittadini, sempre più interessati e coinvolti dalle tematiche della transizione energetica e al ruolo dell'idrogeno.



ID: 11558

LE NUOVE RIFORME AMMINISTRATIVE ALL'INTERNO DEL CAPITOLO REPOWER EU RELATIVO ALLA MISSIONE 7 DEL PNRR: LA TRANSIZIONE ECOLOGICA INCONTRA QUELLA DIGITALE E SOCIALE

Lombardi Roberta

Università del Piemonte Orientale - DiSSTE

roberta.lombardi@uniupo.it

Sessione organizzata: SO.01 Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: pnrr, riforme, missione 7, semplificazione amministrativa, transizione energetica, transizione digitale

Sommario: Il nuovo PNRR, recentemente dalla Commissione Europea, dà il via alla proposta di revisione italiana portando ancora una volta l'accento sulle riforme, ritenute essenziali per modernizzare il Paese, attrarre investimenti e a rafforzare la coesione sociale, favorendo l'inclusione dei soggetti più deboli.

In questa prospettiva, il nuovo capitolo Repower EU, individua una nuova missione del Piano e ben cinque ulteriori riforme che vanno a sommarsi a quelle già previste, essenzialmente indirizzate a favorire la decarbonizzazione dell'economia italiana.

OBIETTIVI: verranno analizzate le misure di semplificazione più significative mirate al potenziamento del settore delle energie pulite, attraverso 1) il superamento della complessità e l'incertezza dei processi autorizzatori che impediscono un maggior sfruttamento delle fonti rinnovabili; 2) la predisposizione di nuovi strumenti finanziari per fornire una maggiore stabilità dei ricavi dei finanziatori del settore; 3) le azioni di riqualificazione del personale pubblico per garantire le competenze specialistiche necessarie alla p.a. per governare lo sviluppo sul territorio delle iniziative di efficientamento energetico.

METODI: approccio interpretativo con prospettiva di indagine empirico-teleologica

RICADUTE: Lettura critica delle norme per evidenziare i punti di contatto e di caduta nei processi di transizione ecologica e i connessi processi di digitalizzazione e di crescita sociale, nella prospettiva di una situazione economica di ripresa al contempo funzionale al benessere del pianeta.



ID: 11777

EXPLORING THE DYNAMICS OF CLIMATE CHANGE PERCEPTIONS ON ENERGY

Rubino Alessandro
Università degli Studi di Bari
alessandro.rubino@eui.eu
Casati Paola
Università Aldo Moro di Bari
paola.casati94@gmail.com

Sessione organizzata: SO.53 The Migration, Environment, and Climate Change nexus

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: This study investigates the factors driving individuals' perceptions about climate change and how they affect preferences for renewable energy technologies among 5,473 respondents across 10 countries in Africa and the Middle East. Data is retrieved from the 2022 EIB Climate Survey. Utilizing Structural Equation Modelling (SEM) we explore how different factors shape individuals' engagement in climate change issues. Through multinomial logistic regressions we estimate how climate perceptions influence renewable energy preferences. Descriptive statistics reveal a high level of concern for climate change, with a significant majority acknowledging its anthropogenic causes and experiencing its direct impacts. Results reveal that individuals who are more impacted by climate change are more likely to engage with climate issues. Moreover, climate exposure alone negatively affects small-scale renewable energy preferences versus fossil fuels; however, individuals who are both directly affected by and highly aware of climate change are particularly likely to prefer renewable energy technologies. This research highlights the complex interplay between climate perceptions, impacts and concerns beyond climate change and underscores the need for multifaceted strategies that consider the diverse challenges influencing energy preferences. By addressing challenges and leveraging opportunities, stakeholders can foster sustainable energy transitions, achieve climate mitigation, and promote socio-economic development.



ID: 11532

EXPLORING THE NEXUS BETWEEN URBAN DEVELOPMENT AND MIGRATION: A CASE STUDY IN THE REPUBLIC OF SERBIA

Milanović Sandra

Faculty of Economics, University of Niš

sandramilanovic89@yahoo.com

Stanković Jelena

University of Niš, Faculty of Economics, Serbia

jelena.stankovic@eknfak.ni.ac.rs

Marjanović Ivana

University of Niš, Faculty of Economics

ivana.veselinovic@eknfak.ni.ac.rs

Sessione organizzata: SO.53 The Migration, Environment, and Climate Change nexus

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: composite index, net migration rate, urban development, multi-criteria analysis

Sommario: The process of urban development often serves as both a magnet and a catalyst for migration. Rapid urbanization, propelled by factors such as industrialization, economic opportunities, and infrastructure development, establishes appealing urban hubs that attract migrants seeking employment, education, and improved living standards. Furthermore, internal migration, particularly from rural to urban areas, is widely recognized as the primary driver of urbanization (Menashe-Oren & Bocquier, 2021). Migration has been acknowledged as a factor influencing population redistribution and urban development across the majority of urban regions (Novotný, 2016). As cities expand and evolve, they present diverse opportunities and amenities that entice individuals and families from rural areas or other regions, resulting in notable population influxes. The objective of this study is twofold: (a) to develop the urban development index and (b) to investigate the correlation between levels of urban development and migration patterns to determine whether heightened urban development in the Republic of Serbia corresponds to an increased population influx. Data from official sources are analyzed to determine the urban development index by employing a two-stage multi-criteria approach. Initially, the CRITIC method will evaluate the relative significance of various urban development dimensions. Subsequently, the TOPSIS method will be employed to synthesize these dimensions and derive a composite index. Smart urban development initiatives are crucial for enhancing citizens' quality of life, sustainability, and economic competitiveness by improving public services, reducing pollution, and fostering social inclusion. The proposed urban development index and its correlation with migration patterns offer practical tools for policymakers, urban planners, and other stakeholders involved in urban development and migration management. These tools can facilitate evidence-based decision-making and resource allocation to support sustainable and inclusive urban growth.



ID: 11776

THE VULNERABILITY OF TUSCANY TO ENERGY PRICE SHOCKS

Facchini Angelo
IMT Lucca
angelo.facchini@imtlucca.it

Sessione organizzata: SO.53 The Migration, Environment, and Climate Change nexus

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave:

Sommario: The present study analyses the energy dependency of Tuscan firms and industries with a geographical perspective to identify and document the sectors and territories that are relatively vulnerable to energy price shocks. The energy dependency is addressed in absolute

–by using physical energy units– and relative –by employing an energy intensity measure– terms by considering direct and indirect energy requirements. In this regard, two main energy data sources are used along with the complimentary data: the energy consumption data provided by Terna, and the regional input-output table of Tuscany provided by Irpet. Firstly, average firm-level energy consumption at the industry-municipality level is calculated to evaluate the absolute energy dependency of Tuscan industries and territories. Then, the relative energy dependency is analysed by using real unit energy costs, i.e. energy intensity. In order to account for embedded energy usage, i.e. indirect requirements, an energy input-output model is employed. Once the energy dependency of Tuscany is extensively analysed by using the derived measures, the vulnerability of Tuscany in terms of firms, employees, industries, municipalities, and provinces under risk is highlighted.



ID: 11257

CLIMATE SHOCKS AS A DRIVER OF TRAFFICKING IN PERSONS FROM NIGERIA TO ITALY

Buzzanca Luca

GSSI - Gran Sasso Science Institute

luca.buzzanca@gssi.it

Sessione organizzata: SO.53 The Migration, Environment, and Climate Change nexus

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Climate Shock, Migration, Organized Crime, Poverty Trap

Sommario: The choice to migrate from a country to another depends on several factors. We argue that, according to the literature, the decision to migrate can be positively or negatively related to environmental factors. We therefore explore this nexus by analysing the origin and arrival factors that can lead to a different migration pattern in the aftermath of climate shocks. In details, we focus on two countries: Nigeria as country of origin and Italy as a country of destination.

We also analyse whether climate shocks in the origin country might affect particular type of crimes (mostly those related to all the migration process) in the destination countries. In details, we analyse the effect of climate shocks in Edo State, in Nigeria, on the prevalence of crime, committed by Nigerian citizens in Italy. The considered crimes are the Articles 600, 601, and 602 of the Italian Penal Code, respectively addressing "reduction and maintenance in a state of slavery or servitude," "human trafficking," and "purchase and sale of slaves"; and Law 75/1958, which is the only law regarding prostitution in Italy. These crimes incorporate the majority of illegal activities committed by the increasing powerful Nigerian mafia organizations in Italy.

We use data of the Ministry of Interior containing information of the abovementioned crime at the provincial level and with a monthly frequency.

The relevance of this study is based on two main points. The first is that this paper analyzes the role of climate change in relation to illegal activities carried out by organized criminal organizations both in the country where climatic shocks have occurred and abroad. The second is that this paper contributes to the literature on climate change and migration by introducing the role of organized criminal organizations as a possible solution to the issues of immobility and the poverty trap.



ID: 11347

INDIVIDUAL CHARACTERISTICS AND PROPENSITY TO MIGRATE IN RESPONSE TO CLIMATE CHANGE

Modica Marco

GSSI - Gran Sasso Science Institute

marco.modica@gssi.it

Brandano Maria Giovanna

GSSI - Gran Sasso Science Institute

mariagiovanna.brandano@gssi.it

Gallina Laura

GSSI - Gran Sasso Science Institute

laura.gallina@gssi.it

Membretti Andrea

University of Eastern Finland

andrea.membretti@uef.fi

Urso Giulia

GSSI - Gran Sasso Science Institute

giulia.urso@gssi.it

Sessione organizzata: SO.53 The Migration, Environment, and Climate Change nexus

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: climate-change; propensity to migrate; inner areas; amenities

Sommario: Migration as a response to climate change has been usually studied in relation to extreme weather events or lack of natural resources in the Global South. This work focuses on developed country and internal migration by studying which are the individual characteristics that might affect the propensity to migrate in response to climate change. We conducted a structured questionnaire within a statistically representative sample of 774 respondents by focusing on the perception of climate change and main environmental risks of inner and mountain areas belonging to the central-southern Apennines, and then we analyzed which are the individual characteristics that might affect the propensity to migrate because of climate change. According to the literature, results have shown that women are less willing to migrate in response to climate change but this correlation is not significant. In line with previous studies, we also found that younger people and individuals with higher levels of income are more likely to migrate in response to climate change; less educated people and individuals with children show a higher propensity to migrate. The propensity to migrate is also positively associated to a higher perception of climate change. Instead, respondents are less willing to migrate if they have already moved in the past, live in the same place for many years and are employed.



ID: 11218

CRITICAL RAW MATERIALS IN THE EU REGIONS: THE BUMPING ROAD TO THE GREEN TRANSITION

Dessi Diego

Università degli Studi di Cagliari

diego.dessi@unica.it

Iammarino Simona

Università di Cagliari

sImona.iammarino@unica.it

Usai Stefano

Università di Cagliari - CRENOS

stefanousai@unica.it

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Critical Raw Materials, Green Transition, European Regions

Sommario: Under the ongoing technological paradigm shifts, critical natural resources and materials have become essential for emerging industries and innovation frontiers. Recent disruptions in global supply chains – due to geopolitical conflicts, trade wars, political instability of the (highly) concentrated deposits worldwide, etc. – have affected the availability of critical raw materials (CRMs), raising concerns about the stability of the supply, and bringing to the fore the alternative of domestic production. Within the European Union, CRMs' endowment is relatively limited, potentially threatening the pace of the green transition. Recently, initiatives such as the EU Open Strategic Autonomy and the Critical Raw Materials Act (2023) are intended to make the Union more competitive and autonomous by promoting innovation along the entire value chain, on alternative materials, on recycling and on enhancing European supply according to environmentally friendly mining and production methods. However, the regional distribution of the natural endowment of such vital resources, its relationship with the geography of green technology and product developments, and ultimately the potential for intra-EU CRM networks, value chains and regional policies, are still understudied. In this paper we rely upon diverse strands of interdisciplinary literatures to build an analytical framework to analyse the geography of the EU natural CRM endowment and its implications for de-risking the CRM supply. We use the European Geological Data Infrastructure (EGDI) database to carefully map the distribution of CRMs mines across European regions, and investigate the relationship between CRM resources and renewable energy and green transition to assess the extent to which the principles introduced by the open Strategy Autonomy and Critical Raw Materials Act could be applied ensuring balanced and fair territorial development in Europe and beyond



ID: 11634

THE REGIONAL INNOVATIONS DYNAMICS FOR CIRCULAR TRANSITION: THE CASE OF SEMICONDUCTOR EQUIPMENT MANUFACTURERS

Pathak Priyanshu Protim

Politecnico di Milano

priyanshuprotim.pathak@polimi.it

Piscitello Lucia

Politecnico di Milano

lucia.piscitello@polimi.it

Massini Silvia

The University of Manchester - Alliance Manchester Business School

silvia.massini@manchester.ac.uk

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento:

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular Economy, Semiconductor, Innovation, Patents, Regional dynamics

Sommario:

OBJECTIVES: The semiconductor manufacturing sector, heavily reliant on Rare Earth Elements (REEs), faces a critical challenge concerning resource scarcity and potential disruptions in the Global Value Chain (GVC) (Luo and Van Assche, 2023). Considering these complexities, the Circular Economy (CE) emerges as a promising framework to bolster the resilience of the semiconductor industry. While existing literature has explored foundational aspects of CE and its applicability across various industrial domains, attention to the intricate global and regional dynamics, especially within the semiconductor sector, remains limited. Notably, there is scant evidence elucidating the interplay between the CE transition and innovation dynamics among diverse actors at various geographical scales (Evertsen et al., 2022; Di Stefano et al., 2023). This study thus aims to address the central research question concerning the implementation of emerging CE-related innovations within the semiconductor industry and the regional nuances of these innovations.

METHODS: Specifically we focus on Semiconductor Equipment Manufacturers (SEMs) in Europe (with a focus on Italy), identified using relevant NAICS/NACE codes and data extracted from the Orbis database (Bureau Van Dijk), we employ patent grants as proxies for innovation activities within the period 2013-2023. These patents are categorized into CE and Non-CE classifications using IPC/CPC codes (Portillo-Tarragona et al., 2022). Moreover, we analyse the inventor teams involved in each CE patent, categorizing them based on their organizational affiliations and geographical locations (same region vs. other regions) to delineate the organizational and spatial boundaries of the innovation process. Subsequently, we classify innovations into distinct typologies to discern their attributes and utilizing geographical parameters, we examine the geographical distribution of these innovation categories.

RESULTS: Preliminary insights reveal an extensive association of Italy with CE innovation within this sector, with diverse perspectives on CE typologies. Regional dynamics of CE innovations demonstrate unequal contributions to the innovation process across regions, each prioritizing different CE typologies. These findings hold significant potential for informing policymakers and managerial entities in crafting regulatory frameworks and strategic interventions aimed at fostering innovation networks conducive to circular transition.



ID: 11354

REGIONAL CIRCULAR ECONOMY TRANSITION: MEASURES AND EVIDENCE IN A SPATIAL ANALYSIS FRAMEWORK

Sciortino Caterina

Università degli studi di Palermo - DiSEAS

caterina.sciortino@unipa.it

Aronica Martina

Università di Palermo

martina.aronica@unipa.it

Foddi Marta

marta.foddi@crenos.it

Piacentino Davide

Università di Palermo

davide.piacentino@unipa.it

Usai Stefano

Università di Cagliari - CRENOS

stefanousai@unica.it

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular Economy; Regional Measurement; Composite Indicators; Exploratory Spatial Data Analysis (ESDA)

Sommario: The Circular Economy (CE) “is a model of production and consumption, which involves sharing, leasing, reusing, repairing, refurbishing and recycling existing materials and products as long as possible. In this way, the life cycle of products is extended” (European Parliament, 2015) [1]. This concept, that aims at reducing waste and promoting sustainability by keeping resources in use for as long as possible, is gaining increasing attention over the last decades. Despite an extensive literature has grown to investigate this concept and measure its evolution through quantitative measures, there is a paucity of indicators to measure it at regional level, especially looking at the Italian case. Hence, this paper aims to fill this gap creating composite indicators distinguishing three subjects, i.e., Households, Businesses and Public Administrations, to measure CE transition at the Italian NUTS-2 level. Specifically, these indicators will be used to run Exploratory Spatial Data Analysis (ESDA) and further create a mapping of CE in Italian regions. This would allow generating useful information on the progresses made by different regions in CE transition and, thus, providing useful tools and information to support the development of policies.



ID: 11715

HOW CIRCULAR ECONOMY POLICIES SPUR THE ENTRY OF NEW STARTUPS?

Mancuso Raffaele

Università di Bologna

raffaele.mancuso4@unibo.it

Fini Riccardo

Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Aziendali

riccardo.fini@unibo.it

Rosati Francesco

Technical University of Denmark (DTU)

frro@dtu.dk

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: circular economy; start-up entry; public policy;

Sommario: In 2020 the European Commission approved the Green Deal, a set of policy initiatives aiming at making the European Union climate neutral by 2050. One of the levers used to do so is to introduce new legislation on Circular Economy, a model of consumption that purports to substitute product disposal with sharing, leasing, repairing and recycling. To do so, within the Green Deal the European Commission introduced a Circular Economy Action Plan, requiring Member States to carry out activities related to changing their economies into circular economies. Since then, legislation was introduced both at the national level and down at the regional (NUTS 2) level, where regions proposed their initiative within their Smart Specialization Strategy, a concept introduced by the European Commission in the EU Cohesion Policy 2014-2020, that requires regions to identify their comparative advantage in terms of research, innovation, and entrepreneurial assets, in order to select a limited number of priorities to foster and build, as a pre-requisite to obtain funding from the European Regional Development Fund (ERDF).

In this paper we scrape data information about regional Smart Specialization Strategies (S3) for the 2014- 2020 period and for the 2021-2027 period, with a particular focus on the priority themes of the policies, and we assess what regions started to have a circular economy focus in the 2021-2027 period vis-a-vis regions that never had a circular economy focus. We then match regions similar in terms of population, dimension, distance and economic outcomes, but with or without a regional policy focused on circular economy. We match DealRoom, a dataset of 100,000 start-ups at the regional level founded in the last 10 years, with Orbis, a dataset that collects public information about European companies from balance sheets and chamber of commerce, in order to obtain a better description and a better location of the companies. After characterizing those companies in the circular economy dimension, we aggregate companies at the NUTS 2 level and study how regional circular economy policies foster or hinder the creation of new start-ups.



ID: 11576

THE SKILL REQUIREMENTS OF THE CIRCULAR ECONOMY

Quatraro Francesco
Università di Torino
francesco.quatraro@unito.it

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: circular economy, skills, competencies, relatedness, complexity

Sommario: In response to global challenges related to resource scarcity and environmental concerns, the circular economy (CE) has emerged as a transformative model focused on resource efficiency and waste reduction. As the discourse around the CE intensifies, understanding the skill requirements of the CE becomes imperative for effective policy-making, workforce development, and regional competitiveness. This paper addresses the scarcity of quantitative methods on this aspect and proposes a conceptual and empirical framework to identify, analyse, and monitor the skill requirements of the CE through a comprehensive and reproducible approach based on relative skill advantage, skill relatedness, and skill complexity measures. Accordingly, it identifies the essential and complementary skills within the CE by constructing their unique skill spaces.



ID: 11491

UNIVERSITY SUSTAINABILITY RANKINGS AND SUSTAINABILITY PERFORMANCE: ASSESSING THE RELATIONSHIP

Alberti Chiara

Università degli studi di Bergamo

chiara.alberti@unibg.it

Meoli Michele

Università degli Studi di Bergamo

michele.meoli@unibg.it

Paleari Stefano

Università di Bergamo

stefano.paleari@unibg.it

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Circular Economy, Higher education institution, Sustainability Ranking, Online information

Sommario: In recent years, Higher Education Institutions (HEIs) have increasingly adopted sustainable development and circular economy (CE) principles, attracting researchers' attention to sustainability assessment tools and rankings. However, there is still a lack of information regarding the application and analysis of CE strategies within HEIs and despite the proliferation of rankings and tools, there are no appropriate methods to evaluate circularity in HEIs. This study aims to address this gap by investigating the correlation between prevailing ranking systems and a novel circular score based on objective indicators for Italian universities. Additionally, it seeks to introduce a metric for evaluating circular economy in HEIs from an external perspective, moving also beyond reliance on questionnaire-based data collection methods. The research employs a mixed-methods approach, reviewing current sustainability assessment tools and rankings, selecting indicators for measuring circularity in Italian universities, and collecting data from online sources. The sample encompasses all Italian HEIs, evaluating both quantitative and qualitative measures. Each institution is assigned a sustainability score, indicating its overall position relative to other Italian universities. This resulting index is then compared with established rankings to determine their correlation, thus revealing the universities' contribution in promoting CE practices within their communities. Furthermore, the study provides practical implications, aiding policymakers in defining appropriate actions, assisting university managers in identifying areas for improvement, and providing researchers with a bias-free model for assessing CE. The research is valuable due to its comprehensive methodology, which covers all Italian HEIs and the proposal of a replicable framework. Lastly, the resulting score can serve as an explanatory variable in other models, further enhancing its utility and relevance in the field of circularity assessment in higher education.



ID: 11341

DECK OF CARDS METHOD FOR HIERARCHICAL, ROBUST AND STOCHASTIC ORDINAL REGRESSION

Zappalà Silvano

Università degli studi di Catania

silvano.zappala@phd.unict.it

Corrente Salvatore

Università di Catania

salvatore.corrente@unict.it

Greco Salvatore

Department of Economics and Business, University of Catania, Catania, Italy

salvatore.greco@port.ac.uk

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Deck of Cards Method; Ordinal Regression; Robust Ordinal Regression; Stochastic Multicriteria Acceptability Analysis; Multiple Criteria Hierarchy Process.

Sommario: In this paper, we present how to apply the Deck of Cards Method (DCM) for ordinal regression. While the DCM is very well-known and applied in Multiple Criteria Decision Aiding, here, we apply it to assign a value to each alternative evaluated on a set of criteria hierarchically structured. The Decision Maker can provide precise or imprecise information at different levels of the hierarchy of criteria using the classical DCM framework. This information is therefore used to infer a value function compatible with it. The compatible value function can be a simple weighted sum, a piecewise linear value function, a general monotonic value function, or a Choquet integral. To provide robust recommendations to the Decision Maker, the Robust Ordinal Regression and the Stochastic Multicriteria Hierarchy Process are applied. Even if in different ways, both of them take into account the whole set of models compatible with the preference information provided by the Decision Maker. The applicability of the new proposal is shown by an example in which Italian regions are evaluated on criteria belonging to Circular Economy, Innovation Driven and Specialization macro-criteria.



ID: 11725

GREEN DIVERSIFICATION, GLOBAL KNOWLEDGE SOURCING AND LOCAL SKILL COMPOSITION: EVIDENCE FROM THE US

Fusillo Fabrizio

Università di Torino

fabrizio.fusillo@unito.it

Bergamini Enrico

Università di Torino

enrico.bergamini@unito.it

Orsatti Gianluca

Università di Torino

gianluca.orsatti@unito.it

Quatraro Francesco

Università di Torino

francesco.quatraro@unito.it

Scandura Alessandra

Università di Torino - Dipartimento di Economia e Statistica

alessandra.scandura@unito.it

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: green technological diversification; FDIs; abstract skills.

Sommario:

OBIETTIVI: This work investigates the role of green FDIs and local skills composition on green technological diversification in US local economies. We hypothesize that regions' global knowledge sourcing, measured by the local presence of non-local agents provides access to heterogeneous and unrelated knowledge inputs and hence has a positive impact on the entry of green-techs. Second, given the relevance of recombinant creation capabilities for green-tech development, we posit that the local endowment of exploration-oriented skills is associated with green diversification. Thirdly, we investigate the interplay between this local endowment and external knowledge sourcing. This interplay is rooted on the tension between potential and realised local absorptive capacity. The former requires higher ability to recognize, acquire and assimilate useful external knowledge, while the latter requires ability to transform and apply it effectively. If local skills suit better the first requirement, we posit that the local prevalence of exploration-oriented skills compensates for external knowledge in facilitating green-tech specialization entry.

METODI: To test our hypotheses, we build an original dataset on regional green-tech diversification, green FDIs and abstract skills, and conduct the empirical analysis on a balanced panel of 287 US Metropolitan Statistical Areas (MSAs) observed over the period 2004-2018. We measure technological diversification of MSAs in the green domain by looking at the green technologies that enter the regional knowledge base. The first key regressor measures the capacity of regions to attract FDIs in the green domain. The second is aimed at capturing the local endowment of abstract-skilled labor force.

RICADUTE: Our results suggest that both the local presence of inward environmental-related FDIs and the prevalence of exploration-oriented skills in local labor markets are positively associated with higher likelihoods of regional diversification in green domains. Moreover, we find that there is a compensatory rather than reinforcing interplay between these two forces, suggesting that, considering the tension between knowledge sourcing and exploitation, skills more related to the former dominate in the sample analyzed, leading to higher potential than realised absorptive capacity.



ID: 11613

SCIENTIFIC COLLABORATIONS AND REGIONAL TECHNOLOGICAL LEADERSHIP: EVIDENCE FROM THE CIRCULAR BIOECONOMY DOMAIN IN EUROPEAN REGIONS

Scandura Alessandra

Università di Torino - Dipartimento di Economia e Statistica

alessandra.scandura@unito.it

Ciffolilli Andrea

andrea.ciffolilli@gmail.com

Fusillo Fabrizio

Università di Torino

fabrizio.fusillo@unito.it

Quatraro Francesco

Università di Torino

francesco.quatraro@unito.it

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies**Tema di riferimento:** N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** collaborative research; innovation network; circular bioeconomy; EU H2020**Sommario:**

OBIETTIVI: This work investigates the role of scientific and technological collaboration between European companies and academic institutions in the dynamics of regional technological specialization, focusing on the circular bioeconomy (CBE) domain. As emphasized by the European Commission (EC), the simultaneous pursuit of circular economy (CE) and bioeconomy objectives is fundamental for the successful transition towards a sustainable economic system. Innovation plays a crucial role in facilitating the transition to a sustainable CBE, which requires a deeper understanding of local innovation dynamics and collaborative partnerships. In particular, collaborative innovation activities between firms and academic institutions are essential mechanisms for compensating for the lack of necessary capabilities to deal with knowledge recombination processes. However, existing studies have paid less attention to the collaboration dynamics for innovation at the intersection between CE and bioeconomy. We hypothesize that collaborations between firms, institutions, universities and research centers represent a source of competitive advantage, allowing the combination of resources to enhance the fit of solutions to CBE implementation.

METODI: The analysis relies on a unique dataset covering detailed information on CBE-related EU collaborative projects funded by the Horizon 2020 program between 2015 and 2019 and regional patenting activity. Structural and geographical dimensions of the CBE research network are explored, identifying regions' capabilities in leading research and innovation activities in the CBE field. Econometric models are employed to investigate the role of scientific and technological collaboration for regional specialization in CBE-related technologies.

RICADUTE: Preliminary findings suggest that regional involvement in scientific collaborations positively influences their ability to develop technological specialization in the CBE domain. Academic engagement through collaboration in research projects is also identified as a crucial driver of regional CBE specialization. Lastly, the centrality in both research and technology networks provides regions with access to complementary knowledge, which increases the novelty of knowledge recombinations underlying diversification, hence allowing regions to acquire new CBE-related technological specializations.



ID: 11433

SMART SPECIALIZATION AND CIRCULAR INNOVATION: MAPPING TECHNOLOGICAL RELATEDNESS AND COLLABORATIVE OPPORTUNITIES IN EU REGIONS

Ganzaroli Andrea

Università di Padova

andrea.ganzaroli@unipd.it

Sabbadin Elisa

Università degli studi di Padova

elisa.sabbadin.3@studenti.unipd.it

De Noni Ivan

University of Padua

ivan.denoni@unipd.it

Sessione organizzata: SO.37 The Regional Dimension of Circular Economy Transition and Smart Specialization Strategies

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Smart specialization Strategy, Circular economy, Regional innovation, Regional development, Green transition and innovaton

Sommario: S3 (Smart Specialisation Strategy) aims to promote efficient and effective innovation-driven economic growth and development within the European Union. It encourages EU regions to identify and focus on their unique strengths and competitive advantages in specific sectors or fields of technology and innovation. By doing so, regions can specialize in areas where they have the most potential to excel, fostering collaboration between businesses, research institutions, government entities, and other regions. The aim of this paper is to unveil the innovative potential that circular technologies hold for EU development. To this end, we focus on two research questions: First, which EU regions possess the highest potential for the development of circular technologies? Second, which regions have complementary and similar technological resources that can be leveraged in the development of circular technologies? To answer these questions, we employ a patent-based methodology, developing a classification of circular patents using supervised machine learning. This classification enables us to define technological classes related to the development of circular technologies and to identify regions with significant technological competencies in this area. Furthermore, it provides a knowledge map to identify regions with complementary knowledge, highlighting those that may benefit from collaboration in developing circular technologies. Thus, this paper offers a valuable tool for policymakers to provide targeted support for regional specialization, foster inter-regional collaboration, and strengthen the circular technology ecosystem, leveraging these opportunities for innovation and sustainability.



ID: 11717

DIGITAL TRANSFORMATION AND ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY: THE ROLE OF COWORKING SPACES IN GREENING THE ECONOMY OF SMALL DIGITIZED COUNTRIES

Sinitsyna Anastasia
University of TARTU
anastasia.sinitsyna@ut.ee
Alfieri Luca
Politecnico di Milano - DASTU
luca.alfieri@polimi.it

Sessione organizzata: SO.14 The synergy between digital and green: the twin transition and mobility

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: coworking spaces, green transformation, green practices

Sommario: The digital transformation of the economy, characterized by increased flexibility, remote work capabilities, and reliance on digital technologies, is identified as a key driver behind the growing preference for coworking spaces. This shift not only reflects changing work paradigms but also carries significant implications for environmental sustainability. By facilitating shared resources and infrastructures, coworking spaces exemplify a move towards more sustainable business practices, reduced resource consumption, and lower carbon emissions, thereby contributing to the broader goals of green economic development. This paper investigates the intersection between digital transformation and environmental sustainability within the framework of the emerging gig economy, focusing on the proliferation of coworking spaces as a notable consequence. Through a comparative analysis of in-depth interviews with coworking space managers in two highly digitized, yet geographically and culturally distinct small economies, Singapore and Estonia, this study uncovers the multifaceted impacts of digital advancements on economic structures, work habits, and ecological footprints. The findings highlight the role of digital transformation in reshaping economic landscapes, fostering community and collaboration, and advancing sustainability efforts. This paper adds to the literature on digital economy and sustainability by providing empirical insights from two pioneering contexts, offering valuable perspectives on how digital and green transformations can redefine modern workspaces and practices.



ID: 11319

HOW TWIN TRANSITION AFFECTS THE ITALIAN'S WILLINGNESS TO CHANGE PLACE OF RESIDENCE

Alfieri Luca
Politecnico di Milano - DASTU
luca.alfieri@polimi.it
Mariotti Ilaria
Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.14 The synergy between digital and green: the twin transition and mobility

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: relocation; twin transition; mobility.

Sommario:

OBIETTIVI: This paper aims to understand the willingness of Italian workers to change their place of residence, considering aspects related to the twin transition (digital and green transitions).

METODI: The study utilizes data from a thousand Italian workers gathered through the MOBI-TWIN Horizon project survey. The latter includes information on the willingness to change residence by workers in various European countries, along with demographic data and workers' preferences related to digital and green aspects. The empirical methodology of the paper incorporates descriptive statistics, ordered probit models, and other econometric methods.

RICADUTE: This work is one of the first to leverage the new data from the MOBI-TWIN dataset to investigate how the twin transition influences the choices of Italian workers regarding their place of residence. The results give new insights into the scant existing literature on the twin transition and offer relevant policy implication.



ID: 11683

IL DIGITALE A SUPPORTO DELL'IBRIDAZIONE DI LUOGHI E PROSSIMITÀ

Sonzogni Chiara
Università degli Studi di Torino
chiara.sonzogni@unito.it
Cerutti Monica
University of Turin
monica.cerutti@unito.it

Sessione organizzata: SO.14 The synergy between digital and green: the twin transition and mobility

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: ibridazione, phygital, database interattivo, prossimità, valorizzazione

Sommario: In questa stagione di forte critica al mondo digitale e di crisi dei social a causa della consapevolezza crescente sulla loro tossicità e manipolazione, la distanza tra realtà fisica e virtuale aumenta. Eppure il loro legame è imprescindibile, come dimostrano le teorie e le ricerche sui luoghi e gli spazi aumentati e sulla prossimità ibrida, due concetti che si fondano sul rafforzamento della relazione tra la sfera fisica e digitale come opportunità per migliorare la collaborazione, valorizzare le diverse forme di partecipazione e aumentare la convivialità tra persone; una ibridazione che, soprattutto nelle aree rurali e periferiche, rappresenta una concreta possibilità di sviluppo e rilancio dei territori e delle comunità. Le tecnologie civiche digitali, progettate per supportare le comunità formali e informali e per integrare le funzionalità e i servizi dei luoghi fisici, offrono un importante contributo. Il gruppo di ricerca Territori e Comunità Digitali del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, da anni, si dedica allo sviluppo di FirstLife, il social network civico che aiuta le comunità a rappresentarsi e mettersi in rete. Testato in svariate progettualità, propone una ricerca sugli spazi ibridi di comunità, per la creazione di un database interattivo che sia un patrimonio di informazione consultabile e volano per progettualità future, un'occasione per mettere a confronto buone pratiche e raccogliere riflessioni e proposte. L'obiettivo è lanciare un censimento sugli spazi ibridi, in contesti urbani e extra-urbani, che possa essere poi tramutato in raccomandazioni di indirizzo per la loro progettazione e gestione, contribuendo contemporaneamente alla disseminazione della cultura e dei concetti di prossimità, collaborazione e partecipazione attiva.

L'attività di censimento verrà articolata a partire da una call da estendere al mondo della ricerca, ai territori, alle comunità di nomadi digitali, per la ricerca di progetti, pratiche e luoghi. L'ambizione è quella di mettere in rete informazioni, strumenti di indagine e pratiche. Ci si avvarrà della collaborazione di importanti player con cui il gruppo di ricerca ha già aperto un dialogo, realtà che a livello locale e nazionale si stanno dedicando ad avviare politiche e a riflettere in modo critico sui processi di ibridazione dei luoghi in vista di rilanciare i territori con azioni di impatto a lungo termine. Tra gli altri citiamo, UNCEM, ANCI Piemonte, Ostanta e il gruppo Rimediare.



ID: 11344

IS TWIN TRANSITION RESHAPING REMOTE WORKING?

Rossi Federica Maria
Politecnico di Milano - DASTU
federicamaria.rossi@polimi.it
Alfieri Luca
Politecnico di Milano - DASTU
luca.alfieri@polimi.it

Sessione organizzata: SO.14 The synergy between digital and green: the twin transition and mobility

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Flexible work arrangements; Twin transition, remote working

Sommario: The study's primary objective is to investigate how various flexible work arrangements, including remote working, hybrid working, and digital nomadism, are influenced by different aspects related to digital and green transitions (twin transition). The paper utilizes Italian data derived from a survey conducted during the MOBI-TWIN Horizon project. The dataset encompasses a thousand individual Italian workers with different workplace arrangements, along with demographic data and various aspects related to the twin transition, such as digital and green policies. The empirical section of the work incorporates descriptive statistics, multinomial logistic regression, and other econometric methods. The paper unveils novel results concerning the relationship between remote workers and the twin transition in the Italian context, offering valuable policy implications.



ID: 11687

PHOTO-ELICITATION AND LIBRARY COWORKING: RECYCLING IDEAS FOR THE NEW

Vitari Viviana Stefania
Università di Foggia
viviana.vitari@unifg.it
Rega Isabella
bournemouth university
irega@bournemouth.ac.uk

Sessione organizzata: SO.14 The synergy between digital and green: the twin transition and mobility

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Community library, coworking environment, bottom-up approach

Sommario: Libraries can be sandboxes for testing citizens' ideas about transactions, as their natural coworking design allows informal relations. Citizens know about PNRR, but do not feel involved in decision-making. The community libraries could support participatory processes by encouraging their users to express their views and town authorities by collecting people's opinion as-a-service: being cultural hubs, a new habit to get closer to citizens could start from there. In this contribution we are interested in highlighting the spatial role of libraries as a laboratory of ideas, using photo-elicitation as a method to collect citizens' perspectives.

“Take a photo of what you would like to see in a library coworking place” (e.g. to improve soft skills, to save money, to feel part of a community, to work safely, to be listened in one's needs, etc): this is a query we are interested in. It is however a sample survey question leading to unexpected topics.

Using the method of photo-elicitation will enable us to unveil respondents' view points about public investments, public services or specific phenomena.

The novelty comes from a bottom-up process, encouraging talks and visionary ideas to be included in the choices of use of public spaces. The explanation can include a short workshop or activity.



ID: 11300

L'ECONOMIA CIRCOLARE NELL'APPENNINO CENTRALE PER CONTRASTARE LA DOPPIA CRISI DEMOGRAFICA E CLIMATICA

Pigliacelli Paolo

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

paolo.pigliacelli@symbola.net

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: economia circolare; crisi demografica; crisi climatica; Appennino

Sommario:

OBIETTIVI: sviluppare attività basate sull'economia circolare per contrastare le crisi demografica e climatica nelle aree dei crateri sisma 2009-2016

METODI: individuare soluzioni e strategie per una nuova visione del territorio attraverso il coinvolgimento degli attori locali e delle istituzioni per progetti di attualizzazione delle forme di impresa nei territori, e per applicare modalità d'azione per la creazione di valore aggiunto grazie all'uso e alla trasformazione delle risorse locali, soprattutto nel settore agro-silvo-pastorale che nelle aree dei crateri sisma 2009 e 2016 rappresenta il 95% dell'uso del suolo. La Fondazione Symbola su incarico della Struttura Commissariale Sisma ha animato e sostenuto i territori dei due crateri attraverso incontri e seminari per presentare e sviluppare proposte progettuali coerenti con le potenzialità dei luoghi e dell'economia circolare.

RICADUTE: attivazione di investimenti per 34 milioni di euro nei settori dell'economia circolare attraverso le risorse del PNC PNRR Sisma gestite dalla Struttura Commissariale Sisma 2016 con il supporto di Invitalia. Questi investimenti rappresentano una territorializzazione dei principi del Green New Deal applicati a una realtà gravemente colpita, oltre che dalle crisi globali, dalle conseguenze dei terremoti. In sostanza nell'Appennino centrale si sta sviluppando un laboratorio su vasta scala, 183 Comuni di 4 Regioni, le cui dinamiche e i primi risultati già conseguiti, sono già una risposta alla necessità di "allineare il Paese alle traiettorie globali di uno sviluppo economico sostenibile". Questo allineamento in Appennino sta avvenendo anche per contrastare la crisi demografica e i crescenti rischi degli effetti dei cambiamenti climatici attraverso la creazione di imprese che accorciano le catene di approvvigionamento, assicurando in questo modo un presidio dei territori il cui abbandono rappresenta una minaccia anche per le valli e le coste.



ID: 11213

AREE INTERNE, MONTAGNA, MOBILITÀ RESIDENZIALE

Barbieri Giovanni Alfredo

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

gabarbieri@gmail.com

Barbieri Lorenzo

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

lorbarbieri@hotmail.com

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?**Tema di riferimento:** B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Migrazioni interne. Mobilità territoriale. Sistemi locali. Aree interne

Sommario: Ogni anno molti individui si trasferiscono stabilmente da un comune all'altro. Questo contributo intende sottoporre a test empirico l'ipotesi – spesso avanzata ma suffragata al più da evidenze aneddotiche – che gli anni più recenti abbiano fatto registrare una tendenza ad allontanarsi dai centri urbani (“fuga dalla città”) e a spostare la residenza nelle aree interne e montane.

L'Istat ha di recente pubblicato i dati delle Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza per il periodo 2020-2022. La matrice origine/destinazione degli spostamenti (comune di cancellazione/di iscrizione) rende possibile un'analisi statistica del fenomeno della mobilità territoriale a partire dal livello comunale, e per successivi livelli di aggregazione: segnatamente, sono considerate le geografie dei sistemi del lavoro (Istat 2015) e le “sei Italie in crisi o in contrazione” proposte da A. Lanzani e F. Curci nel volume *Riabitare l'Italia* (a cura di A. De Rossi, Donzelli 2018). I fenomeni sono analizzati in termini assoluti (la dimensione dei flussi) e relativi (rapporti con i residenti nell'area di origine) e rappresentati con tabelle di sintesi e cartografie.

Le motivazioni dei trasferimenti di residenza sono molte, e diverse da individuo a individuo. Tuttavia, è possibile distinguere tipologie diverse, e formulare ipotesi sui fattori sottostanti. In alcuni casi, gli spostamenti di residenza sono fittizi e motivati da ragioni finanziarie e fiscali (le agevolazioni per la “prima casa”). Negli spostamenti a più breve raggio prevalgono motivi legati alla ricerca della vicinanza tra luogo di residenza e di lavoro. Diversi eventi nel ciclo di vita individuale e familiare (uscita dalla famiglia d'origine, matrimonio, nascite) possono indurre alla ricerca di una nuova casa. Gli spostamenti a medio raggio possono essere motivati dalla necessità di allontanarsi dai centri urbani, soprattutto per fattori legati al minore costo delle abitazioni e all'ambiente. Negli spostamenti a più lungo raggio (le grandi migrazioni interne) entrano in gioco le condizioni del mercato del lavoro nella zona d'origine e in quella di destinazione (aver trovato lavoro, o sperare di trovarlo, in un luogo diverso da quello di residenza). Analizzare e comprendere queste motivazioni ha importanti ricadute in termini di politiche e di diritti di cittadinanza.



ID: 11414

GLI ABITANTI DEI TERRITORI AI MARGINI: UNO SGUARDO AL PASSATO PER VALUTARE PERCORSI FUTURI

Verrascina Mariangela

ISTAT

verrasci@istat.it

Quondamstefano Valeria

ISTAT

quondamstefano@istat.it

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: spopolamento, invecchiamento, aree interne, disuguaglianze territoriali, multidimensionalità

Sommario: Dal primo censimento demografico post-bellico c'è stato un aumento ininterrotto della popolazione italiana con il picco nella edizione che segna l'avvio del censimento permanente (2018). Dal 2019 si registra di anno in anno un lieve ma costante decremento. Nel Paese ci sono situazioni differenziate con territori che hanno registrato persistente perdita di popolazione. Lo spopolamento deriva da una combinazione di fattori, dalla riduzione delle nascite alle migrazioni. La migrazione interna continua a essere registrata lungo la direttrice Sud-Nord da parte dei giovani adulti che lasciano il luogo d'origine verso i centri che offrono maggiori opportunità di studio e lavoro e migliori livelli e condizioni di vita e che difficilmente vi faranno ritorno. Ci salva, solo in parte, l'immigrazione straniera, fenomeno che ha caratterizzato il cambiamento demografico in Italia dalla metà degli anni '90 a oggi, e che, in alcuni territori, ha contribuito a ridurre l'intensità dello spopolamento dei comuni e dell'invecchiamento della popolazione. Quest'ultimo processo è inevitabile in molti Paesi sviluppati e l'Italia, come noto, è tra i Paesi del mondo invecchiati di più negli ultimi decenni.

Le prospettive future sono di un ulteriore aumento dell'invecchiamento e dello spopolamento soprattutto dei territori più piccoli, interni, rurali, marginali che diventeranno sempre più svantaggiati.

Con i dati dei censimenti della popolazione si vuole classificare i comuni che hanno sperimentato un sistematico incremento e/o decremento, individuando anche livelli intermedi (comuni che hanno alternato guadagni e perdite di popolazione). Si proporrà poi un focus sui due gruppi estremi/contrapposti di comuni, per analizzare caratteristiche demografiche e socio-economiche (titolo di studio e condizione professionale). Si vogliono in particolare approfondire le caratteristiche dei giovani adulti residenti in tali aree, che si ipotizza possano essere da un lato quelle più ai margini e dall'altro i centri urbani.

Lo spopolamento del territorio, associato all'invecchiamento della popolazione che vi abita, rappresenta una sfida importante per la società, l'economia e la politica del futuro. Sarà necessario individuare le situazioni di disagio demografico e mettere in atto misure adeguate anti-spopolamento.



ID: 11158

FIRM LOCATION IN MOUNTAIN AREAS: THE CASE OF BARDLAND

Alderighi Marco
Università della Valle d'Aosta
m.alderighi@univda.it
Nava Consuelo
Università della Valle d'Aosta
c.nava@univda.it
Tedeschi Stefano
Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste
s.tedeschi@univda.it

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: R12: Size and Spatial Distributions of Regional Economic Activity, L13: Oligopoly and Other Imperfect Markets, L83: Sports; Gambling; Recreation; Tourism, Q01: Sustainable Development

Sommario:

OBIETTIVI: studiare la localizzazione delle attività produttive nei territori montani

METODI: utilizzo di modelli di teoria dei giochi e analisi econometriche

RICADUTE: alcune implicazioni di policy

The paper analyzes the spatial distribution of economic activities in medium mountain areas. We extend the Hotelling model by incorporating two crucial characteristics of such territories: the presence of a sparse population and significant tourist flows. The theoretical findings indicate that both features significantly influence the location of firms:

- a) Economic activities exhibit asymmetric distribution, with some situated near the center of the village and others closer to the borders;
- b) A higher concentration of the population in the village center increases the likelihood of finding certain economic activities centrally located, although others may still remain on the periphery;
- c) Increased tourist presence raises the probability of finding some economic activities located near the village center;
- d) In situations of high competition, firms tend to relocate away from the center.

We gather data from the medium mountain area of the Aosta Valley, which we refer to as Bardland, sourced from the Bard Fortress. Econometric analysis validates the theoretical results. In a broader context, our analysis suggests a crucial policy implication: as tourism interacts with other economic activities (as explored in our analysis concerning location and profitability), the sustainability of tourism activities should be pursued with consideration for the overall economic system's sustainability.



ID: 11737

FORME DI RESISTENZA GIOVANILE E RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO NELLE AREE INTERNE DEL SUD ITALIA

Orio Andrea

Università di Salerno

aorio@unisa.it

Leone Stefania

Università degli Studi di Salerno

sleone@unisa.it

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: condizione giovanile, aree fragili, rigenerazione territoriale, capitale territoriale, cittadinanza.

Sommario: Forme di resistenza giovanile e rigenerazione del territorio nelle aree interne del Sud Italia

Per le municipalità più piccole del Sud Italia l'esposizione alle contraddizioni storiche della questione meridionale si cumulano intersezionalmente sui problemi strutturali delle aree interne e, tra i vari attributi di svantaggio, sugli elementi di precarietà e incertezza che caratterizzano la condizione dei giovani residenti in questi territori.

Tuttavia, studi recenti sulla percezione del capitale territoriale disponibile nelle aree interne sottolineano la produzione di effetti performativi e rigenerativi ad opera dei più giovani e che vanno a beneficio dei singoli territori (Leone, Iovino e Orio 2023).

Questo contributo indaga alcuni meccanismi nei processi di riqualificazione territoriale delle aree interne meridionali attivati da giovani residenti, ponendosi come duplice obiettivo: 1) la comprensione di quali sono le principali forme di azione collettiva diffuse in questi territori e 2) quali sono le pratiche e le rappresentazioni sociali che i giovani, in forma organizzata, pongono in essere per restituire valore al territorio.

Il disegno di ricerca è strutturato su un approccio qualitativo di tipo ermeneutico che ricorre alla tecnica dell'intervista in profondità, con grado medio-basso di standardizzazione e strutturazione, condotte con giovani-adulti dai 25 ai 39 anni residenti in aree interne della Puglia e della Campania.

Emergono differenze tra profili giovanili, coinvolti, da un lato, in forme di attivismo civico e di cittadinanza attiva non solo associative ma anche di arene democratiche e, dall'altro lato, in progetti di vita in cui i giovani considerano la rigenerazione dei comuni interni di residenza come parte integrante dei propri percorsi di transizione verso l'età adulta.



ID: 11697

IL RURAL PROOFING COME STRUMENTO PER RAFFORZARE L'ACCESSO AI SERVIZI SANITARI NELLE AREE RURALI

Lucatelli Sabrina

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

sabrina.lucatelli@gmail.com

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: rural proofing, servizi sanitari, aree interne, policy

Sommario:

OBIETTIVI: Questo contributo introduce il concetto di rural proofing e si sofferma sulla sua applicazione alla fornitura di servizi sanitari nelle aree rurali, a livello internazionale (OMS-OCSE).

L'accesso ai servizi sanitari per le aree rurali sta diventando un'urgenza, mentre le legislazioni adottate dai diversi Paesi stanno diventando una barriera, perché incapaci di costruire soluzioni attente alle specifiche necessità dei territori a bassa demografia. Le soluzioni innovative vengono trovate dalle Comunità, ma i meccanismi burocratici e legislativi spesso le bloccano.

METODI: Il lavoro evidenzia l'importanza del rural proofing e presenta alcuni casi di applicazione. Tra i modelli richiamati: Il Caso dell'Italia e della Strategia nazionale delle Aree Interne (dove purtroppo non sempre le innovazioni – pur individuate dai territori col metodo della co-progettazione - si sono tradotte in azione concreta); la Francia con l'Agenda Rurale – che nel campo della salute dà un ruolo forte al movimento del volontariato). Rural Proofing fa parte del Dipartimento alle innovazioni in Canada (caso strutturato e di deciso interesse). L'Ocse ha sviluppato un progetto e lavora da numerosi anni per analizzare e sviluppare questo tema in maniera comparata. Le Nazioni Unite lavorano per una copertura universale dei diritti alla salute.

RICADUTE: Le esperienze analizzate sottolineano la necessità di ascoltare di più i professionisti della salute che operano nelle aree rurali. Il settore della salute può essere un importante moltiplicatore, creatore di economia e nuove occasioni di lavoro. Bisogna lavorare su soluzioni operative dalle ricadute immediate sui territori, dove le diseguaglianze sanitarie stanno diventando una vera e propria urgenza.



ID: 11753

LO SVILUPPO LOCALE NELL'ULTIMO VENTENNIO: LE TEORIE E LE POLICY

Storti Daniela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
daniela.storti@crea.gov.it

Ascani Michela

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
michela.ascani@crea.gov.it

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: B.05. Aree interne, terre alte e sviluppo rurale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: sviluppo locale, aree interne, politiche

Sommario: Il lavoro ripercorre le principali concettualizzazioni sullo sviluppo locale negli ultimi due decenni, per tracciarne l'evoluzione, in particolare dalla visione di uno sviluppo solamente endogeno, incentrato sui rapporti tra sviluppo economico e territorio e tra sviluppo economico e istituzioni (Garofoli G., 1999) ad un approccio che riconosce una dimensione territoriale multiscalare dello sviluppo stesso. Quest'ultima tiene in considerazione molteplici scale spaziali, da quella locale, a quella regionale, e riguarda percorsi di sviluppo che non sono necessariamente soltanto locali, ma intrattengono un rapporto complesso con diversi livelli di governo e una varietà di attori socioeconomici (Salone C., 2005) e mette in gioco reti di vario tipo, il mondo della ricerca, la dimensione culturale e sociale. In quest'ottica di sviluppo locale assume rilievo la dimensione relazionale, che tiene in considerazione le capacità interne ai territori locali e le risorse esterne, sia nazionali che europee, per attivare una dinamica di collaborazione innovativa e, per quanto possibile, competitiva (Vespasiano F., 2023).

OBIETTIVI: L'obiettivo di questo contributo è quello di identificare i principali filoni concettuali delle teorie dello sviluppo locale dell'ultimo ventennio, individuare gli scenari ad essi associati in termini di diseguaglianze geografiche e le principali implicazioni in termini di policy. Ulteriore obiettivo è quello di rileggere l'esperienza della Strategia Nazionale aree interne alla luce dei recenti sviluppi in termini di teorie dello sviluppo locale allo scopo di individuare gli elementi che maggiormente ne stanno condizionando gli esiti in base al quadro concettuale che emerge dalla nostra rassegna.

METODI: La rassegna delle concettualizzazioni di sviluppo locale viene operata attraverso una review della letteratura dal 2000 accedendo alle banche dati WoS e SCOPUS. Analisi empirica della SNAI.

RICADUTE: risultati del lavoro indicano l'esigenza di ridefinire gli attuali paradigmi in termini di policy, e consentono di mettere a fuoco nuovi modelli di intervento, caratterizzati da un maggiore ricorso ad approcci collettivi e di co-progettazione e da nuove alleanze tra le comunità locali le istituzioni pubbliche, i centri di competenza e gli enti di ricerca, le associazioni di terzo settore e gli altri attori rilevanti a livello nazionale e regionale secondo un approccio multiscalare.



ID: 11371

GIOVANI DEL MEZZOGIORNO E TRANSIZIONE ALL'ETÀ ADULTA

Gaudio Francesco

ISTAT

gaudio@istat.it

Maiolino Dario

ISTAT

maiolino@istat.it

Rizzo Francesco Paolo

ISTAT

paulussan@yahoo.it

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: E.09. Mercati regionali del lavoro, demografia, immigrazione

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: invecchiamento demografico; transizioni familiari; istruzione terziaria; lavoro dequalificato; incertezza e futuro

Sommario: Nel nostro paese si rileva una persistente “questione giovanile” (Rauty, 1989) che deriva da una preoccupazione di fondo per una fase della vita sempre più complessa sul piano identitario, delle opportunità e qualità del lavoro, del protagonismo sociale più in generale. Nella fase storica più recente questo tema richiama soprattutto la metafora del “inverno demografico”, poiché – come si è già da tempo sottolineato (Diamanti, 2007) - i giovani rischiano di divenire sempre più “merce rara”.

Le preoccupazioni si accentuano nel caso dei giovani del Mezzogiorno, tema particolarmente complesso e attuale poiché associa più fattori di svantaggio, territoriale e generazionale, evocati dall’impianto operativo del PNRR (priorità 1 e 3). La condizione dei giovani meridionali è caratterizzata storicamente da particolari contraddizioni, giacché in questi territori le grandi attese di sviluppo si scontrano con un’oggettiva e persistente arretratezza che alimenta insicurezza diffusa e difficoltà sempre più spesso non superabili nei contesti di origine. Le tendenze in atto sembrano prefigurare criticità accentuate, che si traducono in rischi strutturali, di tenuta demografica, per ampie aree del Mezzogiorno.

Il contributo propone una riflessione sulla “condizione giovanile” con particolare riferimento al Mezzogiorno d’Italia. Si approfondiscono alcune evidenze circa le crescenti criticità di questa “età di passaggio”, caratterizzata da un progressivo prolungamento dei percorsi formativi, da una tendenziale “moratoria del distacco” dalla famiglia e da un ingresso accidentato e tortuoso nel mondo del lavoro. Ne deriva - per un numero crescente di giovani meridionali – il differimento e talvolta la rinuncia a tappe cruciali del progetto di vita personale, che sempre più spesso si traduce in nuove forme di “emigrazione preventiva” dai territori di origine.



ID: 11317

L'ARTE E LA CULTURA COME VOLANO PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE MARGINALI

D'Alessandro Laura

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

l.dalessandro@inapp.gov.it

Anderini Sabina

INAPP

s.anderini@inapp.gov.it

Bucciarelli Valentina

INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche

v.bucciarelli@inapp.gov.it

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Aree marginali, arte e cultura, spopolamento, ripopolamento, marketing territoriale

Sommario:

OBIETTIVI: Lo spopolamento sarà probabilmente una delle principali sfide che l'UE dovrà affrontare nei prossimi anni, in particolare nelle aree marginali. Questi territori, come sottolineato anche dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, sono una parte fondamentale della nostra identità e del nostro potenziale economico.

Obiettivo del Paper è di effettuare un'analisi di contesto e una ricognizione di progetti ed esperienze su iniziative culturali e artistiche che possono rappresentare un volano per lo sviluppo delle aree marginali connotate da fenomeni di spopolamento. Cultura arte sono sempre più percepite come possibilità inedite per plasmare l'identità e culturale di un luogo, una spinta per mettere in moto una visione integrata e a lungo termine di un intero territorio, contribuendo a creare un senso di identità e appartenenza per una comunità. Le iniziative di marketing territoriale, anche attraverso processi di governance partecipativa, possono innescare una riscoperta dei territori, creando luoghi più vivaci e accattivanti per una reale rigenerazione in grado di favorire il ripopolamento delle aree marginali.

METODI: Partendo da un'analisi di contesto, l'impianto metodologico prevede un approccio descrittivo, basato su una ricognizione e un'analisi delle esperienze realizzate a livello europeo e nazionale per rivitalizzare i territori tramite iniziative legate all'arte e alla cultura in piccole realtà territoriali. Per l'approfondimento di tali esperienze ci si avvarrà dello strumento dell'intervista e del questionario somministrato agli attori locali protagonisti delle iniziative.

RICADUTE: Il Paper potrebbe rappresentare uno strumento utile per innescare un confronto e un dibattito sugli elementi più efficaci per contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree marginali e promuovere il trasferimento e la replicabilità di buone pratiche in territori con caratteristiche analoghe.



ID: 11709

VALUTAZIONE LOCALE E ISPESSIMENTI ISTITUZIONALI IN TRE TERRITORI CON DIVERSI TREND DEMOGRAFICI. RESTANZE, IL DIRITTO DI CONTARE E TERRITORI DELLA PRODUZIONE

Celano Serafino

CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
serafino.celano@gmail.com

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Valutazione locale; Territori della produzione; Densità; Institutional thickness

Sommario: Il lavoro parte dai risultati di tre ricerche valutative, realizzate con l'approccio della valutazione locale Revès (Tagle & Celano, 2018) in tre territori meridionali caratterizzati da diversi tipi di marginalità e da peculiari trend demografici (il Salento meridionale, la città informale di Castel Volturno, l'Aspromonte grecanico).

Mettendo al lavoro il concetto di ispessimento istituzionale (Amin & Thrift, 1995), si mostra come, alla base di particolari esiti (ripresa delle produzioni territoriali, resistenza alla desertificazione demografica, costruzione di città pubblica a sostegno a popolazioni "invisibili") ci sia la capacità locale, variamente supportata, di attivare meccanismi di partecipazione attiva e autocentrata che rafforzano e rendono efficaci e situati tutti gli esistenti strumenti di azione pubblica disponibili.

L'approccio della valutazione locale – coalizioni locali che esprimono una propria domanda di valutazione - mette in luce le caratteristiche di fenomeni territoriali importanti per gli attori locali e consente di apprezzare il contributo che le politiche pubbliche riescono a fornire alle strategie territoriali (più o meno formalizzate) e agli esiti materiali che si riscontrano sul terreno.



ID: 11350

VERSO UN APPROCCIO QUANTITATIVO OMOGENEO DELLA VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE. POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL METODO DEL CONTROLLO SINTETICO

Cei Leonardo

Università di Padova

leonardo.cei@unipd.it

Stefani Gianluca

Università di Firenze - Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa

gianluca.stefani@unifi.it

Pagliacci Francesco

Università di Padova - Dipartimento TESAF

francesco.pagliacci@unimore.it

Sessione organizzata: SO.75 Tra sfide demografiche e democratiche: quale transizione per il Sud e le aree marginali?

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: controllo sintetico; SNAI; analisi d'impatto; place-based; aree pilota

Sommario:

OBIETTIVI: La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) si caratterizza per un approccio “place-based”, con interventi ritagliati sul contesto locale al quale sono applicati. Tale approccio, tuttavia, pone problemi in ottica di valutazione, richiedendo che questa venga condotta singolarmente per le diverse aree pilota. Gli esercizi finora fatti in tal senso sono, tuttavia, principalmente di tipo qualitativo ed utilizzano tecniche eterogenee, impedendo la comparazione dei risultati. Il nostro obiettivo è quello di valutare l'applicazione del controllo sintetico (Abadie et al., 2010) come metodo di valutazione della SNAI che consenta i) una valutazione distinta per le diverse aree pilota e ii) un metodo di valutazione omogeneo che permetta la comparabilità dei risultati.

METODI: L'analisi è svolta su tre aree pilota: Valchiavenna, Appennino Emiliano e Vallo di Diano. Per ogni area, è selezionato come trattato il comune con la spesa sostenuta più alta. I potenziali controlli sono i comuni all'interno della stessa Regione, escludendo quelli appartenenti ad altre aree pilota. L'effetto degli interventi è misurato sulla densità di popolazione. Per la costruzione del controllo sintetico si utilizzano variabili demografiche ed economiche, tra cui la stessa densità di popolazione, utilizzando i dati dei Censimenti Generali della Popolazione e delle Imprese. L'analisi interessa il periodo 1971-2021, con rilevazioni a cadenza decennale, dove i primi 5 periodi sono di pre-trattamento, mentre il 2021 è l'unico anno di post-trattamento.

RICADUTE: Il metodo del controllo sintetico mostra buone potenzialità, dal punto di vista teorico e applicativo, anche se in nessuno dei casi considerati l'effetto stimato è statisticamente significativo. Ciò può essere dovuto ad una spesa ancora relativamente modesta ed al tempo richiesto perché interventi mirati a innovare la governance locale (come la SNAI) mostrino i loro effetti sugli indicatori finali. Appare quindi importante identificare i mediatori che prendono parte al processo, così da monitorare gli effetti intermedi degli interventi. Inoltre, nonostante la quantità di dati disponibile, le macro-variabili necessarie alla valutazione della strategia sono rilevabili solo a cadenza decennale. Ciò significa che sarà necessario attendere il 2031 per avere una seconda osservazione post-trattamento, ribadendo l'importanza di identificare mediatori non solo attendibili, ma che possano essere misurati con maggiore frequenza.



ID: 11521

IL NORD CENTRALE: UNA LETTURA DELLE DINAMICHE MACRO-REGIONALI DELLO SVILUPPO

Garzolino Gianfranco

Auser Lombardia

garzolino@virgilio.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione**Tema di riferimento:** B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Territorio, macro-aree, sviluppo

Sommario: Il lavoro di ricerca alla base della riflessione che si intende proporre prende le mosse dall'osservazione di alcuni fra i più importanti dati utili a valutare l'intensità dello sviluppo socio-economico nei territori dell'Italia settentrionale. Oggetto della riflessione è infatti il modo in cui le dinamiche riscontrabili finiscono con l'impattare sugli assetti strutturali della macro-area del Nord, sollevando più di un interrogativo sulle interpretazioni consolidate. Si è pertanto cercato di "far parlare" i dati: gli indicatori utilizzati, di tipo produttivo e occupazionale, hanno dato luogo a graduatorie su base provinciale e a rappresentazioni di sintesi con l'applicazione di semplici strumenti di analisi multivariata, non trascurando un primo confronto con la letteratura in materia di studi sulle macro-aree. I territori emiliano-romagnoli, lombardi e del Trentino-Alto Adige sembrano, ad una valutazione complessiva, emergere come i più forti, in una collocazione spaziale che li vede sostanzialmente in una posizione centrale lungo l'asse longitudinale della parte settentrionale del paese. Ad ovest e ad est si evidenzerebbero aree che esprimono una minore condizione di forza. Da un lato, ciò metterebbe in discussione, per lo meno in riferimento agli anni recenti, la visione di un Nord-Ovest ancora sufficientemente omogeneo e imperniato sul lascito dell'epoca del vecchio triangolo industriale Torino-Milano-Genova. Dall'altro, la rappresentazione offerta dalla statistica ufficiale di un Nord-Est in cui, oltre al Triveneto, è compresa anche l'Emilia-Romagna mostrerebbe non secondari aspetti di artificiosità. Se l'ipotesi interpretativa sottesa alla ricerca risultasse plausibile, occorrerebbe chiarire se nel tempo si sia passati da un determinato assetto ad un altro di diverso tipo, ricostruendo in tal caso l'evoluzione intervenuta. Occorrerebbe inoltre rispondere ad interrogativi importanti: questo "Nord centrale" trae la sua forza da relazioni sistemiche realmente esistenti al suo interno? Contano vantaggi di tipo infrastrutturale o legati ai collegamenti per la mobilità? Le politiche pubbliche attuate negli scorsi decenni hanno prodotto effetti? Un eventuale sviluppo della ricerca appena abbozzata non potrebbe eludere tali problematiche.



ID: 11723

LA NUOVA STRATEGIA INDUSTRIALE EUROPEA E GLI ECOSISTEMI PRODUTTIVI: UN'ANALISI A LIVELLO REGIONALE

Turci Lorenzo

Università Cattolica - Laboratorio di Economia Locale

lorenzo.turci@unicatt.it

Rizzi Paolo

Università Cattolica di Piacenza - DISES

paolo.rizzi@unicatt.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Ecosistemi industriali, specializzazione, shift-share, Smart Specialisation Strategy

Sommario: Lo scopo principale della più recente strategia industriale europea, presentata nel 2020, è il raggiungimento per l'Europa di una doppia transizione ("twin transition") verso la neutralità climatica e la leadership digitale. Parte integrante di questa strategia a livello metodologico è la definizione di 14 ecosistemi industriali - trasversali rispetto ai settori produttivi – attraverso i quali la Commissione Europea è in grado di analizzare ogni anno nel dettaglio i bisogni specifici di ogni comparto.

OBIETTIVI: questo contributo - di tipo applicativo - si propone di mappare le specializzazioni produttive degli ecosistemi industriali nell'Unione Europea e la loro dinamica nel tempo, in termini di addetti a livello regionale (NUTS2). Un focus particolare è dedicato alla regione Emilia-Romagna, per la quale si verifica la coerenza tra gli ecosistemi e la Smart Specialisation Strategy "S3" regionale.

METODI: calcolo dei quozienti di localizzazione, degli indici di specializzazione e dello shift-share in termini di addetti nelle regioni NUTS2 dell'Unione Europea dei 14 ecosistemi industriali.

RICADUTE: diffondere la conoscenza della nuova metodologia di analisi territoriale degli ecosistemi industriali; verificare la coerenza della classificazione europea con quella derivante dalla strategia S3, in particolare per la regione Emilia-Romagna; verificare l'impatto potenziale della tassonomia delle attività sostenibili a livello di ecosistemi industriali.



ID: 11560

LE PMIE I SISTEMI REGIONALI DELL'INNOVAZIONE ALLA PROVA DI INDUSTRIA 4.0. PIEMONTE ED EMILIA-ROMAGNA A CONFRONTO

Bazzano Lorenzo
Università degli Studi di Torino
lorenzo.bazzano@unito.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industria 4.0; Pmi; Sistemi regionali dell'innovazione; Governance; Piemonte; Emilia-Romagna.

Sommario: Il contributo si propone di indagare se i diversi sistemi regionali dell'innovazione italiani abbiano o meno impattato sulle traiettorie di adozione delle nuove tecnologie della c.d. quarta rivoluzione da parte delle Pmi. L'ipotesi che muove questo lavoro è che tanto più collaborativo e inclusivo il sistema di governance regionale, tanto più efficace dovrebbe risultare la digitalizzazione delle Pmi manifatturiere presenti sul territorio.

Per saggiare l'ipotesi di ricerca si è deciso di analizzare due sistemi regionali molto diversi, quello dell'Emilia-Romagna e quello del Piemonte. L'obiettivo è appunto comprendere se le differenze presenti nei due modelli di governance dell'innovazione e della digitalizzazione abbiano o meno influito sulle traiettorie tecnologiche delle Pmi, ed eventualmente in che modo.

La metodologia che ci si propone di adottare è di tipo misto, sia quantitativo che qualitativo, e prevede due fasi. La prima è una indagine di tipo desk finalizzata alla mappatura dei principali attori e delle principali iniziative intraprese all'interno delle due Regioni in ottica di digitalizzazione; i reticoli relazionali ottenuti sono stati analizzati con tecniche di Social Network Analysis. La seconda fase consiste nella realizzazione di interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati dei due sistemi, così da ottenere informazioni circa i loro punti di forza e di debolezza e sul modello di governance che li caratterizza. Oltre a ciò, saranno comparati i dati DESI delle due Regioni, oltre che i dati relativi alla digitalizzazione delle rispettive Pmi manifatturiere.

L'originalità del lavoro risiede proprio nella scelta di adottare la prospettiva analitica dei sistemi regionali dell'innovazione e della governance dell'innovazione per analizzare i processi di digitalizzazione delle Pmi manifatturiere italiane.

Il risultato atteso del lavoro di ricerca è dunque un avanzamento delle conoscenze relative ai sistemi regionali dell'innovazione italiani e sul modo in cui essi stiano recependo la sfida della digitalizzazione delle proprie imprese manifatturiere. In ultima analisi, il lavoro cercherà di mettere in evidenza se la quarta rivoluzione costituisca effettivamente una difficoltà per le Pmi, e se vi sia uno spazio di azione e di regolazione politica per i sistemi regionali dell'innovazione nell'indirizzare tali processi.



ID: 11702

NETWORK IMPRESA 4.0 E SISTEMI REGIONALI DELL'INNOVAZIONE: LA POLICY OLTRE GLI INCENTIVI

Scarano Gianluca
Università di Milano
gianluca.scarano@unimi.it
Pessina Gianmaria Luigi
Università degli Studi di Torino
gianmaria.pessina@unito.it
Di Gregorio Marco
Università degli Studi di Torino
marco.digregorio@unito.it
Bazzano Lorenzo
Università degli Studi di Torino
lorenzo.bazzano@unito.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: C.06. Imprese, sistemi produttivi e politiche industriali regionali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Industria 4.0; regional innovation systems; intermediari; PMI; social network analysis

Sommario: A partire dal Piano Industria 4.0, il governo italiano ha scelto di seguire una strategia di politica industriale quasi interamente basata su un approccio di incentivazione economica. In un contesto caratterizzato dalla prevalenza di imprese di piccole e medie dimensioni, quale è l'Italia, tali sfide diventano particolarmente problematiche dal momento che l'accesso alle tecnologie abilitanti risulta condizionato non solo dalla scarsità di risorse, ma anche da mancanza di sufficienti informazioni, di competenze e dalla limitata pianificazione strategica

Sulla base di simili considerazioni, il Piano Impresa 4.0, nel 2017, ha dato vita al Network Nazionale Impresa 4.0, composto da Punti Impresa Digitale (PID), Digital Innovation Hub (DIH) e Competence Center (CC).

L'obiettivo di questo contributo è mappare le reti costituite a partire dagli intermediari individuati dal progetto del Network I4.0 nei diversi sistemi regionali della digitalizzazione. Nel contesto del modello di sviluppo "regionalizzato" italiano, appare ragionevole domandarsi fino a che punto composizione e struttura di queste reti possano variare in relazione alle caratteristiche del tessuto istituzionale locale in diversi contesti territoriali e possano di conseguenza ricalcare le peculiarità di un sistema d'innovazione regionale. In virtù della tradizione che individua nella limitata dimensione aziendale una caratteristica delle regioni centro-nord-orientali, si è scelto di concentrare l'analisi sulle regioni Emilia-Romagna e Veneto.

La strategia empirica di raccolta dati utilizza una tecnica di indagine di tipo desk basata sulla mappatura di iniziative che avessero come obiettivo la digitalizzazione delle imprese in ciascuna delle due regioni esaminate. In particolare, si è resa necessaria l'estrazione e archiviazione della documentazione accessibile in Internet utilizzando siti-web e i canali comunicativi ufficiali degli attori coinvolti in ciascun territorio regionale. Le iniziative promosse da PID, DIH e CC costituiscono il punto di partenza per la mappatura. A queste si aggiunge anche la mappatura degli interventi realizzati dalle principali associazioni imprenditoriali, in qualità di organizzazioni semi-pubbliche il cui ruolo dovrebbe essere parimenti centrale per le finalità di diffusione del Network I4.0. L'analisi delle reti è stata quindi effettuata avvalendoci di tecniche di social network analysis (SNA).



ID: 11428

DIVING INTO THE "DIGITAL AGE": A NEW TASK-BASED APPROACH TO WAGE INEQUALITY IN ITALIAN PROVINCES

Risi Gianluca

Politecnico di Milano - DABC

gianluca.risi@polimi.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: digitalisation, urbanization, tasks, wage inequality, regions

Sommario: Nowadays, we live in a "Digital Age"; if in the past robotics and automation were the bugbears in front of which the fear of losing jobs materialized, today digital technologies seem to be the main suspect to bring unprecedented changes to our society - the real "disruptive" innovation. For the first time, such a major innovation is not only labor saving but also very complementary, thus polarizing the labor market and increasing inequality among groups of workers. Moreover, this impact is not equally distributed across the territory; on the contrary - like most innovations -, it is more concentrated in urban centers, because of cumulative processes and agglomeration economies effects, as much as the different speed of penetration with which digitalization hits cities and "non-cities". Hence, space does not simply "host" an unequal distribution of resources but plays an active role in promoting inequalities (cities become a "multiplier" of inequalities).

Within this conceptual framework, this paper pursues a threefold scope: firstly, we reframe the debate on technical change around digitalization rather than robotization, empirically building a new taxonomy of groups of workers divided by the tasks performed (cognitive, manual, routine and non-routine) in Italian NUTS3 regions; secondly, we conceptually define the role of territories in promoting wage inequalities under the pressure of new digital technologies, and we empirically test our expectations; lastly, thanks to the merge of multiple datasets from Inapp (ICP) and Istat (ICT and RFL), we estimate the impact of digital technologies (proxied by cloud computing) on wages distribution across different group of workers among Italian provinces in the 2012-2019 time span.



ID: 11657

INTEGRARE LA MOBILITÀ CICLABILE ELETTRICA NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE: UNA PROPOSTA APPLICATIVA PER PROGETTARE TURISMO LENTO, TECNOLOGIE GREEN E SVILUPPO LOCALE

Moscarelli Rossella

Politecnico di Milano - DASTU

rossella.moscarelli@polimi.it

Pirolo Luca

Politecnico di Milano

luca.pirolo@polimi.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Mobilità elettrica; Mobilità ciclabile; Turismo Lento; Pianificazione; Modello Ottimizzazione.

Sommario: Il contributo intende introdurre nella pianificazione e nelle politiche territoriali le recenti tecnologie legate alla mobilità ciclabile elettrica. Questa, osservata qui nella pratica del turismo lento, viene vista come una risorsa dalla duplice potenzialità di:

- allargare i fruitori e i luoghi accessibili con modalità di viaggio sostenibili e green (la bici elettrica permette anche ai meno allenati di fare esperienze di turismo lento, anche in aree appenniniche e montane);
- associare i miglioramenti tecnologici a un'idea rigenerativa del territorio (fermarsi in un luogo per caricare la bici può significare anche fare una deviazione dal percorso per una sosta in un nucleo urbano poco conosciuto o non "attraente" in cui altrimenti non ci sarebbe fermati).

L'obiettivo del contributo è mostrare gli esiti di un modello matematico, elaborato in ambiente GIS, con cui poter supportare le amministrazioni pubbliche nella scelta di dove collocare e con quale priorità le stazioni di ricarica per la mobilità ciclabile elettrica lungo percorsi di viaggio lento.

La metodologia dello studio prevede l'applicazione del modello GIS sul caso della ciclovia VENTO, linea di turismo lento da Venezia a Torino. Nello specifico il modello è stato testato su un tratto della ciclovia di circa 200km, da Piacenza a San Benedetto Po (MN).

L'originalità del contributo si ritrova in due principali aspetti:

- nell'elaborazione del modello matematico pensato come strumento per i decisori pubblici (innovativo rispetto alle usuali pratiche di collocazione di stazioni di ricarica elettriche definite quasi esclusivamente da soggetti privati);
- nella definizione dei criteri alla base del modello con cui si osservano le tecnologie legate alla mobilità elettrica come possibili leve di sviluppo territoriale e non solo come strumenti di marketing turistico e di investimento per aziende del settore.

Lo studio discusso nel contributo è condotto nell'ambito del progetto PNRR, MOST - Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile.



ID: 11443

BEFORE AND AFTER THE COVID-19 PANDEMIC: HOW THE PROFILE OF THE ITALIAN ONLINE BUYER CHANGED?

Cigognetti Tommaso
Politecnico di Milano - DASTU
tommaso.cigognetti@polimi.it
Saloriani Stefano
Politecnico di Milano - DASTU
stefano.saloriani@gmail.com
Mariotti Ilaria
Politecnico di Milano - DASTU
ilaria.mariotti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: H.17. Logistica e trasporto delle merci

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: consumer propensity; B2C e-commerce; e-commerce geographies; urban-rural divide; Italy

Sommario: The surge in digitalization and Business-to-Consumer (B2C) e-commerce has revolutionized goods distribution. This has prompted cities, regions, and logistics providers to develop strategies for more efficient, cost-effective, and environmentally friendly home delivery systems. Besides, the COVID-19 pandemic has greatly increased the Business-to-Consumer (B2C) e-commerce, and some countries, more than others, have experienced a huge rise.

The propensity to consume is correlated with the customers' gender, income, and educational attainment, as has been shown since the 2000s. Additional spatial and geographical information is needed to completely comprehend their profile. There are two primary theories about this matter, which have left the scientific debate open: (i) the efficiency hypothesis and (ii) the innovation diffusion hypothesis (Anderson et al. 2003). According to the first, the reason e-commerce is more widespread in cities is that people who earn more money and have more education are more receptive to new ideas. Conversely, the second one confirms that e-commerce usage is more widespread in rural areas.

Objective: Within this context, the present study explores the change in the socio-economic and geographical characteristics of Italian online buyers in the period before (2019) and after (2022) the COVID-19 pandemic.

Methods: To reach this goal, the “Aspetti della vita quotidiana” survey by the Italian Institute of Statistics (ISTAT) for the years 2019 and 2022 is analysed and logistic regression and classification tree operations are applied to classify the propensity to buy by different categories of online shoppers. This annual survey covers a total of more than 20,000 families and 50,000 people.

Research impacts: The results of the logistic regression and the classification tree provide valuable insights into the socio-economic and geographical changes in the profile of Italian online buyers, highlighting the differences in the evolution of e-commerce profiles between Northern and Southern Italy and between urban and rural contexts.



ID: 11221

GREEN STRATEGIES IN THE ITALIAN TEXTILE CLUSTERS

Toschi Gianluca

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

gianluca.toschi@fnordest.it

Vitali Giampaolo

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

giampaolo.vitali@ircres.cnr.it

Falavigna Greta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

greta.falavigna@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: green strategies, textile clusters, exports

Sommario:

GOAL: The Italian textile industry is facing a deindustrialization process due to imports from extra-UE countries, new retail organizations, production relocation to extra-EU countries, and competition from big EU companies. In addition, the EU Green New Deal approach asks for a new stringent environmental regulation, such as reduction of non-renewable resources (water, raw materials, energy, etc.), circular transition, traceability of production processes, and reduction of CO2 emissions.

Because of that, globalization and sustainability play a major role in affecting the Italian textile industry.

The Italian industry tries to be resilient by exploiting its traditional competitive advantage, based on the external economies that positively affect firms within the textile clusters. Specialization, quality-oriented production, flexible production, and export-oriented markets are the ordinary strategies of Italian firms, which must be integrated with the new green strategies requested by institutions (Green New Deal) and markets (top-level consumers).

The paper aims to check if cluster economies are supporting not only the economic performance of the firms but also their green strategies.

Our research questions are as follows: to what extent do international growth and cluster economies foster the green strategies of textile firms? Are the export-oriented companies more involved in green strategies than the home market-oriented firms? Are the firms of the textile clusters more involved in the green strategies than the non-cluster firms?

METHODOLOGY: We use a firm-level dataset containing a set of variables about economic performance, financial structure, exports, and characteristics of green strategies of each firm.

We estimate the green strategies of a firm by its green certifications and standards, at the company level, such as ISO14000 and EMAS regulations, or at the product level, such as Ecolabel, CCS, RCS, etc. In addition, we use a web scraping tool to check if the firm website declares some green keywords, such as circular, CO2, traceability, ESG, sustainability, and so on.

We process green strategies, economic performance, and export performance of the textile firms in the Prato, Biella, Brescia, and Bergamo clusters, in the period 2015-2022.

RESULTS: The results of the paper could help policymakers to design an industrial policy that supports green strategies as well as the economic performance of the firms.



ID: 11644

PIANIFICARE LA TRANSIZIONE DIGITALE: IL RUOLO DEI DATA CENTER E GLI IMPATTI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Tonin Stefania
Università IUAV di Venezia
tonin@iuav.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Transizione digitale; Data center; Sustainable development goals; pianificazione territoriale; consumo energetico; economia digitale

Sommario:

OBIETTIVI: I Data Center sono infrastrutture presenti all'interno di un'organizzazione (impresa, ente pubblico, associazione, ecc.) e sostengono tutte le nostre attività digitali quotidiane, sono infrastrutture essenziali per il funzionamento della società e dell'economia. Le attività online e le relative infrastrutture rappresentano circa il 10% della domanda globale di energia e causano circa il 3% delle emissioni globali di gas climalteranti. Il consumo di energia elettrica necessario per il corretto funzionamento dei Data Center, e per gestire i rischi di blackout, è notevole e presuppone una connessione alla rete elettrica nazionale mediante rete dedicata. In Italia, si sta osservando un'accelerazione nella costruzione di queste infrastrutture, che potrebbero arrivare ad essere più di 80 nel 2025 per un valore complessivo di 15 miliardi di euro di investimento, soprattutto localizzate nelle aree di Milano e Roma. Tuttavia, pochi si stanno interrogando sullo sviluppo dei datacenter, né si sta esaminando da vicino gli impatti ambientali e socioeconomici che potrebbero esserci sul territorio. Tra i principali impatti ambientali da osservare si possono citare quelli relativi al consumo di suolo, al paesaggio, alle emissioni in atmosfera e sulla qualità dell'aria, alla tutela della biodiversità e al consumo idrico. Inoltre, sono da considerarsi anche le ricadute e le conseguenze economiche di queste strutture al fine di evitare posizioni monopolistiche e di scarsa diversificazione delle attività industriali/economiche.

METODI: Esame delle domande di valutazione di impatto ambientale e assoggettabilità ambientale che devono essere presentate dai proponenti a seguito del consumo energetico necessario per il funzionamento ordinario e straordinario dei generatori e per la climatizzazione delle aree server/aree tecniche al fine di individuare gli elementi critici, descrivere le metodologie applicabili e chiarire le modalità di adempimento degli obblighi previsti dalla normativa di settore e proporre soluzioni adeguate di pianificazione

RICADUTE: Orientare la pianificazione territoriale e gli amministratori locali a considerare adeguatamente gli impatti cumulativi e sistemici dei progetti di costruzione dei nuovi datacenter tenendo conto delle fragilità ambientali, delle ricadute socio-economiche e territoriali per le loro comunità.



ID: 11223

TECNOLOGIE DIGITALI A SUPPORTO DELLA TRANSIZIONE AMBIENTALE: IL CASO DEL PORTO DI GENOVA

Cariola Monica

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

monica.cariola@gmail.com

Novaresio Anna

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

anna.novaresio@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Tecnologie digitali, tecnologie sostenibili, intelligenza artificiale, porti, twin transition

Sommario:

OBIETTIVI: Obiettivo precipuo di questa ricerca è analizzare le principali tecnologie “digitali sostenibili” in fase di sviluppo nell’ambito del progetto PNRR-Ecosistema Liguria -RAISE, Spoke4 che sono volte a ridurre impatti ambientali ed esternalità negative del porto di Genova. I porti marittimi si configurano infatti sempre più come infrastrutture strategiche interessate da profonde trasformazioni (Lattarulo e Piccini, 2017) in risposta alle nuove esigenze di sostenibilità socio-ambientale e di adattamento al cambiamento climatico, che dispiega i suoi effetti indesiderati soprattutto a livello locale generando una serie di esternalità negative a carico delle città storiche che li ospitano.

Per questo motivo, sempre più realtà portuali stanno adottando tecnologie “verdi”, quali, ad esempio, il cold ironing, soluzioni di logistica intermodale, carburanti a zero emissioni e sistemi di monitoraggio delle diverse emissioni portuali, al fine di mitigare il loro impatto ambientale e adattarsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici in atto.

METODI: poiché la digitalizzazione, l’applicazione dell’Intelligenza Artificiale e lo sviluppo di tecnologie “smart” e robotiche sono stati identificati come strumenti in grado di coadiuvare la transizione sostenibile dei porti e delle città in cui sono inseriti (Vitali e Foschi, 2021), alcune tecnologie di questo tipo in corso di sviluppo nell’ambito del progetto PNRR-RAISE Spoke 4 verranno analizzate e classificate per tipologia, finalità, livello di applicabilità (TRL) e scalabilità,

RICADUTE: dalla classificazione delle tecnologie si cercherà di creare una tassonomia di riferimento. Tra i risultati attesi più interessanti vi sono inoltre alcune indicazioni di policy sulle modalità di diffusione e utilizzo di tali innovazioni.



ID: 11708

RIDEFINIRE LA VITA, RISCRIVERE LE PRIORITÀ: I TERRITORI ITALIANI ALLA PROVA DEL COVID-19

Noia Eleonora

Università Cattolica del Sacro Cuore

eleonora.noia@unicatt.it

Assirelli Giulia

Università Cattolica del Sacro Cuore

giulia.assirelli@unicatt.it

Mora Emanuela

Università Cattolica del Sacro Cuore

emanuela.mora@unicatt.it

Uberti Teodora Erika

Università Cattolica di Milano - DISEIS

erika.uberti@unicatt.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Italia, aree urbane, behavioral change, pratiche, densità di popolazione

Sommario:

OBIETTIVI: La pandemia da Covid-19 e i periodi di lockdown hanno impattato in maniera dirompente sulla vita individuale e collettiva, determinando il ripensamento del rapporto tra spazio e tempo pubblico e privato, e delle pratiche di vita quotidiana: le tecnologie digitali sono state fondamentali nell'assicurare l'accesso a beni e servizi, ma anche alle relazioni e allo svolgimento del lavoro. L'isolamento e il distanziamento sociale hanno portato anche al ripensamento di priorità e bisogni nei territori, negli spazi urbani e nelle aree rurali, come sintetizzato dal dibattito sulle 15 minute cities (Moreno et al., 2021), sul remote e south working (Mirabile & Mitiello, 2022).

Quali di questi cambiamenti si rilevano ancora nelle relazioni sociali e nell'organizzazione del lavoro? Come Internet ha inciso sul benessere degli individui? Obiettivo di questo contributo è mettere in luce quali mutamenti, innescati o accelerati dalla pandemia, permangano nel più lungo periodo, assumendo un carattere strutturale, evidenziando le differenze nella penisola.

METODI: Il lavoro si basa su dati raccolti con un progetto di ricerca interdipartimentale e interdisciplinare, Be.Change, finanziato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, volto ad analizzare come la pandemia da Covid abbia inciso sulla vita quotidiana degli Italiani. La ricerca ha analizzato un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta di oltre 2.000 individui.

Lo studio si concentra sull'analisi empirica delle determinanti del mutamento delle abitudini degli italiani, con particolare attenzione al ruolo del territorio (zone ad alta, media e bassa urbanizzazione).

RICADUTE: Gli studi post-pandemici hanno evidenziato come la vivibilità delle grandi città sia stata messa in discussione (Mariotti et al. 2022) - spazi, tempi della vita e qualità delle relazioni. Mora e Uberti (2022), attraverso l'analisi della rete di correlazione tra abitudini e pratiche, hanno mostrato come, subito dopo la pandemia, le città a media densità abbiano garantito una miglior integrazione tra attività in casa (prevalentemente private) e fuori casa (prevalentemente pubbliche).

Questa analisi si concentra sulla verifica empirica di come la pandemia abbia stabilizzato certe pratiche e se queste sono significativamente differenti in diversi contesti urbani, chiedendosi anche come questi cambiamenti nella vita e nel lavoro abbiano modificato la qualità di relazioni e di benessere in zone a diverso grado di urbanizzazione.



ID: 11539

TWIN TRANSITION, EFFETTI SPILLOVER E NUOVE GEOGRAFIE DELL'INNOVAZIONE: IL RUOLO DELLA SMART SPECIALISATION

Salamone Sergio
ISTAT
sergiosalamone@libero.it
Truglia Francesco Giovanni
ISTAT
truglia@istat.it

Sessione organizzata: SO.07 Trasformazioni digitali e territori: tra radicamento e riconfigurazione

Tema di riferimento: N.23. Conoscenza, innovazione e sviluppo regionale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Innovazione, smart specialisation, twin transition, correlazione spaziale, convergenza

Sommario: Il presente lavoro ha l'obiettivo di indagare effetti spillover tra territori che forniscono indicazioni su nuove forme della geografia dell'innovazione.

Negli ultimi anni, anche il legame tra specializzazione intelligente e sostenibilità ambientale e sociale si è rafforzato, al punto da far evolvere la politica S3 verso una strategia di specializzazione intelligente e sostenibile (S4) più definita (Miedzinski et al. 2021).

Alle aziende è sempre più richiesto di accompagnare la trasformazione tecnologica con un'attenta evoluzione verso azioni più sostenibili. A livello istituzionale sono state avviate diverse azioni per cercare di allineare l'innovazione place-based con lo sviluppo sostenibile.

L'obiettivo è sviluppare un quadro concettuale e uno strumento per il monitoraggio delle strategie di specializzazione intelligente per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). Come valutare i progressi nelle componenti chiave della strategia S3 in relazione agli obiettivi di sostenibilità?

In questo lavoro si mettono in relazione i domini della specializzazione intelligente e il loro contributo allo sviluppo territoriale, anche nei luoghi meno sviluppati e periferici, soprattutto in termini di innovazione digitale e transizione verde. In quali territori questo rapporto è diffuso o carente anche in presenza di buoni livelli di specializzazione intelligente?

Poiché S3 ha una natura multidimensionale, è stato definito un quadro concettuale per la definizione teorica S3, composto da cinque dimensioni che rappresentano il concetto multidimensionale S3: 1) R&S, 2) innovazione, 3) capitale umano, 4) capacità di promuovere lo sviluppo locale, 5) una dimensione sulla performance economica. Le componenti dell'indicatore S3 sono state definite attraverso la costruzione di indicatori compositi a partire dai dati Istat del censimento delle imprese (2019), integrati con i registri statistico Istat.

Utilizzando tali indici compositi in particolare quello green e quello digitale, sono state sviluppate analisi basate sull'ipotesi che la contiguità territoriale tra le unità di analisi possa giocare un ruolo significativo e possa quindi portare alla formazione di specifici cluster territoriali. Da un punto di vista longitudinale, i cluster possono rappresentare il motore di un modello di sviluppo che tende a ridurre le differenze geografiche



ID: 11574

INEQUALITY IN INCARCERATION OF FOREIGN CITIZENS BETWEEN WESTERN EUROPE AND ANGLOSPHERE COUNTRIES: IMPLICATIONS FOR SUPPORTING EQUITABLE CRIMINAL JUSTICE SYSTEMS

Coccia Mario

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

mario.coccia@cnr.it

Sessione organizzata: ST.08 Trasformazioni sociali e territoriali

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Immigration, Bias, Inequality, Criminal justice system, Prisoners, Discrimination, International migrant stock, Europe, Anglosphere, Commonwealth, Foreign citizens.

Sommario:

OBIETTIVI: The goal of this study is to investigate differential levels of incarceration of foreign citizens between countries.

METODI: Comparative analyses

RICADUTE: Results reveal a higher inequality between foreign citizens held in prison and international migrant stock in 17 Western Europe countries compared to a group of four countries in the Anglosphere (Australia, New Zealand, United Kingdom, and the United States of America). In the majority of Western Europe countries studied, foreign citizens faced a significantly higher risk of incarceration. The results suggest that noncitizens appear to receive differential treatment between these two groups of countries and implications can be used to design policies and support equitable approaches between criminal justice systems in countries.



ID: 11619

LE TRASFORMAZIONI DEL MONDO NON PROFIT IN PIEMONTE: ETS, RUNTS E FINANZIAMENTI

Rondinelli Chiara
IRES Piemonte
rondinelli@ires.piemonte.it
Grande Martino
IRES Piemonte
grande@ires.piemonte.it
Cogno Renato
IRES Piemonte
cogno@ires.piemonte.it

Sessione organizzata: ST.08 Trasformazioni sociali e territoriali

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Terzo settore, politiche regionali, coesione sociale, RUNTS

Sommario: Il contributo proposto vuole indagare le trasformazioni del mondo Non Profit avvenute in seguito alla promulgazione del Codice del Terzo Settore (d.lgs 117/2017). Prendendo come campo di indagine il Piemonte, obiettivo della ricerca sarà di comprendere come si è conformato il nuovo Terzo Settore e individuare le possibili aree di incidenza delle policy regionali nell'ambito del mondo non profit. L'ipotesi del lavoro è che il ruolo delle Regioni nei confronti del terzo settore assume oggi una nuova importanza: sia in quanto investite di un ruolo di controllo e amministrazione, ma anche come possibili "laboratori di sussidiarietà" come L. Gori ipotizza, dotate cioè di capacità di sostegno, valorizzazione e organizzazione e delle molteplici competenze del mondo non profit.

Saranno quindi affrontati i principali punti di cambiamento di questa legge, quali l'istituzione della categoria di ETS e la riorganizzazione di alcune importanti categorie giuridiche, l'istituzione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (Runts), ed infine le nuove possibilità di sostegno da parte dell'attore pubblico (in particolare i fondi nazionali art. 72 e 73 CTS).

Nell'articolo è quindi presentata una fotografia della composizione del mondo non profit in Piemonte, con un confronto tra il prima e il dopo della messa in vigore del CTS, tramite l'utilizzo di un database del non profit piemontese (elaborato a partire da fonti amministrative e non aggiornate al 2021) e il Registro Unico del Terzo Settore aggiornato al 2024, rintracciando quindi passaggi e trasformazioni degli enti all'interno del mondo del Terzo Settore di nuova costituzione. Sarà inoltre indagata l'attività di sostegno al terzo settore della Regione Piemonte tramite l'analisi dei bandi di sostegno al terzo settore istituiti dagli articoli 72 e 73 del CTS.

L'analisi presentata vuole essere un contributo originale, dal punto di vista sia dei dati presentati che delle possibili vie di interpretazione della nuova norma per quanto riguarda le politiche regionali, nell'ambito del Terzo Settore, un settore economico e sociale sempre più fondamentale per la tenuta della coesione sociale dei territori e dell'offerta di servizi di socio – sanitari.



ID: 11703

PROGETTO DI VITA: RETE PER L'INDIPENDENZA IN PROSPETTIVA COMPARATA REGIONALE

Scavarda Alice

Università di Torino - Dipartimento di Culture, Politica e Società

alice.scavarda@unito.it

Genova Angela

Università di Urbino Carlo Bo

angela.genova@uniurb.it

Bilotti Andrea

Università Roma Tre

andrea.bilotti@uniroma3.it

Sessione organizzata: ST.08 Trasformazioni sociali e territoriali

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Vita indipendente; disabilità; governance, path dependency; disuguaglianze

Sommario:

OBIETTIVI: Nel contesto regolativo nazionale i progetti di vita indipendente per le persone con disabilità hanno acquisito un ruolo centrale nel processo di trasformazione dei diritti in pratiche.

Obiettivo dello studio è analizzare in prospettiva comparata territoriale i punti di forza e i punti di debolezza, nonché le somiglianze e le differenze dei processi di implementazione delle progettazioni di vita indipendente in tre contesti regionali: Piemonte, Toscana e Marche. Lo studio si focalizza sui relativi contesti regolativi e sui processi di governance territoriale, prestando attenzione al ruolo dei diversi attori coinvolti, alle relazioni tra servizi sociali e sanitari, al protagonismo delle persone con disabilità.

METODI: Analisi documentale: analisi delle leggi regionali, degli atti amministrativi, dei piani di programmazione regionale, dei piani sociali territoriali.

RICADUTE: Lo studio comparato evidenzia specificità territoriali che, di fatto, pur all'interno dello stesso contesto regolativo nazionale, trovano percorsi di implementazione regionale e subregionale molto differenziati. Nella logica della path dependency le effettive possibilità di trasformazione dei diritti sulla carta in pratiche quotidiane passano attraverso la capacità dei servizi locali territoriali sociali e sanitari di lavorare in rete, garantendo il protagonismo delle persone con disabilità.



ID: 11143

UN APPROCCIO BOTTOM-UP PER LA TRANSIZIONE SOSTENIBILE DEL SETTORE PROFIT: IL RUOLO DELLA FORMAZIONE DELLA CULTURA IMPRENDITORIALE SECONDO PARAMETRI ESG

Macca Giuseppe
Università Kore
giuseppe.macca001@unikorestudent.it

Sessione organizzata: ST.08 Trasformazioni sociali e territoriali

Tema di riferimento: I.18. Sviluppo sostenibile e green economy

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: impresa sostenibile, ESG, transizione green, imprenditoria sostenibile, sviluppo sostenibile

Sommario:

OBIETTIVI: esporre le limitazioni culturali in materia di economia sostenibile a livello giovanile, identificando i principali bias che ostacolano la crescita esponenziale dell'adozione di modelli di impresa sostenibile (es. società benefit) in contesti periferici.

METODI: questionario da sottoporre agli studenti di scuole secondarie di città di medie dimensioni.

RICADUTE: Orientare il legislatore ad inserire nei piani formativi materie di sviluppo sostenibile (non in maniera spot e sperimentale) eliminando i bias relativi alla materia e colmando il gap con altri paesi Europei, formando una generazione consapevole dell'andamento socio-economico contemporaneo.



ID: 11765

CAMBIAMENTI STRUTTURALI E TERRITORIO: LA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA DAL 2011 AD OGGI: UN'ANALISI MULTIDIMENSIONALE DEI PROFILI SOCIO-ECONOMICI

Bosso Paola

ISTAT

paola.bosso@istat.it

De Santis Stefano

ISTAT

sdesantis@istat.it

Truglia Francesco Giovanni

ISTAT

truglia@istat.it

de Panizza Andrea

ISTAT

andrea.depanizza@istat.it

Sessione organizzata: ST.08 Trasformazioni sociali e territoriali

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Multiway analysis; analisi spaziale; cambiamento urbano socio-economico; città metropolitana di Roma

Sommario:

OBIETTIVI: L'obiettivo del lavoro è condurre un'analisi approfondita del cambiamento socio-economico che coinvolge la città metropolitana di Roma. A questo scopo, si fa uso di un patrimonio di informazioni microfondate, di natura amministrativa e statistica, a livello di impresa, individuo e lavoratore. Informazioni di tipo strutturale (sociodemografiche ed economiche) sono riepilogate a livello di unità territoriale elementare (individuate a partire dai codici di avviamento postale e organizzate, gerarchicamente, per dettaglio territoriale crescente), per consentire la rappresentazione del cambiamento con massima finezza possibile.

METODI: Metodologicamente è proposta una strategia di analisi (multidimensionale) articolata in step, ovvero una strategia di analisi ottenuta dal concatenamento di più tecniche multidimensionali, aventi per oggetto lo studio di relazioni di tipo strutturale. Il cuore di questa strategia si basa su una multiway data analysis, idonea a rappresentare il fenomeno multivariato in ottica longitudinale, evidenziando le relazioni rilevanti sia nelle cross-section che longitudinalmente. Il secondo step del processo di analisi è rappresentato dall'utilizzo dei modelli tipologici fattoriali a fini di classificazione automatica. Il fine di queste tecniche è quello di messa a punto di un modello tassonomico, ovvero l'individuazione dei raggruppamenti dell'insieme delle imprese intervistate in maniera da mostrare e schematizzare i comportamenti e le caratteristiche più salienti. Il terzo step è rappresentato infine da una fase esplicativa. Essendo le precedenti tecniche descrittive, e volendo ricondurre il livello dell'analisi su un piano di "predittività" è utile, laddove ve ne siano le condizioni, concatenare queste metodiche esplorativo-descrittive con tecniche di tipo esplicativo.

RICADUTE: L'analisi dei profili socio-economici territoriali mira a condurre un'analisi spaziale ad alta risoluzione dei cambiamenti che caratterizzano la realtà romana. L'obiettivo specifico è delineare in modo quantitativo fenomeni cruciali, spesso trattati in modo aneddotico piuttosto che analitico, nel tessuto socio-produttivo della città metropolitana di Roma.



ID: 11195

URBAN REGENERATION IN EUROPE – THE EUROPEAN UNION AS A MEANINGFUL CATALYST OF INNOVATION

Cotella Giancarlo
Politecnico di Torino - DIST
giancarlo.cotella@polito.it

Sessione organizzata: SO.25 Urban Regeneration in University Cities: Policies and Case Studies**Tema di riferimento:** A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** urban regeneration, European Union, Europeanisation, spatial planning, territorial governance

Sommario: Urban regeneration is an ambiguous term, that permeates the debate on urban development and planning since the beginning of the 1980s. It first had a strong emphasis on economic growth, drawing on the assumption that the prosperity created by few flagship developments would trickle down to the most deprived areas (Moulaert, 2000). Whereas this neoliberal approach to urban regeneration continues to travel across the world as a consequence of ongoing globalization, in the '90s new directions opened up, moving towards a more comprehensive and integrated approach aimed at tackling the economic, physical, social and environmental spheres jointly. The dominance of the private sector was replaced with a greater emphasis on partnerships between public, private and voluntary sector, and a broader idea of sustainability started to break through. The European Union (EU) played an important role in fostering this approach (Cotella, 2019) through its Urban Pilot Project and the Urban Initiative, that triggered relevant changes in the ways through which several European countries approach sustainable urban development (Cotella & Dabrowski, 2021). Since 2007, urban regeneration eventually made it to the EU mainstream programming stream and, after a period of hesitation, since 2014 it had regained momentum through a new set of instruments, this time aiming at tackling urban challenges by redefining the very meaning of “urban” towards a more “functional” understanding. The Integrated Territorial Investments and the Community Led Local Development are nowadays witnessing a fertile experimentation throughout the continent and, despite the rhetoric that too often permeate the EU programming documents, triggering episode of policy innovation through local practices, in turn contributing to an overall renewal of the domestic spatial governance and planning landscape (Janin Rivolin & Faludi, 2005). Acknowledging the above, the proposed contribution aims at shedding some light on the evolution of urban regeneration policies in Europe, with particular reference to the role of the EU as a virtuous catalysis of Europeanisation. It draws on the results of a number of ESPON research projects to which the author had contributed in the last 10 years, framing them according to an (historical) institutionalist perspective that suggests partial correlations between the evolutionary paths of the EU approach to urban policies and the urban policy agenda of several member states.



ID: 11748

L'EVOLUZIONE DELLE CITTÀ MEDIE ITALIANE IN RELAZIONE ALLE CITTÀ METROPOLITANE. UN'ANALISI A PARTIRE DAI VALORI IMMOBILIARI

Righetto Eleonora

Università degli Studi di Padova

eleonora.righetto.2@phd.unipd.it

Micelli Ezio

Università Iuav di Venezia

micelli@iuav.it

Giliberto Giulia

Università degli Studi di Cagliari

giulia.giliberto97@gmail.com

Sessione organizzata: SO.25 Urban Regeneration in University Cities: Policies and Case Studies

Tema di riferimento: B.04. Crescita e sviluppo regionale e urbano

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: città medie; concentrazione urbana; cluster analysis; mercato immobiliare;

Sommario: Gli Stati crescono a partire dalle proprie città, ma non tutte le città crescono nello stesso modo. In Italia, sono state individuate quattordici città metropolitane che, ad eccezione di poche rare situazioni, non sono riuscite ad assumere un ruolo guida nello sviluppo del Paese. Ora, la ricerca si concentra sulle città di dimensioni medie italiane, al fine di capire se la loro evoluzione è correlata o meno a quella delle città metropolitane, soprattutto dopo la crisi economica del 2008-2012 e la crisi sanitaria del 2020.

La centralità del tema è rilevante: in Italia il 41,2% della popolazione vive in centri di medie dimensioni e suburbane, una percentuale molto più alta rispetto alla media europea. La ricerca considera diciotto città di dimensioni medie, analizzando un periodo di dieci anni.

Al fine di valutare l'attrattività delle città nel corso del tempo, la ricerca esamina i valori immobiliari insieme ai fattori demografici, economici e infrastrutturali che ne determinano l'evoluzione. Per l'analisi, è stato utilizzato un metodo statistico basato sulla cluster analysis non gerarchica.

I risultati della ricerca evidenziano tre diversi sviluppi territoriali.

Nel primo, le città che registrano valori positivi sia in termini immobiliari che economici in tutti i settori, tendono a crescere in relazione alle città metropolitane, come ad esempio Brescia-Monza con Milano, Modena con Bologna e Latina con Roma.

Anche nel secondo, le medie città seguono traiettoria simile alle metropolitane, ma con segnali economici e demografici inferiori, soprattutto nel sud e nelle periferie centrali.

Infine, nel terzo modello di sviluppo, vi sono città di medie dimensioni che mostrano una crescita notevole e positiva, ben al di sopra della media. Queste città si concentrano lungo assi infrastrutturali ben definiti, come l'asse Milano-Padova, la via Emilia e l'asse del Brennero.

La ricerca rappresenta un contributo originale e innovativo nello approfondire lo sviluppo delle città medie. Offre una chiara identificazione dei percorsi di concentrazione del contesto urbano italiano, in cui è possibile adottare strategie di sviluppo sostenibile e sfruttare risorse essenziali per la crescita urbana, come il capitale cognitivo, sociale e le reti fisiche.

Inoltre, le città italiane di medie dimensioni possono svolgere un ruolo chiave nella transizione verso una città circolare attraverso l'efficiente utilizzo delle risorse territoriali per una crescita positiva e resiliente



ID: 11168

CITIES THAT NEVER SLEEP. SPATIAL DISTRIBUTION AND ECONOMIC DIMENSION/CONTRIBUTION OF THE NIGHT ECONOMY IN TURIN

Ottoz Elisabetta

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
elisabetta.ottoz@unito.it

Rota Francesca Silvia

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
francesca.rota@unito.it

Sella Lisa

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
lisa.sella@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.25 Urban Regeneration in University Cities: Policies and Case Studies

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: night economy, movida, local units, employment

Sommario: In the last decades, several scholars and policymakers have focused on the opportunities and risks of the night economy. A vibrant night scene is vital to the urban economy, stimulating commercial activities, jobs, and investments. Moreover, it has proved to be a powerful lever of tourism, attractiveness, and regeneration. Nevertheless, the night economy is also a complex, contradictory phenomenon. Night-time recreational activities tend, in fact, to cluster in specific areas within the urban fabric, the so-called Movida neighborhoods, determining tensions with residents. These neighborhoods are thus extensively studied because of their contribution to the creative economy and the conflicts accompanying them in terms of alcohol abuse, foulness, vandalism, criminality, noise violations, and disturbance of public peace. Institutional, social, and cultural contributions represent the majority of the literature on the night economy. In contrast, little attention is paid to its quantification in terms of local units, employees, and turnover and the dynamic analysis of its effects on the sectoral diversification of the local economy. The paper aims to fill this gap assuming the city of Turin and its Movida quarters (Italy) as case study. Using data from Istat database ASIA at years 2018 and 2021 the paper runs an economic analysis of how the night economy of Turin changed composition and dimension in the pre- and post-covid period, classifying the local units according to both the type of service they provide and their opening time.



ID: 11572

THE REGENERATION OF THE OSTIENSE-MARCONI DISTRICT IN ROME WITH THE ESTABLISHMENT OF A NEW UNIVERSITY: AN EVALUATION OF THE SOCIO-ECONOMIC IMPACT

De Castris Marusca

Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Scienze Politiche

marusca.decastris@uniroma3.it

Lelo Ketì

Università Roma Tre

keti.lelo@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.25 Urban Regeneration in University Cities: Policies and Case Studies

Tema di riferimento: G.14. Trasformazioni urbane e mercato immobiliare

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: urban regeneration, policy evaluation, counterfactual approach, synthetic control method, spatial effects

Sommario:

OBIETTIVI: The study contributes to the literature on urban regeneration driven by the establishment of a university campus. The metropolitan city of Rome is characterized by the presence of four state universities. The third university was established in 1992 in the Ostiense-Marconi district, an area of industrial decommissioning in which disused facilities are scattered throughout the territory. Many industrial buildings have been renovated or have been replaced or integrated with new buildings.

The new face of the neighborhood Ostiense-Marconi, the spread of cultural services, the emergence of new businesses and services, and the attracted student population have radically reshaped the socio-economic fabric of the area.

What is the extent of these changes and what impact can be attributed to the regeneration process?

METODI: Quantitative assessment of university impact requires the implementation of counterfactual methods and the availability of sub-municipal spatial data.

In this study, using a panel dataset that integrates information from different sources, such as mapparoma archive, official statistical sources and housing market sources, we aim to estimate the effects produced by this process of urban regeneration. Variables used for the analysis include resident population, housing market, economic activities.

RICADUTE: The study explores these effects for the first time to capture the territory's advantages over other areas not affected by the phenomenon. For this purpose, an estimation approach based on synthetic control method is implemented to evaluate the effect on Ostiense district of the university campus. Using the spatial grid of the OMI zones, which delineate homogeneous portions of the real estate market, we evaluate the impact of the urban regeneration policy.



ID: 11329

SOCIO-SPATIAL TRAJECTORIES IN ROME: INSIGHTS FROM CENSUSES 1981-2021

Lelo Ketì
Università Roma Tre
keti.lelo@uniroma3.it
Monni Salvatore
salvatore.monni@uniroma3.it
Tomassi Federico
Agenzia delle Entrate
federicotomassi@yahoo.it

Sessione organizzata: SO.25 Urban Regeneration in University Cities: Policies and Case Studies

Tema di riferimento: I.19. Indicatori di benessere, capitale sociale e sviluppo locale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Socio-spatial inequalities; local development; Roma

Sommario: This contribution will provide a description and set of spatial representations of the differences that exist in the vast and heterogeneous municipal territory of Rome, as well as their evolution over the last 40 years, in order to stimulate a discussion on the deep social and spatial inequalities that have long characterized the city. Polarizations in Rome can be seen across many different factors (Lelo et al., 2019). The most critical divides relate to mortality rates, health status, education, employment and income. There are also intersectional factors such as gender gaps in the labor market, a lack of public spaces, and the phenomenon of urban sprawl in peripheral areas. It is possible to distinguish amongst groups in the resident population who are able to enjoy the benefits of economic growth and high quality of life, and others excluded from that development and hit hard by economic crises (De Muro et al., 2011; 2012). Opportunities to fully achieve a condition of well-being are not distributed equally across Rome, therefore the potential for development of the city and its inhabitants remains only partially exploited.

We present data from the last five censuses, from 1981 to 2021, identifying seven different 'cities' of Rome (Lelo et al., 2021). We aim to describe the complexities of the capital, which, since its proclamation in 1871, has grown tenfold in its physical area and fifteen times in demographic size. This growth was so fast that 92 percent of the city is not just modern but contemporary (D'Eramo, 2017). We cluster together as distinct 'cities' the districts of Rome that have similar urban, demographic, social, and economic characteristics such as family composition, educational levels, employment types, life amenities, accessibility to public services. Each 'city', although not delimited administratively, is perfectly recognizable in its peculiarities and characteristics, in its memories and the clichés that concern it. Such definitions, although based on the analysis of real demographic data and the actual urban, social, and economic dynamics, are obviously the result of our own interpretation.



ID: 11289

UNIVERSITY AND THE CITY AT NEXUS. THE CASE OF THE OSTIENSE DISTRICT IN ROME

Palazzo Anna Laura
Università di Roma Tre - Dipartimento Architettura
annalaura.palazzo@uniroma3.it
D'Ascanio Romina
Università Roma Tre
romina.dascanio@uniroma3.it

Sessione organizzata: SO.25 Urban Regeneration in University Cities: Policies and Case Studies

Tema di riferimento: L.20. Processi di urbanizzazione e sviluppo, pianificazione territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Culture-led regeneration, public space, socio-spatial arrangements, Urban project

Sommario:

OBIETTIVI: Under the flagship brand of culture-led regeneration, this contribution critically addresses a major case in the City of Rome affected by industrial decommissioning. The Ostiense working-class district, along the Tiber River just south of the city center, hosted at the turn of the 20th Century the river port, the first electric power station in Rome, and a huge gasometer that stands out in the skyline as an impressive landmark. Ostiense has long since experienced different waves of migrant communities, forming intense cross-cultural networks within the social fabric. According to the decision to accommodate in the brownfields scattered in the urban fabric the facilities of a brand new University (the so-called Terza Università di Roma), Ostiense has become for thirty years now part of a regeneration program conveying a brand new idea of a 'Knowledge City', deemed able to supplant the previous image of the 'Factory City'.

METODI: Intertwining a double narrative, the view from inside and the view from above, the contribution will frame the regeneration process highlighting conflicts over space and uses among social and ethnic groups holding different lifestyles and expectations. The neighborhood displays itself as a contested arena displaying highly segmented dynamics and practices sometimes in dissonance, calling for an effective governance structure.

RICADUTE: Despite the inherent weaknesses to public governance, the urban regeneration has gained momentum. Besides the University and other stakeholders belonging to the cultural ecosystem hosting a full calendar of events and workshops expressly devised for citizens, grassroots movements have gained momentum. Co-working spaces are thriving and networking with students and residents fully aware of their entitlements. The creative class is challenging the rigidity of the built environment with graffiti, outdoor activities, and happenings, proving that space (and place) matters more than ever.

Still, all these threads find it difficult to engage within a broader dimension of 'futureness', hampered by an administrative tradition rooted in the legitimacy of the public realm. The VIII Municipio, currently undergoing a devolution process, will be entrusted to the control room of such practices, embedding new meanings and insights in everyday life, where 'placemaking' can perform an integrated approach to planning, design, and management of public spaces with the support of local knowledge.



ID: 11287

PRIME RIFLESSIONI METODOLOGICHE SULL'UTILIZZO DEL DATASET "UTENTI TELEFONIA MOBILE": CONFRONTO CON IL DATASET ISTAT

Capocchi Alessandro
POLIS-Lombardia
alessandro.capocchi@unimib.it

Sessione organizzata: SO.77 Utilizzo dei dati digitali degli operatori di rete mobile in ambito turistico (in un'ottica di politiche data-driven)

Tema di riferimento: D.07. Metodi e modelli di analisi territoriale ed econometria spaziale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Dataset; ISTAT; Telefonia Mobile; Riconciliazione

Sommario:

OBIETTIVI: Il presente lavoro è stato svolto come analisi propedeutica all'elaborazione dei documenti di analisi dei dati ISTAT e di Telefonia Mobile per la Lombardia e alla predisposizione di ulteriori documenti / report di analisi delle dinamiche turistiche in Lombardia. Il Paper vuole dapprima approfondire le diversità tra i due dataset al fine di favorire un uso appropriato degli stessi in fase di analisi e in fase di scrittura, redazione e presentazione / pubblicazione di rapporti e/o documenti siano essi rivolti ai policy-makers per supportare i processi decisionali e le politiche di breve, medio e lungo termine e siano essi rivolti più in generale agli stakeholders.

Le due fonti di dati producono dati tra loro non omogenei, a) raccolti da fonti diverse, b) basati su differenti tecniche di rilevazione e c) di aggregazione. Da qui, pertanto, la necessità di comprenderne le differenze soprattutto in termini di effetti sulla rappresentazione dei fenomeni investigati, sull'analisi delle dinamiche temporali, sull'analisi comparativa tra territori e sulle rispettive narrazioni o story telling. Nel paper si sono volute investigare le differenze tra le due tipologie di dati al fine di porre in evidenza eventuali possibili non convergenze. La conoscenza e la comprensione delle differenze/non convergenze appaiono, infatti, funzionali alla lettura dei dati stessi, all'elaborazione e alla successiva narrazione delle dinamiche che gli stessi rappresentano. Ciò sia al fine di predisporre dei documenti di sintesi e di approfondimento che non contengano vulnerabilità e sia per fornire ai policy-makers adeguati strumenti su cui basare i processi di pianificazione e decisionali.

METODI: In sintesi la metodologia seguita si articola nelle seguenti fasi: i) dapprima è stata svolta l'elaborazione dei dati disponibili al fine di ottenerne una corretta classificazione utile alle successive analisi; ii) si è provveduto alla rilevazione delle differenze formali; iii) alla rilevazione degli scostamenti tra dati formali o per quanto possibile formalmente omogenei; iv) individuazione delle possibili cause degli scostamenti; v) testing dei due data set complessivi; vi) analisi delle evidenze scaturenti dall'attività di testing; vii) elaborazione di considerazioni di sintesi anche di natura metodologica.

RICADUTE: I risultati attesi vogliono orientare un corretto passaggio dai dati ISTAT ai dati scaturenti dalla telefonia mobile per potenziare le attività di analisi.



ID: 11452

INDICI PREZZO E FUZZY CLUSTERING PER MISURARE LA SODDISFAZIONE NELLE DESTINAZIONI TURISTICHE DI NICCHIA

Nava Consuelo

Università della Valle d'Aosta

c.nava@univda.it

Ferrara Massimiliano

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

massimiliano.ferrara@unirc.it

Ciano Tiziana

University of Aosta Valley

t.ciano@univda.it

Sessione organizzata: SO.77 Utilizzo dei dati digitali degli operatori di rete mobile in ambito turistico (in un'ottica di politiche data-driven)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Indice country product dummy, distanza di Gower, fuzzy clustering, turismo di nicchia, Bassa Valle d'Aosta

Sommario:

OBIETTIVI: Negli ultimi anni l'industria del turismo ha valorizzato il ruolo dell'esperienza e del feedback del cliente. Anche lo sviluppo di piattaforme di prenotazione online, come Booking.com, si rivela un'importante fonte di informazioni e uno strumento per valutare la performance delle diverse strutture ricettive turistiche. Pertanto, le recensioni e i punteggi della struttura ricettiva sono determinanti nel processo di scelta. Ciò è più importante nelle destinazioni turistiche di nicchia, quale la Bassa Valle d'Aosta.

Obiettivo del presente contributo è quello di costruire un indicatore sintetico delle diverse strutture ricettive presenti sulla piattaforma Booking.com nella Bassa Valle d'Aosta.

METODO: Per rispondere a tale obiettivo, si propone la seguente proposta metodologica in due step. Il primo step misura le variazioni nella valutazione delle diverse strutture ricettive attraverso l'indice Country Product Dummy (di seguito CPD). Nel secondo step, le strutture ricettive vengono raggruppate in base all'indice CPD calcolato e ad altre variabili dicotomiche/categoriali. A tal fine viene utilizzato un metodo di clustering Fuzzy per dati relazionali indiretti basati sulla distanza di Gower.

RICADUTA: Gli indici dei prezzi adimensionali e comparabili rappresentano variazioni nei dati. Qui vengono utilizzati in una prospettiva multilaterale e applicati ai punteggi assegnati ai servizi delle strutture ricettive (personale, servizi, pulizia, comfort, rapporto qualità prezzo, posizione, WiFi gratuito). L'indice dei prezzi diventa quindi uno strumento più completo e articolato per sintetizzare le valutazioni dei diversi servizi da parte dei turisti. In questo modo, invece di studiare la variazione dei prezzi con il nostro approccio, costruiamo una misura delle variazioni dei livelli di soddisfazione tra le strutture ricettive.

La costruzione di tale indicatore: i) vuole essere uno strumento comparativo tra strutture ricettive, e ii) rappresenta costituire un elemento chiave per la segmentazione dell'offerta.



ID: 11696

METODOLOGIE E OPPORTUNITÀ PER L'UTILIZZO DEI DATI DI TELEFONIA MOBILE NELL'ANALISI DEL TURISMO

Mantegari Glauco
POLIS-Lombardia
glauco.mantegari@motionanalytica.com
Zaramella Andrea
POLIS-Lombardia
andrea.zaramella@gmail.com

Sessione organizzata: SO.77 Utilizzo dei dati digitali degli operatori di rete mobile in ambito turistico (in un'ottica di politiche data-driven)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: big data analytics, telco data, turismo, politiche data-driven, statistica ufficiale

Sommario: Il contributo mira a offrire una panoramica metodologica sull'utilizzo dei dati provenienti dalla telefonia mobile per analizzare il comportamento di mobilità delle persone, con un focus particolare sul turismo. La panoramica si basa su un'esperienza pluriennale in numerosi progetti realizzati in collaborazione tra Vodafone Business Italia, Motion Analytica e vari partner nel settore istituzionale e turistico, sia a livello locale sia regionale.

Inizialmente, il contributo introduce la natura specifica di questi dati, evidenziandone la pervasività, la granularità, e la possibilità di svolgere analisi dettagliate nel pieno rispetto delle normative sulla privacy. Inoltre, si introducono le modalità con le quali vengono identificate tipologie di utenti dalle caratteristiche simili e che hanno una natura dinamica, potendo così ripondere alle esigenze specifiche di ciascun progetto di analisi.

Attraverso la descrizione di alcune tipologie significative, come abitanti abituali, turisti pernottanti, visitatori giornalieri ed escursionisti, mostriamo come le metodologie sviluppate facilitino l'identificazione di fenomeni difficili da rilevare con metodi statistici tradizionali, ma che sono essenziali per una corretta comprensione del turismo. Questi includono, per esempio, il turismo legato alle seconde case e quello basato sull'utilizzo di strutture ricettive con dati di occupazione non accessibili.

Il contributo discute inoltre come la raccolta continua di dati dalla rete di telefonia mobile supporti la visione complessiva di ogni viaggio, dal momento della partenza al ritorno a casa, abilitando la creazione di numerosi indicatori. Questi includono, per esempio, i comportamenti di pernottamento, la co-visita tra località, la ripetitività e la durata delle visite, nonché le modalità di spostamento verso e dalle località turistiche.

Infine, si sintetizzano le principali potenzialità e criticità di questi approcci, così come emersi dalle esperienze effettuate nel corso degli anni. I dati e le metodologie di analisi basati sulla telefonia mobile rappresentano infatti un ricco complemento anziché una completa alternativa alle statistiche ufficiali, in quanto si basano su un diverso modo di osservare e interpretare i fenomeni turistici. Questo approccio metodologico apre possibilità innovative per una comprensione più profonda e dettagliata del comportamento turistico, evidenziando l'importanza di integrare diverse fonti di dati nell'analisi.



ID: 11441

TURISMO E "MOBILE DATA": IL CASO DELLA FIERA INTERNAZIONALE DEL TARTUFO BIANCO D'ALBA

Bergonzo Cristina
POLIS-Lombardia
cristina.bergonzo@visitpiemonte.com

Sessione organizzata: SO.77 Utilizzo dei dati digitali degli operatori di rete mobile in ambito turistico (in un'ottica di politiche data-driven)

Tema di riferimento: F.12. Cultura, turismo e marketing territoriale

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: #bigdata #turismo #datamobile #osservatorio #visitpiemonte #regionepiemonte

Sommario: OBIETTIVO: disporre di indicatori quali-quantitativi ad integrazione delle statistiche ufficiali del turismo per analizzare e monitorare la domanda turistica nella destinazione Piemonte, in modo da restituire una fotografia di fruizione più realistica possibile con focus particolare per alcune aree territoriali e momenti specifici dell'anno e delle stagioni turistiche caratterizzati da attrattori come, ad esempio, la Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba.

METODI: l'approccio metodologico è quello della lettura integrata di indicatori derivanti da base dati differenti come i dati statistici dei movimenti turistici, le recensioni on-line, i dati di spesa derivanti dalle transazioni in loco di carte di credito (estero) e i dati di telefonia mobile. In particolare, le analisi si avvalgono delle rilevazioni effettuate sulla rete mobile i cui numeri - ottenuti in termini di SIM attive nell'area di interesse - vengono normalizzati tramite l'applicazione di opportuni coefficienti che consentono la proiezione delle numeriche sull'intera popolazione, indistintamente dall'operatore mobile effettivamente utilizzato e della nazionalità di provenienza dei visitatori. Le informazioni vengono elaborate e sintetizzate sfruttando algoritmi e sistemi che garantiscono rigorosamente l'anonimità e la non riconducibilità delle stesse, anche in combinazione ad eventuali altre fonti esterne (privacy by design). Le informazioni relative ai comportamenti dei visitatori sul territorio vengono dettagliate con attributi di carattere socio-demografico e comportamentale, laddove disponibili.

RICADUTE: la principale ricaduta è quella di rendere disponibili indicatori integrati di misura della domanda turistica della destinazione e della visita giornaliera con una valutazione di "pressione" turistica sul territorio. Il caso dello studio condotto per la città di Alba per il periodo della Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, evidenzia questa possibilità resa disponibili agli organizzatori e stakeholder del territorio.



ID: 11167

MOBILE NETWORK DATA FOR EXPLORING TOURISM LENGTH OF STAY IN THE MUNICIPALITIES OF LOMBARDY

Scotti Francesco
POLIS-Lombardia
francesco.scotti@polimi.it

Sessione organizzata: SO.77 Utilizzo dei dati digitali degli operatori di rete mobile in ambito turistico (in un'ottica di politiche data-driven)

Tema di riferimento: F.13. Creatività, distretti culturali e politiche per il turismo

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: mobile data; tourism; visitors; gravity model; network analysis.

Sommario: This paper aims to explore the factors stimulating different tourism behaviours, with specific reference to same-day visits and overnight stays. To this aim, we employ mobile network data referred to the area of Lombardy. The paper highlights that larger availability of tourism accommodations, cultural and natural endowments are relevant factors explaining overnight stays. Conversely, temporary entertainment and transportation facilities increase municipalities attractiveness for same-day visits. The results also highlight a trade-off in the capability of municipalities of being attractive in connection to both the tourism behaviours, with higher overnight stays in areas with more limited same-day visits. Mobile data offer a spatial and temporal granularity allowing to detect relevant patterns and support the design of tourism precision policies.



ID: 11286

ASSESSING INEQUALITY IN ACCESS TO HEALTH SERVICES IN MILAN

Michelangeli Alessandra

Università di Milano Bicocca - DEMS

alessandra.michelangeli@unimib.it

Sessione organizzata: SO.31 Vulnerabilities and inequalities in changing territories

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: health inequality; neighbourhood; accessibility; residential segregation

Sommario: This paper investigates inequality in infrastructure for health across neighborhoods in the city of Milan. Neighborhoods provide the immediate environment where people live, work and play, and for many more vulnerable groups, such as older people and those with low income, most of their lives are spent in the neighbourhood. The aim is to assess whether some categories of the population, such as the elderly, have a difficult access to health care because of distance.

We utilize data from open map services to gather information on the locations of residential buildings and health amenities within city. Employing geographical information systems, we generate an accessibility index for health amenities, including hospitals, pharmacies, and doctors, based on the data from each residential building. Subsequently, for each neighbourhood, we compute the inequality in accessibility to health services.

Our findings reveal that inequalities in access to healthcare contributes substantially to magnify socioeconomic disparities. In some neighborhoods, social segregation coexists with a poor endowment of health infrastructures.



ID: 11432

COMPARATIVE ANALYSIS OF HOUSEHOLD WELL-BEING AND HORIZONTAL INEQUALITY: A CASE STUDY OF LOMBARDY, TUSCANY, AND CAMPANIA AT THE PROVINCIAL LEVEL

Neri Laura

Università di Siena

laura.neri@unisi.it

D'Agostino Antonella

università parthenope

antonella.dagostino@uniparthenope.it

Regoli Andrea

Università di Napoli Parthenope

andrea.regoli@uniparthenope.it

Sessione organizzata: SO.31 Vulnerabilities and inequalities in changing territories

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Sample survey, well-being, regional comparisons, horizontal inequalities, multidimensional approach

Sommario:

OBIETTIVI: The primary objective of this paper is to measure household well-being at the provincial level within the distinct regions of Lombardy, Tuscany, and Campania.

METODI: This investigation is made possible by utilizing a newly gathered database through the PRIN 2022 PNRR project titled "MYPEOPLE: Measuring inequality, Poverty, and living conditions for Planning Local strategies." The data collection through probability-based sample surveys in the aforementioned regions is designed to shed light on the varying degrees of well-being among distinct demographics and geographical areas within Italy. Traditionally, assessments of well-being and inequality have been limited to national or broad regional perspectives, often derived from a range of disparate data sources. Consequently, these sources fail to offer a multifaceted perspective at the micro-level. The paper aims to bridge this gap and provide a more granular picture of household well-being and horizontal inequality, which can offer valuable insights for policymakers and practitioners involved in planning local strategies.

RICADUTE: The paper aims to bridge this gap and provide a more granular picture of household well-being and horizontal inequality, which can offer valuable insights for policymakers and practitioners involved in planning local strategies.



ID: 11346

CONTRASTING VULNERABILITY AMONG THE ELDERLY THROUGH PRIMARY PREVENTION POLICIES: AN EXPERIMENTAL EVALUATION OF AN APA PROGRAM

Sella Lisa

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

lisa.sella@ircres.cnr.it

Lamonica Valentina

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

valentina.lamonica@ircres.cnr.it

Pollo Nicola

IRCrES-CNR - Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile

nicola.pollo@ircres.cnr.it

Sessione organizzata: SO.31 Vulnerabilities and inequalities in changing territories

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: health care system, active ageing, prevention policies, RCT, mixed methods

Sommario: A sedentary lifestyle is very common especially in the elderly population of industrialized countries. Medical studies highlight the relationship between increased sedentary lifestyle and diseases, underlining the importance of physical activity to prevent vascular and metabolic diseases. Knowledge on the effects of sedentary lifestyle have pushed European healthcare systems to experiment with specific physical activity interventions for elderly people, in order to support active ageing, and to reduce the pressure of this specific population on the national healthcare system.

The study presented here is an experiment conducted in collaboration with the local health authority (LHA) of a specific area in the Piedmont region (Italy), in order to test the effectiveness of a physical activity program to support active ageing. The study evaluates the impact of Adapted Physical Activity (APA), a protocol of anaerobic exercises to be carried out in groups, specifically designed for elderly subjects suffering from chronic diseases and aimed at modifying their lifestyle for the prevention of disability. The research project has a twofold objective: to analyse the socio-psychological and physical benefits of the protocol, and to develop a cost-benefit analysis. The final aim of the study is to provide strategic information for planning activities to promote active ageing in the LHA and to extend the recommendation of the protocol to the regional authority.

Methodologically, the experiment is conducted on 120 sedentary people, aged 64 or more, and with chronic conditions affecting the musculoskeletal system in a non-acute phase. They were randomly divided into a treated and a control group: the treated attend free physical activity for 9 months (a full sports year), the control group is involved in a training on healthy lifestyles. Since the project is still ongoing, the contribution will focus on the research design, the qualitative-quantitative strategy for data collection, and the preliminary results. In the end, we expect to find a significant impact on both the physical and the social well-being of the treated units.



ID: 11728

INCOME INEQUALITIES IN LOMBARDY PROVINCE CHIEF TOWN. AN ANALYSIS AT THE SUB-MUNICIPAL LEVEL

Dell'Oca Emanuele

POLIS-Lombardia

emanuele.delloca@ikmail.com

Maiorino Sara

POLIS-Lombardia

sara.maiorino@polis.lombardia.it

Sessione organizzata: SO.31 Vulnerabilities and inequalities in changing territories

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: #inequality,#income,#overlap_analysis,#MEF,#census-data

Sommario: The Italian Ministry of Economy and Finance (MEF) provides data on average taxable income at the municipal level. Since 2019 fiscal year (2020 return year), for Italy's province chief towns, these data have also been regularly released at the zip code level. The availability of these data allows us both to compare different cities and to perform a more granular analysis of the dynamics related to income changes, identifying distinct trends within the same urban context. Therefore, we can compute income indicators, such as average taxable income, at a small area level, with the aim of identifying specific trends occurring in different contiguous area within the same urban context.

In 2023, Istat began officially releasing data for the 2021 Census of Population and Housing as well as related spatial bases (shapefiles), including updated census sections. The overlap analysis carried out in a GIS environment, allows to evaluate the intersection patterns between zip code areas and census sections in order to aggregate census variables based on a geographical criterion defining a homogeneous spatial level with respect to the MEF data.

Since both MEF data at a sub-municipal level and decennial census data are available for the same years, it is possible to analyse the correlation between income variables and demographic indicators related to the structure of the resident population in terms of gender, age, educational level, and country of origin.

Moreover, since MEF had previously released income data at the zip code level in 2011, the year of the previous decennial census, it is possible to perform an analysis of the temporal evolution of the indicators within the different areas, assessing whether income inequalities within urban contexts have weakened or increased, also in relation to the demographic structure and social composition of the resident population.



ID: 11434

LIVING CONDITIONS OF HOUSEHOLDS IN LOMBARDY: AN ANALYSIS OF VULNERABILITY DYNAMICS

Maiorino Sara

POLIS-Lombardia

sara.maiorino@polis.lombardia.it

Gigliarano Chiara

POLIS-Lombardia

chiara.gigliarano@uninsubria.it

Bianchi Annamaria

Università di Bergamo

annamaria.bianchi@unibg.it

Sessione organizzata: SO.31 Vulnerabilities and inequalities in changing territories

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Inner areas; Vulnerability; Services accessibility

Sommario: The National Strategy for "Inner Areas" (SNAI) in Italy represents a pioneering approach to foster development and territorial cohesion, aimed at mitigating marginalization and population decline especially in these areas. SNAI is founded on a bold localized strategy, emphasizing new multi-level local governance structures for comprehensive local promotion and development. It seeks to tackle demographic hurdles and cater to the requirements of territories facing significant geographical and/or demographic challenges. Lombardy is characterized by 14 inner areas, comprising of 488 municipalities and a population of approximately 1.169.000 people. The aim of this contribution is to analyze some of the fragilities faced by these territories, in terms of services accessibility and socio-economic conditions of their inhabitants. The analysis is based on a novel set of primary data, collected through a probability-based sample survey on the economic conditions of families in Lombardy, Tuscany, and Campania, carried out within the Research Project PRIN 2022 PNRR titled "MYPEOPLE: Measuring inequality, Poverty, and living conditions for Planning Local strategies".



ID: 11298

RELATIVE PRICE SHOCKS AND INEQUALITY: EVIDENCE FROM ITALY

Pietropaoli Alessandro

Banca d'Italia

alessandro.pietropaoli@bancaditalia.it

Ciambezi Leonardo

Sant'Anna School of Advanced Studies

leonardo.ciambezi@gmail.com

Sessione organizzata: SO.31 Vulnerabilities and inequalities in changing territories

Tema di riferimento: E.10. Welfare, disuguaglianze, servizi alla persona e politiche sociali

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Eterogeneità dei Tassi di Inflazione; Shock Prezzi Energia; Diseguaglianza da Inflazione; Italia; Distorsione da Aggregazione; Misure di Diseguaglianza Corrette per l'Inflazione Individuale.

Sommario:

OBIETTIVI: Studiare la distribuzione dei tassi di inflazione tra le famiglie Italiane per il periodo 2015-2023, con particolare attenzione agli sviluppi più recenti. Valutare come i tassi di inflazione individuali si siano discostati dal tasso ufficiale aggregato e verificare se alcune categorie di reddito e sociali siano state particolarmente colpite dai più recenti shock inflazionistici. Il lavoro mira ad offrire una serie di altri contributi come ad esempio: provare analiticamente l'importanza di utilizzare dati più granulari possibile quando si studiano questioni di diseguaglianza da inflazione; riconsiderare il ruolo dell'effetto sostituzione in risposta a cambiamenti nei prezzi relativi guardando alle scelte di consumo più recenti delle famiglie italiane; evidenziare l'importanza di considerare l'eterogeneità dei tassi di inflazione quando si calcola qualsiasi misura di diseguaglianza.

METODI: Dataset utilizzati: Indagine sulla Spesa delle Famiglie (2014-2022) e Indice dei Prezzi al Consumo (2014-2023) entrambi di fonte ISTAT. Calcolo di tassi di inflazione individuali tramite l'utilizzo dei più comuni indici di prezzo (Laspeyres e Paasche) e aggregazione degli stessi tramite diversi sistemi di pesi (plutocratico e democratico). Analisi grafica ed econometrica a livello di decili di spesa, caratteristiche socio-demografiche (regressione multivariata) nonché a livello aggregato. Applicazione di decomposizioni between-within per evidenziare l'importanza di utilizzare dati quanto più disaggregati. Misure di diseguaglianza del consumo (coefficiente di Gini e rapporto inter-quantile) sia standard, sia corrette tenendo conto dell'inflazione specifica di ciascuna famiglia.

RICADUTE: Indici di inflazione aggregati possono fornire un'immagine parziale ed insoddisfacente dell'inflazione cui sono effettivamente esposte le singole famiglie, specialmente in periodi in cui i prezzi tendono a crescere significativamente. L'eterogeneità dell'inflazione a livello familiare può quindi contribuire ad aumentare il livello di diseguaglianza non solo deprimendo i salari reali, ma anche attraverso il canale del consumo (ogniqualevolta i prezzi dei beni e dei servizi maggiormente consumati dai più poveri aumentano più velocemente della media dei prezzi). In situazioni di elevata variabilità dei prezzi, come accaduto recentemente, l'utilizzo di misure di inflazione individuale sembra essere necessario al fine di adottare adeguate decisioni di policy.



ID: 11726

BEYOND NEXT GENERATION EU. TACKLING LEFT-BEHINDNESS VIA LEARNING BY DOING “TOGETHER”

Sonzogno Giulia Valeria
GSSI - Gran Sasso Science Institute
giulia.sonzogno@gssi.it

Sessione organizzata: SO.36 What future for EU Cohesion Policy?

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: territorial inequality; Next Generation EU; European Union; economic development; administrative capacity building; place-based policies

Sommario: This paper thrusts Next Generation EU (NGEU) into the spotlight and evaluates its effectiveness in bridging Europe’s territorial divides, which is crucial for the EU’s stability and the success of twin transitions. By introducing and critically assessing the process of Learning by Doing “Together” (LDT) as a catalyst for empowering ‘left-behind’ areas, this work provides an evidence-based approach on how to transform EU policy from within, by offering a roadmap for a more inclusive NGEU impact. Drawing on an Italian place-based policy targeting left-behind places and an innovative dataset, the rigorous counterfactual analysis demonstrates how promoting local and institutional engagement with specific learning processes (i.e. LDT) can be a game-changer. This analysis extends beyond mere capacity-building metrics to unpack the mechanisms through which enabling marginalised areas not just in EU Funds management and awarding but in untapping local potential and charting a new path for growth.



ID: 11212

EU TECHNOLOGICAL SOVEREIGNTY: WHAT'S NEW FOR INDUSTRIAL POLICY?

Orci Martina

Università Politecnica delle Marche

m.orci@pm.univpm.it

Iacobucci Donato

Università Politecnica delle Marche - DIIGA

donato.iacobucci@gmail.com

Giannini Valentina

Università Politecnica delle Marche - CII

v.giannini@staff.univpm.it

Sessione organizzata: SO.36 What future for EU Cohesion Policy?

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: technological sovereignty, digital sovereignty, EU, European Union, industrial policy

Sommario: In recent years, the concept of technological sovereignty has gained increasing attention in the European public debate, especially after the Covid-19 crisis. The pandemic crisis had a twofold effect. On the one hand, it highlighted the importance of digital transformation and boosted the transition process that was underway. On the other hand, it highlighted the EU's vulnerabilities and dependencies on foreign technologies. In fact, the EU is lagging behind other countries in the development of key digital technologies.

Faced with these issues, the EU has identified technological sovereignty as one of the main priorities in the digital and green transition processes. However, there is no common definition of technological sovereignty and there are several ways of referring to it such as digital sovereignty, data sovereignty, strategic sovereignty, and others. This leads to confusion about its meaning. According to one of the most common interpretations, technological sovereignty could be seen as the ability to produce and manage technologies by reducing technological dependence on foreign countries. The main criticism of this interpretation is that it could lead to protectionist consequences. This is in contrast with the EU approach to global trade relations, favoring open and cooperative relations.

The aim of this paper is to provide a framework for the interpretation of the concept of technological sovereignty and its consequences for industrial policy at the EU and at national level. Besides the scientific literature on these issues, the paper analyses official EU documents and reports that deal with the concept of technological sovereignty.

At present the concept of technological sovereignty is not univocally defined and widely shared within the EU. Moreover, there is a lack of clear and measurable goals, which makes it difficult to translate the concept in industrial policy measures and coordinate the actions by individual countries. The paper discusses policy guidelines to clarify the definition of technology sovereignty and its applications within industrial policy.



ID: 11782

EXPLORING THE DRIVERS OF IRREGULAR SPENDING IN THE EU COHESION POLICY: A FRACTIONAL REGRESSION ANALYSIS

Molica Francesco

European Commission - JRC - Joint Research Centre

f.molica@yahoo.it

Foglia Francesco

European Commission

francescofoglia.eu@gmail.com

Santos Anabela

European Commission - JRC - Joint Research Centre

anabela.MARQUES-SANTOS@ec.europa.eu

Sessione organizzata: SO.36 What future for EU Cohesion Policy?**Tema di riferimento:** A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea**Approcci prevalenti:** applicativo, metodologico, teorico**Parole chiave:** Cohesion Policy; Irregular Expenditure; Audit

Sommario: Historically, cohesion policy is the area of the EU budget recording the highest rates of irregular spending (ECA, 2021). This concept refers to financial spending that do not comply with the established procedures or regulations. It is not automatically associated with fraudulent activities, as it can be the result of unintentional errors, mismanagement, or failure in the implementation of financial protocols. Despite a significant decline over time (Poverari & Davis, 2011), irregularities continue to affect the smooth implementation of the policy and its impact in several areas. Furthermore, they contribute to denting its reputation, entrenching negative narratives about EU funds in the public discourse and fuelling arguments in favour of budgetary cuts (Mendez & Bachtler, 2017). The complexity of rules and lack of administrative capacity are arguably the two main causes of irregular spending (Meuleman & Brenninkmeijer, 2017). Empirical research is needed to explore the underlying determinants of compliance errors, as there are only sporadic works on this so far. Identifying and understanding the drivers of irregular spending is crucial to ensure transparency, accountability, and the effective use of financial resources. The paper contributes to filling this research gap by investigating through a fractional regression model the relationship between irregular spending, measured as the error rate - expressed in percentage - reported by programmes, and programme-specific characteristics. To conduct such analysis, we use a time series data covering from 2015 to 2021, regarding the 2014-2020 cohesion policy programmes extracted from the European Commission's Cohesion Open Data platform. More specifically, programme-specific characteristics include the governance model (regional versus national), structure (mono- versus multi-fund), its performance (absorption rate), average size of operations (share of big projects), and funding thematic concentration. The novelty of the paper is that by probing these aspects, most of which have never been tested so far, it contributes to a better understanding of what drives irregular spending and can then help draw critical policy conclusions as to the future design of rules and programmes.



ID: 11340

TERRITORIAL GOVERNANCE AT TEST: THE ROLE OF ORGANISED PROXIMITY IN VOICING TERRITORIAL NEEDS

de Renzis Alessandra
Regione Toscana
alessandra.derenzis@gssi.it

Sessione organizzata: SO.36 What future for EU Cohesion Policy?

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Territorial development; Territorial governance; Next Generation EU; LEADER

Sommario: In the immediate aftermath of the COVID-19 pandemic, the European Union Institutions agreed to put in place a 'Marshallian' plan of financial and policy measures to support the recovery of EU economy tiding fiscal capacity to a common growth agenda whose cornerstone is represented by the 750-billion-euro package named Next Generation EU. This impressive injection of resources in socio-economic ecosystems craving for a boost to get back on track is allowing those more ready and more capable to come out as winners in grant selection procedures so as to obtain that support required for the planning and fulfilling of territorial development processes and policies.

The aim of this paper is to present evidence on how a territory responds, against an endured geographical distance and a condition of marginality, by leveraging on the interaction among actors and stakeholder different in nature (public or private), origin (production, voluntary associations or cooperatives), holding different resources (latent and potential conditions of development) and assets (activated conditions of development) gathering together to contribute to joint projects for the development of their territory: when the art of government becomes governance.

In order to do so, we analysed the results of grant selection procedures launched by the Italian National Recovery and Resilience Plan and in particular one destined to municipalities classified as Inner areas. In observing the features of successful participants, we investigate whether such success is linked to a higher quality of territorial governance able to place these territories in "corridors of connectivity" and grant them access to power structures, policymaking processes and agenda-setting possibilities.



ID: 11206

THE FOUR WAVES OF REGIONAL POLICY: TOWARDS AN ERA OF TRADE-OFFS?

Fratesi Ugo

Politecnico di Milano - DABC

ugo.fratesi@polimi.it

Sessione organizzata: SO.36 What future for EU Cohesion Policy?

Tema di riferimento: A.01. Governance, programmazione, valutazione di piani e programmi; programmazione europea

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Regional policy, Policy objectives, Trade-offs, Potentials, Disparities

Sommario: The conceptual bases and political motivations on which regional policy is implemented, as well as its objectives have evolved in time, although with a certain degree of continuity. Understanding this evolution helpful to understand the reasons why, nowadays, regional policy is applied, and what might come next. For this reason, this paper reviews the conceptual developments of regional policy from the second world war until present times.

It shows that three waves have followed to each other, each with different theoretical underpinnings and practical deployment, namely a “disparities”, a “competitiveness” and a “potentials” one. The evolution is shown to depend on the theories developed at that time, on the results of previous policy attempts and on the political objectives of policies. The three phases, as always happens with complex concepts, are not fully consecutive and elements of the one are present in the other, so that there is no precise date for the passage from one to another, although, conceptually, there is a clear distinctiveness of each one.

The paper also shows that a fourth phase, one of “trade-offs” might be starting, based on the recent evolution of empirical and conceptual evidence. This stems from the practical and conceptual difficulties in reconciling conflicting objectives, so that choices on which objective to favour will be needed, even if some room for two-way policies still exists.

The aim of the paper is not to provide a history of regional policy, illustrating what has been done and where, nor it is to refer to a history of the political thought on regional policy. Instead, the aim is to provide a stylized historical description of the conceptual advancements and of the justifications and objectives which were developed in time.

While there is a sequential logic of the four phases, these are not disjoint from each other. The ideas developed during a wave often get lower importance in the next one, but are rarely fully forgotten. Moreover, there were several ideas in a wave which anticipated those of the next ones. This also depends on the fact that different scholars are supportive of different theories and, while the pre-eminence of one against another can change in time, the concepts developed by the papers by one are seldom forgotten once other scholars put forward new theories.



ID: 11515

COHESION POLICY AND TERRITORIAL PERFORMANCE: MEASURING AND EXPLAINING EFFECTIVENESS IN ACHIEVING PLANNED TARGETS

Santos Anabela

European Commission - JRC - Joint Research Centre
anabela.MARQUES-SANTOS@ec.europa.eu

Molica Francesco

European Commission - JRC - Joint Research Centre
f.molica@yahoo.it

Conte Andrea

European Commission - JRC - Joint Research Centre
andrea.conte@ec.europa.eu

Sessione organizzata: SO.36 What future for EU Cohesion Policy?

Tema di riferimento: O.24. Valutazione di politiche e interventi pubblici

Approcci prevalenti: applicativo, metodologico, teorico

Parole chiave: Cohesion policy; Effectiveness; European Union

Sommario: Effectiveness refers to the extent to which the objectives expressed in the programmes or policy instruments have been achieved. It may be linked to the notion of impact or to monitoring the correct implementation of programmes in terms of planned outputs and use of resources. Even if the former has been extensively analysed in the scientific literature (e.g. Mohl, 2016; Fiaschi et al., 2018; Casula, 2021), the latter has been less explored in research. Using data from the European Commission's Cohesion Open Data Platform, the present paper aims to fill this gap by assessing the ability of European Union (EU) territories to achieve the various targets set by different operational programmes funded by the European Regional Development Fund during the 2014-2020 programming period. For each indicator, we estimate the annual achievement rate, which is the ratio between the achieved and the target values. To explain the determinants of programme performance, we use a fractional regression model due to the nature of the dependent variable - values between zero and one. Performance is explained by programme characteristics (e.g. planned amount, governance model, spending rate) and programme indicator characteristics (e.g. number of indicators and change in target value). The results show that the effectiveness of EU regions in achieving their planned targets is negatively correlated with the budget allocated and the existence of a multifund programme. Programmes managed at regional level perform better than national programmes. The concentration of funds in a few thematic areas and a higher rate of spending are associated with a higher rate of achievement. Programmes with a higher number of indicators and a high concentration of funds in less developed regions also show lower performance. These findings may be particularly useful for policy makers, as they can help to design programmes that are more effective.



Indice per Autore

- Abbate Corrado; 53
 Abbatini Damiano; 54; 214
 Acampora Cira; 143
 Accordino Filippo; 24
 Adamo Domenico; 216; 295
 Adamo Marco; 274
 Agnoletti Chiara; 56; 327; 343
 Agostino Mariarosaria; 88
 Agovino Massimiliano; 363
 Ahmadi Senour; 278
 Aiello Francesco; 328; 455
 Aimò Niccolò; 276
 Aimone Gigio Luciana; 473
 Aimone Stefano; 275
 Alaimo Chiara; 50
 Alampi Demetrio; 259; 473
 Alberti Chiara; 491
 Alberti Isabella; 79
 Alderighi Marco; 504
 Aldieri Luigi; 360
 Alfano Vincenzo; 84
 Alfieri Luca; 496; 497; 499
 Algieri Bernardina; 47; 339
 Allegra Francesca; 97
 Amann Juergen; 68
 Anderini Sabina; 509
 Andrulli Giovanna; 124
 Angelini Francesco; 121
 Angeloni Annalisa; 386
 Angiona Sabrina; 247
 Angotti Roberto; 282
 Angrisano Mariarosaria; 407
 Antinori Arianna; 299
 Antolini Fabrizio; 126
 Antoniadou Marina; 459
 Antonietti Roberto; 49; 451
 Antonioli Davide; 452; 456
 Arbolino Roberta; 183
 Arcuri G.; 47
 Arcuri Sabrina; 385
 Aresu Federico; 149
 Argentiero Amedeo; 50
 Armenise Massimo; 57; 249
 Aronica Martina; 44; 329; 331; 488
 Arosio Marcello; 63
 Ascani Andrea; 156
 Ascani Michela; 507
 Assirelli Giulia; 522
 Attanasi Giuseppe; 119
 Aversa Maria Luisa; 287
 Bagliani Marco; 19; 30; 317; 392; 393; 464
 Bailot Monica; 294; 318
 Baiocchetti Giovanni; 113; 368
 Baldazzi Barbara; 295
 Baldoni Tiziana; 294
 Bani Letizia; 23
 Baratella Valentina; 459
 Barbieri Giovanni Alfredo; 25; 502
 Barbieri Lorenzo; 25; 502
 Barbieri Nicolò; 444
 Barbieri Sebastiano; 116
 Barel Sergio; 32
 Barella Davide; 94
 Baronetto Barbara; 116
 Barra Cristian; 264; 360; 362
 Barreca Alice; 335
 Barrientos Melissa; 442
 Basso Matteo; 478
 Battisti Alessandra; 103
 Battisti Luca; 392; 393; 395; 464
 Bazzano Lorenzo; 514; 515
 Beghelli Matteo; 341
 Bellandi Marco; 402
 Beltrametti Luca; 292
 Bencivelli Lorenzo; 288
 Benfratello Luigi; 193
 Bergamini Enrico; 493
 Bergonzini Chiara; 389
 Bergonzo Cristina; 538
 Berlingiero Gianna Elisa; 204
 Bernardini Benedetta; 385
 Bernini Cristina; 121; 122
 Berti Giaime; 395
 Bertini Simone; 125
 Bertoni Patrizia; 308
 Besaggio Davide; 219
 Bettarelli Luca; 330
 Bettin Giulia; 187
 Biagetti Marco; 437
 Bianchi Annamaria; 544
 Bianchino Antonella; 17; 139
 Biasiucci Vittoria; 325
 Biconne Valentina; 117; 311
 Bifulco Giuseppina; 391
 Bigerna Simona; 46
 Bilotti Andrea; 526
 Biscione Antonella; 184
 Bocci Chiara; 343
 Boccia Marinella; 269
 Boffardi Raffaele; 183
 Bogetti Marcello; 322
 Bolatto Stefano; 43; 172
 Bologna Emanuela; 220
 Bonanno Graziella; 328
 Bonati Guido; 159
 Boniburini Ilaria; 387
 Boninfante Barbara; 247
 Bonora Alberto; 462
 Borello Silvia; 30
 Borgo Stefano; 351
 Borgomeo Letizia; 230
 Borsotto Patrizia; 14; 386
 Bosso Paola; 528
 Bottero Marta; 116; 407; 408
 Bove Alessandro; 37
 Bramanti Donatella; 7
 Brandano Maria Giovanna; 51; 443; 485
 Brasili Andrea; 93
 Brasili Cristina; 93
 Breglia Giulio; 332
 Bregoli Daniele; 166
 Brianza Giuseppe; 37
 Brogi Federico; 298
 Brunetta Grazia; 470
 Brunetti Alesandro; 293
 Bruno Riccardo Giovanni; 395
 Bubbico Davide; 291
 Bucalossi Miriana; 138
 Bucciarelli Valentina; 509
 Burini Federica; 61
 Busetta Giovanni; 414
 Buzzanca Luca; 484
 Cafieri Simona; 137; 142
 Cagliero Roberto; 14
 Caiani Alessandro; 63
 Cainelli Giulio; 87
 Calabrese Giuseppe Giulio; 195; 254; 289
 Calabria Anna; 146
 Caldarice Ombretta; 470
 Caldarola Giuseppe; 474
 Caleprico Enrico; 141
 Calò Elisa; 201
 Calò Emanuele; 215
 Caloffi Annalisa; 82; 240
 Calzaretta Loreta; 48; 446
 Camassa Stefania; 306
 Camatti Nicola; 340
 Camoletto Stefania; 55
 Camussi Silvia; 416
 Cantabene Claudia; 182
 Cantino Giorgio; 475; 476; 479
 Canu Eloisa; 270; 273
 Canzian Giulia; 235
 Capasso Salvio; 262
 Capello Roberta; 150; 152; 180; 211; 213
 Capocchi Alessandro; 535
 Capogna Stefania; 300
 Caporali Carlo; 368
 Capovilla Paolo; 394
 Cappellaro Francesca; 107; 252
 Caprino Gianpaolo; 316
 Caprioli Caterina; 116
 Caragliu Andrea; 210
 Caramis Alessandro; 57; 251
 Caravaggio Nicola; 267
 Caravella Serenella; 212
 Carbonara Monica; 29; 144
 Carbone Domenico; 299
 Carbonetti Giancarlo; 26
 Cardillo Concetta; 9; 10; 458; 463
 Cariola Gianmarco; 290
 Cariola Monica; 521
 Carlini Andrea; 379
 Carlini Daniela; 378
 Carlucci Fabio; 229
 Carolla Simona; 282
 Carrieri Vincenzo; 373
 Carroni Elias; 172
 Carrozzi Paola; 20
 Carta Francesca; 286
 Cartone Alfredo; 420
 Carucci Agata Maria Madia; 29; 139; 265
 Caruso Giuseppe; 429
 Casati Paola; 481
 Casavecchia Mauro; 115; 266
 Casolaro Agnese; 262
 Casprini Danny; 405; 408
 Castaldo Cecilia; 113
 Castanò Francesca; 38
 Castellani Davide; 193; 435
 Castellano Massimo; 167; 168
 Castelli Carla; 307
 Castellotti Tatiana; 11; 246
 Cattani Luca; 49
 Cattivelli Valentina; 346; 398
 Caudo Giovanni; 347
 Causo Maria Serena; 241
 Cavaliere Filippo; 405
 Cavallo Aurora; 312
 Cavana Giulio; 407; 408
 Caviglia Francesca; 19
 Cavorsi Annamaria; 140; 219
 Cecchetti Maria Chiara; 401; 402



- Cecchini Anna Maria; 294; 318
Ceddia Anna Rita; 107
Cei Leonardo; 511
Celano Serafino; 510
Celi Giuseppe; 365
Celli Viviana; 301; 415
Cenciarini Luca; 102
Cenere Samantha; 59
Cerisola Silvia; 118; 152
Cerqua Augusto; 92; 156; 239; 415
Cerquetti Mara; 123
Cerulli Giovanni; 212; 376
Cerutti Monica; 498
Cesarini Luigi; 63
Cesarini Samuele; 126
Chatzitheodorou Efstathia; 459
Checcucci Pietro; 287
Chiarello Rebecca; 392; 393
Chioatto Elisa; 49; 456
Chiozza Alessandro; 100; 381
Ciambezi Leonardo; 545
Ciano Tiziana; 536
Ciappei Camilla; 127
Ciappei Simona; 180
Ciaschi Antonio; 132
Cicatiello Lorenzo; 366
Ciffolilli Andrea; 494
Cigognetti Tommaso; 442; 518
Cimino Orlando; 9; 458
Cinquegrana Giuseppe; 233; 234; 265
Cinti Sonia; 305
Cipparrone Anna; 246
Cirà Andrea; 248
Cisotto Elisa; 200
Clemente Fabrizio; 24
Clò Stefano; 449; 454
Coccia Mario; 231; 524
Cogno Renato; 525
Colasante Paolo; 108
Coletti Ginevra; 418
Colocci Alessandra; 19; 317
Colombelli Alessandra; 117; 311; 431
Comi Simona; 70; 209; 441
Cominu Salvatore; 253; 412
Compagnucci Fabiano; 315; 419
Conigliaro Paola; 222
Consoli Davide; 67; 450
Conte Andrea; 64; 432; 551
Conte Carmen Federica; 298
Conti Enrico; 125
Coppola Gianluigi; 236; 269
Coppola Lucia; 310
Corradi Juri; 54; 160
Corradini Philipp; 313
Corradini Sara; 105
Corrente Salvatore; 492
Cortese Paola Francesca; 97
Corvi Simone; 53
Cosco Marinella; 265
Cossu Mara; 319; 320
Costantino Salvatore; 44
Costanzo Luigi; 216; 295
Costarelli Igor; 406
Cotella Giancarlo; 529
Cozzucoli Paolo Carmelo; 455
Cracolici Maria Francesca; 44
Crespi Francesco; 77; 212
Cresti Lorenzo; 64; 66
Cristiano Silvio; 413
Cristini Annalisa; 441
Croce Giuseppe; 437
Crommelynck David; 369
Cusimano Alessandro; 372; 374
Cuttica Giovanni; 277
Dagnes Joselle; 299
D'Agostino Antonella; 541
D'Agostino Luisa; 281
D'Agostino Sandra; 303; 380
Dal Bianco Antonio; 316
Dal Molin Martina; 51; 89; 419
D'Alessandro Laura; 509
D'Alessio Annamaria; 282; 285
D'Ambrosio Anna; 193; 431
D'Angeli Mariagrazia; 472
D'Aniello Christian; 264
Dansero Egidio; 391; 395
Daprà Francesca; 134
D'Ascanio Romina; 534
Dattilo Martina; 120
Davide Fabrizio; 145
De Angelis Marina; 279
de Blasio Guido; 373
De Bonis Patrignani Roberta; 116
De Candia Giulia; 219
De Castris Marusca; 532
De Conno Arianna; 385
de Cunzio Francesco; 67
de Felice Annunziata; 184
De Felici Luana; 12; 297
De Iudicibus Alessandro; 181; 182
De Leo Simonetta; 159
De Noni Ivan; 495
de Panizza Andrea; 528
de Renzis Alessandra; 549
De Santis Stefano; 280; 528
De Simone Elina; 471
de Simone Luisa; 183
De Stefano Roberto Mario; 189
Dedich Carlo; 308
Del Bufalo Elisabetta; 104
Del Monte Alfredo; 181
Dell'Anna Federico; 408
Dellisanti Roberto; 211
Dell'Oca Emanuele; 543
Denti Daria; 78
D'Errico Maria Chiara; 46
Dessi Diego; 486
Destefanis Sergio; 236; 269
Di Bernardino Claudio; 89; 194
Di Biagio Lorenzo; 219; 223; 295; 298
Di Caro Paolo; 183
Di Dio Daniela Manuela; 204
Di Fonzo Antonella; 159; 459
Di Franco Anna; 293
Di Gregorio Marco; 515
Di Maria Eleonora; 292
Di Noia Jlenia; 63
Di Priamo Claudia; 104; 105
Di Salvatore Enzo; 111
Di Sisto Serena; 256
Di Stefano Roberta; 239; 375
Dianin Alessandro; 412; 465
Dickson Maria Michela; 331
D'Ingiullo Dario; 194
D'Isidoro Andrea; 420; 453
Dolce Alberto; 17
Domenicale Irene; 355
Donà Silvia; 279
Dore Annamaria; 86
d'Ovidio Marianna; 352
Dramis Barbara; 293
Drufuca Serena; 272
Duranti Silvia; 268
Ellena Adriano Mauro; 202
Emili Silvia; 122
Epifanio Rosalia; 101
Ercolani Dario; 280
Ercolano Salvatore; 84; 366
Errichiello Luisa; 3; 8; 358
Errico Lucia; 328
Esposito Edoardo; 326
Evangelista Laura; 303; 378
Fabbro Sandro; 413
Fabiani Stefano; 459
Fabio Monteforte; 186
Facchini Angelo; 215; 483
Faccilongo Nicola; 258
Faggian Alessandra; 78
Falavigna Greta; 3; 6; 8; 120; 195; 196; 254; 289; 358; 519
Falcone Pasquale Marcello; 228; 360; 362; 364
Fanfani Roberto; 400
Fantechi Federico; 154; 372; 374
Faraone Claudia; 413
Fardelli Davide; 214; 410
Farina Gianmarco; 219
Fava Federica; 347
Fazio Giorgio; 423
Fedeli Valeria; 350
Federici Alessandra; 251
Federico Katia; 252
Fefe' Roberta; 287
Feletig Paolo; 465
Fenu Nicolò; 357
Feoli Francesca; 137
Ferlandino Fiorenzo; 409
Ferragina Anna; 48; 446
Ferraioli Elena; 107
Ferrara Annapia; 396
Ferrara Antonella Rita; 235; 373
Ferrara Massimiliano; 536
Ferraesi Tommaso; 64; 69; 71; 175; 425
Ferrari Claudio; 226
Ferrari Donato; 459
Ferraris Marco; 252
Ferrato Giacomo; 205
Ferretti Claudia; 56; 261; 263; 327; 343
Ferri Sergio; 382
Ferri Valentina; 382
Ferruzza Angela; 214; 319
Filippello Rosalba; 23
Filippetti Andrea; 85; 433
Finardi Ugo; 191
Fini Giulia; 413
Fini Riccardo; 489
Fior Marika; 134
Fiorelli Cristiana; 424
Fiorillo Damiano; 364
Fiorillo Fabio; 16; 414
Fioroni Livia; 318
Foddi Marta; 488
Foglia Carolina; 114; 203
Foglia Francesco; 548
Fonzo Concetta; 303
Fortuna Laura; 345
Fosco Giovanni; 233
Fragkaki Vasiliki; 347
Franco Elena; 469
Franconi Luisa; 214
Frangiamore Francesco; 169
Frate Matteo; 90
Fratesi Ugo; 154; 550
Fraudatario Maria Camilla; 406
Freddano Michela; 309; 383
Fregolent Laura; 478
Fugnitto Maria Assunta; 23
Furceri Davide; 330
Fusacchia Ilaria; 72
Fusaro Graziella; 97
Fusco Girard Luigi; 407
Fusillo Fabrizio; 178; 493; 494
Gaito Marco; 159



- Galetto Claudia; 296; 321; 323
 Galleani Mattia; 337
 Galleri Romina; 242
 Galli Federica; 121; 122; 421
 Galli Francesca; 385; 396
 Gallina Laura; 162; 485
 Gallo Giulia; 396
 Galluccio Carla; 130
 Gambina Debora; 367; 372
 Gana Alejandro; 283
 Ganau Roberto; 87
 Ganzaroli Andrea; 495
 Garau Giorgio; 126
 Garganese Roberta; 263
 Garzolino Gianfranco; 512
 Gatti Anna Clara; 306; 439
 Gaudio Francesco; 508
 Gaudio Franco; 10
 Gazzellone Giacomo; 433; 471; 472
 Gazzola Veronica; 35
 Genova Angela; 102; 526
 Gentilini Alessandro; 109
 Geri Nicolò; 77
 Gerla Federica; 462
 Gesmundo Claudia; 62
 Gesualdi Ilaria; 387
 Ghezzi Leonardo; 64; 69; 71; 327
 Ghinami Francesca; 430
 Ghisetti Claudia; 452
 Giaccaria Paolo; 357
 Giaimo Carolina; 324
 Giallorenzo Flavia; 131; 349; 353
 Giambona Francesca; 130
 Giammanco Maria Daniela; 427
 Giampaolo Sabina; 27
 Giannantoni Costanza; 85; 92
 Giannelli Mauro; 308
 Giannini Valentina; 457; 547
 Giganti Patrizio; 361; 362
 Gigliarano Chiara; 544
 Giliberto Giulia; 45; 338; 530
 Giordano Paola; 12
 Giordano Raffaele; 459
 Giovannoni Giulio; 344
 Gismondi Roberto; 359
 Giua Mara; 433; 471
 Giuca Sabrina; 159; 386
 Giuliani Diego; 331
 Giungato Gerolamo; 265
 Giusti Sara; 244
 Goffredo Iary Ilario Paolo; 62
 Gori Giuseppe Francesco; 261
 Gottero Enrico; 397
 Grande Martino; 525
 Gransinigh Sara; 476
 Grasseni Mara; 70; 441
 Grassi Iacopo; 182
 Grassini Laura; 130
 Grasso Angelo; 62
 Gravagnuolo Antonia; 407
 Graziano Marcello; 434
 Greca Gianna; 232
 Greco Salvatore; 492
 Grignani Anna; 477
 Grompone Adele; 136
 Grossi Patrizia; 318
 Guadagnoli Giulia; 351
 Guarascio Dario; 77
 Guariglia Costabile Maria; 362
 Guerreschi Asia; 189
 Guida Giuseppe; 38
 Gumbau Mercedes; 176
 Henke Roberto; 386
 Hermann Arturo; 298
 Horvat Peter; 68
 Iacobucci Donato; 457; 547
 Iacono Rita; 14
 Iadevaia Valeria; 287
 Iammarino Simona; 486
 Iandolo Stefano; 48
 Ianes Dario; 106
 Ianesve Sveva; 82
 Iencenelli Nausica; 382
 Innella Carolina; 107
 Innocenti Niccolò; 81
 Insolda Debora; 169
 Iommi Sabrina; 175; 399
 Ippoliti Roberto; 196; 254; 289
 Iuliano Maria Teresa; 219
 Jahan Bakhsh Bahareh; 479
 Kraehmer Karl; 395
 La Faci Antonella; 143
 La Sala Piermichele; 278
 Laganà Antonino; 216; 295
 Lamanna Antonia; 86
 Lamonica Valentina; 6; 542
 Lapucci Giulia; 123
 Lasco Federico Amedeo; 17
 Lattarulo Patrizia; 261
 Laureti Tiziana; 293
 Lazzeretti Luciana; 81
 Le Masle Baptiste; 431
 Lecardane Giuseppe; 29; 144
 Lella Ludovica; 296; 321; 323
 Lelli Francesco; 450
 Lelo Ketj; 532; 533
 Lembcke Alexander; 68
 Lenzi Camilla; 150; 180
 Leone Stefania; 505
 Leporanico Valeriana; 143
 Letardi Sara; 145
 Liberatore Giovanni; 127
 Liggì Giuseppina; 33
 Lilli Maria; 459
 Lipizzi Fabio; 214
 Liscio Marco Ciro; 166
 Livert Felipe; 154
 Lo Feudo Gabriella; 11; 246
 Locatelli Andrea; 416
 Lombardi Alessandro; 243; 245
 Lombardi Roberta; 480
 Lombardo Rosetta; 47; 339
 Lombardo Ugo; 218
 Longhitano Davide; 128
 Lopes Afonso Damares; 213
 Lopez Clara; 100
 Lopreite Milena; 80
 Loro Mara; 325
 Losavio Clelia; 314
 Loss Riccardo; 206
 Lubrano Gianluca; 252
 Lucatelli Sabrina; 506
 Lucchetti Stefania; 54
 Lucertini Giulia; 107; 394; 462
 Luchetti Francesca; 298
 Lucianetti Livia Fay; 58
 Ludovisi Francesca; 305
 Lupia Flavio; 463
 Luppi Francesca; 200; 202
 Luzzago Pietro; 49; 451
 Macca Giuseppe; 527
 Maggi Elena; 225; 227
 Magliocchi Maria Grazia; 13; 359
 Maiolino Dario; 508
 Maiorino Sara; 202; 543; 544
 Maitino Maria Luisa; 56; 125; 268; 327
 Malavasi Giorgia; 335
 Maldera Francesco; 62
 Maltese Enza; 473
 Mancinelli Susanna; 456
 Mancini Anna Laura; 21; 259
 Mancuso Raffaele; 489
 Manello Alessandro; 193; 195
 Manente Francesco; 284; 285
 Manente Mara; 133
 Mannarino Lidia; 455
 Mantegari Glauco; 537
 Mantegazzi Daniele; 332
 Manzi Cecilia; 12; 297
 Maragno Denis; 462
 Maranzano Paolo; 95; 370
 Marchesani Filippo; 83; 342
 Marchesano Katia; 363
 Marchesich Elena; 28
 Maresca Sandra; 129
 Mariani Marco; 240; 461
 Mariani Miriam; 309
 Mariano Leonardo; 171
 Marino Andrea Ugo; 18
 Marino Davide; 398
 Marino Maria; 135; 141
 Mariotti Ilaria; 437; 440; 497; 518
 Marjanović Ivana; 482
 Marmo Antonio; 396
 Marra Alessandro; 453
 Marras Maura; 22
 Marrocu Emanuela; 91; 148; 149
 Marsiglia Salvatore; 382
 Martella Flavio; 347
 Martinelli Silvia; 79
 Martinez Lucia; 103
 Martini Barbara; 98; 99
 Martino Simone; 208
 Martire Dario; 112
 Marucci Marco; 406
 Marullo Cristina; 311
 Marvasi Enrico; 72; 77
 Marzocca Valeria; 140; 219
 Marzocchi Chiara; 188
 Masciarelli Francesca; 342
 Massini Silvia; 487
 Mastronardi Luigi; 312
 Mastrorocco Nunzio; 243; 245
 Matsiuk Nadiia; 87
 Mattioli Cristiana; 39
 Mattioni Dalia; 385
 Mattiozzi Silvia; 187
 Maudos Joaquin; 176
 Mazzanti Massimiliano; 371; 418; 444; 452
 Mazzarella Riccardo; 305
 Mazziotta Matteo; 26; 92
 Mazzocchi Giampiero; 386
 Mazzola Fabio; 330; 367; 372
 Mele Daniela; 259
 Meliciani Valentina; 424
 Membretti Andrea; 485
 Mendicino Graziella; 416
 Menegat Stefano; 464
 Menendez Maria de las Mercedes; 73; 192
 Menon Carlo; 426; 428
 Meoli Michele; 491
 Miccini Rebecca; 127
 Micelli Ezio; 45; 338; 530
 Michelangeli Alessandra; 540
 Micheli Silvia; 46
 Migliardo Serena; 234
 Migliavacca Mauro; 202
 Mignani Chiara; 396
 Milanović Sandra; 482
 Millemaci Emanuele; 186
 Milone Francesco Luigi; 31
 Mininni Maria Valeria; 387
 Moccia Sara; 181



- Modena Francesca; 416
Modica Marco; 78; 332; 443; 485
Mohabat Doost Danial; 470
Molica Francesco; 432; 436; 548; 551
Molinaro Rossella; 57
Mongelli Lucia; 247
Monni Salvatore; 418; 533
Montanaro Alessandro; 447
Monteleone Fabrizio; 146
Montresor Elisa; 400
Montresor Sandro; 435; 450
Monturano Gianluca; 95; 153; 377
Mora Emanuela; 522
Morandell Theresia; 348
Morello Eugenio; 42
Moressa Anna Maria; 199
Morettini Gabriele; 315
Morettini Lucio; 433
Morreale Stefano; 305
Morrice Mario; 132
Morvillo Samuele; 283
Moscarelli Rossella; 517
Moscatelli Stefano; 247
Mugnoli Stefano; 160; 214; 410
Murro Pierluigi; 448
Musella Gaetano; 363
Mustica Paolo; 186
Nanetti Sara; 7
Nannelli Martina; 81
Nardis Chiara; 345
Nascia Leopoldo; 295
Nava Consuelo; 504; 536
Nava Luigi; 276
Navarro Tilloca Gabriel; 170
Negro Beatrice; 76
Neri Laura; 541
Nicolli Francesco; 452; 456
Nieddu Roberta; 164; 165
Nifo Annamaria; 88; 96
Nikolaidis Nikolaos; 459
Nisticò Rosanna; 373
Nocito Samuel; 158
Noia Eleonora; 522
Nosvelli Mario; 417
Novak Christian; 36
Novaresio Anna; 256; 257; 521
Novarino Massimo; 308
Nunziante Giulia; 48
Nupieri Tiziana; 326
Odoardi Iacopo; 194
Ofria Ferdinando; 427
Omizzolo Andrea; 313
Oppio Alessandra; 404; 408
Orame Andrea; 290
Orci Martina; 457; 547
Orecchini Francesca; 146
Oricchio Stefano; 252
Orio Andrea; 197; 505
Orlando Nicola; 272
Oropallo Filippo; 13; 359
Orsatti Gianluca; 178; 493
Osti Susi; 294; 318
Ottoz Elisabetta; 531
Paci Raffaele; 91; 148; 149
Paci Serenella; 33
Pagano Alessandro; 459
Pagliacci Francesco; 511
Palazzo Anna Laura; 534
Paleari Stefano; 491
Paliotta Achille Pierre; 282
Palomenque Sergio; 192
Panarello Demetrio; 52
Panicià Renato; 64; 69; 71; 327; 425
Pantaloni Giulio Gabriele; 324
Panzeri Elisa; 118; 150
Paradisi Francesca; 22
Pardi Adriana; 135
Parrella Daniela; 282
Passaretti Alessandra; 228
Patacchini Valentina; 125; 268; 327
Pathak Priyanshu Protim; 487
Patuelli Roberto; 445
Pecoraro Fabrizio; 24
Pedauga Luis; 64; 74; 75
Pedrini Giulio; 49; 377
Pekerti Immanuel Satya; 151
Pellegrini Guido; 415
Pelliccia Laura; 266
Pelucchi Mauro; 306; 439
Peluso Alfonso; 139
Pennacchio Luca; 181
Pennacchio Pasquale; 466
Penner Francesca; 379
Perego Simone; 306; 439
Perez Almansi Bruno; 255
Pernagallo Giuseppe; 333
Perot Gloria; 392
Perrone Camilla; 131; 345; 349; 351; 353
Perrot Arsène; 422
Perruchas François; 67; 450
Perucca Giovanni; 213; 337
Peruzzi Valentina; 119; 448
Pesaro Giulia; 163
Pesce Marco; 18; 219
Pessina Gianmaria Luigi; 515
Petraglia Carmelo; 96; 366
Pettenella Davide; 403
Piacentino Davide; 44; 331; 488
Piazza Santino; 94; 253; 277
Piccini Leonardo; 64; 69; 71; 175; 327
Piergiovanni Roberta; 86
Pierucci Eleonora; 185; 212; 433
Pietrobelli Carlo; 192; 73
Pietropaoli Alessandro; 545
Pietropaoli Martina; 347
Pietta Antonella; 19; 30; 317
Pigliacelli Paolo; 501
Pinate Adriana Carolina; 51; 89
Pinto Elisa; 32
Pinto Gabriele; 155
Pirolo Luca; 517
Piscitelli Ilaria; 129
Piscitello Lucia; 487
Pistis Sonia; 270; 273
Pizzuto Pietro; 329; 330
Platania Marco; 99
Poggi Christian; 379
Polidoro Federico; 293
Polinori Paolo; 46
Polizzi Marco; 145
Polli Davide; 307
Pollo Nicola; 161; 542
Pollutri Sergio; 22; 27
Pontarollo Nicola; 179
Porcelli Francesco; 184
Porcelli Rita; 306
Portoghese Ivan; 459
Postiglione Paolo; 420
Potenzieri Massimo; 143
Potenzieri Matteo; 143
Potì Bianca; 433
Poy Samuele; 202
Pozzer Gianfranco; 468
Prezioso Stefano; 96
Proia Francesca; 314
Prota Francesco; 237
Provenzano Vincenzo; 217; 218
Pucci Fabrizio; 459
Puglisi Roberto; 145
Puliga Michelangelo; 80
Pulighe Giuseppe; 463
Pupo Valeria; 455
Quaglione Davide; 194
Quatraro Francesco; 178; 490; 493; 494
Quatrosi Marco; 452
Quondamstefano Valeria; 318; 503
Radin Arianna; 4; 299
Radini Roberta; 145
Ragazzi Elena; 238
Ramberti Simona; 294; 295
Ramello Giovanni Battista; 196
Ranzi Daniela; 207
Rappelli Federico; 202
Ravagli Letizia; 268; 327
Rega Isabella; 500
Regoli Andrea; 541
Rentocchini Francesco; 450
Resce Giuliano; 153; 157; 267; 375
Resce Massimo; 284
Resmini Laura; 70; 209
Ricotta Fernanda; 47; 339
Riefolo Melania; 258
Righetto Eleonora; 45; 338; 530
Risi Gianluca; 516
Rizzi Paolo; 513
Rizzo Francesco Paolo; 508
Robasto Daniela; 304
Rolando Diana; 335
Romagnoli Luca; 312
Romaldi Giulio; 417
Romano Elvira; 11
Romano Miriam; 387
Romito Alessia; 281
Rondinella Sandro; 328
Rondinelli Chiara; 525
Rosati Francesco; 489
Rosina Alessandro; 200; 201; 202
Rossero Eleonora; 302
Rossetti Massimiliano; 230
Rossi Adanella; 390
Rossi Federica Maria; 437; 499
Rossi Federica*; 191
Rossi Maddalena; 345; 349; 353
Rossitti Marco; 404
Rota Francesca Silvia; 161; 409; 464; 531
Royuela Vicente; 179
Ruberto Sabrina; 88; 454
Rubino Alessandro; 173; 481
Ruffini Lucrezia; 40; 336
Rusci Simone; 40; 336
Sabbadin Elisa; 495
Sabbì Alberto; 160
Safina Astrid; 356
Salamone Norina; 250
Salamone Sergio; 523
Salaris Giulia; 326
Salorani Stefano; 518
Salvatici Luca; 72
Salvucci Gianluigi; 53; 54; 249
Samar Roberto; 28
Sanjay Shah Nikhil; 174
Sanna Sandro; 33; 164; 165
Santandrea Rocco Vincenzo; 243; 245
Santos Anabela; 432; 436; 548; 551
Sapio Alessandro; 364
Saracco Paolo; 277
Sardaro Ruggiero; 278



Sarra Alessandro; 453
 Saruis Carla; 244
 Savino Michelangelo; 37
 Savioli Miria; 224
 Sbardella Angelica; 67
 Scacchi Matteo; 227
 Scagni Andrea; 225
 Scalera Domenico; 88
 Scalvedi Maria Luisa; 386
 Scandura Alessandra; 178; 493; 494
 Scannavacca Federica; 388
 Scarano Gianluca; 515
 Scavarda Alice; 526
 Sceresini Elena; 21; 473
 Scicchitano Sergio; 437
 Sciclone Nicola; 268; 327
 Sciortino Caterina; 488
 Sciuolo Alessandro; 296; 323
 Scotti Francesco; 368; 539
 Scrocco Antonio; 258
 Scuderi Raffaele; 377
 Sdino Leopoldo; 404
 Sedita Silvia Rita; 82
 Segre Elisabetta; 224
 Segre Giovanna; 55; 120
 Sella Lisa; 161; 238; 531; 542
 Seminara Maria Rosaria; 217
 Serafini Luca; 91; 148
 Sergio Ivan; 190
 Serra Federica; 60
 Serrelli Silvia; 33; 164
 Sica Edgardo; 365
 Siciliani Isabella; 310
 Sicuro Lorella; 86
 Signorino Guido; 248
 Sinitsyna Anastasia; 496
 Soldano Silvia; 116
 Somma Giuseppe; 94
 Sonzogni Chiara; 498
 Sonzogni Giulia Valeria; 153; 433; 471; 546
 Spadaro Chiara; 384
 Spinella Valentina; 318
 Squarcio Carmela; 23
 Stanković Jelena; 482
 Stassi Giuseppe; 97
 Stefani Gianluca; 401; 511
 Stobbia Barbara; 86; 247
 Storti Daniela; 25; 62; 507
 Straccamore Ilaria; 286
 Strada Gianluca; 205; 438
 Striato Claudia; 272
 Suardi Clemente; 307
 Succi Raffaella; 18
 Succurro Marianna; 47
 Tagliabue Alessia; 225
 Tagliacozzo Giovanna; 295
 Tagliaro Chiara; 337
 Talice Silvia; 251
 Tamini Luca; 467
 Tanda Paola; 310
 Tani Alice Carlotta; 463
 Tantillo Filippo; 279
 Taralli Stefania; 219; 223
 Tassopoulos Dimitris; 459
 Tebala Domenico; 29
 Tedeschi Stefano; 504
 Tersigni Stefano; 294
 Tesauro Giuliana; 382
 Testore Gaia; 302
 Tidu Alberto; 147
 Tinto Alessandra; 222; 223
 Todde Federica; 164
 Toldo Alessia; 391
 Tomaselli Venera; 427
 Tomassi Federico; 533
 Tondini Elisabetta; 115; 266
 Tonin Stefania; 520
 Torchio Nicoletta; 275
 Torrieri Francesca; 404
 Torselli Carlo; 165; 271
 Toschi Gianluca; 519
 Tremuli Maria; 43
 Tricarico Luca; 433
 Trincone Barbara; 229
 Tron Stefania; 323
 Tronu Debora; 26
 Truglia Francesco Giovanni; 13; 15; 25; 280; 359; 523; 528
 Tubiana Matteo; 431
 Turchetti Sara; 64; 69; 71; 461
 Turci Lorenzo; 513
 Tuzi Fabrizio; 85
 Uberti Teodora Erika; 417; 522
 Ungaro Paola; 295; 319
 Università Emanuele; 5
 Urbano Antonio; 278
 Urso Furio; 44
 Urso Giulia; 419; 443; 485
 Usai Stefano; 147; 486; 488
 Vaccaro Silvia; 380
 Valdesalici Alice; 260
 Valentini Alessandro; 22; 27
 Vallesi Barbara; 140; 219
 Valverde-Carbonell Jorge; 73; 192
 Vanino Silvia; 459
 Vannoni Francesca; 221
 Vaquero-Pineiro Cristina; 185; 388
 Vasile Maria; 385
 Vassallo Ianira; 34
 Vassallo Marco; 398
 Vendetti Adele; 241
 Veneri Paolo; 179; 411
 Vermeulen Wessel; 177; 426; 428
 Verrascina Mariangela; 503
 Versino Paola; 198
 Viale Valeria; 100
 Viano Cristina; 354
 Vieri Calogero; 209; 425
 Villa Anna; 221
 Vinci Concetto Paolo; 360
 Vingelli Federica; 38
 Violante Alberto; 295
 Virgillito Maria Enrica; 76
 Visciano Silvia; 5; 204
 Vitali Giampaolo; 55; 333; 519
 Vitari Viviana Stefania; 500
 Vitulano Rosa Maria; 242
 Viviani Francesco; 343
 Viviano Lorena; 308
 Vola Paola; 475
 Volpatti Marco; 334
 Voto Annapaola; 466
 Wang Xieshu; 292
 Yarveisi Khatereh; 330
 Zampollo Federico; 92; 113; 156
 Zanfi Federico; 36
 Zanolli Agostina; 293
 Zappalà Silvano; 492
 Zaramella Andrea; 537
 Zecca Emy; 418
 Zicoia Angelo; 307
 Ziglio Giacomo; 21; 259
 Zilioli David; 41
 Zirpoli Francesco; 255; 291
 Zucaro Rosita; 279
 Zucchiatti Sédric; 52
 Zunino Fulvia; 253